

CENTRO MILITARE DI STUDI STRATEGICI

Rapporto di Ricerca
su
LA «CONDIZIONE MILITARE» IN ITALIA

Vol. 1
I MILITARI DI LEVA

**RIVISTA
MILITARE**

Direttore Responsabile

Pier Giorgio Franzosi



Proprietà letteraria artistica
e scientifica riservata

Rapporto di Ricerca
su
LA «CONDIZIONE MILITARE» IN ITALIA

Vol. 1
I MILITARI DI LEVA

a cura di
Michele Marotta

1. MODALITÀ DEL RACCOLTAMENTO E DELL'AMMINISTRAZIONE DEL QUESTIONARIO	31
2. MODULI RITI IN BIANCO O CON INVETTIVE E PAROLACCE. LORO SIGNIFICATO	42
3. STRUTTURA DEL QUESTIONARIO CARATTERI SOCIO-CULTURALI DEI COSCRITTI	43
3.1 Età	43
3.2 Luogo di nascita	46
3.3 Grado di istruzione	48
3.4 Ceto di provenienza. Rettenzione in famiglia	48
3.5 F.A. di appartenenza	51

Hanno contribuito alla ricerca (a parte il determinante apporto ideativo ed "operativo" del Direttore del Ce.Mi.S.S., Generale di C.d'A. Carlo Jean) con gli ufficiali del Ce.Mi.S.S., quelli designati dagli SS.MM. di F.A.

Il "gruppo di lavoro", coordinato e diretto dal Prof. M. Marotta (U. di Roma, "La Sapienza"), è stato formato da:

M.L. Maniscalco (prof. ass. U. di Salerno)

G. Marotta (ric. conf. U. di Roma, "La Sapienza")

S. Labonia (col. E., t.s.g.; sociologo)

V. Di Nicola (dipl. in Statistica)

G. Grossi (dipl. in Statistica)

Per quanto in questo primo volume, si deve al Direttore della ricerca, M. Marotta, con l'impostazione ed il coordinamento, la stesura del testo salvo i capitoli 16 (di S. Labonia) e 17 (di M.L. Maniscalco).

* * *

Il questionario, discusso collegialmente dal "gruppo di lavoro", e poi con il concorso del Ce.Mi.S.S. e degli ufficiali designati dagli SS.MM., è stato approntato da M.L. Maniscalco, S. Labonia e da E. Sellani (cap.no E.).

Spoglio del questionario ed elaborazione dei dati, su indicazioni del Direttore della ricerca, sono stati eseguiti dalla "Società consulenza analisi e programmazione" (Roma).

Sui singoli temi i dati sono stati elaborati da V. Di Nicola e G. Grossi che si sono assunti anche l'onere della costruzione dei grafici e della stesura computerizzata del testo. G. Pagano, laureata in Statistica, si è cortesemente prestata a rivederlo.

"Last but not least", va sottolineato come l'indagine non sarebbe stata fattibile senza l'adesione dei militari di leva coinvolti. Le loro opinioni ne hanno costituito l'"oggetto"; essi però si sono affermati come "soggetti", talvolta critici ma sempre intelligenti, spontanei e generosi nell'esprimere i loro veraci punti di vista.

* * *

L'indagine, nel suo insieme, verrà presentata in tre volumi di cui questo è il primo; il secondo, in via di completamento, concerne "La condizione militare in Italia: ufficiali e sottufficiali". Il terzo, a firma di G. Marotta, riguarda "La condizione militare in Italia. Fenomenologia e problemi di devianza".

INDICE

SINTESI	pag. 13
SUMMARY	» 15
PREFAZIONE: FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI DELLA RICERCA	
1. EPISTEMOLOGIA DELLA RICERCA	» 17
2. RADICI POSITIVISTICHE E "STRUMENTALISTICHE"	» 18
3. NEOPOSITIVISMO E "REALTÀ" MILITARE	» 20
4. CENTRALITÀ DELLA "COMPRENSIONE" DELL'"UOMO"	» 24
5. APPARATO SCIENTIFICO-TECNOLOGICO E CONFLITTO NORD-SUS: ATTUALITÀ DELLE RIFLESSIONI DI E. SEVERINO	» 26
6. SULLE TEMATICHE DELLA SOCIOLOGIA MILITARE	» 29
7. VALORE STORIOGRAFICO DEI "QUESTIONARI" PER LA STORIA MILITARE	» 34
8. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI	» 38

PARTE I

LA "CONDIZIONE MILITARE" IN ITALIA LETTA ATTRAVERSO LE OPINIONI, I GIUDIZI ED I "DESIDERATA" DI TREMILACINQUECENTO COSCRITTI

1. MODALITÀ DELLA RICERCA. SPONTANEITÀ. RISERVATEZZA	pag. 41
2. MODULI RESI IN BIANCO O CON INVETTIVE E PAROLACCE: LORO SIGNIFICATO	» 42
3. STRUTTURA DEL QUESTIONARIO. CARATTERI SOCIO-CULTURALI DEI COSCRITTI	» 43
3.1 Età	» 43
3.2 LUOGO DI NASCITA	» 46
3.3 GRADO DI SCOLARITÀ	» 46
3.4 CETO DI PROVENIENZA. RETICENZA IN PROPOSITO	» 48
3.5 F.A. DI APPARTENENZA	» 51

4. SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI LA "DIFESA" DEL PAESE	pag.	51
4.1 LA "DIFESA" COME "SACRO DOVERE"	»	51
4.2 SULL'INDISPENSABILITÀ DELLA LEVA: 38% DI ACCORDI	»	54
4.3 CALAMITÀ NATURALI E IDONEITÀ DELLE FORZE ARMATE ALLA PROTEZIONE DELLE POPOLAZIONI	»	56
4.4 FONTE DEI MESSAGGI RECEPITI SULLE FF.AA. QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE.	»	58
4.4.1 <i>Fonte dei messaggi</i>	»	58
4.4.2 <i>Qualità dell'informazione</i>	»	59
4.4.3 <i>Diffusione della pubblicistica militare</i>	»	60
5. SULLA DURATA DELLA LEVA E SULL'ETÀ OTTIMALE AL SUO ESPLETAMENTO	»	64
5.1 SULLA DURATA	»	64
5.2 OPINIONI SULL'ETÀ OTTIMALE	»	67
6. OBIEZIONE DI COSCIENZA	»	67
6.1 NOTORIETÀ DELL'ISTITUTO DELL'"OBIEZIONE DI COSCIENZA"	»	67
6.2 CONVINZIONI INDIVIDUALI E ATTIVITÀ MILITARI ...	»	69
6.3 SICUREZZA NAZIONALE ED OBIEZIONE	»	69
6.4 SULLA LATENZA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA ...	»	71
7. VITA CIVILE E VITA MILITARE	»	71
7.1 ASPETTI POSITIVI DELLA LEVA	»	71
7.2 ASPETTI NEGATIVI DELLA LEVA	»	72
7.3 RIPERCUSSIONI DEL SERVIZIO DI LEVA SULLA VITA DEGLI OBBLIGATI	»	72
7.3.1 <i>Oneri per le famiglie</i>	»	74
7.3.2 <i>Arricchimento delle relazioni culturali</i> ...	»	75
7.3.3 <i>Leva e maturazione della personalità</i>	»	76
7.3.4 <i>Vita lavorativa, di studio e leva. Suggerimenti a mitigarne le discrasie</i>	»	76
7.3.5 <i>Formazione professionale</i>	»	78
7.4 ULTERIORI NOTAZIONI SULLE CONSEGUENZE DELLA LEVA	»	80
7.5 L'"IMAGO" FUTURA DELL'ESPERIENZA DI LEVA ...	»	81
7.6 DEPRIVAZIONI INERENTI ALLA VITA MILITARE	»	83

7.6.1	<i>Tempo</i>	pag.	83
7.6.2	<i>Relazioni sentimentali</i>	»	84
7.6.3	<i>Famiglia</i>	»	84
7.6.4	<i>Amicizie</i>	»	85
7.6.5	<i>Autonomia finanziaria</i>	»	87
7.7	SERVIZIO MILITARE, ISTRUZIONE PROFESSIONALE E FORMAZIONE CIVICA	»	87
7.8	EFFETTI DELL'INCORPORAZIONE SULL'IMMAGINE DELLA F.A. E DEL SERVIZIO	»	89
7.9	IMPRESSIONI SFAVOREVOLI DELLA VITA MILITARE ..	»	89
7.9.1	<i>Noia</i>	»	89
7.9.2	<i>Lontananza alla famiglia (ed altro)</i>	»	90
7.9.3	<i>Scortesie e prepotenze</i>	»	91
7.10	IMPRESSIONI FAVOREVOLI DELLA VITA MILITARE ...	»	92
7.10.1	<i>Essere in grado di cavarsela da soli</i>	»	92
7.10.2	<i>Ricchezza dei contatti umani</i>	»	92
7.10.3	<i>Affidabilità, equità ed altro</i>	»	93
7.11	"DESIDERATA" DEL COSCRITTO	»	94
7.11.1	<i>Retribuzione adeguata e tempo libero</i>	»	94
7.11.2	<i>Informazioni. Ordine. Disciplina</i>	»	94
7.12	SULLE REGOLE DISCIPLINARI	»	94
7.13	SULL'ADDESTRAMENTO	»	95
7.14	COINVOLGIMENTO IN SISTEMI DI VALORI	»	96
8.	ADATTAMENTO ALLA VITA MILITARE	»	97
8.1	MILITARI DI CARRIERA E MILITARI DI LEVA	»	97
8.2	ADATTAMENTO AL SISTEMA NORMATIVO ED ACCETTAZIONE DELLE REGOLE	»	100
8.3	SIMULAZIONI E SOTTERFUGI	»	102
8.4	PARTECIPAZIONE A MISSIONI DI PACE	»	103
8.5	COMFORT DELLE INFRASTRUTTURE. QUANTITÀ E QUALITÀ DEL VITTO. ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE	»	105
9.	SULL'ADDESTRAMENTO. SULLA PREPARAZIONE DEGLI ISTRUTTORI E SUI COMANDANTI	»	108
9.1	SULL'ADDESTRAMENTO	»	108
9.2	ADEGUATEZZA DELL'ADDESTRAMENTO	»	109
9.3	PADRONANZA DELLE ARMI INDIVIDUALI; NESSI CON LA DURATA DEL SERVIZIO PRESTATO	»	111
9.4	PARTECIPAZIONI A TIRI E AD ESERCITAZIONI A FUOCO	»	113

9.5	PREPARAZIONE DEGLI ADDETTI ALL'ADDESTRAMENTO	pag. 114
9.6	I "COMANDANTI" NELL'OPINIONE DEI COSCRITTI . »	116
9.7	ATTIVITÀ FISICA ED ADDESTRAMENTO NEI "DESIDERATA"	» 120
10.	VITA DI RELAZIONE	» 122
10.1	VITA DI RELAZIONE, FUNZIONI E DISFUNZIONI DEI "GRUPPI" DI AMICI	» 122
10.2	AMICIZIA TRA COMMILITONI; SUA EZIOGENESI E PROSPETTIVE	» 125
10.3	SULL'"ATMOSFERA" NELLE CERCHIE AMICALI DI COMMILITONI	» 127
10.4	VIOLENZE E SCHERZI	» 128
10.5	"GUIDA" O "LEADERSHIP" INFORMALE NEI MICROGRUPPI DI PARI; CONSEGUENZE SU MORALE, DISCIPLINA, RAPPORTI CON LA GERARCHIA, A VANTAGGIO PROPRIO	» 130
11.	RAPPORTI CON L'"HABITAT" CIVILE	» 132
11.1	SULLA PREFERIBILITÀ DELLA SEDE DI SERVIZIO	» 132
11.2	SEPARATEZZA E PARTECIPAZIONE SOCIALE, CULTURALE E POLITICA	» 134
11.2.1	<i>Sociale</i>	» 135
11.2.2	<i>Culturale</i>	» 136
11.2.3	<i>Politica</i>	» 136
11.3	INSERIMENTO NELL'AMBIENTE CIVILE. TRAMITI RELATIVI	» 137
11.4	AMICIZIE "EXTRA MOENIA"	» 138
12.	DROGA E SUICIDI: ASPETTI DELLA "DEVIANZA"	» 139
12.1	INTORNO ALLA DEVIANZA	» 139
12.2	SULLA DIFFUSIONE DELLA DROGA	» 142
12.3	VIGILANZA DEI QUADRI	» 145
12.4	SUICIDI TENTATI E CONSUMATI: POTENZIALITÀ INCENTIVANTI DEL SERVIZIO MILITARE	» 145
12.5	ANOMALIE DEI RISULTATI E LORO SPIEGAZIONE	» 148
13.	FUNZIONALITÀ DELLA RAPPRESENTANZA "MILITARE"	» 149

PARTE II
 DIFFERENZE E SIMIGLIANZE PER F.A., TITOLO DI STUDIO
 E GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.
 UOMINI "CONTRO".
 APPLICABILITÀ DEL MODELLO PARSONSIANO

14. MODI DI SENTIRE ED ATTEGGIAMENTI DEI MILITARI DI LEVA SECONDO L'APPARTENENZA DI F.A. ED IL TITOLO DI STUDIO	pag.	154
14.1 LA DIFESA DEL PAESE	»	154
14.2 VITA CIVILE E VITA MILITARE	»	158
14.3 ADATTAMENTO ALLA CONDIZIONE MILITARE	»	162
14.4 ADDESTRAMENTO E QUALITÀ DEL COMANDO	»	163
14.5 VITA DI RELAZIONE. RAPPORTI CON L'HABITAT ...	»	164
14.6 PROBLEMI DI "DEVIANZA". RAPPRESENTANZA MILITARE	»	165
14.7 NOTAZIONI CONCLUSIVE	»	166
15. MODI DI SENTIRE ED ATTEGGIAMENTI DEI MILITARI DI LEVA SECONDO LE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	»	171
15.1 LA DIFESA DEL PAESE	»	171
15.2 VITA CIVILE E VITA MILITARE	»	174
15.3 ADATTAMENTO ALLA CONDIZIONE MILITARE	»	176
15.4 ADDESTRAMENTO E QUALITÀ DEL COMANDO	»	177
15.5 VITA DI RELAZIONE. RAPPORTI CON L'HABITAT ...	»	179
15.6 PROBLEMI DI "DEVIANZA". RAPPRESENTANZA MILITARE	»	180
15.7 NOTAZIONI CONCLUSIVE	»	182
16. ALCUNE NOTAZIONI SULLE RISPOSTE ALLE DOMANDE APERTE (S. Labonia)	»	185
16.1 PREMessa. UNIVERSO NORMATIVO	»	185
16.2 SULL'IMMAGINE FUTURA DELLA LEVA E SULLE CONSEGUENZE DEL SERVIZIO MILITARE	»	187
16.3 VIOLENZE E SCHERZI. LUOGO DELLA "LEVA"	»	191
16.4 CENNI CONCLUSIVI	»	194
17. UOMINI "CONTRO": INVETTIVE E PAROLACCE (M.L. Maniscalco)	»	195
17.1 NOTA INTRODUTTIVA	»	195
17.2 LA PAROLACCIA COME RISPOSTA	»	197

17.3	LE PAROLACCE PROIBITE. CONSIDERAZIONI GENERALI	pag. 200
17.4	CASERMA E PAROLACCE	» 203
17.5	LE RISPOSTE-MESSAGGIO	» 206
17.6	LA CASERMA COME "ISTITUZIONE TOTALE"	» 209
17.7	LA PRESENTAZIONE DEL SÉ E LA DIFESA DELLA PROPRIA IDENTITÀ	»
17.8	CONCLUSIONI	» 216
18.	CONCLUSIONI: ATTEGGIAMENTI ED OPINIONI DEI COSCRITTI NEL QUADRO DEL MODELLO PARSONSIANO	» 212
18.1	SOCIOLOGIA GENERALE E SOCIOLOGIA MILITARE: CENNI	» 220
18.2	APPLICABILITÀ DEL MODELLO PERSONSIANO	» 221
18.3	COMPONENTI STRUTTURALI DELL'APPARATO MILITARE	» 222
18.4	VERTICE DELLA PIRAMIDE CIBERNETICA, MONDO NORMATIVO ED ATTEGGIAMENTI DEI COSCRITTI: LA "DIFESA DELLA PATRIA", IL "PACIFISMO"	» 222
18.5	INTEGRAZIONE E CONSEGUIMENTO DEI FINI: ADDESTRAMENTO, QUALITÀ DEI COMANDANTI ED ALTRO	» 226
18.6	AL PIEDE DELLA "PIRAMIDE": ADATTAMENTO E DISADATTAMENTO DEI MILITARI DI LEVA. "UOMINI CONTRO"	» 227
18.7	LA DEVIANZA NEGATIVA COME SINTOMO RARO ED ULTIMO DI DISADATTAMENTO	» 230
18.8	CONCLUSIONE GENERALE	»
18.9	INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI	» 234

PARTE III APPENDICI STATISTICHE

1.	QUESTIONARIO CON LE RISPOSTE (DATI GREZZI) ALLE SINGOLE DOMANDE	» 247
2.	ENTI E REPARTI COINVOLTI NELLA RICERCA	» 261
3.	RISPOSTE DISTINTE PER F.A. E TITOLO DI STUDIO	» 263
4.	TABELLE STATISTICHE (DA 1 A 48) DI SVILUPPO (ALCUNE VOCI) per F.A. E TITOLO DI STUDIO	» 290
5.	RISPOSTE DISTINTE PER F.A. E LUOGO DI NASCITA (GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE)	» 323

6. TABELLE STATISTICHE (DA 49 A 96) DI SVILUPPO (ALCUNE VOCI) PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	pag. 351
— INDICE DEI GRAFICI E DELLE FIGURE NEL TESTO	» 377
— INDICE	» 379

SINTESI

Su iniziativa del CeMiSS è stata impostata, nel 1989, un'ampia indagine su "La condizione militare in Italia" dei militari di leva e degli ufficiali e sottufficiali di carriera da condurre empiricamente a mezzo di questionari da far compilare agli appartenenti di reparti delle tre FF.AA., scelti con il metodo "a grappolo".

Con questo primo volume si dà conto delle risultanze conseguite per quanto ai militari di leva.

L'A. ha creduto, in via preliminare, di giustificare l'indagine sotto il profilo epistemologico, accennando ai principi del neopositivismo, a suo avviso appaganti per lo studio della "realtà" militare, e ponendo in evidenza come la conoscenza dell'"Uomo" rientri tra le tematiche della strategia, sia se "globale", sia se vista come ristretta all'impiego delle forze militari; sostiene inoltre che i questionari abbiano valore storiografico, assimilandoli alle fonti "orali" della storia.

Per quanto alla sostanza delle risultanze conseguite, è da segnalare la forte adesione ai principi costituzionali sulla "difesa" come "sacro dovere"; sull'indispensabilità della leva gli accordi, ancorché minoritari, vengono tuttavia espressi da circa il 40% dei coscritti. In larga misura i militari di leva considerano positivo l'impiego delle FF.AA. in caso di calamità e le ritengono adeguate a proteggere le popolazioni colpite.

Le questioni affrontate sono assai numerose; conviene segnalarne soltanto alcune. Così sull'obiezione di coscienza si hanno pareri non omogenei dal momento che non pochi valutano prioritaria l'esigenza della difesa in caso di conflitto.

In negativo, le principali note dolenti concernono la pochezza del soldo, l'interruzione delle proprie attività (si vorrebbe dai più il soddisfacimento dell'obbligo sui 18 anni), la privazione del proprio tempo, un certo senso di noia, l'utilizzazione non appropriata delle proprie capacità.

In positivo, sono certo da sottolineare le larghe adesioni all'ipotesi di eventuali partecipazioni a missioni internazionali e, con marcata rilevanza, il riconoscimento, maggioritario, di un buon livello di addestramento, della preparazione degli addetti a tale fondamentale compito e la stima che, per i più, godono i comandamenti.

L'adattamento alla vita militare si profila mediamente buono anche per il costituirsi, negli apparati militari, di gruppi amicali. La presunta "separatezza" con la società civile sembra contraddetta dalla soddisfacente partecipazione dei militari alla vita sociale, culturale e politica lo-

cale; ciò sempreché ci si confronti con collettivi omogenei. Per quanto alla "devianza" (verrà trattata approfonditamente in una monografia a parte) la diffusione della droga ed il fenomeno dei suicidi si configurano come percezioni di possibilità e non come eventualità.

In sostanza, scontata la considerazione che l'indagine è stata svolta su giovani alle armi, e cioè nelle condizioni meno favorevoli, sembra asseribile che, a parte le posizioni critiche su taluni aspetti secondari, il servizio di leva non suscita negli interessati quelle generalizzate reazioni negative che si sarebbero potute supporre. Sulla "spontaneità" delle risposte non vi sono dubbi come si evince da un centinaio di questionari con invettive e parolacce nei confronti dei ricercatori o della stessa organizzazione militare.

Dai dati, trattati con le opportune elaborazioni, a voler valutare sia pure sommariamente il grado di adesione dei coscritti alla vita militare, emerge come si esprimano più favorevolmente alla leva gli appartenenti alla Marina, seguiti dall'Esercito e dall'Aeronautica, con però modeste differenze.

Il divario si allarga, e non di poco, ove si consideri il titolo di studio; i laureati meno si adattano alle esigenze della condizione militare; più soddisfatti gli interpellati con titolo di studio meno elevato; se ne trae un argomento aggiuntivo a favore di una eventuale obbligatorietà della leva, per tutti, sui 18 anni.

Distribuendo i casi per grandi ripartizioni geografiche si ha un forte differenziale, per quanto all'adesione alla vita militare, a favore dei provenienti dal Mezzogiorno e dalle Isole.

Inquadrandosi i dati a disposizione nel modello sistemico teorizzato dal Parsons, si ha che il consenso dei coscritti è tanto maggiore quanto più ci si collochi al vertice della piramide cibernetica ipotizzata dal predetto A. Un notevole accordo si ha anche a riguardo dell'integrazione e del conseguimento dei fini come attestano le risultanze circa l'addestramento e le capacità dei comandanti. È a livello di "adattamento", e cioè con riferimento all'elemento di base della predetta "piramide", che si manifestano sintomi di minor consenso. La stessa breve durata della leva con le sue frequenti interruzioni, per licenze, permessi ed altro, e la regionalizzazione potrebbero esplicare tale atteggiamento ponendo i coscritti in situazioni di "ambivalenza" tra il proprio "quotidiano" privato e l'essere inseriti in sottosistemi delegati a compiti collettivi ed altruistici.

Lo "spaccato" della vita militare disegnato dalla ricerca, presenta nell'insieme un quadro più che soddisfacente e, comunque, di gran lunga migliore rispetto alle opinioni correnti sulla leva di solito non suffragate dal supporto di dati e perciò non passibili di verificazioni o falsificazioni ma, al più, atte a sostenere radicati preconcetti.

SUMMARY

In 1989, on CeMISS's initiative, some extensive research was started regarding "The military condition in Italy" of conscripted, officers and non-commissioned officers. The method was established to be an empirical research to be conducted through some questionnaires, fulfilled by a sample of members of the three AA.FF., previously chosen by the "bunchy method".

The first volume reports the results obtained about conscription. The author at first wants to give an epistemological outline of the research, both referring to the neopositivistic principles, which he finds satisfying concerning the study of military "reality", and by pointing out that the knowledge of "Man" is included among strategy themes, being either a comprehensive one or one simply limited to the employment of military forces. Moreover he affirms that questionnaire has a historiographical value, as far as it is comparable with the "oral" sources of history.

As far as results are concerned, it must be pointed out the great adherence to the constitutional principles of "defence" as a "sacred duty"; about 40% of the conscripted agree upon the necessity of having a military service. To a great extent the conscripted are considered to be able to help injured populations, in case of calamities and believe this kind of employment to be useful.

Many problems have been dealt with; only a few of them have herewith been reported. Concerning the refusal of the fulfilment of conscription, there is much disaccordance which results from the different priorities given to the defence in case of conflict.

The negative aspects include the scarcity of money, the interruption of everybody's activities (most people would like to be conscripted at the age of 18), the deprivation of the time, the feeling of tediousness and the inappropriate employment of everybody's skills. On the other hand, the positive aspects include the possibilities of taking part in international missions and, above all, the acknowledgment, by most people, of a high training level, of a good preparation of conscripted to fulfill important duties and the esteem which, in most cases, the commanders hold.

Settling into military life appears to be reasonably successful given the development of friendship groups in military apparatus. The supposed "detachment" from civil society does not seem so serious since there is a satisfying participation of militarys in social, cultural and political life, in comparison with homogeneous groups. With regard to "deviance" (it will be dealt with more carefully in a

monography on its own) the circulation of drugs and the phenomenon of suicides seem to be considered more as a possibility rather than an eventuality.

In brief, considering that the research was carried out on the young conscripted and thus under unfavourable conditions, it seems that, except for the critical positions taken on secondary aspects, the military conscription does not give rise to those generalized negative reactions that could have been expected. There are no doubts about the spontaneity concerning the answers since about hundred of them are full of invectives and rude words directed towards the researchers and the military organization itself.

From the elaborated data, in order to value, even though briefly, the conscripted's degree of adherence to military life, it appears that the Navy is more favourable to military conscription rather than the Army and the Air Force. There is however, a little difference among them, which remarkably increases when members' educational qualification is considered. The graduates don't conform to the military conditions required. Those who appear more satisfied seem the ones with a lower educational qualification; thus making even more favourable the obligation of conscription at the age of 18. Regarding geographical origins, it appears that people coming from the south of Italy and from the islands are much more favourable to adhere to military life compared to others.

In examining Parsons' model, it is clear that the most level of consensus results as far as one refers to the top of Parsons' cybernetic pyramid.

There is also a clear sign of agreement concerning the integration and the achievement of the ends, as can be seen in the results regarding the training and the capacity of commanders.

It is with concern to "adaptation", that is to the basic element of the above-mentioned "pyramid", that the lowest level of consensus is found. The short duration of conscription in itself, together with its frequent interruptions, due to leaves, vacation and so on, as well as to regionalization, could explain such behaviour since it places those conscripted in a position of conflict, between their private "everyday life" and their participation to groups which deal with collective duties.

The "layout" of military life shown in the research, draws a very satisfying situation, and however, much better than current opinions express on conscription without the support of data. Therefore such opinions can not be checked but: they can only be used to support deeply rooted prejudices.

PREFAZIONE: FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI DELLA RICERCA

1. La "società" militare, come sottosistema, presenta questioni e fenomenologie da considerare sia come parte, o riflesso, di quelle concernenti la società nel suo insieme, sia in quanto ricche di problematiche proprie. Le une e le altre si configurano suscettibili di analisi e di valutazioni afferenti alla sfera delle conoscenze logico-deduttive ma da verificare, per quanto possibile, con le procedure proprie al metodo logico-induttivo, ovvero sia per via empirica.

La ricerca condotta per conto del Centro Militare di Studi Strategici (Ce.Mi.S.S.), pur essendo fondata su dati empirici, si delinea, necessariamente, non priva di uno "skill" dalla "cifra" teorica valida a giustificare l'impostazione, e cioè le ipotesi poste a monte della sua progettualità, e, ad elementi acquisiti, adeguata a dar conto delle risultanze inserendole in una cornice atta a riportare ad unità le risposte ottenute sui singoli problemi.

Lo studio condotto, così come ogni altra ricerca analoga, ha presupposto un insieme di idee non necessariamente riconducibili ad una generalissima "Weltanschauung", visione o concezione del mondo, che, per il solo fatto dell'esser posta, si delineerebbe piuttosto attinente alla sfera della metafisica che a quella della conoscenza scientifica. Il concetto infatti acquisisce rilevanza filosofica e gnoseologica a mezzo dell'uso diltheyano di esso e cioè come designazione dei diversi, possibili, modi di rapportarsi, o di porsi in relazione, con la realtà in un determinato periodo storico, così da caratterizzarlo.

Tuttavia, benché, a prima vista, non sembrerebbe pregiudiziale ad un discorso afferente alla sociologia militare, per di più se costruito sulla base di dati, una qualsivoglia "concezione", se pure "messa alla porta", o collocata al di fuori del proprio campo concettuale, tenderà a rientrarvi dalla "finestra".

La stessa negazione, infatti, di ogni visione generale del mondo, per assumere "habitus" decisamente e dichiaratamente scientifico, si appalesa essa stessa come una "idea", in quanto tale non priva di un "velo" con note metafisiche.

L'"eîdos" è, per il significato tecnico evidenziato già da Platone, il campo o l'assetto di una posizione intellettuale che, mirando all'essenza dell'intelligibile, si pone contro il mutevole ed il molteplice e si dispiega come fondamento ontologico del sapere. Anche se concepite, le idee, cartesianamente, come contenuto di pensiero e con la distinzio-

ne tra "avventizie", ovvero con provenienza "ab extra", e "immaginate", con la duplice figura di "fattizie", da noi costruite, o "innate" o, alla Husserl, senza autonomia ontologica, ne residua la loro polarità oggettivo-soggettiva, "noematica" o "noetica", con tutte le difficoltà che ne derivano nelle loro applicazioni alla "loghía" sul sociale e, per quanto qui ci concerne, sul sociale della condizione "militare".

Nell'attività intenzionale della coscienza trascendentale che ha agito da motore allo studio, il noematico è dato dagli atteggiamenti mentali della popolazione statistica studiata, il noetico dalla soggettività degli indagatori. I due poli si incontrano poi, e si scontrano, negli stessi singoli "attori" o "soggetti" dell'indagine, siano essi uomini di leva o ufficiali e sottufficiali di carriera.

2. Se dunque una linea di partenza ha a dichiararsi, essa riguarda, ma con prudenza, i principi positivistici e neopositivistici, o neo-empiristi, che sogliono essere assunti nella ricerca scientifica, volta a "scire" uno o più dei molteplici aspetti della realtà, nel nostro caso della "realtà" militare, non esclusivamente con evidenze concettuali o linguistiche (nominalismo) ma con una sua solida corposità fenomenica. Nello stratega non si hanno perplessità circa l'esistenza spazio-temporale della forza militare; ciò non ammettendo, con l'azzeramento della strategia, si andrebbe verso la nullificazione di questa come di ogni altra ricerca.

L'assunzione di una sorta di start positivista o neo-positivista, non significa rifiuto, e tanto meno negazione, delle tante altre possibilità analitiche offerte dalla ricchezza dell'arzanà della riflessione filosofica e sociologica; si vuole piuttosto affermare un metodo anche se poi, con il Clausewitz, si ha ben presente come nell'ipotesi di un impiego delle forze agiscano sul "campo" (terrestre, navale ed aereo o, come in una "task force", misto) quegli "imponderabili" di cui discorrono gli studiosi tutti di "arte militare".

Si tratta, in sede di approfondimento, non di inseguire "bei sogni svaniti" come osservava, a proposito delle concezioni religiose, il padre del positivismo italiano, R. Ardigò, e come si potrebbe dire delle utopie sulla "pax perpetua", e neppure d'introdurre l'"inconoscibile" (H. Spencer), cadendo in un ossimoro, ma di esplorare l'"incognito" e le "terre incognite", o almeno parzialmente tali, dei modi di sentire dei nostri soldati di ogni grado; di rendere "distinto" ciò che si configura, per taluni aspetti, indistinto circa le loro opinioni e/o desiderata.

È nel filone positivista che, a suo tempo, il Gabelli (1840-1891) collocava la sua pedagogia, trasmutandola in sociologia dell'educazione a

rafforzare, anche attraverso l'azione pedagogica del "militare", le conquiste risorgimentali. La stessa storiografia militare, con P. Villari (*La filosofia positivista e il metodo storico*, 1865), ne assume i principi. Del resto un "pnêuma" positivista anima la quasi totalità della letteratura militare ottocentesca e dei primi decenni del secolo, come il neo-positivista, anche se non sempre in forme esplicite, gli studi militari tra le due guerre e quelli, di sociologia militare, inerenti o seguiti al secondo conflitto mondiale fino ai giorni nostri.

Cadono nel primo periodo non pochi lavori, di polso, su questioni militari dovuti alla firma di Autori italiani. Tra essi come non ricordare il Marselli che, coalescendo le sue competenze di tecnica e di storia militare con numerosi altri interessi, dall'architettura alla musica, all'arte, affronta, con spirito positivista *Gli avvenimenti del 1870-71* (Torino, 1871), *La guerra e la sua storia* (v. 3, Roma, 1875), senza tralasciare il lato militare nelle altre sue poderose ricerche come in *La scienza della storia* (Torino, 2ª ed. 1885) e nel postumo *Le leggi storiche dell'incivilimento* (Roma, 1906). Allievo di Francesco De Sanctis, alla Nunziatella, ne assorbe il rigore del metodo trasponendolo nel suo proprio insegnamento, di storia militare, alla scuola di guerra di Torino. Il gusto per l'hegelismo, trasferitogli dal De Sanctis, si trasmuta appunto in positivismo allorché porta con decisione la sua attenzione ai fatti militari della guerra franco-prussiana ponendo in evidenza l'influenza dei progressi delle scienze e delle tecniche sulla logistica, sull'organica, sulla tattica, come sulla strategia.

La sua stessa "teoria della guerra", competizione nella quale, a suo avviso, la "pars construens" prevale sulla "destruens", attesta della piena assunzione della filosofia positivista, in età matura, dopo il giovanile incanto per l'idealismo hegeliano.

Così d'indubbia ascendenza positivista o, meglio, neo-positivista, si delineano gli studi su tematiche militari da angolazioni sociologiche, coevi o successivi alla seconda guerra mondiale, anche se non si ha quasi mai una esplicita dichiarazione d'intenti.

In alcune ampie ricerche, anzi, svolte non soltanto a fini esclusivamente investigativi ma con obiettivi anche concreti ai fini delle operazioni militari, si intravede chiaramente come non sia inoperante il pensiero del James (*Pragmatismo*, 1907) per cui la ricerca del "vero" ed il "vero" stesso non possono essere visti disgiuntamente dal conseguimento di risultanze pratiche soddisfacenti in connessione con le esigenze vitali dei singoli e delle loro società. Pur polemizzando con il "rispecchiamento" spenceriano, il James non perciò fuoriesce decisamen-

te dal filone positivista, mantenendosi su posizioni evoluzionistiche e riconoscendo, per es., valore "pratico" ai sentimenti religiosi come, non raramente, si assume in ambiti militari; sia sufficiente ricordare il peso militare che ha ancora oggidì la "guerra santa" in talune culture.

Lo "strumentalismo" del Dewey agisce poi sul G.H. Mead dando impulso a quegli sviluppi della psicologia sociale che, a loro volta, operano con fruttuose ricadute sull'arte militare, attraverso le applicazioni al tono morale, coesione, dei gruppi militari, alla tecnica del comando, alle strutturazioni, su fondamenta sociometriche, di speciali forze militari.

Si supera, è vero, il meccanicismo positivista, ma si accettano le tesi darwiniane sulle variazioni spontanee utili alla lotta per l'esistenza, come l'aggressività o le attitudini guerresche, accolte o rifiutate dall'ambiente; si assumono i metodi ipotetico-statistici, si considerano unitariamente i rapporti individuo-società, e quindi tra l'uomo e la società militare, mirando a comprenderli attraverso processi interpretativi onde migliorare, per quanto qui interessa, il potenziale delle unità a vantaggio collettivo.

L'interazionismo pragmatico, con le sue tante applicazioni in più campi, tra cui preminenti il politico ed il sociale (così nel "New Deal"), non poteva non riflettersi negli studi militari, non soltanto come manifestazione "americanista" del pensiero, e neppure come reazione alle durezza del primo positivismo, ma quanto e specialmente in vista degli scopi da raggiungere. Vi è un'eco della kantiana "antropologia pragmatica", con la sua valutazione "empirica" dell'attore sociale, o agente umano. Del resto, in un suo recente (1990) lavoro (*Divenire, dover essere. Lessico della sociologia positivista*) il Toscano nota come, per il positivismo, il dato empirico sia costituito dall'uomo.

3. Per quanto agli studi italiani di problemi militari, notevoli per quanto alla storia dei fatti e, qualche volta, del pensiero militare, raramente e solo di recente attinenti alla riflessione sociologica, l'influenza positivista è stata certamente dominante, seguita poi, e con essa in amalgama, da quella pragmatista. Un attento spoglio delle collezioni dei maggiori periodici delle FF.AA. ne è conferma; per quanto agli intrecci sociologici ne è prova uno studio del Giuliani pubblicato (1990) in una collana della *Rivista Militare* (RM).

Lo stesso R. Ardigò in *La psicologia come scienza positiva* (1870) trattava di temi non privi di rilevanza per l'azione di comando muovendo dal concetto dell'unità della sostanza psicofisica; altrove dirà: "Se... il distinto della materia implica il continuo della coesistenza ossia dello

spazio, e il distinto della forza il continuo nella successione, ossia nel tempo: ne viene che un reale qualunque... potrà essere rappresentato dal punto di intersecazione di due linee..."; punto di convergenza tra spazio e tempo, fra materia e forza come, fattualmente, si verifica per quanto alle emergenze militari.

Nella *Morale dei positivisti* si interessa di "idealità" e le vede come realtà; la moralità consiste per lui nella socialità; "l'*ideale* — scrive — che s'impone al volere dell'uomo e ne domina le tendenze egoistiche; ecco l'*affermazione* della moralità. L'*egoismo*, che regola le sue azioni; eccone la *negazione*". Parrebbe quasi di trattare delle basi dell'etica militare e cioè dello scontro, a livello di singoli e di gruppi, tra spinte altruistiche e forze autoconservatrici.

Lo stesso pragmatismo italiano non è privo d'interesse, né senza effetti, sugli studiosi di cose militari. Basti pensare alle posizioni del Vailati sul significato ed il valore delle indagini scientifiche, anche sul terreno della storia. Il progresso delle scienze, e ciò vale anche per le scienze militari, va storicizzato; il "centro" della scienza si fa problemi di metodo, di logica, di analisi del linguaggio. Riforma del positivismo ma con un "approfondimento positivo" del significato del sapere scientifico, "uno sforzo per un'analisi approfondita dei vari campi dell'esperienza e dei vari tipi di linguaggio" (Garin) e quindi anche delle esperienze militari.

Le idee del Limentani su *La previsione dei fatti sociali*, sorte dalla fusione del positivismo ardighiano con il pragmatismo, non sono prive di suggestività per la previsione degli eventi bellici e per la pianificazione, ipercomplessa, delle operazioni militari.

La ricerca sul "campo" su questioni d'interesse per la sociologia militare (sembrerebbe che non molto del "militare" possa esserne escluso se non di contenuto strettamente tecnico) trova dunque piena giustificazione non solo nei principi e nelle assunzioni della sociologia generale ma anche in quei presupposti di pensiero, cioè filosofici, che ne hanno originato o favorito la distinzione.

* * *

Se ciò è vero per il positivismo e, come si è accennato, per il pragmatismo, lo è altrettanto con riferimento alle più recenti tendenze. Il Severino intitola il capitolo da lui dedicato al primo positivismo: "L'affermazione filosofica del carattere primario della razionalità scientifica: Comte"; con ciò sintetizza, da par suo, l'essenziale di quella specu-

lazione filosofica. Si sofferma sull'argomento, con mano sicura, in un suo pregevole studio, anche il Battistelli (1990) con specifico riguardo alla riflessione sulle questioni militari.

Allorché il pensatore veneziano appunta la sua attenzione al neopositivismo apre così il capitolo relativo: "L'empirismo logico, o neopositivismo, è il tentativo forse più radicale di distruzione della metafisica (ossia dell'*epistème* in quanto metafisica). E, insieme, è lo sforzo più radicale di sostenere la tesi che la razionalità umana coincide con la razionalità scientifica. Questo duplice intento è perseguito mediante l'unificazione dei risultati più avanzati dell'*empirismo* e della moderna *logica simbolica*".

Sarebbe certo onusto di presunzione asserire che la ricerca ora condotta possa collegarsi ai principi del positivismo, del pragmatismo e del neopositivismo, per quel che possono avere in comune. Concretizza tuttavia un tentativo, deciso dagli Stati Maggiori, di studiare in modo empirico e con razionalità scientifica la condizione militare, sottoponendone le risultanze ad un "principio di verificaione".

Il "sapere" che si è mirato ad acquisire ha voluto riferirsi, come scrive il Severino, "unicamente all'*esperienza*" ed al "suo valore intersoggettivo"; il conseguimento, soddisfacente o meno, dello scopo non è poi dipeso, evidentemente, dal Ce.Mi.S.S., ma dall'asperità del terreno (non si è nel campo delle scienze fisiche e naturali) e dai "limiti" dei ricercatori.

Così l'"accordo intersoggettivo" non può vertere che sulla validità del metodo impiegato o sulla proprietà e chiarezza dei quesiti avanzati, caso non sempre verificatosi come a riguardo (cfr. il capo relativo) del problema dei suicidi.

Se il neopositivismo si trova in sintonia "con tutte quelle forme culturali e sociali che mirano a sottrarre l'organizzazione dell'esistenza dell'uomo alla teologia ed alla metafisica, e quindi all'ideologia, per affidare tale organizzazione alla scienza moderna: illuminismo, positivismo, empirismo, pragmatismo, i momenti di emancipazione dell'uomo..." (Severino) ne discende che i suoi principi e metodi non possono non trovare puntuale applicazione nello studio dell'organizzazione militare. È semmai nel suo impiego, specialmente se bellico, che è avvertibile l'influenza di fattori ascientifici, per es. ideologici, che però, come insegna la storia militare, sono suscettibili di essere pragmatisticamente utilizzati ai fini del successo.

Distinguendo perciò il momento della preparazione, con incidenza su ordinamento, addestramento (tattico e strategico) e logistica, da quello dell'impiego, non pare che (del tutto riguardo al primo, in larga misura

rispetto al secondo ed alla terza) si possa procedere all'approntamento delle forze se non partendo da quei principi e metodi cui si va accennando.

Più ampiamente, per le problematiche militari, dal momento che "l'unico modo di verificare o falsificare le proposizioni intorno alla realtà è di confrontarle con l'esperienza", sembrerebbe che almeno talune delle obiezioni che concernono la realtà militare, come ad es. i sentimenti degli uomini di leva nei riguardi del "sacro dovere della difesa della Patria", possano, razionalmente e perciò legittimamente, essere confrontate chiedendo agli interessati se sentano o meno, ed in che misura, un "dovere" ipoteticamente presupposto.

Non trascurabili aspetti del "morale" (e non solamente quelli relativi all'affidabilità degli strumenti materiali) sono anch'essi verificabili, come nell'ipotesi di far parte di missioni di pace o per quanto al sentirsi ben istruiti e ben comandati, tanto per riferirsi ad alcuni degli interrogativi della ricerca. Si tratta di problemi autentici, particolari ed empiricamente analizzabili.

Dagli individui, i militari, che in concreto hanno espresso opinioni si può risalire, per "estensione", alle proprietà dell'insieme dei reparti, ovverosia della "classe" interrogata; più arduo il terreno delle "intenzioni", costrutti linguistici dei concetti che con essi si suscitano. Tuttavia l'indagine non manca di mirare, e di avvicinarsi, anche a questo obiettivo.

Gli "enunciati delle osservazioni" e le "proposizioni protocollari" via via espressi, qui come in ogni altro caso, non sono coperti da garanzia di assoluta validità; le rettificazioni sono sempre possibili e fattibili ma, fino a quel momento — della rettifica — non si può non essere d'accordo, "di fatto", sulle proposizioni di osservazione. Interna coerenza delle notazioni e loro intersoggettività non si prestano certo, per di più, in un'indagine del tipo di quella svolta, ad avere quel valore assoluto che non hanno neppure le proposizioni riguardanti le scienze fisiche e naturali. La prospettiva è sempre e comunque convenzionalistica; le risultanze "provvisorie".

L'accertamento delle opinioni e degli atteggiamenti dei militari, così come è stato portato avanti, si armonizza con l'espressione del Wittgenstein: "Dobbiamo restare fermi alle cose del pensare quotidiano e non imboccare la strada sbagliata, dove ci sembra di dover descrivere estreme sottigliezze" (Severino, p. 227). Il "pensare quotidiano", dei militari di leva e degli ufficiali e sottufficiali di carriera, è sicuramente quello risultante, per le questioni suggerite, dalla ricerca, almeno per "quegli" uomini ed in quei momenti. Il "principio di tolleranza" non può

comunque essere abbandonato. La “falsificabilità” poi, quanto alle sabbie mobili delle opinioni, non può non configurarsi particolarmente elevata.

L'utilità dell'indagine, in termini pragmatici, resta anche ove si accetti l'impossibilità di andare oltre le “superficialità” della vita quotidiana e delle opinioni; esse sono fatti che s'inseriscono comunque nell'orizzonte della nostra esperienza.

4. Le ragioni per cui un'indagine, empirica, come quella qui condotta sui militari di leva, o dotati di uno specifico “Beruf”, non debba essere considerata disgiunta dal retroterra epistemologico che la convalida e la giustifica, sono molteplici; anche l'interesse specifico del Ce.Mi.S.S. non poteva non essere, per le sue finalità, che pragmatico.

Ma il fatto stesso che un “Centro Militare di Studi Strategici” sia — sembra correttamente — interessato a ricerche di tal fatta, come ad altre prive di un'immediata “materialità” (come quella condotta dal Battistelli sul “pacifismo”) si pone come attestazione dell'ampiezza del concetto di “strategia” e del suo tener conto dell'apporto delle scienze umane ai fini medesimi del rafforzamento dello “strumento” militare e delle sue “virtualità” difensive.

Ci si vuol riferire, evidentemente, alle attuali tecniche di indagine e di anticipazione acquisite da quelle scienze dal momento che i cosiddetti “fattori umani” o l’“elemento uomo” sono stati, da sempre, ben presenti al pensiero strategico in una proiezione assai più estesa rispetto alla mera efficienza fisica, pur se rilevante, degli uomini, ed alla loro competenza nell'uso dei sistemi d'arma.

A conferma, sarebbe bastevole ricordare come ognora si sia guardato agli aspetti etici, oltre che politici, dell'uso oltre frontiera della forza militare, e cioè della guerra, espressione della volontà d’“essere” in contrasto con la volontà altrui di sopraffazione; “bellum iustum”, “genus decertandi per vim”, secondo la definizione di Cicerone (De Off. I, 11); siffatti aspetti non sfuggono, così come l'essenzialità del “morale”, neppure all'epopea pacifista del Tolstoj (*Guerra e pace*) o alle visioni catastrofiche di un de Meistre (*Le veglie di S. Pietroburgo*).

In un recente lavoro innovativo, per quanto alla polemologia dell'*Illiade* (M. Bonanni, “L'errore di Ettore”, 1990), si evidenzia come lo scontro non sia soltanto “máchomai”, né mero segnale (semàinen), ma “phrónesis”, caratteristica virtuosa del “nòos” piuttosto che del “thymòs”. Il coetaneo Polidamante, ispirato (“epípnous”), corregge più volte Ettore, ricco di “thymòs” e colpevole di “ybris” e cioè dell'arroganza

del comando privo di “consiglio”; ed il “consiglio” implica il parere degli altri e la conoscenza degli uomini.

La vittoria consacra il valore degli “eroi” ma anche e specialmente la loro intelligenza militare; non è puro scontro di “bravissimi” (“aristoi”), come erroneamente è stato sostenuto estendendo arbitrariamente all’epopea omerica comportamenti propri a periodi storici dall’agire militare assai più rudimentale, in cui il “bellum” constava essenzialmente nel “duellum”, scontro fra due capi e/o frazionamento dello scontro di masse.

* * *

Le stesse perplessità degli odierni “pacifisti” hanno ascendenze assai remote. Nel *Bhavadgītā* (“Canto del sublime”), poema filosofico inserito nel *Mahābhārata*, il guerriero Arjuna dialoga con il dio Kṛṣṇa sull’utilità e legittimità dello scontro e dell’uccisione degli avversari. Tra gli argomenti del dio, onde fargli superare l’“obiezione di coscienza”, vi è quello (con l’eternità dello spirito) della legge del dovere che per il guerriero, Kṣatriya, consiste nel “valore... abilità e coraggio” e nella “liberalità e nell’esercizio del comando”.

Rendersi conto di questi problemi, come nella ricerca del Battistelli e come emerge da una frazione non secondaria delle risposte qui conseguite, significa apprestare elementi conoscitivi allo “stratega” sulla compattezza della sua forza e sulla necessità di “persuadere” verso una più robusta coscienza politico-militare dei cittadini. Nel canto di Tirteo si riflette già il sentimento della “patria” e della priorità degli interessi collettivi.

Scopo degli eserciti e del loro impiego è quello di garantire lo sviluppo della “res publica” in pace: “Qua re suscipienda quidem bella sunt ob eam causam, ut sine iniuria in pace vivatur” (Cicerone, *De Off.*, I, 35).

Appurare la portata del pacifismo, come si è evidenziato anche in questa ricerca, significa far emergere come si vada oltre lo stesso cristianesimo primitivo, con il suo riconoscimento del mestiere del soldato (Luca, III, 14), oltre che delle posizioni agostiniane (“Pacem habere debet voluntas, bellum necessitas”) e tomistiche secondo cui, in date circostanze, anche ai chierici è permesso combattere (“minime clericis ac spiritualibus personis bellare licet, nisi in necessitate articulo”; *Summa*, II, 11, XL, art. 1).

* * *

L'aver impostato un insieme di ricerche non soltanto vertenti sulle applicazioni tecnologiche, nel campo degli armamenti, dei progressi delle scienze, si inquadra perfettamente nelle vedute più aggiornate sull'arte della guerra. La "manovra" delle attitudini, implica, come quella sul terreno, un suo campo di conoscenze; la "cooperazione" fra le armi richiede cooperazione tra gli uomini e perciò consapevolezza delle loro volizioni e delle loro capacità. La legione falangistica romana ha la peggio a Canne contro l'aggressività, la differenziazione e la distribuzione dei compiti delle forze di Annibale.

Non si delinea stravagante ritenere che una valutazione dello spirito combattivo di un apparato militare si profili indispensabile sia che si opti per una visione difensiva della guerra (dopo le sconfitte francesi del 1870 e le esperienze delle guerre russo-turca - 1875-76, anglo-boera - 1899-1901, russo-giapponese - 1904-1905, e delle due guerre mondiali, si tende a ritenerla preferibile), sia che ci si orienti per una concezione offensiva; saldezza psicologica e morale sono essenziali: forse più nella difensiva, meno esaltante, che nell'offensiva.

Saint-Cyr sosteneva che la preparazione e l'impiego delle forze militari siano insieme mestiere, arte, scienza; dunque anche "scienza" del morale; per ciò pure la scienza si fa "forza". È del Manzoni il noto distico: "Il core / basta a morir; ma la vittoria e il regno / è pel felice che ai concordi impera"; concordia, dunque, comune sentire.

Elementi costitutivi delle Forze Armate, sono le armi, gli ordinamenti e la dottrina, ma soprattutto gli uomini con le loro intelligenze, volontà, passioni e capricci. Lo stesso Napoleone osservava che la bravura non è la prima qualità: "importa che il buon capitano sia filosofo onde calcolare prontamente la bontà e l'armonia del suo esercito e quel che con esso possa intraprendersi". L'espressione del Turenne ("Dio è sempre con i battaglioni più grossi") si riferisce non soltanto alla numerosità ed all'armamento, ma anche alla saldezza morale.

Nella tradizione culturale italiana i legami tra sistema sociale, e quindi scienze umane, e militari sono stati sempre vivi. L. Blanc, con il suo *Della scienza militare considerata nei suoi rapporti colle altre scienze e col sistema sociale* (Napoli, 1836), oltre che vedere la guerra come fatto sociale, confronta la pratica militare con le arti, le lettere e le scienze, ispirandosi agli studi del Foscolo sulle opere del Montecuccoli.

5. Non dovrebbe sembrare strano che un pensatore vigoroso, come il già menzionato E. Severino, prescindendo dalle sue posizioni di fondo, parmenidee, si sia occupato di questioni militari, come è per lo più sfuggito anche ai professionisti della materia.

Con il capo III del suo *A Cesare e a Dio* (Milano, 83) si domanda "Perché la guerra?"; vi si intrattiene muovendo essenzialmente dal noto lavoro di G. Bouthouil, *Polemologie*, con una "forte" nota critica contestandone alcune asserzioni; si chiede poi se non piuttosto "la logica della scienza non abbia proprio niente a che vedere con la forza per la quale le guerre sorgono e corrono per la terra?".

Con il capitolo successivo (IV: "La guerra e l'anima dell'Occidente") tende a darsi una risposta muovendo dall'"unica regione autorizzata a rispondere ad ogni domanda (che è) la scienza moderna", contrapponendo all'idea di "terrore" quella di "rimedio" e vedendo la guerra, secondo l'idea eraclitea, come forma *diretta* del senso greco della "cosa" che in forma mascherata si dice "pace", "amore", "vita". La chiave di lettura consisterebbe nella "volontà di potenza, un modo di impadronirsi delle cose, di farle oscillare dall'essere al niente".

Con le postille al capitolo tratta del "bipolarismo" USA-URSS, e delle spinte dal basso che tentano di rompere l'egemonia del duumvirato; esse muovono dallo "spirito" le cui forze cercano di ribellarsi all'ordine duumvirale che ha in sé la potenza della razionalità occidentale. A suo avviso, rispetto "...al Calcolo scientifico-tecnologico che sta alla base tra le due superpotenze ogni calcolo umanistico che propone la pace e il disarmo appare come un'ingenuità". "Ad esempio — prosegue — non ci si rende conto che proponendo, di fronte alla minaccia della guerra, l'obiezione di coscienza generalizzata, si pretende un cambiamento delle strutture mentali umane la cui realizzazione richiede una complessità e va incontro a difficoltà enormemente maggiori — una vera e propria palingenesi — di quelle richieste dal calcolo per il mantenimento dello stato di tensione e per la riduzione al minimo della cosiddetta 'guerra per errore'". Ne deriva, a corollario "singolare", che la tensione è "l'elemento stabilizzante, mentre le esigenze dello 'spirito' sono l'elemento destabilizzante della vita sociale della terra".

Le idee di Severino (il libro è del 1983) si configurano anticipatrici degli eventi del 1991 quando, per es., introduce nelle sue argomentazioni il Sud del mondo a proposito della riduzione degli armamenti: "...non si deve dimenticare che il 'livello minimo' è quello che viene giudicato dalle due superpotenze, ossia è il livello che a loro giudizio consente di mantenere la distanza di sicurezza che esse sono riuscite a porre tra sé e i non privilegiati al loro inseguimento".

Se pure la superpotenza divenisse una, fatto del tutto ipotetico e se mai temporaneo, il ragionamento del Severino, che esplica le ragioni di un "armamento progressivo", in funzione del contrasto Nord-Sud, re-

sterebbe altrettanto esauriente (vds. crisi del Kuwait) e giustificerebbe, ancora una volta, gli studi strategici e, quindi, quelli rivolti all'elemento "uomo".

Lo scritto del Severino si delinea quasi profetico, nella originalità delle sue idee; ove si venisse al "disarmo" delle due superpotenze che egli, rifacendosi al Weber, copula ("Stato" è appunto ciò che abbiamo chiamato "duumvirato mondiale"), l'ordine sulla terra cesserebbe per dar luogo alla violenza incontrollabile del "bellum omnium contra omnes".

Sarebbe fuori luogo seguire qui il suggestivo pensiero del filosofo sulla "guerra" e sulle sue radici nel pensiero stesso dell'Occidente; per la sua originalità andrebbe studiato a fondo ed analizzato "ad hoc"; qui ne sia sufficiente il cenno a giustificare l'essenzialità stessa di ogni ricerca che concerna il "militare" in quanto "homo sapiens", vedendo in esso l'elemento portante dell'efficienza dell'apparato scientifico-tecnologico al servizio della strategia.

Si aggiunga che, più recentemente, il Severino ha ribadito le sue argomentazioni nei suoi studi *La tendenza fondamentale del nostro tempo* (Milano 1988) e *La filosofia futura* (Milano 1989). Nel primo, la sua critica alle teorie catastrofiche sui limiti dello sviluppo è convincente e ne pone in evidenza le contraddizioni. L'"Apparato scientifico-tecnologico" riflette la volontà di potenza dell'uomo e si fonda, sempre più, sull'"organizzazione tecnologica della tecnica". Ai nostri fini, nel primo dei due lavori è di marcato interesse il cap. VI ("Note sulla situazione italiana") che si apre con l'asserzione: "Non ci può essere 'pace e sicurezza' nel nostro paese, se esso non riesce a mantenersi vicino al centro del sistema capitalistico". Ne deriva la necessità di avere un apparato produttivo omogeneo a quello del sistema e, specialmente, la composizione dei contrasti tra operai e capitale di fronte alla pressione, "sempre più violenta del proletariato internazionale sui paesi ricchi, Italia compresa". Non se ne ricava, dalle parole del Severino, alcun invito, allo stato attuale delle cose, al disarmo morale, prima ancora che materiale.

La filosofia futura presenta più punti di interesse per il pensiero strategico e, per quanto all'Italia, sul nuovo "modello di difesa". Vi si parla di "La nuova conflittualità planetaria" in cui, accanto alle convergenze tra le due superpotenze accomunate dall'"Apparato", come per i paesi ad esse facenti capo, si sottolineano i rischi con provenienza dal Sud del mondo, sempre più povero, di fronte ad un Nord sempre più ricco, e gli elementi di destabilizzazione insiti nella stessa unificazione politica dell'Europa.

Comunque si considerino, anche i lavori del Severino, così presaghi rispetto ad eventi che poi si sono realizzati o si vanno avverando, inducono a riflessioni non tanto sulla revisione del nostro "modello" di difesa quanto sull'ineluttabilità di avere un "modello" di difesa e quindi di coonestare ad esso mezzi ed uomini; dunque necessità ed utilità di estendere le conoscenze su questi ultimi non meno di quanto si va facendo circa gli strumenti materiali.

6. Nelle panoramiche più recenti, dello scomparso Janowitz, del Moskos e di altri, si sottolinea come, a dispetto dell'arricchimento degli studi, la penetrazione della sociologia militare sia piuttosto debole nel mondo accademico ed anche nello stesso ambito delle accademie militari; in Italia oggi, rispetto agli anni settanta, vi è stato un qualche arretramento con l'abolizione dei corsi di sociologia presso l'Accademia aeronautica, la Scuola Ufficiali Carabinieri e altrove, così come dei cicli di conferenze in materia già tenuti presso la Scuola di Guerra, il Centro Alti Studi Militari, ora C.A.S.D., l'Istituto di Guerra Marittima, ecc. Una certa ripresa si è avuta in coincidenza con l'istituzione del Ce.Mi.S.S. sul finire degli anni ottanta.

In letteratura si precisa come i sottosettori oggetto di maggiore attenzione riguardino l'élite di potere militare, i militari di professione, i soldati comuni, volontari o di leva, i militari del terzo mondo. Si aggiunge, da parte dello studioso della "Northwestern University", come l'estensione degli studi si delinei a guisa di specchio del peso dei militari sulla società civile.

La ricerca portata avanti per incarico del Ce.Mi.S.S. ha rivolto la sua attenzione soltanto ai militari di leva ed a quelli di professione soffermandosi su taluni temi e procedendo, come si è accennato, per via di questionari con la garanzia della spontaneità (anonimato).

Per quanto al contesto culturale italiano indagini induttive sulle due "classi" si contano in poche unità e di esse si darà cenno in relazione ai singoli temi.

Rimandando alla seconda parte della ricerca quanto riguarda i militari di professione, per gli uomini di truppa ("common or enlisted soldier") com'è noto, la maggiore è stata quella condotta da Stouffer ed altri sintetizzata nel famoso *The American Soldier*. In essa si faceva ricorso ad interviste, condotte direttamente, su oltre 60mila casi.

Trattandosi di indagine svolta su truppe in guerra non è comparabile, come non lo sono quelle fatte in Corea o in Vietnam, con una ricerca svolta su soldati con alle spalle circa cinque lustri di pace.

Un altro dei temi approfonditamente indagato negli U.S.A., quello delle relazioni razziali nell'organizzazione militare, risulta del tutto eccentrico rispetto alla realtà italiana per la non drammatica rilevanza delle distanze inter-etniche tra i giovani provenienti dalle varie regioni, in massima parte non in conflitto. Il tema potrà acquisire consistenza se, in futuro, venisse concesso l'arruolamento, specialmente se a leva prolungata, agli extra comunitari.

Per quanto alla "socializzazione" dei militari, la brevità della ferma ed i non pochi provvedimenti posti in essere a ridurre i disagi della leva hanno reso la materia priva di intensità emotiva anche se avvertibile come emerge dai dati dell'indagine; la circostanza affiora anche dagli elementi sulla "devianza militare" che ne attestano, come sintomo di anomia o di debole socializzazione, la scarsa consistenza.

Le tematiche su "The all-volunteer force" hanno anch'esse poco o nulla toccato la sociologia militare in Italia, in vigenza di un sistema misto con però, a livello della truppa, una presenza di volontari ridotta a poche migliaia; ciò vale escludendo l'Arma dei Carabinieri per la sua natura di forza militare con compiti di polizia ed altre particolarità.

In quanto agli studi sui veterani non ci risulta che nel nostro paese ne siano stati condotti né dalle autorità militari, né dalle pur numerose associazioni d'arma e di reduci di guerra con questi ultimi ormai in via di estinzione.

Mancano pure, a parte i tanti scritti di carattere giornalistico, indagini serie sul "pretorianismo", ricerche che pure avrebbero potuto trarre alimento nella risonanza suscitata a suo tempo (1967-68) dal così detto "Piano Solo", oggi (1990-91) di nuovo all'attenzione dell'opinione pubblica, come lo è l'organizzazione, etichettata come "Gladio", di resistenza, con modalità partigiane, alle spalle di un possibile invasore.

Non mancano inoltre studi specifici sugli aspetti sociologici dell'organizzazione della vita militare concentrati in massima parte nei periodici dottrinari delle tre Forze Armate.

* * *

La ricerca, sotto il profilo metodologico, è stata preceduta da riflessioni ed incontri con ufficiali rappresentanti dei tre Stati Maggiori e ciò allo scopo di poter conseguire, al meglio, risultati validi a descrivere la "condizione" dei militari di leva e di carriera.

Nella strutturazione del "questionario" si è tenuto conto di accerta-

menti analoghi condotti in Italia ed altrove con particolare riferimento, per quanto concerne gli ufficiali ed i sottufficiali, al noto studio del Prandstraller sulla professione militare e, sia per i militari di carriera, sia per quelli di leva, alle indagini in corso sotto l'egida dell'ERGOMAS.

Nell'impostare il lavoro l'obiettivo è stato quello di indagare, a tutto campo, non solo circa gli "avvisi" dei militari su di un ampio ventaglio di problemi, in sé dilemmatici, ma anche di trascriverne l'"immagine" rispetto a situazioni di fatto (ad es. sul "comfort" delle infrastrutture) consapevoli tuttavia di ottenere, in ogni caso, elementi sulla rappresentazione dei fenomeni e non sulle "cose" che avrebbero richiesto, per accertarle od apprezzarle con "indicatori", altri algoritmi procedurali.

Nell'impostazione dello studio — va sottolineato — l'autorità militare ha dato totale autonomia ai ricercatori, sia nella veste dei responsabili del Ce.Mi.S.S. sia per quanto agli interventi dei rappresentanti delle tre FF.AA. I loro suggerimenti, numerosi, si sono delineati sempre acutamente migliorativi o rivolti ad agevolare gli aspetti organizzativi del lavoro.

All'accumulazione bibliografica, se ne darà conto in apposita appendice, si è aggiunto il reperimento delle generalizzazioni empiriche, facendo essenzialmente capo ai documenti dei quali prima si accennava se con la veste di ricerche similari.

Per quanto alle ipotesi operative, esse sono individuabili, per grandi temi, nelle singole sezioni in cui sono stati articolati i questionari; i sotto temi corrispondono agli item compresi nelle sezioni. Le proposizioni operative, trascritte in termini di ipotesi operative, sono state poi sviluppate, per direttrici verticali, con la raccolta e l'elaborazione dei dati.

Le generalizzazioni empiriche costruite, sezione per sezione e item per item, sono quelle che emergono dai singoli capitoli dello studio. Si tratta comunque di "generalizzazioni" con un valore epistemico limitato come solitamente accade nel campo delle scienze umane specie se l'osservazione viene messa a fuoco su opinioni e non su dati di fatto. In quest'ultimo caso la loro portata sarebbe assai più ampia; ne sono, ad es., dimostrazione le indagini condotte a suo tempo dall'ufficiale medico R. Livi, sull'antropometria militare, o, su di un campo territoriale limitato, dal Marotta (*Società e Uomo in Sardegna. Ricerca di sociologia positiva*), entrambe costruite sui dati delle leve militari e quindi sulla trattazione statistica di elementi di fatto.

La delimitazione dell'oggetto dell'analisi, concordata con il Ce.Mi.S.S. e con le autorità militari da esso coinvolte, ha, pur con l'in-

tento di evitare ogni dilatazione, portato alla costruzione di due questionari di ragguardevole ampiezza che tuttavia, salvo che in qualche caso (e cioè per alcuni item), non ha provocato "disaffezione" nella popolazione statistica interrogata.

Il problema della chiarificazione dei principali concetti e dei temi tecnici è stato affrontato nelle numerose riunioni del gruppo di lavoro allargato (con i rappresentanti del Ce.Mi.S.S. e degli Stati Maggiori) o ristretto traendone, specie nel primo caso e come si è accennato, più che apprezzabili suggerimenti migliorativi.

Attenzione si è posta a render chiare le ipotesi e la tipologia dei rapporti logici tra di esse e le loro formulazioni lasciando percepire agli intervistati le generalizzazioni verso le quali ci si muoveva.

Per quanto alle "aree" entro cui svolgere lo studio, il "discrimen" è stato individuato nelle due grandi categorie dei militari professionisti e di leva; al loro interno in numerose sottoclassi (per F.A., area geografica, titolo di studio, ecc.).

Nella strutturazione delle "sezioni" di norma, le ipotesi più ampie si delineano affrontate per prime, via via procedendo verso ulteriori specificazioni con, talvolta, il riferimento a "complessi tipi ideali", come nel caso dei quesiti sulla capacità dei comandanti e dei propri istruttori. Allorché investigativamente utili, si è proceduto a porre in relazioni variabili analitiche.

Si è ritenuto, in via preliminare, non adeguato agli scopi procedere per interviste, strutturate o meno; consigliavano contro tale scelta i costi, necessariamente assai più elevati, ed il rischio che l'effetto di "alone" fosse così netto, per la struttura gerarchizzata delle FF.AA., da ridurre, quasi ad azzerare, la "spontaneità" delle risposte fino a rendere del tutto non utile la ricerca a fini sia investigativi, sia pragmatici; l'obiettivo è stato quello di ottenerne di autenticamente significative per l'autorità militare.

Le domande, si è detto, sono state articolate, nelle sezioni, intorno a grandi temi, seguendo il filone di una disposizione coerente, dal generale al particolare; si è fatta eccezione per i dati concernenti personalmente gli intervistati con richieste inserite nella posizione sembrata più congrua onde non suscitare reazioni di "diffidenza" specie nei giovani di leva.

In vista dell'esigenza di una agevole elaborazione, le domande, nei due questionari, sono state predisposte in modo da poter quantificare le risposte ed organizzarle per classi omogenee. Le domande aperte, inserite in più casi, appunto per le difficoltà insite in una loro corretta traduzione dalla qualità alla quantità, verranno analizzate a parte.

In alcuni item figurano insieme di giudizi, agevolmente trasformabili in "pesi" o punteggi, o, direttamente, notazioni quantitative con attenzione a non perdere di vista i consigliabili livelli di omogeneità.

Avendo a disposizione, almeno come popolazioni statistiche speciali di partenza, più di tremila casi per gli uomini di leva e oltre duemila per i militari di carriera, la così detta "massa critica", salvo che in rare occasioni, risulta sempre adeguatamente, od abbondantemente, garantita. Com'è nella corretta tradizione statistica, una bassa numerosità di "risposte" o di reperti, come nei lavori del Broca, non autorizza neppure ad una minima, prudentemente dubitativa, generalizzazione.

Le classi entro cui distribuire le risposte si configurano, nella quasi totalità, predeterminate (a parte le domande aperte) con l'impostazione stessa di questionari, così da assicurare chiarezza, sintesi ed aderenze alla realtà, seppure rappresentata da atteggiamenti ed opinioni. I criteri di classificazione, dove non evidenti, sono stati illustrati volta a volta con riferimento ai diversi settori della ricerca.

Il piano di campionamento è stato laborioso per l'esigenza medesima di "inspicere" sulle tre FF.AA., dislocate non uniformemente sul territorio nazionale, tenendo conto della non omogenea natura dei reparti (basi, navi, ecc.); in definitiva e perciò si è scartata l'idea di un campionamento rigorosamente statistico.

Si è dunque operato con una sorta di campionamento "a grappoli" e cioè con la scelta non per individui ma per gruppi prefigurati in una costellazione di reparti o unità militari. In altri termini, in luogo di "blocchi" di unità abitative o di sezioni elettorali, si è assunto un certo numero di "reparti militari" rappresentativi delle tre armi, nonché della loro tipologia d'impiego, operativa o di supporto.

Alla definizione dei "reparti", o "unità" di analisi, è stato essenziale il consiglio degli ufficiali interessati all'indagine scelti per la loro competenza non soltanto nel campo della ricerca sociale ma con riguardo alla "natura" degli enti militari; il quadro di questi ultimi risulta in appendice del lavoro.

Elaborazioni e relazioni statistiche sono state mantenute nei confini di una loro compatibilità con i fini generali della ricerca, evitando matematizzazioni superflue, spesso anzi atte a far perdere di vista l'autenticità del fenomeno studiato.

Così, per quanto alle rappresentazioni grafiche, si è privilegiata la chiarezza e la leggibilità rispetto alla sofisticazione dello strumento, inserendo in esse i dati grezzi e quelli di "frequenza" così da evitare l'appesantimento del testo con tabelle statistiche.

In appendice allo studio, per la truppa e per gli ufficiali e sottufficiali, si sono presentati, con il questionario e accanto ad ogni singola voce, i dati grezzi ottenuti. Con i commenti, le elaborazioni figurano nel testo.

7. Pur se con estrema prudenza, il valore dei documenti, ovvero dei questionari, raccolti con la ricerca, siano essi relativi ai militari di leva o a quelli di carriera, va apprezzato anche sotto il profilo storiografico. Si tratta cioè di appurare, argomentandolo, se si tratti o meno di materiale valido per la storia militare, delle FF.AA. italiane, tra gli anni ottanta e novanta.

A rendersi conto di ciò non vi è necessità di far ricorso alle assimilazioni, proprie alla storiografia positivista e sociologica, del mondo della storia al mondo della natura, se non con riguardo al metodo, empirico (ove non sia, come nel caso, applicabile lo sperimentale), di osservazione.

Nelle sue *Regole del metodo sociologico*, il Durkheim asserisce che i "fatti sociali" vanno considerati, a volerli conoscere, come cose; tra i fatti sociali rientrano certamente atteggiamenti, immagini, opinioni e cioè quei comportamenti che risultano registrati appunto con l'indagine di cui si parla. Non a caso E. Meyer, nel pieno della stagione positivista, faceva precedere il suo *Geschichte des Altertums* (1884) da una "Introduzione antropologica alla storia", collocando appunto al centro di essa l'"Uomo" con i suoi comportamenti.

È stato osservato (Pugliese Carratelli, 1984), da posizioni critiche, come il tentativo di costruire una previsione dei fatti sociali, partendo da "leggi" proprie alla meccanica, non corrisponda alla ippocratica "prognosis", assurda, da Tucidide in poi, con un suo legittimo ruolo nell'indagine storica; tuttavia non è denegabile che un qualche senso prognostico, ovvero previsionale, sia attribuibile al quadro sintomatologico del morale delle truppe e dei quadri (o di qualsiasi altra collettività organizzata) in vista dell'efficacia di un loro eventuale impiego.

Le ampie ricerche svolte in concomitanza con, o subito dopo, la seconda guerra mondiale, o ancora successivamente, specie se fatte svolgere dalle Autorità militari, non avevano certo scopi esclusivamente accademici od investigativi, privi di connessione con la volontà di scernere le vie migliori per il potenziamento dello strumento e cioè della forza militare.

I documenti raccolti, come in ogni altro caso, vanno "filologicamen-

te" esaminati e interpretati, cioè "compresi", con ogni possibile chiave ermeneutica.

Elaborazioni come quelle del *The American Soldier* e, in un ambito assai più ristretto, del Prandstraller e nostre, sarebbero, a giusta ragione, inseribili in quei sempre nuovi traguardi che si propongono scuole di storici contemporanei come quella raccolta intorno alle "Annales"; tra di essi non mancano studiosi "guidati da un empirismo deliberatamente scevro da premesse dottrinali" (Pugliese Carratelli) o inventori di nuovi metodi, o tecniche, per esplorare campi solitamente trascurati.

La "vita quotidiana" dei militari di leva o di carriera, nelle caserme o nei reparti, si ricostruisce anche attraverso le loro dichiarazioni ed è, sicuramente, un elemento non da trascurare del quotidiano dei giovani e/o dei ceti professionali.

Trattandosi poi di "storia" di sé stessi, forse le critiche crociate al metodo ed alle posizioni sociologiche, sono meno cogentemente riferibili alla presa d'atto notarile di opinioni e di atteggiamenti in cui è visibile il travaglio dello spirito.

La distinzione formulata, nell'ambito delle "Annales" e nel quadro di una pluralità dei tempi sociali, è riferibile agli elementi della nostra ricerca. Con riguardo ai militari di leva l'attenzione viene attratta dal "tempo breve" della "histoire événementielle" (Braudel, 1983), durata della leva; più ampia, nel tempo, la prospettiva per ciò che concerne i militari di carriera i cui atteggiamenti implicano una più marcata attenzione alle scansioni temporali tradizionali.

Per gli uni e per gli altri è asseribile che le ricerche empiriche sui militari siano di contributo a quella "histoire à part entière" pensata da L. Febvre (1986) a significare l'esigenza di una considerazione globale dell'attore sociale e del suo agire e quindi di una "scienza dell'uomo" che non ne escluda manifestazione alcuna.

Riprendendo (Pugliese Carratelli) l'esortazione del Febvre ai giovani storici dell'"École Normale" ("Storici, siate geografi. Siate anche giuristi. E sociologi. E psicologi. Non chiudete gli occhi dinanzi al grande movimento che trasforma davanti a voi a una velocità vertiginosa le scienze dell'universo fisico") sembra che essa possa essere estesa alla comprensione dei fatti e degli atteggiamenti militari. Non si tratta soltanto di mettere insieme una somma di osservazioni ma di considerare anche nella "historia" le notazioni sul "militare".

Se "l'histoire se fait avec des textes" (Fustel de Culanges) si ha che i protocolli di base dell'indagine siano appunto testi o documenti, la cui "lectio" va interpretata specialmente là dove si sono formulate doman-

de dalle risposte aperte o nei casi in cui gli estensori dei questionari si siano espressi in forme e con locuzioni del tutto autonome e indipendenti dal testo.

In questo caso i documenti sono significanti secondo la chiave di lettura dello studioso e la sua rigorosa riflessione. Se non altro, con la nostra ricerca si è raccolto materiale proficuo, a parte ed al di là degli interessi immediati dei ricercatori, per gli storici della società italiana tra gli anni ottanta e novanta.

* * *

Il Galasso (1984) nota come il privilegiamento dell'elemento quantitativo sia il più vicino ad un "modello" scientifico della storia e ricorda come tra le altre fonti vi siano quelle degli archivi militari dove il quantificabile è stato esaltato dalle tecniche informatiche e dal loro enorme potenziale operativo. La ricerca di cui si tratta ha a suo fondamento elementi qualitativi: atteggiamenti, opinioni, modi di essere e di porsi, rappresentazioni di date situazioni; la numerosità dei casi ha però reso fattibili considerazioni su collettivi di più migliaia di persone; si hanno dunque basi di partenza, per lo storico, sostanzialmente diverse da quelle tradizionali con fonti narrative, memorialistiche, epistolari e così via, per loro natura "irriducibili comunque a elaborazioni" informatiche. La "nuova" storia non elimina la "vecchia" ma la integra; nel nostro caso arricchisce la storia militare.

Convieni riprendere una frase de Le Roy Ladurie (1976) che calza alla perfezione al metodo qui seguito: "la storia basata sull'informatica non si esaurisce in una categoria di ricerche ben determinate, ma sfocia altresì nella costruzione di un "archivio". Una volta trasferiti su nastro... e dopo essere stati usati da un primo storico, i dati possono essere infatti conservati per futuri ricercatori che vogliano trovare correlazioni inedite... Ne emerge un nuovo tipo di archivista, una specie di ingegnere della storia molto diverso dai grandi eruditi formati all'"École des Chartes" (Galasso, 1984).

È anche per questo motivo che si afferma il valore "storico" dell'indagine e si suggerisce, di conseguenza, al Ce.Mi.S.S., di versare, tra qualche tempo, protocolli di base (questionari) e nastri all'archivio storico dello S.M.

* * *

Tra le "nuove fonti" della storia contemporanea vengono incluse le audiovisive (oggi dà tutti avvertibili per le vicende della guerra nel "Golfo" così come lo sono state per gli avvenimenti del 1989-90 nei Paesi già a socialismo reale e in particolare in Romania), per la crescente presenza dei "mass media", le "orali" e quelle costituite dalla stampa periodica (di queste ultime ne è dimostrazione la ricerca del Giuliani pubblicata — 1990 — dalla R.M.).

È discutibile se, in senso stretto, i questionari sottoposti ad oltre cinquemila tra militari di leva, sottufficiali ed ufficiali, siano ascrivibili alle "fonti orali" dal momento che le manifestazioni ideative non sono state raccolte dalla viva voce, e registrate foneticamente, degli interessati.

I vantaggi di una registrazione fonetica, rispetto alle dichiarazioni scritte, vengono tuttavia sottoposti a critica dal Galasso per cui l'interlocutore, nel contatto "face-to-face", "non solo non può essere considerato come eco passiva, una pura e semplice trasmissione di tradizioni e di fatti, ma, proprio in quanto fonte viva e reattiva, emotiva e pensante, è semmai, rispetto alle tradizioni e ai fatti riferiti, ancora più ambigua e difficile a decifrarsi di quanto non lo siano le fonti scritte".

Se nel modo stesso di porre le domande vi può essere un istradamento alla risposta, è evidente come il condizionamento di "senso" (a parte la speciale natura della popolazione intervistata) non possa essere che meno vincolante nel questionario in cui l'"oralità" è, si perdoni l'ossimoro, della scrittura e non della scrittura mediata da un intervistatore o raccoglitore della testimonianza orale.

Problemi ermeneutici, comunque presenti, lo sono di meno con la procedura qui adottata che tra l'altro, si è ripetutamente asserito, ha dato garanzia di spontaneità come le stesse ingiurie o parolacce affioranti da più decine di questionari hanno ampiamente convalidato.

Nell'indagine, se non ascrivibile, vicina nelle sue modalità alla storia orale, si è realizzato a guisa di quest'ultima, uno studio dei militari di "prima mano", come nelle ricerche antropologiche, e non sulla base di documenti, come "fogli matricolari", schede di selezione e via discorrendo. Se con il metodo della storia orale si sono conseguite risultanze di rilievo nella ricostruzione di usi o toponomastiche, non di minore importanza si profila l'edificazione della "mappa" degli atteggiamenti attuali, o almeno "pre-Golfo", del militare italiano.

In qualche misura si è così integrata quella "histoire - bataille" tradizionale in cui l'elemento "uomo" appare del tutto offuscato dalle rappresentazioni del "Palazzo".

All'indiscutibile pregnanza storica del materiale raccolto e analizza-

to, vanno tuttavia applicate le riserve espresse da più autori e ricordate dal Galasso nel suo assai pregevole saggio che si chiude con la condivisibile asserzione "...la storia è sempre, in realtà, storia contemporanea...", a sottolineare la priorità dello spirito o della mente che la riattualizza.

8. INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE ESSENZIALI

AMERIO F., *R. Ardigò*, Milano, 1957.

ANTONI C., *Dallo storicismo alla sociologia*, Firenze, 1940.

ARCANGELI B., M. PLATANIA, *Metodo storico e scienze sociali*, Roma, 1981.

ARDIGÒ R., *La psicologia come scienza positiva*, Padova, 1870.

BATTISTELLI F., *Marte e Mercurio. Sociologia dell'organizzazione militare*, Milano, 1990.

BATTISTELLI F., *Rapporto di ricerca sui movimenti pacifisti e antinucleari in Italia 1980-1988*, Roma, 1990.

BLANC L., *Della scienza militare considerata nei suoi rapporti colle altre scienze e col sistema sociale*, Napoli, 1836.

BRAUDEL F. (a cura), *La storia e le altre scienze sociali*, tr. it., Bari, 1974.

BRAUDEL F. (a cura), *Problemi di metodo storico*, tr. it., Bari, 1973.

BONANNI M., "L'errore di Ettore", in *Prometeo*, 1990.

CRESPI P. (a cura), *Storia e sociologia*, Milano, 1974.

DURKHEIM E., *Les règles de la méthode sociologique*, 11^a ed., Parigi, 1950.

FEBVRE L., *Problemi di metodo*, tr. it., Torino, 1976.

GABELLI A., *L'uomo e le scienze morali*, rist., Torino, 1915.

GALASSO G., "Fonti storiche", *Enciclopedia del Novecento*, v. VII, Roma, 1984.

GARIN E., *Storia della filosofia italiana*, III ed., v. 3^a, Milano, 1989.

GIULIANI G., *Problematiche sociali e militari nella stampa specializzata delle Forze Armate Italiane*, Roma, 1990.

JAMES W., *Saggi pragmatici*, tr. it., Lanciano, 1910.

LE ROY LADURIE E., *Le frontiere dello storico*, tr. it., Bari, 1976.

LEFEBVRE G., *La storiografia moderna*, tr. it., II ed., Milano, 1979.

LIVI R., *Antropometria militare*, vol. 3, Roma, 1896-1905.

MAROTTA M., *Società e Uomo in Sardegna. Ricerca di sociologia positiva*, Cagliari, 1958.

MARSELLI N., *Gli avvenimenti del 1870-71*, Torino, 1871.

- MARSELLI N., *La guerra e la sua storia*, vv. 3, Roma, 1875.
- MARSELLI N., *Le leggi storiche dell'incivilimento*, Roma, 1906.
- MOSKOS CH. C. JR., "The Military", *The Annual Review of Sociology*, Palo Alto, Calif., 1976.
- PRANDSTRALLER G. P., *La professione militare in Italia*, Milano, 1985.
- PUGLIESE CARRATELLI G., "Storia", *Enciclopedia del Novecento*, v. VII, Roma, 1984.
- REALE G., ANTISERI D., *Il pensiero occidentale dalle origini ad oggi*, 10^a ed., v. 3, *Dal Romanticismo ai giorni nostri*, Brescia, 1988.
- SEVERINO E., *A Cesare e a Dio*, Milano, 1983.
- SEVERINO E., *La filosofia contemporanea*, Milano, 1986.
- SEVERINO E., *La filosofia futura*, Milano, 1989.
- SEVERINO E., *La tendenza fondamentale del nostro tempo*, Milano, 1988.
- TOSCANO M. A., *Divenire, dover essere. Lessico della sociologia positivista*, Milano, 1990.
- VAILATI G., CALDERONI M., *Il pragmatismo*, Lanciano, 1918.

PARTE I

LA «CONDIZIONE MILITARE IN ITALIA» LETTA ATTRAVERSO LE OPINIONI, I GIUDIZI ED I «DESIDERATA» DI TREMILACINQUECENTO COSCRITTI

1. MODALITÀ DELLA RICERCA. SPONTANEITÀ. RISERVATEZZA

Come si è accennato nella “prefazione” il gruppo di lavoro (costituitosi presso il G.I.R.S. dell’Università di Roma “La Sapienza”), allo scopo di suffragare empiricamente alcune ipotesi sulla “condizione militare”, ha approntato, a suo tempo, due modelli di questionario, concernenti appunto la questione per quanto all’Italia, rispettivamente riguardanti i giovani di leva e gli ufficiali e sottufficiali di carriera, da sottoporre, proporzionalmente, a “campioni”, del tipo “a grappolo”, delle due categorie per le tre FF.AA., dislocati in aree geografiche diverse ed in forza ad unità sia operative, sia territoriali.

Le bozze delle serie dei quesiti sono state poi sottoposte alla revisione critica del Ce.Mi.S.S., che, a sua volta, ha recepito le osservazioni migliorative dei rappresentati dei competenti uffici di Stato Maggiore delle tre Armi.

Al fine di ottenere risultanze sicuramente indicative delle opinioni degli appartenenti agli universi statistici speciali oggetti dello studio, si è posta come condizione imprescindibile la garanzia della “spontaneità” e, quindi, della sincerità delle risposte, reazione più agevolmente ottenibile senza il contatto diretto “intervistato-intervistatore” (avrebbe provocato sicuramente pesanti effetti di “alone” in vista anche della struttura gerarchica e dei vincoli disciplinari di solito non presenti in altre popolazioni statistiche).

A tale scopo si è ritenuto opportuno distribuire i moduli presso interi reparti o loro cospicue frazioni, richiedendone la restituzione in busta chiusa senza possibilità di individuarne i compilatori, così da invo-

gliare a partecipare alla ricerca e ad esprimere in tutta libertà i propri punti di vista.

A rendere espliciti gli intenti e gli scopi dell'indagine, i modelli, diversi, come si è detto, per le due categorie, sono stati accompagnati da una lettera del responsabile della ricerca, ancorché intestata sia al Ce.Mi.S.S., sia all'Università, così da rafforzare l'idea di mirare soltanto ad intenti conoscitivi.

2. MODULI RESI IN BIANCO O CON INVETTIVE E PAROLACCE: LORO SIGNIFICATO

I fascicoli distribuiti agli uomini di leva delle tre FF.AA., sono stati 3.700. Come si evince dagli allegati in appendice, i reparti coinvolti sono stati scelti con dislocazione sull'intero territorio nazionale; si è avuta inoltre l'accortezza, se ne è accennato, di inserire nell'indagine sia strutture territoriali, sia reparti operativi.

La "resa" è stata di 3.589 documenti per i giovani di leva; di 2.676 su 3.300 per gli ufficiali e sottufficiali; tra i primi 121 (3,37%) sono risultati, all'apertura delle buste, in bianco; dai secondi ne sono emersi, non compilati, 100 (3,74%); in sostanza l'adesione è stata maggiore tra i giovani di leva che tra il personale di carriera, tenendo conto anche dello scarto nella resa.

Centodieci questionari, riguardanti la truppa, si sono caratterizzati per espressioni dileggiate, od offensive, sia nei riguardi dell'apparato militare, sia nei confronti degli ideatori dell'indagine. Tale gruppo di moduli verrà analizzato a parte (M.L. Maniscalco) dal momento che male si presta ad elaborazioni quantitative e si profila meglio apprezzabile nell'aspetto qualitativo. Si rivela comunque prezioso come indicatore della fiducia nell'impegno alla riservatezza degli organizzatori della ricerca e, maggiormente, dell'apparato militare (ha operato da cinghia di trasmissione nella distribuzione e raccolta dei documenti) per quanto alle garanzie sull'anonimato.

Le ingiurie e le espressioni di malcontento, in definitiva, oltre che convalidare la spontaneità delle risposte, sono a loro modo attestazioni di fiducia nella parola della gerarchia di rispettare, comunque, l'anonimato sulle opinioni dei soggetti.

Sarebbe stata, di converso, assai sospetta l'assenza di frasi offensive, o, peggio ancora, l'unanimità, magari entusiastico, delle indicazioni.

3. STRUTTURA DEL QUESTIONARIO. CARATTERI SOCIO-CULTURALI DEI COSCRITTI

Per quanto ai giovani di leva il questionario (cfr. all. 1) è stato strutturato in nove sezioni: I) "La difesa del Paese"; II) "Vita civile e vita militare"; III) "Adattamento alla vita militare"; IV) "Addestramento"; V) "Vita di relazione"; VI) "Rapporti con l'habitat civile"; VII) "Problemi di devianza"; VIII) "Notizie sull'intervistato"; IX) "Rappresentanza militare". Esse si susseguono ordinate in una sequenza logica, dai problemi generali verso quelli più specifici e perciò riguardanti più da vicino i singoli.

La descrizione della situazione di fatto è stata collocata nella penultima sezione, anziché, come potrebbe sembrare più opportuno, nella prima e ciò allo scopo di dissipare ogni sospetto circa l'individuabilità degli estensori; si è artatamente anteposta alla nona sezione, sulla "Rappresentanza militare".

Prima ancora di affrontare aspetti e problemi della "condizione" dei militari di leva per ognuna delle tre Forze Armate, così come emergenti dai moduli raccolti, si configura proficuo sottoporre ad analisi i risultati globalmente conseguiti, ricchi di indicazioni, di manifestazioni di pensiero e di atteggiamenti su tematiche non secondarie. D'altronde il carattere a fattor comune, l'essere di "leva", tende ad omogeneizzare opinioni e comportamenti.

Allo scopo di dare anzitutto conto dei caratteri socio-culturali dei coscritti coinvolti nella ricerca si è delineato vantaggioso muovere, preliminarmente, dall'elaborazione delle notizie richieste con l'ottava sezione del modulo ("Notizie sull'intervistato") concernente stati di fatto.

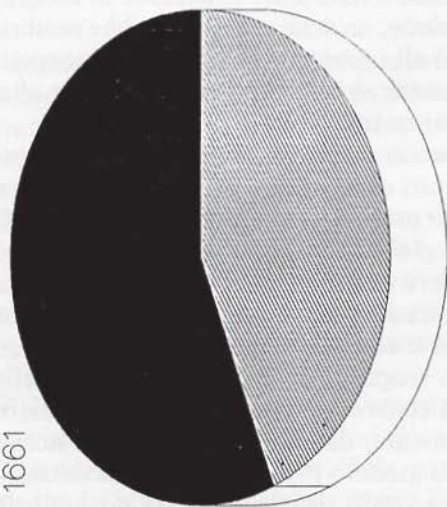
Hanno dato risposte in varia misura utilizzabili 3.468 casi (d'ora in avanti: c.) dal momento che dei 3.589 questionari restituiti, come si è accennato, 121 sono risultati in bianco. Alla possibilità teorica di 3.468 risposte per ogni domanda non corrisponde, mai, una adesione generalizzata; di volta in volta perciò si è dovuto tener conto delle indicazioni effettivamente ottenute.

3.1 ETÀ

La variabile età fa emergere 1.661 c. di 20 anni o meno e 1.288 con età maggiore, per un totale di 2.949 c. (mancano 519 indicazioni); di questi dunque oltre la metà (56%), è assai giovane, mentre poco meno

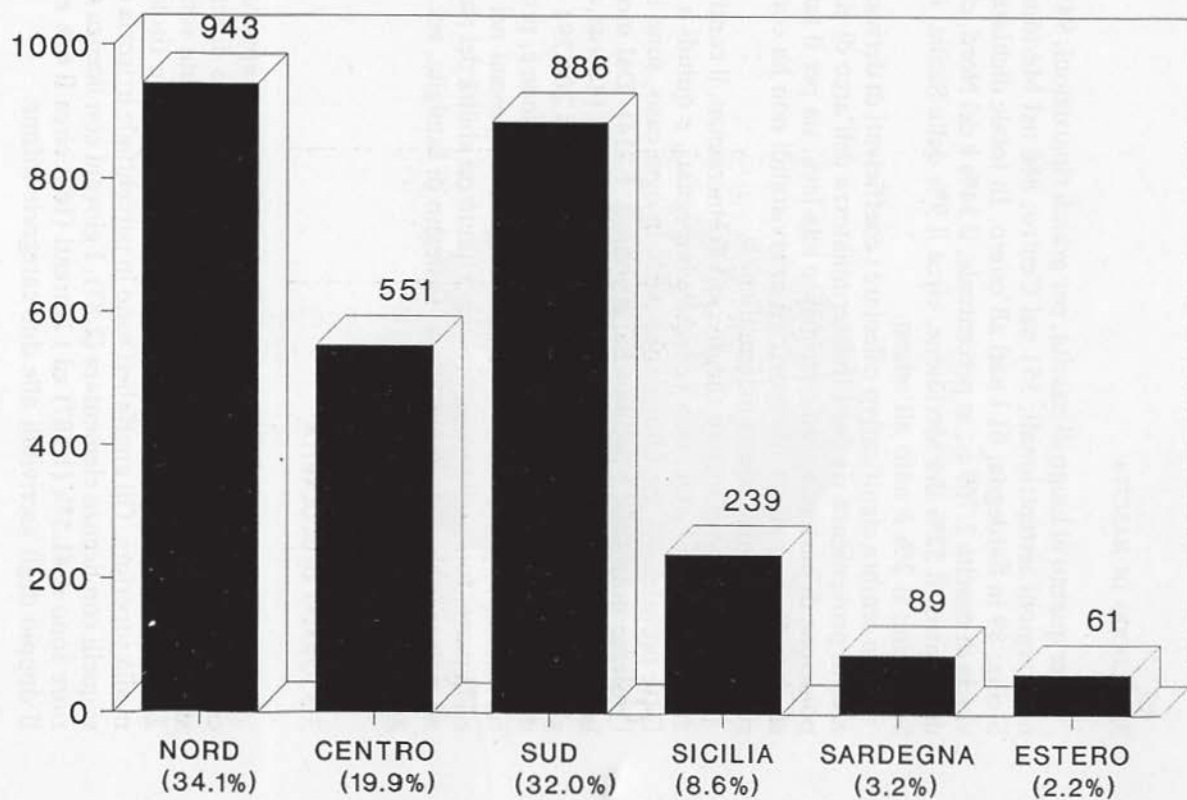
GRAF. 1 - DISTRIBUZIONE PER ETÀ

fino a 20 anni 56%
1661



oltre 20 anni 44%
1288

**GRAF. 2 - LUOGO DI NASCITA PER GRANDI
RIPARTIZIONI**



del 44% si colloca nella classe degli ultra ventenni. Il dato, pur tenendo conto della elevata scolarità, universitaria e di scuola media superiore, fa ritenere radicata la tendenza ad assolvere l'obbligo senza troppi ritardi.

3.2 LUOGO DI NASCITA

Per quanto al luogo di nascita, per grandi ripartizioni, 943 sono nati nelle regioni settentrionali; 551 nel Centro; 886 nel Meridione; 239 in Sicilia; 89 in Sardegna; 61 i nati all'estero. In totale dichiarano la provincia di nascita 2.769 c.; in percentuale, il 34% è del Nord, circa il 20% del Centro, il 32% del Meridione, circa il 9% della Sicilia, il 3% della Sardegna; il 2% è nato all'estero.

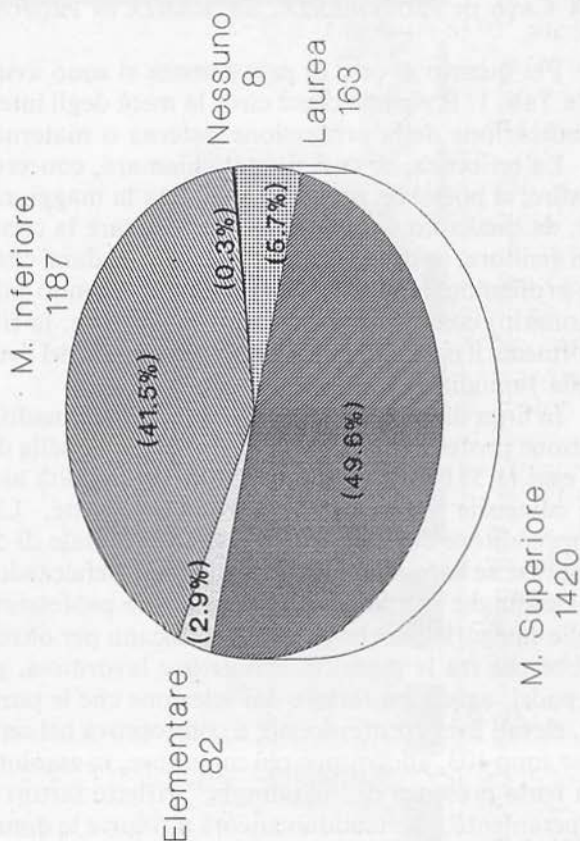
Non sembra significativo calcolare i coefficienti di derivazione dalle aree di provenienza sia per l'indeterminatezza dell'arco di età della popolazione di partenza, con riferimento alla leva, sia per il fatto che l'esigenza di compattare in reparti gli intervistandi non ha consentito un rigoroso campionamento matematico.

Si potrebbe aggiungere che, in caso di emergenza, il contingente alle armi nelle tre FF.AA. non vedrebbe impegnati, e quindi a rischio, in forte prevalenza i meridionali che però, in ogni caso, sono il 44% dell'insieme noto (Sud + Sicilia + Sardegna = c. 1.214). Dal momento che la popolazione del Nord (31.XII.88: residenti 25.510.154 = 44.4%) è maggiore di quella delle aree meridionali (residenti: 14.204.294 = 24.7%) e delle isole (residenti: 6.820.125 = 11.9%) la distorsione è, probabilmente, dovuta in parte alla più elevata presenza di giovani nel Meridione ed in parte, forse, alla maggiore opportunità od abilità dei nati nel Nord ad evitare (obiezione di coscienza, sostegno di famiglia, ecc...) l'obbligo del servizio.

3.3 GRADO DI SCOLARITÀ

Per quanto al titolo di studio gli analfabeti sono appena 8; con licenza elementare 82, media inferiore 1.187; con titolo di scuola media superiore 1.420; 163 i laureati. Qui le risposte ottenute sono in totale 2.860 con circa la metà (49.65%) dei casi (1.420) con titolo di scuola media superiore. Gli analfabeti sono in percentuale irrisoria (0,08) e così quelli con licenza elementare (2,87). I giovani con licenza media inferiore sono il 41.5% (1.187) ed i laureati (163) circa il 6% e cioè quasi il doppio degli ascrivibili alle due categorie infime.

GRAF. 3 - TITOLO DI STUDIO



L'elevato livello medio del titolo di studio (media superiore e laurea: 1.583 pari al 55% del totale) induce a riflettere sul volontariato che si configura, mediamente, con un livello scolastico più modesto. È da chiedersi sino a qual punto la più bassa scolarità, con quel che significa, potrebbe essere realmente compensata dalla maggior «pratica» di una pluriennale permanenza alle armi.

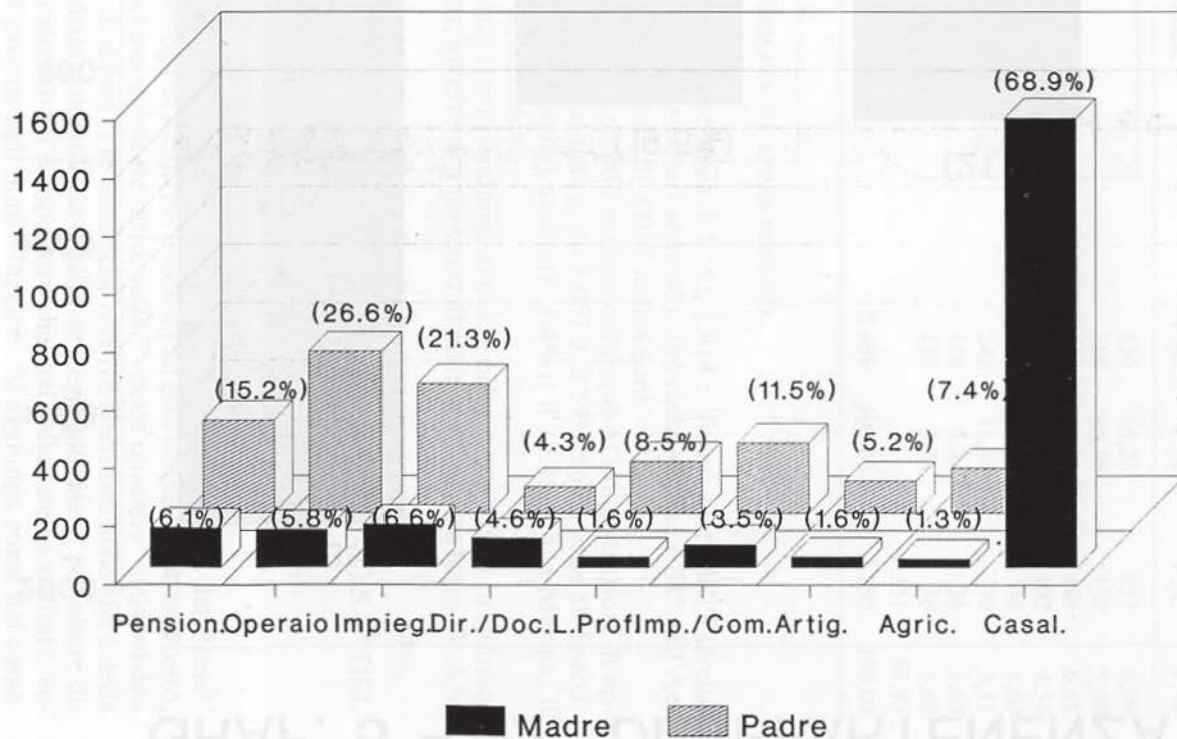
3.4 CETO DI PROVENIENZA. RETICENZA IN PROPOSITO

Per quanto al ceto di provenienza si sono avute le risultanze di cui alla Tab. 1. È visibile come circa la metà degli intervistati abbia omesso l'indicazione della professione paterna o materna.

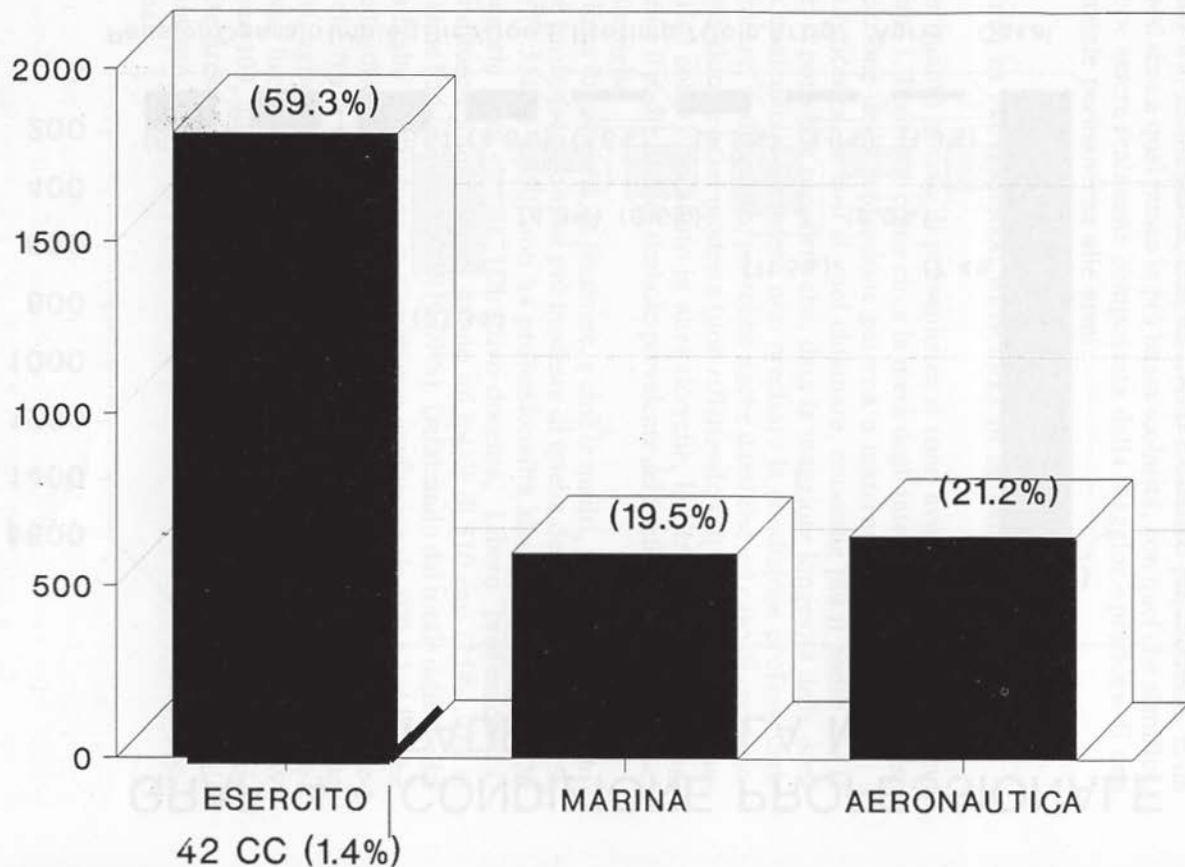
La reticenza, se così si vuol chiamare, concerne più il padre che la madre; si potrebbe supporre che, data la maggiore longevità delle donne, da qualcuno si sia inteso non precisare la condizione professionale del genitore, se deceduto; potrebbe anche darsi che nel caso di condizione professionale assai modesta (non riflettendo sull'anonimato del questionario) come è accaduto in altre ricerche, la ritrosia concerna maggiormente il padre ancora simbolo prevalente del livello di ceto (o di classe) della famiglia.

In linea di massima, le femmine, e cioè le madri, presentano una condizione professionale assai più modesta di quella dei padri; circa il 69% di esse (1.551 su 2.250) non ha professionalità alcuna. Mentre tra i M le categorie più elevate (Direttivo-docente, Libero professionista, Imprenditore-commerciante) danno un totale di 510 casi (25%), tra le madri se ne hanno soltanto 218 (9,69%). Defalcando dal totale delle madri le casalinghe (rimangono in condizione professionale 699 c.) si ha che nelle categorie più elevate se ne collocano per oltre il 31%. Se ne ricaverebbe che tra le madri in condizione lavorativa, poche in proporzione ai padri, agisca un fattore di selezione che le porta a conseguire, talora, elevati livelli professionali; a controprova nel ceto "Direttivo-docenti" esse sono 103, addirittura più numerose, in assoluto, rispetto ai maschi. La forte presenza di "casalinghe" riflette fattori di costume, in via di superamento, che tendono ancora a ridurre le donne in attività non professionali.

GRAF. 4 - CONDIZIONE PROFESSIONALE DEL PADRE E DELLA MADRE



GRAF. 5 - F.A. DI APPARTENENZA



TAB. 1

CATEGORIA PROFESSIONALE	PADRE		MADRE	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Pensionato/a	320	15,25	137	6,09
Operaio/a	558	26,58	130	5,78
Impiegato/a	446	21,25	148	6,58
Direttivo-Docente	90	4,29	103	4,58
Libero professionista	178	8,48	36	1,60
Imprenditore-Commerciante	242	11,53	79	3,51
Artigiano/a	110	5,24	36	1,60
Agricoltore	110	5,24	36	1,60
Casalinga			1.551	68,93
TOTALE	2.099	100,00	2.250	100,00

3.5 FORZA ARMATA DI APPARTENENZA

Quanto all'appartenenza di F.A., 1.814 c. fanno parte dell'Esercito (di essi i Carabinieri ausiliari sono 42), 596 della Marina e 647 dell'Aeronautica, per un totale di 3.057 indicazioni.

Su 3.468 questionari utili mancano dunque 411 dichiarazioni di appartenenza. Percentualmente, sui 3.057 c. il 59% appartiene all'Esercito (compresi i Carabinieri ausiliari: 1.4%); il 19.49% alla Marina, il 21.16% all'Aeronautica.

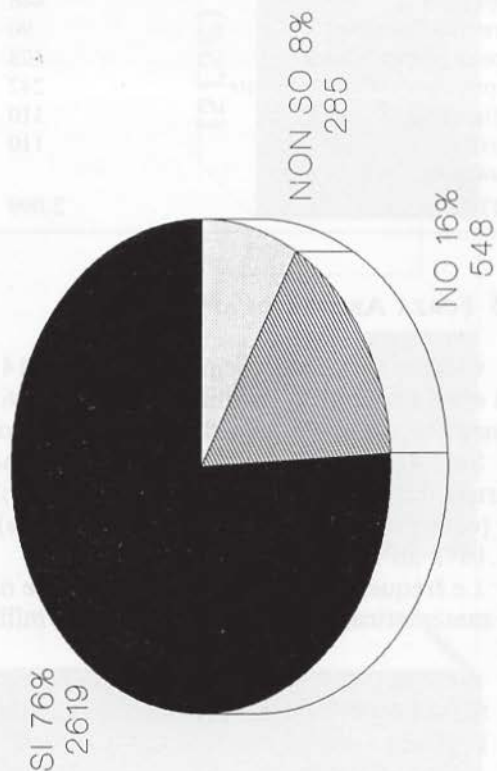
Le frequenze corrispondono, anche se non con un'esatta proporzione matematica, all'effettiva presenza di militari di leva tra le tre FF.AA.

4. SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI LA "DIFESA" DEL PAESE

4.1 LA "DIFESA" COME "SACRO DOVERE"

La prima sezione del questionario s'intitola "La difesa del Paese" e, quindi, interroga su alcuni dei problemi ad essa connessi, ma non certo, né avrebbe potuto utilmente farlo, sulla "vexata quaestio" del così detto "modello di difesa"; le tematiche relative rientrano nella sfera della politologia, della polemologia e della strategia globale e, per essere dibattute, richiederebbero competenze che, nel sottosistema militare, sono per lo più proprie agli Stati Maggiori. Si aggiunga come nel corso

GRAF. 6 - LA "DIFESA DELLA PATRIA" COME "SACRO DOVERE"



del 1989 si siano avuti vistosi mutamenti nell'assetto europeo e nei rapporti Est-Ovest per cogliere l'inopportunità e l'incompletezza di ogni interrogativo in proposito se rivolto ad una platea, pur ricca di maturità politica e culturale, come quella prescelta.

Ci si è limitati perciò al tentativo di portare a galla le opinioni dei coscritti a riguardo di valori generalissimi o di interessi concreti, non sempre tra loro coincidenti. L'attenzione è stata poi appuntata sulle fonti d'informazioni e su alcune possibili modalità della leva.

Sull'universo dei valori sono messe a fuoco le D. 1.1., D. 1.7; sugli altri problemi le domande (in seguito: D.) intermedie.

Il primo quesito ("La Costituzione dichiara che il popolo italiano rifiuta la guerra come soluzione delle controversie internazionali e come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli, ponendo la difesa della Patria come "sacro dovere" di tutti i cittadini. Secondo lei tale asserzione è giusta?") sembrerebbe delinearci, a prima vista, a risposta obbligata. Sarebbe stato da attendersi un assenso plebiscitario. L'aspettativa è andata in parte delusa; infatti su 3.452 risposte, 2.619 (76%) sono d'accordo, ma 548 (16%) non lo sono; 285 (8%) si pongono nella zona dei "non so".

È da osservarsi anzitutto la quasi totale adesione alla domanda (in apertura del modulo, ha suscitato interesse e non è stata falciata da stanchezza): sono appena 16 coloro che non si esprimono. Più ardua l'esplicazione di quel 16% di cittadini alle armi che non vedono la difesa della Patria come "sacro dovere".

Sulla base anche delle acquisizioni di una recente ricerca sui movimenti pacifisti (dovuta ad un'iniziativa del Ce.Mi.S.S. e diretta dal Battistelli) è da supporre che si tratti di obiettori di coscienza e/o di pacifisti ad oltranza o di persone imbevute di ideologie sovranazionali e/o cosmopolite, come sovente accade nelle fasi di rapido mutamento negli assetti socio-politici, come nel 1989, o anche dopo eventi bellici devastanti.

Ne è un classico esempio il movimento dei sofisti nell'Ellade. "La mia Patria è il mondo" si profila come messaggio affiorante di tempo in tempo; di recente è emerso nelle ricerche, volte ad altri scopi, dell'Inglehart ed analizzate nel "The silent revolution".

Similmente può essere spiegato l'8% dei "non so". È arguibile che la non trascurabile presenza (circa 1/4 del totale) dei non concordi o degli incerti sul dovere di difendere la Patria, sia anche legata all'allentarsi della presunta minaccia da Est (l'indagine ha avuto luogo sul finire del 1989) per effetto della politica dell'U.R.S.S. e per l'attenuarsi delle, in quell'anno ipotetiche, anche se non impossibili, minacce da altre aree come conseguenza generale della "distensione".

Si tratta, senza dubbio, di fattori comportamentali dinamici, di carattere etico o ideologico, che, sulla base anche delle esperienze degli ultimi due conflitti mondiali, non significano che un coscritto su quattro sia inaffidabile nell'emergenza. È noto come nel 1939-40 gli appartenenti alle leghe pacifiste o anarchiche, più marcatamente in Gran Bretagna, abbiano dato un pressoché plebiscitario apporto di volontari alla cosiddetta "battaglia d'Inghilterra".

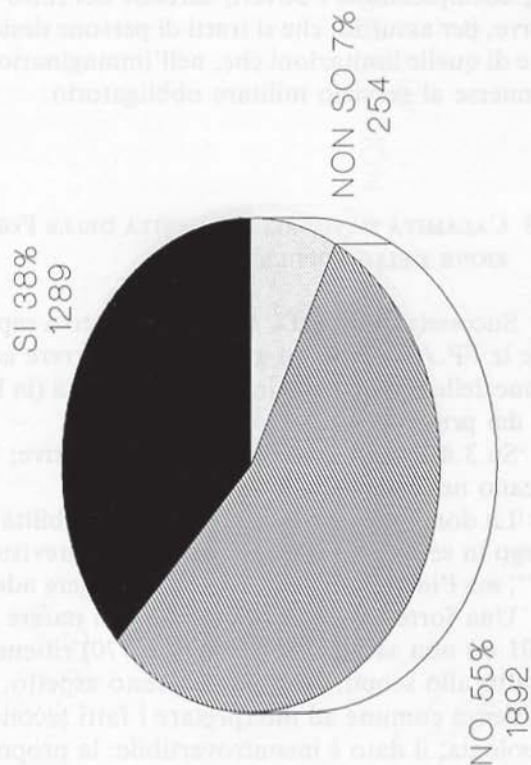
4.2 SULL'INDISPENSABILITÀ DELLA "LEVA": 38% DI ACCORDI

L'"item" 1.2 ("Tale difesa può essere attuata in diverse forme; secondo lei è da ritenere indispensabile l'esistenza di una forza armata popolare, cioè di leva, accanto ai militari di carriera?") affronta il dibattito tema della "leva", ovverosia della coscrizione obbligatoria di cui, in sede storica, si è occupato di recente, sempre su impulso del Ce.Mi.S.S., Illari e, sulla base di alcune ricerche empiriche, chi scrive.

Qui, gli interpellati sono militari di leva, in servizio, e quindi in qualche modo distolti dal loro "quotidiano". Sicuramente altri sarebbero gli atteggiamenti se la ricerca venisse svolta tra militari già di leva, alcuni anni dopo averla completata. Il tempo decanterebbe, in buona parte, le sensazioni negative derivanti dagli obblighi e dagli scomodi intrinseci, comunque, alla vita militare. Ne sono riprova indiretta, ad es., gli afflussi di ex militari ai raduni delle loro associazioni e di folle di genitori alle cerimonie del giuramento delle reclute. La questione andrebbe indagata; in ogni caso la premessa si delinea necessaria per indurre a leggere correttamente ciò che a prima vista potrebbe esser letto in negativo.

Su 3.435 risposte, 1.892 (55%) non si esprimono per l'indispensabilità di una F.A. popolare, di leva, accanto a quella di carriera; 1.289 (38% circa) la ritengono indispensabile; 254 (poco più del 7%) sono incerti. L'opinione corrente sul generalizzato potenziale rifiuto, da parte degli obbligati, della leva, si delinea qui tanto più, ci si azzarda a dire, clamorosamente smentita, quando meglio si rifletta sulla circostanza che i 2/5 circa degli uomini alle armi coinvolti non solo prestano obbligatoriamente il loro servizio, ma approvano la coscrizione; con gli incerti diventano il 45%. I contrari restano, è pur vero, maggioranza (55%) ma, sembra chiaro, con ciò non si appalesano ostili alle FF.AA.: soltanto le vorrebbero formate esclusivamente da volontari e/o militari di carriera.

GRAF. 7 - INDISPENSABILITA' DELLA LEVA



Se gli apparati militari avessero davvero, nel nostro Paese, quelle denotazioni costrittive descritte, in sede teorica, dal Goffman, per le "società globali", connotazioni poi da alcuni autori nostrani acriticamente (e, comunque, senza il supporto di dati) applicate alla realtà ed al quotidiano delle FF.AA., quel 38% di militari in servizio che approva la leva, adempiendone i doveri, sarebbe del tutto inspiegabile salvo a supporre, per assurdo, che si tratti di persone desiderose di quelle sofferenze e di quelle limitazioni che, nell'immaginario di alcuni Aa., sarebbero connesse al servizio militare obbligatorio.

4.3 CALAMITÀ NATURALI E IDONEITÀ DELLE FORZE ARMATE ALLA PROTEZIONE DELLE POPOLAZIONI

Successivamente (D. 1.3) si è puntato a sapere se si fosse dell'avviso che le FF.AA. siano in grado di concorrere adeguatamente alla protezione delle popolazioni in caso di calamità (in base al dettato della "legge dei principi").

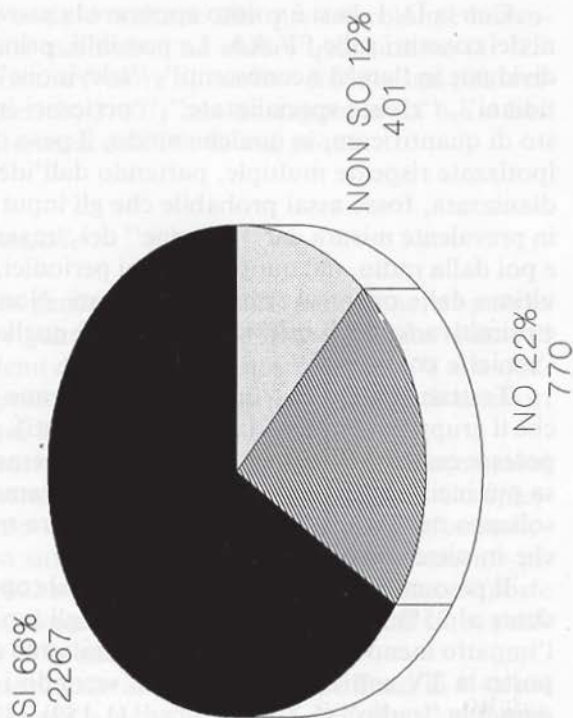
Su 3.438 risposte 2.267 sono affermative; 770 negative e 401 si collocano nel campo degli incerti.

La domanda non concerneva la possibilità o la concretezza dell'impiego in sé, fuori discussione, essendo previsto dalla "legge sui principi", ma l'idoneità delle FF.AA. a svolgere adeguatamente tali compiti.

Una forte maggioranza (66%) è di parere positivo, una minoranza (401 c.) non sa (12%). Il 23% (c. 770) ritiene l'apparato militare non adatto allo scopo. Anche per questo aspetto, pur tenendo conto della tendenza comune ad interpretare i fatti secondo la propria, personale, ideologia, il dato è incontrovertibile: la proporzione di chi, alle armi e di leva, ritiene l'organizzazione di cui fa parte strumento utile di soccorso, è di 3 a 1 circa (2,94:1) nei confronti di chi è di diversa opinione (senza tener conto dei "non so").

Il giudizio dei coscritti esprime la loro fiducia, ai fini dell'azione di soccorso, nella struttura; essendovi immersi, la conoscono dal di dentro; ciò significa apprezzamento dell'efficienza, almeno a fini umanitari, del proprio reparto. Più che un'immagine costruita dai "mass media" in occasione degli interventi effettuati negli ultimi anni (i soli che ventenni sarebbero in grado di cogliere), il giudizio riflette dunque consapevoli esperienze.

**GRAF. 8 - IDONEITA' DELLE FF.AA.
AD INTERVENIRE IN CASO DI CALAMITA'**



4.4 FONTE DI MESSAGGI RECEPITI SULLE FF.AA. QUALITÀ DELLA INFORMAZIONE

4.4.1 *Fonte dei messaggi*

Con la D. 1.4a si è voluto appurare la provenienza delle informazioni dei coscritti sulle FF.AA. Le possibili, principali, fonti sono state individuate in "amici e conoscenti", "televisione", "radio", "libri", "quotidiani", "riviste specializzate", "periodici in generale". È stato chiesto di quantificare, in qualche modo, il peso della fonte; si sono perciò ipotizzate risposte multiple, partendo dall'idea che, in una società medianizzata, fosse assai probabile che gli input informativi provenissero in prevalente misura dal "principe" dei "mass media", e cioè dalla TV, e poi dalla radio, dai quotidiani, dai periodici, specializzati e non, e per ultimo dalle opere su tematiche militari. Non si è esclusa la più antica e primitiva fonte di informazione e cioè quella orale, qui indicata come "amici e conoscenti".

Trattandosi poi di "indagati" in giovane età (media) si è supposto che il gruppo dei "pari" (amici e conoscenti), per certi aspetti primario, potesse essere una sorgente di notizie non trascurabile anche perché resa più incisiva da quella "buddyship" ("cameratismo"), così viva non soltanto negli apparati militari, ma sempre tra "pari" o "vicini", anche in altre cerchie sociali.

Il peso minore (valutazione percentuale approssimativa), corrispondente al 25% o meno dell'incidenza degli input ricevuti (e dunque dall'impatto meno intenso) vede come emittente del "messaggio" al primo posto la TV con 1.525 risposte; al secondo i "quotidiani" con 1.464; quindi la "radio" (1.214), i "libri" (1.159), i "periodici" (1.107), le "riviste specializzate" con 902 risposte.

Mano a mano che la fonte di informazione acquista rilevanza, passando maggiormente sulle proprie "entrate cognitive" (dal 26-50% al 51-75% ed al 76-100%) si rinforza il peso della trasmissione orale che, infatti, da ultima che era, relativamente alle altre fonti, nella classe inferiore, diventa la prima nella successiva (26-50%; così ancora nel gruppo seguente e più marcatamente come fonte unica nella classe 76-100%.

Nelle ultime due classi il peso della fonte orale da solo, con 988 scelte, supera l'insieme delle altre (556) indicazioni. Se ne ricava che almeno nei giovani di leva, la relazione diretta con gli "others" sia il più incisivo canale di informazione (cfr. "Appendici Statistiche", 1).

La rilevanza della fonte orale emerge confermata anche da una let-

tura complessiva dei dati per righe anziché per colonne. Si sono avute in tutto 12.428 indicazioni; in graduatoria di numerosità gli "amici e conoscenti" sono in prima posizione con 2.632 scelte (21%); segue la TV con 2.435 (20%); al terzo posto i quotidiani (2.005), al quarto (1.401) i libri, seguiti da radio, riviste specializzate e periodici.

La priorità della fonte orale si esalta se alle quattro colonne indicative del volume del flusso si attribuisce un valore quantitativo (1 - 2 - 3 - 4); in questo caso essa risulta (valore numerico: 6.053) assai più incisiva della TV (valore numerico: 3.607) con un rapporto da 6 a 4 ben più significativo della differenza dell'1% di cui prima.

4.4.2 *Qualità dell'informazione*

Il quesito 1.4b si delinea generico nella sua formulazione, né poteva essere posto diversamente riguardando una questione ("Come ritiene di essere informato sui problemi della difesa del nostro Paese?") alla quale sarebbe arduo dare risposte esaustive anche per gli addetti ai lavori se non proprio dei massimi livelli gerarchici.

Pur con tale riserva, sono state previste le ipotesi di informazioni "sufficienti", "non sufficienti", "corrette" e "non corrette". Complessivamente 1.499 c. reputano di aver adeguate e/o corrette informazioni; 2.503 si dichiarano non sufficientemente e/o non correttamente informati. Su un totale di 4.002 risposte (qualcuno può aver dato risposte multiple) il 37% si colloca, concettualmente, in una zona del tutto positiva; di converso, circa il 63% nella zona opposta.

La 1.4b integra, pur guardando ai problemi della difesa, la 1.4a nel senso che la fonte, dal flusso più o meno ricco per i singoli soggetti, può essere carente nella completezza e nella correttezza dell'informazione solitamente distorta, in qualche misura e più o meno consapevolmente, dai "mass media" e dalle stesse fonti orali per la manipolazione, ancorché involontaria, operata dai soggetti.

Il compito di soddisfare le due esigenze in una cornice minima, ma esaustiva, per il "cittadino-soldato", rientra nei compiti formativi, addestrativi ed educativi della catena di comando.

Si tratterebbe ora di appurare se presso i reparti vengano o meno illustrati i problemi riguardanti, in generale, la difesa del Paese; un arricchimento delle "comunicazioni" in tal senso non sarebbe certo inutile e, si pensa, potrebbe contribuire ad accrescere la consapevolezza della necessità delle FF.AA. e dell'utilità dello stesso servizio di leva.

4.4.3 Diffusione della pubblicistica militare

Il Ministero della Difesa, sia direttamente, sia attraverso gli organi competenti delle tre FF.AA., cura alcune pubblicazioni periodiche di ottimo o buon livello, centrate su questioni militari. I predetti periodici, programmaticamente, mirano a conciliare il rigore espositivo con l'esigenza di far conoscere e divulgare i problemi delle FF.AA.

Le testate maggiori sono: *Rivista Militare*; *Rivista Marittima*; *Rivista Aeronautica*; *Informazioni Difesa*; *Quadrante*. I fascicoli, oltre che essere distribuiti per abbonamento (con abbonati, per lo più, militari in servizio ed in congedo) lo sono anche, talvolta, tramite i canali consueti della stampa periodica, le edicole.

Oltre alle indicate si hanno altre testate a cura dell'Arma dei Carabinieri o della Guardia di Finanza o, ancora, senza nessi con l'apparato della Difesa, ad opera di imprese editoriali.

Si è chiesto agli incorporati se avessero contezza di qualcuna delle predette pubblicazioni a cadenza regolare; si sono ottenuti 2.312 segnali di conoscenza di alcune delle riviste della Difesa; 1.701 c. non ne hanno cognizione affatto; taluni (86 c.) ne leggono altre.

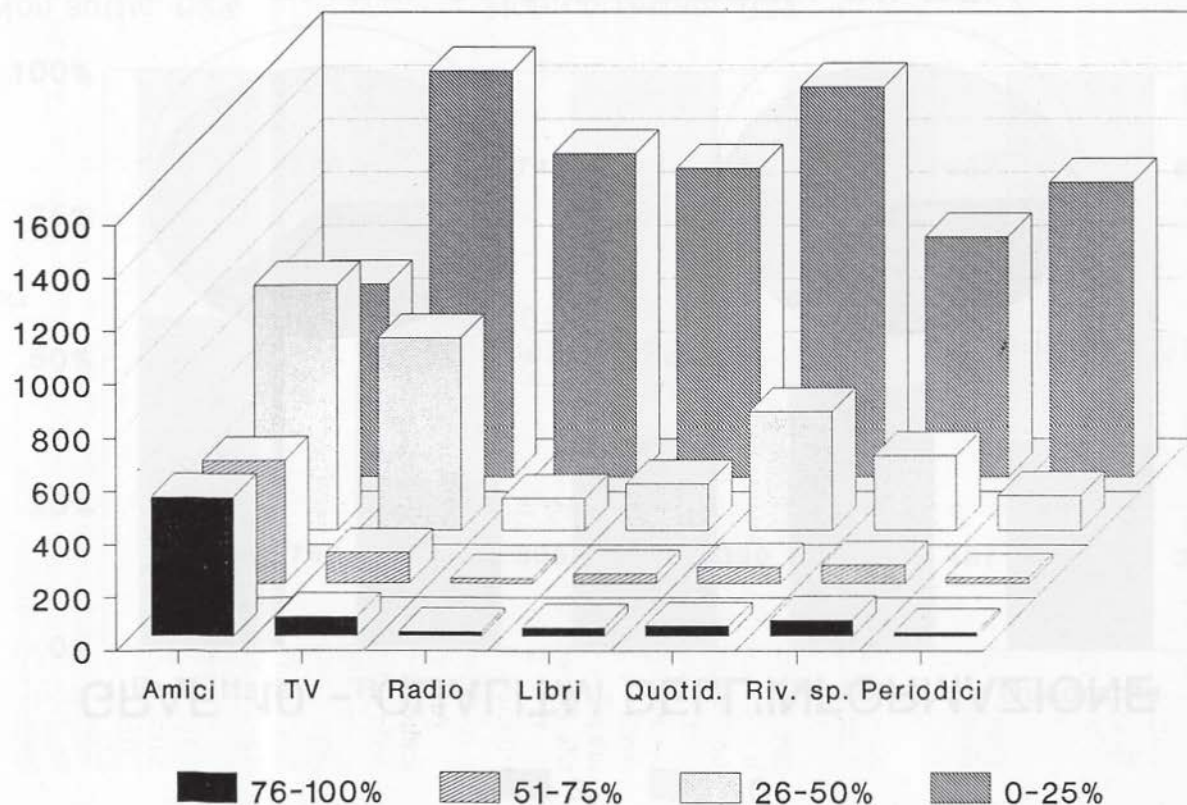
L'espressione "segnali di conoscenza" è stata adoperata in vista della possibilità di risposte multiple per lo stesso soggetto a conoscenza di due o più riviste. Le indicazioni, per quanto sopra, sono state in tutto 4.099 ma non è precisabile il numero delle persone che hanno dato un qualche riferimento, tranne che nel caso delle 1.701 risposte sicuramente negative.

Il periodico più noto è la "Rivista Militare" (767 c.) seguito dalla "Rivista Aeronautica" (487 c.); nell'ordine si pongono poi "Informazioni Difesa", "Quadrante" e la "Rivista Marittima".

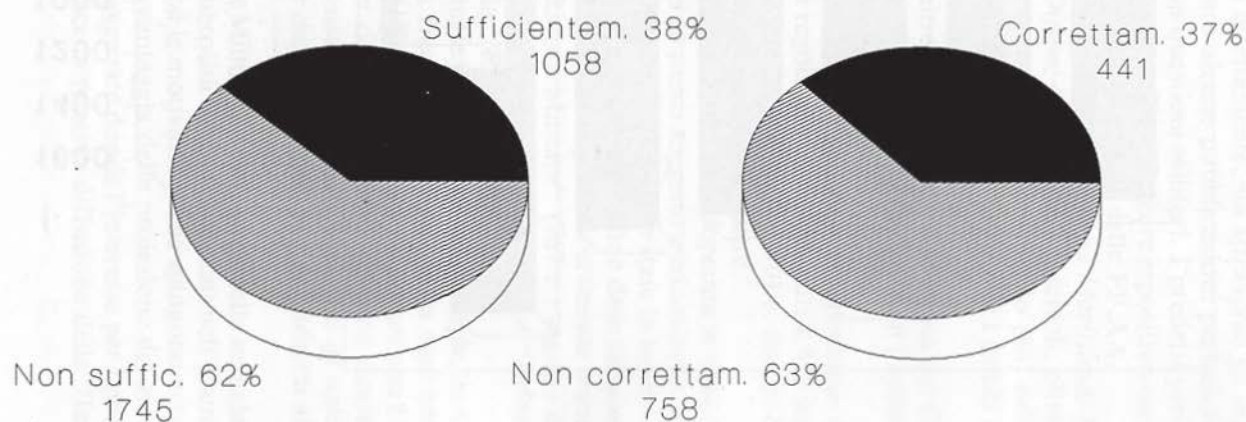
Anche qui, a causa delle accennate possibili risposte multiple, su 4.099 scelte, tra positive e negative, la frequenza degli alieni da ogni lettura della pubblicistica militare è del 41%. La frequenza dei lettori non è "sic et simpliciter" determinabile per differenza (59%); ma non dovrebbe divergere di molto essendo impensabile una forte presenza di coscritti interessati a più periodici. Come che sia, il risultato può ritenersi abbastanza soddisfacente.

La preminenza della "Rivista Militare" (19% circa delle segnalazioni) si spiega con la maggiore numerosità degli incorporati nell'Esercito; altrettanto chiare potrebbero dirsi le motivazioni che spingono verso la "Rivista Aeronautica" che si avvantaggia della proiezione dei giovani verso i mezzi e le tecnologie più avanzate donde l'interesse per i problemi dell'Arma "Azzurra". Stupisce la relativa diffusione delle "Informazioni Difesa".

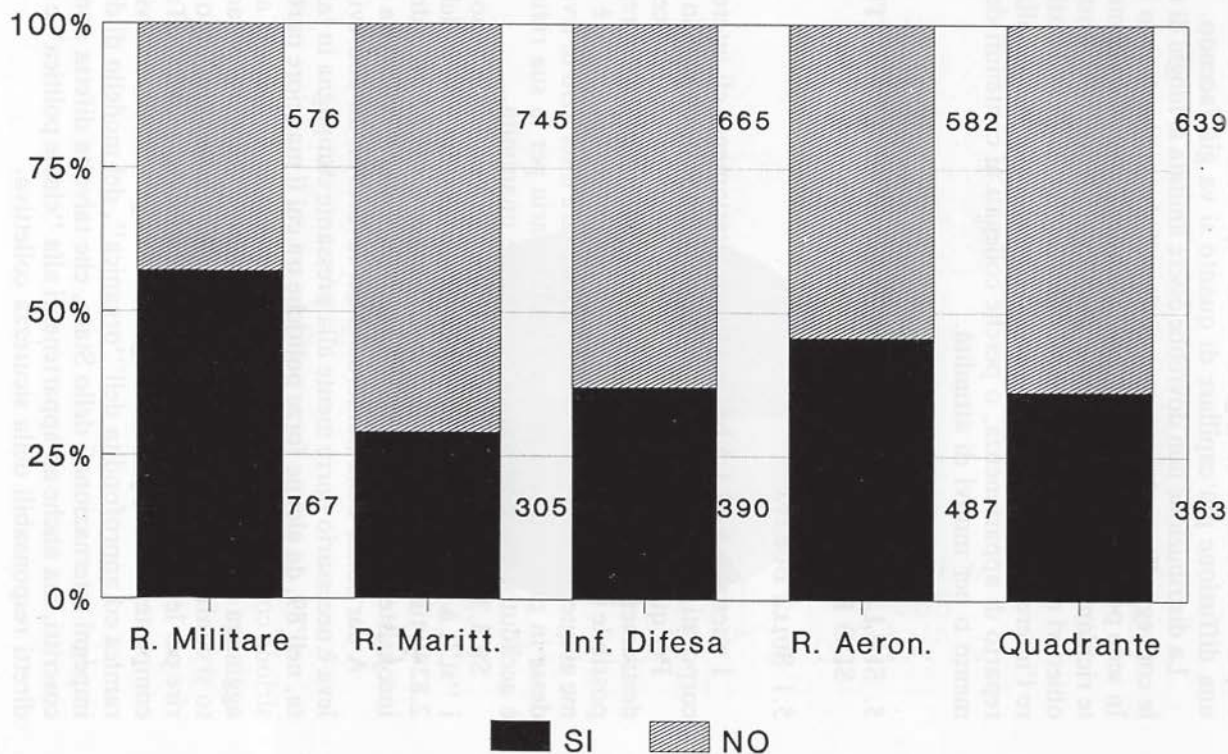
GRAF.9-FONTI D'INFORMAZIONE SULLE FF.AA.



GRAF. 10 - QUALITA' DELL'INFORMAZIONE



GRAF. 11 - CONOSCENZA DI PERIODICI EDITI DAGLI ORGANI DELLA DIFESA



Dal quadro ora descritto sono traibili alcuni suggerimenti: porre a disposizione dei militari, gratuitamente, le riviste edita dalla Difesa con una diffusione più capillare di quanto si va già facendo.

La distribuzione non dovrebbe essere limitata ai luoghi di ritrovo ("sale convegno", ecc.) ma estesa ai singoli che ne esprimano il desiderio. In sede poi di "formazione" gli "istruttori" potrebbero metodicamente richiamare l'attenzione sulle predette pubblicazioni illustrandone gli obiettivi e proponendo la discussione dei "pezzi" più adatti a risvegliare l'interesse delle reclute o perché connessi alla vita ed alla natura del reparto di appartenenza, o perché collegati ai contenuti dell'addestramento o per motivi di attualità.

5. SULLA DURATA DELLA LEVA E SULL'ETÀ OTTIMALE AL SUO ESPLETAMENTO

5.1 SULLA DURATA

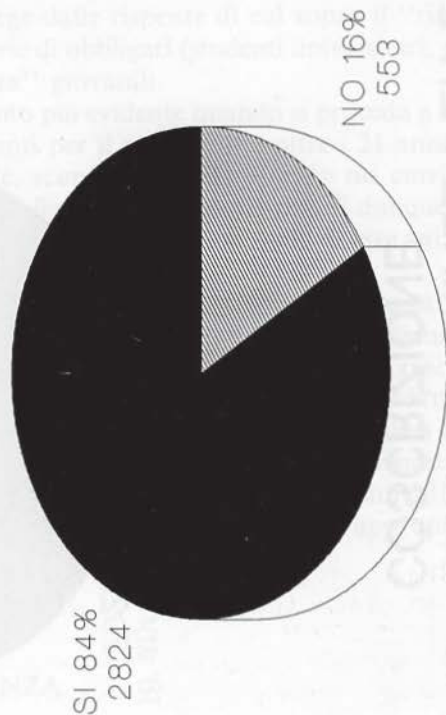
I quesiti 1.5 ed 1.5 bis investono direttamente gli interessi degli incorporati, resi sensibili dalla loro esperienza di uomini in uniforme.

Per quanto alla D. 1.5 ("Tenendo conto dei tempi necessari all'addestramento e delle esigenze operative ed organiche dei reparti ritiene possibile un'abbreviazione del servizio militare di leva?") è intuibile come al quesito sulla possibilità di abbreviare il servizio di leva ci si attendesse in partenza una risposta plebiscitaria per la sua riduzione. Così è accaduto, ma non con la prevedibile unanimità.

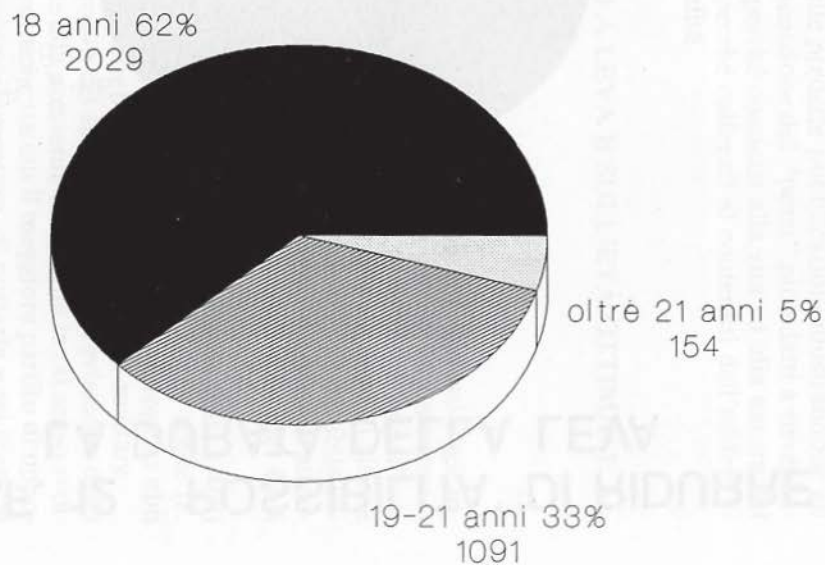
Su 3.377 risposte (si ricordi che i questionari utili sono stati 3.468) i "sì", a favore dell'abbreviazione, raccolgono l'84% delle scelte (c. 2.824); tuttavia 553 persone (16%) hanno risposto "no", drappello non inconsistente di entusiasti, si potrebbe pensare, della vita militare.

A dar conto della numerosità dei favorevoli all'abbreviazione della leva è necessario porre mente alla pressante campagna in tal senso svolta, nell'89, da alcune forze politiche tra cui il maggiore partito di opposizione con la proposta, in sede parlamentare, di portarla a sei mesi. Si aggiunga che mentre la necessità di "tempi" adeguati all'addestramento si configura agevolmente comprensibile, non altrettanto si può asserire per le "esigenze organiche ed operative dei reparti". Tali questioni comporterebbero, per un'adeguata consapevolezza, una visione panoramica ed approfondita dell'"organica", del modello di difesa e degli impegni internazionali dello Stato, che talvolta difetta non soltanto ai coscritti, ma anche ad appartenenti alla "classe politica" e ad altri non diretti responsabili della sicurezza collettiva.

GRAF. 12 - POSSIBILITA' DI RIDURRE LA DURATA DELLA LEVA



GRAF. 13 - ETA' OTTIMALE PER LA COSCRIZIONE



5.2 OPINIONI SULL'ETÀ OTTIMALE

Sull'età ottimale per l'adempimento della leva, 2.029 c. (62%), e cioè la forte maggioranza, sono per soddisfarla "subito a 18 anni"; oltre il 33% la collocherebbe tra i 19 ed i 21 anni (1.091 c.); solo circa il 5% (154 c.) preferirebbe che venisse svolta dopo i 21 anni.

Tali risultanze si ammantano di un più forte interesse se messe in relazione con quanto si è visto (Sez. VIII) sul titolo di studio degli intervistati che, per oltre la metà, si collocano a livello di "media superiore" e di "laurea". A quanto emerge dalle risposte di cui sopra il "rimando" previsto per alcune categorie di obbligati (studenti universitari, ecc.) non corrisponde ai "desiderata" giovanili.

Siffatto atteggiamento è tanto più evidente quando si proceda a sommare la numerosità degli optanti per il non andare oltre i 21 anni per la chiamata, età entro la quale, scontato qualche ritardo nei curricula scolastici, si consegue di solito la licenza media superiore. È dunque plebiscitario (95%) il desiderio di risolvere i propri obblighi di leva sui ventuno anni.

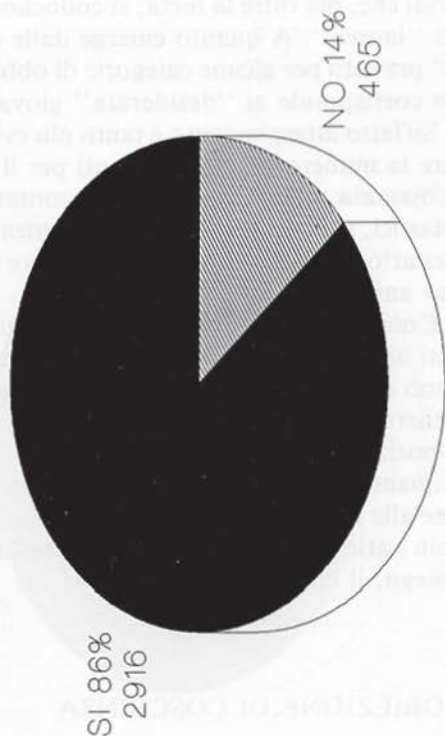
Combinando concettualmente il risultato con "l'ineguaglianza" davanti ai rischi (compreso quello di "morte") in caso di emergenza, a danno di coloro che non abbiano optato o non siano stati in grado di ottenere il rimando, se ne ricavano argomentazioni contro le norme in proposito. Va considerato tuttavia che, in assenza di un adeguato gettito, quantitativo e qualitativo, del volontariato, l'istituto del rimando consente alle FF.AA. di fruire delle competenze di diplomati e laureati nelle più varie discipline, fruizione condizionata però al loro appropriato impiego, il che non sempre si avvera.

6. OBIEZIONE DI COSCIENZA

6.1 NOTORIETÀ DELL'ISTITUTO DELL'"OBIEZIONE DI COSCIENZA"

Strettamente connesso al soddisfacimento della leva è il problema dell'obiezione di coscienza; con la D. 1.6 si è mirato ad appurare se ne fossero note, in qualche modo, motivazioni e possibilità. Su 3.381 indicazioni, l'86% (2.916 c.) si dichiara padrone di una qualche informazione; il 14% (465 c.) non ne ha mai sentito parlare.

**GRAF. 14 - OBIEZIONE DI COSCIENZA:
CONOSCENZA DELL'ARGOMENTO**



6.2 CONVINZIONI INDIVIDUALI ED ATTIVITÀ MILITARI

Con la D. 1.7 ("La gente a proposito dell'obiezione di coscienza ha una serie di opinioni. Dica se è molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi") sono state avanzate più ipotesi rispetto alle quali, come è metodologicamente consueto in ricerche del genere, il campo di "oscillazione" si estende da un accordo totale ad un completo disaccordo. Sulla validità del diritto alla obiezione di coscienza in senso "etico" ("Mi pare giusto il diritto alla obiezione di coscienza; non si può andare contro le convinzioni individuali ed obbligare alle attività militari") su 3.287 c., 1.635, circa il 50%, sono totalmente d'accordo; 312 (circa il 10%) è in disaccordo; 1.340 c. (40%) si pongono sull'"abbastanza" (899 c.) o sul "poco" (441 c.) d'accordo (27%; 13%).

Sul problema, però, della parità rispetto all'obbligo di leva e, quindi, sulla non auspicabilità di differenze a riguardo del suo svolgimento, 1.157 c. su 3.227, cioè circa il 36%, si esprimono a favore di uguali doveri. All'estremo opposto si piazzano 837 c. (circa il 26%); la differenza (c. 1.233), per il 38%, si autoposiziona nelle graduazioni intermedie.

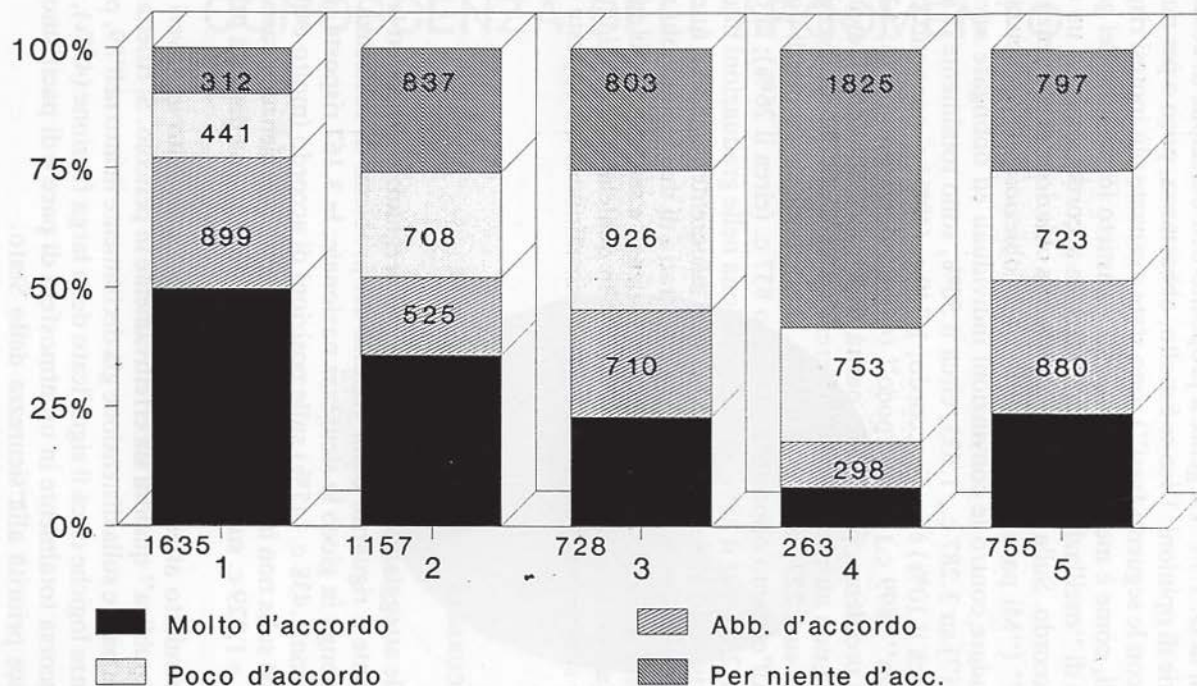
Il risultato si delinea parzialmente incoerente rispetto a quello ottenuto per il primo item della D. 1.7; si tratta di due valutazioni afferenti alla sfera dell'eticità, obiezione di coscienza e sentimento di eguaglianza e, quindi, in sé non prive di aporie. In qualche misura gli interrogati hanno subito una "lacerazione", sia pur minima, tra opposte esigenze etiche.

6.3 SICUREZZA NAZIONALE ED OBIEZIONE

Tale atteggiamento emerge con più pregnanza attraverso le posizioni assunte a riguardo della validità dei problemi di coscienza allorché si supponga in gioco la sicurezza nazionale; le 3.167 risposte si bipartiscono con 1.438 c. (45%) sulle posizioni di accordo (molto e abbastanza), cioè sulla non invocabilità dei problemi di coscienza in caso di emergenza, e 1.729 c. sulla invocabilità, con dunque una discreta prevalenza (55%).

Il risultato attesta comunque del peso attribuito ai doveri verso la "salus publica" qualora sia effettivamente in pericolo. Si rifletta sui nove lustri di pace e sulla distensione già decisamente in atto nell'89, per trarne inferenze logiche circa il significato della larga frazione (45%), dalla vita trascorsa totalmente in un'atmosfera di pace e di pacifismo, che attribuisce priorità alla sicurezza dello Stato.

GRAF.15 -PROBLEMI INERENTI ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA: LIVELLO D'ACCORDO



1: Legittimità dell'obiezione di coscienza
2: Parità del "dovere" della leva

3: Priorità della sicurezza nazionale sui problemi di cosc. 5: Latenza dell'obiez. di cosc.

4: Punibilità dell'obiez. in caso di rischio per la sicurezza nazionale

Le maniere forti ipotizzate (punire con il carcere) per chi invochi problemi di coscienza rispetto alla sicurezza, vedono, e qui segue un'ulteriore aporia, schierarsi i dissenzienti (c. 2.578) in ranghi assai più affollati rispetto ai consenzienti (c. 561): l'82% contro il 18%.

6.4 SULLA LATENZA DELL'OBIEZIONE DI COSCIENZA

Infine, sull'ipotesi di un'obiezione di coscienza latente in ognuno e sulla non esplicitazione di essa per evitare problemi, la bipartizione vede 1.635 c. sulle posizioni di accordo totale o parziale e 1.520 c. su quelle "analoghe" di disaccordo. In sostanza circa la metà (48%) degli incorporati non si sente neppure potenzialmente obiettore di coscienza.

Nel complesso sembra asseribile che la popolazione statistica speciale interrogata dia dimostrazione di un apprezzabile equilibrio nei giudizi fondati, si direbbe, su di un'attenta riflessione.

7. VITA CIVILE E VITA MILITARE

7.1 ASPETTI POSITIVI DELLA LEVA

La Sez. II del modulo propone alcuni aspetti della condizione militare visti nei loro nessi con la vita civile. Le questioni poste affrontano dunque da prima problemi concernenti le relazioni tra collettività e/o tra sottosistemi (D. 2.1, D. 2.2) per poi portare l'attenzione alle conseguenze della leva sul "Lebenswelt" del singolo interpellato.

La D. 2.1 ("Secondo lei la gente oggi considera il servizio militare di leva come: ...") prevedeva un massimo di tre scelte tra i sei sottoquesiti da marcare con peso decrescente, da uno a tre. Sulla leva come "dovere da compiere per la collettività" sono d'accordo 937 c., pari a circa il 47%, di cui 439 si collocano sulla categoria più cogente, nel senso di intendere il "dovere" nel modo più impegnativo.

Sulla validità del servizio per accrescere le cerchia delle proprie relazioni amicali 693 c. esprimono un'opinione comunque positiva con, però, il peso maggiore sulla seconda classe di rilevanza (314 c.). Ancora, 1.008 giovani vedono nel servizio di leva un'occasione per nuove esperienze; anche qui prevale la scelta intermedia. Millecinquecentosessanta incorporati ritengono che la "gente" possa trarre dal servizio di leva esperienze positive e negative, ma "comunque interessanti"; le scelte si addensano (c. 571) sulla terza classe.

7.2 ASPETTI NEGATIVI DELLA LEVA

Nella D. 2.1, accanto agli item ora brevemente illustrati, di significanza in vario grado positiva, ne sono stati inseriti due atti a riflettere opinioni contrarie alla prestazione di cui si parla. Mentre sono pochi (c. 573) coloro che la ritengono una forma di discriminazione per i maschi, è relativamente elevato il numero (c. 1.799) di coloro che la considerano un "inutile spreco" di tempo e di risorse umane e materiali; di essi la forte maggioranza (c. 1.377: 77%) ha una convinzione solida in proposito. È comunque da notare che su i 3.468 questionari utili si sono ottenute complessivamente (ne potevano essere date tre) 6.570 risposte. Se ne ricava che non tutti hanno creduto di aderire alla possibilità di esprimere opinioni multiple.

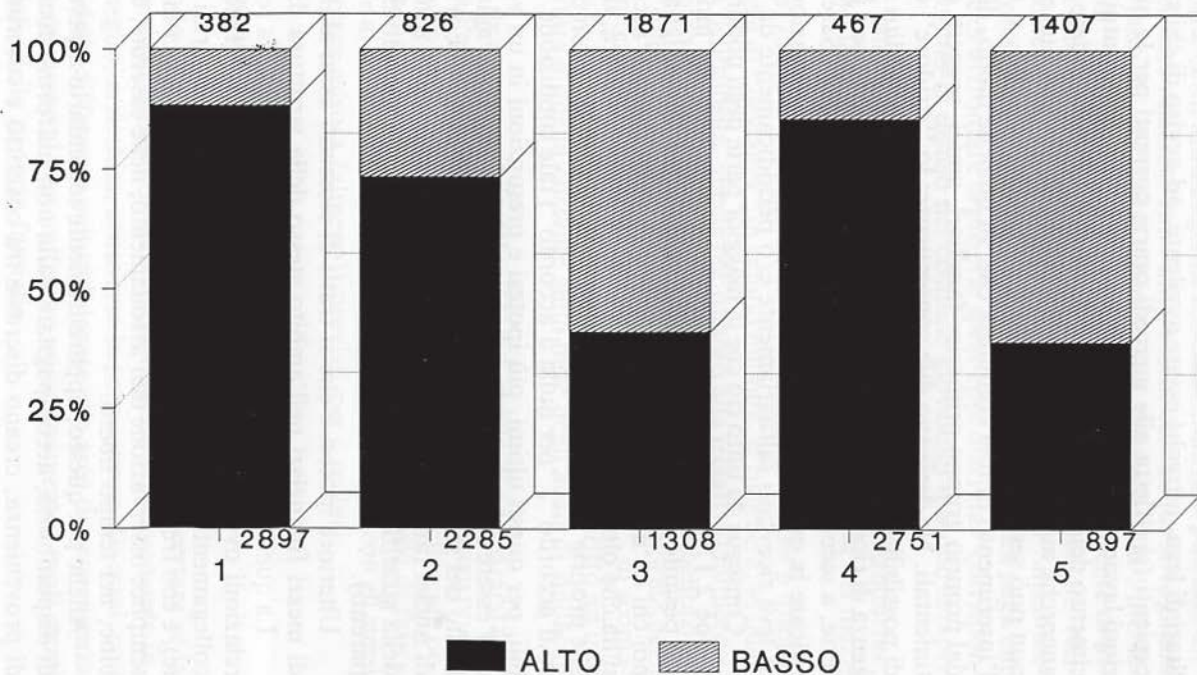
Delle 6.570 opinioni espresse, a prescindere dalla posizione o peso attribuito ad esse, soltanto 1.799 si pongono su posizioni radicalmente critiche al servizio militare con una frequenza (27%) dunque, di poco superiore ad un quarto. Anche aggiungendo, però arbitrariamente, al predetto punto di vista i 573 c. che vedono la leva come "una forma di discriminazione per i cittadini di sesso maschile", si va a 2.372 giudizi di significato negativo, con il che ci si porta a poco più di un terzo (36%) delle scelte.

Nell'insieme dunque anche i modi di sentire, significativi dalla D. 2.1, si disvelano come di apprezzamento per il servizio di leva dal momento che ne sottolineano, per qualche aspetto, l'utilità.

7.3. RIPERCUSSIONI DEL SERVIZIO DI LEVA SULLA VITA DEGLI OBBLIGATI

Con la D. 2.2 ("Riguardo alle ripercussioni che oggi il servizio militare comporta nella vita di un giovane e della sua famiglia esistono differenti opinioni. Dica se è molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi: ...") ci si è calati nel "mondo vitale" o nella "provincia finita di significati" dei giovani alle armi; si è voluto qui indagare, in chiave di "individualismo metodologico", su le loro opinioni circa alcune delle conseguenze utili o disutili del servizio di leva tenendo presenti le diverse provenienze geografiche e sociali, i problemi del lavoro o di studio, la comune esigenza di inserirsi nella vita lavorativa e, più generalmente, i dettati del mondo valoriale.

GRAF. 16 - LIVELLO DI ACCORDO RIGUARDO ALLE RIPERCUSSIONI DEL SERVIZIO DI LEVA NELLA VITA DEL GIOVANE E DELLA FAMIGLIA



1: Forti spese per la famiglia 2: Nuove conoscenze 3: I valori militari aiutano a maturare
4: La leva causa problemi di lavoro e studio 5: Benefici nella formazione professionale

7.3.1. *Oneri per le famiglie*

L'infima retribuzione, sotto forma di soldo o paga, concessa ai militari di leva, oltretutto essere avvilente, ad avviso di chi scrive, per i percipienti (si rifletta alle mercedi orarie correnti per le più umili prestazioni lavorative) implica l'impossibilità, pur nella gratuità del soddisfacimento delle proprie esigenze essenziali, di provvedere a quei bisogni, ancorché minimi, di "civiltà" ai quali il giovane, pur essendo di leva, non può senza pesanti disagi, rinunciare. Essi, anzi, si accrescono con l'inserimento in una comunità che, in qualche modo, distacca e separa dal proprio gruppo primario: familiari, amici, soggetti di rapporti sentimentali. Ne derivano due conseguenze: lo "stridore" delle differenze di possibilità tra i provenienti da nuclei a basso reddito e gli altri; l'esigenza di ricorrere a sovvenzioni, più o meno generose e più o meno sofferte, a seconda del reddito, da parte delle famiglie. Sarebbe agevole verificare la questione accertando l'entità delle sovvenzioni che i militari di leva ricevono saltuariamente e/o periodicamente da fonti familiari.

Consegue da tutto ciò che la maggior parte degli uomini di cui si parla, e cioè 2.179 c. (66%) dei 3.279 che rispondono, è "molto d'accordo" sul pesante aggravio del servizio di leva per la famiglia; assommando poi chi è "molto d'accordo" con gli "abbastanza d'accordo" (c. 718), si ha che oltre l'88% dei c., avverte, e perciò dichiara, di essere di peso alle proprie famiglie. Appena il 12% circa (c. 382) non condivide ("poco d'accordo", "per nulla d'accordo") tale condizione. Sono formulabili, per questi ultimi, più ipotesi e presunzioni in un ventaglio che va dall'essere essi di condizione personale e/o familiare agiata (sicché il fastidio del servizio militare non è di ordine economico) o, all'opposto, di nuclei familiari a basso reddito, o ascrivibili alle zone di "povertà" della stratificazione sociale (da ciò un alleggerimento degli oneri per i parenti).

Ulteriore ipotesi è che si tratti di elementi assai abili a provvedersi di mezzi finanziari nell'ambito stesso della struttura di accoglienza.

La questione non è secondaria dal momento che la rete delle proprie relazioni ovviamente va ben al di là dei rapporti "faccia a faccia". I collegamenti con le persone care vengono ora assicurati (a parte le visite), e con frequenza, dalle conversazioni telefoniche, come è visibile dalla semplice osservazione dell'affollamento, nelle caserme, delle relative cabine, nel tempo libero.

Anche per questo, apparentemente secondario aspetto, le differenze di disponibilità, accompagnate dalla non uniforme distanza dalla sede di provenienza, creano discrasie tra coscritto e coscritto.

È appena necessario aggiungere che le esigenze del personale di leva, non soddisfatte direttamente dall'amministrazione, si allargano a numerosi altri settori. Così, altra esigenza fondamentale non può non dirsi quella di intrecciare relazioni con l'altro sesso; comunque si vogliano vedere, comportano dei costi (dal cinema, alla "pizza", alla "mercede" se si tratta di "veneri vaganti") che il "soldo" non consente di affrontare; da qui ulteriori limitazioni alla vita affettiva e/o sessuale. Nell'insieme le risposte convalidano le talvolta aspre critiche dei "mass media" o di altre fonti, sulla inadeguatezza ed insufficienza della paga che appena consente di affrontare le proprie spese epistolari (la "corrispondenza" è però ormai in disuso nel costume giovanile) ma non sempre le telefoniche.

In sostanza, alle non poche privazioni alle quali, necessariamente, risulta sottoposto il militare di leva, si aggiunge anche quella dei mezzi pecuniari.

Tale carenza, come è stato messo in luce in sede di esame e discussione dei fenomeni di "devianza" in campo militare, si riverbera, in qualche modo, sulla delittuosità, specie per quanto alla (relativa) numerosità dei delitti contro il patrimonio (furti, ecc.). Ulteriori argomentazioni a favore di un "soldo" più equo possono essere tratte dalle norme degli ordinamenti penitenziari. Il recluso che oltre al "dover suo", di scontare la pena, espliciti una qualsivoglia attività lavorativa ha diritto ad una mercede rapportata a quella corrente sulla base degli accordi sindacali di categoria.

Il "dovere" incontrovertibile del militare è quello di addestrarsi (per la "difesa" della Patria) all'uso delle armi e, addestratosi, di essere pronto all'impiego armato (o di soccorso in caso di calamità). Difficilmente potrebbero ragguagliarsi a tali compiti le incombenze dei servizi di fatica (corvé) assegnate ai soldati. Andrebbero dunque remunerate con gli stessi criteri e nella stessa misura (almeno!) previsti per i reclusi.

7.3.2 Arricchimento delle relazioni culturali

Con il secondo sottoquesito della D. 2.2 si è teso ad accertare se la vita di relazione degli uomini di leva venga o meno effettivamente incrementata o, meglio, arricchita, attraverso la permanenza alle armi, con il superamento delle differenze culturali legate alle aree di provenienza e delle diversità connesse al non uniforme posizionamento, negli strati economico-sociali, delle proprie famiglie.

Una verifica in tal senso si è delineata tanto più necessaria in quanto in altra sede si è sostenuto, senza però un riscontro empirico, tale tesi. Ora, in concreto, è asseribile che l'ipotesi non era priva di un buon fondamento. Su 3.161 aderenti alla domanda, infatti, 1.058 sono "molto d'accordo" sull'utilità per la vita di relazione del servizio di leva; 1.227 si dichiarano "abbastanza d'accordo"; in "disaccordo parziale" si hanno 587 c. e "per nulla d'accordo" 289 c. per un insieme di 876 c.; ne consegue che oltre i 2/3 (pari a 2.285 c.: 72%) degli interpellati riconoscono l'utilità, per questo aspetto, della leva. È evidente l'indicatività o, meglio, la significatività del risultato; resta un 28% circa di opinione diversa.

7.3.3 Leva e maturazione della personalità

Più controvertibile l'ipotesi successiva sulla validità del servizio militare come occasione, attraverso il contatto con i valori militari, per la maturazione della propria personalità.

Su 3.179 risposte, 1.308 sono d'accordo "molto" o "abbastanza"; 1.871 "poco" o "per nulla". In termini percentuali i primi costituiscono il 41%; gli altri il 59%.

Il risultato, a leggerlo bene, non è del tutto insoddisfacente; anzi, per qualche aspetto, potrebbe essere gratificante per l'apparato militare. Come è chiaro, nel quesito era intrinseca l'idea di essere ricchi di un "Io", cioè di una personalità, in via di maturazione ("età evolutiva") e perciò non del tutto formata se arricchibile attraverso l'esperienza della vita militare, con i suoi valori. Il riconoscimento di una propria non piena, o non completa, personalità, non può non implicare, con l'autocritica, una sorta di reticenza per l'auto-limitazione e per un auto-giudizio restrittivo, tanto meno accettabili in un'atmosfera sociale in cui i giovani tendono, per l'età stessa e per le facoltà (diritto di voto, ecc...) loro concesse, ad autovalutarsi come non abbisognevoli di ulteriori apporti alla propria personalità. Da ciò la significatività in positivo dei 2/5 che avvertono, e lo dichiarano, il valore formativo della vita dei reparti.

7.3.4 Vita lavorativa, di studio e leva. Suggerimenti a mitigarne le discrasie

Non v'è dubbio che l'essere distolti per dodici mesi dalle sequenze preordinate delle proprie attività lavorative e/o di studio comporti in-

convenienti. Dopotutto è un segmento non breve (dodici mesi) della propria vita temporale che subisce l'impatto di un dovere che, pur ove sentito, resta obbligatorio.

Le implicazioni della "durata" vanno considerate e valutate in vista, per quanto al caso, non soltanto della "speranza" di vita alla nascita, ma della speranza ancora attesa. Trattandosi poi di giovani il rapporto va fatto, con ulteriore restrizione, in riguardo all'esistenza lavorativa. Cadendo, infine, il servizio militare nel pieno di quel tratto dell'esistenza che intrinsecamente si delinea ancora di preparazione (studenti) o di stazionamento in vista di occasioni di inserimento nel mondo del lavoro (in cerca di prima occupazione) o, ancora, di una iniziale immissione in percorsi occupazionali, non va sottovalutato lo sconvolgimento che, talora, l'interruzione (leva) può provocare in quella realizzazione del "sé" che oggi si configura tra le istanze fondamentali post-adolescenziali nelle società "post-materialistiche".

Assumendo quanto si è detto a "chiave di lettura" del quesito circa la turbativa di cui si parla, si spiega pienamente come su 3.213 risposte, 2.145 vadano nel senso di vedere la leva come una sorta di steccato alla soluzione dei propri problemi lavorativi e/o di studio. Ai casi predetti vanno assommati i 606 "abbastanza d'accordo"; si ha così che l'86% (2.751 c.) è consapevole con molta intensità (per oltre due terzi) o con intensità (18%) del problema. Appena 462 c. (14%) non avvertono, per questo aspetto, alcun danno dal servizio militare.

Mentre l'interpretazione, in generale, dell'atteggiamento non si profila problematica, lo stesso non può dirsi del mezzo migliaio scarso di coscritti che non si sente danneggiato. Potrebbe trattarsi di elementi al limite inferiore della fascia di età, come si evincerebbe dal fatto che alla D 1.5 bis circa 2/3 delle risposte siano state per la preferibilità della leva "subito a 18 anni". Meglio sarebbe, anche sulla base di questo risultato, inserire la "censura" temporale della leva nel momento di svolta, con l'affacciarsi nell'età adulta, tradizionalmente legata, ma non solo per il costume, entrando in gioco lo sviluppo psico-fisico, ai diciotto anni.

Il dato parrebbe ulteriormente suggerire l'accorgimento, tra l'altro corretto anche per altri aspetti già delineati (parità di fronte al rischio, ecc.), di rendere obbligatorio per tutti il servizio militare a diciotto anni; l'utilizzazione dei titoli di studio proficui per le FF.AA. potrebbe, in casi di emergenza, essere ugualmente garantita con il richiamo alle armi, mentre in normalità non sarebbe improprio provvedere, ove necessario, con personale di carriera (medici, ingegneri...). Un ulteriore rimedio collettivo potrebbe consistere nel potenziamento di provvedi-

menti “premiali” già in qualche misura operanti, nei confronti di coloro che abbiano espletato il servizio militare (conteggio della leva ai fini pensionistici e di carriera; riserva di un certo numero di posti nelle pubbliche amministrazioni; fruizione di punteggi aggiuntivi ai fini concorsuali, ecc.). Non sarebbe poi stravagante aggiungere, per gli studenti universitari, l’abbuono di uno o due esami complementari, dal momento che sotto le armi, a parte l’esperienza, pur si apprende qualche cosa di non disutile.

Perché poi non istituire un premio di congedamento e di reinserimento? Pur ipotizzando una cifra elevata, relativamente alla scarsità del soldo, per esempio di un milione a leva espletata, se ne avrebbe un modesto onere complessivo (circa 300 miliardi annui), irrisorio rispetto ad altri capitoli di spesa, tenendo conto dell’impatto positivo sul morale della grande maggioranza degli incorporati.

Le gratificazioni morali e simboliche, dall’aver ben servito la Forza Armata, non sono necessariamente disgiungibili da riconoscimenti concreti (assegni in denaro vengono concessi ai decorati al valore).

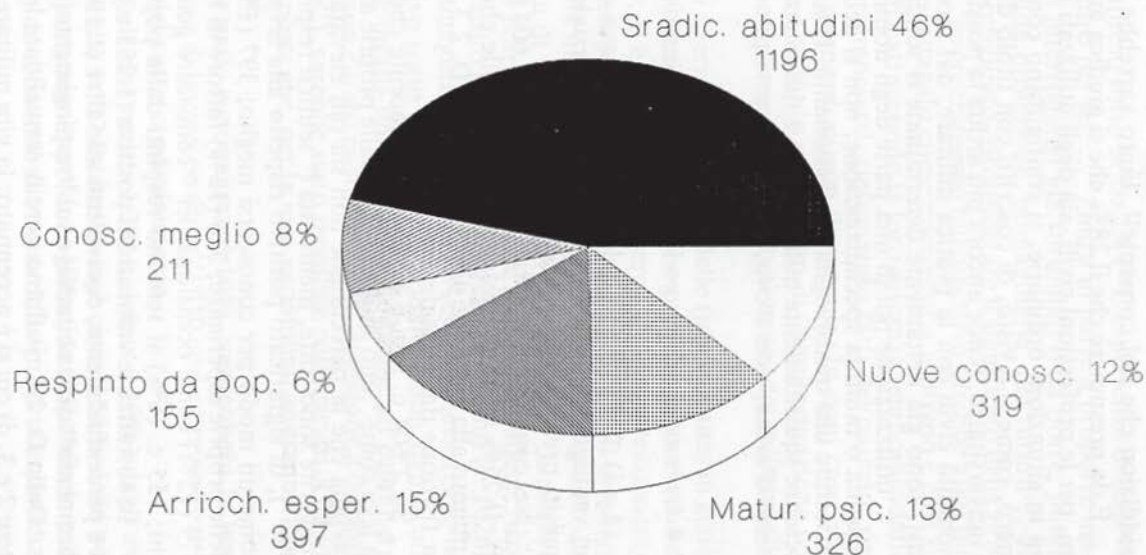
Riflettendo poi sull’essenza di società globale, o totale, dell’apparato militare, non si vede la ragione (perciò prima se ne è assunta la terminologia) di prevedere negli ordinamenti una legislazione “premiale” per talune fattispecie nel “penale” e non per i soldati che criminali non sono. Ci si preoccupa, e giustamente, per il reinserimento degli ex carcerati, perché non si dovrebbe fare altrettanto per gli ex militari di leva? (“absit iniuria verbo”).

7.3.5 *Formazione professionale*

L’ultimo quesito della D. 2.2 concerne l’utilità della leva ai fini di una formazione professionale utilizzabile nella vita civile. Su 3.196 indicazioni, 897 sono d’accordo, “molto” (c. 329) o “abbastanza” (C. 568); 2.299 lo sono “poco” (1.081 c.) o “per nulla” (c. 1.218). Il peso delle persone in qualche modo d’accordo è del 28%, poco più di 1/4.

Dal momento che la leva dovrebbe mirare a formare il “militare” e non professionisti civili, si direbbe soddisfacente il risultato ottenuto. Anche a tal proposito va ricordato l’ibridismo di alcuni indirizzi militari, mescolanza disarmonica di elementi diversi, che investe anche i corsi delle accademie e delle scuole militari, lacerati tra le opposte esigenze di preparare ufficiali valenti nel loro mestiere e, in contemporanea, addottorati in materie universitarie (Giurisprudenza, Economia e Commercio, ecc.) che, solo in parte, si profilano utili e confluenti verso talune

GRAF. 17 - COSA COMPORTA IL SERVIZIO DI LEVA



professionalità militari. Se poi, come qualcuno sostiene, il servizio militare dovrebbe essere formativo verso professionalità civili, per la "contraddizione che nol consente", tanto varrebbe non espletarlo affatto.

È da presumere che il 28% che si giudica arricchito, essendo alle armi, per le professioni civili, sia degli utilizzati in quei settori che, almeno in situazioni ordinarie, si configurano commutabili. L'elevato numero, come si è visto, di coscritti con titolo di studio medio superiore e universitario, rende ancora più ardua la possibilità di coltivare professionalità civili con la pratica militare, dal momento che le prime, per essi, sono già nettamente determinate o solidamente indirizzate.

L'utilizzazione poi di una parte degli uomini in attività di corvè, di nessuna o minima specializzazione, non si delinea come la più atta ad arricchire una qualsivoglia professionalità. L'acquisizione infine di competenze squisitamente militari (uso e manutenzione delle armi e dei sistemi d'arma) non trova, di solito, corrispondenze in ambiti civili.

7.4 ULTERIORI NOTAZIONI SULLE CONSEGUENZE DELLA LEVA

La D. 2.3 ("Secondo lei il servizio di leva comporta: ...") presenta un ventaglio di ipotesi valido anche a (parziale) controllo di alcuni dei quesiti precedenti o successivi.

Nel complesso le adesioni sono state 2.604 (su 3.468 questionari utili). Il 25% circa si è astenuto; è probabile che la ripetitività, inerente appunto alla funzione di controllo della D. 2.3, abbia distolto la predetta frazione dal considerare gli item.

Su 2.604 c. non è affatto stupefacente che 1.196 c. (46%) vedano la leva come "uno sradicamento dalle proprie abitudini"; desta anzi meraviglia che la percentuale non sia più elevata. Le altre cinque ipotesi suggerite sono tutte, meno una ("sentirsi respinti dalla popolazione civile"), di significato positivo rispetto alla leva: 211 c. (8%) la vedono come un modo per conoscersi meglio; 397 (15%) come arricchimento delle proprie esperienze; 326 (12%) fattore di maturazione psicologica; 319 (12%) come occasione per "conoscere gente diversa" e nuovi luoghi; 155 c. (6%) si sentono respinti dalla popolazione civile.

In sostanza le valutazioni positive (1.253 c.) sono, in numeri assoluti e percentualmente, equivalenti alle altre (1.196 c. più i 155) sullo "sradicamento" delle abitudini e sul "respingimento" dalla popolazione civile.

Dalla D. 2.3 risultano perciò convalidate le asserzioni delle D. 2.2, item 2 e 3, di cui si è accennato; la vita militare arricchisce le esperienze (15%), matura (12%), potenzia (20%) la propria vita di relazione ("conoscersi meglio" e "conoscere gente diversa e nuovi posti").

7.5 L'“IMAGO” FUTURA DELL'ESPERIENZA DI LEVA

Il gruppo di item compreso sotto la D. 2.4 (“L’esperienza della leva ritiene possa essere in futuro per lei: ...”) mira in parte a proporre materie di confronto con gli interrogativi già formulati o da porre; punta anche a stimolare verso una proiezione, immaginaria, nel futuro e, da quello spazio temporale prefigurato, riconsiderare il significato della propria esperienza militare. L’apprezzamento retrospettivo sarebbe assai più significativo se realmente indagato come microstoria a ritroso e cioè su militari in congedo (stratificati secondo la loro distanza temporale dalla vita militare) invitati a pronunciarsi, riesumando fatti del passato, per individuarne le possibili connessioni con il presente. In ogni caso non è privo di interesse e non è soltanto argomento di “immaginazione sociologica” indagare sull’opinione, per quanto al tema, dei militari alle armi.

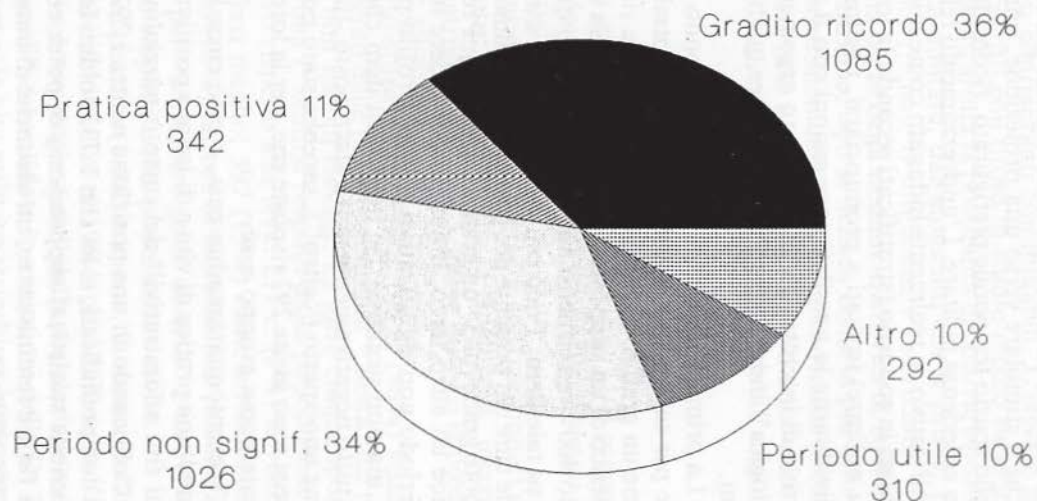
La prima questione si riferisce al mondo delle rimembranze in generale per sapere se l’esperienza di leva potrebbe profilarsi, in avvenire, come un gradito ricordo; si è dunque alla ricerca di un apprezzamento generico di un supposto tempo superato. Su 3.055 risposte utili (ne mancano 400 circa rispetto alla numerosità dei questionari) 1.085 si collocano su tale item. Poco più di 1/3 dei c. è stato cioè in grado di astrarsi dalle cure del presente per costruire mentalmente il passato militare, ricco di note gradevoli (“un gradito ricordo”). Pressoché altrettanti (c. 1026), e cioè un altro terzo, immagina di vedere in avvenire la leva come un “periodo non significativo sotto il profilo personale”; non significativo, ma non negativo. Se infatti un item che invogliasse ad esprimersi del tutto negativamente non è stato posto, tuttavia, avendone a disposizione uno aperto (“altro”), sarebbe stato possibile collocarvi. Qui invece si sono avute 292 risposte che, per la loro variabilità, andranno analizzate come gruppo a sé.

Trecentoquarantadue casi, e cioè circa il 10%, vedrebbero la leva come “una pratica di vita e di lavoro positiva”; 310 come “periodo utile ai fini addestrativi” del tutto o parzialmente.

Collocando in una posizione neutra i 292 c. (circa il 10%) dagli avvisi non preindicati, si ha che 1.737 soldati (e cioè circa il 56% della popolazione statistica) suppongono di poter cogliere, anticipando le proprie future reminiscenze, un alcunché di buono dalla propria esperienza di vita militare.

L’immaginato mondo dei ricordi non si profila dunque, riguardo alla leva, per i più, di colore grigio.

GRAF. 18 - COSA RAPPRESENTERA' IN FUTURO LA LEVA



7.6 DEPRIVAZIONI INERENTI ALLA VITA MILITARE

7.6.1 *Tempo*

Si sono volute poi registrare, con una sorta di sismografo, le deprivazioni di cui “soffrono” i militari di leva dando loro la possibilità di significative risposte multiple.

Il problema del “tempo” (“libertà di gestire il proprio tempo”) emerge come di maggior rilievo; è dunque prioritario, con lo “spazio”, non soltanto per quanto al pensiero filosofico e sociologico o alle concezioni della fisica teorica, ma anche allorché lo si voglia, più banalmente, considerare in connessione con la “praxis” individuale.

Fruendo della possibilità di risposte multiple, 3.038 c. si pronunciano; 2.404 di essi, e cioè poco meno dell’80%, sentono molto la mancanza di libertà nella gestione del proprio tempo, 471 (circa il 16%) “abbastanza” e soltanto 163 (cioè il 5%) “poco”. Il risultato non sorprende; la privazione del “tempo” si delinea concordemente, nelle ricerche sociopsicologiche, più rilevante di quella dello “spazio” o di altri elementi. Tra le risorse scarse, la più manchevole è proprio il bene “tempo” (dove le espressioni correnti “mi manca il tempo”, “non ho tempo”...); è mezzo assai limitato pur nella sua inafferrabilità; è il più coinvolto nella sfera delle libertà.

Si potrebbe vivere a lungo in uno spazio ridotto, come nei cenobi, ma aver breve vita, pur disponendo di spazi immensi. Nelle società globali poi è la scansione del tempo che viene, prima di ogni altra, regolata e imposta, come negli ordini religiosi; non a caso l’orologio, che ha sostituito i tempi della natura con quelli del lavoro, è stato inventato dai benedettini per i loro (“ora et labora”) laboratori.

L’opinione dei coscritti è dunque di grande valore semantico; ne è conferma l’uso generalizzato nelle caserme e nelle stesse accademie militari (oltre che nelle istituzioni carcerarie) del conto del tempo alla rovescia: meno duecento, ... meno cento giorni (MKP 100) alla fine del servizio. È come se con l’esaurirsi del tempo vincolato, ci si aprisse ad una nuova vita. Nelle istituzioni religiose il conto del tempo alla rovescia è limitato al noviziato; non va al di là dell’“ordinazione”. Similmente per i militari di carriera si pratica prima dell’“ordinazione” a sottufficiale o ad ufficiale. Si riassume la numerazione all’incontrario (come in tutte le attività per cui sia previsto) in vista del limite di età o pensionamento, ma con altro senso: lì di speranza e di apertura alla vita, qui di sconforto. L’attesa della “quies” (quiescenza) si delinea come preludio carico di “lirismo” negativo, mentre nell’altro caso retentisce di “cantar novo”.

7.6.2 *Relazioni sentimentali*

I militari di leva poi avvertono subito dopo la privazione nelle relazioni con la famiglia (c. 2.826) e sentimentali; 2.816 c. si pronunciano e di essi 1.859 (66%) ne risentono “molto”; il 23% (c. 637) “abbastanza” ed appena 320 (11% circa) ne soffrono “poco”. Data l’età, di piena esplosione sessuale, con il connesso corteo di manifestazioni affettive, tale atteggiamento si rivela con una sua logica giustificante.

Nel quesito si è usata l’espressione “relazioni sentimentali” e non si è accennato a “relazioni sessuali”, non in obbedienza a pruderie “vittoriane”, ma per appurare l’entità del vuoto affettivo eterosessuale, più arduo da colmare rispetto all’altro, meno complesso e dalle più agevoli opportunità.

Ad ingigantire la frequenza dei “molto” deprivati, contribuisce il noto costume della debole propensione, e non soltanto nei centri medio-piccoli (dove è più accentuata), delle giovani donne del luogo ad intrecciare rapporti affettivi con i soldati di leva. Si ha notizia, per esempio, come in piccoli presidi (Bracciano, Viterbo, ecc.) si assista alla rarefazione delle fanciulle nel “passeggio” e nei luoghi di ritrovo nelle ore della libera uscita.

Nonostante l’evoluzione degli usi e delle mode, sussistono, con altrettanta forza, gli steccati tradizionali: il militare di leva è in transito; non se ne conosce la famiglia; si suppone che la sua propensione a legami duraturi sia debole; è probabile che abbia impegni affettivi nella sua residenza abituale e così via. Si aggiungano l’opinione pubblica, la concorrenza dei giovani del posto e, fattore non ultimo, la mediamente scarsa disponibilità finanziaria, a renderne poco appetibile la compagnia.

Dalle difficoltà ora descritte deriva, a controprova, il rigoglio nei presidi più importanti del sostitutivo più immediato e cioè delle “veneri vaganti” (per esempio in Pordenone).

7.6.3 *Famiglia*

Pur essendo in fase post-adolescenziale e, contrariamente alle attese, considerandone i connessi impulsi verso l’autonomia e l’autodirezione, ulteriore carenza notevolmente avvertita è quella della famiglia. Su 2.826 c. ben 1.457 (52%) la sentono “molto”, 953 “abbastanza” (34%) e soltanto 416 (14%) “poco”. In sostanza 2.410 c. (erano 2.496 nel caso precedente) soffrono in qualche misura della lontananza con

un peso relativo pressoché analogo alle corrispondenti privazioni sentimentali.

Il dato è sicuramente significativo a prova dell'intensità dei "telè" familiari nella società italiana attuale, specie guardando alla relativa brevità del servizio ed alla numerosità dei ritorni in famiglia per permessi o licenze.

Non si hanno dati di confronto per le comunità di leva di altre stagioni (tra le due guerre ed ancor prima) obbligate ad una durata della ferma, pur variabile di tempo in tempo, assai più lunga.

Si ha tuttavia l'impressione che, al presente, il "familismo" si sia accentuato, probabilmente a ragione della ridotta ampiezza dei nuclei, con uno o due figli, e con la conseguente concentrazione delle cure parentali e, reciprocamente, del senso di dipendenza dalle famiglie. In altri campi il fenomeno si avverte con l'ormai diffuso, tra coloro che ricercano una nuova occupazione, rifiuto di assunzioni di lavoro non soltanto se di natura non gradita (comunque), ma anche se in sede diversa dall'abituale (dovunque); da ciò una spinta in più alle immigrazioni dal "terzo mondo".

7.6.4 *Amicizie*

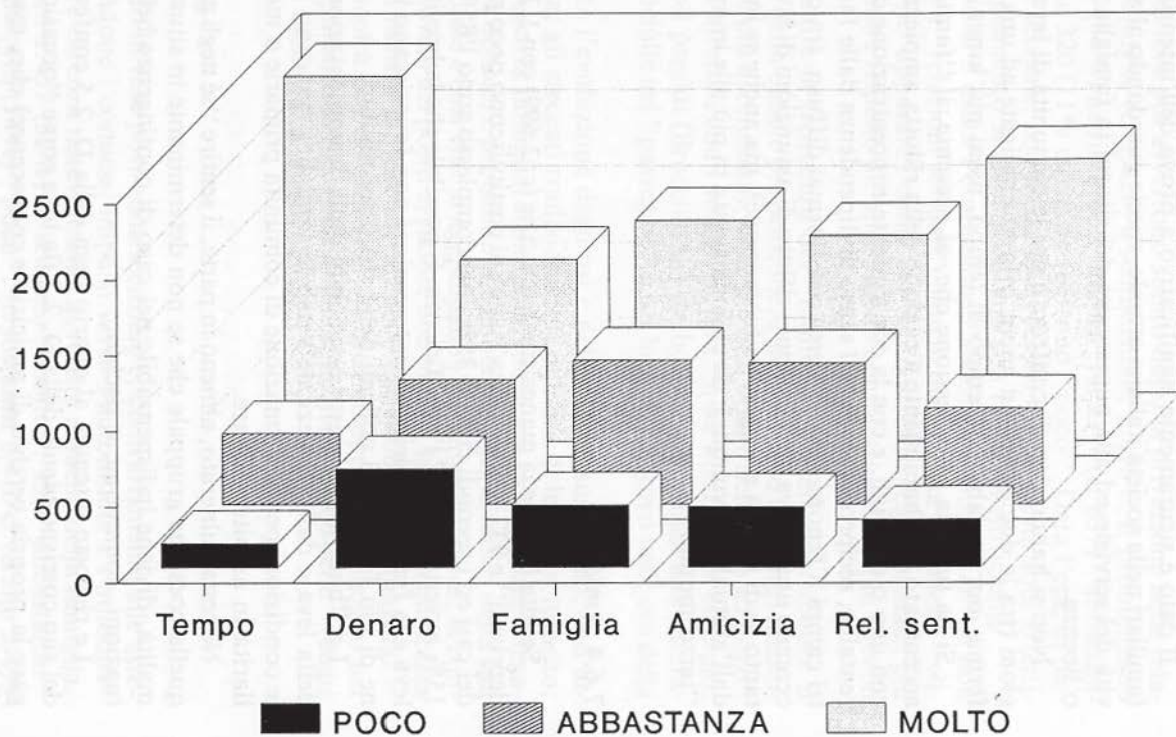
Sentita è anche la mancanza di amicizie (c. 2.699) con 1.359 c. "molto deprivati" e 937 "abbastanza"; i primi costituiscono poco più della metà dei casi ed i secondi circa il 35%; nel complesso sono l'85%; il restante 15% avverte "poco" l'insufficienza. È possibile che la brevità stessa della leva e la frequenza delle sue interruzioni non favoriscano l'instaurazione di più forti nessi amicali nelle strutture militari.

La "buddyship" resta ostacolata dalla frammentazione del tempo della leva e dalla proiezione verso le famiglie; mancano parzialmente le condizioni per la formazione di comunità primarie o mondi di familiarità in ambito militare.

Ne resta vulnerato, almeno in parte, il sentire "sé negli altri" e quindi quella coesione grupppale che se non determinante in situazioni di normalità, diviene indispensabile nel caso di contingenze belliche o di situazioni, comunque, a rischio.

Le risposte ottenute al quarto item della D. 2.5 confermano quelle del suo corrispondente della D. 2.1 (la leva come "occasione per allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze) che, essendo appena 693, ne davano a vedere il debole impatto ai fini amicali; non contrasta-

**GRAF. 19 - COSA MANCA DURANTE
IL PERIODO DI LEVA**



no poi con il secondo sottoquesito della D. 2.2 dove ci si riferiva alle possibilità di permettere “conoscenze e di stabilire relazioni...”.

7.6.5 *Autonomia finanziaria*

Per ultimo, è avvertita la non autonomia finanziaria; su 2.679 aderenti al quesito, 1.201 la avvertono “molto” (45% circa), 824 “abbastanza” (31% circa) e 654 (24% circa) “poco”. La mancanza di denaro è dunque percepita, ma meno delle altre deficienze, non certo per la doviziosità degli emolumenti, ma per le sovvenzioni da parte delle famiglie; si ha così conferma dell'intensità di tale dipendenza, senza contraddizione con le notazioni prima avanzate circa l'irrisorietà della paga del soldato di leva (cfr. D. 2.2, primo item).

In definitiva, la scala delle deprivazioni si snoda, secondo nessi plausibili, dal “tempo” alla relazioni sentimentali; dalla famiglia alla sfera delle amicizie, all'autonomia finanziaria.

Come suole accadere nelle contingenze sociali ciò che viene concesso o modificato provoca corrispondenti reazioni o compensazioni riequilibratrici. La brevità della leva e la “liberalizzazione” degli obblighi attraverso la frequenza dei permessi e delle licenze, sembrerebbe (a parte le utilità in relazione ai desiderata dei “soggetti”) risolversi in un accrescimento di subordinazione verso il microsistema sociale di provenienza, con una simmetrica riduzione della solidità dei legami camerateschi; se ciò viene incontro, certo, alle immediate aspirazioni, ne è discutibile il giovamento per l'efficienza, ed anche per l'efficacia, dei reparti militari.

7.7 SERVIZIO MILITARE, ISTRUZIONE PROFESSIONALE E FORMAZIONE CIVICA

Allo scopo di ulteriormente approfondire l'efficacia del servizio di leva ai fini della “formazione lavorativa e del cittadino” si è impostata la D. 2.6 (“Ritiene di aver tratto giovamento dal servizio militare per la sua formazione di lavoratore e di cittadino?”) ad integrare i quesiti già posti, su questioni consimili, specialmente con la D. 2.2. Qui però si è più sulle generali e cioè, almeno negli intenti, in una sfera afferente più al mondo dei valori, che alle utilità pratiche.

L'item ha previsto accanto ad un “sì” e ad un “no” secchi, un “molto” ed un “poco”. Si sono avute 2.270 risposte tra i sì ed i no e 1.061 tra i “molto” ed i “poco” (in tutto 3.331).

Per il "no" sono 1.509 c., poco più del 45%; 761 sono per il "sì", pari a circa il 23%. Opinano di trarne molto giovamento 116 c. e cioè il 4%; 945 c. valutano "poco" il giovamento conseguito.

Tra i "sì" ed i "molto" si hanno 877 casi di persone (26%) che, pur non avendo ultimato il servizio militare, sono del parere che esso sia utile ai fini in argomento. Pur a fronte della pesante negatività del 45% dei "no", va sottolineato che oltre 1/4 dei c. si esprime favorevolmente, risultato questo in linea con quelli ottenuti in precedenza.

Non è poi da trascurare quel 28% che, seppure "poco", si è avvantaggiato della leva.

Nell'insieme la percepiscono in positivo ("sì", "molto", "poco") 1.822 c. e cioè il 55%, risultato non ottimale ma, sembrerebbe, neppure scoraggiante tenendo conto che, al di là delle retoriche patriottarde o delle denigrazioni (viscerali od interessate che siano) della vita militare, a pronunciarsi sono i diretti protagonisti, colti nel pieno di un'attività, non priva di note costrittive.

L'item 2.7 ("Secondo la sua esperienza, con una diversa organizzazione delle Forze Armate, quale giovamento si potrebbe trarre dal servizio militare?") tende a "educere" gli atteggiamenti verso una diversa, non precisata (né precisabile), organizzazione delle FF.AA., onde trarre dal servizio militare una più rispondente istruzione professionale, una migliore formazione civica o più ricche possibilità di impiego civile.

Delle tre ipotesi la prima e la terza sono strettamente collegate dal momento che le opportunità di lavoro sono tanto più numerose quanto più completa è la professionalità; il concetto di "formazione civica", così come è formulato, si delinea piuttosto generico, utopico, se non proprio categoria vuota di un contenuto specifico.

Le 3.003 risposte si tripartiscono con una maggioranza non marcata per quanto all'impiego civile (c. 1.111) e con equivalenza (C. 950; c. 942) per le altre due ipotesi; il 37% della scelta più affollata si differenzia dunque impercettibilmente dalle altre due (tra il 31% ed il 32%).

La relativa numerosità degli auspici circa l'intravista, più adeguata formazione civica, depone a favore della maturità in tal senso di una non trascurabile quota di cittadini soldati. Ciò è asseribile appunto per l'indefinito ed il vago della formula "formazione civica" tendenzialmente più afferente ai "mores" che alla concretezza dell'auspicato inserimento in una attività lavorativa.

7.8 EFFETTI DELL'INCORPORAZIONE SULL'IMMAGINE DELLA F.A. E DEL SERVIZIO

Sull'impatto delle esperienze tratte dalla incorporazione in reparti militari e quindi dal servizio prestato, si indaga con la D. 2.8; si vorrebbe con essa sapere se l'opinione o l'immagine già posseduta al riguardo della F.A. e del servizio relativo sia rimasta invariata o sia mutata, in senso migliorativo o peggiorativo.

Sul primo aspetto 1.482 c. (46%) su 3.288 risposte, sono del parere che l'idea già propria sulla F.A. sia rimasta invariata; 1.001 c. la avvertono peggiorata (30%) e 805 migliorata (24%). Oltre i 2/3 dei casi (69%) si pongono su posizioni neutre o positive; l'impatto con le stellette non si traduce perciò maggioritariamente in sensazioni negative.

Le impressioni a riguardo del servizio prestato (non è noto come venisse immaginato prima dell'incorporazione) migliorano per 867 c. (27%) su 3.256; peggiorano per 942 c. (30%); non subiscono alterazioni per 1.347 c. (43%).

Anche per questo verso dunque il 70% dei militari di leva non modifica, o migliora, attraverso la pratica del servizio, il proprio avviso su di esso. I delusi dall'esperienza, con la loro consistenza di poco meno di un terzo (30%), pongono un problema che non è soltanto ermeneutico od interpretativo, così come, del resto, non lo è, a tale titolo, anche per le altre scelte. Le modifiche, in meglio od in peggio, come l'invarianza, non sono sottoponibili a clisimetro dal momento che si sconosce il cliché di partenza. Per ora quindi il dato appaga in sé parzialmente. La bilancia è comunque pressoché in equilibrio sul suo fulcro di 1.347 c. ma sarebbe desiderabile (in ciò il problema) escogitare modi opportuni per farne pendere il piatto verso la costruzione di opinioni "migliorate".

7.9 IMPRESSIONI SFAVOREVOLI SULLA VITA MILITARE

7.9.1 *Noia*

Assai complessa si delinea la D. 2.9 ("Il servizio che va svolgendo potrebbe aver suscitato in lei talune impressioni sfavorevoli. Nel caso le indichi numerandone tre in ordine di negatività...") da considerare specularmente alla D. 2.10 ("Il servizio che va svolgendo potrebbe aver suscitato in lei talune impressioni favorevoli. Nel caso le indichi nume-

randole in ordine di positività...) e non priva di legami con la D. 2.8 ("L'opinione che aveva, prima dell'incorporazione nel reparto dove ora presta servizio, riguardo alla F.A. ed al servizio stesso, per effetto della sua esperienza è...").

La D. 2.9 suggerisce un ventaglio di impressioni sfavorevoli o negative, secondo il senso comune, provocate (in ipotesi) dal servizio militare. La D. 2.10, all'opposto, suggerisce uno spettro di "impronte" favorevoli.

Per ogni voce della D. 2.9 si è suggerito di attribuire un punteggio in ordine di negatività, contrassegnando con 1 l'ipotesi più sfavorevole, con 3 quella pur sfavorevole ma con minor peso.

Il senso di "noia" riceve il massimo delle risposte negative con 792 c., in prima posizione, su di un insieme relativamente poco numeroso (c. 1.272) pari a circa il 37% delle indicazioni teoricamente possibili su 3.468 c. Il dato va letto perciò con cautela dal momento che duemila giovani, per l'appunto, non si sono affatto pronunciati; è supponibile che per essi la vita militare non comporti alcun tedio o vuoto esistenziale. Tale connotazione negativa, assomma tuttavia le più frequenti risposte con oltre il 62% sull'indicatore più pesante (peso = uno).

Quanto ai circa 2.000 giovani che non hanno proposto l'uggia tra le loro "impressioni sfavorevoli", l'incidenza è notevole ed in qualche misura sorprendente, dal momento che le rappresentazioni artistiche sono univoche, nei romanzi, nello spettacolo, nelle memorie, nell'evidenziare le sensazioni sgradevoli del ripetersi monotono delle stesse azioni, della mancanza di distrazioni, dello stato di inerzia e di tristezza intrinseci ai modi d'essere che sono spesso parte integrante della "routine" militare.

7.9.2 Lontananza dalla famiglia

La nostalgia come desiderio struggente ed intenso dei "cari", attira il blocco successivo di adesioni con 855 c. di cui poco meno della metà sull'ipotesi più marcata.

Gli altri item della D. 2.9 (dodici in tutto) si riferiscono più da presso alle contingenze della vita militare: 403 c. lamentano difetto di incentivi; 605 la mancanza di essi; formano così un gruppo, per le due voci, di poco più di mille casi. Tali suggerimenti suonano come protesta contro l'appiattimento del servizio e affermano l'esigenza di favorire i meritevoli con "premi" o "ricompense".

Nel gergo militare non mancano le espressioni ("pelandrone", "lavativo", ecc.) volte a stigmatizzare il comportamento di chi s'impegna

al minimo (con comportamenti atti ad evitare richiami o punizioni); sono dunque i più volenterosi a reclamare incentivi.

Altra carenza lamentata riguarda l'“assegnazione non equa dei servizi”. Se ne risentono però soltanto 628 uomini; in apparenza pochi su 3.468 opinioni possibili, ma sempre troppi ove si mediti sul senso di equità dei ventenni; ad essi (lo stesso accade in altri ambiti come ad esempio nelle scuole) non dà tanto fastidio la durezza della vita militare (o dell'eventuale prova d'esame), quanto, si diceva, la non giusta ripartizione dei pesi (o la non costante severità degli esaminatori). È dunque già eccessivo che da circa 1/5 dei questionari emerga una distribuzione ritenuta iniqua o non correttamente suddivisa, delle incombenze della vita di caserma.

Lo “scarso ordine” viene rilevato da appena 371 c.; l'eccesso di disciplina da 306 c.; l'inefficienza da 554. Si sentono soli appena 223 giovani. La solitudine è dunque del tutto marginale, investendo il 6-7% dei coscritti.

7.9.3 *Scortesie e prepotenze*

Sensibilità al riguardo delle scortesie dei superiori figura espressa da 362 militari e cioè da poco più dell'11%, su 3.468; percentuale modesta ma comunque significativa, dal momento che la cortesia nel tratto rientra tra i doveri del più elevato in grado, sanciti da sempre dal regolamento di disciplina, nonché dall'insieme della normativa.

Il sentirsi trattati senza garbo dipende anche dalla suscettibilità dei soggetti, ma essenzialmente dal non rispetto delle regole; così è senza subbio scortese, anche se tollerato da chi è costretto a subire, dare del “tu” ai coscritti, anziché il prescritto “lei”; né vale a giustificare il deprecabile costume, la pretesa, propria ad alcuni superordinati, anche in cerchie non militari, di voler così esprimere “familiarità” senza però, come è appunto nelle famiglie, reciprocità.

Circa la prepotenza, intesa come imposizione illegittima ed ingiustificata, con arroganza e talvolta con la forza, della propria volontà, le impressioni sfavorevoli non sono numerose: 213 la avvertono dagli “anziani” (“nonnismo”); 243 dai superiori e appena 64 dai commilitoni.

La prevaricazione degli anziani rientra in qualche modo ed entro certi limiti nella “traditio” di alcune istituzioni e specialmente delle istituzioni totali; ove non si esageri, ha funzione analoga ai cosiddetti “riti di passaggio” (come il “papiro” nella goliardia) e lo scopo di far velo-

cemente assimilare i modelli culturali del nuovo ambiente; si tratta, in una parola, di contribuire ad un apprendimento rapido delle regole.

La prepotenza dei commilitoni e quella dei superiori non hanno base se non in rapporti di forza che, per quanto ai commilitoni, è spesso meramente fisica ("vis corpori illata"); per quanto ai superiori è generalmente afferente alla sfera psicologica: "vis animo illata".

Se dunque quella degli anziani (ma "modus in rebus") è tollerabile (6%), non certo lo è quella dei camerati o della gerarchia.

Per quanto ai commilitoni la "proportio" è comunque minima, aggirandosi intorno al 2%; più consistente quella dei superiori che si avvicina, almeno a parere degli intervistati, al 7%.

7.10 IMPRESSIONI FAVOREVOLI DALLA VITA MILITARE

7.10.1 *Essere in grado di cavarsela da soli*

Come si è accennato, con la D. 2.10 si è voluto indagare sulle impressioni favorevoli traibili dal servizio, proponendo undici ipotesi chiuse ed una aperta.

L'addensamento delle scelte si è avuto sull'item ultimo, "essere in grado di cavarsela da soli, senza il supporto della famiglia". In proposito si sono avute 1.332 adesioni (su 3.468 possibili: 38%), di cui 757, e cioè più della metà, con il massimo peso (prima indicazione).

La numerosità delle scelte merita qualche commento; mentre, infatti, si avverte il senso di lontananza dalla famiglia (cfr. D. 2.5 e D. 2.9), si apprezza in positivo l'occasione a svincolarsene ("cavarsela da soli") offerta dalla vita militare. Si esce dal bozzolo protettivo, si ha da inserirsi in una "nicchia" del tutto diversa.

La psicologia dell'età evolutiva teorizza sul naturale impulso, in età post-adolescenziale, verso il distacco dai nessi di dipendenza, prima ancora che materiali, psicologici, dai genitori.

7.10.2 *Ricchezza dei contatti umani*

La scelta seguente, più accorsata, concerne, con 824 c., la ricchezza dei contatti umani traibili dall'esperienza militare; l'item conferma il secondo sottoquesito della D. 2.2 e, si è notato, le argomentazioni teoriche sulla ricchezza e molteplicità delle relazioni instaurabili nei microgruppi militari.

- Ai "cerchi" sociali di provenienza parzialmente infranti, ne subentrano altri difficilmente costruibili altrove, specie se da adulti, e solo possibili nei contatti tra compagni nella scuola, dove, comunque, il vivere insieme è incompleto e meno intenso.

In armonia con la scelta prefata si ha poi un buon numero di risposte (c. 624) sul "cameratismo dei commilitoni" come esperienza positiva. La sensazione di essere utili raccoglie quindi 511 adesioni; il "senso dell'ordine" annovera 470 scelte; l'"imparzialità della disciplina" 372.

7.10.3 *Affabilità, equità ed altro*

Le altre voci non suscitano forti entusiasmi; così "l'affabilità dei superiori" viene apprezzata soltanto in 272 c., "l'umanità dei contatti con la popolazione civile" in 253.

L'addestramento all'uso delle armi viene ritenuto gratificante da 288 giovani.

Mentre alcune scelte hanno avuto risposte attese, altre si configurano deludenti; si presumeva infatti che, trattandosi di giovani maschi, l'uso delle armi potesse suscitare maggiori entusiasmi. È emersa poi, non pleonastica, l'ipotesi, tra le impressioni favorevoli, dell'"essersi liberati di amicizie giovanili non più gradite". Su di essa si sono addensati 205 c., emblematici del desiderio di taluni di distaccarsi da quei gruppi che, superato il tempo dell'adolescenza e dell'immediato dopo, si disegnano come una ragnatela od un impedimento alla realizzazione dell'Io.

Le impressioni favorevoli sugli undici sottoproblemi proposti con la D. 2.10 sono state nel complesso 5.551; sicché la possibilità di scelte multiple (per i 3.468 possibili) si configura scarsamente utilizzata, con una media di 1.60. Le sfavorevoli, 6.170 con una media di 1,78, leggermente superiore. Sarebbe del tutto arbitrario inferirne, data la disomogeneità delle tematiche proposte, confronti fattibili soltanto per proposizioni simmetricamente contrapposte. Il senso di lontananza dai propri cari riceve 855 segnali, ma l'"essere in grado di cavarsela da soli senza il supporto delle famiglie" 1.332.

Allo scarso ordine (c. 371) si contrappone il senso di ordine (c. 470); alle scortesie dei superiori (c. 362), la loro affabilità (c. 272).

La "coppia" dallo scarto più ampio concerne la "non equa assegnazione dei servizi" (c. 628) e la "equa attribuzione dei carichi" (c. 164); l'indicazione dovrebbe indurre i quadri dei minori reparti a prestare una qualche attenzione al problema.

7.11 "DESIDERATA" DEL COSCRITTO

7.11.1 *Retribuzione adeguata. Tempo libero*

La D. 2.11 ("Che cosa vorrebbe venisse maggiormente assicurato...") con 8 item chiusi ed uno aperto tende a portare a galla i "desiderata" degli incorporati su "informazione in generale" e su "temi militari"; circa l'addestramento, le attività sportive, l'ordine, la disciplina, il tempo libero, la misura della retribuzione.

L'ordinata massima si è posta, com'era banale, sulla volizione di una retribuzione più adeguata, con 1.595 risposte di cui oltre la metà con peso massimo.

Il "desiderio di tempo libero" raccoglie poi 1.377 scelte; quello di "maggiori attività sportive" poco meno: 1.319. Si vorrebbero poi più informazioni in generale (969 c.) e su temi militari (546 c.).

7.11.2 *Informazioni. Ordine. Disciplina*

Tra ciò che si auspica di più c'è l'ordine (496 c.), la disciplina (c. 378), ma con scelte poco numerose e, con discreta consistenza, l'addestramento con 612 scelte.

L'elemento "soldo" ha ancora una volta confermato la sua rilevanza ai fini di un maggior gradimento del servizio di leva; così non sono pochi i desiderosi di attività sportive e di tempo libero. È da rimarcare la numerosità relativa dei militari che si augurano più addestramento e più informazioni su temi militari; come si è visto c'è anche chi auspica una maggiore disciplina (c. 378). Anche nella D. 2.11 è stata prevista la facoltà di risposte multiple; in totale, per la D. 2.11, sono state 7.430, con una media di 2.14 per coscritto. Poco meno del 46% dei rispondenti ha posto una retribuzione più sostanziosa tra le innovazioni più auspiccate.

7.12 SULLE REGOLE DISCIPLINARI

Il tema "disciplina" è stato poi oggetto di uno specifico ed articolato quesito (D. 2.12: "Per quanto riguarda, in particolare, la 'disciplina', nel suo reparto le sembra: ..."). Su 2.960 risposte, e cioè una larga maggioranza rispetto ai questionari utili (se ne sono astenuti 508), 1.118 (38%) la ritengono applicata in giusta misura, 540 (18%) eccessivamen-

te dura, 516 (17%) solo formale, 370 (12.5%) sostanzialmente osservata e 210 (7%) con equità e senza favoritismi: nell'insieme i giudizi favorevoli sono 1.698 e cioè il 57% delle risposte ottenute. Si direbbe dunque che il tema "disciplina", al di là degli stereotipi pur non poco diffusi, non suscita quella repulsione che ci si sarebbe potuti attendere, tanto più che i 515 che la vedono rispettata solo formalmente la vorrebbero, a loro volta, più sostanzialmente osservata e così i 206 c. che la considerano trascurata. La numerosità di coloro che si lamentano per la sua durezza eccessiva è di poco più di 1/6 dei casi (18%).

7.13 SULL'ADDESTRAMENTO

Al riguardo dell'addestramento si è posta la D. 2.13 ("Per quanto riguarda l'addestramento secondo lei viene curato: ...") anche a riscontro delle risultanze di altre ricerche che hanno fatto emergere lamentele sulla sua inadeguatezza. Si avrà poi un'intera sezione del questionario, la IV, centrata esclusivamente sulle problematiche connesse.

Qui, su 3.155 risposte, aderiscono alla seconda ipotesi, per la quale esso viene curato "adeguatamente ed efficacemente, senza asprezze superflue", 1.330 militari e cioè il 42%.

Poco meno di 1/3 (c. 1.020) lo considera "trascurato" e soltanto 805 "eccessivamente duro". Si hanno dunque, a prima vista, risultanze equilibrate con i soddisfatti ed i desiderosi di maggior addestramento pari a circa i 3/4 (75%) del totale.

La posizione di equilibrio risulta, ad una più attenta valutazione, del tutto effimera ove si consideri che l'"addestramento" è (al di fuori dell'impiego in emergenza bellica o in calamità) lo scopo più che principale, essenziale, delle FF.AA. In assenza di un addestramento adeguato la leva diverrebbe del tutto un inutile spreco di tempo e di risorse, come non pochi, tra gli intervistati, hanno già dichiarato (D. 2.1).

La possibilità di risposte multiple e la maggiore ampiezza del campo hanno visto nella D. 2.1 (seconda sottodomanda) concentrarsi 1.799 adesioni; qui per l'addestramento "trascurato" e, quindi, su un punto circoscritto, sono 1.020; pur in assenza di un nesso diretto il legame tra i due ordini di risposte è incontrovertibile.

Se circa 1/3 degli uomini non si sente addestrato, se ne induce che un reparto su tre non "addestra" adeguatamente: la spia "rossa" si è accesa e va soppesata.

Non si hanno elementi per individuare i reparti di appartenenza del-

le otto centurie che lo ritengono eccessivamente duro. È presumibile che parte di essi fosse, al momento della compilazione del "protocollo", nei centri di addestramento, presso i quali, anche per l'immediatezza dello stacco dalla vita civile, l'attività di cui si parla, può essere, ma anche soltanto sembrare, assai pesante.

Sotto un profilo strettamente militare un "addestramento eccessivamente duro", pur con le significanze negative proprie a tutto ciò che è "eccessivo", cioè che va oltre la giusta misura, sembrerebbe comunque preferibile a quello non curato a sufficienza, negletto, per incuria o per altri motivi.

7.14 COINVOLGIMENTO IN SISTEMI DI VALORI

Il mondo dei valori è stato esplorato con la D. 2.14 ("Quali, a suo avviso, sono i sistemi di 'valori' che più profondamente la vanno coinvolgendo...") attraverso sette scelte chiuse ed una aperta: quattro per idealità positive ("patriottiche"; "doveri del cittadino"; "spirito di corpo"; "solidarietà"); due per qualità decisamente negative ("violenze e prevaricazioni sui più deboli"; "egoismo e proprio benessere e vantaggio"), una parzialmente negativa: "superiorità della forza e del suo uso".

Si è chiesto di numerare, in ordine di rilevanza, i "sistemi di valori" di più incisivo coinvolgimento. Le quattro idealità positive emergono con 1.876 prime scelte; le due decisamente negative ne raccolgono 656; l'ultima 142; a parte i 94 c. concernenti risposte variegiate ("altri").

In sostanza su 3.034 prime scelte, il 62% giudica che la vita militare lo coinvolga in sistemi di valori migliorativi a riguardo della propria sfera morale.

Il "metodo" delle risposte multiple e graduate, anche qui introdotto, affina, e perciò complica, l'analisi.

Sui valori patriottici le opinioni sono nell'insieme 792 e di esse in "pole position" 367 (46%); per quanto ai "doveri del cittadino": 1.203, di cui al primo posto 696 (58%).

Lo "spirito di corpo" assomma 840 indicazioni; di esse 301 (36%) primarie; il valore "solidarietà" coinvolge 1.009 reclute di cui 512 (51%) con forza.

Dei quattro sistemi di valori apprezzati come positivi, coinvolge massimamente le reclute quello simboleggiato con la formula "doveri del cittadino" e nella numerosità delle scelte (1.203), e nel loro peso. La "solidarietà" è seconda con 1.009 c. (51% prime indicazioni); lo "spi-

rito di corpo" è terzo (840 indicazioni); ultimo il sistema dei "valori patriottici" (792 indicazioni).

Accoppiando le idealità dalla più vaga concretezza ("valori patriottici" e "doveri del cittadino") si hanno 1.995 indicazioni; in contrapposizione per quelle più riferibili alla comune esperienza sensibile ("solidarietà" e "spirito di corpo") se ne assommano 1.849 con una minima prevalenza delle prime.

"Violenza e prevaricazione sui più deboli" è un controvalore influente per 681 reclute; quello dell'"egoismo e del proprio benessere e vantaggio" per 705; 1.386 scelte cadono dunque in una sfera indiscutibilmente, di antisocialità. Si contrappongono alle 3.844 di senso opposto in un rapporto di 1 a 2.77, decisamente minoritario.

È possibile, però, che qualcuno dei casi abbia potuto sentirsi coinvolto contemporaneamente non soltanto in più sfere valoriali, ma anche in campi antitetici.

Le 1.386 scelte di cui sopra, per la loro stessa numerosità, non fanno emergere relazioni con le impressioni sfavorevoli di cui alla D. 2.9 ed in particolare con il suo undicesimo item ("prepotenza").

La "superiorità della forza e del suo uso" determina 565 indicazioni; se la "guerra è la continuazione della politica con altri mezzi" non si dovrebbe colorare di sensi negativi l'espressione se, nel pensiero dei coscritti, vi fosse un qualche riferimento alle relazioni internazionali; si tratterebbe di punto di vista ascrivibile alle dottrine del "realismo" in politica. Nel caso, però, mancano elementi di giudizio e perciò si è considerata la scelta come neutra.

8. ADATTAMENTO ALLA VITA MILITARE

La sezione III del questionario è stata genericamente intitolata "Adattamento alla vita militare"; indaga sull'opinione dei militari di leva e su alcuni dei problemi della vita di relazione all'interno della comunità considerando un'ampia gamma di rapporti e di condizioni di vita in una qualsivoglia guarnigione o unità militare.

Mentre con la sez. II si accertavano gli aspetti e le interconnessioni tra vita civile e vita militare, qui l'osservazione concerne dunque esclusivamente la fenomenologia intra-gruppale.

8.1 MILITARI DI CARRIERA E MILITARI DI LEVA

Il primo dei quesiti (D. 3.1: "Secondo lei fra militari di carriera e

militari di leva che tipo di rapporto esiste”) è sui legami tra elementi di carriera e di leva; la questione non è affatto peregrina dal momento che assai spesso la pubblicistica, specie se tendenzialmente non simpatizzante con le istituzioni militari, parla di “separatezza” tra sottosistema civile e sottosistema militare. Se disgiunzione vi fosse, con significati peggiorativi, dovrebbe esservi anche intrinsecamente nel sottosistema tra i c.d. “carrieristi” e gli “obbligati”. Nel gergo si hanno, anche su ciò, espressioni tra l’ironico ed il dispregiativo nei confronti dei “volontari” di modesto rango; così “firmaiolo” è il volontario o il rafforzamento. Come è stato posto in evidenza dal Bogardus, la “distanza” sociale tra categorie professionali (o gruppi etnici) diverse è tanto maggiore quanto minore sia la propria collocazione in una struttura gerarchica o professionale.

La D. 3.1 è stata articolata su cinque ipotesi, dalla massima “lontananza” alla più possibilista.

Al primo estremo corrisponde l’asserto che “nessuna possibilità di comunicazione” sia instaurabile tra i coscritti e gli altri, immaginati dunque come separati da invalicabili steccati; si collocano su tale convinzione, di incomunicabilità, 215 risposte su 2.991 c.

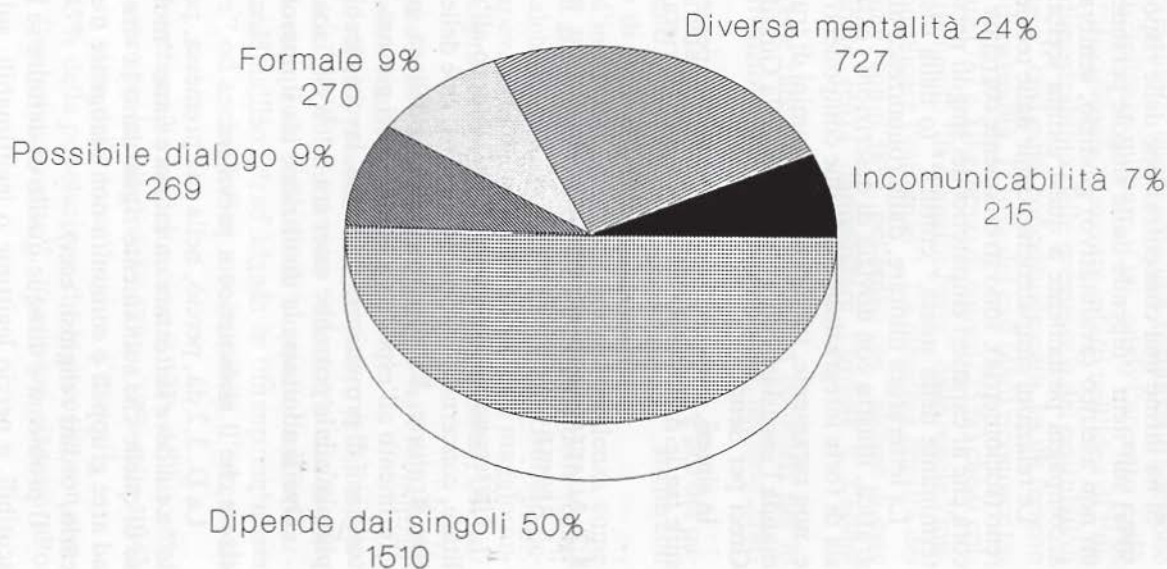
Il secondo item della D. 3.1 ipotizza una “profonda diversità di mentalità” tra le sottopopolazioni di cui si parla. Il quesito presuppone il convincimento che possano aversi, con le individuali, “mentalità collettive”, quasi accentuando l’ipotesi di alcuni psicologi sociali e/o sociologi, di una intelligenza di gruppo o comune (“psicologia delle folle”, ecc.). Dandola arbitrariamente per acquisita, la “mentalità collettiva” corrisponderebbe ad attribuzioni profonde, quasi fossero legate al “gene” di chi tende ad inserirsi in un certo gruppo; potrebbe anche scaturire dalla permanenza in un dato “habitat” culturale (teoria delle “associazioni differenziali”).

La questione è irrisolvibile; si pongono su opposte sponde i sostenitori delle “associazioni differenziali”, dell’individualismo metodologico ed i pensatori delle scuole organicistiche o sistemiche.

A prescindere da ciò, 727 c., poco meno di 1/4 del totale, appaiono convinti dell’esistenza di profonde “diversità di mentalità”; tale atteggiamento è, assai più sfumato dell’altro (“nessuna possibilità di comunicazione”) non escludendo categoricamente la possibilità, pur nella diversità, di intendersi in qualche modo.

Altri, e precisamente 270 c. (9%) ritengono che la connessione sia puramente formale; mentalità diversa dunque, ma con canali di comunicazione, pur se non sostanziali, tra un gruppo e l’altro. Qui nel concetto di “forma” non si hanno riferimenti alla sociologia simmeliana.

GRAF. 20 - RAPPORTO ESISTENTE TRA MILITARI DI LEVA E DI CARRIERA



Con una frequenza analoga, 269 c. opinano per l'instaurabilità di un dialogo; vengono così concettualmente superate le barriere finora ipotizzate.

Si ha infine una concentrazione delle risposte, con 1.510 c. (oltre il 50%) sull'item "dipende dalle singole persone". Pur scivolando verso un non asettico (avalutativo) giudizio, sembra che il "buon senso" si accompagni pienamente a quest'ultima scelta.

Le relazioni simpatetiche, come dalle teorie e dalle ricerche del Moreno (sociometria), sono strettamente correlate alle situazioni (prima ancora che ai caratteri empatici dei singoli personaggi) con peso più determinante della stessa "cultura" (o della distanza etnica).

La letteratura militare, dalla romanzesca alla, con più coerenza, biografica, illustra con dovizia di descrizioni i casi sia di incomunicabilità, sia di forte integrazione tra le due componenti di modesto e pari rango e, non raramente, tra alti gradi e uomini di truppa. La storiografia tramanda l'entusiasmo dei Granatieri della Guardia per l'Imperatore o dei Greci per Senofonte nell'"Anabasi".

In sintesi, circa i 3/5 dell'universo non percepiscono invalicabili chiusure tra le due categorie, di leva e di carriera.

8.2 ADATTAMENTO AL SISTEMA NORMATIVO ED ACCETTAZIONE DELLE REGOLE

Un secondo ordine di questioni, intorno all'adattamento alla vita militare, concerne il sistema normativo, cioè delle regole vigenti nelle relative strutture. La coerenza di esse si delinea qui in essere, almeno con riferimento all'esperienza corrente dei giovani, più forte rispetto ai sottosistemi di provenienza (famiglia, lavoro, scuola, ...). Il confronto forse più plausibile potrebbe esser tra il "Welt" scolastico e quello militare.

Ove si adottasse la distinzione tra il nomotetico e l'idiografico, almeno per quanto ai ranghi bassi, nell'ambiente in uniforme non può essere che il nomotetico a prevalere.

La D. 3.2 dà, perciò, nella sua premessa, per scontato che le "regole" a cui deve sottostare un militare siano "molto più numerose e precise di quelle che solitamente riguardano la vita civile". Non si accenna ad aree gruppalì o comunità non omogenee o eccentriche (mondo bancario, ordini religiosi, ecc.).

Il problema è dunque quello di definire se le regole siano utili o discutibili, e perciò legittime o legittimabili, sul piano pragmatico.

Col consueto procedimento, la formulazione degli item diversifica e gradua le opinioni, in una sorta di scala ad "intervalli disuguali". Si ha così il primo interrogativo, sulla loro necessità "per mantenere l'ordine e facilitare l'addestramento", implicante una sostanziale adesione al dettato normativo e disciplinare militare. Qui, anzi, l'accento è più sul "normativo" che sul "disciplinare"; mentre infatti nell'idea di "disciplina" è insita la non dimostrabilità delle premesse o dei postulati di partenza, con il "necessario" ci si pone concettualmente, su un terreno deterministico, con nessi di casualità. Il 16% dei casi (486) riconosce tale necessità; più consistente (737 c.) il gruppo di coloro (25%) che si collocano sull'altro estremo ritenendo "la maggior parte" delle regole "inutili" e atte soltanto "a complicare l'esistenza". La massima densità dei casi (1.127), però si esprime, con il 38%, nel senso che "alcune di esse potrebbero essere eliminate senza danneggiare l'ordine e l'addestramento".

Sarebbe stato d'interesse raccogliere suggerimenti completi per lo sfondamento e la semplificazione delle procedure, onde, nel caso, trarne utili indicazioni.

Una frazione non secondaria (21%), si tratta di 614 c., è poi del parere che le "diversità" siano solo formali dal momento che "anche con le attività civili si hanno di fatto regole e disciplina".

Una considerazione d'insieme sulla D. 3.2 pone in evidenza come i 3/4 degli avvisi siano di giustificazione o di accettazione delle regole militari, sia pure con qualche riserva; ancora una volta il risultato depone a favore della consapevolezza dei militari che, in forte maggioranza, si sono guardati dall'esprimere punti di vista, non meditati, del tutto in negativo.

Protesta e contestazione sono di una minoranza (25%) e non, come si potrebbe evincere da altre fonti, generalizzate.

Con la D. 3.3 ci si è poi riferiti, prescindendo da quanto prima espresso, ai comportamenti pratici per cui optare: se "accettarle con la convinzione di svolgere un dovere per la collettività"; oppure "uniformarsi ad esse per evitare eventuali punizioni"; se accoglierle "in quanto hanno una loro ragione di essere" od anche, infine, ove possibile, "cercare di eluderle".

Tale ultima posizione estrema ha raccolto circa il 17% delle scelte. Le accettano come un "dovere per la collettività" 579 c. (19% sulle 3.042 risposte); 776 c. (26%), in vista della loro "ragion d'essere".

Si tratta dunque del 45% della popolazione che le accoglie con convinzione o le considera, "weberianamente", "razionali rispetto allo scopo".

Su posizioni decisamente pragmatiche si piazzano poi 1.181 c. (39% circa) per i quali è conveniente uniformarsi a scampo di punizioni.

Immaginando, riguardo alle D. 3.1, 3.2 e 3.3, quesiti analoghi nella scuola od in altre istituzioni, a filo di logica, probabilmente, non si otterrebbero risultanze assai difformi ove, per esempio, ci si riferisse, nel mondo universitario, alle relazioni tra discenti e docenti o tra studenti e personale amministrativo o a modi d'essere per i quali (D. 3.2 e D. 3.3) l'omogeneità è meno marcata.

8.3 SIMULAZIONI E SOTTERFUGI

Con la D. 3.4 ("Nel suo reparto sono state simulate o si simulano malattie per evitare il servizio o per ottenere licenze e permessi?") l'attenzione è stata rivolta alla frequenza di simulazioni di malattie per evitare servizi o per ottenere licenze e permessi. Si tratta di una "piaga" nota e fronteggiata più o meno severamente da reparto a reparto, ma non meno endemica nelle occupazioni civili dell'apparato pubblico, specie se di modesto livello. L'assenteismo nella P.A., con forme pandemiche di morbidità, specie se in occasione di "ponti" od in connessione con festività, è tra le preoccupazioni del ministro per la riforma burocratica. In alcune pubbliche amministrazioni, per esempio tra gli insegnanti, l'assenteismo raggiunge quote inspiegabili ed implicant, si dice, la compiacenza dei medici delle U.S.L. che sarebbero poco attenti al miglior funzionamento del sistema ed ai costi delle assenze di comodo.

La consuetudine della simulazione di infermità, anche in tempi normali, riflette tra i giovani di leva un costume abbastanza diffuso e che, in qualche misura, investe anche i militari di carriera.

Per quanto alla popolazione indagata si sono ottenute 3.243 risposte, di cui il 17% a testimonianza di un'assai elevata ("moltissimo") casistica di simulazioni (c. 550), il 18% (c. 574) per una elevata ("molto"). Il 27% circa (c. 881) constata che le finzioni sono "poche"; 583 (18%) che non ve ne siano affatto; 655 c. (20%) non si pronunciano. Nell'insieme il 45% è dell'opinione che le simulazioni siano poche o non ve ne siano. Se ci si riferisse alle 2.588 risposte risultanti dall'esclusione dei "non so", la frequenza si porterebbe al 57%, di tutto rilievo in ordine al problema.

Il possibile successo delle simulazioni nelle strutture militari è minore che altrove, sebbene il "terrorismo" psicologico esercitato a danno dei medici militari, per quei rarissimi o unici casi di diagnosi difficili,

e talvolta errate, seguite da gravi conseguenze, induca a prudenza ed al ricorso agli ospedali al minimo dubbio.

La D. 3.5 concerne la messa in atto di "sotterfugi" per "sopportare la vita militare".

Si chiede se si è d'accordo sulla necessità di tali espedienti che, a prescindere da ogni giudizio morale, rappresentano, al postutto, una delle tante modalità di adattamento; 3.250 c. danno una risposta con, sorprendentemente, il massimo addensamento (34%; 1.091 c.) sulla non necessità di attuarli; il 24% poi (c. 790) li ritiene poco necessari; nella classe "abbastanza" emergono 642 c. (20% circa) e, escludendo i "non so" (c. 189), la classe meno affollata è di coloro per cui i sotterfugi sono molto necessari (c. 538: 17%). Poco meno, dunque, del 60% rifiuta totalmente o quasi le piccole astuzie di cui si dice.

Pur tenendo conto della "honestas" propria alle età giovanili, si hanno dunque risultanze incoraggianti.

8.4 PARTECIPAZIONE A MISSIONI DI PACE

Come è stato anche di recente sostenuto, tra i compiti postmoderni degli apparati militari rientrano le missioni di pace nel quadro di forze internazionali, ingaggi dal particolare risalto, in alcune occasioni, nell'opinione pubblica (episodio di Kindu, Libano, ecc.).

Tenendo maggior conto dell'impegno nel Libano, non menzionato ma supposto meglio presente nella "memoria collettiva" di uomini di leva nel 1989, e onde sceverare le potenzialità adattative alla vita militare in ipotetiche condizioni analoghe, si è voluto soppesarne il "gradimento" per un'eventuale partecipazione a "missioni di pace".

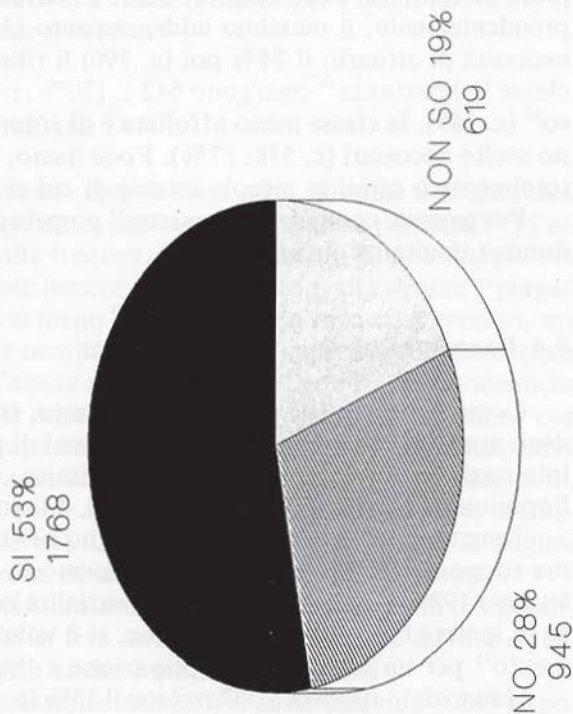
Hanno dato risposta 3.332 reclute; il 53% (c. 1.768) affermativamente; il 28%, al contrario (c. 945); i "non so" sono stati 619 (19% circa).

A parte ogni commento sullo spirito d'avventura dei giovani, sulla non controvertibile utilità delle missioni di pace e sul fascino dell'esotico, è da notare come l'esito non sia conforme alle risultanze di altri quesiti.

Così, ad esempio, a riguardo dello sradicamento dalle proprie abitudini (D. 2.3) che ha ottenuto un 46% di assensi; delle risposte alle domande (D. 2.1) circa l' "occasione" di fare nuove esperienze" o (D. 2.2) sull' "arricchimento delle relazioni e delle conoscenze con altri".

Si ha, inoltre, con il predetto 53%, che la questione della sede di servizio prossima alla propria abituale residenza appaia secondaria ove si incentivino altri interessi.

**GRAF. 21: DESIDERIO DI PARTECIPARE
A MISSIONI DI PACE**



8.5 COMFORT DELLE INFRASTRUTTURE. QUANTITÀ E QUALITÀ DEL VITTO. ATTIVITÀ SPORTIVE E RICREATIVE

Tra gli agenti di adattamento alla vita militare vanno considerati il "comfort" degli accasermamenti, gli agi materiali inerenti alle infrastrutture abitative ed al riscaldamento; la quantità e la qualità del vitto; le opportunità sportive e ricreative.

Lo stato delle infrastrutture abitative è dipendente, principalmente, dalla vetustà delle costruzioni e, naturalmente, dalle disponibilità di bilancio che solo con gradualità consentono ammodernamenti o di allestirne, ex novo, con criteri di "college" come vorrebbero gli Stati Maggiori.

Dei 3.339 pareri sulla confortevolezza degli alloggiamenti, 852 c. (26%) la ritengono "ottimale"; 1.564 c. (47%) "mediocre" e 923 (27%) "pessima". Sarà poi da vedere se si abbiano differenze per le tre Forze Armate.

Riguardo al riscaldamento, questione forse meno rilevante, si ha che il grosso (42%) delle risposte (c. 1.377) lo giudica "mediocre", mentre per circa il 30% (968 c.) è "confortevole"; è "nullo" per il 28% (909 c.).

La distinzione tra quantità e qualità del vitto è stata introdotta non soltanto per la duplice possibilità di valutazione, ma anche nella convinzione che la gastronomia di massa non possa evidentemente essere raffigurabile alla familiare, per la qualità.

Su 3.297 risposte sulla "quantità", 798 c. (24%) la apprezzano "abbondante"; 841 (26%) "scarsa", 1.658 c., cioè oltre la metà, "sufficiente". In sostanza, tre militari su quattro non si lamentano per l'aspetto quantitativo.

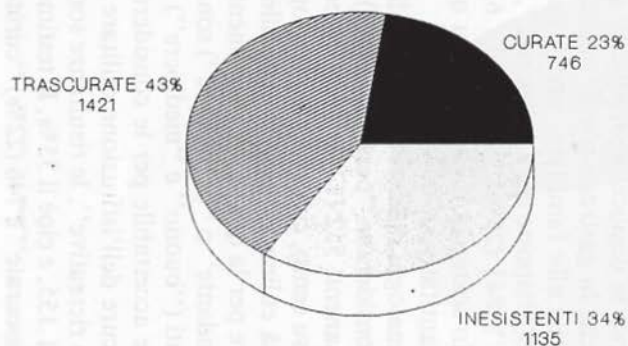
Non analoghi i pareri circa la qualità; sui 3.197 che si pronunziano, 1.118 la considerano "pessima" (35%); 1.527 "mediocre" (48%); "buona" i rimanenti 552 (17%). Tra "mediocre" e "buono" la frequenza è di 65 c. su cento, circa due terzi, proporzione accettabile vertendo sulle capacità culinarie degli addetti alle cucine.

Mentre per la quantità i pienamente e parzialmente soddisfatti (vitto "abbondante" o "sufficiente") sono stati il 74%, qui le opinioni corrispondenti ("buono" e "mediocre") calano di circa nove punti, caduta più che accettabile per le considerazioni di cui si è detto.

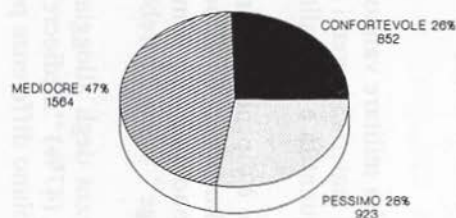
Sulle cure dell'istituzione militare per il "tempo libero", "attività sportive e ricreative", le risultanze sono fortemente negative; dei 3.322 coscritti, 1.155, e cioè il 35%, le testimoniano "inesistenti"; 1.421 (43% circa) "trascurate" e 746 (22%) "curate". Gli scontenti qui sono il 78%,

GRAF. 22 - QUALITA' DEI SERVIZI OFFERTI

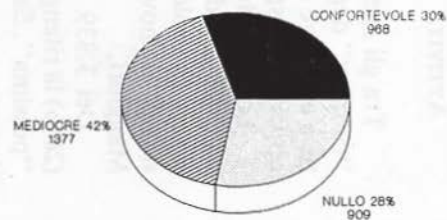
ATTIVITA' SPORTIVE E RICREATIVE



ALLOGGIAMENTI

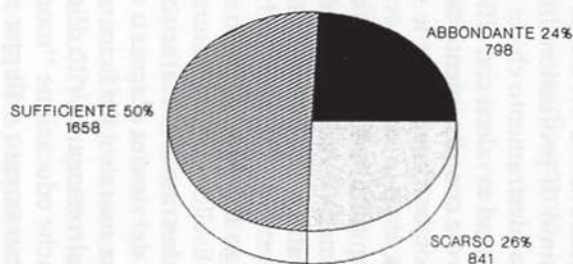


RISCALDAMENTO

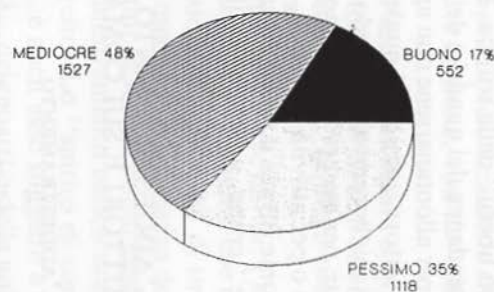


GRAF. 23 - QUALITA' DEI SERVIZI OFFERTI

QUANTITA' DEL VITTO



QUALITA' DEL VITTO



percentuale negativa assai notevole che, non vi è ragione di dubitarne, sembra riflettere un effettivo disinteresse dell'apparato circa le esigenze di "tempo libero" della truppa. È possibile che concorrano in tale direzione la tendenza dei quadri e dei gregari a ridurre la loro presenza nelle strutture per allontanarsene non appena soddisfatti gli obblighi di servizio.

È un settore questo nel quale, comunque, potrebbero essere conseguiti forti miglioramenti, tenendo conto in concreto delle preferenze degli intervistati; per esempio sembrano del tutto superflui allestimenti di campi da tennis o per attività consimili, non certo praticate dalle masse, nè popolari, come invece il gioco del calcio, nè incontrovertibilmente utili al "militare" come, ad esempio, il nuoto.

9. SULL'ADDESTRAMENTO, SULLA PREPARAZIONE DEGLI ISTRUTTORI E SUI COMANDANTI

9.1 SULL'ADDESTRAMENTO

Uno dei problemi più discussi, nell'ambiente dell'organizzazione militare, è quello concernente le modalità qualitative e gli aspetti quantitativi dell'addestramento che costituisce quel ramo dell'istruzione militare che ha lo scopo di dare alle reclute, di leva o volontarie non importa, l'assoluta padronanza dei mezzi a loro disposizione, così da impiegarli con il massimo di professionalità.

È con l'addestramento che la recluta diviene effettivamente un "soldato" idoneo ad avvalersi con efficienza ed efficacia e, quel che più conta, in consapevole coordinamento con i commilitoni, dei mezzi e delle procedure di combattimento che le scienze applicate (tecniche) e la tattica consentono.

Il salto qualitativo, dall'uso dei mezzi e dal coordinamento istintivi ed approssimativi, verso la sicurezza e la padronanza dell'azione individuale e collettiva, si consegue attraverso le pratiche relative, tanto più necessarie quanto più l'ipotizzabile impiego di mezzi ad alta sofisticazione obbliga a porre l'accento sullo sviluppo delle capacità "collettive" dal cui livello si trae la misura dell'idoneità e dell'istruzione militare.

Dall'addestramento scaturiscono conseguenze non meramente limitate all'uso dei sistemi d'arma o delle armi individuali, ma atte ad investire la forza morale e l'efficienza fisica degli uomini: agilità, forza, resistenza, padronanza, spirito d'iniziativa, coordinamento. Implica perciò, ed è anche educazione "morale" ed intellettuale, lati che qualsiasi tipo d'addestramento sviluppa e che ne costituiscono "substantia".

Esso viene ordinato per cicli, a più livelli di formazione, e si completa presso i reparti. Dagli esercizi elementari e dall'uso delle armi individuali si va, grado a grado, verso la propria specializzazione che perciò si innesta, poi superandola, su una parte comune, con lievi differenze singole, per le tre FF.AA.

L'addestramento collettivo implica l'azione coordinata e, quindi, l'istruzione per squadra, compagnia, plotone (fanteria) o di sezione, batteria, gruppo (artiglieria) o per unità analoghe e, ai livelli più elevati, tra armi diverse o addirittura interforze.

È ovvio che in alcune specialità, come nelle forze navali, l'addestramento investa con più impegno i lati tecnici dal momento che qui i servizi cosiddetti "accessori" (di segnalazione, di scoperta, di timoneria, di macchina, ecc.) sono tanto necessari, quanto la padronanza delle armi.

Nell'Aeronautica l'impiego di uomini di leva a bordo degli aerei è assai limitato, sicché ne deriva che l'addestramento basilico non differisce sostanzialmente da quello dell'esercito. Lo "spirito di corpo", risultato non ultimo dell'addestramento, è anch'esso soggetto a compattezza non omogenea a seconda della F.A., dei reparti o delle unità, delle specialità.

Quale che sia la F.A., l'arma o la specialità, è chiaro come il carattere "collettivo" o d'"insieme" dell'addestramento sia essenziale per le attività militari più che in altre organizzazioni che pure, per esser tali, richiedono comunque un non secondario coordinamento.

9.2 ADEGUATEZZA DELL'ADDESTRAMENTO

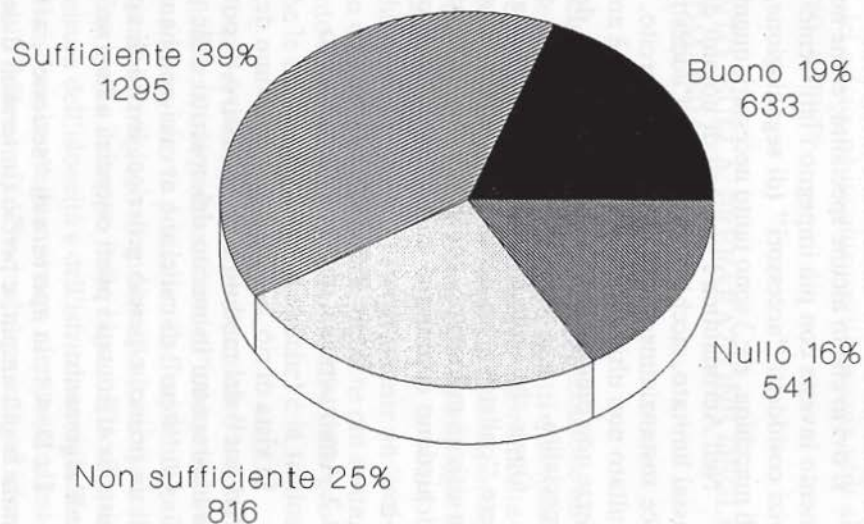
In vista di ciò, si è creduto opportuno devolvere al tema una sezione "ad hoc" del modulo con l'obiettivo di portare a galla le sensazioni e le impressioni in merito dei coscritti delle tre FF.AA.

Gli "item" di cui ci si è avvalsi non hanno potuto spingersi al di là di un primo, e perciò generico, livello di approfondimento; sono stati tuttavia affrontati i punti essenziali a farsi un'idea sufficientemente chiara sull'argomento.

La D. 4.1, in apertura di "sezione", affronta il tema con una formula la più ampia, e perciò (in termini di logica aristotelica) la più generale possibile ("Secondo la sua esperienza l'addestramento che le è stato impartito come può essere considerato?") con quattro ipotesi: buono, sufficiente, non sufficiente, nullo.

Se non tutti, quasi tutti (3.295 su 3.468: 95%) appaiono interessati

GRAF. 24 - QUALITA' DELL'ADDESTRAMENTO RICEVUTO



alla domanda e perciò producono una risposta significativa. Apprezzano a pieno ("buono") l'addestramento ricevuto 633 c. (19%); lo giudicano "sufficiente" 1.295 c. (40%).

I critici sono: 816 (25%) su posizioni moderate ("non sufficiente"); 541 (16%) sulle estreme ("nullo").

La forte adesione ai quesiti della D. 4.1 (95%) si delinea già di per sé valida a significare la rilevanza data all'addestramento dagli uomini di leva; essi si rendono conto che le attività relative, come si è osservato in precedenza, costituiscono il nucleo centrale e fondamentale della leva con i suoi obblighi.

Venendo ai giudizi, 1.228 uomini (59%) ne sono molto o sufficientemente soddisfatti; 1.357 (41%) di opinioni opposte,

La dicotomia prevista dagli item, dà dunque una proporzione di circa tre soddisfatti (2.84) contro 2, rapporto non certo appagante ma non del tutto deludente, pur considerando che, ci si ripete, l'addestramento è il "télos" principale della leva.

9.3 PADRONANZA DELLE ARMI INDIVIDUALI; NESSI CON LA DURATA DEL SERVIZIO PRESTATO

La capacità nell'uso delle armi individuali e di reparto si pone come il risultato più macroscopico dell'attività di cui si va dicendo; implica nell'uno e, assai di più, nell'altro caso il coordinamento dell'agire collettivo, disciplina e, da parte dei Quadri, prudenza ed organizzazione.

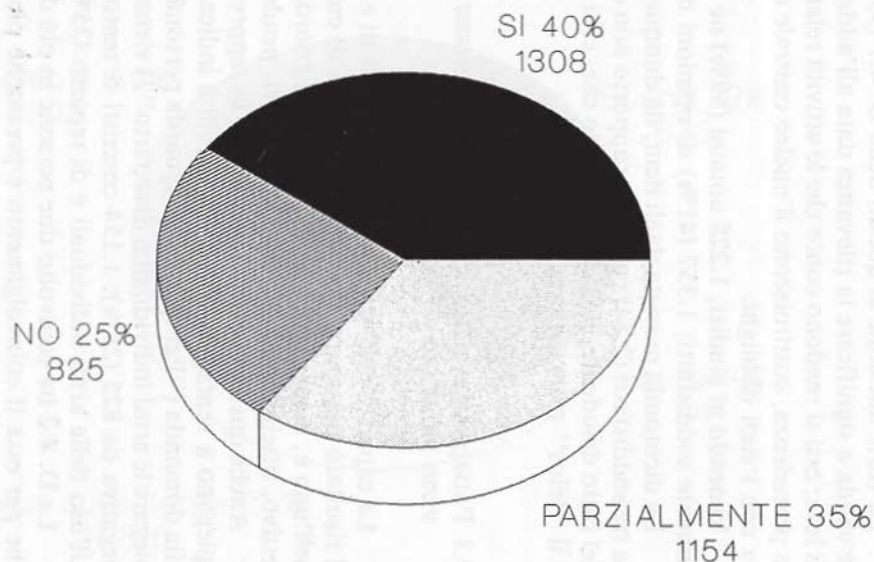
Anche qui le esperienze, o almeno la rappresentazione di esse, si spiegano a ventaglio sulle tre possibilità indicate; risposta affermativa alla domanda ("Per quanto la riguarda personalmente è in grado di impiegare le armi individuali o di reparto"?) viene data da 1.308 c. (40%); negativa da 825 (25%); 1.154 coscritti si sentono "parzialmente" atti all'uso delle armi individuali e di reparto (35%).

La D. 4.2 ha coinvolto due persone in più della D. 4.1: dunque anche per essa il coinvolgimento è pressochè plebiscitario (95%).

I negativi sono più numerosi (825 c.) rispetto alla domanda precedente (541 c.) com'è consequenziale, data la specificità dell'item, con il suo riferimento all'uso delle armi individuali e, insieme, di reparto. A leggere i dati si avrebbe dunque il 75% degli uomini pienamente in grado (40%) o parzialmente idonei (35%) ad attività belliche e di difesa territoriale.

Viene spontaneo valutare "non male" il risultato ottenuto che, per

GRAF. 25 - SENTIRSI PREPARATI ALL'USO DI ARMI INDIVIDUALI E DI REPARTO



di più, e maggiormente rispetto alla D. 4.1, è da considerare tenendo conto di ciò che viene dichiarato alla D. 4.8 concernente sia la durata del servizio prestato (“Da quanti mesi è in servizio di leva?”) sia l'appartenenza ad “unità operative” o ad “enti territoriali”.

Si è infatti prefigurato che l'inquadramento in enti territoriali e/o la brevità del tempo trascorso alle armi fossero “agenti” non secondari ma essenziali del grado di addestramento conseguito.

Per la D. 4.8 non si sono ottenute risposte altrettanto numerose come in precedenza (2.819 contro 3.285) con una differenza di circa 500 c. (466 c.) non attribuibili né alle unità operative, né agli enti territoriali. In questi ultimi ricade il 31% delle reclute, ovverosia una frequenza maggiore delle risultanze più negative della D. 4.1 (16%) e della D. 4.2 (25%); tuttavia non è affermabile una correlazione o una convergenza.

Circa la “durata” del servizio le indicazioni si ripartiscono (per 3.008 c.) in: da zero a tre mesi 655 c. (22%); da quattro a sei mesi 649 c. (22%); da sette a nove m. 718 c. (24%); da dieci a dodici mesi 862 c. (28%); da tredici a quindici m. ed oltre 124 c. (4%).

Le sei classi di durata attestano dunque della non completa formazione di primo ciclo di 655 uomini, numero superiore alle cifre negative della D. 4.1 e di poco inferiore a quelle (825 c.) analoghe della D. 4.2. Il 44% degli uomini poi non ha ancora, al momento della somministrazione del questionario, espletato metà della leva; a questo punto l'addestramento non poteva essere per tutti ottimale.

Così ragionando, si è indotti ad apprezzare gli esiti della D. 4.1 e dell'item seguente non come “non male”, ma piuttosto come più che soddisfacenti, senza perciò attenuare il significato delle posizioni critiche e, quindi, il “dovere” di potenziare le attività addestrative.

9.4 PARTECIPAZIONE AI TIRI E AD ESERCITAZIONI A FUOCO

L'impiego delle armi non può essere inteso che come capacità e, quindi, pratica di tiro e non certo come di oggetti da parata o da “ordine chiuso”. A conferma si sono posti gli item D. 4.3 e D. 4.4. Il primo recita: “Quante volte ha partecipato ai tiri con armi individuali?”; il secondo: “Quante volte... ad esercitazioni a fuoco?”.

Sul primo punto si sono ottenute 3.183 indicazioni; sul secondo 2.743. Ne mancano circa 100, rispetto alle altre due questioni (D. 4.1 e D. 4.2) nel caso dei “tiri individuali” e oltre cinquecento (542 c.) per le “esercitazioni a fuoco”.

Al momento, con una permanenza media di circa sette mesi, hanno usato armi individuali almeno una volta 1.008 uomini (32%); due 920 (29%); più volte 1.255 (39%). Da questo punto di vista i quattro decimi circa del contingente appaiono bene addestrati; circa tre discretamente e poco più di altrettanti in via di preparazione. Tali dati, se raffrontati ai 1.304 c. (44%) con meno di sei mesi di leva (pur tenendo conto dei totali dissimili e della non sicura giustapposibilità dei casi) si delineano più che soddisfacenti; si va nei poligoni, ci si addestra al tiro.

Per quanto alle esercitazioni a fuoco che implicano, secondo l'uso corrente della dizione, l'impiego delle armi con proiettili da esercitazione o da guerra e l'azione coordinata, al minimo, di una squadra o di unità corrispondenti (si è nel vivo dell'addestramento "collettivo" sul gradino più basso), i 542 c. che mancano all'appello rispetto alle due domande più ampie, o i 440 c. che difettano al confronto della partecipazione ai tiri con armi individuali, pongono problemi interpretativi di valore ipotetico.

La spiegazione più semplice, e forse più verace, è che si tratti di uomini che non ne abbiano svolte e che neppure potevano parteciparvi per essere nelle prime settimane di leva (meno di tre mesi) o con incarichi per cui le esercitazioni a fuoco non sono previste.

Acclarato ciò, con ragionevole verosimiglianza, emerge come nelle esercitazioni a fuoco sia stata coinvolta la quasi totalità delle reclute almeno una volta (c. 1.190: 43%), due volte (c. 634: 23%) o più volte (c. 919: 34%).

Anche questa basilare modalità di addestramento viene dunque portata avanti e riconosciuta dai coscritti.

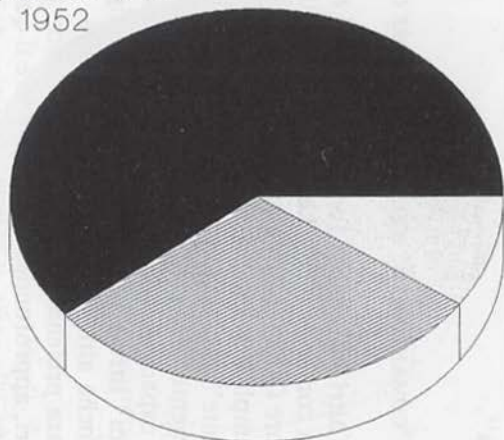
Gli "item" erano stati, a vero dire, posti ipotizzando risultati assai più negativi sotto l'effetto forviante di indagini parziali (nel senso "di parte") e non garantite dalla "spontaneità" qui interamente assicurata.

9.5 PREPARAZIONE DEGLI ADDETTI ALL'ADDESTRAMENTO

L'addestramento non sortisce dal nulla, o come Minerva "dal capo di Giove", ma dalla disponibilità di infrastrutture (poligoni) e di mezzi finanziari (i proiettili sono costosi); infrastrutture e mezzi finanziari conseguirebbero esiti discutibili senza la "virtù" di chi addestra, virtù, in questo caso, consistente nell'essere preparato. Nessuno meglio dell'addestrato è in grado di pronunciarsi in proposito. Da ciò la D. 4.5: "Qual è il suo giudizio su chi l'ha addestrato?".

GRAF. 26 - GIUDIZIO SULL'ISTRUTTORE MILITARE

Preparato 61%
1952



Non preparato 10%
309

Poco preparato 29%
946

La quasi totalità (3.208 c.) di coloro che hanno fornito indicazioni sulle altre domande (4.1, 4.2 e 4.3) non hanno perso l'occasione per sottoporre a "giudizio" i propri istruttori. La forte maggioranza (c. 1.952: 61%) li considera "preparati"; un'aliquota robusta (c. 947: 30%) "poco preparati"; una minoranza (c. 309: 9%) è drastica, "non preparati".

Non si hanno elementi per determinare se gli istruttori siano stati ufficiali (di carriera o di complemento) o sottufficiali; se gratifica il riconoscimento maggioritario sulla "preparazione", non si può omettere qualche motivo di preoccupazione per quel 40% circa che, a quanto pare, non riconosce piene qualità tecniche all'istruttore (30%) o lo considera inidoneo (9%) a svolgere i propri compiti.

Qui si tratta infatti di un giudizio limitato alle capacità ad addestrare e quindi afferente alla sfera (tecnica o di didattica militare) della "realtà".

9.6 I "COMANDANTI" NELL'OPINIONE DEI COSCRITTI

Ad altri fini è stata formulata la D. 4.6 ("Qual è il suo giudizio su chi l'ha comandata?"). La numerosità delle risposte è qui leggermente maggiore (3.236 c.). Meno agevole o "neutra" la risposta da dare per il suo implicare una sorta di "modello" o di "profilo" del "buon comandante" di assai ardua definizione. È noto come non si abbiano test sicuramente predittivi o selettivi in questo campo.

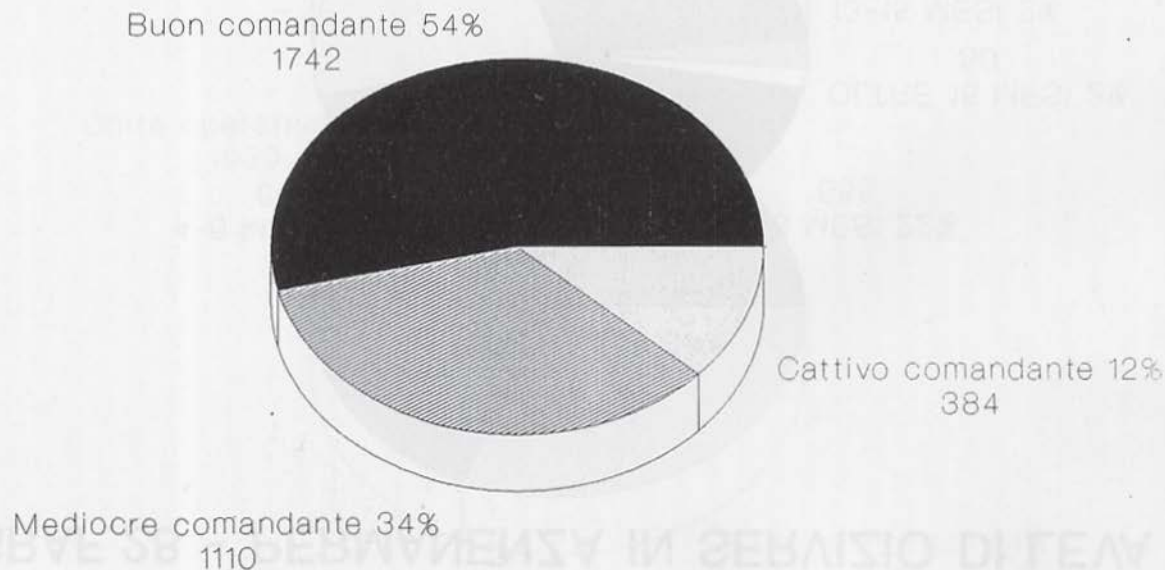
La capacità di comando poi non necessariamente si identifica con quella di "istruttore", essendo nell'idea o figura del "comandante" coinvolti anche altri aspetti della personalità.

Senza pretendere dalle reclute un non agevole, neppure per esperti selettori, approfondimento, nel porre il quesito si è badato a far portare a galla una sorta di giudizio sintetico degli inferiori sui propri comandanti di carriera o di completamento che siano, apprezzamento che (almeno nelle intenzioni dei "regolamentatori"), corrisponderebbe nelle qualifiche professionali, specularmente, all'espressione "stima degli inferiori".

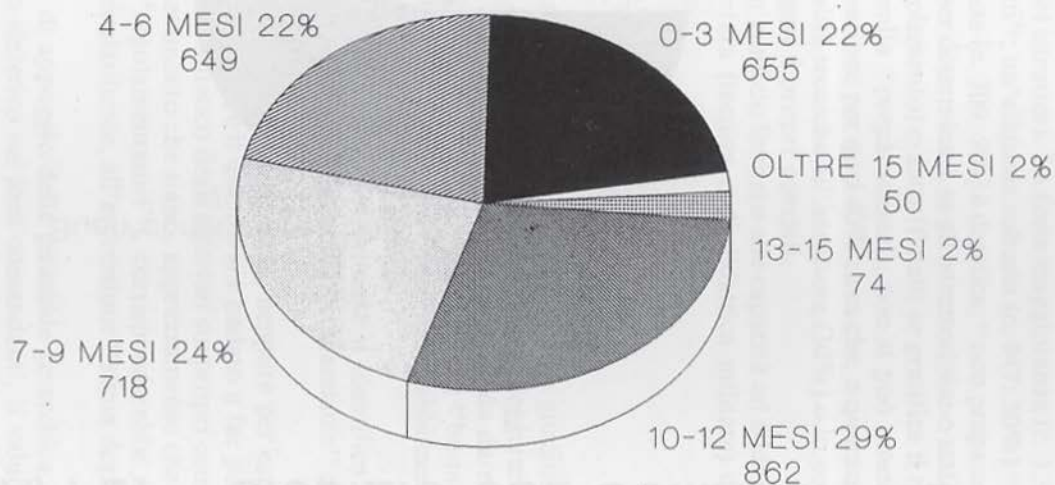
I militari di leva, strato di appoggio della piramide gerarchica, qui chiamati a dare un giudizio sintetico sui loro comandanti, li valutano "buon comandante" in 1.742 c. (54%); in 1.110 (34%) "mediocre"; "cattivo" in 384 c. (12%).

Il risultato parla da sé, con oltre metà delle opinioni di completo apprezzamento; il giudizio simmetrico ("buono"-"cattivo") tuttavia coinvolge il 12% della truppa.

GRAF. 27 - GIUDIZIO SUL COMANDANTE

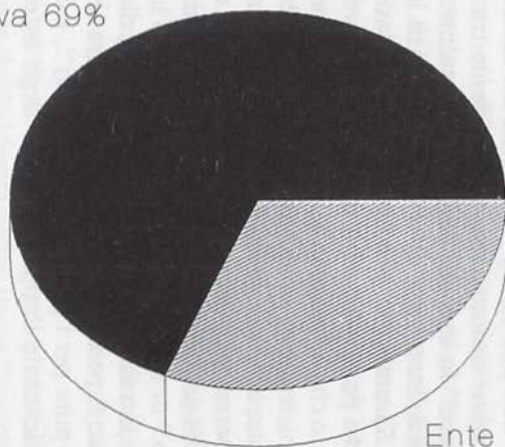


GRAF.28 - PERMANENZA IN SERVIZIO DI LEVA



GRAF. 29 - ASSEGNAZIONE PRESSO UNITA' OPERATIVA O ENTE TERRITORIALE

Unità operativa 69%
1939



Ente territoriale 31%
880

L'espressione "mediocre", così come è stata posta, non corrisponde, com'era invece negli intenti, al concetto di "medio"; autocriticamente, è da aggiungere, sarebbe stato più opportuno usare i termini "buono", "medio" e "cattivo" (o "inferiore alla media") in cui la parola centrale non avrebbe potuto dar luogo ad equivoci. Nelle note di merito degli ufficiali si usano infatti le formule "eccellente", "superiore alla media", "nella media", "inferiore alla media", "insufficiente", "dizioni, peraltro, non consuete alla massa delle reclute.

Il "mediocre", accanto al significato di cosa o persona che "sta nel mezzo fra due estremi per qualità o quantità; medio", ne pone di peggiorativi: "che è inferiore alla media, alla norma"; "di scarse doti, di limitata capacità". Ne discende che il giudizio di "mediocre comandante" non può essere visto come del tutto lusinghiero e da valutare, quindi, come concettualmente oscillante tra le categorie di "medio" e "mediocre" in uso nel linguaggio corrente. Non si tratta di un "cattivo" comandante, ma di un leader "senza infamia e senza lode".

Sarebbe non produttivo ogni tentativo di sceverare le virtù o i difetti che possono aver indotto a formulare i giudizi. Si può osservare soltanto che a fronte di 1.952 giudizi di "preparato" nei confronti dei propri istruttori, se ne fanno 1.742, e cioè 210 in meno, sul buon comandante; è arbitrario indurre la convergenza o coesistenza dei due caratteri: si potrebbe essere istruttori preparati, ma non bravi comandanti.

Si delinea qui fuor di luogo tentare di definire, si accennava, il "profilo" di un buon comandante e, tanto meno, vederlo in trasparenza od in contrasto con il buon "manager", diatriba dalla abbondante letteratura. È però incontrovertibile che tra le "virtù" di un "comandante", sia pure per i più modesti "quadri", è da includere quella di riscuotere la fiducia e l'apprezzamento degli inferiori.

9.7 ATTIVITÀ FISICA ED ADDESTRAMENTO NEI "DESIDERATA"

Nella sez. IV sull'"Addestramento" è stata poi inserita la D. 4.7, con la previsione di due scelte, sulle volizioni delle reclute a riguardo dell'addestramento stesso e della collegata "attività fisica". Le indicazioni sono state 4.805; 1.652 c. ne hanno date due, 3.153 una soltanto; la numerosità di questi ultimi poco si discosta da quella conseguita per le domande 4.1, 4.2, 4.3, 4.5.

Sull'attività fisica, nelle tre ipotesi ("più", "meno", "la stessa"), si sono ottenute 2.830 indicazioni; in forte maggioranza, e cioè il 75%

di esse (c. 2.114), sono per un incremento degli impegni relativi; 455 c. (e cioè il 16% di 2.830) sono soddisfatti (o ne hanno abbastanza?) di quella che svolgono; 261 c. (9%) vorrebbero essere meno impegnati in proposito. A giudizio maggioritario (75%) delle richieste andrebbe dunque potenziato, e nel tempo e nelle modalità, tutto quanto rientra nell'idea.

In ordine all'addestramento militare in senso stretto (con evidenza l'"attività fisica" ne costituisce un supporto o un completamento), le pronunce sono di gran lunga meno numerose (c. 1.975) anch'esse tripartite sul "più" (c. 644: 33%), "meno" (c. 750: 38%), "lo stesso" (c. 581: 29%).

Il risultato non è confrontabile con gli altri sullo stesso tema (per es. vds. D. 4.1) perchè qui si è nell'"ottativo" e non nella descrizione o valutazione di uno stato di fatto.

Combinando i "più" o i "meno" si ha che le indicazioni volte ad esprimere il "piacere" di incrementare attività fisica ed addestramento sono 2.758; le opzioni contrarie 1.011; nel limbo dello "statu quo" 1.036. Prevale decisamente il desiderio di fare di più con un rapporto (2.72) di circa 1 a 3, tra i meno ed i più. Anche assommando a quelli gli indifferenti (nell'insieme 2.047) si resta in notevole prevalenza.

Il modulo aveva già in precedenza (D. 2.11) previsto opzioni per le attività sportive e l'addestramento, ma inserite in un fascio di tematiche diverse. L'addestramento aveva, si ricorderà, ottenuto 612 indicazioni, poco meno delle designazioni di cui si parla (644); le attività sportive si erano pur poste in evidenza (1319 indicazioni).

In sintesi, le reclute si addestrano, ma vorrebbero farlo di più (D. 4.1) e ritengono con apprezzabile maggioranza, di essere bene preparate e comandate.

La positività complessiva dei pareri non attenua la consistenza delle "proteste" (41%) sull'insufficienza dell'addestramento (noto "punctum dolens" per più ragioni), sulla scarsa o nulla preparazione dei responsabili (39%), sul mediocre o cattivo profilo dei comandanti (44%). Se si dà credito morale, e di sincerità, agli uomini alle armi per gli apprezzamenti, non v'è ragione di non fare altrettanto negli altri casi. In ogni modo non s'intravedono atteggiamenti antimilitaristi tra le reclute che, anzi, ancora una volta si esprimono con equilibrio.

Non essendo fattibile l'individuazione dei "reparti" (non ne è stata richiesta la specificazione a garanzia della riservatezza dei moduli e della sincerità delle risposte) non si è in grado di affrontare una questione non priva di suggestività: la variabilità dei giudizi sui superiori comuni (o su altri temi) tra i coscritti degli stessi reparti.

10. VITA DI RELAZIONE

10.1 VITA DI RELAZIONE; FUNZIONI E DISFUNZIONI DEI "GRUPPI" DI AMICI

Nell'inserire nel modulo la V Sezione, "Vita di relazione", a prescindere dalle anticipazioni già introdotte, si avevano in mente alcuni dei principi delle "relazioni umane" con speciale attenzione alle ricerche svolte in ambito militare.

Oggetto della sociologia, e quindi della sociologia militare, le tematiche relative assumono spesso veste socio-psicologica. Tra i vari approcci sottesi alla sezione, con il durkheimiano (in cui prevale l'elemento "costrizione"), si ha il weberiano ("comprendente"), il simmeliano ("formalista"), lo schutziano ("fenomenologico"), il parsoniano ("funzionale").

Si è tenuto conto dell'insieme di tali posizioni teoriche, come della sociologia dei gruppi e delle ricerche ed esperienze sul "cameratismo", nell'impostare, pur con molti limiti, tale settore dell'indagine.

Con la D. 5.1 sono l'"amicizia" e la sua funzione in una struttura militare a tenere, per così dire, "banco" con la formula assertiva "Molto spesso nelle caserme si formano gruppi di amici che si sostengono e si aiutano a vicenda"; ad essa si collegano conseguenze, previste in una quadruplici tipologia.

I "meccanismi" infatti per cui si tende a coagularsi in gruppi amicali e di sostegno potrebbero essere: "indispensabili per superare l'impatto con la nuova realtà"; "facilitare l'inserimento nella vita militare"; "concorrere a dar luogo a comportamenti indesiderabili" a danno dei "nuovi arrivati" e, per ultimo, essere del tutto inutili.

Il "leitmotiv" della D. 5.1 si fonda su due piloni portanti: dell'amicizia e della solidarietà gruppale, qui non tanto intesa come coesione di un'unità militare (e perciò in vista di una sua "efficacia" all'esterno) ma operante, all'interno di essa, con funzioni, appunto, di adattamento e solidaristiche.

La formula implica due scelte positive, una negativa ed una "positivo-negativa" volgendosi il "gruppo di amici" a danno altrui, nocumento gratificante, forse, per il sottogruppo, ma non certo per il reparto o gruppo militare in quanto tale.

Aderiscono all'invito, di esprimere un'opinione in 3.072, con una "mortalità" di circa un nono (396 c.) rispetto alla completezza dei 3.468 c. teorici.

Sull'indispensabilità dei sottogruppi amicali, onde "superare l'im-

patto con la 'nuova realtà'', si allineano in 1.393, poco meno della metà (45%). L'item (non diversamente dal susseguente) presuppone che l'"impatto" non sia, come in fisica, l'incontro di un corpo mobile con una superficie, urto, fenomeno "istantaneo", ma che si prolunghi per un certo tempo com'è implicito nel consolidamento, al di là dei più immediati rapporti simpatetici, in nessi amicali capaci di reciproci, altruistici, vincoli di assistenza affettiva, morale e concreta.

Dallo "stato nascente", l'"amicizia" ha da strutturarsi facilitando così l'assorbimento dell'incontro-scontro con la vita militare. È esperienza comune come, in qualsivoglia attività od ambiente, il momento più difficile da superare sia quello dell'inserimento; l'immagine dell'"essere a metà del guado" si addice metaforicamente al caso.

Il "passaggio" si configura tanto più aspro, quanto più profonde le differenze tra il sottosistema di provenienza e quello di accoglienza, dalla vita civile (e, per lo più, in famiglia) a quella in uniforme, tra estranei "pari" o sopraordinati. Con i primi il contatto è continuo ed immediato; lo "status", comune, di recluta e le simiglianze, essenziale quella "per fascia d'età", favoriscono l'appagamento dei bisogni di "sociabilità" a mezzo dei commilitoni. Tra le reclute la "legge di somiglianza", (o di "agglutinamento") teorizzata dal Niceforo, per cui i "simili cercano i simili e respingono i dissimili", opera, in qualche modo deterministicamente, verso la formazione degli aggregati di cui si dice.

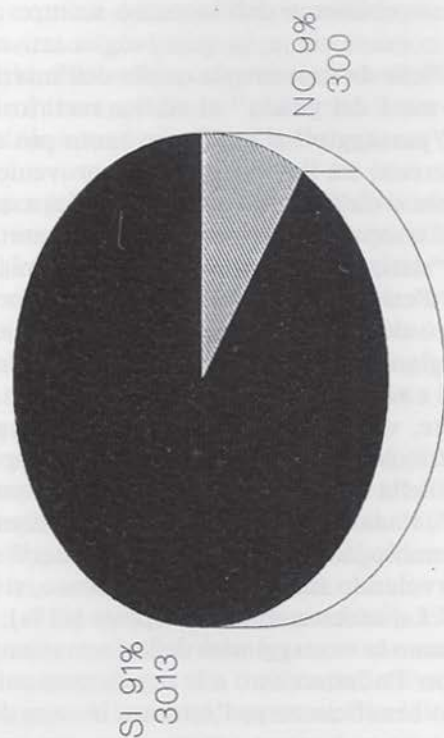
Oltre che a superare l'impatto, i gruppi amicali agevolano l'inserimento nella vita militare; all'incontro-scontro succede la "compenetrazione", l'adattamento, la correzione e compensazione dei primi squilibri, l'omologazione al novello "habitat" sociale.

Sorvolando sulle sfumature di senso, si ha che nel secondo item della D. 5.1 si addensano 1.250 risposte (41%); sui primi due 2.643 c. (86%) affermano la vantaggiosità della formazione di gruppi informali e spontanei per l'adattamento alle organizzazioni militari. La dislocazione di siffatto beneficio verso l'esterno, in caso di emergenza (bellica o di calamità), ne può essere conseguenza con persistenza ed efficacia dipendenti, causalmente, dalla durata e dall'intensità della vita di "gruppo", comune.

Non manca, tra i partecipanti all'indagine interessati alla D. 5.1, seppure in numero sparuto, chi nutre in qualche misura sentimenti di avversione nei confronti dei propri simili, scarsa socievolezza e tendenza ad isolarsi. I misantropi sono il 4% con 136 c.; in sé pochi, ma troppi ove si consideri l'età dei coscritti. Per essi i "gruppi di amici" non servono.

Altri, 293 c., per il 10% circa, si soffermano "sui comportamenti

GRAF. 30 - NASCITA DI AMICIZIA TRA COMMILITONI. SUA POSSIBILITA'



indesiderabili" ai quali essi potrebbero concorrere "nei confronti dei nuovi arrivati". La "burba" (nel gergo militare la recluta appena incorporata) per il suo stesso essere frastornata dal "salto", non ancora corretto dall'assuefazione, dalla "cultura" civile a quella militare, è da sempre nell'aneddotica tanto che il termine, per estensione, ha acquisito il significato di "sciocco", "semplicitto". A sue spese, se con eccessi a suo danno, si pongono in essere quei comportamenti per burla che talvolta diventano "da prete", poco spiritosi e di cattivo gusto.

Se poi, ulteriormente tralignano, da una sorta di gradevole "brano a più voci", come nella musica popolare seicentesca o nel minuetto, gli "scherzi" tendono ad assumere fisionomia di "comportamenti sgradevoli", come recita l'item della D. 5.1, fino a tracimare dall'alveo delle manifestazioni penalmente irrilevanti. La tradizionale condizione di privilegio del soldato anziano (nonno) rispetto alle reclute ("nonnismo") si metamorfofa, da elemento di coesione ad agente di disgregazione gruppal.

10.2 AMICIZIA TRA COMMILITONI; SUA EZIOGENESI E PROSPETTIVE

Il tema "amicizia" viene ripreso con la D. 5.2 ("...ha avuto modo di contrarre amicizie tra i commilitoni?"); delle 3.313 indicazioni, tremila circa sono affermative (91%), 300 negative. La vita militare è terreno di "coltura" delle amicizie, a due, a più, per il "condizionamento" dell'età ma, specialmente, per il "campo" che essa stessa forma.

Con la D. 5.2 bis si vuole approfondire l'eziogenesi dell'amicizia e del "cameratismo" tra militari e cioè del legame che tende a scaturire da affinità di sentimenti, da reciproca stima, dal disinteresse e da altre ragioni.

Non essendo stato opportuno proporle nel modulo l'intero ventaglio, ci si è limitati a suggerire tre motivazioni o fattori genesiaci ("vita in comune", "stessa origine regionale", medesima "origine sociale e culturale") a fondamento dei rapporti amicali tra i militari.

Si sono conseguite 3.109 segnalazioni con una differenza di 204 c. rispetto alla domanda "madre"; è probabile che si tratti di appartenenti alle tre centurie che dichiarano di non aver "avuto modo di contrarre amicizie tra i commilitoni".

A prescindere da ciò, non è sorprendente, almeno a prima vista, come poco meno di tre quarti dei c. (2.263: 73%), dichiarino la "vita in comune" come fondamento dei loro "rapporti con altri militari". Per

381 c. (12%) è la "stessa origine regionale" a costituire il terreno d'intesa; per 465 c. (15%) la comune "origine sociale e culturale".

Il risultato conferma, rafforzandolo, quanto si è visto in precedenza sulla forza amalgamante della vita militare e come non a torto gli artefici dell'unità politica italiana si preoccupassero di dar mano ("fatta l'Italia è d'uopo fare gli italiani") a fare gli italiani anche attraverso la mescolanza degli obbligati alla leva a prescindere dalla provenienza geografica, di ceto o di classe.

In termini di "dinamica dei gruppi", convalida le tesi di Kurt Lewin (1944) il cui metodo di studio dei fenomeni microgruppali si appoggia alla cosiddetta "teoria del campo", per cui gli elementi compresenti in un "campo di forze" si fisionomizzano in dipendenza delle valenze che vi operano. La visione dinamica degli eventi societari microgruppali sottintende nessi con l'oggetto della situazione, comportamenti individuali e collettivi, nel contesto, per quanto al caso, militare.

È la "vita in comune", legata alla condizione militare, che attribuisce determinate "valenze" alle relazioni e che produce risultanze ("vettori"), delle forze compresenti, in "campi di forze" e coesione; fa da collante tra i singoli. Sono poi, le valenze, causazione dei processi interni al gruppo e delle sue attività esterne.

Come agenti di dinamica amicale, e quindi di rafforzamento della coesione gruppale, origine regionale, e cioè il "parrocchialismo", ed omogeneità sociale valgono insieme per poco più di un quarto; separatamente, la provenienza geografica per il 12% e l'omogeneità per il 15%; da 1 a 8 la prima, da 1 a 7 circa la seconda, rispetto alla comunanza di vita.

Per la formazione di quei "gruppi primari" che le esperienze belliche hanno da sempre attestato come assai proficui in situazioni di rischio, è la "vita in comune", e cioè il "cameratismo", ad essere di gran lungo più efficace. Se l'"optimum optimorum", ovverosia l'essere insieme di provenienti dalla stessa regione e con non dissimile appartenenza socio-culturale, fosse ottenibile non vi sarebbero alternative; altrimenti, sembra evidente, anche da questa indagine, come sia la permanenza nelle stesse strutture organiche a dover avere priorità.

Anche a proposito dei "rapporti di amicizia" si è suggerita una "proiezione" nel futuro del tutto ipotetica ed immaginaria (analogamente alla D. 2.3 posta su altre questioni).

Si sono cimentati nell'impresa 3.241 militari che alla D. 5.2 tris ("In futuro intende mantenere questi rapporti di amicizia?") hanno dato riscontro. Di essi, 2.203 (68%) lo "intenderebbero"; 232 (7%) hanno in programma di recedere dalle amicizie contratte sotto le armi. Con pru-

denza, 806 c. (25%) non hanno ("non so") una netta "intenzione" in proposito.

Con la D. 5.2 tris si è decisamente nel campo di quella "intenzionalità" che F. Brentano stimava caratteristica fondamentale dei fatti psichici; è necessario riferirsi ad oggetti immanenti, psichici o fisici. Nell'orizzonte intenzionale dei soggetti qui esperiti, per il 75%, l'amicizia, prodotta dal cameratismo, rientrando nella sfera dei sentimenti, va "apprezzata" e perciò conservata. Il giudizio sull'amicizia della maggioranza delle reclute è assiologico, di evidenza apodittica, di derivazione intuitiva ed immediata.

10.3 SULL'"ATMOSFERA" NELLE CERCHIE AMICALI DEI COMMILITONI

Sulla condizione psicologica che si determina nell'ambiente dei reparti militari si è posta la D. 5.3 ("Come giudicherebbe l'atmosfera del gruppo in cui si è trovato inserito?") onde meglio lumeggiare le modalità delle relazioni all'interno dei gruppi.

Ancora una volta si è costruita una rete di qualifiche o, meglio, una sorta di quadro speculare, con, tranne che in un caso, da un lato aggettivi qualificativi dal "senso" positivo e dall'altro altrettante voci dal significato opposto, riferiti all'"atmosfera", con una corrispondenza biunivoca: "amichevole-ostile"; "allegra-depressa"; "provocatoria-conciliante"; "solidale-non solidale"; "aggregante-disaggregante"; "distesa-aggressiva"; "di sostegno-di ostacolo"; "democratica-classista". A seguire una delle "mode" sociologiche del momento ogni aggettivo si pone "versus" all'altro. Il piano verticale del "pendolo" ideale delle scelte è stato concepito con cinque punti significativi da un estremo all'altro dell'oscillazione, dal meglio al peggio, isocronicamente.

Sulla contrapposizione "amichevole-ostile", le "crocette" raccolte sono state 2.179; di esse ben 1.663 (76%) cadono sull'"amichevole"; sull'"ostile" appena 75 (3.45%), persone dalla non agevole integrazione; si avvicinano alla predetta posizione altri 29 c. che con quelli portano il numero a 104 c. e la frequenza a poco meno del 5%.

Sul fronte opposto, ne vanno però aggiunti altri 300 per un totale di 1.963 c. (90%) che si sentono calati in un'atmosfera amichevole. "Tra color che son sospesi", e cioè sulla scelta centrale, il residuo 5%, con 112 c.

Sulla coppia "allegra-depressa", i pronunciamenti sono 1.591, con una forte astensione sia rispetto alle possibilità teoriche (3.468) sia sul rigo precedente.

In ogni modo, di essi, 1.205 c. sono sul polo dell'“allegro” (911 all'estremo migliore e 228 sull'altro) (147 sul peggiore): 76% contro 14%.

Segue poi, con posizione volutamente invertita per indurre attenzione e apprezzarne l'effetto, la dicotomia “provocatoria-conciliante”. La bilancia propende per il “conciliante” con 446 c. contro 311 per il “provocatorio” e 260 c. sul centro (totale: 1.017 c.).

Sul “solidale” si hanno, di seguito, 718 indicazioni; 196 sul “non solidale”; 225 in posizione neutra (1.139 c. complessivi). Ancora prevalenza (914 c. in tutto) sull'atmosfera “aggregante” con 483 c. tra le prime due posizioni e 148 sulle due opposte (283 sulla neutra).

Tra l'aggressivo (270 c.) ed il disteso (496 c.) prevale quest'ultimo (218 al centro) con 974 indicazioni in totale.

Il penultimo item (“di sostegno”, “di ostacolo”) non altera l'andamento delle indicazioni (702 contro 164; al centro: 206; totale: 1.072). Il “campo” del gruppo sembra anche veder prevalere le valenze “democratiche” (496) a fronte delle classiste (302) con 225 intermedie (totale: 1.023).

Le otto coppie riscuotono non parallela attenzione; la prima oltre 2.100 scelte, la seconda poco più di 1.500. Dalla terza (l'invertita) in poi emerge un declino dell'interesse con voti intorno ai 900 ed ai 1.100; può avere influito alla caduta la “stanchezza” o l'effettiva minore rilevanza, nell'opinione dei coscritti, delle dicotomie proposte.

Dai singoli confronti è emerso comunque come prevalente il punto di vista di coloro che vedono nei “gruppi” di riferimento significanze utili o positive. Soppesando i due estremi (con attenzione alla formula invertita) si hanno dal lato positivo 4.426 indicazioni, dal negativo 993, con un rapporto di circa quattro volte e mezzo a favore del primo.

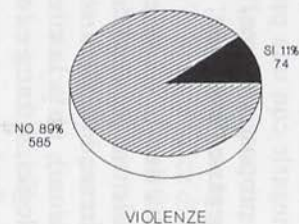
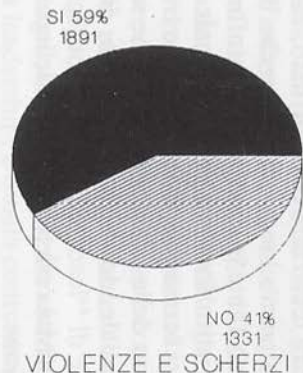
10.4 VIOLENZE E SCHERZI

Violenze e scherzi già introdotti indirettamente con il quarto item della D. 5.1, diventano tema di uno specifico quesito con la D. 5.4 (“Nel suo reparto vengono praticate violenze e/o scherzi a carico delle reclute?”).

Si esprimono negando l'esistenza dei due comportamenti, singolarmente intesi o accoppiati, 1.966 c.; ammettono violenze 74 c. e violenze e scherzi insieme 189 c. Per quanto ai soli scherzi 1.545 c. ne hanno esperienza.

Le indicazioni sono nell'insieme 4.774 per la presenza di più rispo-

GRAF. 31 - CONOSCENZA DELLA PRATICA DI VIOLENZE E/O SCHERZI SULLE RECLUTE



ste. Escludendo i "no", sulle oltre 2.808 ammissioni la "violenza" a carico delle reclute concerne 273 c., circa il 10%, drappello poco meno numeroso di quello (293 c.) rivelatosi sull'item (quarto) della D. 5.1.

Sulle sole "violenze", leggendo i dati per riga e non per colonna, si hanno 659 espressioni di cui 585 per negarle con una predominanza di circa 8 ad 1; le "violenze e scherzi", proposti insieme, su 1.520 segnalazioni ne raccolgono 1.331 che ne negano l'esistenza, con un rapporto di 7 a 1 sulle altre.

Il fenomeno comunque esiste; pur nella ridotta consistenza numerica espressa dalle cifre, trattandosi di "violenza", si va al di là dei limiti "fisiologici" di patologia sociale. Pur ritenendola, a parte la frequenza, di minima intensità (salvo rare eccezioni), resta la circostanza che di sopraffazione, con mezzi fisici e psicologici, si tratta e come tale essa viene avvertita da un certo numero di reclute.

Il fatto stesso che nella distinzione tra scherzi e violenze la massa si sia pronunciata per l'esistenza dei primi, sta a significare che talvolta si superano i limiti del ludico, travalicamento che, in ogni caso, andrebbe prevenuto ed energicamente sanzionato.

10.5 "GUIDA" O "LEADERSHIP" INFORMALE NEI MICROGRUPPI DI PARI. CONSEGUENZE SU: MORALE, DISCIPLINA, RAPPORTI CON LA GERARCHIA, A VANTAGGIO PROPRIO

Nelle società teorizzate dal Goffman, come emerge da un'ampia letteratura ed in primo luogo dalle ricerche ispirate dalla sociometria, è accadimento costante la strutturazione informale del gruppo in parallelo con quella istituzionale e perciò formale. Anche nei gruppi di amici e di pari che si formano spontaneamente tra i militari di leva, per l'intrinsecità stessa delle relazioni umane che sorgono dalla relativa situazione microsociale, dopo qualche tempo, di "latenza", prendono consistenza forme di "leadership" e, di conseguenza, modalità di partecipazione alle attività collettive in cui si delineano nessi di superordinazione e subordinazione.

A parte ciò, il leader (nel questionario indicato come "guida") fruisce, nel gruppo, della quota parte maggiore di influenza che manifesta con modalità diverse a seconda della situazione. La "guida" esplica la funzione di contribuire a soddisfare le esigenze ed i bisogni dei componenti del gruppo, necessità talora neppure consapevolmente avvertite.

Allo scopo di approfondire questo aspetto della vita di relazione nelle

unità militari, è stata introdotta nel modulo la D. 5.5 con cui, dopo aver affermato che “ci sono talvolta alcuni individui che tendono a porsi come ‘guida’ e come tali vengono rispettati dagli altri”, si formulano alcune ipotesi e si chiede il giudizio dei soggetti (“Come giudica lei tale fatto?”).

I temi affrontati riguardano il “morale del gruppo”, la “disciplina militare”, i “rapporti con la gerarchia militare”, l’“aiuto che ognuno può ricevere”. Si suggerisce di sintetizzare il giudizio con le formule “positivo”, “negativo”, “indifferente”. Dall’orizzonte dell’indagine, per quanto ora si tratta, sono state escluse tutte le possibili indicazioni sulle caratteristiche dei leader per concentrare l’attenzione su alcuni dei principali bisogni di cui da esso si ottiene gratificazione.

In primo luogo ci si è riferiti al “morale” del gruppo, parzialmente prefigurato, ma prescindendo dalla leadership, con la D. 5.3 ed i suoi interrogativi sulle conseguenze dell’“atmosfera” della propria “nicchia” gruppale. Il “morale” del gruppo militare coinvolge la necessità di darsi un’identità e di simboleggiarla in qualche modo, di essere segno di continuità (terza liceo, sez. A, 1° Sq., del 1 Pl. del tale reparto, ecc.) nel tempo, al di là del divenire degli “atomi” sociali che lo compongono, di rappresentanza esterna, e così via. La “guida” informale delle minime unità militari contribuisce a soddisfare tali esigenze: è, per dirla con K. Lewin, il “guardiano della porta”; rappresenta i camerati verso l’esterno, filtra i messaggi all’interno, vigila sul “clima” del gruppo, coopera ad equilibrare gli stati di eccessiva “euforia” o di depressione.

Rivolgono interesse al quesito 2.768 giovani; di essi 1.302 (47%) danno un “giudizio positivo” dell’influenza sul “morale” della “guida” del loro gruppo; 806 (30%) la valutano “indifferente”; 637 (23%) negativa.

La “leadership” informale, a livello micro, nell’organizzazione militare emerge dal sondaggio come di efficacia (non generalizzata) per quanto al “morale” dei gruppi per circa la metà della loro consistenza. Poco meno di un quarto non solo non apprezza il “leader” interno, ma ne considera la presenza controproducente.

Un’ulteriore sfera di bisogni, che trova sovente soddisfacimento attraverso la “guida” e la sua leadership, è quella contrassegnata dall’ordine, dal coordinamento dei compiti e delle funzioni dal momento che le unità militari, più che molte altre, si pongono come microcosmi organizzati. La “disciplina”, come complesso delle norme che regolano la convivenza comunitaria militare, e l’obbedienza ad essa appagano le predette esigenze.

Si presumeva che il “leader” informale dei microcosmi militari po-

tesse contribuire a rafforzarla. Il risultato dell'indagine non corrisponde alla presunzione. Si dà infatti che delle 2.569 indicazioni ricevute soltanto 679 (26%) vedono la "guida" come agente positivo per la disciplina; sul negativo (950 c.) e sull'indifferente (940 c.) si ha equivalenza (37%); circa un militare su tre vede la "guida" come disgregatore di disciplina.

Non dissimili gli accordi sulla proficuità della "guida" alla ottimizzazione dei "rapporti con i superiori", nel sistema delle reciproche comunicazioni, nell'attutire le rivendicazioni, nel sostenere le giuste esigenze dei camerati. Su 2.570 responsi appena 675 (27%) sono positivi; 995 si coagulano sull'indifferente (39%) e 890 sul negativo (34%).

L'entusiasmo, per così dire, dei coscritti per i loro leader informali, si accende allorché, per ultimo, se ne parla come "fonte di aiuto" per sé. Alle risposte più numerose (2.742 c.), indicatore d'interesse, si aggiunge che per oltre la metà (51%), con 1.402 c., sono sul positivo; 569 sul negativo (21%) e 771 (28%) sull'indifferente.

Il carisma della "guide" o dei "leader" informali dei microcosmi militari (si parla di camerati di leva e non dei sottufficiali o degli ufficiali di inquadramento) si delinea di ridotta o parziale consistenza; ridotta perché a fronte di 4.068 segnalazioni positive se ne hanno 3.046 negative e 3.512 sull'indifferente: parziale perché il "positivo" prevale sulle altre due classi solo per il "morale" e per la propria "utilità".

Da che dipenda il risultato non si ha modo di scorgere; resta la problematicità dell'influenza negativa sulla disciplina e sui rapporti con la gerarchia, quasi che il "morale" del gruppo ed il vantaggio dei singoli non ne dipendessero.

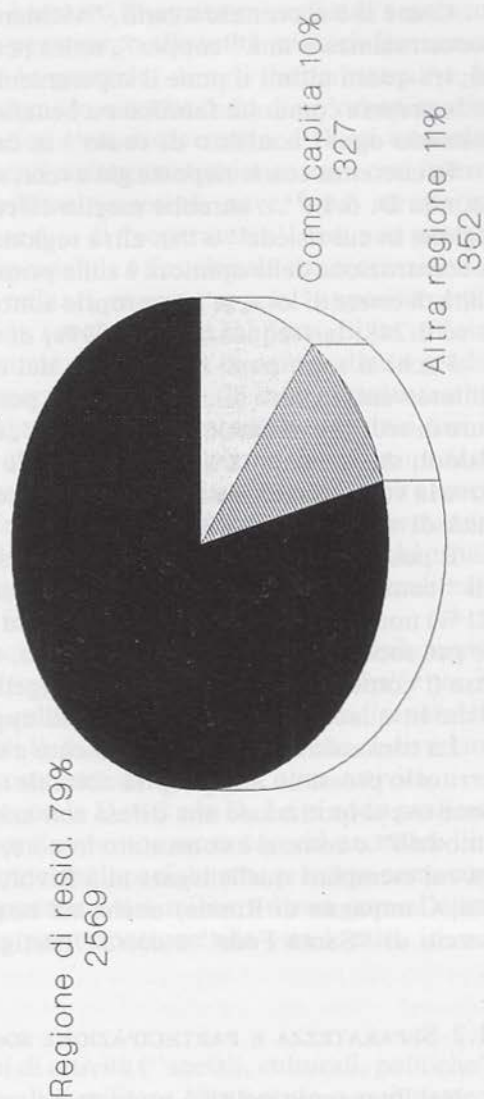
11. RAPPORTI CON L'"HABITAT" CIVILE

11.1 SULLA PREFERIBILITÀ DELLA SEDE DI SERVIZIO

A prescindere dai numerosi accenni fatti in altre zone del questionario (anche a scopo di controllo) a proposito dei rapporti con l'ambiente civile, con la Sez. VI si sono avanzati alcuni interrogativi espressamente mirati a tale scopo come si evince dal suo titolo "Rapporti con l'habitat civile".

In apertura di sezione, anche se parzialmente eccentrico rispetto al punto centrale, si è affrontato il tema del "luogo" ove sarebbe preferibile effettuare il servizio militare. Onde ricavarne un risultato "puro",

**GRAF. 32 - LUOGO IDEALE PER EFFETTUARE
IL SERVIZIO DI LEVA**



cioè depurato da altre considerazioni, si è fatto a meno di premettere gli svantaggi, per il pronto impiego dei reparti e la loro efficienza, della vicinanza al proprio domicilio abituale.

Come si è accennato avanti, "vicinanza" e "lontananza" formano concettualmente una "coppia", tetica per certi aspetti, antitetica per altri; tra questi ultimi si pone il superamento degli istinti solidaristici verso la propria comunità familiare a beneficio di un più ampio "Heimat" evitando ogni "conflitto di ruolo" in caso di emergenza.

In coerenza con le risposte già avute, anzi con più forte accentuazione, alla D. 6.1 ("... sarebbe meglio effettuare il servizio militare nella regione in cui risiede" o "in altra regione"; oppure "come capita") la concentrazione delle opinioni è sulla prima ipotesi, ovvero sulla preferibilità di essere di leva, se non proprio sotto casa, poco distante, con 2.569 c. su 3.248; la frequenza è del 79%, di circa 4 su 5.

Pochi si sono posti il problema del come la difesa del territorio e gli interventi in caso di calamità, non possano essere parcellizzati, neppure in sede previsionale, per "regioni", ma che anzi, proprio nelle previsioni, sia di calamità sia di missione, le forze andrebbero concentrate dove la vulnerabilità sia maggiore (per esempio aree sismiche, in prossimità di vicini aggressivi, ecc.).

È possibile che, essendo meno note le teorie e le ricerche empiriche sul "conflitto di ruolo", la prefata considerazione abbia indotto 679 (21%) uomini a dichiararsi (c. 352) per la preferibilità di un'altra regione per soddisfare gli obblighi di leva o, meglio ancora, di affidarsi al caso ("come capita") in qualità di soggetti e, quindi, alle esigenze organiche in quanto "atomi sociali" nell'apparato militare (c. 327).

La convenienza dell'addestramento e della presenza in reparti siti nel territorio prossimo alla propria abituale residenza sarebbe fuori discussione ove si ipotizzasse una difesa con azioni di guerriglia (come in altri "modelli" e come si è constatato in note, anzi famose, vicende storiche tra cui esemplari quelle legate alla Rivoluzione francese: Vandea, Spagna, Campagna di Russia) anche sul nostro suolo (è accaduto con gli eserciti di "Santa Fede" e con i "partigiani", nell'ultimo conflitto).

11.2 SEPARATEZZA E PARTECIPAZIONE SOCIALE, CULTURALE E POLITICA

Nel linguaggio politico o, come nel gergo giornalistico, "politiche" (perché caratterizzato talvolta da perifrasi, tecnicismi, complicazioni, così da renderlo poco comprensibile e stereotipato) non è raro l'uso par-

ziale del termine "separatezza" a proposito delle unità militari; parziale perché esso significa la condizione di chi vive separato ma anche di chi sia dagli altri escluso.

Con la D. 6.2 e la D. 6.3 si è tentato di aprire spiragli sull'argomento nell'ottica dei soggetti e non per quanto alle unità militari. Per queste ultime, come per il "militare" in generale, dire di "separatezza" è, in qualche misura, un non senso come lo sarebbe dirlo di un'organizzazione universitaria o di una fabbrica e via discorrendo. I flussi osmotici, con scambio reciproco di elementi e compenetrazione, sono così intensi e continui fra le "strutture" militari (caserma, nave, base, aeroporto) e l'esterno che seppure si volesse dire di "separatezza" essa non potrebbe essere intesa che come indispensabile e funzionale concentrazione di alcune attività, nel caso quelle militari, in uno "spazio" apposito né più e né meno di un ateneo, o di una scuola, di una fabbrica, di un ufficio.

Nelle unità militari, anzi, come nelle scuole di ogni ordine e grado, il veloce "succedersi" delle generazioni di leva (di masse studentesche) rende ogni ipotizzabile "barrage" molto più permeabile che nei casi in cui il sistema sia costituito su quadri e gregari permanenti con un assai lento "turn over" (magistratura, industria, banca, ecc.). Come è emerso poi da più ricerche e pur riferendosi soltanto ai "quadri" permanenti, dire di "casta militare" è del tutto improprio per il pressoché totale difetto di "successioni" ereditarie al di là del normale e generalizzato fenomeno dell'attrazione professionale "genitori-figli".

Siano sufficienti questi pochi cenni (l'argomento verrà sviluppato, e dimostrato, analizzando la "condizione militare dei quadri") per ribadire l'inesistenza materica e culturale di una qualsivoglia "separatezza" tra militare e "civile" al di là di quei "perimetri" che si disvelano funzionali per il "militare" come per qualsivoglia altra attività.

È in questa linea chiusa che con la D. 6.2 e la D. 2.6 si sono praticate piccole aperture, "spiragli" per l'appunto, senza con ciò accettare l'infondato stereotipo della "separatezza" specialmente se intesa come conseguenza di una volontà di appartarsi dei militari e non come l'altrui desiderio di tenerli fuori dalla partecipazione alla vita locale.

11.2.1 Sociale

La D. 6.2 prevede tre ordini di attività ("sociali, culturali, politiche") "promosse nella città" alle quali il militare "ha potuto o può partecipare durante il periodo di leva", e tre classi di frequenza nel coinvolgimento: "molte, qualcuna, nessuna" (volte). La domanda è stata conce-

pita come “neutra”; il “promosso” dalla città non implica che si tratti di iniziative a favore dei militari; così la “partecipazione” può esserne impedita da un ventaglio di circostanze.

Sulla prima (la “sociale”), riguardante i rapporti tra individui e gruppi nella sede (“città”) di servizio e l’insieme delle interazioni tra i soggetti delle due comunità, civile e militare, si sono ottenute 2.889 indicazioni per il 60% (1.738 c.) concentrate sul “nessuno”; i coinvolti “qualche volta” sono 833 (29%), “molte volte” 318 (11%). La partecipazione ad iniziative sociali, in generale, non è assai diffusa; anche se di larga risonanza, non attirano che sparute minoranze, come risulta, per es., dalla scarsa numerosità del pubblico alle manifestazioni contro la droga o di solidarietà su questioni non secondarie (contro il “razzismo”, ecc.). Accade anche che l’estrinsecazione di scelte su problemi tanto rilevanti da essere oggetto di consultazioni referendarie non ottenga la presenza del 50% della platea dei votanti.

In vista di ciò quel 40% di segnalazioni positive vale come risultato se non ottimale, almeno “non male”, gratificante.

11.2.2 *Culturale*

Per le attività culturali si ha una riduzione degli indizi (c. 2.650); il 62% dei segnali è negativo (c. 1.641); il 30% circa (789 c.) soddisfacenti; 220 c. (8%) attestano un coinvolgimento ripetuto.

Se solitamente è deficitario l’interessamento per gli impegni sociali, non è certo maggiore quello per le manifestazioni culturali come è rilevabile dalla frequenza dei visitatori alle mostre od alle pubbliche conferenze o in altre occorrenze simili. Nel caso, la popolazione studiata ha un buon livello medio di istruzione (medie superiori ed università: 1.583 c.: 55,3%) che farebbe pensare ad un più spiccato coinvolgimento rispetto alla totalità dei cittadini; si tratta però di giovani in servizio di leva, tutto sommato con un limitato “tempo libero” (è una delle “scarsità” più sentite) e perciò tendenzialmente portati ad impiegarlo in attività di puro svago. Con tutto ciò, e pur considerando che oltre un quarto delle 3.468 scelte potenziali è mancato (meno 818), il 38% dei coinvolti, “molte volte” (8%) od in “qualche” caso, in eventi culturali non si delinea come non apprezzabile.

11.2.3 *Politica*

La crescente disaffezione per la “politica” e per le sue manifestazioni suscita, con le investigazioni dei politologi, allarme nei paladini

della democrazia; si è detto che al moltiplicarsi delle occasioni di partecipazione, faccia riscontro una riduzione dell'intensità relativa; si aggiunge che la "partitocrazia" con i suoi sottoprodotti, tra cui le "lottizzazioni", scoraggia; si analizzano serie di ragioni, ma tutti concordano per una riduzione progressiva della partecipazione politica.

Le dichiarazioni dei militari di leva non vanno in una direzione diversa; si restringe a 2.502 la numerosità degli indizi (e ciò vale già disinteresse) con l'83% (2.080 c.) di non partecipanti ed il 17% di implicati poche (300 c.) o molte volte (122 c.).

* * *

Per le tre forme di partecipazione (sociale, culturale e politica) su 8.041 espressioni se ne sono raccolte, in corrispondenza di azioni partecipative realmente svolte, 2.582 (32%). Su un volume di indicazioni che teoricamente avrebbe potuto essere di oltre diecimila (10.404) la frequenza si riduce al 25%.

Valga l'uno o l'altro calcolo e sempre che le informazioni fornite dai coscritti siano veraci, come non si ha motivo di dubitare, sembrerebbe che di "separatezza", per le tre ipotesi, non si possa parlare. Le iniziative sociali, culturali e politiche figurano realizzate; vi affluisce un militare di leva su quattro con proporzione, a prima vista, maggiore di quella della cittadinanza in generale. In ogni caso non si tratta né di "esclusione" posta in essere dalla "città" né di un "farsi da parte" dell'istituzione militare, ma di comportamenti legati alla libera scelta dei singoli alle armi.

11.3 INSERIMENTO NELL'AMBIENTE CIVILE. TRAMITI RELATIVI

Sull'inserimento dei singoli nell'ambiente civile della località sede della "leva", è stata avanzata la D. 6.3 con tre tipologie; "si, facilmente", "si, ma con difficoltà", "no"; su di esse si ottengono 3.216 c. con una buona adesione sull'universo base (c. 3.468).

Dichiarano di non essersi inseriti 1.148 c., e cioè il 35%; la maggior parte si è socializzata con l'ambiente civile con facilità: c. 1.344 (42%); il 23% (c. 724) con difficoltà.

L'armonizzazione ha interessato 2.068 soggetti, il 65%. Anche da questa angolazione non si può sostenere la tesi della "separatezza" al-

meno riguardo ai militari di leva. La frazione minoritaria dei "non inseriti", pur cospicua (35%) non è stata certo ostacolata dall'apparato militare, nè tagliata fuori dai cittadini. Accanto a coloro che caratteriologicamente possono preferire star soli, vanno ipotizzati militari alle armi, tutti proiettati verso le proprie famiglie o in servizio presso reparti siti nelle loro abituali residenze. Nel primo caso difetta l'impulso; nel secondo esso si muove in altre direzioni; a conferma si ha che il 70% (c. 1.978) del contingente di leva presta servizio nella propria località di residenza o in un raggio ristretto da essa (entro 350 km) se dell'Esercito (Marina: 86%; Aeronautica: 91%).

Sulle "vie" degli approcci con i civili del luogo, la D. 6.3 chiede specificazioni: "Se si è inserito lo ha potuto fare tramite - vecchie amicizie, - commilitoni, - conoscenze occasionali, - frequentando luoghi di ritrovo?" La quasi totalità (2.064 c.) di coloro che si sono inseriti (2.068 c.) facilmente o con qualche difficoltà, indicano i canali utilizzati. Dei quattro, la partita maggiore è data dalle "conoscenze occasionali" (c. 654; 32%); concorrono poi le "vecchie amicizie" (c. 559; 27%); i "commilitoni" (c. 368; 18%).

Anche qui sono l'"oralità", i rapporti "faccia a faccia", il "quotidiano" a favorire i contatti.

11.4 AMICIZIE "EXTRA MOENIA"

Si ritorna sul tema dell'"amicizia" con la D. 6.4, ma mentre con la Sez. V si indagava sui nessi amicali all'interno del micro gruppo militare, qui il riferimento è "a persone del luogo", ovviamente non militari, ma dell'"habitat civile" come dal titolo della sezione.

L'inserimento nell'ambiente civile di cui alla rosa di item della D. 6.3 non significa aver stretto amicizie, contingenza che implica legami più solidi, ma ne è una sorta di condizione propedeutica; su di essa si erano espressi in 2.068; non è dunque contraddittorio che in 1.692 si pronuncino affermativamente, su 3.197.

La selezione dallo "status" di inserito alla formazione di amicizie implica una riduzione di 376 casi (18%); si trattava perciò di "inserimenti" non generici, ma in larga misura con aspetti di affettività. Non hanno contratto amicizie con i civili del luogo 1.505 c., dei non inseriti (erano 1.148) e di una frazione dei socializzati ma non fino al punto di instaurare rapporti amicali.

12. DROGA E SUICIDI: ASPETTI DELLA "DEVIANZA"

12.1 INTORNO ALLA DEVIANZA

Sulle questioni inerenti alla "devianza" in ambito militare si sono impostate la Sezione VIII del modulo, per quanto alle dichiarazioni dei militari di leva, ed una ricerca a sè in ordine ai dati espressi dalle statistiche militari o dagli uffici delle competenti autorità.

Qui si è nel campo del "soggettivo", opinioni o testimonianze (non assoggettabili a verifica) dei militari di leva; altrove ci si è avvalsi di elementi oggettivi, popperianamente verificabili. Si è di fronte a due verità di cui quella verificabile, appunto per tale sua natura, con cifre meno clamorose, a parte le "distorsioni" legate al metodo prescelto.

Nella ricerca parallela il campo d'osservazione si estende nel tempo per alcuni anni e si allarga alle manifestazioni di devianza negativa di maggior consistenza e cioè alla delittuosità dei militari; qui si affrontano soltanto le tematiche inerenti alla diffusione della droga ed ai suicidi.

Non si delinea disutile, per la sua rilevanza nella società contemporanea e quindi nel sottosistema militare, dare qualche delucidazione sul retroterra teorico su cui si innestano le analisi sulla devianza negativa.

Il problema della "devianza" fra i militari va, evidentemente, collegato a quella più generale, essendone una specificazione; l'una e l'altra, a loro volta, si connettono alle questioni sulle norme sociali della condotta.

L'ordinamento delle relazioni tra i singoli ed i gruppi e tra le collettività implica procedure complesse e modalità regolative atte ad inserire in alvei accettabili le attività nella loro molteplicità e quindi anche quelle collegate alla vita militare. Il relativo sistema regolatore si struttura in norme morali (sottoposte ad esame in più sezioni del modulo), e cioè kantianamente in "imperativi", ed in comandi dettati dall'ordinamento giuridico o anche, come nel caso, da un insieme di disposizioni disciplinari.

Mentre gli imperativi morali risalgono al più elevato mondo dei "valori" (e perciò non possono che trovare, se violati, contrappesi nella sfera della coscienza), i comandi del diritto positivo si collegano ad un sistema di sanzioni (le pene edittali) che, secondo la teoria generale del diritto (Kelsen), si rifanno di grado in grado a livelli superiori fino a giungere alla norma fondamentale, la Carta Costituzionale, che, a sua volta, si poggia sulla possibilità di esercitare un qualche potere di persuasione e di consenso ma inteso anche come "Match", ovvero come forza. L'idea di "devianza" concerne dunque il mondo dei valori, norme morali,

regole giuridiche e, ancora, quelle del costume e dell'uso; ne discende che la devianza militare potrebbe esser vista con riguardo alla predetta quadruplica distinzione. L'accrescimento delle conoscenze su siffatta articolazione richiederebbe indagini "ad hoc" specialmente con riferimento agli usi e costumi militari, compo questo pressocchè del tutto fuori dall'indagine (parzialmente toccato nella Sez. III) ma di cui non conviene sottacere la rilevanza; esso è, tra l'altro, a tema di opere letterarie di Aa. di prima grandezza (De Vigny, D'Azeglio, ecc.) che se ne sono occupati con maestria, sulla base, talora, delle loro personali esperienze.

Quale che sia il settore della devianza analizzato, va tenuto presente che il sistema della "norme", morali, penali o disciplinari, implica in ogni caso l'idea di "relazione" di cui esse stesse sono "mezzo" e non "scopo" essendo quest'ultimo obiettivo e fine del sistema sociale nella sua globalità.

Del resto, anche nel concetto di "co-scienza", per il cittadino, militare e non, è insito il significato di "conoscere" e quindi dell'"idem-sentire", senza di che si cadrebbe in posizione scettiche o solipsistiche, di incomunicabilità, certo non adatte alla ottimale coesione del sistema sociale e, tantomeno, del sottosistema militare.

Per quanto alle norme riguardanti gli "usi", anche la pratica della "droga" vi rientra; esse, pur presenti in ogni aspetto della vita di relazione, lo sono in maniera assai marcata negli ambiti militari dove, al di là delle categorie e degli indirizzi disciplinari, vigono, in modo spiccato, regole di etichetta, di cerimonialismo, ma anche di corrispondenza e di assimilazione comportamentali ai "camerati" che, in condizioni ordinarie, e cioè di pace, ed in assenza di vigorose "sfide" da parte dell'ambiente (disastri e calamità naturali) costituiscono una parte non secondaria dello stesso tessuto connettivo della vita militare, modo d'essere, questo, che mira a rafforzare il sentimento di disciplina, e perciò di gerarchia, ed a consolidare la coesione morale non a caso unanimemente esaltata dagli studiosi di cose militari, ma la "coesione" implica anche una certa arrendevolezza alla "lois de l'imitation", cioè al comportamento dei compagni.

Non si sono introdotti quesiti sulla "devianza" riguardo agli usi perché, come si accennava, sarebbero state anzitutto necessarie ricerche dirette a precisarli; su questo terreno differenziazioni, più o meno marcate, sono riscontrabili tra le tre Forze Armate, le singole armi e, via via, fino ai corpi e alle minori unità. È da notare che mentre gli usi in ambito civile rimangono, per così dire, sulla "soglia" della coscienza e non si abbinano a sentimenti di obbligatorietà, nell'ambito militare la "pe-

netrazione" negli animi ed i sentimenti di obbligazione e di conformità, in positivo come in negativo, sono assai più cogenti.

La questione non concerne soltanto gli usi accettati o voluti dalla gerarchia, ma anche quelli che sorgono spontaneamente nei reparti e che, seppur nati da istanze autodirette, acquisiscono forme eteronome e di eterodirezione. Così, ad esempio, allorché si stigmatizzano, e non a torto, gli episodi violenti di "nonnismo" non va tralasciato di ricordare come, se ne è accennato, una certa supremazia degli "anziani" rispetto alle reclute sia nella tradizione militare: "dicunt, tradunt, ferunt"; d'altronde poi è consuetudinario, ed obbligatorio, che a parità di grado la superordinazione spetti al più anziano. In altri termini, l'inosservanza di alcune regole non scritte vigenti in ambito militare, del tipo di quelle ora accennate, si delinerebbe come "deviante" e darebbe perciò luogo a riprovazione sociale nell'ambito almeno dei gruppi militari spontanei di cui si è parlato nella Sez. V, "Vita di relazione". Salendo di un gradino, ci si deve riferire ad un aspetto diverso della vita militare che è quello concernente il costume e cioè il mondo dei "mores"; qui l'osservanza delle regole è assai più costringente e la "memoria collettiva" più estesa, nonché ricca di una carica più intensa. Su questo terreno le devianze, anche se non soggette a sanzioni di natura giuridica, possono sfociare in comportamenti assai rilevanti dal punto di vista sociale e non poco lesivi dell'integrità morale del gruppo. Spesso la malattia mentale, di cui qui non si tratta, ed alcune forme di suicidio, naturalmente nei casi estremi, possono configurarsi come reazioni equilibratrici di profonde scissure tra l'Io e la coscienza o memoria collettiva: è il caso del suicidio per "onore".

Distinguendo poi il diritto dalla morale, si hanno i comportamenti antigiuridici (di cui si occupa G. Marotta in una monografia a parte) che, quindi, hanno attinenza sempre con il lato esteriore del proprio fare e talora, ma non in ogni caso, con i risvolti interiori. Tuttavia, se si ha presente che il diritto positivo ha, per sua natura, carattere esteriore (concerne il "fenomeno"), per la sanzione costringente come dato immanente dell'ordinamento giuridico, si ha che la devianza, rispetto alle norme giuridiche, può essere, ma potrebbe anche non esserlo, omologabile con le altre sue forme; è questo il caso dei conflitti tra coscienza e dettato del diritto positivo o, in termini sociologici, tra il proprio universo dei valori e le regole disciplinari. Tipico il caso del cappellano militare che nei confronti di una mancanza, specie se di un inferiore ed a lui personalmente diretta, è tenuto da una parte al "perdono", per la sua veste di sacerdote e, dall'altra, in quanto "superiore", a provvedere. Con-

flitti analoghi sono ipotizzabili per l'uso di droghe, specie se leggere, in comunità amicali.

Nel mondo militare possono dunque prodursi contrasti tra ciò che si delinea, a livello microgruppale, moralmente lecito, "fas", e ciò che contrasta con il diritto ("jus") e che perciò è passibile di coazione o sanzione; se è rilevabile tale rischio è però da aggiungere come in esso, più che in altri sottosistemi sociali, appunto per la maggior cogenza degli usi e dei costumi, più vivo sia il senso della giustizia come unità di diritto e di morale; qui più che altrove "non omne quod licet honestum est"; può sorgervi conflitto tra "jus" e "boni mores" dando preminenza a quelle esigenze che concernono sia la vita giuridica sia la morale (i Romani le sussumevano nella formula dell'"honeste vivere").

Tale istanza, nell'ordine militare, si rivela tanto più indispensabile quanto più vincolanti le norme disciplinari ed il potere, di fatto, oltre che giuridico, del superiore sull'inferiore come "capacità di dominio".

12.2 SULLA DIFFUSIONE DELLA DROGA

Nell'anno (1989) in cui si è svolta l'indagine si è di fronte non soltanto ad una normativa disciplinare consolidata, con l'introduzione di procedure in qualche modo anticipatorie, con le debite proporzioni, del processo penale "accusatorio", ma anche ad una serie di provvedimenti volti a prevenire ed a scoraggiare nell'ambito delle unità militari l'uso di "droghe" di qualsiasi natura. La D.G. della Sanità militare, con i "corpi" degli ufficiali medici delle tre FF.AA., accanto alle misure sanitarie, non ha tralasciato l'impiego di tecniche di persuasione (propaganda), nè di specialisti (psicologi) addetti ai reparti in funzione preventiva e di "sostegno" anche ad evitare atti inconsulti di autochiria.

Il modulo, con la Sez. VII ("Problemi di devianza") ha cercato di raccogliere indizi ed opinioni, si diceva, su due dei maggiori aspetti della devianza: diffusione delle droga e tendenze suicide.

La prima terna di item (D. 7.1) si apre con un'asserzione ("Si sente molto spesso parlare di droga nelle caserme") per poi chiedere se, sulla base dell'esperienza personale dell'interrogato, "Il servizio militare" possa "essere occasione per iniziarne l'uso", o se facciano "uso di droghe coloro che ne erano già consumatori precedentemente", o, ancora, se non vi sia rapporto alcuno "fra servizio militare e droga".

Sulla D. 7.1 non si pronunciano circa cinquecento giovani; 2.940 esprimono un'opinione e di essi 560 (19%) sono per l'inesistenza di nessi di

causalità tra droga e servizio militare; 1.266 (43%) sono possibilisti nel senso che il servizio potrebbe essere "occasione per iniziarne l'uso". Altri (1.114 c.; 38%) sostengono che fanno uso di droghe, essendo alle armi, coloro che ne erano già adusi.

Il tenore ipotetico del primo degli item della D. 7.1, sul servizio militare come "possibile occasione", svuota di drammaticità la numerosità delle opinioni; ogni immaginabile circostanza potrebbe essere un'occasione; la coesistenza di coetanei (in una fascia di età alle soglie dell'età adulta) in spazi ristretti e dal comune quotidiano, ne accresce le probabilità rispetto alle situazioni in cui ci si collochi e si viva a guisa di "monadi" "senza porte e senza finestre"; in tal caso mancherebbe la costrizione dell'imitazione e le occasioni tenderebbero ad azzerarsi.

L'avviso possibilistico dell'item di apertura della D. 7.1 risulta poi subito corretto dal successivo, sulla esistenza, nel caso di uso di droghe, di abitudini contratte in precedenza, con 1.114 c. (38%). Fin qui non ci si esprime ancora sul reale ricorso a stupefacenti.

* * *

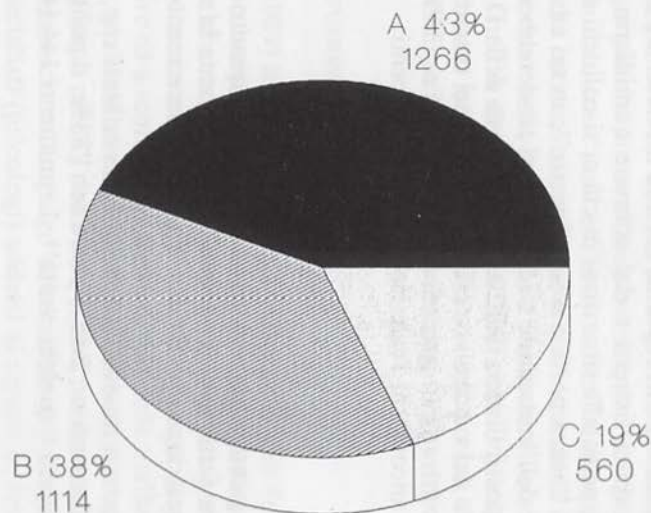
Su questo punto è inequivoca la D. 7.2 ("Per quanto la riguarda personalmente ha fatto uso di droghe leggere durante la vita militare?") che tuttavia restringe il campo alle più diffuse e meno nocive: le così dette "leggere".

L'interrogativo muove l'attenzione dei militari che, infatti, producono 3.213 informazioni; 2.653, pari a ben l'83%, si pongono sul "mai"; 416 (13%) dicono "qualche volta". I rimanenti 144 (4%) confessano "spesso".

Non pare che la consistenza della diffusione delle droghe leggere nelle FF.AA. sia maggiore di quella verificabile e verificata nelle scuole o in altre comunità giovanili, a parte le istituzioni carcerarie.

Con la 7.2 bis è il nesso di causalità ad essere posto in luce. Il "no", su 1.383 indicazioni, ne addensa 1.120; evidentemente una parte dei "mai" della D. 2.7 non ha inteso l'item e si è aggiunta ai ("se sì") consumatori di droga che erano 560. Assumendo a base questa cifra, si ha che poco più della metà (263) dei consumatori di droghe non "pesanti" vi sarebbe stato iniziato durante la leva. Ciò non significa che la "leva" in sé ne sia la "ragion sufficiente" (come non lo sarebbe se durante il servizio si sviluppasse spirito filantropico o, per dire, bibliofilia) ma soltanto che in occasione del servizio militare se ne è contratto il gusto o l'uso.

GRAF.33 - INCIDENZA DEL SERVIZIO DI LEVA SULL'USO DI DROGHE



A: Leva come occasione per iniziare l'uso

B: Le usa chi già ne consumava

C: Nessun rapporto tra leva e droga

La "cognizione" dell'uso altrui di droghe sempre non pesanti, e cioè ipoteticamente dei 560 c. della 7.2, è diffusa nelle strutture militari. Il tono della D. 7.3 è, a vero dire, più impegnativo recitando "Le risulta che i commilitoni del suo reparto ne facciano uso?"; è tra la notizia e la testimonianza; come che sia, mille casi non ne hanno contezza (su 3.127); poco più di due terzi ne hanno "risultanza" come evento raro ("qualche volta": 1.354 c.; 43%) o di una certa frequenza (773 c.; 25%).

Ad evitare equivoci interpretativi è da chiarire come non vi sia relazione numerica tra l'informazione e l'evento che ad essa dà luogo; un solo caso di utilizzo di uno "spinello", se ostentato, potrebbe essere noto ad un intero reparto.

12.3 VIGILANZA DEI QUADRI

Sulla vigilanza "a sufficienza" dei "superiori" a prevenire l'uso delle droghe verte la D. 7.4; le indicazioni sul tema sono le meno, o tra le meno, soddisfacenti tra quelle ottenute sui vari item del questionario e ciò nonostante la già citata azione di propaganda della sanità militare e la presenza di "psicologi" presso molti reparti.

Il massimo addensamento (1.196 c; 37%), su 3.212 notizie, si ha sull'insufficiente vigilanza dei Quadri; 757 c. (24%) ritengono che sia scarsa; 832 c. (26%) l'apprezzano come adeguata. Infine il 13% (427 c.) "non sa" il che potrebbe riferirsi sia ad un'incapacità di valutazione, in difetto di un'idea chiara sull'assenza di una "sufficiente" vigilanza, sia al non averne, addirittura, percezione.

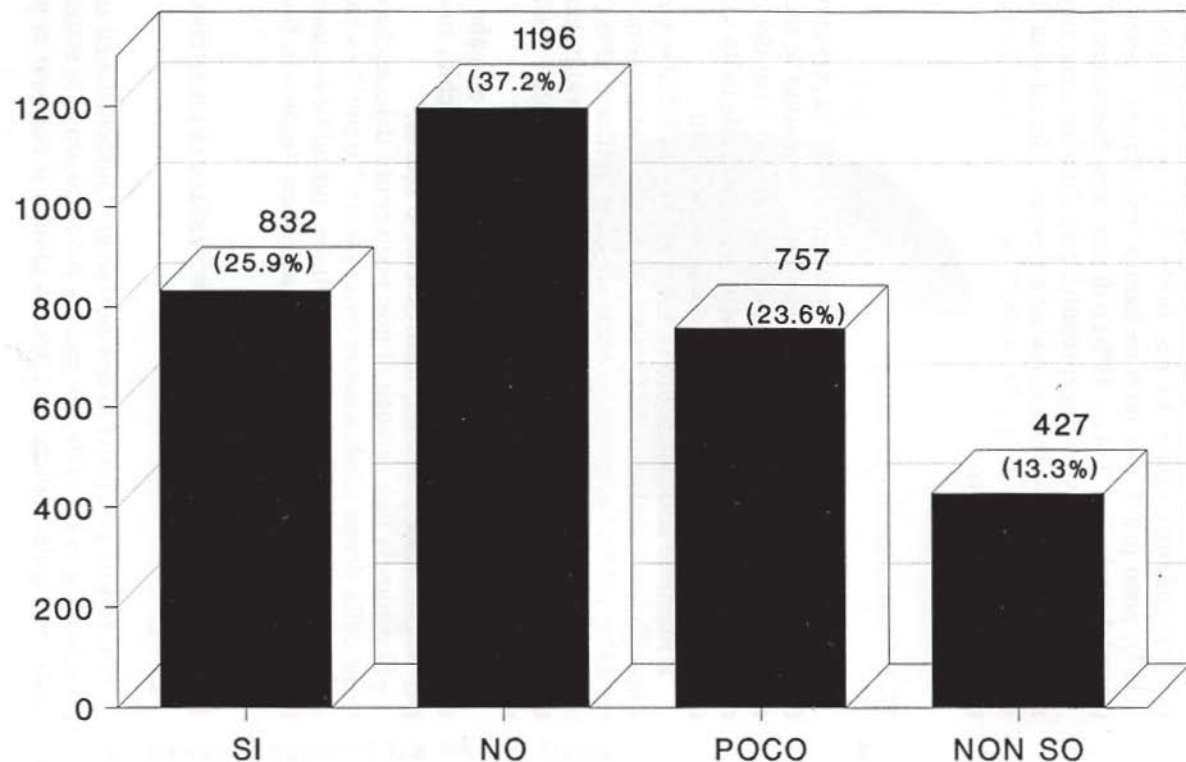
Senza affrontare l'ermeneutica dei "non so", resta che il 61% degli uomini alle armi percepisce la vigilanza della gerarchia, su di una "piaga" sociale così eclatante, insufficiente o scarsa.

Si denuncia una carenza di non poco conto dato anche che la diffusione della droga sembra avere ovunque un "trend" ascendente e che, secondo le inchieste condotte in Vietnam, potrebbe assumere in caso di impiego bellico, i caratteri di un catastrofico "motus in fine velocior".

12.4 SUICIDI TENTATI E CONSUMATI; POTENZIALITÀ INCENTIVANTI DEL SERVIZIO MILITARE

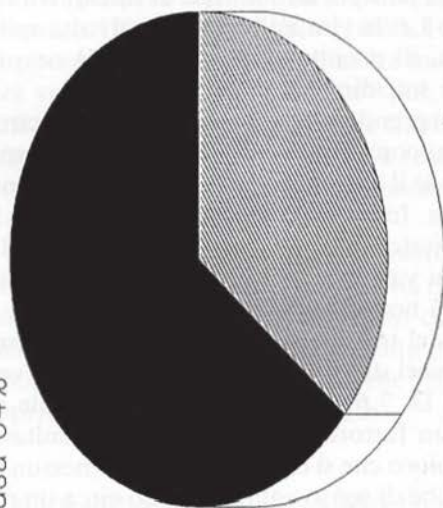
Sui fattori generativi di comportamenti autochirici gli studi sia sulla popolazione in generale, sia messi a fuoco su universi statistici speciali, come quello dei militari, sia ancora clinici, si contano in gran numero

GRAF. 34 - SUFFICIENZA DEL CONTROLLO DEI SUPERIORI PER QUANTO ALL'USO DI DROGHE



GRAF. 35 - INCIDENZA DEL SERVIZIO DI LEVA SUL SUICIDIO FRA I GIOVANI

Può esserne causa 64%
1965



Nessun rapporto 36%
1098

e vengono prodotti di continuo con “punte” in correlazione ad eventi eclatanti, come suicidi collettivi o di “diadi” (“coppia suicida”), di triadi o di altri piccoli gruppi. Richiamano anche l'attenzione del pubblico (e dei “mass media”) le modalità inusuali e legate ai mezzi tecnici (gas degli scappamenti; registrazioni dell'agonia su nastro magnetico ecc.) e le così dette “epidemie suicide” da tempo note tanto che in età romantica si addebitavano, con evidente esagerazione, ad alcune opere (del Goethe, del Foscolo e di altri) più “morti” delle guerre napoleoniche.

Per quanto al “fatto”, cioè ai suicidi avvenuti o tentati nelle FF.AA. negli ultimi anni, si rimanda alla già menzionata monografia sulla “devianza”; nell'indagine si rimane nel cerchio delle opinioni studiate con la D. 7.5 che, dopo aver premesso che “Anche piuttosto di recente la stampa ha riportato notizie di suicidi fra i giovani di leva”, chiede “Secondo Lei la vita militare può talvolta spingere a tale gesto?”; in alternativa, di pronunciarsi su “non c'è nessun rapporto fra esperienza di leva e suicidio”.

Sorprendentemente, a prima vista, circa i due terzi delle 3.063 indicazioni complessive (c. 1.965; 64%) si esprimono in senso affermativo anche se il “talvolta” ed il “può” ne attenuano considerevolmente l'incidenza. In via ipotetica, s'immaginava che il servizio militare in sè, specie se limitato alla breve durata della leva, dovesse essere del tutto privo di ogni valenza suicidogena su ventenni atti alle armi ed impegnati in attività non proprio paragonabili a quelle dei famosi (anche per la durezza del trattamento) “Granatieri di Pomerania” di Federico II o dei “gabbieri di parrochetto” della flotta velica inglese. Qui però, come per la D. 7.6 e la D. 7.6 bis, è possibile che abbia fatto sentire il suo peso un fattore di distorsione dei risultati di cui si dirà tra poco.

Coloro che si esprimono per il “nessun rapporto”, opinione che sembrerebbe di senso comune, sono circa un migliaio meno dei primi e cioè 1.098 (36%). In che misura abbia influito sui compilatori del modulo anche la campagna di stampa cui ci si riferisce nella D. 7.5 o anche solamente, accennandone, l'aver richiamato su di essa l'attenzione, non si è in grado di definire. Converrà in altra occasione formulare diversamente e direttamente il quesito così da porre immediatamente il soggetto interrogato di fronte al problema dei suoi propri eventuali impulsi autochirici a causa della vita militare.

12.5. ANOMALIE DEI RISULTATI E LORO SPIEGAZIONE

Abnormi si delineano anche i responsi raccolti con la D. 7.6 e la D.

7.7. Con la prima si chiede: "Le risulta che nel suo reparto ci siano stati tentati suicidi?". Delle numerose indicazioni (c. 3.232) i "no" sono il 61% (1.983 c.); i "non so", il 23% (c. 744); a ben 505 c. (16%) risulterebbero "tentati suicidi".

La D. 7.6 implica la conoscenza di un "evento", di un fatto accaduto, ma tra il 1988 ed il 1989 non si sono avuti nelle forze armate italiane, globalmente, 505 casi di tentati suicidi; non si vede perciò come se ne siano potuti porre in atto tanti numerosi in una popolazione assai più ridotta (quella dei soli reparti degli intervistati) salvo l'ipotesi di cui si fa cenno più oltre.

Del pari anomale sono le risposte alla D. 7.6 bis, con la quale si chiede se si abbiano notizie su suicidi nel proprio reparto; su 3.141 c., 2.049 lo negano (67%); 735 sono i "non so" (23%); 307 i "si" (10%). I "non so" si colorano di stranezza supponendo la possibilità di avere un "suicida" nel proprio reparto senza venirne a conoscenza. I "si" poi, salvo a supporre (ipotesi valida anche per la D. 7.5 e la D. 7.6) che siano stati espressi da militari tutti appartenenti ad uno o più reparti ove realmente si siano avuti suicidi, vanno confrontati con i 39 casi realmente registrati nel 1988 (32 nel 1987; 47 nel 1986...).

La predetta supposizione non è peregrina. Si è detto all'inizio che, per ragioni organizzative e pratiche, il "campionamento" non ha riguardato i singoli, ma interi reparti; ciò ha alterato i risultati: un caso di "suicidio" in un'unità, per esempio, di 300 uomini (se coinvolta in toto nell'indagine) potrebbe aver portato alla concentrazione delle risposte su di un evento raro, ma proprio in quel reparto avvenuto.

13. FUNZIONALITÀ DELLA "RAPPRESENTANZA MILITARE"

L'ultima sezione, la IX, richiama l'attenzione sulle "rappresentanze militari" dei reparti, organi introdotti con la legge 11 luglio 1978 n. 382, regolamentata con DPR 18 luglio 1986 n. 545 e da allora, operanti con varia fortuna (e con crescente vigoria per il personale in s.p.).

La prima domanda (D. 9.1) della sezione tende a quantificare, su quattro modalità, la sensazione di essere rappresentato ("Si sente rappresentato dall'organo cui fa capo?"). Con una notevole riduzione complessiva delle risposte (e quindi una certa caduta d'interesse) si collezionano in tutto 2.773 indicazioni, di cui 214 (8%) sulla modalità più favorevole ("pienamente"), 994 sull'"abbastanza" (36%); 629 sono per l'"inadeguatamente" (23%) e 936 "per niente" (33%).

Prevalgono così le indicazioni di segno negativo (56%) sull'idoneità degli organi in base a fare da portavoce degli interessi della truppa.

Reciprocamente, con la D. 9.2, si è mirato a porre a fuoco l'attenzione degli uomini per i loro rappresentanti ("Segue l'attività di chi la rappresenta?"). Trecentocinque (12%) lo fanno "costantemente e con interesse"; 950 (34%) "sufficientemente"; 682 (25%) "sporadicamente" e 842 (circa il 29%) "per niente".

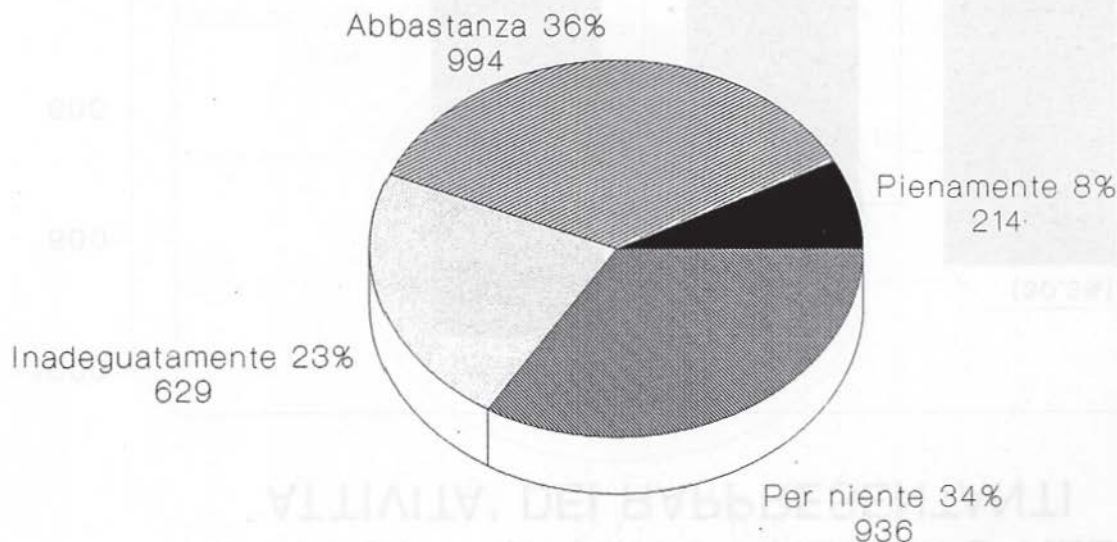
Circa il 46% s'interessa, così, dei propri rappresentanti con un minimo di costanza.

Sull'efficacia della rappresentanza ("... ha contribuito a migliorare le condizioni del Suo servizio ed a soddisfare qualche sua esigenza?") il giudizio è favorevole in 1.602 casi su 2.757 (58%) trovandone proficua "più volte" (263 c.) o "qualche volta" (c. 1.339) l'azione; gli altri (c. 1.155; 42%) sono per il "mai".

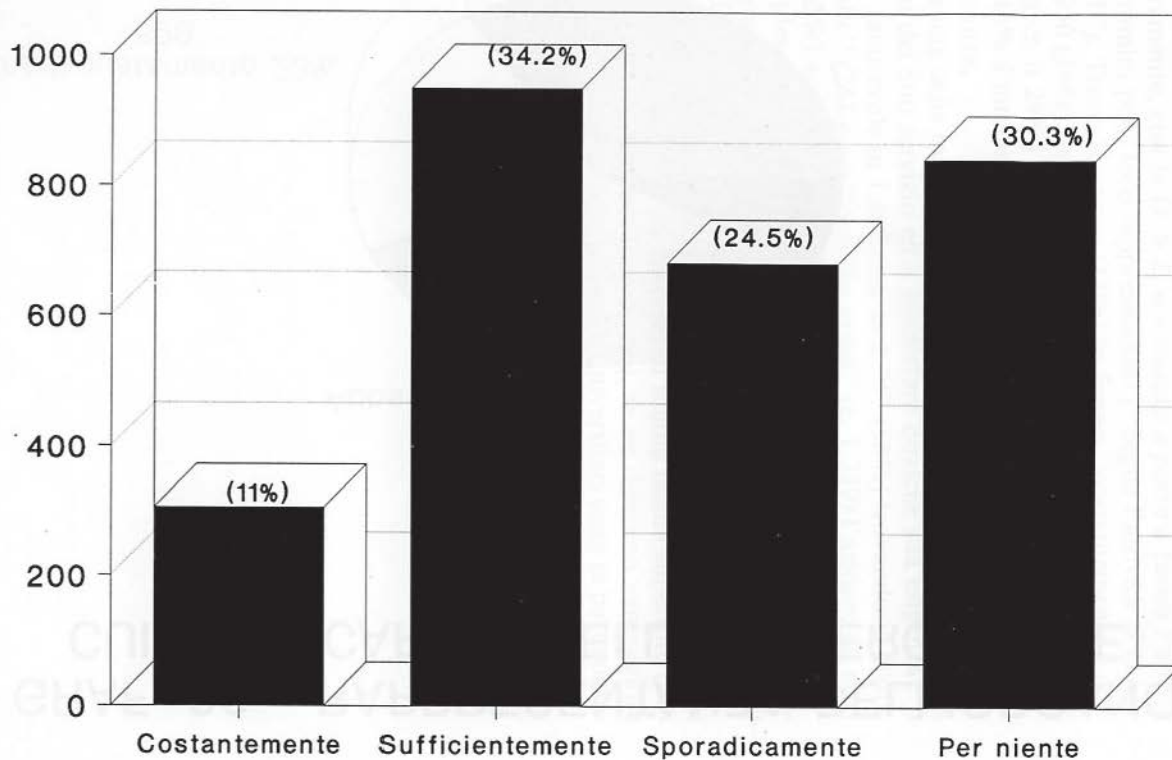
Nel complesso si direbbe che il coinvolgimento con le rappresentanze sia abbastanza marcato, anche se non maggioritario, e che dai più se ne consideri fruttuoso l'impegno.

Confrontando tali risultanze con la partecipazione degli universitari (intorno al 10% in Roma) e dei discenti di scuola media superiore (dov'è maggiore) alle elezioni dei loro organi, se ne ricavano vantaggiose considerazioni per i militari che pure agli universitari sono in parte omogenei per età e per titolo di studio.

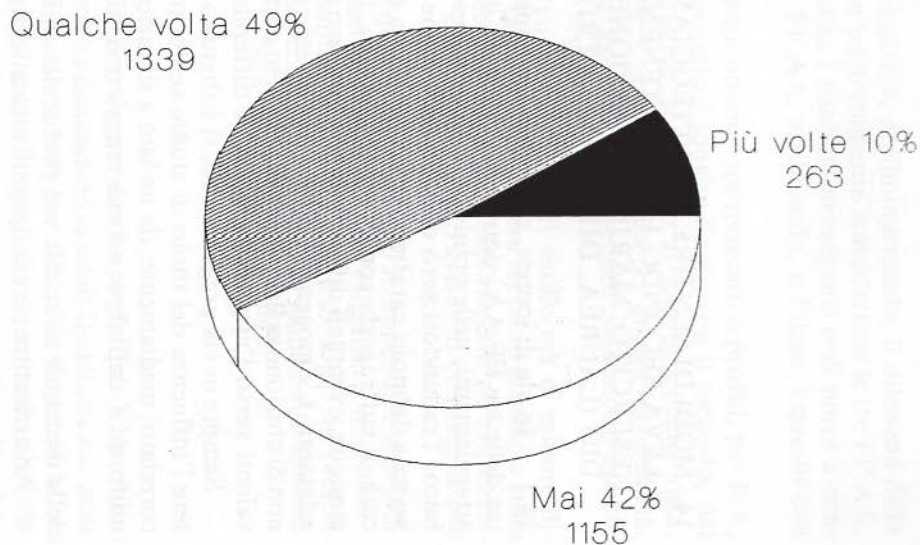
GRAF. 36 - RAPPRESENTANZA DELL'ORGANO CUI SI FA CAPO: LIVELLO DI PERCEZIONE



**GRAF. 37 - SEGUITO PRESTATO ALLA
ATTIVITA' DEI RAPPRESENTANTI**



GRAF.38 - CAPACITA' DELLA RAPPRESENTANZA DI APPORTARE MIGLIORAMENTI



PARTE II

DIFFERENZE E SIMIGLIANZE PER F.A., TITOLO DI STUDIO E GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE. UOMINI "CONTRO" APPLICABILITÀ DEL MODELLO PARSONSIANO

14. MODI DI SENTIRE ED ATTEGGIAMENTI DEI MILITARI DI LEVA SECONDO L'APPARTENENZA DI FORZA ARMATA (ESERCITO, MARINA, AVIAZIONE) ED IL TITOLO DI STU- DIO (LAUREA, DIPLOMA, ALTRI)⁽¹⁾

14.1 In via di ipotesi, si è posto che l'appartenenza all'una od all'altra delle tre FF.AA. potesse dar luogo a differenze significative negli atteggiamenti, nelle opinioni e nella rappresentazione delle situazioni di fatto. Trattandosi però di una popolazione statistica speciale, contrassegnata da molti caratteri comuni, già una prima riflessione, prima ancora di suffragarla con elementi empirici, induceva a ritenere che, comunque, eventuali difformità non avessero a manifestarsi con modalità eclatanti. L'omogeneità delle fasce di età, della natura del servizio, la non distinzione nella provenienza di ceto costituiscono infatti fattori prevalenti verso l'appiattimento delle differenze.

Sempre in via pregiudiziale, si è ritenuto che più marcata potesse essere l'influenza del titolo di studio sembrando che esso dovesse essere correlato, mediamente, da un lato a situazioni di "status" e di ceto non uniformi e, dall'altro, ad una maggiore o minore capacità di analisi, critica, nei confronti delle problematiche adombrate con la costellazione delle domande avanzate nel protocollo di base.

Ad arricchire perciò il significato investigativo dell'indagine e ad asserirne le valenze come materiale utile per la storiografia della "condi-

⁽¹⁾ Abbreviazioni: E = Esercito; M = Marina; A = Aeronautica; F.A. = Forza Armata; FF.AA. = Forze Armate; L = Laureato/i; D = Diplomato/i; Al = altri con titolo di studio inferiore rispetto a "L" e "D".

zione militare", si danno più incroci costruiti su due caratteri: appartenenza di F.A. e titolo di studio.

Lasciando al lettore, attraverso la disponibilità tabellare dei dati analitici, la possibilità, ed il gusto intellettuale, di avvalersene per suoi scopi scientifici specifici, ci si limiterà qui ad illustrare le uniformità e le differenze più significative.

A tal fine, si è dovuto risolvere, preliminarmente, il dilemma della scelta tra una procedura che separatamente considerasse le tre FF.AA. (e che per ognuna evidenziasse i risultati conseguiti) o di porre a confronto le risposte per le tre FF.AA. assumendo, a fulcro, i quesiti con i loro contenuti.

Nel primo caso si sarebbero ottenuti tre spaccati, o profili, per F.A., in una sorta di compartimentazioni longitudinali; con il secondo, dal procedere orizzontale o parallelo, si lasciano affiorare, a prima vista, somiglianze e dissomiglianze. L'opzione è stata per questa seconda via; i dati grezzi e di frequenza a disposizione del lettore consentono agevolmente, a chi lo volesse, di seguire la prima.

Analogo il problema riguardo al titolo di studio ma di minore dilemmaticità; costruire un "profilo" dei giovani secondo il titolo e sulla base delle risposte, si delinea di minore interesse rispetto all'evidenziamento delle demarcazioni, sui singoli temi, correlati o coesistenti con il livello di istruzione.

In ogni caso, anche per questo aspetto i dati in appendice si prestano a più combinazioni a seconda delle proprie esigenze conoscitive.

Allo scopo di non appesantire eccessivamente il discorso si è preferito assumere a perno i quesiti di maggior momento segnalando le possibili disomogeneità sia per F.A. sia per titolo di studio.

* * *

Per quanto alla D. 1.1, sono emersi dallo spoglio per F.A. valori assoluti e percentuali pressochè analoghi. I concordi sul "sacro dovere" della difesa della Patria sono il 74% per l'E., l'81% per la M. ed il 78% per l'A. con leggere oscillazioni intorno al valore medio del 76%. La M. comunque è più compatta sul tema come si evince anche dalla minor frequenza dei "no" (12%) e dei "non so" (6%).

Con riguardo al titolo di studio si hanno, del pari, risultanze analoghe: i L. sono per il "si" nella misura del 77%, i D. dell'81%, i giovani con titolo inferiore per il 72%. Neppure il livello d'istruzione segnala dunque, per questa questione, differenze negli atteggiamenti.

Sull'“indispensabilità della leva” (le risposte affermative sono state del 38%) è, questa volta, l'E. ad essere al primo posto con 39 casi su 100 contro i 35 della M. ed i 38 dell'A.

Il livello d'istruzione pesa, al contrario di quanto alla D. 1.1, notevolmente sul giudizio circa l'indispensabilità della leva: i L. concordano appena per il 24%; il 71% non la ritiene irrinunciabile. Per i D. il rapporto migliora (36%; 59%) mentre per i titoli di studio inferiori si ha il 43% di favorevoli ed il 46% di contrari.

Il nesso si spiega con la maggiore età dei laureati e, forse, con la loro minore adattabilità ad uno «status» sociale, di militare di leva, non corrispondente al titolo di studio. Si ha, ancora, per essi una maggiore incidenza della «cesura» nella carriera o nella vita professionale.

* * *

Sull'“adeguatezza” delle FF.AA. a concorrere in caso di calamità (la positività delle risposte è, nel complesso, del 68%) la M. si pone con il 72% dei “sì”, l'A con il 68%, l'E con il 64%.

È da supporre che la più ricca disponibilità di mezzi tecnici della M e dell'A abbiano influenzato i pareri.

Uniforme è la posizione guardando al titolo di studio (L.: 69%; D: 69%; Al: 64%). In sostanza, i militari di leva confermano la loro fiducia nello “strumento” militare circa la sua idoneità a prestare opera di soccorso.

* * *

Prescindendo dall'analisi delle fonti di informazione (D. 1.4.a) sulle FF.AA., di cui comunque si danno in appendice i dati grezzi di dettaglio, si è portata l'attenzione sul grado (D. 1.4. b) della (propria) informazione sui problemi della difesa in connessione con il titolo di studio posseduto presumendo che esso, più che l'appartenenza di F.A., avrebbe potuto essere influente sulla “sufficienza” degli “input” e sulla loro qualità (“correttamente” o non). Il livello di “sufficienza” invece poco differisce per le tre “classi” di cui si tratta: 28% L e D; 33% gli Al. Così sulla correttezza delle informazioni le frequenze ottenute sono rispettivamente del 13, 12 e 13%.

È d'uopo notare come queste risultanze differiscano (accadrà per più domande) dai risultati generali dal momento che questi ultimi comprendono anche le risposte di coloro che non hanno specificato l'appartenenza di F.A.. Così per la Dom. 1.4. b si hanno 1.058 c. sul "sufficiente" di cui però 196 senza la specificazione di cui sopra.

Sulla "correttezza" dell'informazione, e cioè sulla sua rispondenza a dati di fatto (e prescindendo da ogni tentativo di analisi filologica sulla differenza tra "sufficiente" e "corretto", differenza di significato che pure è, entro certi limiti, intuitiva) si ha come si è detto, caduta di positività (%: 13, 12, 13) per le tre FF.AA. dovuta essenzialmente alle "non risposte".

* * *

Altro quesito sul quale si è delineato opportuno soffermarsi è quello (D. 1.5) sulla possibilità di un'abbreviazione del servizio di leva. Nell'insieme i pareri affermativi sono stati dell'84%. Ora, per F.A., si ha l'86% per l'E, il 68% per la M. e l'83% per l'A. La M distacca quindi di ben 15 punti e più le altre due componenti; dato che la riflessione andava rivolta ai "tempi necessari" per l'addestramento e per le esigenze operative ed organiche sembrerebbe che tali tempi siano valutati come non riducibili da una frazione più ampia dei marinai; di essi infatti il 30% li valuta incomprimibili (E: 12%; A: 14%).

È possibile che, specie per i marinai imbarcati, la complessità delle mansioni di bordo induca verso un parere meno generalizzato circa la riduzione della durata del servizio di leva.

In rapporto al titolo di studio, l'opinione dei L (89%) è quasi plebiscitaria per la riduzione; nello stesso senso si pronunciano oltre l'80% delle altre due classi.

Sull'età ottimale della leva (D. 1.5 bis) nel coro generale (62%) per la più bassa (diciotto anni), la M precede (64%) l'E (60%) e l'A (48%) i cui appartenenti mostrano una tendenza quasi pari (44%) a spostare la leva verso un'età leggermente più matura.

I L sono poi quelli che la collocherebbero decisamente più avanti negli anni (dopo i 21: 34%) mentre si affollano (70%) sul limite inferiore i giovani con titolo più basso. Di questi inoltre solo il 2% opta per gli "oltre i 21 anni" e dei D il 5%.

Sull'obiezione di coscienza, come percezione della notizia (D. 1.6: "Ha sentito parlare dell'obiezione di coscienza?"), il livello d'informa-

zione (sull'86%) è analogo per le tre FF.AA.; ovviamente si avvicina alla totalità per i L (94%) e D (95%) mentre per la categoria meno qualificata è del 75%, con una cospicua frazione (22%) disinformata.

La possibilità dunque di poter opporre l'obiezione di coscienza all'obbligo del servizio militare, anche per il solo fatto di sconoscerne l'istituto, risulta affievolita per i giovani a più bassa scolarità.

In relazione alla D. 1.7 (e cioè alle opinioni sull'obiezione di coscienza), quesito sottoarticolato in cinque ipotesi, è sembrato d'interesse, prescindendo dall'appartenenza di F.A., verificare i nessi tra livello d'istruzione e le due problematiche più impegnative e cioè sui sottoquesiti terzo e quarto.

Sul terzo ("Non si possono invocare problemi di coscienza quando è in gioco la sicurezza nazionale"), l'atteggiamento di più forte disaccordo è quello dei L che per il 47% non lo sono per niente, per il 21% poco (totale 68%) e molto od abbastanza d'accordo per il 27%. Nei D le due posizioni d'accordo salgono al 37%; per gli altri al 48%. I disaccordi, rispettivamente, sono del 58% e del 43%.

Le discrepanze sono significative; il prevalere dei doveri verso la sicurezza nazionale nei confronti dell'obiezione di coscienza è tanto maggiore quanto più modesto il titolo di studio. Sarebbe improprio indurne la minore affidabilità dei L in caso di emergenza; tuttavia si intravede una forte propensione in direzione del ricorso, se consentito, all'obiezione di coscienza.

Sul sottoquesito successivo, e cioè sulla punibilità ("con carcere") dell'obiezione di coscienza ove la sicurezza nazionale fosse a rischio, i "poco", o "per niente" d'accordo diventano più numerosi, coinvolgono anche i giovani con modesto titolo di studio; la reazione negativa è comunque più forte tra i L (86%) che tra i D (83%) e gli altri (68%). Di questi ultimi il 27% sanzionerebbe gli obiettori; i severi si riducono (11%) tra i D ed all'8% tra i L.

Il riconoscimento e la non punibilità dell'obiezione di coscienza emergono evidentemente influenzati da quella "mobilitazione cognitiva" di cui la scolarità è componente fondamentale.

14.2 Andando alla Sez. II del questionario "Vita civile e vita militare", per quanto alla D. 2.1 e cioè ad alcune considerazioni sul servizio di leva, si è delineata ininfluente l'appartenenza di F.A. ma, in partenza ed in qualche misura, determinante il livello d'istruzione.

I dati numerici sono stati perciò elaborati per questo aspetto tenendo conto delle indicazioni d'importanza (da 1, marcata, a 3).

Sul primo dei sotto quesiti ("un dovere da compiere per la collettività") i L si sono collocati sulla prima scelta per il 23%, i D per il 30%, gli Al per il 56%; minor dovere dunque per il ceto più elevato.

Sulla leva come "inutile spreco di tempo e di risorse" i L si segnalano sulla prima indicazione per l'88%; le altre due categorie per il 75%. I L, più degli altri, hanno la sensazione, esprimendo le opinioni della "gente", che la leva si risolva in uno spreco di tempo e di risorse.

Il terzo sotto item ("... discriminazione... per i maschi") vede i L meno d'accordo degli altri con il 10% (D 13%; titoli inferiori: 26%).

Sul servizio militare come "occasione per allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze", i L si pronunciano in pochi, appena venti (sono stati 129 sul secondo sottoquesito) dimostrando disinteresse al problema; i D (in novecento sul secondo sottoitem ed in 177 sul terzo) rivelano una crescita di attenzione con 336 risposte (di cui il 12% in prima posizione; il 49% in seconda). I casi dal titolo di studio più modesto (c. 224) segnalano una prima scelta per il 23%; sulla seconda per il 41%.

Circa le nuove esperienze è similmente scarsa l'adesione dei L (c. 35) evidentemente di esse già ricchi; si esprimono con più consistente numerosità i D (c. 484) gli "altri" (c. 368).

Sui due sottoquesiti non è tanto sintomatica la frequenza delle scelte quanto la caduta d'interesse con il simmetrico delle non risposte. È massima la flessione per i L; il titolo di studio più elevato non soltanto è connesso, ovviamente, con l'età ma implica un allargarsi dell'"isolato" delle conoscenze tra i civili e della gamma delle esperienze; da ciò il minor rilievo delle due opportunità.

* * *

Anche in quanto alle ripercussioni che il servizio militare implica si è preferito porre a fuoco l'attenzione sulle differenze per titolo di studio.

L'aggravio o costo per le famiglie (D. 2.2.a) trova molto o abbastanza d'accordo tutte le classi per livello di istruzione senza differenze significative, salvo che per quanto al "molto"; qui la frequenza più bassa (55%) è per il titolo di studio più alto e viceversa ("altri": 68%) come palese conseguenza della maggiore disponibilità di mezzi delle famiglie dei L.

In parziale contraddizione con le risposte prima ottenute (D. 2a.1), sulle potenzialità della leva quanto al "conoscere e stabilire relazioni con giovani di estrazione e provenienza diversi" (D. 2.2.b), anche i L si pro-

nunciano in maggioranza (molto e abbastanza: 63%) così come le altre due classi.

Sui nessi tra valori militari e maturazione della personalità (D. 2.2.c), alla media bassa delle scelte su "molto" e "abbastanza" corrisponde, disaggregando, il 15% del L, il 34% dei D, il 45% degli Al. Di converso, sulla posizione più distante e cioè sulla negazione totale ("per nulla") di un apporto migliorativo dovuto ai valori militari, i L sono il 48%; D ed Al il 31% ed il 20%.

Di sicuro, concorre al rifiuto la circostanza che la personalità del laureato, per età e per studi, si delinea, intuitivamente, più matura, ma è possibile che influisca pure un atteggiamento più critico verso la struttura anche per la maggior "distanza" tra regime di assoluta "libertà", quando non "licenza", in voga nel mondo universitario e quello, più restrittivo, vigente nelle strutture militari. La scuola media, superiore ed inferiore, presenta, per il "controllo sociale" in essa esercitato, una minor distanza dal "quotidiano" della caserma o del reparto.

Sull'incidenza (D. 2.2d) della leva nella vita lavorativa e di studio sono sempre i L a sottolinearla, negativamente, con forte vigore: il 74% sul "molto", il 91% assommandovi l'"abbastanza". Pur visibile, la dannosità della leva viene avvertita, "molto", per il 68% dei D. (con l'"abbastanza": 86%) e dal 58% degli Al. (con l'abbastanza: 75%).

Che la leva possa dare una formazione professionale utile da civile (D. 2.2.e) la risposta dei L è del tutto negativa: "per nulla" 57%. "Poco" e "per nulla" fanno, su 163 risposte, l'86%; diventano il 76% per i D, il 57% per gli Al.

Dall'insieme delle risposte della D. 2.2 si ricava un argomento di più per l'obbligatorietà della leva sui 18 anni; con il titolo di studio più elevato, e con l'età, i fattori di respingimento si appalesano potenziati.

* * *

Raggruppando i casi per titolo di studio, si ha ancora una prevalenza dei pareri sfavorevoli dei L sulle questioni poste con le D. 2.3, D. 2.4 e D. 2.5.

Avvertono scardinamento dalle proprie abitudini nella proporzione del 49% (D e Al: 37 e 31%), frequenza che aumenterebbe se si depurassero i dati grezzi delle "non risposte". Come "periodo non significativo" (D. 2.4) lo valutano nel 39% (D 30%; Al 28%). I più deprivati (D. 2.5) del tempo, ma con poca differenza dalle altre due classi, si delinea-

no ancora i L (82%). Sono però meno colpiti (40%) nell'autonomia finanziaria (D 42%; Al 46%); meno bisognosi della famiglia (32; 43; 61%); delle amicizie (33; 45; 53%) e anche delle relazioni sentimentali (48; 62; 72%).

Tali risultati sono in linea con le considerazioni già fatte circa la più matura personalità dei L e per gli studi e per l'età.

Sull'efficacia del servizio di leva (D. 2.6) alla formazione del lavoratore e del cittadino i "no" sono prevalenti per tutti i raggruppamenti per titolo di studio ma addirittura in misura maggiore (61% contro 44 e 41%) per i L.

Perallelamente, sulla ricaduta dell'esperienza della leva ai fini dell'opinione sulla F.A. di appartenenza, essa risulta migliorata solo per l'11% dei L (D 21, Al 44%).

Le elaborazioni sulla D. 2.9 riguardano sia le tre FF.AA. sia i livelli d'istruzione; si sono cioè ipotizzate possibili difformità di giudizio per F.A., come poi si è parzialmente avverato.

La D. 2.9 prevede solo effetti negativi (la successiva i positivi) e concerne 14 sotto item ognuno con tre scelte, di cui la prima più sfavorevole.

Il senso di noia è avvertito di più dagli uomini dell'A (66%: E 59; M 62); il difetto di incentivi è più sentito in M e nell'E (42e 41%) che nell'A (35%).

Il "senso di lontananza" nell'E (51%) e nell'A (50%); meno in M (43%). Sorvolando sulla "mancanza di incentivi", sull'"assegnazione non equa dei servizi" la sequenza della prima scelta è: A 40%; E 37%; M 35%. Lo "scarso ordine" non presenta differenze significative; così l'"eccesso di disciplina" e le risposte agli altri sotto item non segnalano difformità eclatanti per le tre FF.AA.

Si ha poi una evidente caduta d'interesse con la riduzione della numerosità delle risposte già dal primo al secondo sotto item.

In sintesi, l'appartenenza di F.A. non incide in modo avvertibile sugli atteggiamenti prefigurati dalla D. 2.9.

La classificazione per titolo di studio non modifica il quadro; alla parallela decrescente numerosità delle risposte si accompagnano giudizi, sia pur con oscillazioni, caratterizzati da una certa uniformità.

Uno dei temi sui quali si è ritenuto non senza significato investigativo un confronto per F.A. è quello corrispondente alla D. 2.12 intorno alla disciplina.

Si sono pronunciati, per il considerarla "eccessivamente dura", 364 c. dell'E, 53 della M. e 66 dell'A. Sul totale dei c, comprese le non risposte, la proporzione è del 20% nell'E, del 9 e del 10 per la M e l'A.

Analoghe le proporzioni sulla sua applicazione "in giusta misura" (E, 32; M, 37; A, 34) e sul "trascurata". Sul suo essere applicata in modo "solo formale" si pronunciano il 13% dell'E; il 20 della M ed il 18 dell'A.

Si direbbe che la disciplina sia applicata più severamente o più sentita nell'E.

Discrepanze emergono anche per il titolo di studio; D ed Al sono per la "giusta misura" (35 e 32%) più che i L (25%). Questi ultimi prevalgono (29%) nel considerarla formale (D 19%; Al 11%) e "sostanzialmente osservata".

Uno degli atteggiamenti di maggior rilievo concerne l'addestramento nei suoi vari aspetti. Con la D. 2.13 se ne sono considerati alcuni.

Sulla sua durezza, per F.A., è l'E. che schiera in proporzione più casi (30%; M ed A 13%); sul che sia "adeguato ed efficace" l'accordo appena oscilla (E 40%; M 41%; A 36%). Sembra invece trascurato ad un buon numero di marinai ed aviatori (43 e 42%) e solo al 22% dell'E.

Per titolo di studio si ha che i L lo vedono duro meno (12%) degli altri (17 e 30%) e trascurato di più (47% contro il 37% dei D. ed il 27% degli altri). Il risultato potrebbe corrispondere ad un maggior impegno dei L negli uffici, in attività organizzative e nei servizi.

Sulla D. 2.14, concernente il sistema dei "valori", le astensioni si configurano assai numerose sicchè si è intravisto come superfluo il confronto per F.A.; poco significativo, per lo stesso motivo, anche quello per titolo di studio. La maggiore frequenza dei L cade sui "doveri del cittadino" (I scelta: 63% e solidarietà (66%); dei D sui doveri del cittadino (51%) e solidarietà (52%). Gli Al collocano le loro preferenze, sempre come scelta, sui valori patriottici (52%) e sui doveri del cittadino (65%).

14.3 La terza sezione tratta dell'"adattamento alla vita militare".

La prima D. (3.1) s'informa sul rapporto tra militari di carriera e di leva proponendone modalità di segno negativo e positivo.

Le tre FF.AA. si dispongono con modalità simili e con la costante della maggior frequenza sul "dipende dalle singole persone" (E 48%; M 53%; A 46%) e un notevole addensamento sulla "profonda diversità"; per tutti il 21%.

Sul gruppo dei quesiti formulati con la 3.3, dai dati grezzi elaborati per titolo di studio, si ha un atteggiamento più critico da parte dei L.

Con la D. 3.4 si è indagato sulla simulazione di malattie; proficuo vedere l'incidenza dei pareri per F.A.. Si sono ottenute numerose risposte per le tre armi con sul "moltissimo" il 17% per E ed A ed il 12%

per la M e con sul "poco" il 33% della M ed il 25% delle altre due. Sul "no" è sempre la M a porsi in vista.

Si direbbe perciò che la pratica delle simulazioni, pur nei suoi limiti, sia meno presente nella M.

Sulla numerosità dei sotterfugi per evitare i servizi e fruire di facilitazioni, si è posta la D. 3.4. Anche qui la M. ha la più bassa frequenza (10%) sul "moltissimo" e la più alta (40%) sul no. Meno sotterfugi quindi in M rispetto alle altre due "forze".

La D. 3.6 già nel 1989-90 si delineava di grande attualità con il suo chiedere "Le piacerebbe prendere parte a qualche misione di pace nell'ambito di forze internazionali?". Al presente (1991) la questione sarebbe più complessa ma è opportuno limitarsi alle risultanze.

Per F.A. la M emerge per la frequenza elevata (60%) delle scelte (52, e 50% per E ed A) e la più bassa dei "no" (21% contro 29%); gli astenuti della M, inoltre, non raggiungono, sul quesito, l'1% per le missioni di cui si è detto.

Per titolo di studio sono i L i meno disposti (47% contro 55 e 52) ed i più numerosi sul "no" (37%).

* * *

Sulle condizioni dell'ambiente di servizio le elaborazioni per titolo di studio, carattere più incidente, hanno dato buona partecipazione di risposte con un allineamento dei giudizi sulla qualità degli alloggiamenti ("confortevoli") con i L leggermente più scontenti. Omogeneità di pareri riguardo al riscaldamento ove si sentono di poco meno protetti i giovani dal titolo di studio più modesto.

Per quanto al vitto, nell'aspetto quantità, sono i L i più soddisfatti con il 36% che lo giudica abbondante (D: 25; Al 21%); sulla qualità sono ancora essi i meno insoddisfatti (33% contro 37 e 42%).

Sia nella quantità, sia nella qualità, i più malcontenti appaiono i giovani dal più basso livello d'istruzione e, quindi, mediamente, di più modesta condizione sociale.

14.4 Con la quarta sezione si è riportata l'attenzione sull'addestramento e qui non si potevano omettere le risultanze per F.A.

Le adesioni non sono mancate; i giudizi di "buono" prevalgono per l'E (23%; M 12%; A 11%); quelli di sufficiente raccolgono il 39 ed il 40% dei pareri nell'E e nella M, il 34% nell'A.

Le due classi negative (non sufficiente e nullo) coinvolgono il 51% dell'A, il 47% della M ed il 35% dell'E.

Soggettivamente si sentono meglio addestrati i coscritti dell'E, peggio quelli dell'A.

Per titolo di studio si avvertono come meglio preparati quelli del livello inferiore (tra buono e sufficiente: 66%) rispetto ai D (51%) ed ai L (32%).

Sono i L che, con un forte distacco dagli altri (16% e 18%) valutano nullo (31%) l'addestramento ricevuto.

Circa la capacità di maneggiare le armi individuali e di reparto una leggera prevalenza è dell'E.

Sulla partecipazione (D. 4.3) ai tiri con armi individuali, è l'E in prima posizione (più volte: 43%) con un certo distacco da M (33%) ed A (25%).

Così è più ricca la partecipazione (D. 4.4) ad esercitazioni a fuoco dei militari dell'E (più volte: 30%).

Il grado di soddisfazione (D. 4.5) sugli addetti all'addestramento è maggiore nell'E (60%) rispetto all'A (55%) ed alla M (54%); secondo il titolo di studio si delineano meno generosi nel giudizio i L (40%) e, all'opposto, gli Al (62%).

Sui comandanti (D. 4.6), il giudizio "buon comandante" sfiora la soglia del 50% nelle tre FF.AA.; per titolo di studio più severi i L (44%), mentre i D e gli Al vanno oltre il 50% (52 e 54%).

Più numerosi, proporzionalmente, i L anche nel giudicarlo "cattivo".

Vorrebbero svolgere più attività fisica (D. 4.7) i marinai (76%) seguiti dagli aviatori (64%) e dall'E (59%); evidentemente a bordo si hanno poche palestre e così, si suppone, nelle caserme dell'A.

Per titolo di studio si va, nell'auspicare una maggiore attività fisica, dal 60% per gli Al, al 68% dei D ed al 64% dei L.

La D. 4.8 dimostra come la popolazione intervistata sia in prevalenza con almeno sei mesi di servizio e cioè oltre la metà del percorso della vita militare.

14.5 Delle numerose domande concernenti la "vita di relazione" (V sezione) se ne possono esaminare alcune delle più perspicue ai fini di una possibile difformità di atteggiamenti per F.A.

Con la 5.1, riferendosi al vicendevole aiuto e sostegno tra gruppi di amici, si avanzano più possibilità di scelte. Pur avendo riscosso l'interesse dei giovani, non si sono verificate, per F.A., distribuzioni disomogenee in modo rilevante.

Sull'indispensabilità dei gruppi amicali per superare l'impatto con la realtà militare si ruota intorno al 40% delle preferenze nella M, con due punti in più per le altre due F.A.

Sulla loro utilità a "facilitare l'inserimento nella realtà militare", la divaricazione è maggiore (M 46%; E: 36%; A: 37%). Poco numerose le risposte sulle altre ipotesi.

Si ha uniformità per titolo di studio. Sull'eziogenesi delle relazioni con altri militari (D. 5.2 bis), la comunanza di vita riceve forte prevalenza di consensi quale che sia il titolo di studio (L 70%; D 77%; Al 71%).

La corregionalità influisce maggiormente per coloro ad istruzione più bassa. L'incidenza di ceto è più intensa (26%) tra i L (D: 15%; Al: 13%) in corrispondenza con le acquisizioni comuni alla letteratura sociologica.

Le violenze (D. 5.4) a carico delle reclute figurano denunciate in minime proporzioni per le tre FF.AA. (E e M 2%; A 4%); gli scherzi sono segnalati in proporzioni plebiscitarie specie in M e A (E: 83%; M: 90%; A: 88%) da coloro che ne affermano l'esistenza.

Tra chi la nega, per F.A., si ha uniformità di atteggiamenti.

Circa la dibattuta questione sulla preferibilità del luogo dove svolgere il servizio militare, inclusa nella sezione VI ("Rapporti con l'habitat civile"), nella concordia delle scelte per la "regione in cui si risiede" (D. 6.1), sono comunque i L i più compatti (86%) rispetto ai D (79%) ed agli Al (76%). In generale, sia pure con differenze marginali, sono i L a dar mostra di una minore attitudine alla mobilità.

Per essi (D. 6.3) è più agevole (48%) l'inserimento nell'ambiente civile anche se con minore propensione (D. 6.4) a stringere amicizie con persone del luogo.

14.6 Sul servizio di leva come occasione per iniziare l'uso di droghe (Sez. VII; D. 7.1) è la M che dà più numerose indicazioni (45%; E: 38%; A: 31%).

Pochi coloro che personalmente ne fanno uso "spesso" e "qualche volta"; più frequenti nell'E (20%) che nelle altre FF.AA. (11%), più indenni. Si osservi che nella D. 7.1 si sollecitano opinioni, nella D. 7.2 attestazioni: da qui l'alta concentrazione dei casi (2.653) sul "mai".

Con la D. 7.3 si porta l'attenzione sulla propria conoscenza dell'uso di droga da parte di commilitoni; ne hanno, nell'insieme, più contezza gli uomini dell'E.

In quanto alla vigilanza dei superiori onde prevenirne l'uso (D. 7.4), essa è avvertita di più nell'E.

Infine, sulle potenzialità suicidogene della vita militare (D. 7.5) sono i giovani dell'E i più pessimisti; quelli della M i meno.

Per titolo di studio ciò si verifica per i L che sostengono, per il 74%, tale idea (D: 64%; Al: 55%).

Per titolo di studio (D. 8.6) è l'A la più avvantaggiata fruendo, su 647 u., di 56 laureati (circa il 9%); la M, su 596 c. ne ha appena 27 e cioè meno del 5%; l'E 75 su 1.771 e cioè circa il 4%.

La rappresentanza militare (Sez. IX) lascia poco soddisfatti (D. 9.1), senza difformità, gli appartenenti alle tre FF.AA.. Tutto sommato poi sono i L a rivelare minore soddisfazione; sono ancora i L (D. 9.2) a seguirne meno l'attività, precedendo i D. Più attenti i giovani di meno alto livello di istruzione.

Poco differenziate le opinioni (D. 9.3) sull'efficacia della rappresentanza a migliorare le condizioni di servizio.

14.7 Si delinea assai arduo definire il valore, o il "peso", delle "risposte" ottenute alle varie domande nei riguardi del servizio militare; ciò si avverte sia che si voglia procedere per titolo di studio, sia che si preferisca tentare un confronto tra le FF.AA..

Una prima difficoltà sorge nell'apprezzare il significato delle risposte di cui alcune potrebbero essere lette come positive o, anche, come negative nei confronti di un dato aspetto dell'istituzione o di una determinata sua manifestazione. Così, esemplificando, la richiesta di svolgere più attività fisica, si presta ad essere interpretata, richiedendone di più, come atteggiamento positivo ma anche, in negativo, come critica della scarsa attenzione dell'organizzazione per essa. O ancora, la circostanza che i laureati apprezzino in proporzione maggiore delle altre due componenti il vitto, sia per la quantità, sia per la qualità, si presta ad una duplice lettura: dell'essere essi meno pretenziosi (il che intuitivamente contraddice le abitudini alimentari connesse ad un più elevato stato sociale) o dell'essere meno interessati al vitto per la più congrua disponibilità di mezzi, con la fruizione di essi, e del tempo libero, per nutrirsi altrove. È noto come nei pressi delle caserme non manchino trattorie che, per quanto dai prezzi modesti, non sono affrontabili con la paga del soldato.

A farla breve, mentre per la maggior parte dei quesiti è agevole classificare le risposte, e quindi apprezzarne le frequenze, a seconda della loro disposizione e del relativo grado di "vicinanza" o di "lontananza", di accettazione o di rifiuto, di un aspetto ben definito della vita militare, per alcuni di essi l'ermeneutica, e quindi la "comprensione", presenta non poche complessità con chiavi di lettura talvolta opposte.

Ponendosi dalla parte del "militare", e cioè ipotizzando come di più elevato "peso" o valore, gli atteggiamenti di approvazione o di soddisfazione o di condivisione, e così via, espressi con le risposte ai vari quesiti, si è tentata la costruzione di una sorta di "profilo" per F.A., e per titolo di studio, senza tener conto dei quesiti dall'interpretazione, in quanto alle risposte, fortemente ambigua.

Allo scopo di evitare sofisticazioni od arabeschi procedurali (e per le complicazioni connesse e per non perdere di vista i fenomeni nella loro genuinità) si è attribuito, per l'appunto, un peso a trentasei quesiti per le FF.AA. ed a cinquantaquattro per titolo di studio, con riferimento alla maggiore o minore frequenza dei "consensi", od alla minore ed alla maggiore dei "dissensi", rispetto al problema.

Immaginando la "classe" dell'universo statistico speciale con la frequenza positiva più elevata (e, specularmente, con la negativa più bassa) come la più prossima ad una organizzazione militare ottimale, non in sè (non di questo si va trattando) ma nell'immagine o nella rappresentazione del soldato, le si è attribuito un "peso" tre; peso due all'intermedia e peso uno alla più bassa (oppure, se di rifiuto, alla più alta).

Dalla procedura, elementare, da intendere come costruzione di una sorta di "indicatore differenziale" (e di cui si reputa di non dare ulteriore conto al lettore, per non tediare), è emerso che l'E, sulle 36 questioni prese in valutazione, si è collocato quattordici volte sulla posizione (frequenza) più negativa, rispetto alle altre due FF.AA., otto sull'intermedia, e quattordici sulla più favorevole, collezionando così settantadue punti ($14 \times 1 + 8 \times 2 + 14 \times 3$). La M ha in dieci casi la frequenza delle risposte nella collocazione meno vicina a ciò che per l'istituzione sarebbe desiderabile; in undici è intermedia, in quindici è sul gradino più apprezzabile; consegue così settantasette punti ($10 \times 1 + 11 \times 2 + 15 \times 3$). L'A ne raccoglie sessantuno ($14 \times 1 + 19 \times 2 + 3 \times 3$). In sostanza il profilo della M, per rozza che ne sia la procedura di costruzione, distacca quello dell'E che, a sua volta, precede l'A.

Se ne ricava che, "grosso modo", i militari di leva della M siano i più soddisfatti (od i meno insoddisfatti) della loro "condizione" di militari di leva.

Un elemento di esplicazione, in vista delle differenze risultate per titolo di studio, è individuabile nella più elevata presenza di L in aviazione (9% circa) e, si presume, nell'impatto sicuramente entusiasmante, con la vita di bordo, per gli uomini di leva che ne abbiano a godere.

Per quanto alle risultanze per titolo di studio, come si ricorderà, la classificazione prevedeva laureati, diplomati (che potrebbero essere quindi, in parte, studenti universitari) ed altri (e cioè con anni di scolarità utile da 0 a 13, secondo il grado degli studi).

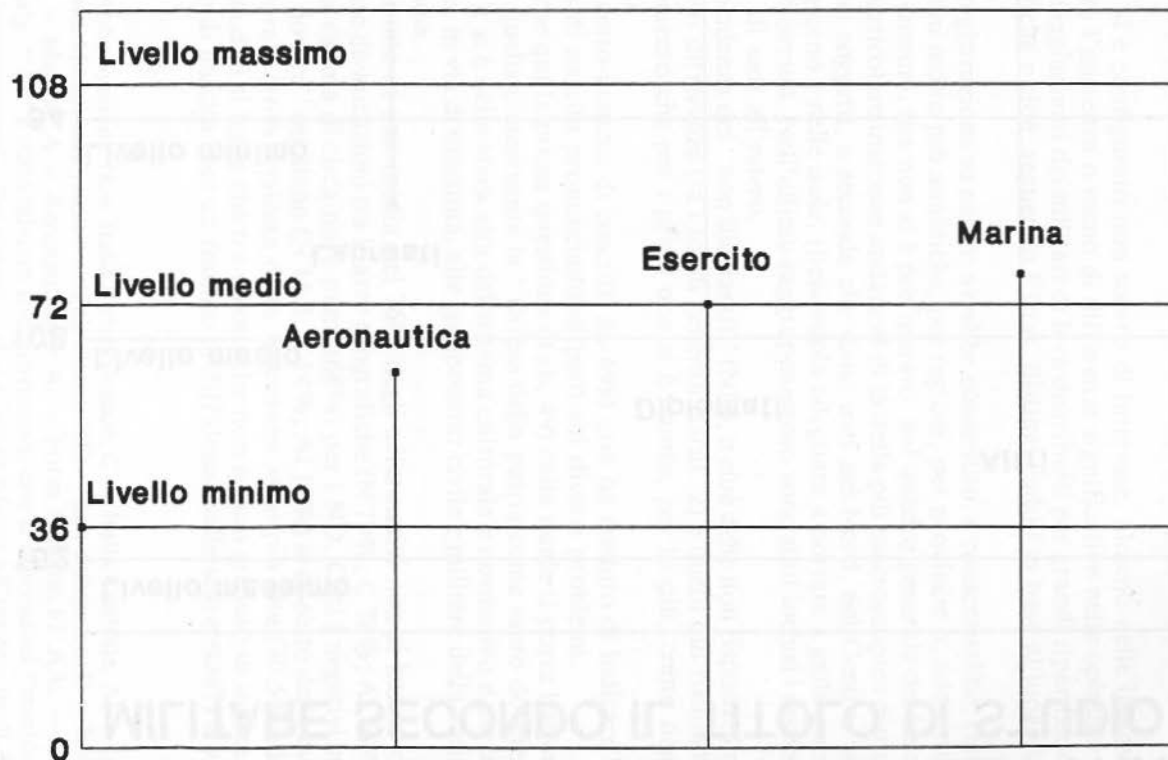
Sui cinquantaquattro item assunti in relazione a quanto si va trattando, i L presentano quarantuno volte frequenze di risposte meno tetiche per la leva; in cinque l'intermedia; in otto la più armonica. Il loro "peso" complessivo assume dunque valore settantacinque ($41 \times 1 + 5 \times 2 + 8 \times 3$). Per i D esso è di centodieci ($4 \times 1 + 44 \times 2 + 6 \times 3$); per gli Al di centoventicinque ($11 \times 1 + 15 \times 2 + 28 \times 3$).

La conclusione è presto tratta: minore è il livello di istruzione, maggiore l'adattamento alla vita militare ed agli obblighi di leva.

Ciò non significa essere, o non essere, "buon" soldato; i quesiti proposti con il questionario non volevano, nè potevano, accertare il rendimento in servizio, ma miravano soltanto ad appurare come la "condizione" del militare di leva venisse da essi sentita e quale fosse il loro giudizio su alcune delle fenomenologie proprie alla vita militare.

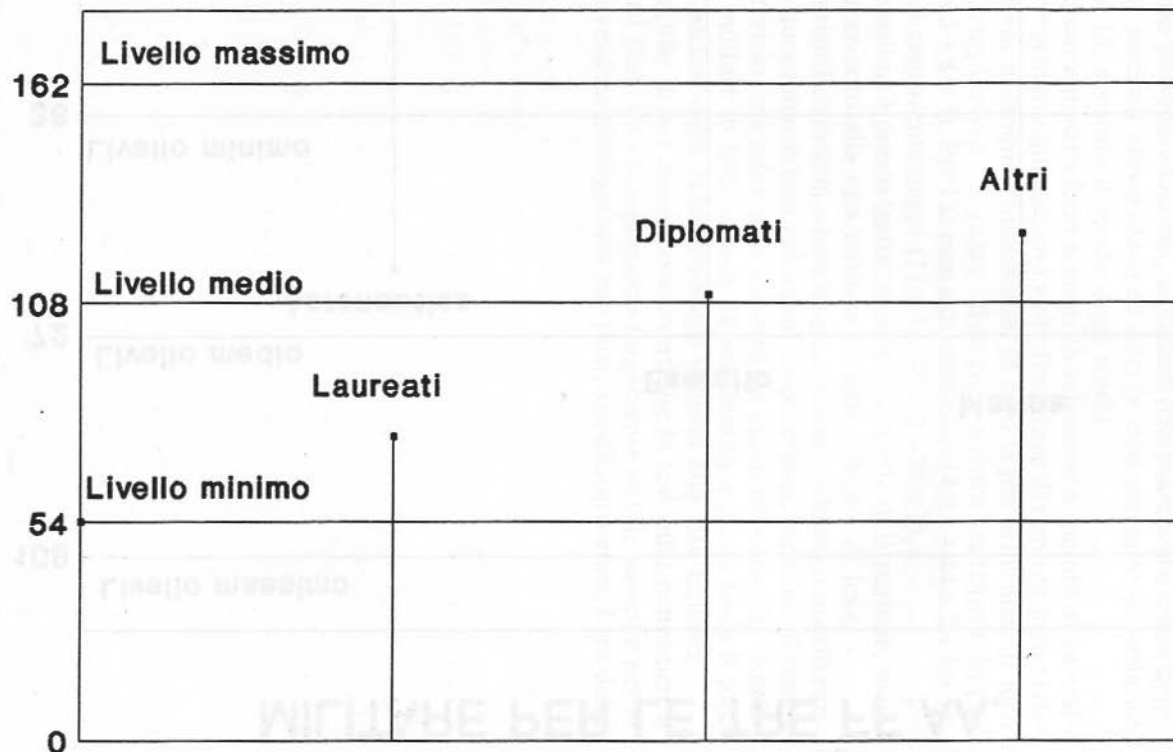
Semberebbe invece meno controvertibile la tesi sulla convenienza per i coscritti (del resto si esprimono largamente in tale senso) e per le FF.AA. del rendere obbligatoria per tutti, sui diciotto anni, l'età della leva.

FIG. 1 - LIVELLO DI ADESIONE ALLA VITA MILITARE PER LE TRE FF.AA.



I livelli di adesione min., medio e max. si sono ottenuti attribuendo pesi 1, 2 e 3 ai 36 quesiti considerati

FIG. 2 - LIVELLO DI ADESIONE ALLA VITA MILITARE SECONDO IL TITOLO DI STUDIO



I livelli di adesione min., medio e max. si sono ottenuti attribuendo pesi 1, 2 e 3 ai 54 quesiti considerati

15. MODI DI SENTIRE ED ATTEGGIAMENTI DEI MILITARI DI LEVA SECONDO LE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE⁽¹⁾

15.1 Si è configurato non scevro di interesse, almeno nelle ipotesi, appurare l'esistenza o meno di differenze significative nelle opinioni e negli atteggiamenti dei militari di leva distribuiti per grandi ripartizioni geografiche e cioè, seguendo l'Istat, distinguendoli in base al luogo di nascita.

La registrazione su nastro avrebbe consentito, e consentirebbe, classificazioni molto più analitiche, per regioni, per provincie o, addirittura, per comuni, ma non si è prefigurato, nel quadro generale del lavoro, di particolare interesse andare al di là della più macroscopica distinzione dei soggetti, a seconda che siano nati nel Nord, nel Centro, nel Mezzogiorno e nelle isole, ritenendola adeguata a portare a galla eventuali difformità. Nell'ultimo raggruppamento sono stati inclusi i sessantuno c. di nati all'estero.

L'incidenza dei "non dichiarati" (ND), e cioè delle non risposte, implica lievi differenze tra i totali generali (Graf. 2) e quelli qui risultanti dal momento che per i primi non si è tenuto, per lo più, conto degli astenuti.

Un certo numero di coscritti (c. 699) non ha creduto di indicare la località di nascita pronunciandosi però sui diversi problemi.

Anche qui la prima questione (Tab. 49) sulla quale si porta l'attenzione è quella concernente la "Difesa della patria come sacro dovere" (D. 1.1); si è nella sfera alta del sistema culturale e normativo e perciò comune, in via di massima, alle componenti civile e militare della società italiana.

A fronte di una media del 76% degli affermativi non si hanno da segnalare divaricazioni tra le aree geografiche (N 79%; C 78%; Al 76%) con una caduta di circa nove punti (68%) per i ND. Così i negativi sul "sacro dovere" oscillano (N 14.3; C 14%; Al 15%) al di sotto della media generale (16%) rialzata dalla frequenza assai più alta (30.5%) dei ND. Dai dati si legge che tra coloro che non hanno creduto di indicare il luogo di nascita (per un residuo di diffidenza sulla segretezza?) è più

⁽¹⁾ Abbreviazioni: N = Italia Settentrionale; C = Italia Centrale; Al = (gli altri) Italia Meridionale, isole e nati all'estero; ND = non dichiarato; E = Esercito; M = Marina; A = Aeronautica; F.A. = Forza Armata; FF.AA. = Forze Armate. "Al" è stato talvolta sostantivizzato; con le espressioni "meridionali", "mezzogiorno", "et similia", ci si è inteso riferire all'insieme degli Al.

elevata la numerosità proporzionale dei dinieghi sul "valore" di cui si tratta.

Sull'"indispensabilità della leva" (Tab. 50), in coerenza con l'ultima osservazione, sono ancora i ND a presentare sui "si" la frequenza più bassa (31.2%); e sul "no" quella più alta (57.7%).

Spostandosi dall'universo normativo ai problemi concreti, il C è meno propenso alla leva (35.8% i si; 57.3% i no) rispetto al Nord (si: 38.2%; no: 53.4%) ed agli Al (40% si; 52.3% no). Non agevole tentare una spiegazione; il distacco degli Al potrebbe riflettere, come si tende a credere, se non un più elevato "senso dello Stato", propensioni più altruistiche. Si potrebbe però obiettare che ad esercitare una spinta verso l'assolvimento della leva sia il più basso "standard of life" e la più alta disoccupazione nell'area. Ma, se così fosse, resterebbe anomala la posizione del C, salvo a trovarne le radici nella tradizione, certo non militare, dello "Stato della Chiesa" dominante nella maggior parte delle provincie della relativa ripartizione geografica.

Sull'idoneità delle FF.AA. a fronteggiare calamità (D. 1.3) sono ancora i ND (Tab. 51) a dare la meno soddisfacente "performance" con il 59% dei "si" ed il 24.5% dei "no", contro medie del 66 e del 22 per cento. Questa volta è il C ad esibire più fiducia (69 e 19%), seguito da Al; ultimo il N.

Si conta dunque e si ha fiducia, nel C, oltre che negli interventi della "Provvidenza", com'era nel costume degli stati romani (che però in verità sono stati sempre sollecitati anche sul piano delle cose, come la storiografia del "disastro" documenta) anche nella F.A. D'altronde, già immediatamente dopo l'Unità (1870) una rovinosa piena del Tevere, anche se denunciata dal "Portone di Bronzo" come punizione divina per "Porta Pia", venne affrontata dalle organizzazioni religiose e dalle forze dell'Esercito per gli uni di "liberazione", per gli altri di "occupazione".

Le provincie meridionali e le isole, a prescindere dai ND, precedono (D. 1.4 bis) anche nella positività della percezione delle informazioni sui problemi della difesa sia per quanto alla "sufficienza", sia per la correttezza, distaccando di alcuni punti il C ed il N, ultimo nelle due ipotesi.

L'insoddisfazione più accentuata al N potrebbe dipendere da un minore interesse per le questioni militari, seconde rispetto a quelle concernenti gli affari, ed anche ad una minore accontentabilità. Come che sia, resta un grado di più piena informazione, soggettivamente intesa, nei meridionali e negli isolani.

Sulla possibilità di ridurre (Tab. 53) la durata della leva, l'elevato accordo presenta in ogni caso non trascurabili differenze. È ancora in

Al che si ha, relativamente, la meno alta frequenza degli aspiranti a ridurla (79.4%) e, di converso, la più bassa dei contrari (18.5%).

Una volta di più è il N che, nelle due ipotesi, avverte una più accentuata propensione a ridurre i dodici mesi previsti. Il divario è di circa cinque punti sui "si", per la riduzione, e sui "no", cioè dei contrari ad abbreviare la leva.

In quanto all'età (Tab. 54), sono sempre gli Al a volerla "subito a 18 anni" in più forte proporzione (66%) ed in più bassa "dopo i 21 anni" (3.5%). Ultimo su questo tema il C (48.5%; 7.4%). Rimandarne l'obbligo può accrescere la speranza, e la probabilità, di non assolverlo; è difficile attribuire a ciò le risposte del C nonostante il forte scarto (18 punti) rispetto agli Al, le cui scelte forse esprimono l'aspettativa, più o meno consapevole, di essere agevolati dal servizio militare nel mondo del lavoro come, ad es., negli arruolamenti nei Carabinieri e nelle forze di polizia.

La propensione è comunque da valutarsi come utile per il sottosistema militare.

L'obiezione di coscienza (Tab. 55), come istituto è ben conosciuto in tutto il territorio nazionale, ma a N se ne interessano di più (92%) che nel C (89%) e nelle altre zone (80%). Qui l'informazione è diffusa ma alquanto meno. Non si hanno sottomano statistiche recenti sugli obiettori distinti per aree geografiche ma è da aspettarsi che, sempre in proporzione, siano di meno nel Sud e nelle isole.

Più severo, e proporzionalmente non di poco, il parere dei meridionali e degli isolani sulla possibilità di invocare problemi di coscienza allorché sia in gioco la sicurezza nazionale (Tab. 56). Negano siffatta possibilità per il 25% (C 21%; N 15%) e la rifiutano per il 19.5% (C 21.6%; N 29.2%).

I dati non possono essere letti in altro modo: gli Al. affermano in maggior numero la priorità della sicurezza sui problemi di coscienza; in altri termini sentono di più siffatto "forte" interesse collettivo. I dati indurrebbero a far pensare che tra le tante variabili che contrassegnano la priorità del N non rientra quella di cui si va dicendo. Sulla punibilità di chi invocasse, in caso di rischio bellico, problemi di coscienza, sono di nuovo gli Al, anche se con basse frequenze (9.6%), i più sanzionatori ed i meno lassisti (per la non punibilità: 48.6%; N 60.9%; C 55.5%).

Spostando l'attenzione al livello di importanza attribuito ad alcune questioni (D. 2.1) relative alla leva (Tab. 57) si ha che sulle opinioni favorevoli siano costantemente gli Al. a porsi più volte sulla prima posizione: 53% su di essa come "dovere" (N 37%; C 41%); 22% come oc-

casione di allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze (N 13%; C 13%); 21% come "occasione per fare nuove amicizie" (N 18%; C 17%); 33% come "esperienza... comunque interessante" (N 27.9%; C 27.3%).

Quanto alle opinioni sfavorevoli gli Al o si mantengono nella media o ne sono al di sotto.

15.2 Che la leva comporti un peso economico rilevante per la famiglia trova, contraddicendo ai livelli medi di reddito, il mezzogiorno e le isole sulla meno elevata frequenza dei "molto d'accordo": 60% (N 67%; C 62%); il distacco si accresce considerando i "molto" e gli "abbastanza" (Al 82%; N 88%; C 86%). In quanto alla validità della leva nel favorire "relazioni" tra attori sociali con difforme retroterra culturale e sociale, gli Al sulle due prime scelte appaiono leggermente distanti. Non si può perciò asserire, come si tenderebbe a ritenere in prima battuta, che pesi la coerenza del gruppo primario di provenienza.

Sulla questione dei valori militari come veicolo di maturazione della personalità tornano gli Al sulla prima e, assommandoli, sulle prime due scelte, a sentirne più gli effetti benefici (41%: N 37%; C 35%). Sull'influsso della leva a carico degli studi e delle proprie attività lavorative Al e N poco si distaccano; è il C a lamentarsi di più.

Sono ancora gli Al a sentirsi i più avvantaggiati, se pure su frequenze modeste, ai fini dell'utilità del "militare" per le attività civili (29%; N 25%; C 22%) e, specialmente, i meno in disaccordo.

Per quanto alla D. 2.3 con le sue 5 ipotesi, è su tutte, con l'eccezione del "sentirsi respinto dalla popolazione civile", che gli Al danno le indicazioni meno pessimistiche (Tab. 59). Più incerte le determinazioni sulla D. 2.4 (Tab. 60), per quanto alla proposta di considerare la leva "un gradito ricordo" e "una pratica di vita e di lavoro significativa" siano di nuovo gli Al a fornire il flusso più consistente degli assensi.

Con la D. 2.5 si mirava a far venire a galla le deprivazioni della vita militare, prefigurandole in una rosa di cinque ipotesi.

Per quanto al fattore "tempo" i meno lamentosi sono gli Al; così (su "molto ed abbastanza") per quanto all'"autonomia finanziaria". I meridionali e gli isolani soffrono di più (si tratta sempre di pochi punti percentuali di differenza) della lontananza dalla famiglia e per le amicizie del luogo di provenienza (molto per il 51%). Meno (65%) "feriti" rispetto al N nelle relazioni sentimentali, tema sul quale è il C (61.9%) a rammaricarsi di meno.

Sapendo dei sentimenti familistici ed amicali dei meridionali, non

contrastano con le attese i dati; in quanto al "tempo" la pochezza della differenza, in punti percentuali, renderebbe gratuita qualsiasi considerazione su di esso come risorsa scarsa più per i settentrionali ed il C che per gli Al.

Giova il servizio militare alla formazione del lavoratore e del cittadino? (D. 2.6). Gli Al (26.65) distaccano di oltre sei punti percentuali il N (20%) ed il C (18.5%) nelle risposte assertive; di altrettanto circa nelle negative; i favorevoli sul "molto" sono poi il doppio tra gli Al rispetto alle provenienze N e C (Tab. 62).

Si asseriva anche come l'assenteismo nelle risposte sia minore negli Al. Insomma, se utile e nei limiti in cui lo è, la leva lo è di più per i 1275 con provenienza dal Mezzogiorno e dalle isole. Il quesito poi è ascrivibile a quell'universo normativo che contraddistingue la zona più alta e più astratta del sistema sociale.

L'incorporazione, con l'espere della leva, migliora l'opinione (D. 2.8) della F.A. più negli Al (25.6%) che per i C (23.7%) ed il N (21.2%); i settentrionali la peggiorano in più forte proporzione (32.4; C 26%; Al 30.6%); con riguardo al servizio sono sempre le reclute del N ad essere deluse più costantemente nelle loro attese con l'opinione migliorata per il 26.6% e peggiorata per il 30.2% (C: 25.8% e 27%; Al 29.2% e 28.7%). La pratica, in una parola, è, per quanto di poco, più gratificante, rispetto alle attese, per gli Al (Tab. 63).

Sui quattordici sottoquesiti della D. 2.9 (Tab. 64), a quanto pare troppi per non provocare disattenzione e stanchezza, la frammentazione delle risposte, rende più difficoltosa una qualsivoglia interpretazione. Erano possibili tre scelte, in ordine di importanza, con la prima da intendere più sfavorevole. Su questo gradiente e per le prime sette domande gli Al sono con più frequenza per la "noia", l'"assegnazione non equa dei servizi", lo "scarso ordine" e l'"eccesso di disciplina"; sul "difetto di incentivi" il N e così sulla mancanza di essi nonché sul "senso di lontananza". Il C è costantemente in posizione "centrale".

Si spiega la voglia di incentivi dei settentrionali, portati all'etica dell'utilità; non così le altre priorità che sembrano, a prima vista, penalizzare gli Al.

Per le sottodomande successive, dall'8ª in poi, si coagula sulle prime scelta il N per l'"inefficienza", le "prepotenze dei superiori" e dei commilitoni; il C per il "sentirsi solo" e le "prepotenze degli anziani"; gli Al. per le "scortesie dei superiori".

È la "noia", forse anche per l'essere stata prevista in apertura, che fruisce di più indicazioni.

La dispersione delle risposte sulla D. 2.10 ("Il servizio che sta svolgendo potrebbe avere suscitato in lei talune impressioni favorevoli. Nel caso le indichi...) ha indotto a non elaborare i dati grezzi figuranti in appendice. Un commento complessivo si è dato in altra parte del lavoro. Lo stesso è dicibile per la D. 2.11.

Con la D. 2.12 si affronta il tema della "disciplina", vista in concreto, nel proprio reparto. L'avvertono (Tab. 65) "eccessivamente dura" al N (18.5%; Al 14.8%; C 9.9%); "applicata in giusta misura" con frequenze, per le tre aree, analoghe. Non significative le differenze sulle altre previsioni; nell'insieme è il C a delinarsi meno critico nei riguardi del principale collante della vita militare.

Sull'addestramento (D. 2.13), e cioè nei riguardi dei "fini" e dell'"integrazione", è ancora il C che dà, nell'insieme (Tab. 66), giudizi più soddisfacenti, seguito dagli Al. La distanza tra N e C è elevata, di dodici punti percentuali, sull'"eccessivamente duro" (N 26.7%; C 13%); di cinque punti sull'"adeguato-efficace" (N 37.5%; C 42.2%; Al 41.1%).

Anche sul problema del coinvolgimento nel mondo dei valori (D. 2.14) avendo ipotizzato sei sottosistemi (Tab. 67) e più possibili priorità, la nebulosa, per il loro frazionamento, delle risposte rende non agevole un qualsivoglia tentativo d'interpretazione. In ogni caso il N raccoglie le più frequenti prime scelte sullo "spirito di corpo"; il C sui valori "patriottici" e di "solidarietà"; gli Al sui "doveri del cittadino". Gli Al si addensano pure di più, nelle prime scelte su "valori", per così dire, negativi, come della "superiorità della forza e del suo uso", della "violenza prevaricatrice sui più deboli", dell'"egoismo e del proprio benessere e vantaggio". Potrebbe avere influito nella valutazione di taluni aspetti della vita militare, il filtro di alcuni modelli culturali tipici di certe aree del mezzogiorno e delle isole, basati sulla "vis" non sempre "valentia" altruistica ma talvolta prepotenza, come nella "guapperia" ed in alcune manifestazioni mafiose.

15.3 Circa l'adattamento alla vita militare è la sez. 3 che ne ha affrontato le tematiche. Con la D. 3.1 si consideravano più aspetti della "comunicabilità" tra militari di leva e di carriera. A leggere le cifre della Tab. 68 non sembrano emergere differenze significative per le grandi aree geografiche. Profilandosi la D. 3.2 del pari appiattita, non ne sono stati elaborati i dati grezzi.

Di maggiore perspicuità il vaglio degli atteggiamenti dei coscritti riguardo alle "regole" vigenti nelle strutture militari (D. 3.3).

L'accettarle come "dovere" (Tab. 69) segnala un qualche distacco

tra Al (19%), N (14.3%) e C (17.7); così, in vista del loro avere una "ragion d'essere" (Al, 23.6%; N 22.8%; C 20.5%). Gli Al, meno (34.5%; C 36.3%) e possibilmente di eluderle (13.9%; N 16.9%; C 15.3%).

Risfiando la sfera dell'"ethos" militare, a quanto pare, i meridionali ne avvertono con più incidenza il peso.

In quanto alla simulazione di malattie (D. 3.4) ne denunciano la frequenza più gli Al (Tab. 70) dei provenienti dalle altre due ripartizioni. Ciò non vuol dire che l'approvino. Allorché, però si tratta (D. 3.5) della necessità di porre in atto sotterfugi di vario genere per "meglio sopportare la vita militare", se l'arte di "arrangiarsi" vede sul "molto" gli Al, sul "molto e l'"abbastanza, assommata, (Tab. 71) è il N che prevale (36%; C 34%; Al 32%). Gli stereotipi sui meridionali avrebbero fatto pensare a collocazioni diverse.

Lo spirito di avventura, o le spinte "migratorie", o anche, direbbero i critici del Mezzogiorno, la "voce" delle alte retribuzioni, inducono gli Al (Tab. 72) ad esternare in maggior proporzione (59%) il desiderio di partecipare a missioni di pace nell'ambito di forze internazionali (D. 3.6). L'immagine più prossima è quella della missione italiana in Libano che, a parte l'influenza del "mass media", ha lasciato una buona memoria nei partecipanti. Si rammenti poi che ne aveva la leadership, non senza carisma, un comandante di origine sarda. Si cala al 53% per il C e di circa dieci punti percentuali per il N (49.4%). Analoghe le discrepanze sui "no".

Su alcune situazioni di fatto ci si è cimentati con la D. 3.7 (Tab. 73). Gli alloggiamenti sembrano più confortevoli al N (29.6%), meno al C (19.4%) che li giudicano poi "pessimi" (34.1%) con maggiore frequenza. Quanto al riscaldamento più scontenti gli Al (33%), meno il N (19%).

Nei riguardi del vitto, per quantità e qualità, sono gli Al notevolmente più insoddisfatti con non pochi (28.7%) che lo ritengono "scarso" e "pessimo" (36.2%); sono i provenienti dal N che si delineano meglio adattati da questi punti di vista. Sono ancora gli Al i più critici nei confronti delle attività sportive e ricreative.

Conviene sottolineare come, nell'insieme, a livello "biologico", di "adattamento", pur dando per scontato, mediamente, il più modesto tono di vita del mezzogiorno e delle isole, siano gli Al che vorrebbero di più e meglio dall'apparato militare.

15.4. Circa l'addestramento (D. 4.1), e cioè ricollocandoci tra "fini" ed "integrazione", la graduatoria tra "buono" e "sufficiente", con modeste differenze percentuali (Tab. 74) vede precedere il N, seguito da

Al e C. All'opposto, nel considerarlo "nullo" il C è primo (poi Al e N). L'interesse per il problema risulta maggiore per gli Al con il più ridotto assenteismo (1.7%) nelle indicazioni.

Nella capacità di adoperare le armi individuali e di reparto (D. 4.2) si ha un appiattimento su tutte le ipotesi considerate con, comunque, per i "sì" la sequenza N, Al, C e per i "no" Al, C, N. Anche qui pochi si sottraggono dal giudizio. La ristrettezza della "banda" rende poco significativo il risultato.

La più alta partecipazione a tiri con armi individuali (D. 4.3) è degli Al; il C si distacca per sette punti percentuali in meno. Anche per le esercitazioni a fuoco (D. 4.4) sono gli Al che vi hanno partecipato più volte (28%); meno i C (23%). Qui le non risposte diventano più numerose (Tab. 77) coinvolgendo di più il N.

Nell'insieme l'idoneità all'uso delle armi individuali e collettive pone Al e N poco distanti con un certo distacco dal C, meno addestrato.

In ordine alla preparazione di chi addestra (D. 4.5) gli Al sono i più critici; meno frequenti, con uno sbilancio da quattro a sei punti, sul "preparato"; di più sul "poco" e sul "non preparato" (Tab. 78).

La circostanza è dissonante con la capacità, vista prima, nell'uso delle armi; il divario è confermato dal fatto che i provenienti dal C ritengono gli addestratori preparati con più frequenza (61%) pur essendo i meno abili nel tiro, secondo le loro dichiarazioni. Difficile trarne illazioni congetturali.

Assale, in un apparato militare, la figura del comandante con il suo prestigio e, qualche volta, con il suo carisma. La D. 4.6 chiede "qual'è il suo giudizio su chi l'ha comandata?". Volutamente, ha preso partito assorbendo le capacità di management in quelle di comando ponendole così, se non del tutto, fuori dalla percezione dei coscritti, certamente in secondo piano.

I meridionali apprezzano i loro leader precedendo (56.7%), benché di poco, il C (55.9%) ma di oltre undici punti percentuali il N (Tab. 79). Ciò si riflette sui pareri di mediocre e di cattivo comandante sui quali più numerosi i voti dei nati nel N.

La migliore disposizione degli Al in tale giudizio non è coerente con la D. 4.5, ma ora non sorgono asperità interpretative mentre nel caso degli investiti della responsabilità dell'addestramento è ipotizzabile il desiderio di essere addestrati di più e meglio. La D. 4.7 non dà ulteriore lume sul tema concentrando le risposte, quanto a ciò che piacerebbe fare, sul "più attività fisica" (Tab. 80) con circa dieci punti percentuali in meno del N rispetto alle altre due ripartizioni.

La durata del servizio di leva già svolto dovrebbe pesare sull'addestramento, come sulle manifestazioni in genere di adattamento. Le indicazioni ottenute con la D. 4.8, danno, all'incirca, una minore anzianità di servizio al C (Tab. 81) con la più alta frequenza di "meno di quattro mesi" (28.6%; N 20.5%; Al 17.2%) e la più bassa su "da 10 a 12 mesi" e cioè sull'ultimo bimestre di servizio militare (C 20.3; N 27.3%; Al 27.8). Pochissimi i casi con oltre dodici mesi di servizio, presumibilmente di raffermati.

Dalla permanenza alle armi si dovrebbero considerare più "maturati" i giudizi del N e degli Al. In quanto all'appartenenza ad unità operative o territoriali, sulle prime si equivalgono, più o meno, N e Al. Più "territoriali" i nati nel C (Tab. 81).

15.5. Sulle tematiche della "vita di relazione" si è tornati con la Sez. V del questionario. Se ne sono elaborate, per ripartizioni geografiche, alcune domande a partire da quella (D. 5.1) relativa alla "funzione" dei gruppi amicali formatisi tra i militari di leva (Tab. 82).

Sulla loro indispensabilità onde superare l'impatto con la nuova realtà, sono N e C (42.8%; 42.1%) a sentirla maggiormente (Al: 39.5%); la differenza, anche se minima, si colora di maggior interesse se posta in relazione con un aspetto negativo dei gruppi amicali ("possono concorrere a dar luogo a comportamenti indesiderabili nei confronti dei nuovi arrivati"): gli Al denunciano il rischio per il 10.4% con una non trascurabile frequenza in più rispetto al N (7.7%) ed al C (7.5%). Si ha dunque negli Al una maggiore autonomia, seppure di poco, ed una più marcata percezione delle possibili disfunzioni dei gruppi amicali nei confronti delle burbe.

In quanto alle valenze verso l'istaurazione di relazioni con altri colleghi (D. 5.2 bis). l'origine regionale e lo status sociale e culturale vengono segnalati (Tab. 83) maggiormente dagli Al (12.6%; 15.6%) pur in presenza, anche per essi, del peso, assai prevalente, della "vita in comune" (Al 71.8%; N 76.3%; C 75.6%).

Ancora una volta resta confermata l'influenza dell'essere insieme, cioè della "camerata", sulla formazione del "cameratismo". In ipotesi si prefigurava, erroneamente, per i provenienti dal Sud e dalle Isole un più visibile peso delle tendenze campanilistiche. Il risultato avvalorava ulteriormente la significanza della vita militare ai fini della riduzione delle distanze culturali e sociali.

Sulla percezione di "violenze o scherzi" si è indagato con la D. 5.4. È evidente come gli accadimenti violenti o ludici nei reparti non abbia-

no, o ne abbiano in misura poco percettibile, nessi con la provenienza, essendone pluriregionale la composizione. La Tab. 84 non si può quindi dare che un'idea sul come vengono recepiti. Le violenze figurano percepite più dai meridionali, meno dal N; gli scherzi più dal C. Si direbbe che, in ogni caso, non se ne possano trarre induzioni significative sulle discrepanze.

Con la sesta sezione, l'“inspicere” è stato rivolto ai rapporti tra militari di leva e “habitat” civile. Stranamente (Tab. 85; D. 6.1) i meno interessati a rimanere nella propria regione per adempiere alla leva, sono i meridionali (Al. 72.7%) con un certo divario rispetto al N (83.7%) ed al C (81.3%); più degli altri (12.7%) vorrebbero svolgerla in altra regione affidandosi (12.7%) al caso (“come capita”).

Meno propensi a muoversi i nati nel N; venendo al perché, e ferme restando le notazioni di cui sopra, si ha che mentre per gli Al (37.4%) è la vicinanza alla famiglia a prevalere (N 19.4%; C 27.8%), per il N la possibilità di seguire i “propri interessi ed amicizie” raccoglie (36.9%) circa il doppio delle preferenze rispetto al C (18.3%) e circa il triplo nei confronti del Sud (12.3%). Pur evidenziando la numerosità delle risposte sul “perché”, gli “interessi”, perentoriamente, prevalgono notevolmente per i nati nel N.

Nell'ambiente civile, l'inserimento (D. 6.3) resta leggermente più agevole per il C; poco indicative le altre risultanze. L'“acclimatazione” dei meridionali mostra di incontrare speciali difficoltà.

Superate queste ultime, sono i meridionali a fraternizzare (D. 6.4) di più con persone del luogo contraendo con esse amicizie (Tab. 87: 56.2%) con circa dieci punti percentuali di differenza rispetto al N (45.8%) e con un pari divario sulle posizioni negative (Al. 40.7%; N 51.2%).

La più ricca cordialità ed apertura dei meridionali è un luogo comune che però qui trova una qualche convalida.

15.6 Volgendosi ai “problemi di devianza” (sez. VII) sulla “possibilità” (non si tratta di constatazioni) che la leva sia occasione di consumo di droghe, è il C che è meno pessimista (34.3%) così come nell'affermare il nessun rapporto tra leva e droga (19.2%). Sono i nati nel N (Tab. 88) che si pronunciano di più per una ipotizzabile connessione. Ne usano (Tab. 89; 15.4%) più spesso e qualche volta in maggior proporzione, precedendo gli Al ed il C. Si sottolinea, ancora una volta, come l'enorme maggioranza dei militari dichiarati (un po' meno al N) di non aver mai fatto uso di droghe.

Le cifre, sia grezze sia di frequenza, sull'uso da parte di qualche com-

militone di droghe vanno intese, allo stesso modo dei suicidi, come notizia; pertanto un unico evento può colpire un' "audience" di varia, fino a notevole, ampiezza. La D. 7.3 (Tab. 90) ha indagato in tal direzione. I più colpiti da notizie di tal genere sono al N (26.8%); meno al C (19.6%). Sul "mai" è sempre sui valori (23.65) meno soddisfacenti il N rispetto agli Al (32.2%) e al C (34.1%).

La vigilanza dei superiori sull'uso delle droghe non dovrebbe porre in evidenza differenze a seconda della provenienza geografica degli uomini (D. 7.4); si hanno infatti risultanze nell'insieme uniformi.

Come si è già notato nella parte generale del lavoro, tra gli eventi di forte risonanza nell'opinione pubblica, specie se colti e sfruttati dai mass media, vi è il "suicidio", tentato o consumato, dei militari di leva. Con la monografia di G. Marotta si pone in evidenza come in realtà la casistica tra i militari si presenti con frequenza inferiore, per cento-mila c., rispetto alla popolazione maschile della stessa fascia di età.

A valutarne l'eco nell'immaginazione dei coscritti, si è posta la D. 7.5 che, a bella posta, richiama l'attenzione degli interrogati sulla stampa.

Nel campo delle possibilità ricade la sotto D: "Secondo Lei la vita militare può talvolta spingere a tale gesto?". La D. si configura analoga a D. omologhe, come, ad es., "una delusione amorosa", o "un rovescio finanziario" che pure potrebbero, ma altrettanto raramente, indurre all'autochiria.

Indipendentemente dalla provenienza regionale tutti ammettono largamente, intorno al 60%, tale possibilità, lievemente più prudenti gli Al.

Il livello di percezione della rappresentanza militare varia poco (Tab. 94) in relazione alla località di nascita; non è significativa.

Se ne curano, però, di più gli uomini del mezzogiorno (Tab. 95) per quanto alla costanza ed all'interesse; essi, al contempo, hanno più fiducia (D. 9.3; Tab. 96) nella capacità della rappresentanza militare di contribuire a migliorare la qualità del servizio ed a soddisfare le proprie esigenze.

* * *

La distribuzione dei coscritti a seconda della provenienza geografica, per arma, presenta qualche anomalia (Tab. 93; sez. VIII) per la più robusta presenza del N nell'E (74.7%; C 28.9%; Al 41.8%) con un forte distacco e la prevalenza degli Al non tanto nei Carabinieri (pochi casi) quanto in M (22.9%; N 11.8%; C 10%). Straordinaria (57.1%) in

proporzione, l'affluenza dei nati nelle regioni centrali in A; intorno al 10% nell'Arma azzurra i provenienti dalle altre ripartizioni.

15.7 Allo scopo di calcolare una sorta di elementare indicatore differenziale, com'è stato fatto per FF.AA. e titoli di studio, si è provveduto a selezionare cinquantanove risposte ad altrettante domande o sottodomande (restringendo l'attenzione soltanto, in caso di più possibilità di risposta, alla prima: per es. al "sì" o al "molto d'accordo") dando peso tre alla frequenza più vicina alla condivisione dei fini, od all'integrazione ed all'adattamento alla "condizione militare", due all'intermedia, uno alla più disadattata o meno integrata.

I nati nel N hanno conseguito il punteggio più favorevole in tredici casi, l'intermedio in venti, il più basso in ventisei, conseguendo, complessivamente ($13 \times 3 + 20 \times 2 + 26 \times 1$) centocinque punti. I provenienti dal C in dodici casi si profilano nella collocazione più favorevole, in ventisei nell'intermedia ed in ventuno nella più modesta ($12 \times 3 + 26 \times 2 + 21 \times 1$) con, in tutto, centonove punti. I nati nel Mezzogiorno e nelle Isole sono migliori trentacinque volte, intermedi quattordici e sul punteggio più basso in dieci casi ($35 \times 3 + 14 \times 2 + 10 \times 1$) con centoquarantatré punti distaccando significativamente le altre due ripartizioni geografiche.

Si è sottolineato già, a proposito delle distinzioni per F.A. e titolo di studio, come si tratti di un calcolo matematicamente privo di sofisticazione, in sé elementare. Ciò non toglie, comunque si esaminino i risultati (le appendici statistiche ed i nastri depositati presso l'Autorità militare consentono ogni altra procedura, a parte la disponibilità dei protocolli di base), con robusta approssimazione, che i militari di leva nati nelle provincie meridionali e nelle isole siano i più integrati ed i meglio adattati alla "condizione militare" ed i più permeati dai valori dell'universo normativo proprio delle FF.AA..

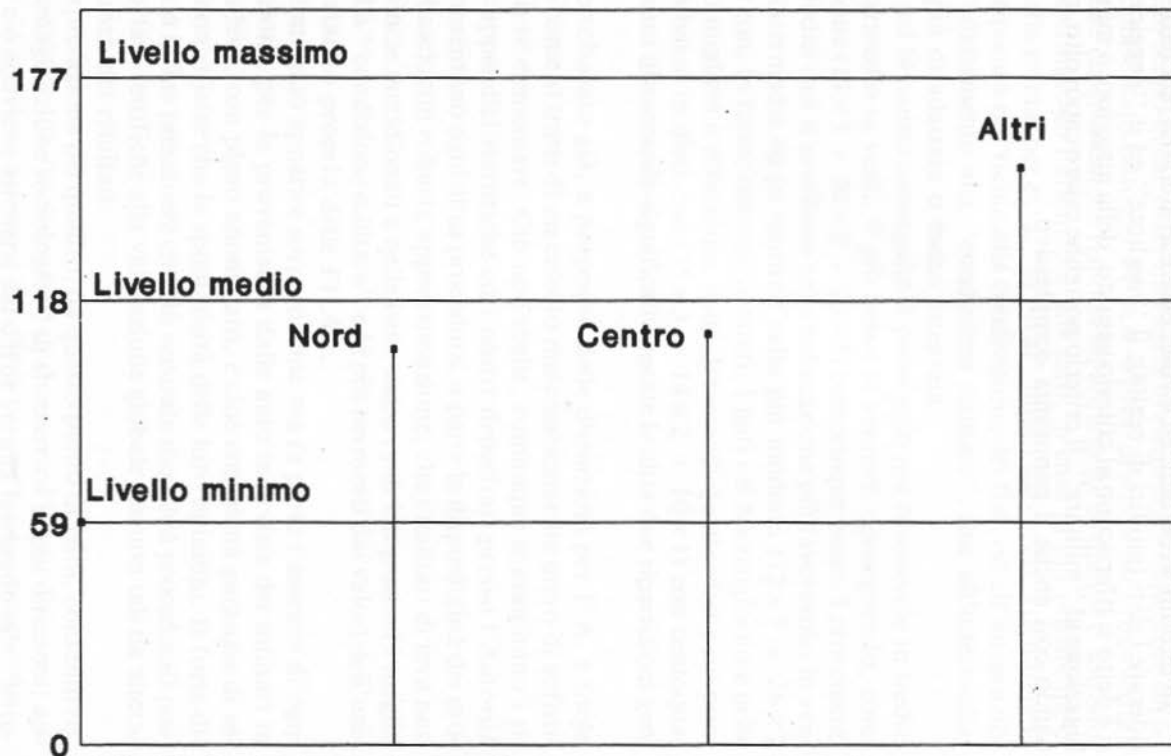
Il risultato può apparire sorprendente ma (a parte l'assenza di ogni manipolazione, per la provenienza dalle auto interviste dei militari in servizio di leva, con pieno anonimato, e cioè con piena garanzia di segretezza) non riflette che la spontaneità delle loro opinioni. Il forte distacco lascia infine presumere che più accurate modalità procedurali possano apportare rettifiche alla valutazione globale ma non tali da alterare la sostanza dei risultati.

L'interpretazione del quadro, da questo punto di vista, consentirebbe all'"immaginazione sociologica" di sbizzarrirsi in più direzioni; appunto per ciò conviene astenersi dal darne veruna lasciando alle "lettur-

re" altrui spazio per indurne considerazioni, per esempio, sull'individualismo più spinto nelle zone ad economia più avanzata e sui nessi tra "vocazione" militare e più modeste condizioni di vita.

In termini weberiani, ed a voler essere avalutativi, sia bastevole considerare i dati (giudizi di realtà); il "migliore" ed il "peggiore" di cui si è detto si riferiscono al criterio assunto, della maggiore o minore omologazione al "militare"; il criterio potrebbe essere capovolto, rivoluzionando così anche il panorama complessivo.

FIG. 3 - LIVELLO DI ADESIONE ALLA VITA MILITARE PER GRANDI RIPART. GEOGRAFICHE



I livelli di adesione min., medio e max. si sono ottenuti attribuendo pesi 1, 2 e 3 ai 59 quesiti considerati

16. ALCUNE NOTAZIONI SULLE RISPOSTE ALLE DOMANDE APERTE

S. LABONIA

16.1 Allo scopo di completare le risultanze già emerse in sede di valutazione generale, il gruppo di lavoro si è dato come ulteriore obiettivo l'interpretazione degli atteggiamenti emersi da alcune risposte alle domande aperte, sia per monitorarne la coerenza con le indicazioni principali, sia per cogliere possibili reazioni emotive promosse dalla forma "aperta" dei quesiti che qui di seguito si specificano: Sez. I - La difesa del Paese: 1.2. bis, 1.4c "altre"; Sez. II - Vita Civile e vita e vita militare: 2.4 "altro", 2.9 "altro", 2.10 "altro", 2.11 "altro", 2.14 "altri"; Sez. V - Vita di relazione: 5.2. tris "Indichi eventualmente il perché", 5.4 "Che cosa le piace di più o di meno"; Sez. VI - Rapporti con l'habitat civile, 6.1 "Perché?".

Sull'indispensabilità dell'esistenza di una forza armata popolare, cioè di leva, accanto ai militari di carriera (D. 1.2. bis) sono state fornite 2005 indicazioni (54% dei moduli distribuiti; 56% dei restituiti) pari al 58% delle adesioni alla domanda 1.2.

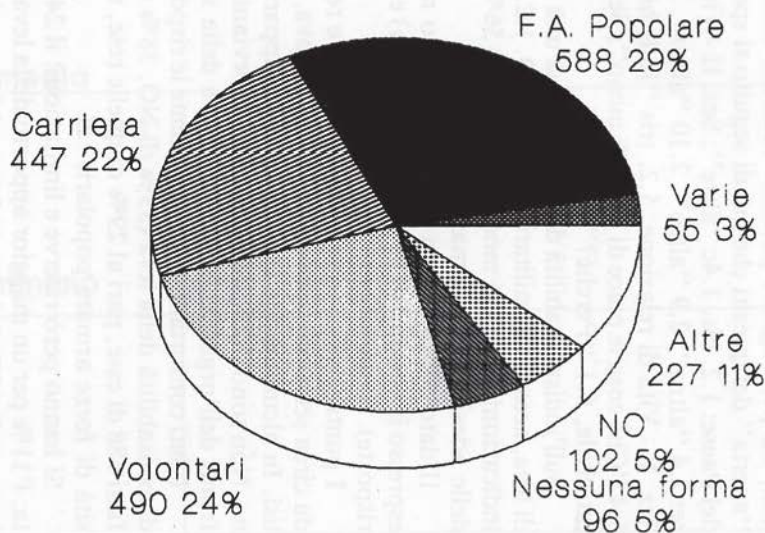
Il dato sottolinea un diffuso impegno nel chiarire un concetto già espresso in termini di SI (76%), NO (16%) e NON SO (8%) (3.452 delle risposte).

I punti di vista sono stati classificati e resi con il Graf. 39 partendo da circa settanta motivazioni diverse prova, spesso, di una attenta analisi. In alcuni casi le espressioni sono apparse di difficile interpretazione. Non sono mancate indicazioni fuorvianti o di palese rifiuto nei confronti dell'organizzazione militare e della stessa ricerca (2%).

I dati confortano sostanzialmente le risposte all'"item" 1.2 circa l'indispensabilità della leva (55% di NO, 38% di SI, 7% di NON SO). Infatti 588 di esse, pari al 29% di quelle rese, si pronunciano per la necessità di forze armate popolari.

Si hanno però riserve e limitazioni: il 24% è per una leva più ridotta; l'11% per un maggior apporto della leva data l'insufficienza dei volontari. Il 10% è favorevole perché il servizio forma e fa maturare; il 10% perché è un dovere costituzionale; il 9% per dare un sufficiente grado di addestramento alla difesa e a tutti i membri della comunità. Tra le motivazioni quantitativamente meno significative ma non prive di interesse, si collocano quelle circa la garanzia delle istituzioni democratiche (8%), purché le FF.AA. siano meglio organizzate e preparate (6%) o addestrate solo per interventi in caso di calamità naturali (4%).

GRAF. 39 - SPECIFICAZIONE DELLE OPINIONI SULLA FORZA ARMATA POPOLARE



Come si è avvertito, trattandosi di frequenze calcolate su meno di un terzo dei casi, le numerosità relative si delineano esigue. L'uso dei termini "di carriera" e "volontari", dall'interpretazione ambigua, ha reso necessaria l'unificazione delle risposte nel senso di "militari di carriera" e cioè di "coloro che non sono coscritti". La circostanza mostra come nell'idea dei militari alle armi non sia sempre netta o chiara la distinzione tra FF.AA. di professione o no. Infatti, il termine "volontario" è stato spesso usato nel senso della volontarietà, cioè del contingente di leva formato da persone che decidano se prestare o no il servizio militare.

Separatamente, 447 c. (22%) danno l'indicazione "di carriera" e 490 (24%) "volontari". Il dato globale di 937 c. (47%) è molto prossimo al 55% ottenuto sull'indispensabilità della leva (D. 1.2). All'interno del 47%, e cioè dei 937 c., una frazione (67%) non motiva le ragioni della preferenza per il "volontariato" o la "carriera".

I rimanenti sono dell'avviso che un esercito di professionisti abbia maggiore efficienza e sia meglio selezionato; con una migliore retribuzione avrebbero pure più motivazione e professionalità.

Soltanto 96 c., sempre di coloro che hanno aderito alle D. aperte, attestano un completo disaccordo circa l'esistenza delle Forze Armate (5%); di essi 56 c. per la loro inutilità, per lo scarso addestramento e l'armamento inadeguato; alcuni giustificano il loro atteggiamento con il pacifismo.

Sui pochi c. non classificabili, alcuni si pronunciano sulle incongruenze tra l'alta tecnologia degli armamenti, che dovrebbe portare ad una ridotta numerosità degli uomini, e la leva.

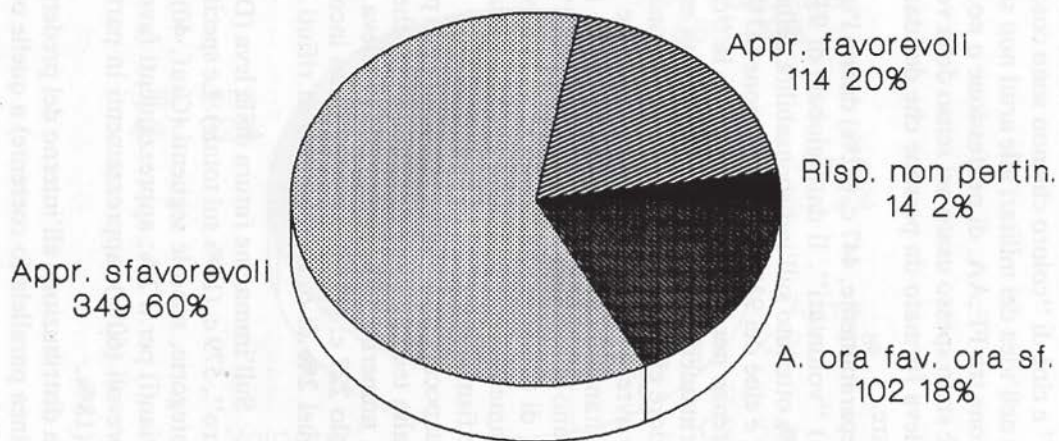
Solo 227 c. (11%) si configurano incoerenti, includendo in essi anche quel 2% di c. fuorvianti o di rifiuti visti in precedenza.

16.2 Sull'immagine futura della leva (D. 2.4) si sono intrattenuti, sull'"altro", 579 c. (16% sul totale). Le specificazioni, raggruppate in quattro categorie, sono le seguenti (Graf. 40): non pertinenti (comprese le fuorvianti) per il 2%; apprezzamenti favorevoli (20%); apprezzamenti sfavorevoli (60%); apprezzamenti in parte favorevoli ed in parte contrari (18%).

La distribuzione all'interno del predetto 16% (e cioè dei 579 c.) non si delinea parallela (o coerente) a quelle ottenute sulle D. 2.4 nella loro globalità.

L'analisi fatta, pur se con connotati diversi in senso di apprezzamenti favorevoli e sfavorevoli, evidenzia quell'area dal colore "grigio" che è

GRAF. 40 - INDAGINE SULL'IMMAGINE FUTURA DELLA LEVA



emersa dalla valutazione del dato globale in termini di utilità, in prospettiva, della vita militare.

Relativamente alle impressioni sfavorevoli suscitate dal servizio militare (D. 2.9) sull'“altro”, sono state rese 272 risposte, pari all'8% delle indicazioni teoricamente possibili ed il 21% di quelle realmente formulate.

Per quanto attiene, invece, alle favorevoli. (D. 2.10) ne sono state date 179, pari al 5% di quelle teoricamente possibili.

Su questi pochi casi, circa la metà avanza lagnanze di varia natura (mancanza di licenze, di libertà, di pulizia, ecc.); altri evvertono carenze psicologiche (16%) ed economiche (9%).

In contrapposizione ai “desiderata” del questionario anche sulla D. 2.10, all'“altro”, invece di ottenere indizi in positivo, se ne sono avuti in negativo. Così per oltre la metà dei 159 cc. Il 28% ha invece formulato assensi basandosi su valori come “libertà”, “cavarsela da soli”, “contatti umani”, ecc. il 12% avanza motivazioni psicologiche (“personalità”, ecc.).

Le espressioni sull'“altro” ancorché in positivo, non compensano il peso delle dichiarazioni sugli aspetti negativi della vita militare.

Sulla D. 2.11, circa ciò che si vorrebbe maggiormente assicurato, si sono registrati 180 c., raggruppabili in sottocategorie: la prima su licenze e permessi (27%); seguono le attività sociali (21%), giustizia (17%) e trasparenza. Nelle risposte globalmente prese la retribuzione si è collocata al primo posto; la mancanza di attività sportiva al secondo.

Sulla D. 2.14, concernente i “valori”, 144 sono le risposte su “altro”; di esse il 33% si è concentrato sui valori sociali (economici, umani, di solidarietà ecc.). un terzo ne nega la possibilità. Non si modificano così sostanzialmente le conclusioni tratte nella valutazione generale.

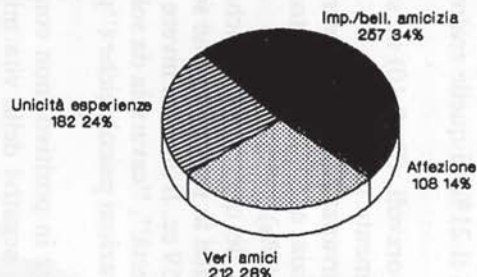
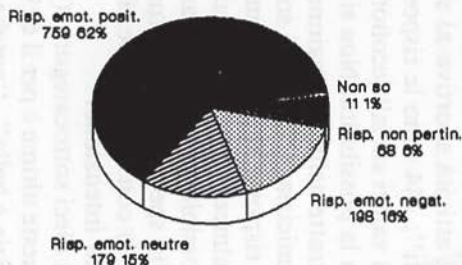
Sul mantenimento dei rapporti di amicizia in futuro si sono dichiarati 1.215 c. (34% del totale; 37% delle risposte date all'“item” 5.2ter).

La risposta aperta (“Indichi eventualmente il perché”) è congruente alla più ampia, in cui il 91% vedeva possibile la nascita di amicizie tra commilitoni (vds. Graf. 30), ed a quella specifica (“in futuro intende mantenere questi rapporti di amicizia?”) con il 68% di c. favorevoli, il 7% sfavorevoli ed il 25% senza netta intenzione.

Le risposte sono state classificate in dieci sottocategorie (vds. Graf. 41) e tre ampie categorie; la prima di queste ultime è per il 62% positiva (mantenere l'amicizia): “perché l'amicizia è bella”, “perché durante il servizio militare ho trovato dei veri amici”, “perché è un'esperienza di vita che ha cementato un'amicizia”, “perché è nato un affetto”. Il 16%

GRAF. 41 - FUTURO DELLE AMICIZIE CONTRATTE DURANTE LA LEVA

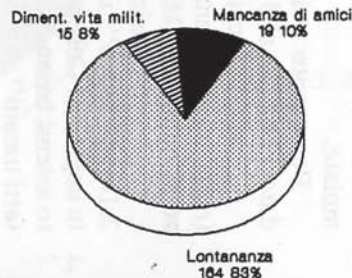
RISPOSTE EMOTIVAMENTE POSITIVE



RISPOSTE EMOTIVAMENTE NEUTRE



RISPOSTE EMOTIVAMENTE NEGATIVE



ha dato indicazioni tendenzialmente negative ("non aver trovato amici", "per non ricordarsi della vita militare"); il 13% è più "fatalista" nel senso che pensa che non manterrà l'amicizia, pur se nata, per via della lontananza di residenza e perché ognuno prenderà la sua "strada". La repulsione totale alle amicizie contratte durante il servizio militare, coinvolge pochissimi c.. Il 15% si delinea "neutro" considerando l'amicizia come una sorta di rapporto sociale qualsiasi (c. 27, 8%); e tenterà di "mantenerlo nei limiti del possibile" (c. 82, 7%); ciò presupporrebbe una certa intenzionalità che però non è chiaramente espressa.

Le risultanze confermano che il sentimento di cameratismo è molto sentito e che si aspira a mantenere le amicizie contratte sotto le armi.

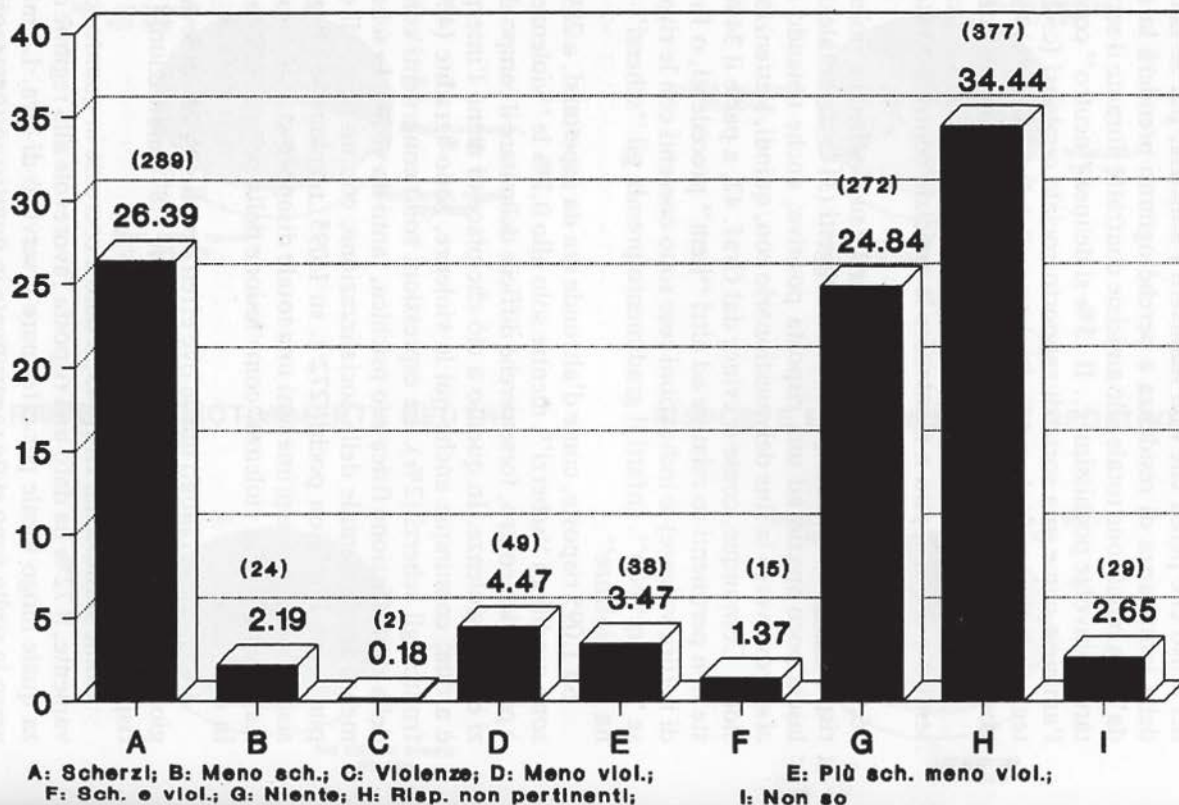
16.3 Alla D. 5.4 sulle violenze o scherzi e sugli scherzi e violenze hanno risposto alla domanda aperta 1.095 soggetti (31% del totale). L'ipotesi lascia poco spazio ad una risposta positiva, anche tenendo conto che ci si trova verso la fine del questionario con, quindi, l'attenzione in flessione. Comunque, come si evince dal Graf. 42, a parte il 34% di risposte non pertinenti (o relative ad altri "item" precedenti, o fuorvianti o di natura volgare) le indicazioni rese sono coerenti con le risposte chiuse "SI" o "NO". Infatti il gradimento premia gli "scherzi" e condanna le "violenze".

Su 1.095 risposte, come d'altronde era da aspettarsi, a 289 c. (26%) sono graditi gli "scherzi", mentre solo allo 0.2% le "violenze". Il 25% è più drastico contro, forse perché difficile delimitare il campo degli scherzi e delle violenze. In quanto a ciò che piace di meno l'interpretazione è ardua; comunque anche qui le violenze, sono sgradite (4%) in confronto agli scherzi (2%). Le espressioni sono congruenti con il rifiuto della sopraffazione fisica e/o psichica, tanto da vedere lo scherzo, strumento fondamentale della socializzazione, con un senso di diffidenza pur se gradito. Non pochi, 272 c. su 1.095, respingono sia gli scherzi, sia le violenze; si esprime così una totale disapprovazione, quale che ne sia la natura, alla violenza, come lesione della personalità da garantire in ogni caso.

La D. 6.1 sul luogo ideale ove effettuare il servizio di leva (nella regione per il 79%), sul "perché" consegue 1.871 indicazioni (58% delle risposte all'"item").

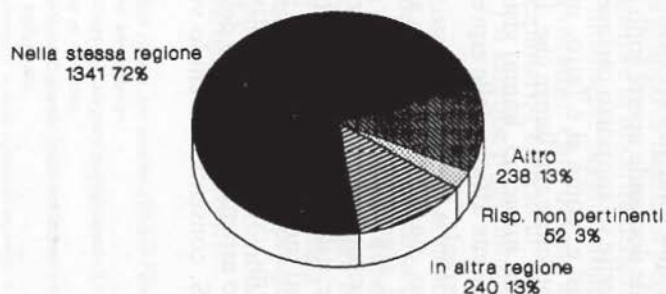
Come si rileva dal Graf. 43, il dato è coerente in quanto, complessivamente, il 72% ha dato una risposta favorevole alla regione di residenza quale luogo ideale per effettuare il servizio di leva. Le motivazioni verso la scelta sono state raggruppate in quattro sottocategorie. Il 33%

GRAF. 42 - SPECIFICAZIONI SULLE VIOLENZE E GLI SCHERZI NELLA VITA MILITARE

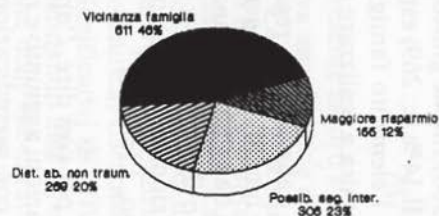


GRAF. 43 - LUOGO IDEALE PER IL SERVIZIO DI LEVA: MOTIVAZIONI

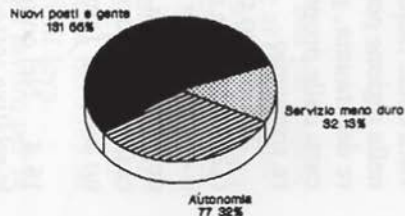
LUOGO IDEALE PER IL SERVIZIO



PERCHE' NELLA STESSA REGIONE



PERCHE' IN ALTRA REGIONE



(611 c.: la maggioranza relativa) motiva con la vicinanza alla famiglia, vista come fattore di sicurezza. il 16% (c. 306) ritiene giusto permanere nella regione per seguire i propri interessi. Il 14% (c. 269) esprime timore del trauma, ponendo in secondo piano l'elemento famiglia, di staccarsi dalle proprie abitudini; l'8% (c. 155) mira a realizzare un maggiore risparmio.

Tra coloro che gradirebbero muoversi dalla propria regione, il 7% (131 c.) motiva con l'esigenza di conoscere luoghi nuovi e gente diversa; il 4% (c. 77) per la necessità di allontanarsi dalla famiglia anche per rendersi autonomi. Pochi altri (32 c.) vedono il servizio reso lontano da casa meno duro, forse perché meno condizionati; sarebbe più ansioso avere la famiglia vicina e, al contempo, "lontana".

16.4 Nel complesso, lo spazio lasciato, per così dire, "aperto", con le relative sottodomande, ha fornito indicazioni aggiuntive rispetto agli item a risposta "binaria" o, se plurima, con preindicazioni. Tale aggiuntività non si configura come arricchimento di forte valore investigativo sulle opinioni degli interessati che, per lo più, emergono solo come meglio dichiarate. In sostanza, note di "creatività" o di immaginazione affiorano, qua e là, in rari casi.

Le risposte alle domande aperte sono state comunque, tutte, trascritte su nastro e trasferite su supporto cartaceo così da consentirne la lettura integrale, l'analisi e, come si è fatto, una rappresentazione di sintesi. Se ne sono così ottenute risultanze che, in buona misura, per essere tradotte in freddi dati numerici, hanno visto scolorirsi quel "mondo della vita" che pure sovente affiora dalle espressioni, talvolta con qualche elaborazione concettuale, dei coscritti.

Non mancano, sia pure "passim", suggerimenti intelligenti o critiche non prive di argomentazioni.

La "quantificazione" annebbia necessariamente gli aspetti qualitativi delle risposte; è il suo limite, ineludibile. D'altro canto, la pubblicazione dei loro testi (non ne è mancata la tentazione) avrebbe raddoppiato la mole del tomo con ricadute negative sulla "leggibilità" del tutto. Anche per questo aspetto, il deposito del materiale nel fondo archivistico del Ce.Mi.S.S. consentirà, a chi lo volesse, la consultazione diretta delle "fonti".

17. UOMINI "CONTRO": INVETTIVE E PAROLACCE

M. L. MANISCALCO

17.1 Il presente lavoro è nato dall'esigenza di offrire una particolare ed aggiuntiva angolazione di analisi e di interpretazione ai risultati dell'indagine "La condizione militare in Italia" condotta, sotto gli auspici del Ce.Mi.S.S., da un gruppo di ricerca costituitosi presso il G.I.R.S. dell'Università di Roma "La Sapienza".

La ricerca, articolata su una pluralità di tematiche tutte ruotanti intorno al fulcro della "condizione militare", ha investito le tre Forze Armate (Aeronautica, Esercito e Marina) ed è stata condotta nel 1989 su campioni significativi di ufficiali, sottufficiali e soldati di leva.

Pur rimandando alla monografia del responsabile del lavoro per la presentazione delle sue caratteristiche e per l'interpretazione e l'analisi dei risultati, occorre richiamare alcuni aspetti metodologici a dar conto del perchè dall'indagine siano emersi alcuni questionari "anomali", la cui descrizione ed analisi costituisce l'oggetto di questo scritto.

Infatti, data la peculiare organizzazione a cui l'indagine si è indirizzata, tra gli interessi maggiori del gruppo di ricerca si è configurato quello di garantire al massimo la spontaneità e la sincerità delle risposte, obiettivo quest'ultimo ritenuto come più facilmente raggiungibile senza il contatto diretto fra intervistati ed intervistatori. Qui, in vista anche della struttura gerarchica e dei vincoli disciplinari, l'effetto di "alone" emergente in ogni situazione di intervista⁽¹⁾ si sarebbe presumibilmente configurato maggiormente influente.

La scelta dei questionari autosomministrati, nonostante le forti perplessità che suscita in sede metodologica⁽²⁾, è apparsa come la più valida e confacente al contesto della ricerca. L'esigenza di assicurare del tutto la riservatezza, presupposto necessario per invogliare la partecipazione e la libera espressione dei propri punti di vista, è stata conseguita inoltre organizzando la distribuzione dei questionari presso interi reparti o loro cospicue frazioni, richiedendone poi la restituzione in busta chiusa senza la possibilità di individuarne i compilatori.

() Sono grata al direttore responsabile della ricerca per avermi affidato l'analisi ed il commento dei questionari "anomali" e per aver discusso con me il lavoro.*

Un ringraziamento particolare va ai 108 militari che, sia pure manifestando il loro dissenso, hanno partecipato alla ricerca con un impegno superiore al richiesto.

Un grazie infine ad Alessia Zaretti, che mi è stata di grande aiuto nell'esame e nell'analisi dei questionari, a cui debbo anche alcune idee che poi ho sviluppato.

Ovviamente la responsabilità delle manchevolezze e delle opinioni espresse è solamente di chi scrive.

Per quanto riguarda i giovani di leva, universo statistico di riferimento del presente elaborato, la scelta metodologica si è configurata proficua. Dei 3700 questionari distribuiti ne sono stati "resi" 3.589 e fra questi ultimi solo 121 sono risultati non compilati.

Un certo numero di essi invece si è caratterizzato per una più ampia e comunque diversa partecipazione⁽³⁾, nel senso che gli intervistati si sono impegnati ad esprimere le loro opinioni ben oltre il freddo reticolo delle domande standardizzate, non evitando, talvolta, di manifestare il loro dissenso anche attraverso espressioni dileggiative o offensive, sia nei riguardi dell'apparato militare, sia nei confronti dei ricercatori ideatori e responsabili della ricerca sovente percepiti come un'espressione di autorità quando non assimilati alla gerarchia militare.

Tale insieme di questionari, che mal si presta ad analisi quantitative, non poteva essere accantonato se non con il rischio di perdere "informazioni" comunque significative per gettare una luce ulteriore sui risultati dell'indagine nel suo complesso. Essi potrebbero rappresentare una sorta di modello negativo estremo sull'esperienza di leva, o comunque testimoniare con maggiore incisività (e quindi comprensibilità) i sensi di un malessere che, sia pure in maniera meno esacerbata, è comune a più ampie fasce di giovani che prestano il servizio militare.

Si rivelano comunque preziosi indicatori della fiducia nell'impegno alla riservatezza da parte dei ricercatori e dell'apparato militare stesso. Le espressioni di malcontento, ed a maggior ragione le ingiurie, oltre che convalidare la spontaneità delle risposte, sono perciò, a modo loro, da intendersi anche quali attestazioni di sicurezza nella parola della gerarchia di rispettare l'anonimato sulle opinioni dei soggetti.

L'analisi qui presentata, che lega ovviamente il suo valore e la sua significatività ai risultati dell'indagine nel suo complesso, cerca di offrire una presentazione descrittiva e, ove possibile, un'interpretazione dei suddetti questionari sullo sfondo di una riflessione sul significato da attribuire all'uso delle imprecazioni e delle parole volgari e/o oscene in generale e nella vita militare in particolare e nella "caserma" come luogo peculiare, sede di specifiche dinamiche individuali e di gruppo.

Per essere meglio comprese, infatti, le risposte vanno calate nella situazione "caserma" o "reparto", in quel contesto fatto di microprocessi congiuntivi e disgiuntivi in cui il singolo gioca quotidianamente i propri ruoli e contratta continuamente la ridefinizione della propria identità.

Pur nelle loro differenze basilari, infatti, i diversi questionari appaiono accomunati e collegati da un unico consistente nesso: la presenza domi-

nante ed essenziale della "caserma" come luogo fisico e come spazio sociale. Le risposte, le frasi, le battute di spirito e le imprecazioni, nel loro insieme, offrono una visione dall'interno, sia pure parziale (nel senso di parte), della vita quotidiana dell'istituzione militare, vita in cui gli aggiustamenti ed i compromessi, gli adattamenti e le ribellioni, i soprusi e le rivalse, i successi e gli insuccessi, le gratificazioni e le frustrazioni, le simpatie e le antipatie si compongono e si fondono, trovando in ogni singola personalità una propria particolare risonanza.

Ne emerge una sorta di spaccato sulla vita dei giovani di leva, piccolo mondo in cui l'interesse per i problemi giornalieri (la licenza, l'addestramento, la guardia, la nostalgia per la famiglia, le carenze erotico-sentimentali) e per le microconflittualità (con i compagni, con i diretti superiori, con l'ambiente sociale circostante) è assolutamente prevalente su qualsivoglia tipo di più ampia problematica.

Di qui la distanza, l'estraneità per ogni considerazione più approfondita sulla società come sulla condizione militare. Se pure talvolta affiora qualche forma di riflessività sul sistema in cui si trovano inseriti, essa appare comunque superficiale e mediata dalle pressanti pulsioni verso problematiche particolari.

La lettura dei questionari potrebbe perciò far correre l'alea di una dispersione solipsistica; di qui la tensione, sia pure senza forzature, a rintracciare, al di sotto della eccessiva frammentazione del dato empirico, alcune tematiche di fondo, tali da offrire, come si diceva, una angolazione aggiuntiva all'interpretazione dei risultati della ricerca.

17.2 Un primo interessante elemento di analisi emerso è costituito dal fatto che una parte dei questionari di cui si diceva hanno presentato in aggiunta alle risposte, o in loro sostituzione, scritte con parole volgari, con imprecazioni, con motti di spirito osceni e così via(*).

Le volgarità, le offese, le invettive, si sono presentate disseminate un po' dovunque nella scrittura ed hanno riguardato una molteplicità di argomenti. Esse per lo più sono sembrate seguire maggiormente la fantasia e l'estro individuale del momento piuttosto che rappresentare un elemento significativo di una strategia di risposta.

Così, per esempio, a volte sono l'ambito territoriale in cui si situa la caserma di appartenenza ed il relativo contesto sociale in cui è inserita ad essere oggetto di descrizioni tanto sintetiche quanto volgari ed aggressive (T. è *una merda* ed i suoi abitanti sono tutti *stronzi*; V. è un posto del *cazzo* ed i locali sono tutti *merdosi*, e così via); in altri casi è il discorso dei rapporti fra commilitoni (qualcuno ha anche chiesto:

“ma chi sono?”) che ha dato origine a commenti salaci (i compagni sono *stronzi lecchini* oppure vengono definiti come sempre pronti a *metterlo nel culo* e talvolta non solo in senso figurato!), a drammatica testimonianza di un’atmosfera morale di gruppo in qualche caso ricca di tensioni, di rivalità, di sfiducia e di sospetto.

Graduati e comandanti sono, ovviamente, anch’essi bersagli di varie invettive, ma in misura minore di quanto ci si potesse aspettare; sembrano inoltre non scatenare particolarmente la fantasia dei giovani di leva; per loro ci sono epiteti quali *carogne*; naturalmente non poteva mancare il solito *stronzo*, mentre per lo più vengono definiti *rompipalle*. Se ne stigmatizza essenzialmente la carica autoritaria giudicata eccessiva ed invadente ambiti di non competenza relativa. In alcuni questionari il comandante, chiamato direttamente in causa attraverso un diminutivo, è stato giudicato ottimo (*Ciccio, sei grande*), ma allora è la moglie a farne le spese, poiché viene rappresentata come incline a giochi erotici particolari con i soldati di leva. Non si capisce bene se l’eccellenza del comandante sia o meno legata alle (presunte?) abilità erotiche della consorte.

Nei questionari qui analizzati, maggiore interesse rispetto alla gerarchia sembra invece destare l’équipe di ricerca sia nella persona del direttore responsabile, chiamato più volte in causa direttamente (così per esempio attraverso giochi di parole “*Marotta ma-rotto*”, “*Marotta m’ha rotto*”) sia nel suo insieme. I ricercatori vengono talvolta “aggredditi” con disegni osceni, e relative frasi di sostegno, sovente realmente inattesi in quanto posti al termine di questionari compilati puntualmente, con invettive (*siete pazzi!*) o con accuse (*non fate un cazzo mentre noi militari lavoriamo!*).

Le stesse domande vengono a loro volta criticate (*tutte stronzate, cazzate*) come pure la ricerca in sé e per sé (*non serve un cazzo*).

Le cattive parole non risparmiano nessun argomento; persino per i genitori (e specialmente per la madre) ci sono definizioni volgari (a questo proposito però sarà avanzata più avanti un’interpretazione a parte).

Frequenti sono le invettive, cariche di rabbia, indirizzate all’istituzione militare in generale come per esempio nel caso del marinaio che scrive con perentoria sicurezza: “*maledetta Marina Dio ti punirà*”, ma che poi subito dopo racchiude i suoi dubbi e le sue incertezze in una parentesi (*se esiste un Dio*).

Il servizio di leva o “*naja*”, come scrivono in molti, appare l’oggetto più ricorrente delle invettive in una profusione di volgarità che vedono l’alternarsi e/o il coniugarsi di termini sessuali e di termini escrementizi,

ripetuti iterativamente, scritti a caratteri più grandi e, talvolta, trasversalmente alle pagine, attestando in tal modo, anche attraverso la non conformità del segno grafico, il proprio totale dissenso e contrasto con la situazione.

Ripercorrendo le definizioni, per esempio, *“una perdita di tempo che non serve a un cazzo”*, *“una merda”*, *“una cazzata”*, *“una puttana del cazzo”* e così via, ne emerge soprattutto una percezione come di un'attività che si configura al giudizio del giovane come inutile, priva di senso e perciò, proprio in quanto tale, vissuta esclusivamente nei suoi aspetti di costrittività. La prima strategia di difesa appare allora quella della totale negazione, del rifiuto e del respingimento più netto; l'oscenità assume il ruolo di parte integrante di tale processo di esorcizzazione.

Se, come si diceva precedentemente, volgarità ed invettive si sono presentate disseminate un po' dovunque nel questionario, alcune domande sono apparse tuttavia particolarmente *“adatte”* a stimolare risposte condite con parole salaci.

Sono stati questi principalmente gli item riguardanti le amicizie strette durante il servizio di leva, l'eventuale uso di droghe e le connessioni possibili fra droga e servizio militare. Qui risposte del tipo *“sono cazzi miei”* oppure *“fatevi i cazzi vostri”* appaiono con ricorrente frequenza, quasi a rafforzare, con l'incisività del riferimento, la chiusura in proposito. Il richiamo diretto a parti intime sottolinea che il questionario aveva compiuto una invasione nella privacy, invasione ritenuta sconveniente e perciò censurata con un linguaggio altrettanto sconveniente. Conforta, in una tale interpretazione, il fatto che, qualora non irritati dalla domanda ma comunque interessati a non esprimersi in proposito, avrebbero potuto lasciare in bianco la risposta. Al contrario, invece, si è manifestata l'esigenza di esternare la propria opinione di totale disapprovazione per siffatto genere di quesiti.

Infine, per concludere questa prima panoramica generale sugli argomenti che hanno ottenuto come risposte parole oscene o invettive, occorre ricordare che in alcuni questionari frequenti ed iterativi si sono configurati, come era d'altronde attendibile date le caratteristiche dell'universo investigato, i riferimenti alla donna (concepita esclusivamente come oggetto sessuale) ed alle attività sessuali, riferimenti soventi emergenti anche senza alcun legame diretto con la domanda.

Essi, con l'incisività dei termini volgari e con la loro ossessiva ripetizione, rappresentano l'espressione di pulsioni istintive, più o meno represses o frustrate, di esigenze psicofisiche non sempre adeguatamente soddisfatte e non certo la manifestazione di una riflessione adeguata sul-

l'incidenza della leva sulle relazioni sessuali e sentimentali dei giovani, argomento quest'ultimo affrontato dal questionario, sia pure in maniera non approfondita.

Sullo sfondo, infine, a rendere più problematica la questione, il timore, più o meno latente, delle pulsioni omosessuali proprie ed altrui a cui viene violentemente contrapposta con martellante ed evocativa monotonia (almeno in alcuni casi) l'immagine di una relazione eterosessuale trasudante fisicità. Essa talvolta sembra addirittura porsi come nucleo fondante di riferimento nella costruzione della propria identità. Emblematico in tal senso il caso di un veronese avere ventinovenne che si dichiara "*ginecologo*" e che indica come tali entrambi i genitori (anche se per la madre aggiunge in parentesi "*a volte battona*") che all'interno di un questionario compilato con estrema diligenza e con alcuni suggerimenti migliorativi insiste, in una sorta di monoideismo assolutamente privo di tratti ironici, nei richiami all'attività sessuale, considerata l'unico sistema di valori in cui si riconosce, e presentata come la sola azione capace di destare il suo interesse. Non ci sono rimpianti per l'attività lavorativa interrotta (come invece sovente viene manifestato), nè per gli affetti e le amicizie lontane, non viene lamentata la cogenza dell'autorità militare e la mancanza di privacy, ma solo giganteggia la difficoltà di esplicare quotidianamente quell'attività che si pone al centro dei propri pensieri ed interessi.

* * *

La rappresentazione finora effettuata di alcuni degli elementi emersi dalla lettura dei questionari necessita però di essere inserita, come si diceva all'inizio, in un quadro di riferimento più ampio che aiuti a meglio comprendere, al di là della forza e della pregnanza autoevidente di significato delle risposte (che sembrano non dover richiedere ulteriori specificazioni ed approfondimenti) il senso da attribuire ad essi nel più ampio contesto dell'indagine.

17.3 Le c.d. cattive parole, i termini osceni, le invettive, le bestemmie, ecc. fanno parte di un insieme di espressioni solitamente evitate dai parlanti nelle loro abituali interazioni⁽⁵⁾. Ad esse sovente è associata una forte carica emotiva, derivante dal loro diretto riferimento a parti o funzioni intime del corpo, e cioè dal fatto che contrastano il senso del pudore, oppure dalla carica trasgressiva presente nell'invettiva e nella bestemmia.

Attraverso le espressioni linguistiche suddette l'attore costringe l'altro o gli altri a rappresentarsi le parti fisiologiche o gli atti o le situazioni sconvenienti o comunque dissacranti, esplicando una forma di aggressività che è tanto più grande quanto maggiore è il grado di sensibilità collettiva al riguardo.

Infatti esistono "cattive parole" solo ed in quanto esistono le interdizioni linguistiche, e cioè le proibizioni ed i tabù sociali circa la liceità di pronunciarle.

Per meglio comprendere ed inquadrare il significato da attribuire all'uso di un linguaggio scurrile nella nostra cultura in generale e nel contesto della ricerca in particolare occorre perciò ampliare un po' il discorso ed iniziare a riflettere sui caratteri delle proibizioni in tal senso.

Il fenomeno dell'interdizione linguistica e cioè della coazione a non parlare di una data cosa o tutt'al più ad accennare ad essa con termini o perifrasi che ne suggeriscono l'idea, pur senza indicarla direttamente, è antico quanto l'uomo. Una molteplicità di esempi in tal senso sono rintracciabili negli studi etnolinguistici in proposito condotti su comunità arcaiche. Nella mentalità primitiva, infatti, il legame fra l'oggetto e la parola che lo designa è vissuto in maniera così intensa che la carica emotiva del primo assume pari risonanza sulla seconda.

Così, per es., il nome di una divinità, di un essere umano o di una cosa veniva avvertito non come "segno" linguistico, ma come loro parte integrante ed emanazione.

D'altra parte anche il padre della psicanalisi, Freud, sottolinea che "originariamente" le parole erano magiche e, ancora oggi, la parola ha conservato molto del suo antico potere magico⁽⁶⁾.

L'uso del nome aveva duplici poteri; da una parte era in grado di conferire a chi lo proferiva un controllo magico sulla cosa o persona che indicava, dall'altra poteva evocare la presenza e la potenza dell'essere a cui si riferiva, cosa temibile qualora si trattasse di dei o di spiriti. Di qui gli interdetti linguistici, i tabù relativi e tutta una costellazione di credenze più o meno bizzarre in proposito. Presso alcune popolazioni di cacciatori era proibito nominare prima della caccia il nome dell'animale da uccidere perché si pensava che l'intenzione potesse essere avvertita dall'animale, metterlo in fuga, offrendo in tal modo ad esso una chance ulteriore di sopravvivenza.

D'altronde non è forse azzardato ipotizzare un legame tra questa credenza e l'abitudine scaramantica di non esprimere verbalmente le linee di un progetto (esistenziale, sentimentale, lavorativo) di cui si spera la realizzazione, anche qualora quest'ultima rientri e dipenda da un coerente sistema di azioni razionali.

L'antico legame fra entità e nome che lo rappresenta permane a tutt'oggi, anche se sommerso, nella coscienza collettiva, e trova espressione in alcuni proverbi popolari. In tal senso si potrebbero citare il detto italiano "nomini il diavolo e gli spuntano le corna" e quello tedesco "Wen man den Wolf nennt, Kommt er gerennt" (quando lo si nomina il lupo viene di corsa).

Nella cultura moderna, a seguito del progressivo processo di razionalizzazione, permane soprattutto il legame emozionale fra la parola e la cosa; il termine perciò non assume solo il valore di simbolo, ma indica e riassume la posizione emotiva al riguardo. Le parole evocano in noi, oltre ad un concetto, anche la rappresentazione particolare che ne abbiamo elaborato ed il modo in cui lo viviamo: piacevole o spiacevole, temibile o no.

In tal modo si può spiegare, ad es., la tendenza sempre presente a non proferire direttamente il nome di gravi e/o repellenti malattie. Fino al XVII sec. si evitava persino di pronunciare o scrivere il nome "peste" e si preferiva il termine più neutro e, insieme, più scientifico e classico di "epidemia"; oggi si usano sovente perifrasi quali "male incurabile", "malattia che non perdona" o abbreviazioni di definizioni scientifiche (Aids) che in certo senso neutralizzano, attraverso la sintesi specialistica, la carica emotiva evocata dal male.

Va inoltre tenuto presente che la sensibilità all'uso di determinati termini ed espressioni si configura differenziata per classi sociali, per sesso, per situazioni e così via; nonostante l'omogeneizzazione della cultura e del linguaggio non tutte le parole sono ugualmente interdette con la stessa forza in tutti gli ambienti.

A ciò va aggiunto che le stesse parole normalmente evitate hanno ampio uso presso quei parlanti che di solito le evitano, quando si allenta l'autocontrollo. L'inconscio prende allora il sopravvento ed i termini repressi affiorano nel modo più irrazionale; è questo il caso dell'insulto e della bestemmia sessuale dove, per es., il nome di un organo diventa un'ingiuria senza alcuna giustificazione logica o semantica che non sia l'interiore bisogno dello sfogo che si raggiunge abbandonandosi all'invettiva.

L'iperuso stesso delle parole proibite è legato all'interdizione a cui si soggiace, sia pure, in questi casi, in fase di reazione.

La psicoanalisi a sua volta, a partire dagli studi di Freud, ha sottolineato come motti di spirito (tendenziosi) e scurrilità rappresentino forme particolari di aggressività. Pronunciando le parole oscene si costringe la persona "aggredita" a rappresentarsi le parti del corpo menziona-

te, e si indica contemporaneamente che l'aggressore si sta raffigurando la stessa cosa. L'eventuale disagio dell'altro è il fine dell'aggressione verbale⁽⁷⁾.

Gli usi irrazionali o le iperutilizzazioni dei termini proibiti caratterizzano fortemente i linguaggi di gruppo in ambienti chiusi (tipiche in tal senso le caserme) che hanno una sorta di sapore iniziatico e/o di con-sorteria. In queste cerchie, infatti, la solidarietà e il senso di appartenenza si strutturano in modo tale che chi non usa in maniera completa ed adeguata un determinato linguaggio (e non tiene contemporaneamente un determinato comportamento e non rispetta certe norme e valori) non fa ancora realmente parte del gruppo e solamente quanto vi si conforma viene accettato come membro a pieno titolo.

Il linguaggio (anche violento e scurrile) in questi casi così come gli argomenti di conversazione, le allusioni, i sottintesi non sono che una delle manifestazioni tipiche dei rapporti gruppal; esso non fa che rispecchiare l'atteggiamento globale dell'individuo al riguardo.

Nei gruppi particolarmente chiusi (sia per volontà degli appartenenti sia per contingenze esterne) avviene sovente una sorta di ribaltamento dei codici e dei valori rispetto alla società in cui questi gruppi sono inseriti e con la quale mantengono continui interscambi, per cui ciò che viene stigmatizzato all'esterno sovente è considerato nella cerchia più ristretta tratto, elemento o comportamento positivo.

Dal momento che le coazioni interiori che spingono il parlante all'autocensura sono sociali (anche se attraverso il processo di socializzazione sono divenuti parte integrante della personalità dei singoli) si può paradossalmente assistere al fenomeno inverso per cui la pressione dell'"inner circle" diviene a sua volta una sorta di coazione all'uso o addirittura all'iperuso delle parole proibite. L'attore apprende che per comportarsi in maniera adeguata e "competente" deve essere in grado di orientarsi e di mostrare la propria capacità di linguaggio coerente con il contesto in cui si trova inserito.

17.4 In italiano per indicare una persona che fa un uso disinibito di parole sconvenienti e/o oscene si è soliti dire che adopera un "linguaggio da caserma".

Caserna e lessico crudo, senza eccessivi moduli linguistici di copertura, hanno da sempre proceduto di pari passo nella realtà, nelle rappresentazioni artistiche (letteratura, cinema, ecc.) come nella coscienza collettiva.

Le cause che si pongono alla base di questo fenomeno sono svariate

e non difficilmente comprensibili. Innanzitutto va sottolineato che la caserma si configura come spazio, fisico e sociale, "chiuso" (più in avanti faremo riferimento ad essa come ad una "istituzione totale"); presenta perciò le condizioni basilari perché si strutturino cerchie ristrette all'interno delle quali l'emergenza di un lessico particolare è un evento spontaneo e ricorrente. In secondo luogo si tratta di un ambiente esclusivamente maschile, e prevalentemente composto da giovani, in cui i valori della virilità vengono esaltati e nel quale nessuno si aspetta una eccessiva cura di "ripulitura" del linguaggio. A sua volta il giovane di leva tende a sottolineare la propria maturità ed autonomia che si manifesta attraverso l'avvenuto affrancamento da ogni forma di controllo esterno, da ogni forma di repressione, compresa l'inibizione di sé come dicente.

La parolaccia, l'oscenità fanno frequentemente parte di tutta una serie di manifestazioni comportamentali tese ad una presentazione del proprio Sé come virile, deciso, aggressivo. Il non mostrar disgusto per le parole oscene (e talvolta per le imprecazioni e le bestemmie) insieme alla capacità di usarle con disinvoltura e (perché no?) con competenza, tende a porsi, con altre manifestazioni comportamentali (come lo sprezzo del pericolo, il gusto per il rischio, l'indifferenza al dolore fisico, la resistenza alla fatica e così via), come "segno" di personalità forte, come elemento tale da assicurare prestigio e riconoscimento sociale.

Una particolare tendenza ad usare espressioni volgari, motti di spirito osceni o dissacranti può essere anche collegata alla tensione a cui il giovane è sottoposto durante il periodo di leva. Infatti l'esperienza che viene vissuta si presenta con i tratti di assoluta discontinuità rispetto alle precedenti, discontinuità che, in alcuni casi, si configura come stressogena ed anomica.

All'interno degli elementi di contrapposizione riscontrabili appare fondamentale la polarità fra tendenze individualistiche (quando non addirittura solipsistiche) fondanti l'azione nella vita civile e presupposti collettivistici che si pongono alla base della vita e dell'agire in caserma e comunque delle Forze Armate. Individui cresciuti e socializzati in un contesto in cui le coordinate che orientano l'agire si incardinano su valori e responsabilità facenti capo ai singoli, si trovano calati (anzi, forse, sarebbe il caso di dire con Heiddeger "gettati") in un habitat in cui è necessario non solo muoversi in una logica collettiva, ma negoziare i tempi, gli spazi, nonché gli stessi interscambi con l'ambiente esterno (permessi, licenze, ecc..).

Caduta quasi totale della privacy, continuo rimando a modelli di comportamento omogenei con l'istituzione, spinte all'identificazione con il

proprio gruppo messo in concorrenza con altri gruppi (la compagnia più valente dell'unità, e così via) aumentano e sottolineano la diversità tra il "prima" e l'"adesso". A ciò va aggiunto il contrasto fra la gerarchizzazione dell'istituzione militare e le scarse esperienze di sopra e sottoordinazione che solitamente i giovani hanno nelle società e nella cultura contemporanee.

Di qui il senso di spaesamento, il disagio, le dinamiche regressive, le tensioni ed i timori circa la propria identità. In siffatto contesto ansiogeno il giovane può portare a termine ed arricchire il proprio processo di maturazione, ma può altresì manifestare sensi di disagio.

Quanto maggiore è la pressione sugli individui, tanto più grande si configura il desiderio di sottrarsi o di ribellarsi ad essa con qualunque mezzo, anche attraverso le parole proibite; l'infrazione linguistica realizza su un altro livello l'infrazione normativa che si vorrebbe mettere in atto. Lo scarico (relativo) della tensione che ne proviene allenta il senso di costrizione e facilita (o almeno rende meno oneroso) il proseguimento di compiti della vita quotidiana.

È possibile ampliare ulteriormente la riflessione sui legami fra caserma e "parolacce" se consideriamo che frequentemente la parola oscena si configura legata alla sessualità ed è, come ha mostrato Freud, indirizzata, anche se inconsciamente, ad un soggetto di sesso opposto, in questo caso la donna che, sia pure fisicamente assente, è più che presente come idea. L'uso delle scurrilità, dei motti osceni tende da una parte a creare ed a cementare la solidarietà maschile sulla base di una comune tensione libico-aggressiva verso la donna, dall'altra ad esorcizzare il fantasma dell'omofilia talvolta aleggiante in contesti in cui difetta la presenza equilibrata dei due sessi.

Infatti, non è da sottovalutare la tensione scaturente dalla segregazione sessuale; il giovane di leva si trova ad essere calato in un universo esclusivamente maschile. Mentre questo tipo di ambiente era fino a qualche decennio fa consono a parecchie esperienze già elaborate durante il processo di socializzazione familiare, scolastica e lavorativa, oggi solo l'universo militare condivide con poche altre istituzioni totali (carcere, ospedale) una così netta separazione sessuale. Grosso elemento di discontinuità questo per giovani cresciuti in contesti in cui la continua e numerosa presenza femminile contribuisce a mitigare l'aggressività, a favorire un rapporto con l'altro sesso improntato a principi di realtà e non a proiezioni fantasmatiche. La tensione di cui sopra esplode nei questionari, come si è già detto, attraverso espliciti riferimenti sessuali che non hanno niente a che vedere con l'argomento della domanda.

Riportate al contesto della ricerca le osservazioni sopra formulate aiutano a meglio comprendere il significato da attribuire alle parole volgari ed agli insulti emersi da alcuni (in realtà pochi) questionari. Essi appaiono ora come aspetti di un linguaggio "naturale" e bene esprimono in maniera sintetica gli stati d'animo di alcuni dei 3.700 soldati di leva sottoposti all'indagine.

Va poi, più ampiamente, considerato che nella prassi del linguaggio parlato, da diversi anni ormai, c'è stata una flessione negli interdetti linguistici, per cui parole volgari e/o oscene si trovano a venir proferite in ambienti ed in contesti nei quali sarebbero state impensabili fino a qualche decennio fa, quando addirittura non vengono veicolate da trasmissioni radiotelevisive popolari. Questa proliferazione di un lessico scurrile nella quotidianità ha ovviamente "abbassato" la soglia della sensibilità collettiva al riguardo, per cui un linguaggio teso in ogni caso a trasgredire tende a configurarsi attraverso una iperutilizzazione dei termini interdetti (osceni e blasfemi).

Questo è il senso da attribuire alle iterazioni, alle ripetizioni ossessive della stessa parola, presenti in alcuni questionari; esse rappresentano il tentativo di produrre, attraverso una intensificazione quantitativa, quell'effetto di sconcerto più difficile da ottenere ora che alcuni termini sono penetrati nel linguaggio abituale.

* * *

In sostanza, perciò, la presenza tra le risposte di cattive parole, imprecazioni, oscenità, ecc., non desta certo stupore; siffatto linguaggio, come si è tentato di argomentare finora, può rientrare a pieno in una sorta di "tradizione" militare.

Esso inoltre attesta da una parte l'autenticità e la spontaneità delle risposte, dall'altra il fatto che l'indagine ha comunque destato l'interesse dei giovani, magari irritandoli o stimolandone le risposte argute.

Non sono certo le parolacce e le invettive a diminuire la significanza dei più generali risultati ottenuti; anzi, al contrario, un insuccesso sarebbe stato senz'altro testimoniato da una massiccia restituzione di documenti in bianco. I questionari con le volgarità, nella concretezza quasi carnale delle risposte, hanno arricchito i dati dell'indagine di vivacità e di realismo.

17.5 È ora possibile, sulla scorta delle argomentazioni finora svolte, proseguire nel discorso presentando alcune riflessioni su ulteriori ele-

menti di interesse emergono. Esse prendono spunto dall'interrogativo sorto quasi spontaneo circa le motivazioni che hanno indotto gli intervistati ad esprimere le loro opinioni attraverso messaggi che si discostano dalle griglie proposte e che comunque fuoriescono anche da una logica attesa di risposte lasciate libere. Si tratta solitamente di frasi scritte al margine, sovente contenenti parole o disegni scurrili, o poste a conclusione del questionario con considerazioni, giudizi, opinioni e così via.

Si intende ora proporre una chiave di lettura per così dire "trasversale" ai vari messaggi, emersa da una considerazione globale dei questionari di cui si diceva, tenuto conto anche e soprattutto dei possibili significati aggiuntivi da attribuire all'uso e all'iperuso dei termini scurrili e delle oscenità.

Dall'analisi dei questionari "anomali" se ne ricava, forte ed immediata, la tensione ad una presentazione del proprio Sé(*) che non risulti appiattita, un numero fra i tanti, nè tanto meno assorbita e collimante con il proprio status di militare di leva. Ferma e diffusa è apparsa invece l'intenzione di preservare intatta la propria identità precedente, nonché l'immagine relativa(°) e di presentare il periodo di leva come una parentesi poco significativa, anche se penosa, del proprio percorso esistenziale.

Il desiderio di differenziarsi, di non assumere un'identità isomorfica con i fini ed i mezzi dell'organizzazione e di mantenere una elevata concezione di sé, anche se raramente emerso ad un livello di completa consapevolezza, fonda, come si vedrà, le più diverse risposte ed emerge espresso nelle maniere più svariate dal commento salace e personalizzato, al disegnetto più o meno osceno, alla sigla, al soprannome, fino alla firma completa.

Referenti principali, se non esclusivi, di siffatto tipo di risposte, il gruppo dei ricercatori e/o il responsabile della ricerca, sovente chiamato in causa in prima persona, sottoposto ad interrogativi e, naturalmente, si è già detto, oggetto di spiritosi quanto irriverenti giochi di parole.

Nel suo complesso l'équipe di ricerca viene percepita come una forma di autorità, ma al contempo anche come portatrice di un'occasione da non perdere per far conoscere i propri disagi, le proprie opinioni, i propri desideri. Taluni così ringraziano, altri scrivono i saluti, qualcuno aggiunge scherzosamente "baci"; c'è poi chi, come un trentunenne di Bolzano che si dichiara medico, completa un questionario pieno di ingiurie con un "è proprio una merda", scritto a caratteri cubitali, non si sa nei riguardi di chi o di che cosa, e cerca poi di recuperare con un allegro "ciao", con a firma "Zorro".

Si percepisce che l'indagine ha comunque rappresentato un elemento di discontinuità nelle routine quotidiane. Per alcuni essa ha fornito l'opportunità per un momento di riflessione che avrebbero voluto ampliare: *"vorrei scrivere di più, ma mi tolgono il questionario"*; *"grazie; mi dispiace per la grafia, ma vede il lavoro mi aspetta, mi hanno già sgridato tre volte per aver perso tutto questo tempo"*; frasi come questa ben sintetizzano l'ansia di non riuscire a comunicare esaustivamente e chiaramente il proprio pensiero e di perdere un'opportunità ritenuta comunque interessante. Molti altri lasciano in fondo al questionario o al suo interno un messaggio, a volte sintetico e drammaticamente incisivo nei suoi errori ortografici, come quello del giovane che scrive *"non uccisso non rubato ma 12 messi mi avete dato!!!"*; altre volte più pacato e discorsivo, contenente sovente un mix di critiche e di suggerimenti.

Alcuni cercano di sintetizzare in poche righe il proprio dramma personale; ne emergono "tranche de vie" di gente semplice ed indifesa, per la quale il servizio di leva presenta un costo notevole e non solo in termini psicologici. In tal senso esemplari appaiono le storie di due militari. Il primo racconta della sua attività lavorativa di venditore ambulante per i mercati di paese, attività condotta insieme al padre, unico mezzo di sostentamento per la famiglia e di cui il giovane andava particolarmente orgoglioso (la presenta come una sorta di piccola impresa); la sua partenza per la leva ha interrotto questa attività lavorativa (il padre da solo non riesce a portarla avanti) e la perdita è vissuta come particolarmente dolorosa e non solo per gli aspetti economici. L'altro militare scrive invece della morte del padre e del suo dolore di essere stato allontanato da casa in un momento in cui la madre si presentava particolarmente bisognosa, sotto il profilo affettivo e sotto quello economico, del sostegno del figlio.

Non è certo opportuno dilungarsi nella presentazione dei diversi casi richiamati ad esemplificare come a livello d'insieme sia emersa confermata la concezione della ricerca come un'attività sociale, come complesso sistema di rapporti fra diverse componenti, qui particolarmente problematiche trattandosi di militari di leva, di istituzione militare e, ovviamente, dei ricercatori.

Per iniziare a comporre il nuovo livello di analisi, teso, come si diceva all'inizio, a proporre una ipotesi interpretativa per le motivazioni che hanno indotto alle risposte "anomale", occorre partire da una riflessione più generale sul contesto entro il quale la ricerca è stata condotta. Infatti le dinamiche per la rappresentazione del proprio sé e le strategie tese alla preservazione della propria identità, continuamente all'opera

nella vita quotidiana, assumono maggiore rilevanza se calati in contesti istituzionali come quello militare, particolarmente cogenti sui singoli attori sociali.

17.6 La letteratura scientifica ha già da tempo sottolineato alcune delle caratteristiche peculiari che fanno dell'istituzione militare un tipo particolare di organizzazione⁽¹⁰⁾ dotata di specifici modelli di controllo e di sanzione che creano, ovviamente, al suo interno una speciale "atmosfera" socioculturale.

La "caserma" in special modo può essere letta in chiave di "istituzione totale"⁽¹¹⁾ e cioè di organismo che tende a regolamentare fin nei minimi particolari (nel tempo, nello spazio, nei valori, nei comportamenti) la vita di coloro che ne entrano a far parte. Il fine è quello di attribuire ai membri una identità isomorfica con gli scopi ed i mezzi dell'organizzazione stessa, attraverso l'abbandono e la negazione della precedente identità e l'attribuzione di una nuova. Tale processo, che investe in maniera massiccia i militari di carriera, è comunque fortemente sentito anche dai giovani di leva e, forse, con maggiore penosità dal momento che l'inserimento di essi non si configura volontario.

Ovviamente ciò non può che creare resistenze nei soggetti che cercano di presentare quanto più possibile il proprio Io, attraverso le dinamiche più fantasiose e per mezzo di meccanismi di presa di "distanza del ruolo"⁽¹²⁾ a volte portati fino all'estremo della dissociazione.

La caserma si configura allora come sede di particolari interazioni collettive⁽¹³⁾; essa è il luogo primario in cui si svolge la vita sotterranea dell'istituzione, dove da una parte individui e gruppi primari tendono a "contrattare" (in specie con i livelli più bassi dell'organizzazione) comportamenti conformi e consenso, e dall'altra la creazione di gerarchie di micropotere informale (i vari "capi", gli "anziani" e così via) o di privilegi (per esempio i "raccomandati") tendono a disgregare il tessuto sociale, atomizzando le linee dei comportamenti.

Dalle scritte dei questionari ben risulta questa "lotta" quotidiana per l'esistenza: i contrasti con marescialli e graduati, gli escamotage per evitare i compiti più gravosi, la corsa ai permessi ed alle licenze, ai pernotti, gli imboscamenti, l'arrendevole tristezza di chi ha dovuto subire violenze dai compagni, la sguaiata arroganza di chi invece invece esercita queste violenze e se ne vanta.

La caserma come istituzione totale (al di là dei molteplici correttivi messi in atto dai processi di democratizzazione che da tempo hanno investito le Forze Armate) tende a porre coloro che vi accedono in una

situazione tanto più ansiogena quanto più consistente il divario fra esperienze maturate precedentemente e realtà del servizio di leva. Non si tratta qui tanto di richiamare i noti e discutibili temi della "separatezza" fra sistema militare e società civile e della relativa distanza fra le due culture, ma piuttosto di sottolineare nuovamente, come già accennato nel corso del lavoro, i caratteri di assoluta differenza nella nostra società fra gli elementi caratterizzanti le routine di vita dei militari di leva e le prassi quotidiane della realtà precedente.

Un primo elemento da tenere in considerazione è rappresentato dalla contrapposizione tra il fine principale del servizio di leva (l'addestramento in vista della difesa armata del paese) e la pervasività nella cultura contemporanea di ideologie pacifiste non riflessive, cioè incapaci di rendere problematica la validità delle proprie asserzioni e basate su elementi espressivi ed esemplari, sottolineanti esclusivamente il valore sè della vita e della pace. Scuola e mass media costituiscono i veicoli principali di un continuo "battage" in tal senso, di per sè lodevole, ma troppo spesso privo di un continuo confronto con la realtà effettuale (per dirla con il Machiavelli) delle cose.

Infatti, come si è cercato di dimostrare altrove⁽¹⁴⁾, non si tratta di un auspicabile diffondersi di atteggiamenti e di valori pacifisti (perché anzi al contrario una violenza crescente sembra caratterizzare la vita sociale in questo scorcio di ventesimo secolo), ma di una sorta di "emergenza in negativo" che procede sovente accantonando e rimuovendo questioni collettive di vitale importanza, in assenza di un adeguato e coerente livello di riflessione.

Opera sovente nella vita quotidiana una sorta di rimozione collettiva di tutto quanto concerne la guerra⁽¹⁵⁾ e il militare, tematiche la cui carica emotiva viene però recuperata nella nostra cultura in chiave di spettacolo e di gioco dall'industria dei mass media. Siffatta diffusa atmosfera culturale, unitamente al lungo periodo di pace⁽¹⁶⁾ ed all'allargamento dell'orizzonte verso sentimenti europeistici e/o universalistici (che insieme alla moltiplicazione delle appartenenze localistiche tendono ad indebolire l'idea di "patria" fino quasi ad azzerarla) induce talvolta i coscritti a vivere il servizio di leva come un assoluto "non senso", residuo di corvè arcaiche, non riuscendo a percepire l'utilità ed il significato della funzione che sono chiamati a svolgere.

Un giovane, per esempio, affronta proprio queste ultime tematiche in maniera sprazzante, ma non per questo meno incisiva, nonostante il ricorso ai soliti stereotipi; alla domanda sui sistemi di valori che maggiormente lo vanno coinvolgendo (item n. 2.14) scrive in corrisponden-

za dei valori patriottici *“Mi fa ridere! Siamo alle soglie dell'Europa unita (e si spera un giorno di vedere gli United States of Heart!) quali sarebbero i valori patriottici? Il gelato, la pizza, gli spaghetti?”*. Un soldato proveniente da Catanzaro, invece, rifiuta il servizio di leva non certo per sentimenti pacifisti, ma fondamentalmente per l'attaccamento localistico alla sua terra dal momento che scrive *“io so che faccio il militare a 1.330 km da casa e gli altri fanno il militare a 40 metri da casa. È meglio che si va a fare la guerriglia che ti pagano e lotti per uno scopo”*.

Altri ancora lamentano un senso di inutilità della loro funzione indubbiamente acuito dall'ipervalutazione nella nostra cultura delle performance tecnologiche; la loro posizione risulta ben sintetizzata dalla risposta di un militare di Agrigento laureato in giurisprudenza: *“l'uso della tecnologia e la conseguente necessità di personale altamente specializzato rende anacronistico l'esercito di popolo”*.

Ulteriori elementi di discontinuità fra vita militare e vita civile, quali maggiore gerarchizzazione e senso della disciplina, mascolinità assoluta dell'ambiente, organizzazione capillare dei tempi individuali e così via sono stati già richiamati nel presente lavoro; non si configura perciò necessario approfondirli ulteriormente.

Il problema, occorre ribadirlo, anche a costo di eccessive ripetizioni, nasce dallo iato fra esperienza di leva e vita civile e si manifesta nelle difficoltà di inserimento dei giovani, difficoltà che, anche qui va nuovamente sottolineato, non nascono soltanto ed esclusivamente dal contesto istituzionale ma che sono connaturate in *“re ipsa”*. Allora, in un ambiente *“naturalmente”* stressogeno (ma poi tutto sommato nemmeno troppo, considerato il ricorrente atteggiamento scherzoso dei giovani) taluni tendono a porre in atto tutta una serie di strategie tese a prendere una *“distanza”* dal ruolo che dovrebbero assumere, ad elaborare stratagemmi, escamotage e così via.

In siffatto contesto una certa drammatizzazione nella rappresentazione della situazione in cui sono calati rientra a pieno, per così dire, nel *“gioco delle parti”*. I giovani scontenti per una serie di motivi dell'esperienza che stanno vivendo, tendono a presentarla connotata nella maniera più negativa possibile, ritoccandone l'immagine secondo le loro intenzioni ed esigenze.

Le cattive parole, le oscenità, le imprecazioni costituiscono una caratteristica fondante in un processo ad alto contenuto emozionale in cui gli elementi della realtà si mescolano con le interpretazioni soggettive della stessa, per dar luogo ad una *“rappresentazione”* tanto vivace quanto di parte.

Per il ricercatore siffatto materiale, nella sua pregnante soggettività, si rivela prezioso, a condizione però di interpretarlo come tale e di non assumerlo a "dato" oggettivo.

17.7 Le considerazioni qui di seguito presentate costituiscono l'output di un livello interpretativo secondario, nel senso che nascono da una interpretazione "empatico-diagnostica" delle risposte, cioè non basata sul significato autoevidente e palese delle frasi, ma tesa a ricercarne le valenze nascoste, indipendentemente dal grado di consapevolezza in proposito raggiunto dall'attore.

L'idea di affrontare questo tipo di analisi è nata immediata dalla lettura diretta dei questionari definiti "anomali"; alcune risposte, apparentemente estranee (allo stesso contesto dei questionari "anomali", che comunque al loro interno presentano buoni livelli di coerenza) e sicuramente inattese hanno indotto a riflettere che probabilmente ci si poteva trovare di fronte ad un dato da valutare facendo ricorso ad una particolare ipotesi interpretativa.

Le risposte in questione sono quelle contenenti offese degradanti per genitori. L'interpretazione più semplice ed immediata, quella cioè che li penalizzava in quanto visti come prima forma di autorità e come tali assimilati alla gerarchia militare, è apparsa palesemente in contrasto con le affermazioni comuni, con più o meno incisività, a pressochè tutti i militari di voler svolgere il servizio di leva vicino a casa, di sentirne la nostalgia e così via.

Così pure contrastava con l'insieme dei questionari e con la diffusa tensione ad una buona presentazione del proprio Sè considerare le ingiurie in proposito come un semplice desiderio di degradazione delle figure parentali, degradazione che si sarebbe ovviamente ripercossa su loro stessi, offuscandone l'immagine.

Si è pensato allora di formulare un'altra ipotesi che sarà illustrata dopo alcuni riferimenti particolari. Infatti per meglio inquadrare il discorso che si va conducendo ed il contesto preciso entro il quale sono emerse le suddette espressioni offensive, occorre richiamarsi alla struttura del questionario utilizzato per l'indagine.

Come risulta dal rapporto di ricerca già ricordato, una sezione specifica del questionario (l'ottava) riguarda i dati sulle caratteristiche demografiche, sociali e culturali degli intervistati. Si è trattato cioè, come in ogni indagine del genere, di tratteggiare un profilo degli intervistati che ne facesse risaltare alcune caratteristiche ritenute rilevanti, quali età (pur trattandosi di militari di leva presenta comunque una discreta arti-

colazione), scolarità, regione di provenienza e ceto di appartenenza da individuare anche attraverso l'indicazione della condizione professionale del padre e della madre.

Questo set di domande ha fatto registrare un'alta percentuale di non risposte, fenomeno forse determinato dal timore di essere in qualche modo individuabili. Nei questionari "anomali" invece sono emersi parecchi casi in cui alla condizione professionale dei genitori si rispondeva con epiteti offensivi.

La madre, si sarebbe tentati di dire "naturalmente", esercita la prostituzione (viene definita *puttana*, *battona*, *troia*, o, con un certo spirito, *cazzalinga*); per il padre le definizioni sono diverse e non esclusivamente richiamanti attività sessuali *giocatore d'azzardo*, *ladro*, *barbone*, *scomunicato*) anche se accenni in tal senso non mancano e vengono resi più incisivi attraverso i termini dialettali (*culattone*, *piglianculo*).

Questa sorta di presentazione in negativo dei genitori, talvolta del tutto inaspettata, perchè inserita in questionari compilati con una relativa diligenza, ha senza dubbio un significato che va ben oltre l'intenzione di ingiuriarli; anzi l'offesa ai genitori si profila strumentale al raggiungimento di altri fini.

Riallacciandosi alla concezione della ricerca come attività sociale, come complesso sistema di interazioni fra diverse componenti, è ipotizzabile l'intenzione, non importa a quale livello di consapevolezza, di manipolare uno dei termini del rapporto, l'oggetto di ricerca, per ribaltarne in tal senso la passività, facendogli assumere il ruolo di protagonista.

Di fronte alla richiesta di formulare le proprie opinioni su un ventaglio di questioni, richiesta percepita comunque come un esercizio di potere, i giovani in questione hanno rivendicato la loro soggettività, sottraendo di colpo la fiducia e l'attenzione che pure in qualche modo fino ad allora avevano creduto di dare. Forse le domande sui dati "strutturali", con la loro freddezza, hanno ricalcato i modelli autoritativi della burocrazia che soffoca gli individui nella "gabbia di acciaio" del suo formalismo.

Attraverso un escamotage astuto e spiritoso l'oggetto della ricerca si è ritratto, imbarazzando il ricercatore, insinuando il dubbio sulla validità delle risposte fino allora profferite.

Al posto della figura del militare di leva ricompaiono individui concreti che ridefiniscono il loro Sè sociale nei termini che preferiscono, in questo caso giocando sul doppio significato dispregiativo/apprezzativo che nel linguaggio comune acquista la locuzione "figlio di...", in una sorta di eroe negativo.

Una volta formulata l'ipotesi circa l'emergenza di tensioni alla ridefinizione del proprio Sè, è stato possibile proseguire e rilevare come, approfittando del particolare iter usato per la raccolta dei dati, cioè l'autosomministrazione, alcuni giovani abbiano spostato l'asse dell'intervista su loro stessi, cercando di farne risaltare una specifica immagine, di sottolineare le ansie circa la propria identità, o ancora di denunciare il drammatico iter percorso verso l'acquisizione di una diversa.

Nel primo caso il ricorso agli stereotipi è sovente apparso quasi come un obbligo: la propria posizione all'interno dei reticoli informali è, ovviamente, quella del leader, la personalità quella di un "duro" che non esita a dichiarare di far uso di droghe e che arriva anche a dilettersi di scherzi violenti. C'è addirittura un carrista che sottolinea la sua preferenza per "*bruciare le reclute*" e per sentire "*la puzza di bruciato e le lamentele*"!. Referenti principali di questi atteggiamenti sono i compagni, platea da impressionare con la rappresentazione delle proprie performance ed al contempo pubblico il cui assenso appare necessario per mantenere alta la stima di sè.

La gerarchia militare, a sua volta, emerge come una sorta di scenario, immobile, priva di reattività, indifferente alle dinamiche conflittuali e di sopraffazione messe in atto; siffatta immagine, volontariamente delineata, costituisce un messaggio indiretto per l'équipe di ricerca.

In altri casi invece traspare chiaramente la preoccupazione di preservare intatta la propria identità, messa in crisi, sia pure debolmente, dalle pressioni della gerarchia ad uniformarsi all'universo militare, dal distacco dai punti di riferimento della vita precedente, dal cambiamento oggettivo della realtà in cui sono calati e aggredita, in maniera decisamente più incisiva, dalla prepotenza dei compagni.

Già il servizio di leva appare di per sè come condizione che può porre in discussione la propria immagine, con ricadute sull'idea di sè e sul senso della propria identità. Il taglio dei capelli, l'uniforme, la vita in collettività e secondo standard omogenei ed omogeneizzanti, la lontananza dalle famiglie, ecc. sono tutti elementi vissuti da giovani particolarmente vulnerabili come attacchi alla propria identità.

Di qui lo scatenamento di tutta una serie di meccanismi di tutela fra cui le cattive parole ed i tentativi di generare imbarazzo nella controparte (in questo caso l'équipe di ricerca e, sullo sfondo, la gerarchia militare) si configurano tattiche tese a sostenere, attraverso la relativa ridicolizzazione, il proprio decoro e la propria dignità, avvertiti come lesi o messi comunque in pericolo da alcuni elementi propri alla condizione di militare di leva.

Talora è possibile far ricorso al legame della propria provenienza regionale, quasi a controbilanciare le spinte omogeneizzanti ed universalizzanti (a livello nazionale s'intende) presenti nella logica stessa del servizio di leva e vissute come depersonalizzanti. È il caso di un militare proveniente dalla Sardegna che argomenta e spiega ogni opinione ed ogni presa di posizione con il suo "essere sardo". L'appartenenza regionale appare qui nucleo fondante l'identità, scudo di difesa da ogni possibile dinamica di snaturamento.

Altre volte soprannomi o diminutivi scritti iterativamente a margine delle risposte costituiscono la spia dell'attaccamento ad una immagine di sé elaborata precedentemente e che si vuole mantenere integra. In quei soprannomi, in quei diminutivi si condensano una pluralità di significati e si consolidano gli impulsi alla tutela ed alla conservazione della coerenza e della continuità biografica.

In questo gruppo di questionari, più volte definiti "anomali", i casi più drammatici di crisi d'identità sono però presentati da coloro che hanno subito violenze da parte dei commilitoni. Dolore e frustrazione traspare dai messaggi dell'alpino che denuncia quotidiane violenze sessuali da parte dei compagni e che con una volgarità tragica e rassegnata descrive la perdita della propria identità di eterosessuale e si presenta ormai come omosessuale⁽¹⁷⁾.

I richiami diretti, l'oscenità della descrizione non offuscano la sincerità della disperazione, ma anzi nella carnalità del riferimento riescono a trasmetterla in tutta la sua pregnanza.

Ugualmente triste si configura la vicenda del marinaio che, costretto ad assumere droga dal gruppetto di compagni, è divenuto poi consumatore abituale; attraverso questo episodio di violenza subita egli sintetizza il significato principale della propria esperienza della leva che lo ha "trasformato" in un "tossicodipendente".

Altri più fortunati (o più forti!) sottolineano la pressione dei compagni in tal senso e lo sforzo notevole per fronteggiarla. *"Sono uno dei pochi a non far uso di droghe, ma credermi è dura!"*. Con questa espressione un marinaio ben sintetizza le difficoltà del singolo, se inserito in gruppi in cui le abitudini devianti assumono caratteristiche di norma, intesa sia in senso statistico (cioè di comportamento più frequente) sia in senso valoriale di imperativo normativo ad uniformarsi.

Nelle situazioni come quelle sopra descritte l'esperienza di leva assume solo e soltanto il significato di un incontro con la violenza, tanto più crudele ed inaspettata in quanto proveniente da coetanei che condividono la stessa vita e dai quali sarebbe naturale aspettarsi sostegno e

conforto. È ovvio che, sotto la pressione di una così dura realtà, questi giovani non siano apparsi interessati che alla loro singola avventura.

A fronte delle pressioni e dei soprusi arbitrari ed incontrollabili dei compagni gli imperativi dell'organizzazione si configurano sfumati, secondari e contrattabili.

17.8 A voler tracciare alcune brevi conclusioni occorre evidenziare come i questionari oggetto del presente scritto abbiano rappresentato l'espressione più notevole delle proteste e delle reazioni alle difficoltà di adattamento che, in maniera più o meno incisiva, pressoché tutti i giovani di leva incontrano.

D'altro canto, come si è già accennato e come la stessa letteratura in proposito attesta⁽¹⁸⁾, le difficoltà di adattamento sono in gran parte riconducibili alla forte discontinuità esistente fra vissuto militare ed usuali esperienze della vita civile. Per alcuni tale iato si configura insormontabile, fonte di anomia e di disadattamento.

Le contraddizioni inoltre, è opportuno evidenziarlo, prima ancora di interessare l'immissione nei contingenti di leva, investe i rapporti fra la struttura societaria, basata su valori "individualistici", e l'istituzione militare intrinsecamente antiindividualistica. L'accettazione e la comprensione dei principi etici altruistici e del modello organizzativo organistico propri del militare non sono certo favoriti dal clima culturale delle società che, come la nostra, si fondano sul mercato.

A ciò va aggiunto che il tempo (relativamente) breve del servizio militare di leva non si configura sufficiente a far comprendere pienamente a tutti i giovani i fini ed i significati che l'istituzione militare oggi riveste.

Infatti, come ha illustrato Merton⁽¹⁹⁾, l'aspettativa di durata (e cioè la durata prevista di permanenza in un luogo o in una istituzione) influenza notevolmente il grado di coinvolgimento relativo. Ora il servizio di leva si configura come un'esperienza a tempo determinato e che interessa il cittadino una sola volta nell'arco della vita; siffatta situazione non può che facilitare il senso di estraneità (psicologica e sociale) ed una sorta di inerzia che non sostiene certo l'"avvicinamento" all'universo militare. La permanenza sotto le armi assume allora frequentemente il significato di un periodo di tempo da lasciar trascorrere cercando di farsi coinvolgere il meno possibile.

Talvolta l'inserimento nella caserma, nell'unità, nel reparto, si profila difficoltoso per l'incompatibilità con i superiori e/o per il conflittuale clima sociale che si crea fra i giovani stessi (quest'ultima possibilità è apparsa non infrequente nei questionari "anomali"). Il coinvolgi-

mento in questi casi appare marcato, ma, ovviamente, di segno negativo. L'esperienza del servizio militare assume allora l'aspetto di un incontro con la sopraffazione e con la violenza.

L'analisi dei questionari "anomali", come è stato già detto, si è configurata di interesse, permettendo l'emergere, oltre il freddo reticolato delle griglie di risposta, di significative "tranche de vie", di sensi di protesta brutalmente esternati, ma con sicura convinzione, dando voce alla protesta ed al dissenso.

Le contraddizioni, le problematiche, la rabbia e le frustrazioni espresse hanno fornito al profilo degli intervistati uno spessore scanzonato e beffardo, aggressivo e patetico allo stesso tempo, ricco di quella umanità sempre uguale e sempre diversa che sfida ed affascina il ricercatore e lascia nelle sue reti conoscitive solo i frammenti di una realtà molto più complessa di qualsivoglia modello teorico.

(¹) Sugli effetti di distorsione emergenti dall'interazione intervistatore/intervistato la letteratura è ampia; per tutti valga il lavoro di P. ATTESLANDER e di H.U. KNEUBUHLER, *Distorsioni dell'intervista*, Roma, EuRoma, 1983.

(²) Cfr. in tal senso la critica di G. STATERA, *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Palermo, Palumbo, 1990, pp. 144-145.

(³) Si tratta in realtà di 108 questionari; in alcuni casi a sostenere con maggiore enfasi le proprie opinioni sono state apposte anche delle firme. Non sono mancate nemmeno richieste di conoscere l'esito dell'indagine, con l'aggiunta del relativo indirizzo.

(⁴) La volgarità di siffatte scritte ha visto emergere il problema di una loro presentazione nel testo. Si è ritenuto opportuno riportare integralmente le espressioni, anche nei loro errori ortografici, sia per una maggiore fedeltà al "dato" originario, sia per non appensare lo scritto con una serie di circonlocuzioni che avrebbero oscurato, almeno in parte, il significato originario delle frasi. Le parole riportate senza modifica alcuna appaiono, nel testo, scritte in corsivo.

(⁵) Che la materia delle parolacce, degli insulti così espressivi delle classi subalterne e non solo di esse, sia di interesse non soltanto per la psicoanalisi, nelle sue varie scuole, o per la dialettologia, ma anche per gli aspetti più generali della cultura appare confermato dalla pubblicazione in proposito di repertori linguistici. Cfr., ad es., da ultimo G. LOTTI, *Dizionario degli insulti*, Milano, Mondadori, 1990. Per quanto riguarda più specificamente l'analisi del linguaggio come indicatore di legami di gruppo e di atmosfere creati sotto il servizio militare vds. I. MARIGHELLI, *Parole della naya*, Firenze, Nuova Guaraldi, 1980.

(⁶) Cfr. S. FREUD, "Introduzione alla psicoanalisi", *Opere*, vol. 8, Torino, Boringhieri, 1978, p. 19.

(⁷) Cfr. S. FREUD, "Il motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio", *Opere*, vol. 5, Torino, Boringhieri, 1972, pp. 86-120.

(⁸) Il termine "Sé" qui usato intende porre l'accento sul momento interattivo e sociale e si riallaccia al concetto di sé speculare di Cooley nelle sue tre dimensioni in cui a) l'individuo immagina la propria apparenza agli occhi dell'altro; b) prefigura un qualche giudizio dell'altro su questa immagine; c) esprime una sorta di sentimento del proprio sé quale l'orgoglio o l'umiliazione.

(⁹) L'identità viene qui intesa come l'aspetto centrale della "coscienza di sé", come rappresentazione e consapevolezza della specificità del proprio essere individuale e sociale. Seguendo l'interazionismo simbolico (che con il funzionalismo e la fenomenologia sociale costituisce uno dei filoni teorici a cui si deve l'elaborazione e l'utilizzazione del concetto) l'identità è una rappresentazione che il soggetto formula, in base alla quale agisce e che tende a consolidarsi ed a modificarsi nel processo di interazione. Essa necessita continuamente di trovare conferme; qualora queste vengono a mancare, minacciando l'identità, il soggetto, piuttosto che modificare l'idea di sé, cercherà di mettere in atto azioni "identity-directed", tali cioè da suscitare immagini di sé che la riconfermi-

no. Sul concetto di identità esiste un'ampia letteratura; fra i tanti lavori in proposito cfr. la voce "Identità" del *Nuovo dizionario di sociologia*, Milano, ed. Paoline, 1987 e L. SCIOLLA (a cura di) *Identità. Percorsi di analisi in sociologia*, Torino, Rosenberg & Sellier, 1983.

(10) L'approccio organizzativo per lo studio della fenomenologia militare è emerso fin dall'origine della riflessione sociologica in proposito. Già i primi commenti ai volumi di *The American Soldier* avevano delinato questa soluzione. Cfr., per es., R.K. MERTON, P.F. LAZARSFELD (a cura di) *Continuities in Social Research: Studies in the Scope and Method of "The American Soldier"*, New York, Free Press, 1950.

(11) Si deve a Goffman l'elaborazione del concetto di "istituzione totale" e le relative prime analisi organiche; cfr. E. GOFFMAN, *Asylums*, Einaudi, 1970. Ci si esime in questo contesto dal formulare giudizi sugli esiti di tale approccio rispetto alla sociologia militare.

(12) Goffman ha elaborato il concetto di "distanza di ruolo" per sottolineare il carattere di contrattazione del processo di formazione dell'identità. Il sociologo americano ha inoltre evidenziato la "molteciplività" dell'identità in relazione ai numerosi e spesso contrastanti ruoli e "maschere" che l'individuo assume.

(13) Sulla caserma come sede di interazioni particolari cfr. i diversi punti di vista di E. POZZI, "La caserma come istituzione sociale manipolante", *La Critica Sociologica*, 19, 1971 e di ANONIMO, "La caserma quale centro di interesse e socializzazione", *Rivista Militare*, 1, 1987.

(14) Cfr. M.L. MANISCALCO, "Postmoderno e strategia pacifista" in M. MAROTTA (a cura di) *Il "militare" e la complessità: sociologia e strategia nel "post-moderno"*, Roma, EuRoma, 1990.

(15) Lo shock collettivo per la guerra del "Golfo" (1991) illustra in maniera eclatante come per anni nel nostro Paese abbia operato un processo di rimozione in proposito.

(16) La partecipazione al suddetto conflitto del "Golfo" rientra in una missione internazionale decisa dall'ONU e comunque segue la rilevazione dei dati avvenuta nel 1989.

(17) In questo, come in altri casi richiamati, si ha "fede" nelle dichiarazioni rilasciate non essendovi garanzia che quanto detto corrisponda alla realtà.

(18) Cfr. F. BATTISTELLI, *Marte e Mercurio. Sociologia dell'organizzazione militare*, Milano, Angeli, 1990.

(19) Cfr. R.K. MERTON, "Le aspettative sociali di durata: studio di un caso di formazione di un concetto in sociologia", in S. TABBONI (a cura di), *Tempo e società*, Milano, Angeli, 1985.

18. CONCLUSIONI: ATTEGGIAMENTI ED OPINIONI DEI CO- SCRITTI NEL QUADRO DEL MODELLO PARSONSIANO

18.1 Con i "Fondamenti epistemologici" si sono richiamate le radici, lontane e prossime, della sociologia militare individuandole nel pensiero filosofico; i processi osmotici relativi però non sempre si avverano immediati, ma, per lo più, mediati dalla "sociologia generale", dai suoi contenuti teorici e dai suoi quadri pragmatici. Non mancano poi scambi e arricchimenti concettuali con le materie comprese nell'ampio spettro delle altre sociologie settoriali e particolari.

Le analisi e gli studi, estrinsecamente od anche intrinsecamente, di sociologia militare, ad onta delle derivazioni argomentative e delle connessioni orizzontali, non sempre si cimentano nel raccordo tra teoria generale e analisi sociologica delle problematiche militari.

Si reputa perciò non disutile tentare di costruire un qualche collegamento con le riflessioni contemporanee o, almeno, con quella di esse che si prefigura meglio atta ad inquadrare le risultanze della ricerca in un contesto ed in un modello, generale, esplicativo da utilizzare, in ogni caso, con le riserve e la prudenza consuete ad ogni discorso che voglia anche soltanto avvicinarsi al rigore di un procedere scientifico.

Nella riflessione sul "militare", la tradizionale, e discussa, distinzione tra "scienze dell'uomo" e "scienze della natura" si delinea, più che in altri campi, discutibile ed impropria come, del resto, aveva sottolineato l'anticipazione marxiana per cui "le scienze dell'Uomo comprendono quelle della natura e quelle della natura quelle dell'uomo" finché non si avrà che un'unica scienza.

La convergenza verso la giustapposizione e la fusione discende dai progressi stessi delle conoscenze e del metodo scientifico; così la sociologia militare, come la sociologia in genere, non può non essere vista come un "sistema aperto" ai contributi logico-matematici, linguistico-simbolici ed empirici nei campi dello studio della società, della cultura, della personalità e via discorrendo. Se avanzati sono gli apporti dell'"Apparato scientifico-tecnologico" all'efficacia delle forze militari, non meno "avanzata", ancorché problematica, si configura la materia; in essa è più fitto che altrove il tessuto delle scienze empiriche, delle teorie e la cumulatività del sapere. Più che in altri campi la sociologia militare, connessa, da una parte, alla sociologia a livello teoretico e, dall'altra, alla "strategia", per la sua rilevanza pragmatica (con la psicologia sociale, la propaganda ecc.), abbisogna di un metodo rigoroso e cioè di un'ac-

cresciuta acquisizione di dati e, ove possibile, di esperimenti riproducibili, come nelle applicazioni sociometriche. Astrazione, formalizzazione e capacità predittive ne consolidano la veste scientifica.

18.2 Si tratta ora di appurare tra le maggiori scuole sociologiche quale si addica meglio alla riflessione sul “militare” o, ecletticamente, quali asserti, anche se di più scuole, potrebbero essere assunti alla interpretazione (“deuten”) ed alla spiegazione (“erklären”) dei fenomeni sociali, militari.

Lo “struttural funzionalismo”, tra le maggiori teorie derivate, tra le due guerre, dall’antropologia-culturale, sia nelle vesti di “funzionalismo assoluto” (Malinowski, Radcliffe-Brown), sia nelle versioni moderate del Parsons e del Merton, è, tra le correnti di pensiero sociologico, certo il più atto a spiegare la necessità di un apparato difensivo-offensivo militare.

Non mancano, al presente, gli avversari delle visioni sistemiche della società; alcuni di essi per di più sostengono le loro opinioni con argomentazioni non di poco conto. Valga per tutti l’Habermas con le sue tesi sulla rifeudalizzazione della società, modellata dalle spinte dei centri oligopolistici di pressione sì da rendere la partecipazione politica generalmente fittizia; il suo antipositivismo contrappone la riflessione comunicativa, con la sua efficacia politica, alla (per lui) apparente razionalizzazione del sistema tardo capitalistico. Sembrerebbe tuttavia che l’apparato militare, o il sottosistema militare, meglio si presti ad essere “spiegato” nel quadro del modello parsoniano per la sua validità come modulo formale, concettuale ed astratto. Del resto, uno dei più vigorosi pensatori contemporanei sul sociale, il Luhmann, fonda le sue riflessioni sociologiche su basi, per quanto rinnovate, derivate dalla teoria generale dei sistemi e dal funzionalismo nella versione del Parsons. Il suo schema sistema-ambiente, con il problema della conservazione del sistema in condizioni difficili e complesse, si prefigura giovevole allo studio dei sistemi sociali militari che valgono come “riduttori” di complessità e selezionatori di ciò che è rilevante ai fini della difesa. La complessità esterna si metamorfosizza in aggregazione e complessità interna.

Come è noto, lo studioso americano — e cioè il Parsons — assume a punto di partenza l’idea di “azione”, riducendo nella categoria ogni possibile condotta e cioè non solo quelle osservabili dall’esterno, ma anche gli atteggiamenti mentali, le opinioni, i giudizi e così via. Si ha dunque che le risposte fornite ai tanti quesiti del protocollo di base possano essere viste in termini di “azione” sociale esprimendo esse appunto modi di sentire o di essere.

Secondo il Parsons, l'azione si colloca contemporaneamente nei contesti biologici, psichici, sociali e culturali che insieme, "molarmente", influiscono sull'agire e sulle scelte là dove vi sia la possibilità di muoversi tra i corni di un dilemma in rapporto ad un quadro di riferimento generale.

L'analisi sistemica parsonsiana consente l'integrazione logica delle proposizioni tratte dall'indagine e l'organizzazione dei dati empirici in formule generali.

Ad ogni contesto corrisponde un sottosistema, nel nostro caso sottosistemi del sistema militare (a sua volta sottosistema rispetto alla "società"), che, singolarmente, si dispiegano in una sorta di gerarchia, di tipo cibernetico, con al vertice il sottosistema culturale, legato agli altri da strutture di interdipendenza.

Nella figura cibernetica, assunta dal Parsons, si ha una scala con al piede il massimo di energia ed al culmine il massimo di astrazione ed informazione. La concatenazione si risolve in una regia, di "controlli" dell'azione, dei livelli superiori sugli inferiori.

Si ha intersecazione tra sistema sociale e sistema culturale, quest'ultimo strutturato in apparati simbolici, contatto che diviene compenetrazione dal momento che i due sistemi si muovono verso una complessa traduzione in "istituzioni", come è appunto nel caso delle organizzazioni militari. In altri termini, ciò che ha carattere generale e fluttuante si coagula in norme, struttura, ruoli, reparti che, tangibilmente, s'inseriscono nelle "forme" previste dal modello.

Non vi ha dubbio che la "struttura" della forza militare sia la risultante del sistema "cultura" (difensiva, offensiva, pacifista, ecc.); allorché si parla di "modello di difesa", ossia di "struttura" dell'apparato militare in vista della "minaccia", non si fa altro che riferirsi alla direzione del "sistema" culturale prevalente nel Parlamento e cioè all'ideologia della sua maggioranza, salvo il tentativo di indirizzarla. È in base alla "cultura", all'ideologia, che il "nemico" può essere individuato ad Est piuttosto che ad Ovest, a Sud più che a Nord, o, come è accaduto dopo l'Unità, all'interno stesso del Paese, nelle "province meridionali" o nelle classi operaie e contadine.

18.3 La struttura del "sistema", o del sottosistema militare, è soggetta a processi di mutamento che, come ogni altro processo, si muovono eliminando ("cedo") parte di sé e acquisendo del nuovo. Nelle FF.AA. italiane, il cangiamento, al di là dei "bordi" e delle apparenze, è abbastanza lento sia per la resistenza delle maglie organizzative, rinforzate

dalla normativa (si pensi alle promozioni, ai gradi alti della gerarchia militare, per cooptazione), sia per il continuo scambio, simbolico e reale, con il sistema più ampio con la sua forza di "gravità".

Nell'apparato militare si delineano, con "clarté" da manuale, le componenti strutturali ipotizzate dal Parsons. I "ruoli" vi sono ben definiti, per gradi e per funzioni (con la doppia dipendenza di "comando" e funzionale), sicché anche il militare di leva, per modesti che siano i suoi compiti, svolge un suo "ruolo", talvolta generico, talaltra ben determinato.

All'interno della collettività militare si formano sottocollettività (dalle singole FF.AA., alle unità, fino alle "squadre" od agli equipaggi di un aereo o di un "carro" o, ancora, ai serventi di un "sistema d'arma") ognuna delle quali con una sua micro-cultura ("tratti" culturali), immersa in quella di F.A. ed in quella "comune" al Paese: si pensi ai "valori" dei bersaglieri, degli alpini o dei carabinieri.

Si hanno, per ognuna, insiemi di "norme" o modelli di comportamento (come nei corpi speciali) che differenziano, più o meno, il sottosistema, per quanto inquadrato e motivato sia dai "valori" e cioè dagli orientamenti comuni ad esso ed al Paese.

Le FF.AA. si delineano dunque come "insiemi strutturali concreti" in cui la "stabilità normativa" è garantita dai valori della società e da quelli dell'etica militare; l'integrazione, dal coordinamento delle forze, di supporto ed operative, ed i fini comuni, consentono una maggior possibile efficacia nell'ipotesi di conflitto o di calamità catastrofiche. L'"adattamento" è da scorgersi nella flessibilità e plasmabilità dello strumento in relazione ai mezzi che lo Stato pone a sua disposizione.

Le strutture di socializzazione delle FF.AA. si delineano individuabili nelle "scuole", nei reparti ed in quei processi amicali che ivi si pongono in essere; l'integrazione deriva anche dalle norme e dal regolamento di disciplina; il conseguimento dei fini discende pure dall'indirizzo politico dato dal governo alle FF.AA. (le massime cariche militari, a certe condizioni, vengono attribuite dal Consiglio dei Ministri e possono essere ricoperte da ufficiali con il rango di C.d.A. anche se non in s.p.); la funzione "adattamento" è connessa alla disponibilità dei mezzi non solo finanziari (bilancio) ma anche di altra natura, come, ad esempio, le aree per le esercitazioni e gli altri beni o servizi soggetti alle "servitù militari".

18.4 In sede conclusiva, va preliminarmente sottolineato come la popolazione dei militari di leva si configuri dall'età media relativamente

bassa con oltre la metà dei casi con meno di vent'anni; ciò implica, ovviamente, una forte incidenza, nelle risposte, degli atteggiamenti e dei valori giovanili. Significa anche che, in casi di emergenza, non mancherebbero quegli impulsi altruistici che, appunto, nei giovani sono più sentiti.

Si è inoltre di fronte ad un livello di scolarità, e quindi di mobilitazione cognitiva, più che soddisfacente con circa la metà del contingente dotato di diploma di scuola media superiore; si ha dunque non soltanto in tutti gli intervistati piena consapevolezza degli scopi della ricerca (come si evince dalla scarsa numerosità dei questionari in bianco e dalla elevata "presenza" sulle singole "questioni") ma anche, in una larga maggioranza, un adeguato retroterra culturale. La stessa condizione professionale del padre, che riflette l'espansione dei servizi, e cioè del terziario, nel Paese, è ulteriore garanzia di consapevolezza e di maturità della popolazione speciale di cui si tratta.

I risultati conseguiti, a volerli valutare senza preconcetti, si delineano, nell'insieme, più che soddisfacenti, tenendo conto, si è già detto, del fatto di essersi rivolti ad "attori" nel pieno delle loro "traversie" militari.

* * *

Si tratta ora di vedere se gli atteggiamenti espressi dagli oltre tremila militari di leva siano, o meno, inquadrabili nel modello parsonsiano e se l'inserimento arricchisca il significato investigativo della ricerca. È quanto si tenterà di fare assumendo soltanto le domande concernenti le questioni di maggiore interesse per le varie sezioni ed all'interno di esse.

Apprezzando ogni coscritto come "attore" sociale (e certamente lo è), ne consegue che ogni suo atteggiamento ("azione") sia determinato dalla situazione: di essere di leva, dell'E, della M o dell'A; in un determinato reparto, con la sua rete di norme. Influiscono anche fattori antropologici (cultura, istruzione), psicologici (personalità) e sociologici (gruppo sociale di appartenenza). Dall'indagine è emerso come alcuni, almeno, dei fattori ipotizzati dal Parsons siano operanti.

La più elevata "vicinanza" degli uomini della Marina Militare all'"optimum" teorico conferma l'incidenza della situazione e delle norme (al di là delle regolamentari, va tenuto conto della "tradizione" della M). I fattori antropologici (cultura e istruzione) affiorano dalla relativa "lontananza" dei laureati da quell'"optimum" di cui si è fatto cenno;

come agisca il gruppo sociale si intuisce dall'addensarsi dei consensi sull'amicizia e sul cameratismo.

Rimangono parzialmente fuori del campo d'osservazione i fattori psicologici, di personalità, che non essendo individuabili sfuggono alla ricerca e potrebbero solo essere colti, per es., con le procedure adottate dall'Aloisio per quanto ai militari nel Libano. Se però ci si rifà al concetto di "basic personality structure", si avverte, con tutta evidenza, come, a prescindere dalla "personalità" dei singoli, la "personalità di base", legata all'appartenenza etnica, alla propria "nicchia" nel territorio, alla propria "historia", abbia un non trascurabile peso. Con riferimento alle grandi ripartizioni geografiche, le popolazioni del Mezzogiorno e delle isole si differenziano da quelle del Centro e del Nord pressoché costantemente per un più manifesto sentimento patriottico o militare e/o per un meno forte rigetto dei valori relativi; o ancora per l'"habitus" di atteggiamenti critici, "contro", più tenui o meno violenti. Così più degli altri si pronunciano per l'indispensabilità della leva (41%), sentono le FF.AA. idonee ad intervenire nelle calamità nazionali (67%); risentono meno (48%) di una insufficiente informazione sui temi militari; si dichiarano più correttamente informati. Pur rimanendo in forte proporzione (79%), distaccano di qualche punto la media nel desiderio di abbreviare la leva; la vorrebbero in molti (66%) sui diciotto anni e così via.

Il ventaglio delle domande ponendo di volta in volta "dilemmi di scelta" con modalità elementari (sì; no; non so) o più complesse (con l'introduzione di differenziali semantici) ha determinato un'azione, di scelta, coinvolgente i "fattori" di cui si è detto.

Quanto alla piramide cibernetica ed agli imperativi funzionali, ci si incontra in atteggiamenti non contraddittori ma distinti da quesito a quesito.

Sembra sia da inserire tra gli "imperativi funzionali", tendenti alla "legittimazione" dell'apparato militare e quindi da porre al top della struttura, il quesito concernente "La difesa della Patria come sacro dovere". Si è nell'astratto dei supremi valori, della difesa e della sopravvivenza della propria "societas"; il dilemma si pone, del pari, tra una visione universalistica ultranazionale (si è già detto: di "cittadini del mondo") o di pacifismo ad oltranza, ed una universalistica ma ristretta all'"Heimat" italiano; la maggior parte non ha dubbi dilemmatici: per il 76% la difesa della Patria è un "sacro dovere".

Ad un livello leggermente più basso di colloca la D. 1.3 sul concorso in caso di calamità, anche perché il quesito, all'elemento astratto, ac-

coppia un concetto, rispetto ad esso, spurio ("concorrervi adeguatamente"); con tutto ciò l'"imperativo" raccoglie il 66% dei suffragi.

All'universo di valori, e cioè ancora al sommo della piramide cibernetica, si riferisce la D. 1.7 sull'"obiezione di coscienza". Trattandosi di "non" obiettori, l'atteggiamento dei rispondenti è un rispecchiamento dei comportamenti altrui. Affiorano ambivalenze: la legittimità dell'obiezione contraddice parzialmente il "sacro dovere"; l'accordo pieno su di essa non è totale ma si avvicina al 50%; così nella parità del dovere della leva (d'accordo e abbastanza d'accordo: circa il 50%).

Nel momento che, con gradazioni successive, si richiama espressamente la contrapposizione tra "sicurezza" e "coscienza", sulla "punibilità dell'obiezione e sulla sua latenza, s'inasprisce il dilemma e le posizioni si scompattano. Gli accordi precipitano sul problema della punibilità in caso di emergenza.

Il quesito sulla partecipazione a missioni di pace, almeno in parte, è ancora ascrivibile alla "legittimazione" ed al relativo imperativo funzionale; anche qui, si è visto, si rinforzano gli incerti ma i "si" surclassano di circa il doppio i "no". Il valore "pace" se muove i non obiettori a comprendere gli obiettori (pacifisti), qui, con lo spirito giovanile di avventura, li coinvolge positivamente.

18.5 Gli esempi finora avanzati non sono ovviamente distinguibili nettamente dal riferimento agli imperativi funzionali meno prossimi all'universo normativo ed alla legittimazione, ma, in sede di analisi, si può separatamente guardare ad essi come differenziati rispetto alle forze, ed agli imperativi, che portano all'integrazione.

Gli "attori" del "sistema sociale" militare si addensano nelle due grandi categorie dei volontari (di carriera, ecc.) e dei soggetti all'obbligo della leva. Il grado dell'imperativo funzionale dell'integrazione non può che essere, per questi ultimi, più debole rispetto ai primi.

Tuttavia un grado non infimo d'integrazione si è evidenziato anche tra i coscritti: il 38% di essi ritiene indispensabile la leva; non pochi ricorrono a fonti d'informazione sulle FF.AA. (Graf. 9) e vorrebbero essere informati di più e meglio (Graf. 10).

L'integrazione nella F.A. contrasta in qualche misura, per i giovani di leva, con quella da conseguire nella vita civile; ecco allora che ne vorrebbero più breve la durata (Graf. 12) e, per ridurre lo stridore tra le due esigenze, più bassa, sui diciotto anni, l'età d'arruolamento (Graf. 13).

La funzione di cui si tratta verrebbe potenziata da una maggiore comprensione, reciproca, tra militari di carriera e di leva. Questi ultimi ne

avvertono l'esigenza e, obbedendo anche a fattori di personalità, sono dell'avviso (Graf. 20), in buona frequenza, che ciò dipenda "dai singoli" e cioè non da barriere invalicabili ("incomunicabilità") ma, appunto, dalla "personalità" (Graf. 20).

Ancora verso l'"integrazione" concorrono gli "scherzi" (Graf. 31) nell'ambito militare; lo scherzo è manifestazione dell'"homo ludens"; consolida il gruppo ed il "ludere" neppure è concepibile senza la presenza di un "Alter". A parte gli scherzi, anche le "violenze", entro certi limiti, come prove connesse ai "riti di passaggio", accrescono l'integrazione nel gruppo, velocizzandola.

Aspetti della vita militare che si delineano collocabili nello schema parsoniano tra "integrazione" e "conseguimento di fini" sono certo quelli relativi all'addestramento, alla preparazione all'uso delle armi, alla qualità del comando, ai rapporti tra commilitoni.

Sono soddisfatti dell'addestramento in circa il 60% (Graf. 24); si sentono preparati in qualche misura all'uso delle armi individuali e di reparto per il 75% (Graf. 25); per il 61% stimano l'istruttore (Graf. 26).

Se l'addestramento ha il fine di "pre-parare" ha anche quello di integrare, cioè di accrescere la coesione gruppale. Integrazione e fini appaiono dunque conseguiti in modo soddisfacente.

L'apprezzamento del superiore ricade tra i fattori di integrazione (leadership) ed anche nella stabilità normativa: il 54%, e non è poco, giudica "buono" il proprio comandante (Graf. 27).

L'amicizia, con le tante sue sfaccettature illustrate dall'Alberoni, va a favorire l'integrazione gruppale e, quindi, a meglio rendere idonei a conseguire i fini; il 91% la riconosce o la ritiene possibile (Graf. 30) a livello "alto" mentre, con riguardo all'"adattamento", verso il basso, si hanno pronunce più che favorevoli.

La questione della rappresentanza, per i militari di leva, non può essere così cardinale come per il personale in s.p. Tuttavia, collocandola tra "conseguimento dei fini" ed "adattamento", la percepiscono per il 44% (Graf. 36), la seguono con costanza o sporadicamente (Graf. 37), ne avvertono in qualche occasione (59%) l'utilità (Graf. 38).

18.6 Pur con l'assunto dell'inesistenza di una decisa linea di demarcazione tra funzione e funzione e tra i sottosistemi del sistema (sottosistema nei riguardi del tutto) militare, dall'indagine emergono molteplici elementi riferibili alla base della piramide e cioè all'"adattamento" e dunque alle funzioni più prossime all'io ed al proprio "mondo vitale".

È forse appunto in esso che la solidità della piramide si configura meno robusta. Trattandosi di "obbligati" per un breve periodo, dodici mesi (se ne confronti la durata con quella della scuola dell'obbligo: otto anni), e non di volontari o di carriera, mentre la "stabilità normativa" presenta aspetti comuni per il sistema civile, mentre l'integrazione ed il conseguimento dei fini vengono avvertiti come rafforzamento della giustificazione o legittimazione dell'obbligo che si va espletando, "sacrificio" che è il rendere sacro ("sacrum facere") il proprio impegno, è proprio per quanto all'"adattamento" che emergono le maggiori discrasie tra il sistema (o il sottosistema) di riferimento (vita civile; proprie attività di lavoro) e il sottosistema, militare, d'appartenenza, "hic et nunc".

Un primo sintomo del prodursi, nel "campo" dell'adattamento, di forze contrastanti è dato dalla assai più incerta accettazione della leva da parte dei laureati. Sull'insieme la sintomatologia si arricchisce ed i "segni" si moltiplicano. Si è detto del desiderio pressoché comune di ridurre la durata della leva e di espletarla sui diciotto anni (Graff. 12 e 13), quando poi si va alle ripercussioni del servizio sulla vita del giovane e della famiglia (Graf. 16), le aporie balzano con evidenza. L'adattamento alla F.A. è antitetico, sotto il profilo degli esborsi, a quello della propria famiglia ed ai propri problemi di lavoro e di studio.

Le nuove conoscenze in parte surrogano, nell'adattarsi, le preesistenti; non tutti però (e qui ci si riporta meno specificamente al vertice della piramide cibernetica) sentono di non trarre maturazione dai "valori" militari, né benefici ai fini professionali. L'alta scolarità media rende meno diffuso e più improbabile tale vantaggio.

L'adattamento al "militare" comporta sradicamento, e perciò disadattamento, dalla vita civile (Graf. 17); emerge ancora contrapposizione tra i due ambiti di appartenenza: il duraturo (civile) ed il transitorio (militare).

Proiettata nel futuro, e cioè respinta nel passato la "condicio" attuale, la leva si connota positivamente per il 57% dei casi (Graf. 18). L'incoerenza (cfr. Graff. 17 e 18) è solo apparente; nel futuro infatti l'"imago" tende a rappresentare, cristallizzati, gli aspetti positivi del servizio militare.

Il sottosistema "organismo biologico" dell'attore coscritto mal si adatta (Graf. 19) alle restrizioni della vita militare: tempo, relazioni con l'altro sesso, famiglia, cerchia dei propri amici, modestia della paga. Né si vedono possibilità di un rimedio "adattativo", tranne che per il "dena-

ro" (paga più consistente) e le amicizie, parzialmente — come si è visto — surrogate (cfr. anche Graf. 30).

Essendo calati in una società "affluente", in cui le esigenze "materialistiche" si configurano largamente soddisfatte, si ha che anche nelle strutture delle FF.AA., i bisogni primari, anzi, aristotelicamente, naturali e necessari, come quelli del vitto e dell'alloggio, del riscaldamento, siano, al postutto, poco sentiti se non da un quarto circa (Graff. 22a e 22b) e poco più (35%) quando si va sulla qualità del cibo e sulle attività ricreative e sportive.

Nel disegno del parallelogrammo delle forze tra spinta verso il "civile" duratura, ed esigenze del "militare", transitorie, s'inserisce anche, prevalente, il desiderio di svolgere la leva "sotto casa", nella regione di appartenenza con il 79% delle scelte. Non si può certo pretendere, dai coscritti, una riflessione sui rischi, in caso di emergenza bellica, dell'impiego di reparti a reclutamento regionale con le eventuali perdite non equamente ripartite ma concentrate a carico delle popolazioni da cui i reparti di impiego sarebbero derivati; altrettanto dicasi per i già menzionati "conflitti di ruolo". In ogni caso si è ancora nell'"adattamento".

L'analisi di S. Labonia sulle risposte alle domande "aperte" non modifica, sostanzialmente, il quadro sul significato, in termini di prerequisiti funzionali, dei risultati conseguiti.

Sul terreno dell'adattamento o, meglio, del "disadattamento", ci si colloca ancora, su posizioni più estreme, ma non ancora da considerare "devianti", con i casi di espressioni ingiuriose o di "parolacce" verificatesi in un certo numero (108) di questionari. Le ingiurie e le espressioni scurrili rappresentano una delle manifestazioni più frequenti degli ambienti giovanili, oltretutto nel linguaggio dei relativi gruppi, sotto forma di "graffiti" incisi o tracciati sulle più svariate superfici adatte all'uso; così nelle caserme, così ancora nelle scuole medie superiori ed universitarie. Il "locus" preferito per la trasmissione di simili messaggi è quello dei servizi igienici, forse per una sorta di ispirazione o contaminazione per assonanza; tracce di consimili documentazioni si hanno addirittura nei reperti archeologici come, ad esempio, sulle pareti dei lupanari di Ercolano e di Pompei. Si è detto dianzi che si tratta di "espressioni" frequenti ma sempre ad opera di minoranze.

Qualche cosa di simile ai graffiti, della natura ora accennata (se ne hanno gamme diverse), si è verificato anche in una frazione dei protocolli di base della ricerca; i quesiti e la stessa idea dell'indagine hanno eccitato la fantasia creatrice di un certo numero di militari di leva "con-

tro" l'istituzione militare, i suoi quadri, il direttore ed i componenti del gruppo di ricerca, talvolta, addirittura a riguardo dei propri familiari e dei propri compagni d'arme.

La materia è oggetto della monografia della M.L. Maniscalco ("Uomini contro: invettive e parolacce").

La significatività e l'interesse delle espressioni, e talvolta dei simboli annotati, è evidente; ma, nella sostanza non sembra si possa, si accennava, considerare il tutto come manifestazione di devianza; sembrerebbe piuttosto doverlo includere nella categoria del disadattamento, e cioè come un ulteriore elemento, per quanto quantitativamente marginale, di erosione della base della piramide parsonsiana prescelta a modello interpretativo. Ancora una volta però è da ricordare l'ambivalenza delle ingiurie e delle parolacce come convalida del sentimento di fiducia (sulla riservatezza dei questionari), nella parola dei propri comandanti e quindi attestazione indiretta di una delle "virtù" dei componenti del relativo sottosistema.

18.7 Un cenno merita la questione della "devianza" che concepita in termini di "curva binomiale", e cioè di distribuzione delle "azioni" su due assi cartesiani, potrebbe riguardare, distintamente, ognuno dei quattro livelli delle frequenze e dei corrispondenti ordini dei sottosistemi.

Si potrebbe, in altri termini, "deviare", in positivo oppure in negativo, nella "stabilità normativa" (il suicidio altruistico del comandante della nave; il traditore), nell'integrazione, rispetto al conseguimento dei fini od anche nell'adattamento.

I fenomeni di devianza negativa a livello normativo, sulla base non di autoposizionamenti ma di dati di fatto (criminalità, suicidi) sono stati illustrati nella monografia di G. Marotta. Per quanto all'integrazione ed al conseguimento di fini, la devianza si esprime attraverso le infrazioni, disciplinari o d'altro tipo, non gravi come le autochirie o di rilevanza penale, più incidenti nel sottosistema culturale e nel mondo dei valori.

Le indicazioni, su base empirica, maggiormente coinvolgenti le problematiche della devianza sono qui quelle riferite al servizio militare come fattore eziogenetico verso l'uso di droghe o suicidogeno. Si è ancora nell'"adattamento", ovverosia e da presso, sul terreno "biologico", dell'organismo, del sé, immediatamente coinvolto dall'esperire la droga o dal pensare un'autochiria.

Si è evidenziato trattandone in ispecie, come il questionario, alle "domande" relative, si sia prestato strumentalmente a riflettere non tanto circostanze di fatto, quanto voci, "per sentito dire", sui due comportamenti.

FIG. 4 - LE "POSIZIONI" DEI MILITARI DI LEVA INTERPRETATE ALLA LUCE DEL MODELLO PARSONSIANO PIRAMIDE CIBERNETICA



Come che sia, l'uso o, com'è nel caso, la possibilità dell'assunzione di droghe emerge dalla letteratura specializzata in campo militare, o su altri temi, principalmente dall'inidoneità ad "adattarsi" a condizioni di vita o ad eventi spiacevoli; a parte l'impiego per resistere al "dolore", fisico, il Vietnam insegna circa la crescente diffusione di droghe nel contingente statunitense.

Così il suicidio, ove dimostrabile come provocato dalla vita militare, non può che assumere, prevalentemente, il senso tipico "escapiste" come nella teorizzazione baechleriana, a suo tempo assunta a base di un suo lavoro da un componente (M.L. Maniscalco) del "gruppo di ricerca". L'A. così lo caratterizza: "...mostra in modo palese il suo aspetto di movimento, di uscita da una data situazione". Delle sottocategorie, nell'"escapiste", è quella tipica della fuga che per lo più si addice al militare che tenti o porti a termine l'autochiria; fuga dal "militare" e dunque disadattamento dell'organismo, povertà e carenza di "energia".

Le due possibilità, del rifugiarsi nella droga o nel suicidio, proposte come tali, e cioè appunto come potenzialità, vengono ammesse (Graf. 23) dal 43% dei c. per la droga e dal 64% per il suicidio ("può esserne causa"; Graf. 35).

Ma se, quanto alla droga, la leva si configura come circostanza "per iniziarne l'uso", non è detto che l'"occasione" sia colta; potrebbe esserlo così come in ogni altra attività. Tant'è che non pochi si pronunciano per il nessun rapporto tra leva e droga o sono dell'opinione che la usa "chi già la consumava".

Il nesso ipotetico di causalità tra leva e suicidio, in vista dell'effettiva "rarità" delle autochirie nelle FF.AA. (cfr. relazione G. Marotta) e della sproporzione evidente tra la gravità dell'atto e le frustrazioni reali, per sensibili che si voglia essere, della vita militare in pace, resta una possibilità, ma vaga, remota, come quella che si potrebbe avanzare circa l'esistenza, si fa per dire, dello Yeti, dalle fantomatiche apparizioni.

18.8 In sintesi, dall'indagine è ricavabile uno spaccato, se non del tutto soddisfacente (e come avrebbe potuto esserlo?), per più aspetti gratificante, con un'elevata saldezza nella "stabilità" normativa, solidità nell'integrazione e nei relativi meccanismi funzionali, alcune fenditure a livello di "conseguimento dei fini", per la non completa convergenza di quelli, collettivi e altruistici, del "Da-sein" militare con quelli del "civile", individualistici ed utilitaristici.

È nell'"adattamento" che si avvertono le crepe maggiori forse (con-

siderazione dissonante con le "mode" più in voga) per la stessa brevità della leva e, si pensa, maggiormente, per il tambureggiante, continuo, richiamo alla vita da civile ed al moltiplicarsi delle occasioni, da militare, di ricalarsi in essa così da stemperare ed ottundere, fino talvolta a neutralizzare, il coacervo degli accorgimenti e degli impegni del sottosistema militare a che il "noviziato" della leva consegna il suo obiettivo di dare alle reclute (com'è negli ordini religiosi, con gli scopi loro intrinseci) un "habitus", di una qualche consistenza, di "cittadino soldato".

La "presa", ovvero il successo, in tal direzione privilegia la Marina Militare come F.A. e trova — i dati lo dimostrano — percolazioni o resistenze nel più elevato grado di istruzione e nella provenienza antropogeografica. Gli uomini del "Mezzogiorno" accettano meglio, o con minor sofferenze, i loro doveri militari; in termini di "sociobiologia" si direbbero più ricchi, o almeno meno poveri, di comportamenti altruistici. Questo aspetto, non secondario, del servizio di leva vale a rettificare, almeno in parte, le opinioni correnti (anche dello scrivente) sulle causazioni economiche delle vocazioni dei meridionali per la carriera militare; si tratta di una variabile finora del tutto sconosciuta in letteratura.

L'applicazione del modello parsoniano al "militare", visto nella sua sola componente di leva, è (intellettualmente doveroso avvertirlo) parziale ed arbitraria. Il sottosistema militare non può essere considerato, compreso ed interpretato, che nella sua "totalità"; olisticamente, a parte le fattibili riserve sul relativo paradigma.

Il discorso verrà perciò ripreso nel volume secondo, trattando degli ufficiali e sottufficiali, con il tentativo di inquadrare, unitariamente, i dati nel "modello" che si è creduto di assumere.

* * *

Le elaborazioni e le combinazioni avrebbero potuto essere portate avanti con modalità diverse e con assai più numerosi incroci; d'altro canto, l'utilizzazione così intensa dei dati avrebbe appesantito il lavoro, rischiato di condurre a risultanze non significative e di rendere pressoché terminato l'"opus". Le tabelle in appendice presentano analiticamente i dati; la fattibilità di correlazioni innovative resta inoltre aperta agli studiosi dall'archiviazione, presso il Ce.Mi.S.S., dei documenti e dei "nastri" in cui analiticamente sono trascritti. La "verificabilità" e la "falsificabilità" ne risultano così garantite.

Mentre la bibliografia generale figurerà, con le sue articolazioni, in appendice al secondo volume, si è creduto opportuno dare qui alcune indicazioni bibliografiche essenziali sull'opera del Parsons e sulla "leva".

18.9⁽¹⁾

- AA.VV., "Le forze armate italiane" *Pirelli*, 4-5-6, 1969.
 AA.VV., *Il potere militare in Italia*, Bari, Laterza, 1971.
 AA.VV., *Il rinnovamento delle forze armate nel rinnovamento dello stato e del paese*, Milano, Lerici, 1976.
 AA.VV., *I diritti del soldato*, Milano, Feltrinelli, 1978.
 AA.VV., "Difesa nazionale", *R.M.*, 4, 1979.
 AA.VV., *Democrazia e partecipazione nelle caserme*, Marsilio, Venezia, 1979.
 AA.VV., "Esercito Italiano", numero speciale, *R.M.*, 1987.
 ACCAME F., "Attualità dell'aspetto umano nell'organizzazione militare", *R.A.*, 12, 1972.
 ACCAME F., "Il fattore uomo e la sua influenza nei moderni organismi", *L'Amministrazione della Difesa*, 1, 1974.
 ACCAME F., "Il prodotto 'sicurezza', il sacrificio e l'immagine", *R.A.*, 3-4, 1974.
 ACCAME F., "L'influsso della filosofia militare sulle concezioni strategiche, formative, metodologiche", *R.A.*, 9-10, 1974.
 ACCAME F., "Che cos'è la filosofia militare", *R.A.*, 3, 1975.
 ACCAME F., "I tre assi dell'obbedienza: in margine al ruolo delle forze armate nella società d'oggi", *R.A.*, 1-2, 1975.
 ACCAME F., "Un codice di comportamento per le forze armate", *L'Amministrazione della difesa*, 2, 1975.
 ACCAME G., "Il sindacalismo entra nella caserma", *Storia militare*, 8, 1971.
 ACCAME G., "Per una svolta moderna nelle forze armate", *Quaderni di nuova Repubblica*, 1-2, 1976.
 ADRIAANSENS H.P.M., "Afscheid van een grand theorist", *Soc. Wetensch.*, 22(2), 1979.

(¹) Una bibliografia assai più ampia verrà inserita nel secondo volume de "La condizione militare in Italia".

- ADRIAANSENS H.P.M., "The conceptual dilemma: towards a better understanding of the development in Parsonian action-theory", *Brit. J. Sociol.*, 30(1), mar. 1979.
- ADRIAANSENS H.P.M., "Talcott Parsons and beyond: recollections of an outsider", *Theory, Culture and Society*, 6, 4, Nov. 1989.
- ALEXANDER J. C., "Formal and substantive voluntarism in the work of Talcott Parsons: a theoretical and ideological reinterpretation", *Amer. Sociol. R.*, 43(2), apr. 1978.
- ALEXANDER J. C., "Paradigm Revision and 'Parsonianism'", *Canadian Journal of Sociology*, 1979.
- ALEXANDER J. C., "La logica teorica oggi: il pensiero sociologico alla luce della struttura di Parsons", *Quaderni di sociologia*, 1987, 33, 27-42.
- ALEXANDER J. C., "La structure de Parsons et la sociologie américaine", *L'Année sociologique*, 39, 1989.
- ALMARAZ J., "La transición del modelo interactivo al sistémico en Parsons", *Revista española de Investigaciones sociológicas*, oct.-dec. 1979.
- ALMONDO P., "L'oggetto della teoria generale di Talcott Parsons", *Rass. Ital. Sociol.*, 16(2), apr.-jun. 1975.
- ANDREOLI V., "Il giovane di leva: dal disagio all'integrazione", *R.M.*, 4, 1988.
- ANGIONI F., *Un soldato italiano in Libano*, Milano, Rizzoli, 1984.
- ARMANI P., "Il Pierino va soldato, ovvero la riforma delle Forze Armate non può più aspettare", *Il Mulino*, a. XVIII, 1969.
- BACHELET V., *Disciplina militare e ordinamento giuridico statale*, Milano, Giuffrè, 1962.
- BAÑON MARTINEZ R., OLMEDA GOMEZ J.A., "La investigación social de la organización militar", *Revista internacional de sociologia*, 43, 2, 1985.
- BATTISTELLI F., "L'organizzazione militare nell'analisi sociologica", *R. M.*, 2, 1990.
- BATTISTELLI F., "Militari e ideologia: un'analisi del contenuto della pubblicistica militare italiana", *La critica sociologica*, 37, 1976.
- BATTISTELLI F., "Questione militare, informazione negata", *Problemi dell'informazione*, 1, 1976.
- BATTISTELLI F., *Istituzione militare, sistema politico, società in Italia, 1965-1985. Bibliografia sociologica, politica, giuridica*, (Appendice a G.P. Prandstraller, *La professione militare in Italia*, Milano, Angeli, 1985).

- BATTISTELLI F., *Marte e Mercurio. Sociologia dell'organizzazione militare*, Milano, Angeli, 1990.
- BENEDETTI A., *Il servizio militare in Italia*, Roma, Trionfale, 1971.
- BERGMANN J.E., *Die Theorie des sozialen Systems von Talcott Parsons. Eine kritische Analyse*, Frankfurt — am — Main, Europäische Verlagsanstalt, 1967.
- BESS C., "Militari di leva e volontari a lunga ferma", *R.M.*, 4, 1979.
- BETTA P., *Alcune riflessioni sul problema della regionalizzazione. Un esempio: la regione geomilitare*, Torino, Giappichelli, 1983.
- BIDERMAN A.D., SHARP L.M., "The Convergence of Military and civilian occupational structures", *Amer. J. Soc.*, v. 73, 1968.
- BLACK M. (ED.), *The social theories of Talcott Parsons; a critical examination*, Englewood Cliff, N.J., Prentice Hall, 1961.
- BLAIN R.R., "A critique of Parsons' function paradigm", *Sociol. Quart.*, 11(2), 1970.
- BLAIN R.R., "An alternative to Parsons' four function paradigm as a basis for developing general sociological theory", *Amer. Soc. R.*, 36(4), aug. 1971.
- BLAIN R.R., "Parsons' hierarchy of control and the codification variable of the ICL theory", *Ind. J. Soc. Res.*, 15(2-3), aug.-dec. 1974.
- BOLDRINI A., D'ALESSIO A., *Esercito e politica in Italia*, Roma, Editori Riuniti, 1974.
- BONANNI M., "Problemi militari, classe politica e opinione pubblica", *Rassegna italiana di sociologia*, 4, 1971.
- BONICELLI G., "Il servizio militare. Tempo perduto?", *R. M.*, 6, 1986.
- BONIFAZI L., "Lo spirito dei bersaglieri", *R. M.*, 3, 1986.
- BORELLA P., *Psicologia militare. La coesione nel gruppo militare non volontario*, Firenze, Stensen, 1980.
- BOTTI F., "Eserciti di leva: tramonto o rinnovamento", *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri*, 3, 1984.
- BOURRICAUD F., *L'individualisme institutionnel: essai sur la sociologie de Talcott Parsons*, Paris, Presses Universitaires de France, 1977.
- BOVA S., "Le forze armate in Italia", *Inchiesta*, 2, 1971.
- BRAUZZI A., "Considerazioni sull'evoluzione della condizione militare", *R. Ma.*, 1, 1975.
- BRINDANI U., "L'obiezione di coscienza. Ragioni e contraddizioni di una crescita", *Il Mulino*, 286, 1983.
- BROWNESTEIN L., *Talcott Parsons' general action scheme: an investigation of fundamental principles*, Cambridge, MA, Schenkman Pubbl. Co., 1982.

- BURGER TH., "Talcott Parsons, The problem of order in society and the programm of an analytical sociology", *Amer. J. Sociol.*, 83(2), sept. 1977.
- BUSCHI G., "Volontariato, servizio di leva e personale civile", *R.M.*, 1, 1978.
- CAFORIO G., "Studio sulla democratizzazione delle forze armate", *R.A.*, 9, 1973.
- CAFORIO G., "Pubblicistica militare: un dibattito da allargare", *R. Ma.*, 4, 1975.
- CAFORIO G., "Gli organi rappresentativi del personale militare", *R.A.*, 6, 1978.
- CAFORIO G., "Introduzione ad uno studio scientifico della condizione militare", *R.A.*, 6, 1984.
- CAFORIO G., "Prima infanzia della rappresentanza militare", *R.A.*, 6, 1981.
- CAFORIO G., "The military representative bodies in Italy", *Military and Society. The European experience*, Munchen-Toulouse S.O.W.I., 1984.
- CAFORIO G., *Sociologia e Forze Armate. Sviluppo storico della sociologia della istituzione militare*, Lucca, Pacini Fazzi, 1987.
- CALIGARIS L., "La condizione militare in Italia", *Affari Esteri*, 64, 1984.
- CALIGARIS L., "La condizione militare in Italia: presente e futuro", *R.M.*, Quad. 2, 1984.
- CAMIC C., "Notes historiques sur l'apport de Parsons", *Sociologie et sociétés*, 21, 1, Apr. 1989.
- CANINO G., "Il servizio militare femminile nell'ottica del militare", *R.M.*, 5, 1987.
- CANINO G., "Esercito e volontari", *R.M.*, 1990.
- CAPPUZZO U., "Esercito di leva ed esercito di mestiere", *R.M.*, 6, 1983.
- CAPPUZZO U., "Il cittadino e la Difesa", *R.M.*, 2, 1985.
- CAPPUZZO U., "Lo stato dell'Esercito. Problemi attuali e prospettive future", *R.M.*, 4, 1985.
- CARUSO A., "La funzione sociale delle forze armate", *La Civiltà Cattolica*, 3051/52, 1977.
- CASTELLUCCIO L., "Il giovane di leva e la società", *R.M.*, 6, 1988.
- CAVALLI L., "Il problema dell'ordine e del cambiamento sociale nel pensiero di T. Parsons", *Quad. Sci. Soc.*, 2(1), 1963.
- CENTRO MILITARE STUDI STRATEGICI (A CURA), "Il reclutamento in Italia", Roma, *R.M.*, 1989.
- CERVONI F., "L'istituzione militare nella riflessione sociologica", *R.M.*, 2, 1986.

- CERVONI F., "Professione militare e rapporti civili-militari", *R.M.*, 1, 1987.
- CERVONI F., "Servizio di leva, forme di reclutamento", *R.M.*, 6, 1988.
- CERVONI F., "Esercito e Società nell'età moderna", *R.M.*, 2, 1987.
- CERVONI F., "I problemi della leva", *R.M.*, 1, 1988.
- CERVONI F., "Alcuni valori alla base del mutamento delle istituzioni", *R.M.*, 3, 1990.
- CERVONI F., COCOZZA C., "L'avanzamento degli ufficiali. Note sulla nuova legge", *R.M.*, 3, 1987.
- CHAZEL F., *La théorie analytique de la société dans l'oeuvre de Talcott Parsons*, Paris, Mouton, 1974.
- CHERNS A.B., WACKER G.J., "Analyzing social systems: an application of Parsons' macrosystem model to the organizational level and the sociotechnical perspective", *Hum. Relat.*, 31(10), oct. 1978.
- COHEN S., "About steaks liking to be eaten: the conflicting views of symbolic interactionism and Talcott Parsons concerning the nature of relations between Parsons and nonhuman objects, symbolic interaction, 12, 2, fall., 1989.
- CORSINI G., "Il servizio di leva regionale", *R.M.*, 3, 1979.
- CORSINI G., "La frequenza della chiamata alle armi", *R.M.*, 2, 1980.
- CORSINI G., "Quale reclutamento?", *R.M.*, 6, 1980.
- CRESPI F., "Lo schema analitico di riferimento per lo studio dell'azione sociale in Talcott Parsons", *Riv. Soc.*, 2(4), 1964.
- CUCCINIELLO G., "La salvaguardia della salute dei giovani alle armi", *R.M.*, 4, 1988.
- CURI U., *Della guerra*, Venezia, Arsenale coop. ed., 1982.
- D'ALESSIO A., *Morire di leva. Dossier sull'Esercito Italiano*, Roma, Editori Riuniti, 1987.
- D'AVOSSA G., "La condizione militare nel mondo contemporaneo", *R.M.*, 1, 1990.
- DE FELICE A., "Soldati o proletari in divisa?", *Politica e strategia*, 6-7, 1974.
- DI SCHIENA L., "Il cittadino è informato sui problemi della difesa?", *R.M.*, 2, 1985.
- DISTEFANO G., "L'obiezione di coscienza al servizio militare. Profili giuridici e sociali", *R.M.*, 1, 1988.
- DONATI F., "Disciplina e democrazia", *R.M.*, 6, 1978.
- DUBIN R., "Parsons' actor: continuities in social theory", *Amer. Sociol. R.*, 25(4), aug. 1960.
- EBERT TH., *La difesa popolare nonviolenta. Un'alternativa democratica alla difesa militare*, tr. it., Torino, Ed. Gruppo Abele, 1984.

- FAINA F., "Il reclutamento e le prospettive future nel gettito della leva", *R.M.*, 5, 1987.
- FALCONER J., "The Methodology of Talcott Parsons: A Structuralist Interpretation", *The Int. Journ. of Sociol. and Social Policy*, 2, 4, 1982.
- FERRARETTI S., "Le norme di principio sulla disciplina militare secondo la legge 11 luglio 1978 n. 382", *Amministrazione italiana*, 12, 1980.
- FERRARI OCCHIONERO M., "I 'valori' nella popolazione romana: risultati di un'indagine", Roma, Università di Roma "La Sapienza" (*Quaderni del G.I.R.S.*, N. 3, 1987).
- FERRAROTTI F., "L'intento di Talcott Parsons: dalla 'teoria dell'azione' al 'sistema sociale'", *Rass. Ital. Sociol.* 1(1), jan.-mar. 1960.
- FRANZOSI P.G., "Il soldato italiano espressione del temperamento e delle passioni del nostro popolo", *R.M.*, 1, 1987.
- GALLINARI V., "Niccola Marselli: guerra, la storia e la politica", *R.M.*, 5, 1978.
- GALLINO L., "Per una critica alla teoria parsonsiana del sistema sociale", *Quad. Sociol.*, 15(2), apr.-jun. 1966.
- GASPARI R., "Il contributo dell'Esercito alla protezione civile", *R.M.*, 4, 1988.
- GEISSLER R., "Die Sozialisationstheorie von Talcott Parsons. Anmerkungen zur Parsons. Rezeption in der deutschen Soziologie", *Kölner S. Soziol. U. Soz-Psychol.*, 31(2), jule 1979.
- GERSTEIN D.R., "A note on the continuity of Parsonian action theory", *Sociol. Inquiry*, 45(4), 1975.
- GIAMBARTOLOMEI A., "I soldati italiani", Atti del Convegno su "La sicurezza e la condizione militare in Italia", *R.M.*, Quad. 2, 1984.
- GIBELLI A. (A CURA), "Partir bisogna". Ipotesi e fonti per una storia della vita militare", *Movimento operaio socialista*, 1, 1986.
- GLUCKSMANN A., *La forza della vertigine. L'ideologia pacifista: l'ultima grande tentazione nichilista e suicida dell'Europa*, tr. it., Milano, Longanesi, 1984.
- GLODMAN N.L., SEGAL D.R. (Eds.) *The Social Psychology of Military Service*, Beverly Hills, Calif., Sage, 1976.
- HABERMAS J., *Storia e critica dell'opinione pubblica*, tr. it., Bari, Laterza, 1977.
- HABERMAS J., *Teoria dell'agire comunicativo*, tr. it., Bologna, Il Mulino, 1986.
- HAYES A.C., "A semi-formal explication of Talcott Parsons' theory of action", *Sociological Inquiry*, 50, 1980.

- HOLMWOOD J.M., "Action, System and Norm in the Action Frame of Reference: Talcott Parsons and His Critics", *The Sociological Review*, 31, 2, May, 1983.
- HOLMWOOD J.M., "Talcott Parsons and Development of His System", *The British Journ. of Sociology*, 34, 4, 1983.
- ILARI V., "Cultura militare e cultura universitaria", *R.M.*, Quad. 2, 1984.
- ILARI V., "Difesa civile e guerra territoriale", *Nord e Sud*, 11, 1980.
- ILARI V., "Il servizio militare di leva in Italia: una crisi indotta", *R.M.*, 6, 1983.
- ILARI V., "Pacifisme à l'italienne", *Pacifisme et dissuasion*, 1983.
- INNECCO L., "Nonnismo: fisiologia o patologia", *R.M.*, 6, 1986.
- ISTRID, (AA.VV.), *Esercito di leva o Esercito di professione*, Roma, Società Editrice Difesa, 1987.
- JEAN C., "Il problema difensivo italiano. Struttura delle forze terrestri e sistema di reclutamento", *R.M.*, 1, 1977.
- JEAN C., "La chiamata alle armi e l'addestramento", *R.M.*, 6, 1979.
- JEAN C., "Tentazioni restauratrici e tentazioni sindacali nella professione militare", *Il Mulino*, 5, 1981.
- JOHNSON B., "Functionalism in modern sociology: understanding Talcott Parsons", *Morristown*, 1975.
- KAPLAN H., "The Parsonian image of social structure and its relevance for political science", *J. Polit.*, 30(4), nov. 1968.
- LABONIA S., "Il reclutamento degli ufficiali", *R.M.*, 3, 1987.
- LANZEROTTI F., "Aspetti e problemi del rapporto tra Forze Armate e società regionali", Gruppo Consiliare P.C.I., Regione Friuli V.G., Udine, 18 ottobre 1986.
- LECHNER F., "Parsons' Action Theory and the Common Culture Thesis", *Theory, Culture & Society*, 2, 2, 1984.
- LESSNOFFBM N., "Parsons' system problems", *Sociol. R.*, 16(2), jul. 1968.
- LODIGLIANI O., "260.000 Pierini in divisa" *Critica Sociale*, 61, 20, 1969.
- LOPREATO J., "Talcott Parsons e la struttura dell'azione sociale", *Centro soc.*, 10(51-52), 1963.
- LUHMANN N., *Potere e complessità sociale*, tr. it., Milano, Il Saggiatore, 1979.
- LYDEN F.J., "Using Parsons' functional analysis in the study of public organizations", *Adm. Sci. Quart.*, 20(1), mar. 1975.
- MAGGIORE M., "Le Forze Armate in Italia", *Tempi Moderni*, XII, 4, 1970.
- MANISCALCO M.L., *Suicidi, mondi vitali e società*, Roma, La Goliardica, 1986.

- MANTOVANI F., ANDREOLI V., *Forze Armate e droga. Orientamenti per quadri di comando*, Milano, Masson, 1985.
- MARIGHELLI I., *Parole della naja*, Firenze, Nuova Guaraldi, 1980.
- MAROTTA M., "Il contributo di Talcott Parsons alla sociologia generale ed alle sociologie speciali", *Rass. Ital. Sociol.*, 4(2), apr.-jun. 1963.
- MAROTTA M., "La condizione militare in Italia: riflessioni sociologiche", *R.M.*, Quaderno n. 2, 1984.
- MATTUCCI E., "I rapporti dell'Esercito con le comunità locali", *R.M.*, 4, 1988.
- MELORIO E., "Il suicidio", *R.M.*, 7, 1987.
- MELORIO E. GIGANTINO M., "Il suicidio tra i giovani di leva", *R.M.*, 6, 1987.
- MEOZZI F., "I compiti, l'addestramento e la preparazione dell'Esercito per gli interventi a favore della protezione civile", *R.M.*, 5, 1987.
- MINISTERIO DE DEFENSA-SECRETARIA GENERAL TECNICA, *La imagen social de la defensa en la juventud española*, Madrid, 1987.
- MIYAMOTO K., "Power as a medium", *Annales of human sciences*, 1985.
- MÜNCH R., "Talcott Parsons and the theory of action. II. The continuity of the development", *Amer. Journ. of Soc.*, 87(4), jan. 1982.
- MURPHY J.W., "Talcott Parsons and Niklas Luhmann: Two Version of the Social 'System'", *Int. Rev. of Modern Sociology*, 12, 2, autumn, 1982.
- NELSON C.C., *Parsonsian Sociology and the human Condition*, U. Autonoma Metropolitana, Azcapotzalco, Messico, 1985.
- NOCELLA A., "L'obiezione di coscienza", *R.M.*, 6, 1985.
- NOCILLA D., "Servizio militare femminile e costituzione", *Diritto e Società*, 1, 1981.
- OLIVA G., "Movimento dei soldati ed antimilitarismo militante", *Bel-fagor*, 2, 1982.
- PARKER J.H., "A critique of Parsons' pattern variables", *Intern. Journ. of contemp. sociology*, 15(3-4), jul.-oct. 1978.
- PASQUINO G., "Lo studio dei militari (1969-1971)", *Rassegna italiana di sociologia*, a. XII, 4, 1971.
- PASQUINO G., "The Italian Army: Some Notes on Recruitment", *Armed Forced and Society*, 2, 2, 1976.
- PETRUZZELLIS G., "L'obiezione di coscienza al servizio militare", *R.M.*, 6, 1984.
- PIZZOLA M., CICCIOMESSERE R., (A CURA), *Contro il servizio militare*, Roma, Savelli, 1974.
- POGGI G., "Appunti su alcune critiche all'opera di Talcott Parsons apparse in Europa", *Quad. Sociol.*, 10(38), aut. 1960.

- POLI L., "La caserma intelligente. L'accasermamento del futuro", *R.M.*, 6, 1988.
- POLI L., "La leva e le sue leggi", *R.M.*, 2, 1990.
- POLLICE E., SCALA F., "Il reclutamento", *R.M.*, 2, 1974.
- POLLINI G., "Osservazioni critiche circa l'attualità della teoria sociologica parsonsiana", *Studi Sociol.*, 15(2-3), apr.-set., 1977.
- POLLINI G., "Sociologia e psicoanalisi di T. Parsons", *Studi di Sociologia*, 19(1), 1981.
- POZZI E., "Il suicidio fra i militari", *La Critica Sociologica*, 17, 1971.
- POZZI E., "La caserma come istituzione sociale monopolante", *La Critica Sociologica*, 19, 1971.
- POZZI E., *Introduzione alla sociologia militare*, Napoli, Liguori, 1979.
- RABRUCH HANS, "Il reinserimento occupazionale del personale militare: Raffronti internazionali". *Economia, Istituzione e Formazione professionale*, 18, 1982.
- RAMBALDI E., "Esercito e società", *R.M.*, 7, 1979.
- RIGONI STERN M., "A proposito di 'nonnismo'", *R.M.*, 5, 1986.
- RODRIGUEZ-IBÁÑEZ J.I., "Habermas y Parsons: la búsqueda del reencantamiento del mundo", *Revista Española de Investigaciones sociológicas*, 16, dec. 1981.
- ROMANO S., "Il servizio militare oggi", *Informazioni della Difesa*, 4, 1990.
- RONZA R., *Il Pierino va soldato. Esperienze e proposte sul servizio militare in Italia*, Milano, Jaka Book, 1968.
- SANTILLO G.G., "Parliamo di uomini. Il decremento demografico", *R.M.*, 6, 1987.
- SAULLE M.R., "Il servizio militare femminile e le convenzioni internazionali", *Iustitia*, 3, 1981.
- SCIULLI D., GERISTEIN D., "Social Theory and Talcott Parsons in the 1980s", *Annual Review of Sociology*, 11, 1985.
- SCOTT J.F., "The changing foundations of Parsonsian action scheme", *Amer. Sociol. R.*, 28(5), oct. 1963.
- SHIELDS M.A., "Rationalization, differentiation, and universalism: Weber, Parsons and Habermas on modernity", ASA, 1989.
- SHIELDS M.A., "Vision and Logic in Social Evolutionary Theory: A Comparative Study of Talcott Parsons and Jürgen Habermas", *Dissertation Abstr. Intern.*, 5, 1986.
- SIMONE R., "L'addestramento dell'Esercito futuro", *R.M.*, 5, 1987.
- SIMPSON M., "Universalism versus modernity: Parson's societal typology reconsidered", *Int. J. Comp. Sociol.*, 16(3-4), sep.-dec., 1975.

- SKLAIR L., "The fact of the 'functional requisites' in parsonian sociology", *Brit. J. Sociol.*, 21(1) mar. 1970.
- SPADOLINI G., "Questo Esercito specchio del Paese", *R.M.*, 5, 1986.
- STEFANON G., "La caserma college", *R.M.*, 4, 1987.
- STEGAGNINI B., *Le rappresentanze militari*, Firenze, Laurus Robuffo, 1981.
- STORNELLI R., "Il servizio militare. Contraddizione storica o momento di utilità sociale?", *R.M.*, 6, 1986.
- STORNELLI R., "Salvaguardia e promozione della salute dei giovani alle armi", *R.M.*, 1, 1988.
- TARICONE F., "La donna soldato", *R.M.*, 1, 1985.
- TRICARICO A., "Le donne nelle forze armate", *R.A.*, 2, 1982.
- TRINCE M., "On Parsons' theory of deviance", *Ind. J. Soc. Res.*, 15(2-3), aug.-dec. 1974.
- TURK A.T., "On the Parsonian approach to theory construction", *Sociol. Quart.*, 8(1), Wint. 1967.
- TURNER J.H., "Parsons as symbolic interactionist: a comparison of action and interaction theory", *Sociol. Inquiry*, 44(4), 1974.
- VENCI A., "I giovani e il servizio di leva", *R.M.*, 5, 1987.
- VENDITTI R., *L'obiezione di coscienza al servizio militare*, Milano, Giuffrè, 1981.
- VENDITTI R., "Le ragioni dell'obiezione di coscienza", Torino, Ed. Abele, 1986.
- VERRI P., "Dell'obiezione di coscienza", *Rassegna dell'Arma dei Carabinieri* 1-6, 1972.
- ANONIMO, *Antimilitarismo in caserma e fuori*, Roma, Ed. Avanguardia operaia, 1974.
- ANONIMO, "Forze Armate e Società", *R.M.*, 1, 1987.
- ANONIMO, "La caserma quale centro di interesse e socializzazione", *R.M.*, 1, 1987.

PARTE III

APPENDICI STATISTICHE

Avvertenza

Il questionario qui inserito corrisponde a quello distribuito ai militari delle tre Forze Armate. Accanto alle singole domande e sottodomande è stata data l'indicazione della numerosità delle risposte ricevute.

Per le domande 1.4a, D. 2.10, D. 2.11, D.2.14, per le quali si è prevista una molteplicità di scelte, il quadro numerico, per esigenze grafiche e di chiarezza, è stato reso con gli all. 1 e 2.

Frequenze e numeri assoluti emergono, là dove dettato dall'economia del discorso, dal testo e dalle rappresentazioni grafiche; si è così evitato di appesantire il lavoro con tabelle che, in buona misura, avrebbero duplicato i dati già qui sinteticamente presenti.

Al questionario, con i suoi allegati, segue il quadro degli Enti presso i quali l'indagine ha avuto luogo.

LA CONDIZIONE MILITARE IN ITALIA
(Indagine su un campione di giovani di leva)
Questionario

Sezione I
La difesa del Paese

Dom. 1.1 La Costituzione dichiara che il popolo italiano rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e come strumento di offesa alle libertà degli altri popoli, ponendo la difesa della Patria come "sacro dovere" di tutti i cittadini. Secondo Lei tale asserzione è giusta?

- SI	2.619
- NO	548
- non so	285

Dom. 1.2 Tale difesa può essere attuata in diverse forme: secondo Lei è da ritenere indispensabile l'esistenza di una forza armata popolare, cioè di leva, accanto ai militari di carriera?

- SI	1.289
- NO	1.892
- non so	254

Dom. 1.2 bis Può chiarire meglio la sua opinione? Elaborazione ed analisi in testo separato

Dom. 1.3 Tenuto presente che la "legge dei principi" attribuisce alle Forze Armate anche compiti di concorso nella protezione delle popolazioni in casi di calamità, pensa che le Forze Armate possano concorrervi adeguatamente?

- SI	2.267
- NO	770
- non so	401

Dom. 1.4a Le informazioni in suo possesso sulle FF.AA. italiane provengono (indicare una valutazione percentuale approssimativa) da:

- amici e conoscenti	2.632	quotidiani	2.005
- televisione	2.435	riviste specializzate	1.312
- radio	1.369	periodici	1.274
- libri	1.401		

Per la valutazione percentuale cfr. all. 1.

1.4b Come ritiene di essere informato sui problemi della difesa del nostro Paese?

- Sufficientemente	1.058	- Correttamente	441
- Non sufficientemente	1.745	- Non correttamente	758

1.4c Quali delle pubblicazioni qui indicate (edite dal Ministero della Difesa) conosce?

- Rivista Militare	SI 767 NO 576	- Rivista Aeronautica	SI 487 NO 582
- Rivista Marittima	SI 305 NO 745	- Quadrante	SI 363 NO 639
- Informazioni difesa	SI 390 NO 665	- Nessuna	1.701
		- Altre (Elaborazione ed analisi in testo sep.)	86

Dom. 1.5 Tenendo conto dei tempi necessari all'addestramento e delle esigenze operative ed organiche dei reparti ritiene possibile un'abbreviazione del servizio militare di leva?

- SI	2.824
- NO	553

Dom. 1.5 bis Quando sarebbe preferibile secondo Lei partire per la leva?

- subito a 18 anni	2.029
- tra i 19 ed i 21 anni	1.091
- dopo i 21 anni	154

Dom. 1.6 Ha sentito parlare dell'obiezione di coscienza?

- SI	2.916
- NO	465

Dom. 1.7 La gente a proposito dell'obiezione di coscienza ha una serie di opinioni. Dica se e' molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi

	molto d'accordo	abbastanza d'accordo	poco d'accordo	per niente d'accordo
- mi pare giusto il diritto alla obiezione di coscienza; non si puo' andare contro le convinzioni individuali ed obbligare alle attivita' militari	1.635	899	441	312
- tutti i giovani sono uguali, percio' non si debbono avere differenze nello svolgere il servizio militare	1.157	525	708	837
- non si possono invocare problemi di coscienza quando e' in gioco la sicurezza nazionale	728	710	926	803
- invocare problemi di coscienza risuonano alla sicurezza nazionale andrebbe punito con il carcere	263	298	753	1.825
- in fondo quasi tutti siamo obiettori di coscienza: se non ci dichiariamo tali e' per i problemi che ci si creerebbero	755	880	723	797

Sezione II Vita civile e vita militare

Dom. 2.1 Secondo Lei la gente oggi considera il servizio militare di leva come: (fino a tre risposte indicando da 1 a 3 in ordine di importanza decrescente)

	1	2	3
- un dovere da compiere per la collettivita'	439	254	244
- un inutile spreco di tempo e di risorse (umane e materiali)	1.377	178	244
- una forma di discriminazione per i cittadini di sesso maschile	78	231	97
- un'occasione per allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze	115	314	264
- un'occasione per fare nuove esperienze	204	453	351
- un'esperienza con lati positivi e negativi, ma comunque interessante	493	496	571

Dom. 2.2 Riguardo alle ripercussioni che oggi il servizio militare comporta nella vita di un giovane e della sua famiglia esistono differenti opinioni. Dica se è molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi:

	molto d'accordo	abbastanza d'accordo	poco d'accordo	per nulla d'accordo
- il servizio militare comporta in molti casi un costo economico grande per la famiglia	2.179	718	270	112
- il servizio militare permette di conoscere e di stabilire relazioni con giovani di provenienza geografica e di estrazione sociale diversa che sarebbe difficile conoscere	1.058	1.227	537	289
- il servizio militare rappresenta un'occasione per il giovane di entrare in contatto con quei valori militari che lo aiuteranno nella maturazione della personalità	550	758	949	922
- il servizio militare può comportare problemi nella vita lavorativa o di studio di un giovane	2.145	606	258	204
- durante il servizio militare il giovane riceve una formazione professionale che potrà essere abbastanza utile nella vita civile	329	568	189	1.218

Dom. 2.3 Secondo Lei il servizio di leva comporta:

- uno sradicamento dalle proprie abitudini	1.196
- una possibilità per conoscersi meglio	211
- sentirsi resointo dalla popolazione civile	155
- un arricchimento delle proprie esperienze	397
- una maturazione psicologica	326
- conoscere gente diversa e nuovi posti	319

Dom. 2.4 L'esperienza della leva ritiene possa essere in futuro per Lei:

- un gradito ricordo	1.085
- una pratica di vita e di lavoro positiva	342
- un periodo non significativo sotto il profilo personale	1.026
- un periodo utile ai fini addestrativi: - del tutto	103
- parzialmente	207
- altro (Elaborazione ed analisi in testo separato)	292

Dom. 2.5 Ripensando alla sua condizione di civile di che cosa sente la mancanza

	molto	abbastanza	poco
- libertà di gestire il proprio tempo	2.404	471	163
- autonomia finanziaria	1.201	824	654
- famiglia	1.457	953	416
- amicizie	1.359	937	403
- relazioni sentimentali	1.859	637	320

Dom. 2.6 Ritieni di aver tratto giovamento dal servizio militare per la tua formazione di lavoratore e di cittadino?

- SI	761
- NO	1.509
- molto	116
- poco	945

Dom. 2.7 Secondo la tua esperienza, con una diversa organizzazione delle Forze Armate, quale giovamento si potrebbe trarre dal servizio militare?

- maggiore istruzione professionale	950
- migliore formazione civica	942
- maggiori possibilità di impiego civile	1.111

Dom. 2.8 L'opinione che aveva, prima della incorporazione nel reparto dove ora presta servizio, riguardo alla F.A. ed al servizio stesso, per effetto della tua esperienza è:

Riguardo alla F.A.	Riguardo al servizio prestato
- migliorata 805	- migliorata 867
- peggiorata 1.001	- peggiorata 942
- invariata 1.482	- invariata 1.347

Dom. 2.9 Il servizio che va svolgendo potrebbe avere suscitato in Lei talune impressioni sfavorevoli. Nel caso Le indichi numerandone tre in ordine di negatività (1 = più sfavorevole):

- noia 1.272	- inefficienza 554
- difetto di incentivi 407	- sentirsi solo 223
- senso di lontananza dai propri cari 855	- scortesie dei superiori 362
- mancanza di incentivi 605	- prepotenza degli anziani 213
- assegnazione non equa dei servizi 628	- dei superiori 243
- scarso ordine 371	- dei commilitoni 64
- eccesso di disciplina 306	- altro (Analisi in testo separato) 119

(Per l'ordine di negatività vds. all. 2)

Dom. 2.10 Il servizio che va svolgendo potrebbe aver suscitato in Lei talune impressioni favorevoli. Nel caso Le indichi numerandole in ordine di positività (1 = più favorevole):

- imparzialità della disciplina 372	- affabilità dei superiori 272
- senso di ordine 470	- cameratismo dei commilitoni 624
- ricchezza dei contatti umani 824	- equa attribuzione dei carichi di servizio 164
- sensazione di essere utile 511	- umanità di contatti con la popolazione 253
- pur desiderando la pace, gratificazione nell'addestramento all'uso delle armi 388	- essere in grado di cavarcela da soli senza il supporto della famiglia 1.332
- essersi liberato di amicizie giovanili non più gradite 205	- altro (Analisi in testo separato) 136

(Per l'ordine delle scelte da 1 a 9 vds. all. 2)

Dom. 2.11 Che cosa vorrebbe venisse maggiormente assicurato (numerare secondo le preferenze):

- informazione in generale	969	- ordine	496
- informazione su temi militari	546	- disciplina	378
- addestramento	612	- tempo libero	1.377
- attivita' sportive	1.319	- retribuzione più adeguata	1.595
		- altro (Anal. in t. sep.)	138

(Per l'ordine delle scelte da 1 a 9 vds. all. 2)

Dom. 2.12 Per quanto riguarda, in particolare, la "disciplina" nel Suo reparto Le sembra:

- eccessivamente dura	540	- fatta rispettare solo formalmente	516
- applicata in giusta misura	1.118	- sostanzialmente osservata	370
- trascurata	206	- applicata con equita' e senza favoritismi	210

Dom. 2.13 Per quanto riguarda l'addestramento secondo Lei viene curato:

- in modo da renderlo eccessivamente duro	805
- adeguatamente ed efficacemente senza asprezze superflue	1.330
- trascurato	1.020

Dom. 2.14 Quali, a Suo avviso, sono i sistemi di "valori" che più profondamente la vanno coinvolgendo (numerare in ordine di rilevanza):

- patriottici	792	della violenza e prevaricazione sui più deboli	681
- dei doveri del cittadino	1.203	dell'egoismo e del proprio benessere e vantaggio	705
- dello "spirito" di corpo	840	altri (An. in t. sep.)	137
- di solidarietà	1.009		
- della superiorita' della forza e del suo uso	565		

(Per l'ordine delle scelte da 1 a 9 vds. all. 2)

Sezione III Adattamento alla vita militare

Dom. 3.1 Secondo Lei fra militari di carriera e militari di leva che tipo di rapporto esiste?

- nessuna possibilita' di comunicazione	215
- una profonda diversita' di mentalita'	727
- un rapporto puramente formale	270
- la possibilita' di instaurare un dialogo	265
- dipende dalle singole persone	1.510

- Dom. 3.2 Come si dice comunemente le regole a cui si deve sottoporre un militare di leva sono molto piu' numerose e precise di quelle che solitamente riguardano la vita civile. Secondo Lei:
- sono necessarie per mantenere l'ordine e facilitare l'addestramento 486
 - alcune di esse potrebbero essere eliminate senza danneggiare l'ordine e l'addestramento 1.127
 - la maggior parte di esse sono inutili e servono solo a complicare l'esistenza 737
 - la diversita' e' solo formale perche' anche nelle attivita' civili si hanno di fatto regole e disciplina 614
- Dom. 3.3 Ora secondo Lei, a prescindere dal giudizio globale su tali regole, come ci si dovrebbe comportare in proposito?
- accettarle con la convinzione di svolgere un dovere 'per la collettivita'' 579
 - uniformarsi per evitare eventuali punizioni 1.181
 - ove possibile cercare di eluderle 506
 - accettarle in quanto hanno una loro ragione di essere 776
- Dom. 3.4 Nel suo reparto sono state simulate o si simulano malattie per evitare il servizio o per ottenere licenze o permessi?
- moltissimo 550
 - molto 574
 - poco 881
 - NO 583
 - non so 655
- Dom. 3.5 Alcuni sostengono che per sopportare la vita militare e' necessario mettere in atto una serie di sotterfugi (imboscamento, simulazione di malattie, ecc.). E' d'accordo con queste opinioni?
- SI, molto 538
 - abbastanza 642
 - poco 790
 - NO 1.091
 - non so 189
- Dom. 3.6 Le piacerebbe prendere parte a qualche missione di pace nell'ambito di forze internazionali?
- SI 1.768
 - NO 945
 - non so 619
- Dom. 3.7 Come qualifica l'ambiente dove presta servizio:
- riguardo agli alloggiamenti:
 - confortevole 852
 - mediocre 1.504
 - pessimo 923

- riguardo al riscaldamento:

confortevole	968
mediocre	1.377
nullo	909

- riguardo al vitto:

per la quantita'

abbondante	798
sufficiente	1.658
scarso	841

per la qualita'

buono	552
mediocre	1.527
pessimo	1.118

- riguardo alle attivita' sportive e ricreative:

curate	746
trascurate	1.421
inesistenti	1.155

Sezione IV Addestramento

Dom. 4.1 Secondo la sua esperienza l'addestramento che Le e' stato impartito come puo' essere considerato:

- buono	633
- sufficiente	1.295
- non sufficiente	816
- nullo	541

Dom. 4.2 Per quanto la riguarda personalmente e' in grado di impiegare le armi individuali e di reparto?

- SI	1.308
- NO	825
- parzialmente	1.154

Dom. 4.3 Quante volte ha partecipato ai tiri con armi individuali?

- una	1.008
- due	920
- piu' volte	1.255

Dom. 4.4 Quante volte ha partecipato ad esercitazioni a fuoco?

- una	1.190
- due	634
- piu' volte	919

Dom. 4.5 Qual'è il Suo giudizio su chi L'ha addestrato?

- preparato	1.952
- poco preparato	947
- non preparato	30%

Dom. 4.6 Qual'è il Suo giudizio su chi l'ha comandata?

- buon comandante	1.742
- mediocre comandante	1.110
- cattivo comandante	384

Dom. 4.7 Le piacerebbe fare:

(dare anche due risposte)	
- piu' attivita' fisica	2.114
- meno attivita' fisica	261
- piu' addestramento militare	644
- meno addestramento militare	750
- la stessa attivita' fisica	455
- lo stesso addestramento militare	581

Dom. 4.8 Da quanti mesi è in servizio di leva? 0-3 mesi: 655

Al presente è effettivo ad:	4-6 " : 649	13-15 mesi: 74
- unita' operativa	1.939	7-9 " : 718
- ente territoriale	880	15- " : 50
	10-12 " : 862	

Sezione V Vita di relazione

Dom. 5.1 Molto spesso nelle caserme si formano gruppi di amici che si sostengono e si aiutano a vicenda. Secondo Lei questi meccanismi sono

- indispensabili per superare l'impatto con la nuova realtà	1.303
- possono facilitare l'inserimento nella vita militare	1.250
- non servono a niente	136
- possono concorrere a dar luogo a comportamenti indesiderabili nei confronti dei nuovi arrivati	293

Dom. 5.2 Durante la sua permanenza sotto le armi ha avuto modo di contrarre amicizie fra i commilitoni?

- SI	3.013
- NO	300

Dom. 5.2 bis Se sì, i suoi rapporti con altri militari sono fondati essenzialmente:

- sulla vita in comune	2.263
- sulla stessa origine regionale	381
- sulla stessa origine sociale e culturale	465

Dom. 5.2 tris In futuro intende mantenere questi rapporti di amicizia?

- SI	2.203	Indichi eventualmente il perché (Elaborazione ed analisi in testo separato)
- NO	232	
- non so	806	

Dom. 5.3 Come giudicherebbe l'atmosfera del gruppo in cui si è trovato inserito? (collocare una crocetta nella casella più vicina all'aggettivo qualificativo prescelto)

amichevole	1.663	300	112	29	75	ostile
allegria	911	294	158	81	147	depressa
provocatoria	212	99	260	244	202	conciliante
solidale	468	250	225	92	104	non solidale
aggregante	242	241	283	76	72	disaggregante
distesa	255	241	218	137	123	aggressiva
di sostegno	410	242	206	87	77	di ostacolo
democratica	275	221	227	119	183	classista

Dom. 5.4 Nel suo reparto vengono praticati violenze e/o "scherzi" a carico delle reclute?

- violenze	SI	74	NO	585
- "scherzi"	SI	1.545	NO	50
- violenze e "scherzi"	SI	189	NO	1.331

Che cosa Le piace di più o di meno? (Elaborazione ed analisi in testo separato)

Dom. 5.5 Nei vari gruppi di amici che si formano spontaneamente fra i soldati di leva talvolta ci sono alcuni individui che tendono a porsi come "guide" e come tali vengono rispettati dagli altri. Come giudica Lei tale fatto?

	positivo	negativo	indifferente
- riguardo al morale del gruppo	1.302	637	806
- riguardo alla disciplina militare	679	950	940
- riguardo ai rapporti con la gerarchia militare	685	890	995
- riguardo all'aiuto che ognuno può ricevere	1.402	569	771

Sezione VI Rapporti con l'habitat civile

Dom. 6.1 Secondo Lei sarebbe meglio effettuare il servizio militare:

- nella regione in cui si risiede	2.569
- in altra regione	352
- come capita	327

Perché? (Elaborazione ed analisi in testo separato)

Dom. 6.2 A quali/quante attivita' sociali, culturali, politiche promosse nella citta' ha potuto o puo' partecipare durante il periodo di leva?
prevalentemente: Sociali Culturali Politiche

- molte	318	220	122
- qualcuna	833	789	300
- nessuna	1.738	1.641	2.080

Dom. 6.3 Si e' inserito nell'ambiente civile delle localita' dove svolge il servizio di leva?

- SI, facilmente	1.344
- SI, ma con difficolta'	724
- NO	1.148

Se si e' inserito lo ha potuto fare tramite:

- vecchie amicizie	559
- commilitoni	473
- conoscenze occasionali	654
- frequentando luoghi di ritrovo	368

Dom. 6.4 Ha stretto amicizia con persone del luogo?

- SI	1.692
- NO	1.505

Sezione VII Problemi di devianza

Dom. 7.1 Si sente molto spesso parlare di droga nelle caserma. Nella sua esperienza personale:

- il servizio militare puo' essere l'occasione per iniziarne l'uso	1.266
- fanno uso di droghe coloro che ne erano gia' consumatori precedentemente	1.114
- non c'e' nessun rapporto particolare fra servizio militare e droga	560

Dom. 7.2 Per quanto la riguarda personalmente ha fatto uso di droghe leggere durante la vita militare?

- spesso	144
- qualche volta	416
- mai	2.653

Dom. 7.2 bis Se si, ha cominciato a farne uso durante la leva?

- SI	263
- NO	1.120

Dom. 7.3 Le risulta che i commilitoni del suo reparto ne facessero uso?

- spesso	771
- qualche volta	1.354
- mai	1.000

Dom. 7.4 Secondo Lei i "superiori" vigilano a sufficienza per prevenire l'uso delle droghe?

- SI	832
- NO	1.196
- poco	757
- non so	427

Dom. 7.5 Anche piuttosto di recente la stampa ha riportato notizie di suicidi fra i giovani di leva. Secondo Lei la vita militare:

- può talvolta spingere a tale gesto	1.965
- non c'è nessun rapporto fra esperienza di leva e suicidio	1.098

Dom. 7.6 Le risulta che nel suo reparto vi siano stati tentati suicidi?

- SI	505
- NO	1.983
- non so	744

Dom. 7.6 bis E suicidi?

- SI	307
- NO	2.099
- non so	735

Sezione VIII Notizie sull'intervistato

Dom. 8.1 Eta' ≤ 20 : 1.661 > 20 : 1.288

Dom. 8.2 Provincia di nascita Nord: 943; Centro: 551; Sud: 886; Sicilia: 239
Sardegna: 89; Estero: 61

Dom. 8.3 Titolo di studio Nessuno: 8; Elementare: 82; M. inf.: 1.187;
M. sup.: 1.420; Laurea: 163

Dom. 8.4 Condizione professionale del padre (Vds. Tab. 1)

Dom. 8.5 Condizione professionale della madre (Vds. Tab. 1)

Dom. 8.6 Presta servizio

- Esercito	1.772
- Carabinieri	42
- Marina	596
- Aeronautica	647

Sezione IX
Rappresentanza Militare

Dom. 9.1 Si sente rappresentato dall'organo cui fa capo?

- pienamente	214
- abbastanza	994
- inadeguatamente	629
- per niente	936

Dom. 9.2 Segue l'attività di chi la rappresenta?

- costantemente e con interesse	305
- sufficientemente	950
- scoradicamente	682
- per niente	842

Dom. 9.3 A Suo parere la Rappresentanza ha contribuito a migliorare le condizioni del Suo servizio ed a soddisfare qualche Sua esigenza?

- più volte	263
- qualche volta	1.339
- mai	1.155

ALL. 1 - RISPOSTE ALLA D. 1.4a

	0-25%	26-50%	51-75%	76-100%
- Amici e conoscenti	724	920	463	525
- Televisione	1.525	721	116	73
- Radio	1.214	121	18	16
- Libri	1.159	175	35	32
- Quotidiani	1.464	444	60	39
- Riviste specializzate	902	280	68	62
- Periodici	1.107	130	22	15

ALL. 2

- Risposte alla D. 2.10

- Imparzialità disciplina	199	71	74	4	2	9	3	2	8
- Senso di ordine	211	151	77	9	6	8	4	3	1
- Ricchezza contatti umani	455	213	133	12	3	3	3	2	0
- Sensazione essere utili	216	134	127	6	2	2	6	4	4
- Addestramento uso armi	109	127	117	12	3	7	6	4	3
- Liberaz. amicizie giovanili	34	35	36	3	8	5	3	4	8
- Affabilità superiori	62	85	84	10	0	6	6	6	3
- Cameratismo commilitoni	251	210	126	9	4	7	6	7	4
- Equo carico servizi	31	46	47	7	2	6	8	7	10
- Umanità contatti popolaz.	47	84	80	7	2	2	7	4	10
- Sapersela cavare da soli	757	309	235	13	2	4	1	6	5
- Altro	91	25	13	2	1	0	0	0	0

- Risposte alla D. 2.11

- Informazioni in generale	409	172	237	61	26	25	20	17	2
- Informazioni temi milit.	140	120	117	29	35	35	34	36	0
- Addestramento	204	118	117	33	25	30	47	37	1
- Attività sportive	446	393	347	62	28	17	8	17	1
- Ordine	88	119	110	46	47	40	31	15	0
- Disciplina	47	63	77	24	34	41	36	53	3
- Tempo libero	475	516	255	43	28	19	29	12	0
- Retribuz. più adeguata	813	397	279	38	19	14	11	22	2
- Altro	55	32	32	10	5	1	0	0	3

- Risposte alla D. 2.14

- Patriottici	367	139	144	59	33	20	29	1	0
- Dei doveri del cittadino	696	287	148	22	17	26	6	1	0
- Dello "spirito di corpo"	301	253	189	51	25	10	11	0	0
- Di solidarietà	512	237	151	63	24	11	11	0	0
- Della sup. della forza	142	158	120	27	77	22	18	0	1
- Della violenza e prevar.	270	164	92	16	22	59	53	5	0
- Dell'egoismo	295	149	103	15	24	51	62	3	1
- Altri	94	17	8	0	16	1	0	1	0

ENTI E REPARTI COINVOLTI NELLA RICERCA
(con il numero dei questionari distribuiti)

ARMA	ENTI/REPARTI	ITALIA NORD-EST	CITTA'		
- Questionari Truppa					
E.I.	Btg. cr. "M.O. BRUNO"/B. cr. "ARIETE"		Aviano	(PN)	100
E.I.	Btg. t. "ROLLE"/C.do trasm. 5° C.A.		Sacile	(PN)	100
E.I.	Btg. f. arr. "FORNOVO"/B.mec. "Garibaldi"		Ipplis	(UD)	100
E.I.	Gr. sq. "SAVOIA CAVALLERIA"/4° C.A. Alp.		Merano	(BZ)	100
E.I.	Btg. g.p. "ORTA"/C.do genio 4° C.A. Alp.		Tranto		100
A.M.	2° STORMO		Treviso		100
E.I.	Btg. Lag. "SERENISSIMA"/C.do Truppe anf.		Malcontenta	(VE)	100
E.I.	Gr. a. pe. smv. "MARCHE"/B.msl. "AQUILEIA"		Portogruaro	(VE)	100
E.I.	REGIONE MILITARE NORD-EST		Padova		100

- Questionari Ufficiali-Sottufficiali					
E.I.	B.cr. "ARIETE"		Pordenone		120
E.I.	C.do trasm. 5° C.A.		Vitt. Veneto	(PN)	120
E.I.	B.mec. "GARIBALDI"		Pordenone		120
E.I.	4° C.A. Alp.		Bolzano		120
E.I.	C.do genio 4° C.A. Alp.		Bolzano		120
A.M.	2° STORMO		Treviso		120
E.I.	C.do Truppe anf.		Malcontenta	(VE)	120
E.I.	B.msl. "AQUILEIA"		Portogruaro	(VE)	120

TOTALE QUESTIONARI TRUPPA: 900
TOTALE QUESTIONARI UFFICIALI-SOTTUFFICIALI: 960

ITALIA CENTRO-NORD-OVEST

- Questionari Truppa					
E.I.	Btg. Alp. "SUSA"/B. Alp. "TAURINENSE"		Pinerolo	(TO)	100
E.I.	REGIONE MILITARE NORD-OVEST		Torino		100
M.M.	MARIDIPART		La Spezia		100
M.M.	COMDINAV UNO		La Spezia		150
E.I.	Btg. par. "EL ALAMEIN"/B. par. "FOLGORE"		Siena		100
E.I.	Btg. mot. "LUPI DI TOSCANA"/B. mot. "FRIULI"		Firenze		100
E.I.	REGIONE MILITARE TOSCO-EMILIANA		Firenze		100
A.M.	46° BRIGATA AEREA		Pisa		200
E.I.	Btg. g. mec. "CENGIO"/B. "GRANAT. SARDEGNA"		Roma		100
E.I.	Gr. a. ca. "MAGLIANA"/B. "GRANAT. SARDEGNA"		Civitavecchia	(RM)	100
E.I.	REGIONE MILITARE CENTRALE		Roma		100
A.M.	COMANDO 2° REGIONE AEREA		Roma		300

- Questionari Ufficiali-Sottufficiali					
E.I.	B. Alp. "TAURINENSE"		Torino		120
M.M.	MARIDIPART		La Spezia		150
M.M.	COMDINAV UNO		La Spezia		150
E.I.	B. Par. "FOLGORE"		Livorno		120
E.I.	B. mot. "FRIULI"		Firenze		120
A.M.	46° BRIGATA AEREA		Pisa		255
E.I.	B. "GRANATIERI DI SARDEGNA" (CENGIO)		Roma		120
E.I.	B. "GRANATIERI DI SARDEGNA" (MAGLIANA)		Roma		120
A.M.	COMANDO 2° REGIONE AEREA		Roma		140

TOTALE QUESTIONARI TRUPPA: 1.550
TOTALE QUESTIONARI UFFICIALI-SOTTUFFICIALI: 1.295

SUD-ITALIA

- Questionari Truppa

E.I.	REGIONE MILITARE MERIDIONALE	Napoli	100
E.I.	Btg. b. "FAGARE"/B.mec. "PINEROLO"	Persano (SA)	100
E.I.	Btg. nec. "BARI"/B.mec. "PINEROLO"	Bari	100
A.M.	36° STORMO	Gioia d. Colle (BA)	150
M.M.	MARIDIPART	Taranto	300
M.M.	COMDINAV DUE	Taranto	200

- Questionari Ufficiali-Sottufficiali

E.I.	B.mec. "PINEROLO" (FAGARE)	Bari	120
E.I.	B.mec. "PINEROLO" (BARI)	Bari	120
A.M.	36° STORMO	Gioia d. Colle (BA)	235
M.M.	MARIDIPART	Taranto	300
M.M.	COMDINAV DUE	Taranto	150

TOTALE QUESTIONARI TRUPPA: 950

TOTALE QUESTIONARI UFFICIALI-SOTTUFFICIALI: 925

ITALIA-ISOLE

- Questionari Truppa

E.I.	REGIONE MILITARE SARDEGNA	Cagliari	100
E.I.	REGIONE MILITARE SICILIA	Palermo	100
E.I.	Gr.a.cam. "PELORITANI"/B.mot. "AOSTA"	Messina	100

- Questionari Ufficiali-Sottufficiali

E.I.	B.mot. "AOSTA"	Messina	120
------	----------------	---------	-----

TOTALE QUESTIONARI TRUPPA: 300

TOTALE QUESTIONARI UFFICIALI-SOTTUFFICIALI: 120

LA CONDIZIONE MILITARE IN ITALIA
(Indagine su un campione di 3.468 giovani di leva)
Questionario

Risposte distinte per F.A. (N.D.=F.A. non indicata)
e titolo di studio (N.D.=titolo non dichiarato)
(i non diplomati sono raggruppati in "altri")

Sezione I
La difesa del Paese

Dom. 1.1 La Costituzione dichiara che il popolo italiano rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e come strumento di offesa alle libertà degli altri popoli, ponendo la difesa della Patria come "sacro dovere di tutti i cittadini. Secondo Lei tale asserzione e' giusta ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-SI	63	583	592	108	19	291	146	28	48	265	149	44	2	19	31	226	2614
-NO	9	107	144	45	6	36	21	10	5	46	23	14	2	2	16	61	547
-non so	4	31	100	19	2	11	18	6	2	19	25	3	0	3	5	36	284
-nessuna risposta	0	3	5	1	0	2	0	0	1	2	1	0	0	0	1	7	23

Dom. 1.2 Tale difesa puo' essere attuata in diverse forme; secondo Lei e' da ritenere indispensabile l'esistenza di una forza armata popolare, cioe' di leva, accanto ai militari di carriera ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-SI	17	265	372	47	6	109	77	17	14	121	78	33	2	12	19	97	1286
-NO	55	420	376	105	20	213	95	23	38	196	89	22	2	10	27	198	1889
-non so	3	36	84	19	1	15	12	4	2	12	29	6	0	1	5	24	253
-nessuna risposta	1	3	9	2	0	3	1	0	2	3	2	0	0	1	2	11	40

Dom. 1.3 Tenuto presente che la "legge dei principi" attribuisce alle Forze Armate anche compiti di concorso nella protezione delle popolazioni in casi di calamita', pensa che le Forze Armate possano concorrervi adeguatamente ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-SI	49	476	530	100	22	256	127	25	39	232	133	39	2	18	25	192	2265
-NO	19	191	189	47	5	51	29	12	11	63	41	12	1	5	16	78	770
-non so	7	55	115	25	0	29	27	7	5	35	21	10	1	1	11	50	399
-nessuna risposta	1	2	7	1	0	4	2	0	1	2	3	0	0	0	1	10	34

Dom. 1.4a Le informazioni in Suo possesso sulle FF.AA. italiane provengono (indicare una valutazione percentuale approssimativa) da

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
- amici e conoscenti	(0-25 %)	16	147	150	23	7	110	52	15	15	77	47	13	0	2	11	39	724
- "	(26-50 %)	27	225	199	42	11	94	48	8	19	104	47	16	0	7	9	64	920
- "	(51-75 %)	12	101	131	13	1	47	20	5	9	54	22	6	0	1	2	39	463
- "	(76-100%)	11	134	138	32	3	32	9	3	4	58	26	9	1	8	10	47	525
- televisione	(0-25 %)	54	396	323	57	17	164	55	13	27	184	74	22	1	12	23	103	1525
- "	(26-50 %)	6	160	164	30	5	84	48	12	14	79	47	12	1	3	4	52	721
- "	(51-75 %)	3	24	34	6	1	9	16	3	1	3	5	1	0	0	1	9	116
- "	(76-100%)	0	8	20	6	0	9	8	1	2	2	8	1	0	1	0	7	73
- radio	(0-25 %)	31	297	265	44	11	133	76	13	15	130	65	15	1	5	17	96	1214
- "	(26-50 %)	0	20	45	3	3	6	5	3	0	11	13	0	0	0	2	10	121
- "	(51-75 %)	0	0	10	1	0	0	2	0	0	0	3	0	0	0	1	1	18
- "	(76-100%)	0	1	9	1	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	3	16
- libri	(0-25 %)	25	258	255	39	13	154	73	9	19	128	58	17	1	7	17	86	1159
- "	(26-50 %)	5	47	39	3	1	15	10	3	3	13	15	0	0	1	2	18	175
- "	(51-75 %)	0	2	15	3	0	0	5	1	0	2	4	0	0	0	1	2	35
- "	(76-100%)	0	4	7	5	0	1	4	1	0	1	4	0	0	0	0	5	32
- quotidiani	(0-25 %)	47	374	292	54	14	167	67	15	29	185	73	15	0	11	14	107	1464
- "	(26-50 %)	14	112	90	16	9	55	15	1	16	61	14	7	1	3	4	24	442
- "	(51-75 %)	0	19	19	3	0	3	2	1	1	3	3	2	0	1	0	3	60
- "	(76-100%)	2	4	8	4	0	3	2	0	0	6	5	0	1	0	0	4	39
- riviste specializzate	(0-25 %)	12	199	221	38	7	103	52	14	19	83	53	10	0	4	14	73	902
- "	(26-50 %)	5	66	76	7	0	41	20	4	1	22	15	4	0	1	1	17	280
- "	(51-75 %)	0	21	18	0	0	10	3	2	0	0	6	0	0	0	0	8	68
- "	(76-100%)	1	7	20	0	0	7	9	0	0	3	8	0	0	0	1	6	62
- periodici	(0-25 %)	35	281	222	35	13	133	57	10	26	125	58	10	0	8	12	82	1107
- "	(26-50 %)	6	24	40	5	0	15	3	0	4	13	7	2	0	0	3	8	130
- "	(51-75 %)	0	7	8	0	0	0	2	0	1	1	2	0	0	0	1	0	22
- "	(76-100%)	0	0	4	0	0	1	2	0	1	1	2	0	0	1	0	3	15

Dom. 1.4b Come ritiene di essere informato sui problemi della difesa del nostro Paese ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-sufficientemente	26	185	273	53	7	107	57	15	12	99	71	24	1	4	20	104	1058
-non sufficientemente	39	394	434	93	16	167	90	18	26	171	90	27	1	10	23	144	1743
-nessuna risposta	11	145	134	27	4	66	38	11	18	62	37	10	2	10	10	82	667
-correttamente	10	91	111	18	3	45	30	5	7	33	22	10	1	3	6	46	441
-non correttamente	22	172	155	31	5	81	27	9	23	96	39	7	1	10	12	68	758
-nessuna risposta	44	461	575	124	19	214	128	30	26	203	137	44	2	11	35	216	2269

Dom. 1.4c Quali delle pubblicazioni qui indicate (edite dal Ministero della Difesa) conosce ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-Rivista Militare	SI	19	178	245	45	4	61	40	12	7	33	28	9	1	4	16	65	767
-	NO	21	157	131	28	2	47	17	3	9	81	33	12	1	3	4	27	576
-Rivista Marittima	SI	2	22	29	13	9	124	56	19	1	8	7	3	0	1	1	19	305
-	NO	27	223	182	38	3	34	16	5	11	95	44	14	2	3	6	42	745
-Informazioni Difesa	SI	11	96	67	19	4	58	34	7	8	22	24	7	1	2	3	27	390
-	NO	21	180	162	35	2	55	22	3	9	85	35	10	1	3	3	39	665
-Rivista Aeronautica	SI	5	74	77	17	2	36	11	1	18	99	75	16	1	5	7	43	487
-	NO	26	189	150	29	2	58	24	6	5	42	15	6	1	1	4	24	582
-Quadrante	SI	10	97	54	12	6	70	31	2	9	25	12	6	0	3	3	23	363
-	NO	21	175	159	30	3	51	23	5	9	78	37	8	2	3	3	32	639
-Nessuna		43	379	438	92	13	121	68	17	28	187	79	27	1	12	29	166	1700
-altre		1	17	18	0	1	19	5	1	2	12	4	0	0	0	1	5	86

Dom. 1.5 Tenendo conto dei tempi necessari all'addestramento e delle esigenze operative ed organiche dei reparti, ritiene possibile un' abbreviazione del servizio militare di leva ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-SI		74	648	698	141	20	230	131	24	47	283	158	47	4	20	44	254	2823
-NO		2	66	126	25	7	102	52	18	5	43	30	12	0	3	7	55	553
-nessuna risposta		0	10	17	7	0	8	2	2	4	6	10	2	0	1	2	21	92

Dom. 1.5 bis Quando sarebbe preferibile secondo Lei partire per la leva ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-subito a 18 anni		40	374	582	102	16	194	143	31	17	134	122	35	2	10	42	184	2028
-tra i 19 ed i 21 anni		19	299	215	50	4	116	31	6	13	149	59	14	1	13	8	94	1091
-dopo i 21 anni		12	28	12	8	7	13	5	2	14	30	3	6	0	0	0	13	153
-nessuna risposta		5	23	32	13	0	17	6	5	12	19	14	6	1	1	3	39	196

Dom. 1.6 Ha sentito parlare dell'obiezione di coscienza ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-SI	74	690	661	137	25	316	137	32	52	318	130	51	3	19	32	237	2914
-NO	2	26	164	31	2	18	46	8	0	8	57	8	1	4	17	73	465
-nessuna risposta	0	8	16	5	0	6	2	4	4	6	11	2	0	1	4	20	89

Dom. 1.7 La gente a proposito dell'obiezione di coscienza ha una serie di opinioni. Dica se e' molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-mi pare giusto il diritto alla obiezione di coscienza																	
molto d'accordo	49	390	385	74	20	167	66	19	34	175	76	23	4	9	26	118	1635
abbastanza d'accordo	14	196	203	37	4	95	57	7	13	100	58	15	0	9	12	79	899
poco d'accordo	9	85	119	25	2	36	34	8	6	31	31	7	0	3	9	36	441
per niente d'accordo	2	36	95	19	1	31	15	6	1	19	24	11	0	1	4	47	312
nessuna risposta	2	17	39	18	0	11	13	4	2	7	9	5	0	2	2	50	181
-tutti i giovani sono uguali per cio' non si debbono avere differenze nello svolgere servizio m.																	
molto d'accordo	16	188	353	56	5	100	90	16	13	77	86	17	0	8	21	111	1157
abbastanza d'accordo	9	97	124	27	2	40	35	5	13	67	29	5	1	6	13	52	525
poco d'accordo	16	195	153	29	10	74	28	10	10	75	40	19	1	5	7	44	708
per niente d'accordo	29	219	160	41	8	104	27	8	19	101	30	14	1	5	10	61	837
nessuna risposta	6	25	51	20	2	22	13	5	1	12	13	6	1	0	2	62	241
-non si possono invocare problemi di coscienza quando e' in gioco la sicurezza nazionale																	
molto d'accordo	12	127	194	33	5	67	62	14	8	62	45	20	1	6	10	62	728
abbastanza d'accordo	10	120	197	18	8	77	52	7	11	69	48	13	1	4	15	60	710
poco d'accordo	23	237	218	37	6	96	37	10	15	98	57	8	0	6	15	63	926
per niente d'accordo	27	209	164	57	6	79	17	7	19	88	31	13	1	5	8	72	803
nessuna risposta	4	31	68	28	2	21	17	6	3	15	17	7	1	3	5	73	301
-invocare problemi di coscienza rispetto alla sicurezza nazionale andrebbe punito con carcere																	
molto d'accordo	1	35	100	11	1	13	19	4	3	11	20	9	1	3	7	25	263
abbastanza d'accordo	2	53	86	21	2	16	18	6	1	24	23	7	1	4	11	23	298
poco d'accordo	17	152	193	21	5	84	54	5	9	76	54	15	0	4	8	56	753
per niente d'accordo	51	448	386	92	17	283	76	22	40	205	78	22	1	11	21	152	1825
nessuna risposta	5	36	76	28	2	24	18	7	3	16	23	8	1	2	6	74	329
-in fondo quasi tutti siamo obiettori di coscienza; se non ci dichiariamo tali e' per i problemi che ci si creerebbero																	
molto d'accordo	12	171	203	39	2	66	40	9	6	58	44	14	2	8	14	67	755
abbastanza d'accordo	18	186	232	29	5	91	42	14	13	93	47	22	1	6	11	70	880
poco d'accordo	21	162	164	31	13	74	45	4	14	67	41	6	1	5	13	62	723
per niente d'accordo	21	172	173	43	5	83	43	9	21	98	48	12	0	3	10	56	797
nessuna risposta	4	33	69	31	2	26	15	8	2	16	18	7	0	2	5	75	313

Sezione II
Vita civile e vita militare

Dom. 2.1 Secondo Lei la gente oggi considera il servizio militare di leva come :
(fino a tre risposte indicando da 1 a 3 in ordine di importanza decrescente)

		E.I.			M.M.			A.M.			N.D.			TOT.				
		laur. dipl. altri N.D.			laur. dipl. altri N.D.			laur. dipl. altri N.D.			laur. dipl. altri N.D.							
-un dovere da compiere per la collettività'	(1)	2	86	89	12	5	58	47	11	6	41	27	13	0	1	8	33	439
- " " "	(2)	10	68	33	6	1	37	19	3	10	35	10	3	0	2	0	17	254
- " " "	(3)	11	67	49	4	5	36	14	5	6	29	8	2	0	1	2	5	244
-un inutile spreco di tempo e di risorse (umane e mat.)	(1)	55	323	265	65	16	148	55	16	39	190	55	18	3	12	20	97	1377
- " " "	(2)	7	44	28	5	2	30	13	3	1	18	11	4	0	1	1	10	178
- " " "	(3)	2	66	57	6	2	38	11	2	2	28	10	1	0	2	1	16	244
-una forma di discriminazione per i cittadini maschi	(1)	2	10	22	9	0	7	4	0	2	5	4	4	0	1	1	7	78
- " " "	(2)	12	52	37	6	7	25	18	8	10	30	8	5	0	0	2	11	231
- " " "	(3)	4	24	14	4	1	18	5	1	2	6	6	2	0	0	0	10	97
-un'occasione per allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze	(1)	3	21	33	4	1	12	20	1	0	7	5	0	0	0	1	7	115
- " " "	(2)	4	79	74	12	1	41	13	4	3	43	15	3	1	3	2	16	314
- " " "	(3)	3	66	61	4	2	35	15	8	2	27	12	5	0	2	3	19	264
-un'occasione per fare nuove esperienze	(1)	0	38	66	9	2	27	17	5	0	9	13	3	0	1	0	14	204
- " " "	(2)	7	107	101	13	3	73	37	8	4	42	25	1	0	1	5	26	453
- " " "	(3)	11	82	55	10	4	49	28	6	4	50	16	6	0	5	5	20	351
-un'esperienza con lati positivi e negativi, ma comunque interessante	(1)	8	99	122	14	2	77	37	11	2	29	33	9	0	1	7	42	493
- " " "	(2)	10	126	96	14	7	78	39	6	7	60	13	6	0	5	6	23	496
- " " "	(3)	13	141	104	26	5	85	48	9	16	65	26	5	0	1	4	23	571

Don. 2.2 Riguardo alle ripercussioni che oggi il servizio militare comporta nella vita di un giovane e della sua famiglia esistono differenti opinioni. Dica se e' molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-il servizio militare comporta in molti casi un costo economico grande per la famiglia																	
molto d'accordo	45	459	596	123	10	185	102	26	31	199	132	33	3	14	35	186	2179
abbastanza d'accordo	28	181	128	18	11	90	32	5	10	103	28	15	0	8	7	54	718
poco d'accordo	3	48	55	8	4	45	26	5	9	20	16	3	0	1	3	24	270
per nulla d'accordo	0	7	30	4	2	10	16	5	3	4	7	4	1	0	5	14	112
nessuna risposta	0	29	32	20	0	10	9	3	3	6	15	6	0	1	3	52	189
-il servizio militare permette di conoscere e di stabilire relazioni con giovani di estrazione e provenienza diverse																	
molto d'accordo	15	225	266	45	9	129	65	14	15	94	65	20	0	8	19	69	1058
abbastanza d'accordo	32	282	300	54	8	119	65	12	21	130	63	18	2	8	14	99	1227
poco d'accordo	15	130	140	26	3	52	24	7	9	67	31	8	1	2	13	59	597
per nulla d'accordo	10	52	64	18	5	24	14	3	6	30	17	7	0	3	3	33	289
nessuna risposta	4	35	71	30	2	16	17	8	5	11	22	8	1	3	4	70	307
-il servizio militare rappresenta un'occasione per il giovane di entrare in contatto con i valori militari che l'aiuteranno nella maturazione della personalita'																	
molto d'accordo	2	73	156	28	1	65	59	15	1	32	41	16	1	5	5	50	550
abbastanza d'accordo	7	167	215	28	7	83	44	7	6	63	44	8	0	4	19	56	758
poco d'accordo	19	215	217	47	11	104	43	9	19	102	55	15	0	7	12	74	949
per nulla d'accordo	44	238	184	42	7	74	25	8	25	122	37	14	2	7	14	79	922
nessuna risposta	4	31	69	28	1	14	14	5	5	13	21	8	1	1	3	71	289
-il servizio militare puo' comportare problemi nella vita lavorativa o di studio di un giovane																	
molto d'accordo	53	497	490	103	19	212	103	18	45	246	115	38	3	12	28	163	2145
abbastanza d'accordo	13	130	156	25	7	70	26	12	6	54	29	7	1	6	10	54	606
poco d'accordo	6	39	75	10	0	31	25	5	0	17	12	6	0	2	7	23	258
per nulla d'accordo	1	27	64	10	0	14	18	3	4	6	24	2	0	3	3	25	204
nessuna risposta	3	31	56	25	1	13	13	6	1	9	18	8	0	1	5	65	255
-durante il servizio il giovane riceve una formazione professionale che potra' essere abbastanza utile nella vita civ.																	
molto d'accordo	1	39	102	19	1	30	30	9	2	12	33	4	0	6	8	33	329
abbastanza d'accordo	4	100	106	24	3	58	36	7	2	38	44	6	0	1	13	46	568
poco d'accordo	22	250	240	42	9	140	53	10	16	110	58	23	0	11	12	85	1081
per nulla d'accordo	45	302	257	61	13	100	50	12	32	163	41	21	3	5	16	97	1218
nessuna risposta	4	33	56	27	1	12	16	6	4	9	22	7	1	1	4	69	272

Dom. 2.3 Secondo Lei il servizio di leva comporta :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	
-uno sradicamento dalle abitudini	42	258	251	59	14	119	67	20	21	145	62	26	3	10	12	87	1196
-una possibilità di conoscersi	5	42	50	3	4	33	14	3	7	19	9	4	0	1	2	15	211
-sentirsi respinto dalla pop.civ.	6	26	55	14	2	10	3	0	4	5	3	1	0	1	4	21	155
-un arricchimento di esperienze	6	69	90	10	2	64	42	5	3	22	29	11	0	2	6	36	397
-una maturazione psicologica	1	69	77	12	3	55	20	10	3	21	21	2	0	1	5	26	326
-conoscere gente e posti nuovi	3	47	99	16	2	29	22	4	3	19	26	7	0	2	5	35	319
-nessuna risposta	13	213	219	59	0	30	17	2	15	101	48	10	1	7	19	110	864

Dom. 2.4 L'esperienza della leva ritiene possa essere in futuro per Lei :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	
-un gradito ricordo	9	211	312	42	8	110	82	18	12	92	57	19	1	10	20	82	1085
-una pratica di vita e di lavoro positiva	10	54	78	7	3	59	30	9	4	27	19	5	0	3	6	28	342
-un periodo non significativo sotto il profilo personale	33	220	238	60	11	94	44	8	16	103	63	20	3	4	9	100	1026
-un periodo utile ai fini addestrativi	0	13	28	8	0	6	6	1	0	11	13	3	0	0	2	12	103
-del tutto	2	53	51	9	2	18	9	4	1	15	11	3	0	2	8	19	207
-parzialmente	17	106	44	23	2	20	4	3	9	30	7	3	0	2	2	20	292
-altro	5	67	90	24	1	33	10	1	14	54	28	8	0	3	6	69	413
-nessuna risposta																	
se "altro" :																	
-apprezzamenti favorevoli	4	43	14	3	1	19	4	0	3	11	1	4	0	0	1	7	115
-apprezzamenti sfavorevoli	16	91	54	20	2	30	9	4	11	44	11	6	1	2	3	24	328
- " favorevoli per certi aspetti sfavorevoli per altri	6	35	14	5	0	10	2	1	4	17	3	2	0	1	0	2	102
-risposte non pertinenti	1	6	16	2	0	1	4	0	0	1	1	2	0	0	0	0	34

Dom. 2.5 Ripensando alla Sua condizione di civile di che cosa sente la mancanza ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	laur.	dip.	altri	N.D.	
-libertà di gestire il proprio tempo manca:																	
molto	63	558	571	126	13	230	106	28	48	257	130	38	4	16	30	185	2404
abbastanza	7	96	108	17	9	70	30	3	4	46	22	11	0	3	6	39	471
poco	4	22	31	5	1	20	21	6	3	14	11	5	0	3	6	11	163
-autonomia finanziaria :																	
molto	24	284	289	69	8	101	47	13	20	126	79	27	2	7	11	94	1201
abbastanza	22	196	196	33	3	84	41	8	11	87	48	11	0	10	14	60	824
poco	23	143	122	24	10	99	44	9	12	80	18	6	1	4	8	51	654
-famiglia :																	
molto	24	315	441	97	5	118	66	17	13	97	74	24	2	13	29	122	1457
abbastanza	31	237	179	36	8	110	48	9	20	126	40	13	2	6	12	76	953
poco	11	93	59	6	7	60	22	3	13	73	33	8	0	4	2	22	416
-amicizie :																	
molto	22	292	386	95	4	109	59	12	16	129	70	24	2	12	14	113	1359
abbastanza	30	231	174	31	9	107	50	11	20	119	48	14	1	7	17	68	937
poco	13	96	77	7	8	62	27	4	8	43	23	4	1	3	5	22	403
-relazioni sentimentali:																	
molto	30	423	502	103	8	175	92	17	23	172	102	30	3	14	21	144	1859
abbastanza	28	134	126	24	8	71	39	8	13	86	26	9	0	5	8	52	637
poco	5	84	38	9	5	48	12	6	9	42	26	5	1	2	5	23	320

Dom. 2.6 Ritieni di aver tratto giovamento dal servizio militare per la Sua formazione di lavoratore e di cittadino ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-SI	7	117	224	25	3	99	65	17	4	52	50	10	1	6	10	71	761
-NO	47	316	366	91	13	123	50	12	36	176	75	26	3	8	28	138	1508
-molto	2	20	24	10	2	17	13	2	0	3	8	2	0	0	4	9	116
-poco	19	247	293	40	8	93	56	12	12	91	56	19	0	8	9	72	945
-nessuna risposta	1	24	24	7	1	8	1	1	4	10	9	4	0	2	2	40	138

Dom. 2.7 Secondo la Sua esperienza, con una diversa organizzazione delle Forze Armate, quale giovamento si potrebbe trarre dal servizio militare ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-maggiore istruzione professionale	21	198	216	35	13	136	46	14	16	87	54	22	1	8	13	69	949
-migliore formazione civica	20	203	227	44	6	91	50	14	22	100	43	14	1	7	17	78	942
-maggiori possibilità d'impiego	25	232	317	52	5	87	80	8	8	89	72	15	1	5	15	100	1111
-nessuna risposta	10	91	81	42	3	26	9	8	10	56	24	10	1	4	8	83	466

Dom. 2.8 L'opinione che aveva, prima dell'incorporazione nel reparto dove ora presta servizio, riguardo alla F. A. ed al servizio stesso, per effetto della Sua esperienza e' :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.	
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.					
-riguardo alla F.A.:	migliorata	7	149	216	40	2	71	59	12	8	68	50	14	1	7	10	83	805
	peggiolata	23	238	239	54	7	119	39	13	16	91	38	19	2	6	14	83	1001
	invariata	46	321	335	67	17	147	76	17	32	169	99	24	0	10	15	107	1482
-riguardo al servizio:	migliorata	16	171	234	36	5	91	58	7	12	84	47	12	1	8	12	73	867
	peggiolata	21	215	235	58	3	83	36	11	20	88	42	21	2	3	13	85	942
	invariata	38	397	295	57	17	146	66	18	24	146	93	18	1	11	17	93	1347

Dom. 2.9 Il servizio che sta svolgendo potrebbe avere suscitato in Lei talune impressioni sfavorevoli. Nel caso le indichi numerandone tre in ordine di negatività (1 = più sfavorevole):

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-noia	(1)	22	147	170	34	6	91	58	17	12	98	44	21	0	3	14	55	792
- "	(2)	6	76	45	9	4	28	15	4	5	27	9	3	0	0	1	17	249
- "	(3)	11	58	46	10	1	34	15	2	4	38	5	0	1	2	3	8	238
-difetto di incentivi	(1)	2	41	26	4	7	24	10	4	3	21	4	4	0	0	1	8	159
- "	(2)	9	37	13	3	1	27	12	1	7	29	4	6	0	3	1	12	165
- "	(3)	1	25	13	3	0	17	3	2	3	7	4	0	0	0	2	3	83
-senso di lontananza	(1)	3	77	148	25	1	38	39	7	5	25	20	4	0	3	4	19	418
- "	(2)	3	54	71	14	2	39	25	7	0	15	8	4	0	0	4	8	254
- "	(3)	4	51	35	7	1	18	15	5	2	17	4	4	0	1	2	17	183
-mancanza di incentivi	(1)	10	68	20	5	3	42	8	4	6	35	7	2	0	1	0	16	227
- "	(2)	11	66	33	6	5	41	13	5	4	27	12	2	0	1	1	7	234
- "	(3)	5	38	17	2	2	26	13	2	3	20	5	3	0	1	0	7	144
-assegnazione non equa dei servizi	(1)	4	51	44	6	1	48	11	2	5	19	8	2	0	2	2	17	222
- "	(2)	3	44	42	4	1	47	18	2	5	22	10	2	1	2	4	9	216
- "	(3)	6	37	37	9	4	20	13	4	2	30	11	4	0	1	1	11	190
-scarso ordine	(1)	0	20	15	4	1	17	9	4	1	13	6	0	0	0	0	4	94
- "	(2)	2	28	25	5	1	23	9	2	0	19	7	0	0	1	1	10	133
- "	(3)	1	35	27	4	4	31	11	5	1	12	4	3	0	1	3	2	144
-eccesso di disciplina	(1)	2	17	21	2	1	6	5	2	1	3	6	1	0	0	2	4	73
- "	(2)	4	26	38	7	0	9	6	3	1	10	7	4	0	0	0	4	119
- "	(3)	2	23	34	2	0	10	10	4	2	11	7	1	0	0	1	7	114
-inefficienza	(1)	10	42	15	7	2	11	8	1	9	22	2	1	1	0	0	9	140
- "	(2)	8	61	15	6	7	37	4	3	6	31	7	4	0	1	1	8	199
- "	(3)	11	67	24	3	3	28	9	1	9	31	12	4	0	2	2	9	215
-sentirsi solo	(1)	0	10	13	0	0	5	3	1	1	4	1	0	0	1	0	2	41
- "	(2)	1	16	23	4	1	11	7	1	3	15	2	1	0	1	0	6	92
- "	(3)	1	21	21	7	0	17	9	1	0	2	5	2	0	2	1	1	90
-scortesie dei superiori	(1)	1	18	24	4	1	16	12	2	0	13	7	0	0	1	0	9	108
- "	(2)	6	30	28	8	1	10	17	2	1	14	2	0	0	0	2	7	128
- "	(3)	5	31	23	4	0	24	7	3	3	13	3	2	0	0	1	7	126
-prepotenze degli anziani	(1)	1	9	17	2	0	7	5	1	1	1	5	2	0	1	0	4	56
- "	(2)	1	14	17	2	1	8	4	0	4	6	3	2	0	0	1	4	67
- "	(3)	1	19	29	3	0	10	9	2	0	12	4	0	0	0	0	1	90
-prepotenze dei superiori	(1)	4	26	19	5	0	8	8	1	0	5	1	1	0	0	3	3	84
- "	(2)	2	20	22	3	0	9	6	1	0	5	2	0	0	1	1	3	75
- "	(3)	5	21	13	7	2	12	8	1	2	3	2	1	0	0	1	6	84
-prepotenze dei commilitoni	(1)	0	2	4	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	2	11
- "	(2)	1	3	2	0	0	4	4	0	0	3	1	0	0	0	0	1	19
- "	(3)	0	8	4	2	2	7	4	0	0	2	1	0	0	0	0	4	34
-altro	(1)	1	14	6	3	1	10	1	1	2	9	1	2	0	0	0	1	52
- "	(2)	0	12	5	1	0	1	1	0	1	2	0	0	0	0	0	0	23
- "	(3)	1	11	9	1	0	8	2	0	2	7	1	1	0	0	0	1	44

Dom. 2.10 Il servizio che sta svolgendo potrebbe aver suscitato in Lei talune impressioni favorevoli. Nel caso le indichi numerandole in ordine di positività (1 = piu' favorevole) :

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur.	dipl.	altri N.D.	laur.	dipl.	altri N.D.	laur.	dipl.	altri N.D.	laur.	dipl.	altri N.D.	laur.	dipl.	altri N.D.	laur.	
-imparzialita' della disciplina	(1)	3	32	53	9	1	15	20	6	4	16	17	6	0	1	4	12	199
-	(2)	1	20	12	2	2	8	3	1	1	11	5	1	0	1	1	2	71
-	(3)	0	19	19	1	1	9	4	0	2	9	5	0	0	1	2	2	74
-	(4)	0	1	0	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(5)	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(6)	0	1	2	0	0	4	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	9
-	(7)	0	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(8)	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(9)	0	3	1	0	0	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	8
-senso di ordine	(1)	4	40	43	7	2	20	21	2	3	21	18	6	0	5	1	18	211
-	(2)	1	33	41	4	0	22	15	1	3	10	11	1	0	1	0	8	151
-	(3)	1	21	22	0	0	11	3	1	0	7	4	0	0	2	1	4	77
-	(4)	0	4	1	0	0	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
-	(5)	0	1	1	0	0	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	6
-	(6)	0	0	2	0	0	3	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	8
-	(7)	0	1	0	0	0	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
-	(8)	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-ricchezza dei contatti umani	(1)	14	111	88	14	7	58	23	8	14	61	19	6	1	3	4	24	455
-	(2)	3	70	40	6	0	28	10	4	3	25	9	5	0	0	2	8	213
-	(3)	1	44	18	7	1	14	14	3	2	10	10	1	0	2	2	4	133
-	(4)	0	4	3	1	0	1	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	12
-	(5)	0	0	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(6)	0	1	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(7)	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(8)	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-sensazione di essere utile	(1)	5	30	55	10	1	37	25	4	1	20	10	3	0	1	0	14	216
-	(2)	0	34	18	6	1	33	15	2	1	8	5	0	0	0	0	11	134
-	(3)	1	32	31	6	2	22	13	1	0	5	6	3	0	1	1	3	127
-	(4)	0	1	2	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	6
-	(5)	0	4	1	0	0	3	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	12
-	(6)	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(7)	0	0	0	0	0	2	1	2	0	1	0	0	0	0	0	0	6
-	(8)	0	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(9)	0	0	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-pur desiderando la pace, gratificazione nell'addestramento all'uso delle armi	(1)	0	22	39	6	1	8	7	1	1	10	7	4	0	0	1	2	109
-	(2)	1	24	24	2	2	22	16	2	1	15	4	1	0	0	3	10	127
-	(3)	2	24	22	4	2	26	8	2	1	11	4	1	0	1	1	8	117
-	(4)	0	3	2	0	0	0	4	1	0	1	0	1	0	0	0	0	12
-	(5)	0	1	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3
-	(6)	0	1	1	1	0	2	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	7
-	(7)	0	0	1	0	0	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
-	(8)	0	0	1	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(9)	0	1	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3
-essersi liberato di amicizie giovanili non piu' gradite	(1)	0	4	11	2	0	2	1	0	0	5	3	0	0	0	1	5	34
-	(2)	1	3	13	1	0	3	3	2	1	2	1	2	0	1	0	2	35
-	(3)	0	8	8	2	0	5	4	2	1	3	2	0	0	0	1	0	36
-	(4)	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	3
-	(5)	0	0	2	1	0	1	3	0	0	0	0	1	0	0	0	0	8
-	(6)	0	3	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	5
-	(7)	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3
-	(8)	0	0	0	0	0	1	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
-	(9)	0	2	2	0	0	2	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	8

Dom. 2.10 (segue)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-affabilità dei superiori	(1)	5	7	7	3	2	10	8	2	2	11	2	1	0	0	1	1	62
- *	(2)	5	18	13	3	2	18	6	1	3	7	4	3	0	0	0	2	85
- *	(3)	6	21	15	2	4	9	7	2	1	8	4	2	0	0	0	3	84
- *	(4)	0	2	2	0	0	3	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	10
- *	(5)	0	3	2	0	0	3	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	10
- *	(6)	0	0	0	0	0	3	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	6
- *	(7)	0	2	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
- *	(8)	0	2	0	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
- *	(9)	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-cameratismo dei commilitoni	(1)	11	67	42	9	5	26	5	2	9	49	9	3	0	3	4	7	251
- *	(2)	7	58	46	4	4	28	11	2	6	24	5	2	0	3	2	8	218
- *	(3)	3	43	21	4	3	16	8	2	0	16	2	1	0	0	0	7	126
- *	(4)	0	2	0	0	0	2	1	3	0	0	0	0	0	0	0	1	9
- *	(5)	0	0	0	0	0	2	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	4
- *	(6)	0	2	1	0	0	0	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	7
- *	(7)	0	1	0	1	0	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
- *	(8)	0	3	0	0	0	2	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	7
- *	(9)	0	2	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-equa attribuzione dei carichi di servizio	(1)	2	5	8	3	0	3	0	0	1	3	2	2	0	0	1	1	31
- *	(2)	1	10	12	5	1	3	1	1	0	6	3	0	0	0	1	2	46
- *	(3)	0	7	11	2	0	8	4	1	1	4	2	1	0	0	0	6	47
- *	(4)	0	1	1	0	1	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	7
- *	(5)	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
- *	(6)	0	1	1	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
- *	(7)	0	3	0	0	0	2	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8
- *	(8)	0	1	1	0	0	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
- *	(9)	0	4	0	1	0	1	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	10
-umanità di contatto con la popolazione	(1)	1	6	13	4	0	6	3	1	0	3	5	0	0	0	2	3	47
- *	(2)	0	22	23	1	0	10	6	2	0	13	2	1	0	2	0	2	84
- *	(3)	0	20	20	2	0	20	5	0	0	7	1	2	0	0	0	3	80
- *	(4)	0	0	1	0	0	1	4	0	0	0	0	1	0	0	0	0	7
- *	(5)	0	1	0	0	1	2	4	3	0	1	0	0	0	0	0	0	12
- *	(6)	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	2
- *	(7)	0	1	1	0	0	2	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	7
- *	(8)	0	0	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
- *	(9)	0	3	0	1	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
-essere in grado di cavarsela da solo senza il supporto della famiglia	(1)	8	189	188	28	4	108	57	10	8	48	24	11	0	3	10	61	757
- *	(2)	5	83	68	12	3	49	27	1	5	32	8	5	0	1	4	6	309
- *	(3)	1	52	57	9	1	38	21	4	4	23	9	1	0	2	4	9	235
- *	(4)	0	1	1	0	0	4	2	2	0	3	0	0	0	0	0	0	13
- *	(5)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2
- *	(6)	0	0	0	0	0	1	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
- *	(7)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- *	(8)	0	1	0	0	0	4	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	6
- *	(9)	0	0	1	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
-altro	(1)	5	35	16	4	1	8	4	4	3	5	1	0	0	0	0	5	91
- *	(2)	3	7	0	2	1	3	2	0	1	3	1	0	0	1	1	0	25
- *	(3)	0	4	3	0	0	4	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	13
- *	(4)	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
- *	(5)	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- *	(6)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Don. 2.11 Che cosa vorrebbe venisse maggiormente assicurato (numerare secondo le preferenze) :

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl.		altri N.D.		laur. dipl.		altri N.D.		laur. dipl.		altri N.D.		laur. dipl.		altri N.D.		
-informazione in generale	(1)	12	93	59	6	7	65	33	6	6	52	16	12	1	2	4	35	409
- " "	(2)	4	59	23	3	3	38	7	0	7	14	8	0	0	1	1	4	172
- " "	(3)	8	72	42	5	2	38	11	6	5	22	7	4	0	2	1	12	237
- " "	(4)	2	25	10	0	0	14	4	1	0	5	0	0	0	0	0	0	61
- " "	(5)	0	6	7	0	1	7	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	26
- " "	(6)	0	7	8	0	1	4	3	0	0	1	1	0	0	0	0	0	25
- " "	(7)	0	6	6	2	0	2	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
- " "	(8)	0	6	5	0	0	2	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0	17
- " "	(9)	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-informazione su temi militari	(1)	0	26	34	3	0	14	9	6	0	16	9	4	0	1	4	9	148
- " "	(2)	1	25	18	2	1	25	8	3	3	20	3	2	0	1	2	6	120
- " "	(3)	1	33	23	5	2	16	6	0	1	22	4	2	0	0	0	2	117
- " "	(4)	0	10	9	1	1	4	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	29
- " "	(5)	1	11	5	1	0	9	3	1	0	4	0	0	0	0	0	0	35
- " "	(6)	0	8	7	1	0	11	4	0	0	2	0	2	0	0	0	0	35
- " "	(7)	0	12	7	0	1	6	6	0	0	0	2	0	0	0	0	0	34
- " "	(8)	0	12	6	0	0	11	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-addestramento	(1)	3	22	40	8	2	30	22	4	2	35	20	1	0	2	2	11	204
- " "	(2)	0	21	17	2	0	25	6	3	1	22	8	2	0	1	1	9	118
- " "	(3)	1	27	17	3	1	24	9	3	4	14	7	0	0	0	2	5	117
- " "	(4)	0	8	5	1	0	12	4	1	0	2	0	0	0	0	0	0	33
- " "	(5)	0	8	5	1	0	11	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25
- " "	(6)	0	13	6	0	0	4	5	0	0	2	0	0	0	0	0	0	30
- " "	(7)	0	15	14	0	1	7	5	0	0	4	0	1	0	0	0	0	47
- " "	(8)	0	12	10	0	1	6	5	0	0	0	2	1	0	0	0	0	37
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-attività sportiva	(1)	12	76	122	25	7	45	39	9	6	27	23	10	1	4	6	34	446
- " "	(2)	8	98	73	10	7	59	34	5	5	44	14	7	1	3	3	22	393
- " "	(3)	11	103	59	10	6	53	19	3	5	41	11	6	0	1	4	15	347
- " "	(4)	0	20	9	0	0	16	4	3	0	10	0	0	0	0	0	0	62
- " "	(5)	0	11	4	0	0	8	2	0	0	2	1	0	0	0	0	0	28
- " "	(6)	0	2	6	0	0	5	2	1	0	1	0	0	0	0	0	0	17
- " "	(7)	0	1	1	0	0	4	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	8
- " "	(8)	0	6	3	0	0	5	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	17
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-ordine	(1)	1	12	20	2	1	13	9	4	2	12	4	2	0	2	0	4	88
- " "	(2)	2	22	29	3	1	18	16	2	2	9	8	1	0	0	1	5	119
- " "	(3)	1	20	24	5	0	16	11	4	1	10	6	2	0	1	4	5	110
- " "	(4)	0	15	12	0	0	9	4	0	0	4	1	1	0	0	0	0	46
- " "	(5)	0	19	6	0	1	9	7	2	0	3	0	0	0	0	0	0	47
- " "	(6)	0	11	11	1	1	12	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	40
- " "	(7)	0	7	10	0	0	10	1	2	0	1	0	0	0	0	0	0	31
- " "	(8)	0	5	1	0	0	8	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-disciplina	(1)	1	6	17	2	1	3	2	0	1	6	0	0	0	0	5	3	47
- " "	(2)	0	12	16	3	0	8	6	2	0	6	0	3	0	1	3	3	63
- " "	(3)	1	11	19	4	0	10	13	1	0	9	6	0	0	0	1	2	77
- " "	(4)	0	7	3	1	0	7	4	0	0	1	1	0	0	0	0	0	24
- " "	(5)	0	11	13	1	0	3	3	0	0	2	0	1	0	0	0	0	34
- " "	(6)	0	14	6	0	0	12	2	3	0	2	1	1	0	0	0	0	41
- " "	(7)	0	11	4	0	0	18	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36
- " "	(8)	0	13	15	0	1	14	7	0	0	3	0	0	0	0	0	0	53
- " "	(9)	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	3

Doc. 2.11 (segue)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-tempo libero	(1)	13	94	151	26	1	38	24	6	6	32	30	9	0	0	6	39	475
- "	(2)	15	123	137	25	5	51	29	8	8	59	21	4	1	4	6	20	516
- "	(3)	8	64	49	10	3	40	15	2	8	29	9	2	0	1	3	12	285
- "	(4)	0	15	5	1	1	8	4	2	0	5	1	1	0	0	0	0	43
- "	(5)	0	7	6	0	0	8	3	1	0	1	1	1	0	0	0	0	28
- "	(6)	0	7	3	0	0	7	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19
- "	(7)	0	9	4	0	0	7	4	2	0	3	0	0	0	0	0	0	29
- "	(8)	0	2	1	0	0	5	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	12
- "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-retribuzione piu' adeguata	(1)	19	238	143	32	6	117	39	7	22	106	32	9	0	3	5	35	813
- "	(2)	20	183	66	9	6	64	22	5	8	54	15	5	0	4	16	397	
- "	(3)	7	65	63	5	2	39	14	2	4	38	12	2	2	5	2	17	279
- "	(4)	0	8	7	0	1	9	7	0	0	3	2	0	0	0	1	0	38
- "	(5)	0	4	4	0	0	3	5	0	0	1	2	0	0	0	0	0	19
- "	(6)	0	5	2	0	0	2	2	0	0	2	1	0	0	0	0	0	14
- "	(7)	0	3	3	0	0	3	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	11
- "	(8)	0	5	4	2	0	5	1	2	0	2	0	1	0	0	0	0	22
- "	(9)	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-altro	(1)	5	18	11	4	1	6	0	2	3	0	0	0	0	1	4	55	
- "	(2)	2	10	6	1	0	4	2	0	2	3	2	0	0	0	0	0	32
- "	(3)	1	10	10	1	0	4	2	0	0	3	0	0	0	0	1	32	
- "	(4)	1	3	0	0	1	2	1	1	0	1	0	0	0	0	0	10	
- "	(5)	0	3	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5	
- "	(6)	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	
- "	(7)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
- "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
- "	(9)	0	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	3	

Doc. 2.12 Per quanto riguarda, in particolare, la "disciplina", nel Suo reparto Le sembra :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-eccessivamente dura	9	99	215	41	1	17	27	8	1	29	23	13	1	1	8	47	540
-applicata in giusta misura	19	246	255	58	9	122	69	18	13	117	75	20	0	11	13	73	1118
-trascurata	8	32	49	5	4	24	15	6	2	20	12	5	0	1	5	18	206
-fatta rispettare solo formal.	19	128	77	17	4	80	31	6	23	65	25	5	1	3	5	27	516
-sostanzialmente osservata	15	95	57	10	6	53	18	1	10	55	15	4	2	5	2	22	370
-applicata con equita'	4	33	64	5	2	30	19	5	2	11	12	2	0	0	5	16	210
-nessuna risposta	2	91	124	37	1	14	6	0	5	35	36	12	0	3	15	127	508

Doc. 2.13 Per quanto riguarda l'addestramento secondo Lei viene curato :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-in modo eccessivamente duro	15	161	316	59	2	33	31	9	1	39	26	19	1	6	14	73	885
-adeguatamente ed efficacemente	30	394	334	58	8	136	83	16	16	119	82	18	1	13	23	89	1330
-trascurato	26	210	137	28	15	158	64	17	34	153	73	14	2	5	11	73	1820
-nessuna risposta	5	49	54	28	2	13	7	2	5	21	17	10	0	0	5	95	313

Dom. 2.14 Quali, a Suo avviso, sono i sistemi di "valori" che piu' profondamente la vanno coinvolgendo
(numerare in ordine di rilevanza)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.P.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-patriottici	(1)	3	72	82	17	1	44	26	9	1	34	27	15	0	1	9	26	367
- "	(2)	3	37	30	4	3	25	7	1	3	11	3	0	0	1	4	7	139
- "	(3)	2	34	27	1	6	27	7	6	3	13	4	1	1	2	1	9	144
- "	(4)	1	25	6	2	1	17	4	0	0	3	0	0	0	0	0	0	59
- "	(5)	1	8	9	0	0	5	6	0	0	3	1	0	0	0	0	0	33
- "	(6)	0	4	6	1	0	7	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
- "	(7)	0	13	9	0	1	2	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29
- "	(8)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-dei doveri del cittadino	(1)	10	155	181	25	8	65	50	8	17	53	43	10	0	4	7	40	696
- "	(2)	8	74	48	12	4	42	12	4	2	42	14	7	0	1	3	14	287
- "	(3)	4	44	21	5	0	31	11	0	1	13	4	0	0	0	4	10	148
- "	(4)	1	7	4	0	0	3	4	1	0	1	1	0	0	0	0	0	22
- "	(5)	0	5	6	0	0	3	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	17
- "	(6)	0	12	10	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26
- "	(7)	0	1	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
- "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-dello "spirito" di corpo	(1)	6	70	75	8	4	34	18	2	5	30	13	3	0	3	4	26	301
- "	(2)	6	67	47	3	3	42	16	5	3	36	8	4	1	1	1	10	253
- "	(3)	5	46	40	8	3	31	13	1	0	15	8	4	0	2	1	12	189
- "	(4)	2	18	12	1	3	8	6	0	0	1	0	0	0	0	0	0	51
- "	(5)	0	9	7	0	1	5	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25
- "	(6)	0	3	2	0	0	2	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	10
- "	(7)	0	4	3	1	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	11
- "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-di solidarieta'	(1)	20	133	91	13	7	68	23	6	13	79	13	9	2	4	4	27	512
- "	(2)	4	69	45	6	4	43	16	1	5	18	8	3	0	2	3	10	237
- "	(3)	2	39	37	5	1	22	11	2	2	16	6	2	0	2	1	3	151
- "	(4)	1	14	15	1	2	17	8	1	0	3	1	0	0	0	0	0	63
- "	(5)	0	6	10	0	0	3	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	24
- "	(6)	0	4	4	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
- "	(7)	0	4	1	0	0	4	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	11
- "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-della superiorita' della forza e del suo uso	(1)	2	16	53	9	0	13	12	3	0	8	10	2	0	0	3	11	142
- "	(2)	2	33	43	4	0	17	15	3	2	14	12	0	0	2	2	9	158
- "	(3)	1	33	42	3	2	8	10	1	3	3	4	4	0	0	2	4	120
- "	(4)	0	7	7	0	0	5	4	2	0	1	1	0	0	0	0	0	27
- "	(5)	1	24	9	1	3	22	11	2	0	3	1	0	0	0	0	0	77
- "	(6)	3	7	2	1	0	5	2	0	0	2	0	0	0	0	0	0	22
- "	(7)	0	6	4	0	0	7	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18
- "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- "	(9)	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-della violenza e prevaricazione sui piu' deboli	(1)	5	56	86	17	0	17	22	6	5	17	17	3	0	1	4	14	270
- *	(2)	1	32	43	6	2	21	20	3	4	16	5	2	0	2	3	4	164
- *	(3)	1	18	21	4	0	14	9	4	1	7	3	1	0	0	1	8	92
- *	(4)	0	4	5	0	0	4	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
- *	(5)	0	9	3	1	0	8	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22
- *	(6)	1	14	14	1	2	12	9	1	0	4	1	0	0	0	0	0	59
- *	(7)	3	18	11	2	1	10	6	1	0	1	0	0	0	0	0	0	53
- *	(8)	0	0	1	0	0	1	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
- *	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-dell'egoismo e del proprio benessere e vantaggio	(1)	9	66	58	19	3	30	19	4	5	37	16	2	1	3	5	18	295
- *	(2)	4	33	42	5	1	15	9	3	6	11	3	3	0	1	1	12	149
- *	(3)	1	19	28	1	2	11	11	1	1	11	8	1	0	3	2	3	103
- *	(4)	0	4	3	0	0	5	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	15
- *	(5)	2	6	3	2	1	5	3	1	0	1	0	0	0	0	0	0	24
- *	(6)	0	20	10	1	1	12	6	1	0	0	0	0	0	0	0	0	51
- *	(7)	1	14	15	1	2	15	11	0	0	4	1	0	0	0	0	0	64
- *	(8)	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
- *	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-altro	(1)	7	38	19	6	1	12	1	1	3	2	2	0	0	0	0	2	94
- *	(2)	1	4	3	0	0	2	3	0	0	2	1	0	0	0	0	1	17
- *	(3)	0	2	2	0	0	0	1	0	2	1	0	0	0	0	0	0	8
- *	(4)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- *	(5)	1	4	9	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
- *	(6)	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- *	(7)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- *	(8)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- *	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Sezione III
Adattamento alla vita militare

Dom. 3.1 Secondo Lei fra militari di carriera e militari di leva che tipo di rapporto esiste?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-nessuna possibilita' di comunic.	5	37	68	20	0	12	7	5	1	12	11	4	1	2	3	27	215
-profonda diversita' di mentalita'	14	163	180	43	6	75	36	7	15	63	42	12	0	4	9	58	727
-un rapporto puramente formale	6	46	73	16	1	18	17	8	5	21	20	2	0	2	8	27	270
-possibilita' di instaurare un dialogo	6	56	61	6	3	38	25	7	3	27	15	6	0	3	3	10	269
-dipende dalle singole persone	38	331	345	55	17	185	97	16	27	158	84	28	3	8	25	93	1510
-nessuna risposta	7	91	114	33	0	12	3	1	5	51	26	9	0	5	5	115	477

Dom. 3.2 Come si dice comunemente le regole a cui si deve sottoporre un militare di leva sono molto piu' numerose e precise di quelle che solitamente riguardano la vita civile. Secondo Lei:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-sono necessarie per mantenere l'ordine e facilitare l'addestramento	4	97	122	22	4	54	30	8	5	53	31	12	0	4	8	32	486
-alcune di esse potrebbero essere eliminate senza danneggiare l'ordine e l'addestramento	40	255	271	47	15	125	50	16	21	118	61	17	0	9	17	65	1127
-la maggior parte di esse sono inutili e servono solo a complicare l'esistenza	16	149	187	47	2	75	44	8	15	62	43	12	1	2	11	63	737
-la diversita' e' solo formale perche' anche nelle attivita' civili si hanno di fatto regole e disciplina	15	131	139	16	6	79	53	10	8	56	30	10	0	4	10	47	614
-nessuna risposta	1	92	122	41	0	7	8	2	7	43	33	10	3	5	7	123	504

Dom. 3.3 Ora secondo Lei, a prescindere dal giudizio globale su tali regole, come ci si dovrebbe comportare in proposito?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-accettarle con la convinzione di svolgere un dovere	4	116	162	27	5	58	35	10	7	43	35	18	0	5	8	46	579
-uniformarsi per evitare punizioni	38	262	304	61	11	120	63	15	21	114	56	18	2	9	22	65	1181
-ove possibile cercare di eluderle	13	110	130	27	3	52	23	7	10	42	20	8	1	3	7	50	506
-accettarle in quanto hanno una loro ragione di essere	16	174	150	20	8	98	56	10	12	102	53	11	1	4	10	51	776
-nessuna risposta	5	62	95	38	0	12	8	2	6	31	34	6	0	3	6	118	426

Dom. 3.4 Nel Suo reparto sono state simulate o si simulano malattie per evitare il servizio o per ottenere licenze o permessi?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-moltissimo	10	125	146	26	2	42	18	7	4	39	49	17	1	5	13	46	550
-molto	13	148	124	26	4	68	24	5	13	65	21	10	1	2	10	40	574
-poco	27	194	201	34	8	114	56	17	23	95	35	7	1	6	12	51	881
-NO	7	94	159	32	4	57	48	8	6	63	39	16	1	2	6	41	583
-non so	18	137	171	36	7	53	37	7	9	61	42	6	0	8	10	53	655
-nessuna risposta	1	26	40	19	2	6	2	0	1	9	12	5	0	1	2	99	225

Dom. 3.5 Alcuni sostengono che per sopportare la vita militare e' necessario mettere in atto una serie di sotterfugi (imboscamento, simulazione di malattie ecc.). E' d'accordo con queste opinioni?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-Si, molto	8	193	159	36	0	28	27	7	7	42	46	14	0	5	11	45	530
-abbastanza	20	141	166	36	3	59	28	6	14	66	30	10	0	4	12	47	642
-poco	18	180	169	37	10	99	46	10	13	87	45	9	3	3	7	54	790
-NO	25	250	251	40	14	139	69	17	20	114	47	21	1	9	14	60	1091
-non so	4	27	54	9	0	11	13	3	1	14	19	3	0	1	8	22	189
-nessuna risposta	1	23	42	15	0	4	2	1	1	9	11	4	0	2	1	102	218

Dom. 3.6 Le piacerebbe prendere parte a qualche missione di pace nell'ambito di forze internazionali?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	34	381	444	78	15	206	116	20	25	183	87	30	2	14	22	111	1768
-NO	28	211	230	59	7	71	38	8	24	65	59	18	1	4	21	81	945
-non so	14	125	155	39	5	60	30	16	6	59	46	9	1	6	9	48	619
-nessuna risposta	0	7	12	6	0	3	1	0	1	5	6	4	0	0	1	90	136

Dom. 3.7 Come qualifica l'ambiente dove presta servizio:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-riguardo agli alloggiamenti																	
confortevole	18	218	274	47	7	67	27	10	8	37	37	14	0	8	16	64	852
mediocre	37	329	397	77	13	151	96	18	29	175	82	22	3	11	25	99	1564
pessimo	21	170	161	42	7	120	68	16	19	112	75	21	1	5	12	81	923
nessuna risposta	0	7	9	7	0	2	2	0	0	8	4	4	0	0	0	86	129
-riguardo al riscaldamento																	
confortevole	22	208	235	55	10	102	46	13	21	114	48	18	0	5	11	60	968
mediocre	29	254	299	53	11	167	99	19	28	160	101	24	3	10	21	99	1377
nullo	22	236	264	55	6	63	38	12	5	46	45	15	1	8	19	74	909
nessuna risposta	3	26	43	10	0	8	2	0	2	12	4	4	0	1	2	97	214
-riguardo al vitto : quantita'																	
abbondante	25	156	179	39	12	89	46	10	20	100	38	12	2	7	9	54	798
sufficiente	36	376	434	72	8	161	86	17	30	167	87	25	1	11	31	116	1658
scarso	14	184	203	51	7	88	47	14	6	59	66	19	1	6	10	66	841
nessuna risposta	1	8	25	11	0	2	6	3	0	6	7	5	0	0	3	94	171
-riguardo al vitto : qualita'																	
buono	13	95	184	25	4	46	30	3	8	48	22	4	0	6	13	51	552
mediocre	41	337	385	71	12	151	82	18	31	163	86	25	0	8	24	93	1527
pessimo	22	275	214	56	11	140	58	18	17	110	72	23	4	7	12	79	1118
nessuna risposta	0	17	58	21	0	3	15	5	0	11	18	9	0	3	4	107	271
-riguardo alle attivita' sportive e ricreative																	
curate	7	123	240	52	4	68	35	7	12	67	43	11	0	4	12	61	746
trascurate	30	313	355	52	9	161	81	22	25	146	78	19	3	9	23	95	1421
inesistenti	39	282	231	62	14	109	68	15	19	111	69	27	1	11	15	82	1155
nessuna risposta	0	6	15	7	0	2	1	0	0	8	8	4	0	0	3	92	146

Sezione IV Addestramento

Dom. 4.1 Secondo la Sua esperienza l'addestramento che Le e' stato impartito come puo' essere considerato :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-buono	4	125	241	43	1	32	32	6	2	27	31	13	0	3	14	59	633
-sufficiente	24	280	343	63	9	132	82	16	11	112	77	22	1	11	22	90	1295
-non sufficiente	26	217	130	30	9	110	48	10	23	98	49	8	0	8	14	26	816
-nullo	21	79	109	30	8	63	21	11	19	84	29	14	3	2	2	46	541
-nessuna risposta	1	23	18	7	0	3	2	1	1	11	12	4	0	0	1	99	183

Dom. 4.2 Per quanto La riguarda personalmente e' in grado di impiegare le armi individuali e di reparto?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	17	273	394	71	5	106	62	12	16	113	86	31	1	6	22	93	1308
-NO	30	140	161	43	13	106	61	15	24	89	46	15	2	6	17	58	825
-parzialmente	28	288	266	53	9	123	61	15	15	123	55	10	1	12	13	82	1154
-nessuna risposta	1	23	20	6	0	5	1	2	1	8	11	5	0	0	1	97	181

Dom. 4.3 Quante volte ha partecipato ai tiri con armi individuali?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-una	26	142	177	29	18	145	77	14	36	174	69	16	2	11	19	53	1008
-due	28	228	240	57	4	69	42	13	10	57	58	17	1	5	14	77	920
-piu' volte	16	314	384	71	5	108	61	16	6	77	54	22	1	8	18	94	1255
-nessuna risposta	6	40	40	16	0	18	5	1	4	24	17	6	0	0	2	106	285

Dom. 4.4 Quante volte ha partecipato ad esercitazioni a fuoco?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-una	30	213	255	52	14	141	69	14	34	166	74	19	2	10	24	73	1190
-due	14	145	164	35	3	49	26	6	8	46	51	11	1	5	15	55	634
-piu' volte	10	197	292	45	5	93	59	18	4	52	38	17	1	3	10	75	919
-nessuna risposta	22	169	130	41	5	57	31	6	10	68	35	14	0	6	4	127	725

Dom. 4.5 Qual'e' il Suo giudizio su chi L'ha addestrato?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-preparato	31	417	540	94	13	179	109	24	22	193	112	32	0	12	31	143	1952
-poco preparato	31	213	206	53	8	113	54	10	24	96	53	13	2	11	12	48	947
-non preparato	8	62	66	15	3	25	15	7	7	30	19	9	1	1	9	32	309
-nessuna risposta	6	32	29	11	3	23	7	3	3	13	14	7	1	0	1	107	260

Dom. 4.6 Qual'e' il Suo giudizio su chi L'ha comandato?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-buon comandante	37	364	446	73	13	185	105	20	19	178	108	27	2	10	27	128	1742
-mediocre comandante	26	244	266	54	12	121	60	19	24	118	63	17	2	12	13	59	1110
-cattivo comandante	9	85	102	34	2	29	15	3	9	24	15	10	0	2	8	37	384
-nessuna risposta	4	31	27	12	0	5	5	2	4	12	12	7	0	0	5	106	232

Dom. 4.7 Le piacerebbe fare:
(dare anche due risposte)

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
Prima risposta																	
-piu' attivita' fisica	46	468	478	83	21	259	142	28	35	225	117	35	3	17	29	123	2109
-meno attivita' fisica	6	38	96	21	0	11	9	2	2	19	14	4	0	0	3	18	243
-piu' addestramento militare	4	33	40	10	1	18	14	4	3	24	18	6	1	2	2	14	194
-meno addestramento militare	5	42	88	16	0	8	5	1	1	7	5	1	0	2	4	21	206
-la stessa attivita' fisica	5	78	73	19	3	26	9	3	9	33	15	4	0	1	7	22	307
-lo stesso addestramento militare	2	19	22	6	1	4	2	3	0	7	14	2	0	0	1	11	94
-nessuna risposta	8	46	44	18	1	14	4	3	6	17	15	9	0	2	7	121	315

Seconda risposta

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-piu' attivita' fisica	1	0	0	0	0	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	5
-meno attivita' fisica	0	3	5	1	0	4	2	0	0	0	1	0	0	0	1	1	18
-piu' addestramento militare	9	81	74	19	2	83	36	5	10	72	31	5	1	3	4	15	450
-meno addestramento militare	12	122	192	27	2	26	28	4	6	48	22	8	0	3	11	33	544
-la stessa attivita' fisica	3	34	42	7	0	11	17	2	0	5	11	2	0	2	3	9	148
-lo stesso addestramento militare	5	126	123	21	7	54	25	7	9	44	22	4	2	3	6	29	487
-nessuna risposta	46	358	405	98	16	159	77	26	31	162	111	42	1	13	28	243	1316

Dom. 4.8 Da quanti mesi e' in servizio di leva ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-meno di 4 mesi	13	136	170	27	7	44	20	0	21	129	30	6	0	8	10	34	655
-da 4 a 6 mesi	17	106	178	41	4	63	30	9	11	66	46	10	1	9	10	48	649
-da 7 a 9 mesi	13	194	183	16	9	85	47	7	10	49	48	10	1	1	12	33	718
-da 10 a 12 mesi	28	245	215	39	3	77	48	13	12	60	48	13	1	4	12	44	862
-da 13 a 15 mesi	0	3	0	0	2	36	12	4	0	8	3	1	0	0	0	5	74
-oltre 15 mesi	0	3	1	0	0	22	11	1	0	1	2	0	0	0	2	7	50
-nessuna risposta	5	37	94	50	2	13	17	10	2	19	21	21	1	2	7	159	460

al momento e' effettivo ad:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-unita' operativa	21	443	545	92	6	194	119	25	29	173	116	28	0	10	36	102	1939
-ente territoriale	51	219	137	42	18	119	43	10	22	101	30	13	3	10	7	55	880
-nessuna risposta	4	62	159	39	3	27	23	9	5	58	52	20	1	4	10	173	649

Sezione V
Vita di relazione

Dom. 5.1 Molto spesso nelle caserme si formano gruppi di amici che si sostengono e si aiutano a vicenda.
Secondo Lei questi meccanismi sono:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-indispensabili per superare lo scontro con la nuova realtà	31	314	340	81	11	135	73	22	23	141	80	25	1	9	18	69	1393
-possono facilitare l'inserimento nella vita militare	32	272	292	53	13	160	84	16	23	127	72	15	0	8	18	65	1250
-non servono a niente	2	11	46	10	0	6	4	2	1	5	9	7	0	2	4	27	136
-possono concorrere a dar luogo a comportamenti indesiderabili nei confronti dei nuovi arrivati	8	57	94	7	3	36	21	2	6	19	11	7	1	0	9	12	293
-nessuna risposta	3	70	69	22	0	3	3	2	3	40	26	7	2	5	4	137	396

Dom. 5.2 Durante la sua permanenza sotto le armi ha avuto modo di contrarre amicizie fra i coscritti?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	70	699	721	143	24	321	156	38	53	320	174	46	3	21	40	184	3013
-NO	6	23	102	22	2	14	27	6	3	8	21	10	1	3	12	40	300
-nessuna risposta	0	2	18	8	1	5	2	0	0	4	3	5	0	0	1	106	155

Dom. 5.2 bis Se sì, i Suoi rapporti con altri militari sono fondati essenzialmente:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-sulla vita in comune	46	537	551	108	21	259	124	31	34	223	138	31	3	12	28	117	2263
-sulla stessa origine regionale	4	49	136	32	0	20	19	5	1	22	28	8	1	6	11	39	381
-sulla stessa origine sociale e culturale	20	94	100	16	6	46	30	8	12	55	14	12	0	5	7	40	465

Dom. 5.2 tris In futuro intende mantenere questi rapporti di amicizia?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	38	529	577	104	12	214	113	25	34	210	130	30	3	14	35	135	2283
-NO	11	27	72	23	1	10	9	5	3	12	16	5	0	2	4	32	232
-non so	25	155	161	34	13	103	50	13	19	101	48	22	1	5	11	45	806

bo. 5.3 Come giudicherebbe l'atmosfera del gruppo in cui si è trovato inserito? (collocare una crocetta sulla posizione più vicina all'aggettivo qualificativo prescelto)

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.	
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.					
-amichevole(1)-ostile(5)	1	32	340	416	71	16	185	98	25	26	188	110	21	2	11	30	92	1663
	2	15	78	35	9	6	56	9	3	15	48	8	5	0	3	2	8	300
	3	3	40	16	4	0	14	6	0	6	16	1	3	0	0	1	2	112
	4	0	7	2	1	0	3	2	2	1	6	2	1	0	0	0	2	29
	5	3	18	23	7	1	5	4	0	2	3	4	1	0	0	1	3	75
-allegria(1)-depressa(5)	1	17	201	215	42	12	104	57	6	11	101	68	13	0	8	8	48	911
	2	12	78	34	9	2	52	11	5	10	56	5	6	0	1	2	11	294
	3	8	47	13	3	3	25	5	0	11	25	6	4	1	0	1	6	158
	4	4	31	6	3	0	8	5	2	2	14	1	1	0	1	2	1	81
	5	9	40	34	6	4	10	3	3	5	13	5	1	0	0	3	11	147
-provocatoria(1)-conciliante(5)	1	3	44	54	7	0	19	19	4	6	23	11	7	1	0	4	10	212
	2	2	31	17	1	1	18	5	0	0	14	3	3	0	1	0	3	99
	3	12	63	31	3	0	45	12	4	9	54	12	3	0	1	2	9	260
	4	14	85	23	10	7	32	7	3	7	37	5	4	1	0	0	9	244
	5	7	51	32	12	6	34	9	1	6	22	11	1	0	2	2	6	282
-solidale(1)-non solidale(5)	1	15	129	73	18	6	57	18	5	16	75	24	9	0	4	3	16	468
	2	13	75	26	7	7	40	8	1	8	42	4	5	0	2	1	11	250
	3	8	65	31	4	2	39	5	3	7	44	7	2	0	0	1	7	225
	4	5	26	11	2	0	12	7	2	2	12	4	2	1	1	2	3	92
	5	2	29	19	6	1	17	3	0	3	12	2	2	0	0	3	5	104
-aggregante(1)-disaggregante(5)	1	7	69	44	9	3	31	11	1	8	31	12	4	0	3	1	8	242
	2	12	67	18	6	11	43	11	6	7	42	5	3	0	0	0	10	241
	3	17	80	31	9	0	47	9	1	8	54	8	4	1	1	3	10	283
	4	1	26	9	3	0	7	2	1	5	11	4	4	0	0	2	1	76
	5	1	19	16	3	1	11	4	0	3	5	2	1	0	0	2	4	72
-distesa(1)-aggressiva(5)	1	8	83	37	9	1	39	10	2	10	32	10	2	0	2	1	9	255
	2	13	66	25	8	9	35	8	3	8	45	9	3	0	1	1	7	241
	3	10	64	21	6	4	36	12	1	8	35	5	6	1	0	0	9	218
	4	5	34	25	4	0	22	4	0	2	23	6	3	0	1	3	5	137
	5	1	33	37	7	1	11	3	0	2	15	1	2	0	1	4	5	123
-di sostegno(1)-di ostacolo(5)	1	10	95	98	19	1	50	21	4	5	55	22	6	0	6	5	13	410
	2	15	101	30	10	8	34	10	3	11	44	9	5	1	0	2	9	292
	3	13	49	15	3	4	42	6	2	9	43	5	3	0	1	2	9	206
	4	2	31	6	2	0	14	1	0	2	17	3	3	0	0	2	4	87
	5	1	16	28	5	1	7	5	0	2	2	4	0	0	0	1	5	77
-democratica(1)-classista(5)	1	7	81	45	10	7	34	12	1	7	35	15	6	0	3	3	9	275
	2	11	65	18	8	5	29	14	1	8	46	3	3	1	2	0	7	221
	3	10	55	26	8	2	43	10	4	9	38	7	6	0	0	2	7	227
	4	9	33	12	3	0	20	5	2	4	19	5	2	0	1	0	4	119
	5	4	60	37	6	1	22	3	1	2	25	9	3	0	1	3	6	183

Dom. 5.4 Nel Suo reparto vengono praticati violenze e/o scherzi a carico delle reclute?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-SI																	
violenze	1	9	22	8	0	3	3	0	1	5	7	2	0	3	3	7	74
scherzi	35	323	356	57	21	197	103	24	24	155	95	26	1	11	26	91	1545
violenze e scherzi	7	43	50	13	1	20	10	2	5	15	4	3	1	1	4	10	189
-NO																	
violenze	21	166	160	23	7	69	26	10	10	32	22	7	0	4	8	20	585
scherzi	0	7	9	6	1	3	4	0	1	3	5	2	0	0	1	8	50
violenze e scherzi	31	317	341	63	8	148	63	12	25	151	69	21	2	6	11	71	1331

Dom. 5.5 Nei vari gruppi di amici che si formano spontaneamente fra i soldati di leva talvolta ci sono alcuni individui che tendono a porsi come "guida" e come tali vengono rispettati dagli altri. Come giudica lei tale fatto?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				laur. dipl. altri N.D.				
-riguardo al morale del gruppo:																	
positivo	28	305	343	54	11	115	67	19	21	138	76	17	1	10	22	75	1302
negativo	14	150	149	27	4	84	31	4	11	66	38	16	1	3	7	32	637
indifferente	31	189	165	37	9	106	54	9	17	92	36	12	1	9	7	32	806
nessuna risposta	3	80	184	55	3	35	33	12	7	36	48	16	1	2	17	191	723
-riguardo alla disciplina mil.:																	
positivo	19	171	180	31	3	46	39	9	9	68	40	5	2	5	8	44	679
negativo	19	201	234	46	9	119	54	7	17	106	58	21	0	7	12	40	950
indifferente	35	246	181	41	13	134	43	7	21	113	40	10	1	8	11	36	940
nessuna risposta	3	106	246	55	2	41	49	21	9	45	60	25	1	4	22	210	699
-riguardo ai rapporti con la gerarchia militare:																	
positivo	18	167	178	38	4	65	32	2	10	77	35	9	2	5	5	38	685
negativo	20	196	223	33	7	102	52	14	17	80	54	18	0	8	13	53	690
indifferente	35	261	195	47	13	126	50	7	20	130	44	12	1	8	11	35	995
nessuna risposta	3	100	245	55	3	47	51	21	9	45	65	22	1	3	24	204	898
-riguardo all'aiuto che ognuno può ricevere:																	
positivo	37	322	381	60	12	145	88	15	18	126	79	17	1	12	20	69	1402
negativo	12	136	134	27	3	65	31	5	11	58	31	13	0	5	5	33	569
indifferente	24	186	153	39	10	93	31	9	17	111	40	9	2	5	11	31	771
nessuna risposta	3	80	173	47	2	37	35	15	10	37	48	22	1	2	17	197	726

Sezione VI
Rapporti con l'habitat civile

Dom. 6.1 Secondo Lei sarebbe meglio effettuare il servizio militare:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-nella regione in cui si risiede	64	584	656	123	21	240	117	24	52	279	158	43	3	21	39	145	2569
-in altra regione	5	70	90	22	2	45	29	6	1	22	20	7	0	0	6	27	352
-come capita	5	60	74	17	4	50	37	12	3	24	13	3	1	3	7	14	327
-nessuna risposta	2	10	21	11	0	5	2	2	0	7	7	8	0	0	1	144	220
perche'?																	
-vicinanza alla famiglia	7	128	162	19	6	77	39	7	7	51	40	3	0	3	12	27	589
-distacco dalle abitudini meno traumatico	7	88	58	9	2	31	16	1	4	27	13	2	1	3	2	11	275
-possibilita' di seguire i propri interessi e amicizie	21	89	66	5	4	36	9	2	13	43	8	7	0	2	0	4	399
-maggiore risparmio	5	52	27	5	1	19	7	1	5	23	9	0	0	0	4	5	163
-conoscenza posti e gente nuova	4	28	21	3	1	25	16	3	0	11	12	1	0	0	2	4	131
-autonomia dalla famiglia	0	21	20	0	0	13	14	2	1	5	1	0	0	0	0	3	90
-servizio meno duro lontano casa	0	9	6	0	0	4	4	0	0	6	2	0	0	0	0	1	32
-altro	5	56	50	10	0	39	13	4	8	24	12	2	0	4	4	9	240
-risposta non pertinente	0	4	20	8	0	4	4	1	0	4	2	2	0	2	0	2	53

Dom. 6.2 A quali/quante attivita' sociali, culturali, politiche promosse nella citta' ha potuto o puo' partecipare durante il servizio di leva?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-prevalentemente sociali:																	
molte	4	43	118	12	3	19	20	7	4	22	23	7	0	1	8	27	318
qualcuna	19	198	192	43	11	72	48	8	10	102	50	13	2	2	11	52	833
nessuna	48	418	403	84	7	210	82	18	37	177	91	30	2	14	25	92	1738
nessuna risposta	5	65	128	34	6	39	35	11	5	31	34	11	0	7	9	159	579
-prevalentemente culturali:																	
molte	7	39	58	10	3	18	19	2	5	24	16	3	0	1	3	13	220
qualcuna	19	189	173	27	12	87	51	13	14	102	42	13	1	2	10	34	789
nessuna	45	413	373	81	8	200	78	15	29	172	88	20	2	15	16	86	1641
nessuna risposta	5	84	237	55	4	35	37	14	8	34	52	25	1	6	24	197	818
-prevalentemente politiche:																	
molte	0	16	35	3	3	17	5	8	6	8	9	2	0	0	0	10	122
qualcuna	11	71	61	14	4	35	15	1	2	38	14	7	1	2	3	21	300
nessuna	57	514	474	90	16	252	113	19	36	235	109	24	3	16	27	95	2080
nessuna risposta	8	123	271	66	4	36	52	16	12	51	66	28	0	6	23	204	966

Dom. 6.3 Si e' inserito nell'ambiente civile delle localita' dove svolge il servizio di leva?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-Si, facilmente	40	384	336	50	13	95	55	9	24	159	112	24	1	13	19	90	1344
-Si, ma con difficolta'	8	151	221	37	5	63	58	15	8	51	38	15	1	3	10	40	724
-NO	26	256	261	73	7	171	67	19	22	106	42	14	2	7	22	53	1140
-nessuna risposta	2	13	23	13	2	11	5	1	2	16	6	8	0	1	2	147	252
se si lo ha potuto fare tramite:																	
-vecchie amicizie	31	100	128	20	9	34	23	6	11	86	49	16	0	4	12	30	559
-conoscenti	8	99	141	27	4	43	24	8	6	29	29	9	1	2	9	34	473
-conoscenze occasionali	4	142	190	28	3	55	48	10	9	52	41	13	0	5	9	45	654
-frequentando luoghi di ritrovo	5	77	109	14	3	30	25	5	6	28	26	5	0	2	5	28	368

Dom. 6.4 Ha stretto amicizia con persone del lusso?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	36	366	438	68	17	167	96	18	22	159	123	33	3	14	28	104	1692
-NO	38	345	386	87	7	157	81	22	31	151	71	19	0	6	23	81	1505
-nessuna risposta	2	13	17	18	3	16	8	4	3	22	4	9	1	4	2	145	271

Sezione VII
Problemi di devianza

Dom. 7.1 Si sente molto, spesso parlare di droga nelle caserme. Nella Sua esperienza personale:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-il servizio militare può essere l'occasione per iniziare l'uso	43	277	314	64	17	153	86	15	24	108	48	18	1	12	19	67	1266
-fanno uso di droghe coloro che erano consumatori precedentemente	24	246	281	49	6	122	66	12	14	118	75	17	8	7	20	57	1114
-non c'è nessun rapporto particolare tra servizio mil. e droga	4	113	152	19	3	57	29	14	8	65	41	9	1	3	9	33	569
-nessuna risposta	5	88	94	41	1	8	4	3	18	41	34	17	2	2	5	173	528

Dom. 7.2 Per quanto La riguarda personalmente ha fatto uso di droghe leggere durante la vita militare?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-spesso	1	23	59	16	1	4	4	2	1	3	7	3	0	1	7	12	144
-qualche volta	5	84	151	39	3	23	20	6	2	27	25	5	0	2	7	17	416
-mai	69	595	611	103	23	307	160	34	51	294	159	47	4	19	36	141	2653
-nessuna risposta	1	22	20	15	0	6	1	2	2	8	7	6	0	2	3	160	255

Dom. 7.2 bis Se si ha cominciato a farne uso durante la leva?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	4	45	107	28	0	14	14	1	1	11	18	1	0	0	6	13	263
-NO	14	246	431	68	8	49	47	13	15	85	69	17	0	7	13	38	1120

Dom. 7.3 Le risulta che i comilitoni del Suo reparto ne facessero uso?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-spesso	24	213	201	52	3	65	30	6	16	57	26	14	2	3	15	46	773
-qualche volta	37	322	323	61	14	155	68	14	25	160	70	19	1	11	18	56	1354
-mai	11	144	273	38	9	108	84	21	13	94	93	20	1	8	17	66	1000
-nessuna risposta	4	45	44	22	1	12	3	3	2	21	9	8	0	2	3	162	341

Dom. 7.4 Secondo Lei i "superiori" vigilano a sufficienza per prevenire l'uso delle droghe?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	14	176	265	46	2	64	44	12	10	68	57	17	0	5	14	38	832
-NO	30	263	259	48	13	149	62	13	26	139	69	22	3	11	14	72	1196
-poco	26	174	188	32	8	81	48	7	13	83	40	8	0	3	12	34	757
-non so	5	82	193	33	4	40	30	11	5	36	26	7	1	3	11	30	427
-nessuna risposta	1	24	26	14	0	6	1	1	2	7	7	7	0	2	2	156	256

Dom. 7.5 Anche piuttosto di recente la stampa ha riportato notizie di suicidi fra i giovani di leva. Secondo Lei la vita militare

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-puo' talvolta spingere a tale gesto	63	472	482	101	16	201	93	17	40	225	99	27	2	14	25	88	1965
-non c'e' nessun rapporto fra esperienza di leva e suicidio	11	221	301	37	10	129	86	21	13	90	77	18	1	6	19	58	1096
-nessuna risposta	2	31	58	35	1	10	6	6	3	17	22	16	1	4	9	184	405

Dom. 7.6 Le risulta che nel Suo reparto vi siano stati tentati suicidi?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	11	138	182	32	0	19	13	3	5	26	28	8	2	5	7	26	505
-NO	54	392	431	91	19	260	140	33	34	226	119	36	1	13	26	108	1983
-non so	10	176	211	41	8	56	30	7	15	71	45	10	1	4	18	41	744
-nessuna risposta	1	18	17	9	0	5	2	1	2	9	6	7	0	2	2	155	236

Dom. 7.6 bis E suicidi?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-SI	2	69	101	24	0	13	11	5	5	22	26	4	1	4	5	15	307
-NO	58	451	474	99	17	269	145	30	35	230	109	32	2	14	34	100	2099
-non so	13	170	221	35	9	48	26	8	11	68	51	17	1	3	12	42	735
-nessuna risposta	3	34	45	15	1	10	3	1	5	12	12	8	0	3	2	173	327

Sezione VIII
Notizie sull'interessato

	E.I.				M.M.				A.M.				N.P.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
Dom. 8.1 Eta'																	
-fino a 20 anni	4	244	740	56	1	128	161	16	2	60	161	17	0	10	41	20	1661
-oltre 20 anni	71	467	81	23	24	208	15	8	53	266	34	11	3	13	6	5	1288
-nessuna risposta	1	13	20	94	2	4	9	20	1	6	3	33	1	1	6	305	519
Dom. 8.2 Luogo di nascita																	
-Nord	34	281	384	12	7	78	22	4	18	53	29	5	2	3	10	1	943
-Centro	3	80	81	1	3	36	16	0	28	192	87	8	1	8	6	1	551
-Sud	11	195	207	7	14	171	105	3	8	62	62	4	1	8	23	5	886
-Sicilia	21	84	58	3	3	30	25	3	0	4	2	0	0	1	5	0	239
-Sardegna	4	33	38	0	0	4	4	1	0	3	1	0	0	1	0	0	89
-Stato estero	1	18	18	0	0	6	6	0	0	4	7	0	0	1	0	0	61
-nessuna risposta	2	33	55	150	0	15	7	33	2	14	10	44	0	2	9	323	699
Dom. 8.3 Titolo di studio																	
-nessuno	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1	0	8
-elementare	0	0	55	0	0	0	11	0	0	0	11	0	0	0	5	0	82
-media inferiore	0	0	782	0	0	0	174	0	0	0	184	0	0	0	47	0	1187
-media superiore	0	724	0	0	0	340	0	0	0	332	0	0	0	24	0	0	1420
-laurea	76	0	0	0	27	0	0	0	56	0	0	0	4	0	0	0	163
-nessuna risposta	0	0	0	173	0	0	0	44	0	0	0	61	0	0	0	330	688
Dom. 8.4 Professione del padre																	
-Pensionato	17	84	82	1	3	46	17	1	7	32	19	1	0	6	3	1	320
-Operaio	4	130	197	2	2	51	42	3	7	46	59	2	0	2	10	1	558
-Impiegato	11	130	49	2	7	86	21	1	12	99	17	1	1	5	4	0	446
-Dirigente-Docente	7	22	8	0	3	17	5	0	9	14	3	1	0	0	1	0	90
-Libero professionista	14	61	20	2	5	18	3	0	10	33	7	0	2	1	2	0	176
-Imprenditore-Commerciante	7	83	47	1	3	36	12	0	3	32	14	0	1	2	1	0	242
-Artigiano	2	20	39	0	1	14	11	0	3	13	6	0	0	0	1	0	110
-Agricoltore	1	25	66	1	1	12	14	0	0	11	14	0	0	1	8	1	155
Dom. 8.5 Professione della madre																	
-Pensionata	9	42	31	2	0	14	4	0	3	15	11	0	1	2	2	1	137
-Operaia	1	41	49	1	0	5	2	1	3	10	12	1	0	1	3	0	130
-Impiegata	1	40	20	1	2	27	3	0	5	41	5	0	0	2	1	0	148
-Dirigente-Docente	8	34	5	0	3	18	2	0	11	15	1	0	0	5	1	0	103
-Libera professionista	3	14	4	0	0	2	0	0	3	5	2	0	1	0	2	0	36
-Imprenditrice-Commerciante	5	33	10	0	1	13	1	0	0	11	5	0	0	0	0	0	79
-Artigiana	3	7	8	1	1	2	2	1	0	7	3	0	0	0	0	1	36
-Agricoltrice	0	6	10	0	0	4	3	0	0	2	2	0	0	0	3	0	30
-Casalinga	39	375	420	8	20	221	119	5	28	179	104	3	2	6	21	2	1551
Dom. 8.6 Presta servizio																	
-Esercito	75	717	823	156	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1771
-Carabinieri	1	7	18	17	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	43
-Marina	0	0	0	0	27	340	185	44	0	0	0	0	0	0	0	0	596
-Aeronautica	0	0	0	0	0	0	0	0	56	332	198	61	0	0	0	0	647
-nessuna risposta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	24	53	330	411

Sezione IX
Rappresentanza Militare

Dom. 9.1 Si sente rappresentato dall'organo cui fa capo?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-pienamente	3	32	74	12	0	15	18	2	2	17	23	2	0	0	1	13	214
-abbastanza	10	188	286	45	9	117	60	11	14	107	58	17	1	7	11	53	994
-inadeguatamente	25	169	127	25	5	73	35	9	12	63	40	12	1	2	11	20	629
-per niente	27	226	239	53	10	94	48	14	16	83	46	11	1	4	22	42	936
-nessuna risposta	11	109	115	38	3	41	24	8	12	62	31	19	1	11	8	202	695

Dom. 9.2 Segue l'attività di chi la rappresenta?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-costantemente e con interesse	8	47	91	20	1	27	33	2	5	18	22	3	0	2	4	22	305
-sufficientemente	11	185	286	51	8	103	63	16	5	78	59	16	1	4	16	48	950
-sporadicamente	21	171	132	24	5	91	32	10	15	94	40	9	2	5	6	25	682
-per niente	26	211	217	44	11	77	34	9	20	77	46	15	0	3	18	34	842
-nessuna risposta	10	110	115	34	2	42	23	7	11	65	31	18	1	10	9	201	689

Dom. 9.3 A Suo parere la Rappresentanza ha contribuito a migliorare le condizioni del Suo servizio ed a soddisfare qualche Sua e

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	laur.	dipl.	altri	N.D.	
-piu' volte	4	52	76	12	2	23	24	0	3	20	23	3	0	0	3	18	263
-qualche volta	30	289	345	66	13	140	77	20	23	148	81	24	1	8	18	56	1339
-mai	32	268	301	60	9	134	61	16	18	95	63	15	2	6	24	51	1155
-nessuna risposta	10	115	119	35	3	43	23	8	12	69	31	19	1	10	8	205	711

TABELLE STATISTICHE (DA 1 A 48) DI SVILUPPO (ALCUNE VOCI) per F.A. E TITOLO DI STUDIO

Tab. 1 - LA "DIFESA DELLA PATRIA" COME "SACRO DOVERE"

1.a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	1.346	74,2	484	81,2	506	78,2	278	67,6
NO	305	16,8	73	12,2	88	13,6	81	19,7
NON SO	154	8,5	37	6,2	49	7,6	44	10,7
NESSUNA RISPOSTA	9	0,5	2	0,3	4	0,6	8	1,9
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

1.b) Secondo il titolo di studio

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	132	81,0	1.158	81,5	918	71,9	406	66,8
NO	22	13,5	191	13,5	204	16,0	130	21,4
NON SO	8	4,9	64	4,5	148	11,6	64	10,5
NESSUNA RISPOSTA	1	0,6	7	0,5	7	0,5	8	1,3
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 2 - INDISPENSABILITA' DELLA LEVA

2.a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	701	38,6	209	35,1	246	38,3	130	31,6
NO	956	52,7	351	58,8	340	53,0	237	57,7
NON SO	142	7,8	32	5,4	49	7,6	30	7,3
NESSUNA RISPOSTA	15	0,8	4	0,7	7	1,1	14	3,4
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	642	100,0	411	100,0

2.b) Secondo il titolo di studio

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	39	23,9	507	35,6	546	42,8	194	31,9
NO	115	70,6	839	59,0	587	45,9	348	57,3
NON SO	6	3,7	64	4,5	130	10,2	53	8,7
NESSUNA RISPOSTA	3	1,8	13	0,9	14	1,1	13	2,1
TOTALE	163	100,0	1.423	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 3 - IDONEITA' DELLE FF.AA. AD INTERVENIRE IN CASO DI CALAMITA'

3.a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	1.155	63,7	430	72,1	443	68,5	237	57,7
NO	446	24,6	97	16,3	127	19,6	100	24,3
NON SO	202	11,1	63	10,6	71	11,0	63	15,3
NESSUNA RISPOSTA	11	0,6	6	1,0	6	0,9	11	2,7
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

3.b) Secondo il titolo di studio

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	112	68,7	982	69,1	815	63,9	356	58,6
NO	36	22,1	310	21,8	275	21,5	149	24,5
NON SO	13	8,0	120	8,5	174	13,6	92	15,1
NESSUNA RISPOSTA	2	1,2	8	0,6	13	1,0	11	1,8
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 4 - QUALITA' DELL'INFORMAZIONE SUI PROBLEMI DELLA DIFESA

4.a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Sufficientemente	537	29,6	186	31,2	206	31,8	129	31,4
Non sufficient.	960	52,9	291	48,8	314	48,6	178	43,3
Nessuna risposta	317	17,5	119	20,0	127	19,6	104	25,3
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0
Correttamente	230	12,7	83	13,9	72	11,1	56	13,6
Non correttamente	380	20,9	122	20,5	165	25,5	91	22,1
Nessuna risposta	1.204	66,4	391	65,6	410	63,4	264	64,3
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

4.b) Secondo il titolo di studio

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Sufficientemente	46	28,2	395	27,8	421	33,0	196	32,2
Non sufficient.	82	50,3	742	52,3	637	49,9	282	46,4
Nessuna risposta	35	21,5	283	19,9	219	17,1	130	21,4
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0
Correttamente	21	12,9	172	12,1	169	13,2	79	13,0
Non correttamente	51	31,3	359	25,3	233	18,2	115	18,9
Nessuna risposta	91	55,8	889	62,6	875	68,6	414	68,1
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 5 - POSSIBILITA' DI RIDURRE LA DURATA DELLA LEVA

5.a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI	1.561	86,0	405	68,0	535	82,7	322	78,4
NO	219	12,1	179	30,0	90	13,9	65	15,8
NESSUNA RISPOSTA	34	1,9	12	2,0	22	3,4	24	5,8
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

5.b) Secondo il titolo di studio

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI	145	89,0	1.181	83,1	1.031	80,8	466	76,6
NO	14	8,6	214	15,1	215	16,8	110	18,1
NESSUNA RISPOSTA	4	2,5	25	1,8	31	2,4	32	5,3
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 6 - ETA' OTTIMALE PER LA COSCRIZIONE

6a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Subito a 18 anni	1.098	60,6	384	64,4	308	47,6	238	57,9
Tra 19 e 21 anni	583	32,1	157	26,3	235	36,3	116	28,2
Dopo i 21 anni	60	3,3	27	4,5	53	8,2	13	3,2
Nessuna risposta	73	4,0	28	4,7	51	7,9	44	10,7
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

6b) Secondo il titolo di studio

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Subito a 18 anni	75	38,2	712	47,7	889	69,6	352	57,9
Tra 19 e 21 anni	37	18,9	577	38,7	313	24,5	164	27,0
Dopo i 21 anni	66	33,7	71	4,8	20	1,6	29	4,8
Nessuna risposta	18	9,2	131	8,8	55	4,3	63	10,4
TOTALE	196	100,0	1.491	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 7 - OBIEZIONE DI COSCIENZA: CONOSCENZA DELL'ARGOMENTO

7a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	1.562	86,1	510	85,6	551	85,2	291	70,8
NO	223	12,3	74	12,4	73	11,3	95	23,1
NESSUNA RISPOSTA	29	1,6	12	2,0	23	3,6	25	6,1
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

7b) Secondo il titolo di studio

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	154	94,5	1.343	94,6	960	75,2	457	75,2
NO	5	3,1	56	3,9	284	22,2	120	19,7
NESSUNA RISPOSTA	4	2,5	21	1,5	33	2,6	31	5,1
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 8 - PROBLEMI INERENTI ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA: LIVELLO DI ACCORDO

Secondo il titolo di studio

8a) Non si possono invocare problemi di coscienza quando è in gioco la sicurezza nazionale

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Molto d'accordo	26	12,6	262	18,5	311	24,4	129	21,2
Abb. d'accordo	30	14,5	270	19,0	312	24,4	98	16,1
Poco d'accordo	44	21,3	437	30,8	327	25,6	118	19,4
Per niente d'acc.	97	46,8	381	26,8	220	17,2	149	24,5
Nessuna risposta	10	4,8	70	4,9	107	8,4	114	18,8
TOTALE	207	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

8b) Invocare problemi di coscienza rispetto alla sicurezza nazionale andrebbe punito con il carcere

	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Molto d'accordo	6	3,7	62	4,4	146	11,4	49	8,1
Abb. d'accordo	6	3,7	97	6,8	138	10,8	57	9,4
Poco d'accordo	31	19,0	316	22,3	309	24,2	97	16,0
Per niente d'acc.	109	66,9	867	61,0	561	44,0	288	47,3
Nessuna risposta	11	6,7	78	5,5	123	9,6	117	19,2
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 9 - OPINIONI SUL SERVIZIO DI LEVA: LIVELLO DI IMPORTANZA ACCORDATO
Secondo il titolo di studio

9.a) Un dovere da compiere per la collettività								
	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	13	23,2	186	40,3	171	55,8	69	60,6
2	21	37,5	142	30,8	62	20,3	29	25,4
3	22	39,3	133	28,9	73	23,9	16	14,0
TOTALE	56	100,0	461	100,0	306	100,0	114	100,0

9.b) Un inutile spreco di tempo e di risorse (umane e materiali)								
	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	113	87,5	673	74,8	395	74,9	196	80,6
2	10	7,8	93	10,3	53	10,1	22	9,1
3	6	4,7	134	14,9	79	15,0	25	10,3
TOTALE	129	100,0	900	100,0	527	100,0	243	100,0

9.c) Una forma di discriminazione per i cittadini maschi								
	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	4	10,0	23	12,9	31	25,6	20	29,9
2	29	72,5	107	60,1	65	53,7	30	44,7
3	7	17,5	48	27,0	25	20,7	17	25,4
TOTALE	40	100,0	178	100,0	121	100,0	67	100,0

9.d) Un'occasione per allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze								
	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	4	20,0	40	11,9	59	23,2	12	14,5
2	9	45,0	166	49,4	104	41,0	35	42,2
3	7	35,0	130	38,7	91	35,8	36	43,3
TOTALE	20	100,0	336	100,0	254	100,0	83	100,0

9.e) Un'occasione per fare nuove esperienze								
	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	2	5,7	75	15,5	96	25,8	31	25,6
2	14	40,0	223	46,1	168	45,2	48	39,7
3	19	54,3	186	38,4	108	29,0	42	34,7
TOTALE	35	100,0	484	100,0	372	100,0	121	100,0

9.f) Un'esperienza con lati positivi e negativi, ma comunque interessanti								
	Laurea		Diploma		Altri		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	12	12,8	206	26,9	199	37,2	76	40,4
2	24	25,5	269	35,1	154	28,8	49	26,1
3	58	61,7	292	38,0	182	34,0	63	33,5
TOTALE	94	100,0	767	100,0	535	100,0	188	100,0

Tab. 10 - LIVELLO DI ACCORDO RIGUARDO ALLE RIPERCUSSIONI DEL SERVIZIO DI LEVA
NELLA VITA DEL GIOVANE E DELLA FAMIGLIA
Secondo il titolo di studio

10.a) Il servizio militare comporta in molti casi un costo economico grande per la famiglia

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto d'accordo	89	54,6	857	60,4	865	67,8	368	60,6
Abb. d'accordo	49	30,1	382	26,9	195	15,3	92	15,1
Poco d'accordo	16	9,8	114	8,0	100	7,8	40	6,6
Per niente d'acc.	6	3,7	21	1,5	58	4,5	27	4,4
Nessuna risposta	3	1,8	46	3,2	59	4,6	81	13,3
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

10.b) Il servizio militare permette di conoscere e di stabilire relazioni con con giovani di estrazione e provenienza diverse

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto d'accordo	39	23,9	456	32,1	415	32,5	148	24,3
Abb. d'accordo	63	38,6	539	37,9	442	34,6	183	30,2
Poco d'accordo	28	17,2	251	17,7	208	16,3	100	16,4
Per niente d'acc.	21	12,9	109	7,7	98	7,7	61	10,0
Nessuna risposta	12	7,4	65	4,6	114	8,9	116	19,1
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

10.c) Il servizio militare rappresenta un'occasione per il giovane di entrare in contatto con i valori militari che l'aiuteranno nella maturazione della personalità

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto d'accordo	5	3,1	175	12,3	261	20,4	109	17,9
Abb. d'accordo	20	12,3	317	22,3	322	25,2	99	16,3
Poco d'accordo	49	30,1	428	30,1	327	25,6	145	23,8
Per niente d'acc.	78	47,8	441	31,1	260	20,4	143	23,5
Nessuna risposta	11	6,7	59	4,2	107	8,4	112	18,4
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

10.d) Il servizio militare può comportare problemi nella vita lavorativa o di studio di un giovane

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto d'accordo	120	73,5	967	68,1	736	57,7	322	52,9
Abb. d'accordo	27	16,6	260	18,3	221	17,3	98	16,1
Poco d'accordo	6	3,7	89	6,3	119	9,3	44	7,2
Per niente d'acc.	5	3,1	50	3,5	109	8,5	40	6,6
Nessuna risposta	5	3,1	54	3,8	92	7,2	104	17,1
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

10.e) Durante il servizio il giovane riceve una formazione professionale che potrà essere abbastanza utile nella vita civile

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto d'accordo	4	2,5	87	6,1	171	13,5	65	10,7
Abb. d'accordo	9	5,5	197	13,9	279	22,0	83	13,7
Poco d'accordo	47	28,8	511	36,0	363	28,6	160	26,3
Per niente d'acc.	93	57,1	570	40,1	364	28,6	191	31,4
Nessuna risposta	10	6,1	55	3,9	93	7,3	109	17,9
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.270	100,0	608	100,0

Tab. 11 - COSA COMPORTA IL SERVIZIO DI LEVA

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Sradic. da abitud.	80	49,0	532	37,4	392	30,7	192	31,6
Possib. conoscersi	16	9,8	95	6,7	75	5,9	25	4,1
Resp. da pop. civ.	12	7,4	42	3,0	65	5,1	36	5,9
Arricc. esperienze	11	6,7	157	11,1	167	13,1	62	10,2
Maturaz. psicolog.	7	4,3	146	10,3	123	9,6	50	8,2
Nuove conoscenze	8	4,9	97	6,8	152	11,9	62	10,2
Nessuna risposta	29	17,8	351	24,7	303	23,7	181	29,8
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 12 - COSA RAPPRESENTERA' IN FUTURO LA LEVA

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Un gradito ricordo	30	18,4	423	29,8	471	36,9	161	26,5
Pratica di vita e di lavoro positiva	17	10,4	143	10,1	133	10,4	49	8,1
Periodo non signif. sotto prof. person.	63	38,6	421	29,6	354	27,7	188	30,8
Per. utile a fini adestr. - del tut.	5	3,1	118	8,3	128	10,0	59	9,7
- parzial.	28	17,2	158	11,1	57	4,5	49	8,1
Nessuna risposta	20	12,3	157	11,1	134	10,5	102	16,8
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 13 - COSA MANCA DURANTE IL PERIODO DI LEVA
Secondo il titolo di studio

61.a) Libertà di gestire il proprio tempo

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto	128	82,1	1.061	79,5	837	78,0	378	79,6
Abbastanza	20	12,8	215	16,1	166	15,6	70	14,7
Poco	8	5,1	59	4,4	69	6,4	27	5,7
TOTALE	156	100,0	1.335	100,1	1.072	100,0	475	100,0

61.b) Autonomia finanziaria

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto	54	39,6	513	42,1	426	46,5	203	50,1
Abbastanza	36	26,6	377	31,0	299	32,6	112	27,7
Poco	46	33,8	326	26,8	192	20,9	90	22,2
TOTALE	136	100,0	1.216	100,0	917	100,0	405	100,0

61.c) Famiglia

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto	44	32,4	543	43,3	610	60,7	260	60,1
Abbastanza	61	44,8	479	38,3	279	27,8	134	30,9
Poco	31	22,8	230	18,4	116	11,5	39	9,0
TOTALE	136	100,0	1.252	100,0	1.005	100,0	433	100,0

61.d) Amicizie

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto	44	32,8	542	44,8	529	52,5	244	60,3
Abbastanza	60	44,8	464	38,3	346	34,4	124	30,6
Poco	30	22,4	204	16,9	132	13,1	37	9,1
TOTALE	134	100,0	1.210	100,0	1.007	100,0	405	100,0

61.e) Relazioni sentimentali

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto	64	48,2	784	62,4	717	71,9	294	68,4
Abbastanza	49	36,8	296	23,6	199	20,0	93	21,6
Poco	20	15,0	176	14,0	81	8,1	43	10,0
TOTALE	133	100,0	1.256	100,0	997	100,0	430	100,0

Tab. 14 - INCIDENZA POSITIVA DEL SERVIZIO DI LEVA SULLA FORMAZIONE DI LAVORATORE E CITTADINO

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
SI	15	9,2	279	19,6	349	27,3	123	20,1
NO	99	60,7	623	43,7	519	40,7	267	44,0
MOLTO	4	2,5	40	2,8	49	3,8	23	3,8
POCO	39	23,9	439	30,8	324	25,4	143	23,5
NESSUNA RISPOSTA	6	3,7	44	3,1	36	2,8	52	8,6
TOTALE	163	100,0	1.425	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 15 - EVENTUALE MUTAMENTO D'OPINIONE SULLA F.A. E SUL SERVIZIO DI LEVA PER EFFETTO DELL'ESPERIENZA

Secondo il titolo di studio

15.a) Riguardo alla F.A.

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Migliorata	18	11,2	295	21,1	343	28,6	149	28,0
Peggiorata	48	29,8	454	32,5	330	27,6	169	31,7
Invariata	95	59,0	647	46,4	525	43,8	215	40,3
TOTALE	161	100,0	1.396	100,0	1.198	100,0	533	100,0

15.b) Riguardo al servizio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Migliorata	34	21,2	354	26,0	351	30,6	128	26,2
Peggiorata	46	28,8	395	29,1	326	28,4	175	35,8
Invariata	80	50	610	44,9	471	41,0	186	38,0
TOTALE	160	99,8	1.359	100,0	1.148	99,9	489	100,0

Tab. 16a - EVENTUALI IMPRESSIONI SFAVOREVOLI SUSCITATE DAL SERVIZIO DI LEVA:
ORDINE DI NEGATIVITA'

Secondo la F.A. di appartenenza

16a.1) Noia

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	373	58,8	172	62,6	175	65,8	72	69,2
2	136	21,5	51	18,5	44	16,5	18	17,3
3	125	19,7	52	18,9	47	17,7	14	13,5
TOTALE	634	100,0	275	100,0	266	100,0	104	100,0

16a.2) Difetto di incentivi

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	73	41,3	45	41,6	32	34,8	9	30
2	62	35,0	41	38,0	46	50	16	53,3
3	42	23,7	22	20,4	14	15,2	5	16,7
TOTALE	177	100,0	108	100,0	92	100,0	30	100,0

16a.3) Senso di lontananza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	253	51,4	85	43,1	54	50,0	26	44,8
2	142	28,9	73	37,1	27	25,0	12	20,7
3	97	19,7	39	19,8	27	25,0	20	34,5
TOTALE	492	100,0	197	100,0	108	100,0	58	100,0

16a.4) Mancanza di incentivi

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	103	36,7	57	34,8	50	39,7	17	50,0
2	116	41,2	64	39,0	45	35,7	9	26,5
3	62	22,1	43	26,2	31	24,6	8	23,5
TOTALE	281	100,0	164	100,0	126	100,0	34	100,0

16a.5) Assegnazione non equa dei servizi

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	105	36,6	62	36,3	34	28,3	21	42,0
2	93	32,4	68	39,7	39	32,5	16	32,0
3	89	31,0	41	24,0	47	39,2	13	26,0
TOTALE	287	100,0	171	100,0	120	100,0	50	100,0

16a.6) Scarso ordine

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	39	23,5	31	26,5	20	30,3	4	18,2
2	60	36,1	35	29,9	26	39,4	12	54,5
3	67	40,4	51	43,6	20	30,3	6	27,3
TOTALE	166	100,0	117	100,0	66	100,0	22	100,0

16a.7) Eccesso di disciplina

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	42	23,6	14	25,0	11	20,4	6	33,3
2	75	42,1	18	32,1	22	40,7	4	22,2
3	61	34,3	24	42,9	21	38,9	8	44,5
TOTALE	178	100,0	56	100,0	54	100,0	18	100,0

(segue Tab. 16a)

16a.8) Inefficienza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	74	27,5	22	19,3	34	24,6	10	30,3
2	90	33,5	51	44,7	48	34,8	10	30,3
3	105	39,0	41	36,0	56	40,6	13	39,4
TOTALE	269	100,0	114	100,0	138	100,0	33	100,0

16a.9) Sentirsi solo

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	23	20,4	9	16,1	6	16,7	3	21,4
2	40	35,4	20	35,7	21	58,3	7	50,0
3	50	44,2	27	48,2	9	25,0	4	28,6
TOTALE	113	100,0	56	100,0	36	100,0	14	100,0

16a.10) Scortesie dei superiori

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	47	25,8	31	32,6	20	34,5	10	37,1
2	72	39,6	30	31,6	17	29,3	9	33,3
3	63	34,6	34	35,8	21	36,2	8	29,6
TOTALE	182	100,0	95	100,0	58	100,0	27	100,0

16a.11) Prepotenze degli anziani

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	29	25,2	13	27,7	9	22,5	5	45,4
2	34	29,6	13	27,7	15	37,5	5	45,5
3	52	45,2	21	44,6	16	40,0	1	9,1
TOTALE	115	100,0	47	100,0	40	100,0	11	100,0

16a.12) Prepotenze dei superiori

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	54	36,7	17	30,4	7	31,8	6	33,3
2	47	32,0	16	28,6	7	31,8	5	27,8
3	46	31,3	23	41,0	8	36,4	7	38,9
TOTALE	147	100,0	56	100,0	22	100,0	18	100,0

16a.13) Prepotenze dei commilitoni

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	6	23,1	2	8,7	1	12,5	2	28,6
2	6	23,1	8	34,8	4	50,0	1	14,3
3	14	53,8	13	56,5	3	37,5	4	57,1
TOTALE	26	100,0	23	100,0	8	100,0	7	100,0

16a.14) Altro

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	24	37,5	13	52,0	14	50,0	1	50,0
2	18	28,1	2	8,0	3	10,7	0	,0
3	22	34,4	10	40,0	11	39,3	1	50,0
TOTALE	64	100,0	25	100,0	28	100,0	2	100,0

Tab. 16b - EVENTUALI IMPRESSIONI SFAVOREVOLI SUSCITATE DAL SERVIZIO DI LEVA:
ORDINE DI NEGATIVITA'

Secondo il titolo di studio

16b.1) Noia

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	40	55,6	339	56,3	286	67,8	127	70,6
2	15	20,8	131	21,8	70	16,6	33	18,3
3	17	23,6	132	21,9	66	15,6	20	11,1
TOTALE	72	100,0	602	100,0	422	100,0	180	100,0

16b.2) Difetto di incentivi

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	12	36,4	86	37,2	41	44,0	20	40,0
2	17	51,5	96	41,6	30	32,3	22	44,0
3	4	12,1	49	21,2	22	23,7	8	16,0
TOTALE	33	100,0	231	100,0	93	100,0	50	100,0

16b.3) Senso di lontananza

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	9	42,9	143	42,3	211	56,3	55	45,4
2	5	23,8	108	32,0	108	28,8	33	27,3
3	7	33,3	87	25,7	56	14,9	33	27,3
TOTALE	21	100,0	338	100,0	375	100,0	121	100,0

16b.4) Mancanza di incentivi

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	19	38,8	146	39,9	35	27,1	27	44,2
2	20	40,8	135	36,9	59	45,6	20	32,8
3	10	20,4	85	23,2	35	27,1	14	23,0
TOTALE	49	100,0	366	100,0	129	100,0	61	100,0

16b.5) Assegnazione non equa dei servizi

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	10	31,3	118	36,8	65	32,3	27	37,5
2	10	31,3	115	35,8	74	36,9	17	23,6
3	12	37,4	88	27,4	62	30,8	28	38,9
TOTALE	32	100,0	321	100,0	201	100,0	72	100,0

16b.6) Scarso ordine

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	2	18,2	50	25,0	30	25,6	12	27,9
2	3	27,3	71	35,5	42	35,9	17	39,5
3	6	54,5	79	39,5	45	38,5	14	32,6
TOTALE	11	100,0	200	100,0	117	100,0	43	100,0

16b.7) Eccesso di disciplina

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	4	30,8	26	22,6	34	24,8	9	22,0
2	5	38,4	45	39,1	51	37,2	18	43,9
3	4	30,8	44	38,3	52	38,0	14	34,1
TOTALE	13	100,0	115	100,0	137	100,0	41	100,0

(segue Tab. 16b)

16b.8) Inefficienza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	22	33,3	75	22,5	25	25,3	18	32,1
2	21	31,8	130	39,1	27	27,3	21	37,5
3	23	34,9	128	38,4	47	47,4	17	30,4
TOTALE	66	100,0	333	100,0	99	100,0	56	100,0

16b.9) Sentirsi solo

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	1	14,3	20	19,0	17	20,0	3	11,5
2	5	71,4	43	41,0	32	37,6	12	46,2
3	1	14,3	42	40,0	36	42,4	11	42,3
TOTALE	7	100,0	105	100,0	85	100,0	26	100,0

16b.10) Scortesie dei superiori

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	2	11,2	48	28,2	43	34,1	15	31,3
2	8	44,4	54	31,8	49	38,9	17	35,4
3	8	44,4	68	40,0	34	27,0	16	33,3
TOTALE	18	100,0	170	100,0	126	100,0	48	100,0

16b.11) Prepotenze degli anziani

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	2	22,2	18	20,7	27	28,7	9	39,1
2	6	66,7	28	32,2	25	26,6	8	34,8
3	1	11,1	41	47,1	42	44,7	6	26,1
TOTALE	9	100,0	87	100,0	94	100,0	23	100,0

16b.12) Prepotenze dei superiori

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	4	26,7	39	33,1	31	36,0	10	37,0
2	2	13,3	35	29,7	31	36,0	2	7,4
3	9	60,0	44	37,2	24	28,0	15	55,6
TOTALE	15	100,0	118	100,0	86	100,0	27	100,0

16b.13) Prepotenze dei commilitoni

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	0	0,0	4	12,9	5	23,8	2	22,2
2	1	33,3	10	32,3	7	33,3	1	11,1
3	2	66,7	17	54,8	9	42,9	6	66,7
TOTALE	3	100,0	31	100,0	21	100,0	9	100,0

16b.14) Altro

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	4	50,0	33	44,6	8	30,8	7	63,6
2	1	12,5	15	20,3	6	23,1	1	9,1
3	3	37,5	26	35,1	12	46,1	3	27,3
TOTALE	8	100,0	74	100,0	26	100,0	11	100,0

Tab. 17 - OPINIONI SULLA "DISCIPLINA" NEL REPARTO DI APPARTENENZA

17a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Eccessivamente dura	364	20,1	53	8,8	66	10,2	57	13,9
Appl. giusta misura	578	31,9	218	36,7	225	34,8	97	23,6
Trascurata	94	5,2	49	8,2	39	6,0	24	5,8
Fatta risp. formal.	241	13,3	121	20,3	118	18,2	36	8,8
Sostanzialm. osser.	177	9,8	78	13,1	84	13,0	31	7,5
Applic. con equità	106	5,8	56	9,4	27	4,2	21	5,1
Nessuna risposta	254	14,0	21	3,5	88	13,6	145	35,3
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

17b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Eccessivamente dura	12	7,4	146	10,3	273	21,4	109	17,9
Appl. giusta misura	41	25,2	496	35,0	412	32,3	169	27,8
Trascurata	14	8,6	77	5,4	81	6,3	34	5,6
Fatta risp. formal.	47	28,8	276	19,4	138	10,8	55	9,0
Sostanzialm. osser.	33	20,2	208	14,6	92	7,2	37	6,1
Applic. con equità	8	4,9	74	5,2	100	7,8	28	4,6
Nessuna risposta	8	4,9	143	10,1	181	14,2	176	28,8
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 18 - LIVELLO DI CURA DELL'ADDESTRAMENTO

Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.I.		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
In modo ecc. duro	551	30,4	75	12,6	85	13,1	94	22,9
Adeguat./efficac.	726	40,0	243	40,8	235	36,3	126	30,7
Trascurato	401	22,1	254	42,6	274	42,4	90	22,0
Nessuna risposta	136	7,5	24	4,0	53	8,2	100	24,4
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	410	100,0

Secondo la F.A. di appartenenza

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
In modo ecc. duro	19	11,7	239	16,9	387	30,3	160	26,3
Adeguat./efficac.	55	33,7	572	40,3	522	40,9	181	29,8
Trascurato	77	47,2	526	37,0	255	22,3	132	21,7
Nessuna risposta	12	7,4	83	5,8	83	6,5	135	22,2
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 19 - VALORI CHE MAGGIORMENTE COINVOLGONO: ORDINE DI RILEVANZA
Secondo il titolo di studio

19.a) Patriottici

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	5	16,7	151	38,9	144	52,4	67	67,7
2	9	30,0	74	19,1	44	16,0	12	12,1
3	12	40	76	19,6	39	14,2	17	17,2
4	2	6,7	45	11,6	10	3,6	2	2,0
5	1	3,3	16	4,1	16	5,8	0	,0
6	0	,0	11	2,8	8	2,9	1	1,0
7	1	3,3	15	3,9	13	4,7	0	,0
8	0	,0	0	,0	1	0,4	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	30	100,0	388	100,0	275	100,0	99	100,0

19.b) Dei doveri del cittadino

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	35	62,5	159	56,4	231	60,7	83	60,7
2	14	25,0	88	31,2	77	20,2	37	27,0
3	5	8,9	11	3,9	40	10,5	15	10,9
4	1	1,8	9	3,2	9	2,4	1	0,7
5	0	,0	13	4,6	8	2,1	0	,0
6	1	1,8	2	0,7	12	3,1	0	,0
7	0	,0	0	,0	4	1,0	0	,0
8	0	,0	0	,0	0	,0	1	0,7
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	56	100,0	282	100,0	381	100,0	137	100,0

19.c) Dello "spirito" di corpo

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	15	35,7	137	31,9	110	39,4	39	43,9
2	13	31,0	146	34,0	72	25,7	22	24,7
3	8	19,0	94	21,9	62	22,1	25	28,1
4	5	11,9	27	6,3	18	6,4	1	1,1
5	1	2,4	14	3,3	10	3,6	0	,0
6	0	,0	6	1,4	4	1,4	0	,0
7	0	,0	5	1,2	4	1,4	2	2,2
8	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	42	100,0	429	100,0	280	100,0	89	100,0

19.d) Di solidarietà

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	42	66,7	284	54,7	131	43,1	55	61,2
2	13	20,6	132	25,4	72	23,8	20	22,2
3	5	7,9	49	9,4	55	18,2	12	13,3
4	3	4,8	34	6,6	24	7,9	2	2,2
5	0	,0	9	1,7	14	4,6	1	1,1
6	0	,0	6	1,2	5	1,7	0	,0
7	0	,0	5	1,0	2	0,7	0	,0
8	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	63	100,0	519	100,0	303	100,0	90	100,0

(Segue Tab. 19)

19.e) Della superiorità della forza e del suo uso

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	2	10,5	37	15,7	78	31,8	25	44,6
2	4	21,1	66	28,1	72	29,4	16	28,6
3	6	31,5	44	18,6	58	23,7	12	21,4
4	0	,0	13	5,5	12	4,9	2	3,6
5	4	21,1	49	20,8	21	8,6	1	1,8
6	3	15,8	14	5,9	4	1,6	0	,0
7	0	,0	13	5,5	0	,0	0	,0
8	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	19	100,0	236	100,0	245	100,0	56	100,0

19.f) Della violenza prevaricatrice sui più deboli

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	10	38,5	91	31,9	129	44,4	40	51,3
2	7	26,9	71	24,9	71	24,4	15	19,2
3	2	7,7	39	13,6	34	11,7	17	21,8
4	0	,0	8	2,8	8	2,7	0	,0
5	0	,0	17	5,9	4	1,4	1	1,3
6	3	11,5	30	10,5	24	8,2	2	2,6
7	4	15,4	29	10,1	17	5,8	3	3,8
8	0	,0	1	0,3	4	1,4	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	26	100,0	286	100,0	291	100,0	78	100,0

19.g) Dell'egoismo e del proprio benessere e vantaggio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	18	44,0	136	41,6	98	38,3	43	54,3
2	11	26,8	60	18,3	55	21,5	23	29,1
3	4	9,8	44	13,4	49	19,1	6	7,6
4	0	,0	9	2,7	5	2,0	1	1,3
5	3	7,3	12	3,7	6	2,3	3	3,8
6	1	2,4	32	9,8	16	6,3	2	2,5
7	3	7,3	33	10,1	27	10,5	1	1,3
8	1	2,4	2	0,6	0	,0	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	41	100,0	328	100,0	256	100,0	79	100,0

Tab. 20 - RAPPORTO ESISTENTE TRA MILITARI DI LEVA E DI CARRIERA

	Secondo la F.A. di appartenenza									
	E.I.		M.M.		A.I.		N.D.			
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Ness. possib. comun.	130	7,2	24	4,0	28	4,3	33	8,0		
Prof. divers. ment.	400	22,1	124	20,8	132	20,4	71	17,3		
Rapp. puram. formale	141	7,8	44	7,4	48	7,4	37	9,0		
Poss. instaur. dial.	129	7,1	73	12,2	51	7,9	16	3,9		
Dipende dai singoli	769	42,3	315	52,9	297	45,9	129	31,4		
Nessuna risposta	245	13,5	16	2,7	91	14,1	125	30,4		
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0		

	Secondo il titolo di studio									
	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.			
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Ness. possib. comun.	7	4,3	63	4,4	89	7,0	56	9,2		
Prof. divers. ment.	35	21,5	305	21,5	267	20,9	120	19,7		
Rapp. puram. formale	12	7,4	87	6,1	118	9,2	53	8,7		
Poss. instaur. dial.	12	7,4	124	8,7	104	8,1	29	4,8		
Dipende dai singoli	85	52,0	682	48,1	551	43,2	192	31,6		
Nessuna risposta	12	7,4	159	11,2	148	11,6	158	26,0		
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0		

Tab. 21 - ATTEGGIAMENTO DEI MILITARI DI LEVA NEI CONFRONTI DELLE REGOLE CUI SONO SOTTOPOSTI

	Secondo il titolo di studio									
	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.			
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Accett. come dovere	16	9,8	222	15,6	240	18,8	101	16,6		
Unif. per evit. pun.	72	44,2	505	35,6	445	34,8	159	26,2		
Se possib. eluderle	27	16,6	207	14,6	180	14,1	92	15,1		
Acc. rag. d'essere	37	22,7	378	26,6	269	21,1	92	15,1		
Nessuna risposta	11	6,7	108	7,6	143	11,2	164	27,0		
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0		

Tab. 22 - LIVELLO DI SIMULAZIONE DELLE MALATTIE

	Secondo la F.A. di appartenenza									
	E.I.		M.M.		A.I.		N.D.			
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Moltissimo	307	16,9	69	11,6	109	16,8	65	15,8		
Molto	311	17,1	101	17,0	109	16,8	53	12,9		
Poco	456	25,2	195	32,7	160	24,8	70	16,9		
NO	292	16,1	117	19,6	124	19,2	50	12,2		
Non so	362	20,0	104	17,4	118	18,2	71	17,3		
Nessuna risposta	86	4,7	10	1,7	27	4,2	102	24,8		
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0		

Tab. 23 - NECESSITA' DI METTERE IN ATTO SOTTERFUGI: LIVELLO DI ACCORDO

23a) Secondo la F.A. di appartenenza								
	E.I.		M.M.		A.I.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Si molto	306	16,9	62	10,4	109	16,8	61	14,8
Abbastanza	363	20,0	96	16,2	120	18,5	63	15,3
Poco	404	22,3	165	27,7	154	23,9	67	16,3
NO	566	31,1	239	40,0	202	31,2	84	20,5
Non so	94	5,2	27	4,5	37	5,7	31	7,5
Nessuna risposta	81	4,5	7	1,2	25	3,9	105	25,6
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

23b) Secondo il titolo di studio								
	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Si molto	15	9,2	178	12,5	243	19,0	102	16,8
Abbastanza	37	22,7	270	19,0	236	18,5	99	16,3
Poco	44	27,0	368	25,9	267	20,9	110	18,1
NO	60	36,8	512	36,2	381	29,8	138	22,6
Non so	5	3,1	53	3,7	94	7,4	37	6,1
Nessuna risposta	2	1,2	39	2,7	56	4,4	122	20,1
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 24 - DESIDERIO DI PARTECIPARE A MISSIONI DI PACE

24a) Secondo la F.A. di appartenenza								
	E.I.		M.M.		A.I.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI	937	51,6	357	59,9	325	50,3	149	36,3
NO	528	29,1	124	20,8	186	28,7	107	26,0
NON SO	324	17,9	111	18,6	120	18,5	64	15,6
NESSUNA RISPOSTA	25	1,4	4	0,7	16	2,5	91	22,1
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

24b) Secondo il titolo di studio								
	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI	76	46,6	784	55,2	669	52,3	239	39,4
NO	60	36,8	371	26,1	348	27,3	166	27,3
NON SO	26	16,0	250	17,6	240	18,8	103	16,9
NESSUNA RISPOSTA	1	0,6	15	1,1	20	1,6	100	16,4
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 25 - QUALITA' DEI SERVIZI OFFERTI
Secondo il titolo di studio

25a) Riguardo agli alloggiamenti

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Confortevole	33	20,2	330	23,2	354	27,7	135	22,2
Mediocre	82	50,4	666	46,9	600	47,0	216	35,5
Pessimo	48	29,4	407	28,7	308	24,1	160	26,3
Nessuna risposta	0	,0	17	1,2	15	1,2	97	16,0
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

25b) Riguardo al riscaldamento

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Confortevole	53	32,5	429	30,2	340	26,6	146	24,0
Mediocre	71	43,5	591	41,6	520	40,7	195	32,0
Nulla	34	20,9	353	24,9	366	28,7	156	25,7
Nessuna risposta	5	3,1	47	3,3	51	4,0	111	18,3
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

25c) Riguardo al vitto: quantità

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Abbondante	59	36,2	352	24,8	272	21,3	115	18,9
Sufficiente	75	46,0	715	50,4	638	50,0	230	37,8
Scarso	28	17,2	337	23,7	326	25,5	150	24,7
Nessuna risposta	1	0,6	16	1,1	41	3,2	113	18,6
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

25d) Riguardo al vitto: qualità

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Buono	25	15,3	195	13,7	249	19,5	83	13,7
Mediocre	84	51,6	659	46,4	577	45,2	207	34,0
Pessimo	54	33,1	532	37,5	356	27,9	176	28,9
Nessuna risposta	0	,0	34	2,4	95	7,4	142	23,4
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

25e) Riguardo alle attività sportive e ricreative

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Curate	23	14,1	262	18,5	330	25,8	131	21,5
Trascurate	67	41,1	629	44,3	537	42,1	188	30,8
Inesistenti	73	44,8	513	36,1	383	30,0	186	30,6
Nessuna risposta	0	,0	16	1,1	27	2,1	103	16,9
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 26 - QUALITA' DELL'ADDESTAMENTO IMPARTITO

26a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Buono	413	22,8	71	11,9	73	11,3	76	18,4
Sufficiente	710	39,1	239	40,1	222	34,3	124	30,3
Non sufficiente	403	22,2	177	29,7	178	27,5	58	14,1
Nulla	239	13,2	103	17,3	146	22,6	53	12,9
Nessuna risposta	49	2,7	6	1,0	28	4,3	100	24,3
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

26b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Buono	7	4,3	187	13,2	318	24,9	121	19,9
Sufficiente	45	27,6	535	37,6	524	41,0	191	31,4
Non sufficiente	58	35,6	433	30,5	241	18,9	84	13,8
Nulla	51	31,3	228	16,1	161	12,6	101	16,6
Nessuna risposta	2	1,2	37	2,6	33	2,6	111	18,3
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 27 - CAPACITA' DI USARE ARMI INDIVIDUALI E DI REPARTO

27) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI	755	41,6	185	31,0	246	38,0	122	29,7
NO	374	20,6	195	32,8	173	26,7	83	20,2
Parzialmente	635	35,0	208	34,9	203	31,4	108	26,3
Nessuna risposta	50	2,8	8	1,3	25	3,9	98	23,8
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

Tab. 28 - NUMERO DELLE PARTECIPAZIONI A TIRI CON ARMI INDIVIDUALI
Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Una	374	20,6	254	42,6	295	45,6	85	20,7
Due	553	30,5	128	21,5	142	21,9	97	23,6
Più volte	785	43,3	190	31,9	159	24,6	121	29,4
Nessuna risposta	102	5,6	24	4,0	51	7,9	108	26,3
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

Tab. 29 - NUMERO DELLE PARTECIPAZIONI AD ESERCITAZIONI A FUOCO
Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Una	550	30,3	238	39,9	293	45,3	109	26,5
Due	358	19,7	84	14,1	116	17,9	76	18,5
Più volte	544	30,0	175	29,4	111	17,2	89	21,7
Nessuna risposta	362	20,0	99	16,6	127	19,6	137	33,3
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

Tab. 30 - GIUDIZIO SULL'ISTRUTTORE MILITARE
30 a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Preparato	1.082	59,7	325	54,6	359	55,6	186	45,2
Poco preparato	503	27,7	185	31,0	186	28,7	73	17,8
Non preparato	151	8,3	50	8,4	65	10,0	43	10,5
Nessuna risposta	78	4,3	36	6,0	37	5,7	109	26,5
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

30 b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Preparato	66	40,4	801	56,4	792	62,0	293	48,1
Poco preparato	65	39,9	433	30,5	325	25,5	124	20,4
Non preparato	19	11,7	118	8,3	109	8,5	63	10,4
Nessuna risposta	13	8,0	68	4,8	51	4,0	128	21,1
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 31 - GIUDIZIO SUL COMANDANTE

31 a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Buon comandante	920	50,7	323	54,2	332	51,3	167	40,7
Mediocre comandante	590	32,5	212	35,6	222	34,3	86	20,9
Cattivo comandante	230	12,7	49	8,2	58	9,0	47	11,4
Nessuna risposta	74	4,1	12	2,0	35	5,4	111	27,0
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

31 b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Buon comandante	71	43,5	737	51,8	686	53,7	248	40,8
Mediocre comandante	64	39,3	495	34,9	402	31,5	149	24,5
Cattivo comandante	20	12,3	140	9,9	140	11,0	84	13,8
Nessuna risposta	8	4,9	48	3,4	49	3,8	127	20,9
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 32 - COSA PIACEREBBE FARE

(prima risposta)

32 a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Più attività fisica	1.075	59,3	450	75,4	412	63,7	172	41,9
Meno attività fisica	161	8,9	22	3,8	39	6,0	21	5,1
Più addestr. milit.	87	4,8	37	6,2	51	7,9	19	4,6
Meno addestr. milit.	151	8,3	14	2,3	14	2,2	27	6,6
La stessa att. fis.	175	9,6	41	6,9	61	9,4	30	7,3
Lo stesso add. mil.	49	2,7	10	1,7	23	3,5	12	2,9
Nessuna risposta	116	6,4	22	3,7	47	7,3	130	31,6
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

32 b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Eccessivamente dura	105	64,5	969	68,1	766	59,9	269	44,3
Appl. giusta misura	8	4,9	68	4,8	122	9,6	45	7,4
Trascurata	9	5,5	77	5,4	74	5,8	34	5,6
Fatta risp. formale.	6	3,7	59	4,2	102	8,0	39	6,4
Sostanziale. osser.	17	10,4	138	9,7	104	8,1	48	7,9
Applic. con equità	3	1,8	30	2,1	39	3,1	22	3,6
Nessuna risposta	15	9,2	79	5,7	70	5,5	151	24,8
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 33 - PERMANENZA IN SERVIZIO DI LEVA
Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Meno di 4 mesi	346	19,1	71	12,0	186	28,7	52	12,7
Da 4 a 6 mesi	342	18,9	106	18,1	133	20,6	68	16,6
Da 7 a 9 mesi	406	22,3	148	25,3	117	18,1	47	11,4
Da 10 a 12 mesi	527	29,0	141	24,1	133	20,6	61	14,8
Da 13 a 15 mesi	3	0,2	54	9,2	12	1,9	5	1,2
Oltre 15 mesi	4	0,2	34	5,8	3	0,4	9	2,2
Nessuna risposta	186	10,3	32	5,5	63	9,7	169	41,1
TOTALE	1.814	100,0	586	100,0	647	100,0	411	100,0

Tab. 34 - FUNZIONE SVOLTA DAI GRUPPI AMICALI FORMANTISI TRA I MILITARI DI LEVA

34 a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Indispens. per superare impatto con nuova realtà	766	42,2	241	40,4	269	41,7	117	28,5
Possono facilitare inse- rimento in vita militare	649	35,8	273	45,8	237	36,6	91	22,1
Non servono a niente	69	3,8	12	2,0	22	3,4	33	8,0
Possono increm. comport. indesiderab. verso nuovi	166	9,2	62	10,5	43	6,6	22	5,4
Nessuna risposta	164	9,0	8	1,3	76	11,7	148	36,0
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

34 b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Indispens. per superare impatto con nuova realtà	66	40,5	599	42,2	511	40,0	217	35,7
Possono facilitare inse- rimento in vita militare	68	41,8	567	39,9	466	36,5	149	24,5
Non servono a niente	3	1,8	24	1,7	63	4,9	46	7,6
Possono increm. comport. indesiderab. verso nuovi	18	11,0	112	7,9	135	10,6	28	4,6
Nessuna risposta	8	4,9	118	8,3	102	8,0	168	27,6
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 35 - FONDAMENTI DEI RAPPORTI CON GLI ALTRI MILITARI
Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Su vita in comune	104	70,3	1.019	77,4	841	70,8	237	59,7
Su stessa orig. region.	6	4,1	97	7,4	194	16,5	84	21,2
Su stessa or. soc./cult.	38	25,6	200	15,2	151	12,7	76	19,1
TOTALE	148	100,0	1.316	100,0	1.186	100,0	397	100,0

Tab. 36 - CONOSCENZA DELLA PRATICA DI VIOLENZE E/O SCHERZI SULLE RECLUTE
Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI								
Violenze	40	4,3	6	1,6	15	4,4	13	8,2
Scherzi	771	83,5	345	89,8	300	87,7	129	81,7
Viol. e scher.	113	12,2	33	8,6	27	7,9	16	10,1
TOTALE	924	100,0	384	100,0	342	100,0	158	100,0

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
NO								
Violenze	370	32,3	112	32,6	71	20,3	32	24,3
Scherzi	22	1,9	8	2,4	11	3,3	9	7,0
Viol. e scher.	752	65,8	223	65,0	266	76,4	90	68,7
TOTALE	1.144	100,0	343	100,0	348	100,0	131	100,0

Tab. 37 - LUOGO IDEALE PER EFFETTUARE IL SERVIZIO DI LEVA

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
In reg. di residen.	140	85,9	1.124	79,3	970	75,9	335	55,1
In altra regione	8	4,9	137	9,6	145	11,4	62	10,2
Come capita	13	8,0	137	9,6	131	10,3	46	7,6
Nessuna risposta	2	1,2	22	1,5	31	2,4	165	27,1
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 38 - POSSIBILITA' D'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE CIVILE DELLA LOCALITA' OVE SI PRESTA IL SERVIZIO DI LEVA

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	78	47,8	571	40,2	522	40,9	173	28,4
SI, ma con diffic.	22	13,5	268	18,9	327	25,6	107	17,6
NO	57	35,0	540	38,0	392	30,7	159	26,2
Nessuna risposta	6	3,7	41	2,9	36	2,8	169	27,8
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 39 - AMICIZIE CON PERSONE DEL LUOGO

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	78	47,9	706	49,7	685	53,7	223	36,7
NO	76	46,6	659	46,4	561	43,9	209	34,4
NESSUNA RISPOSTA	9	5,5	55	3,9	31	2,4	176	28,9
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 40 - INCIDENZA DEL SERVIZIO DI LEVA SULL'USO DI DROGHE

Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Occas. per inizio uso	698	37,2	271	45,4	198	30,6	197	28,1
Le usa chi già consum.	600	32,0	206	34,6	224	34,6	179	25,1
Nessun rapp. leva/droga	288	15,4	103	17,3	123	19,0	85	12,1
Nessuna risposta	288	15,4	16	2,7	102	15,8	238	34,1
TOTALE	1.874	100,0	596	100,0	647	100,0	699	100,0

Tab. 41 - USO PERSONALE DI DROGHE LEGGERE DURANTE LA VITA MILITARE

Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.
Spesso	99	5,5	11	1,8	14	2,2	20	4,9
Qualche volta	279	15,4	52	8,7	59	9,1	26	6,3
Mai	1378	75,9	524	88,0	551	85,1	200	48,7
Nessuna risposta	58	3,2	9	1,5	23	3,6	165	40,1
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

Tab. 42 - CONOSCENZA DELL'USO DI DROGHE DA PARTE DEI COMMILITONI

Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.
Spesso	490	27,0	104	17,4	113	17,5	66	16,1
Qualche volta	743	41,0	251	42,2	274	42,3	86	20,9
Mai	466	25,7	222	37,2	220	34,0	92	22,4
Nessuna risposta	115	6,3	19	3,2	40	6,2	167	40,6
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

Tab. 43 - SUFFICIENZA DEL CONTROLLO DEI SUPERIORI PER QUANTO ALL'USO DI DROGHE

Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.
SI	501	27,6	122	20,5	152	23,4	57	13,9
NO	605	33,3	237	39,7	254	39,3	100	24,4
POCO	420	23,2	144	24,2	144	22,3	49	11,9
NON SO	223	12,3	85	14,3	74	11,4	45	10,9
NESSUNA RISPOSTA	65	3,6	8	1,3	23	3,6	160	38,9
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

Tab. 44 - INCIDENZA DEL SERVIZIO DI LEVA SUL SUICIDIO FRA I GIOVANI

44 a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Qualche volta	1118	61,7	327	54,8	391	60,4	129	31,4
Nessun rapporto	570	31,4	246	41,3	198	30,6	84	20,4
Nessuna risposta	126	6,9	23	3,9	58	9,0	198	48,2
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	99,9	411	100,0

44 b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Qualche volta	121	54,3	912	64,2	699	54,8	233	38,4
Nessun rapporto	95	42,6	446	31,4	483	37,8	134	22,0
Nessuna risposta	7	3,1	62	4,4	95	7,4	241	39,6
TOTALE	223	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 45 - DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER ARMA DI APPARTENENZA

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Esercito	75	45,9	717	50,3	823	57,0	156	25,6
Crabinieri	1	0,6	7	0,5	18	12,8	17	2,9
Marina	27	16,6	340	23,9	185	12,8	44	7,2
Aeronautica	56	34,4	332	23,4	198	13,7	61	10,0
Nessuna risposta	4	2,5	24	1,7	53	3,7	330	54,3
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.444	100,0	608	100,0

Tab. 46 - RAPPRESENTANZA DELL'ORGANO CUI SI FA CAPO: LIVELLO DI PERCEZIONE

46 a) Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Pienamente	120	6,6	35	5,9	44	6,8	14	3,4
Abbastanza	529	29,2	197	33,0	196	30,3	72	17,5
Inadeguatamente	346	19,1	122	20,5	127	19,6	34	8,3
Per niente	545	30,0	166	27,8	156	24,1	69	16,8
Nessuna risposta	273	15,1	76	12,8	124	19,2	222	54,0
TOTALE	1.813	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

46 b) Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Pienamente	5	3,1	64	4,5	116	9,1	29	4,8
Abbastanza	34	20,9	419	29,5	415	32,5	126	20,7
Inadeguatamente	43	26,4	307	21,6	213	16,7	66	10,9
Per niente	54	33,0	407	28,7	355	27,8	120	19,7
Nessuna risposta	27	16,6	223	15,7	178	13,9	267	43,9
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 47 - SEGUITO PRESTATO ALL'ATTIVITA' DEI RAPPRESENTANTI

Secondo il titolo di studio

	LAUREA		DIPLOMA		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Costan./interes.	14	8,6	94	6,6	150	11,6	47	7,6
Sufficientemente	25	15,3	370	26,1	424	33,2	131	21,6
Sporadicamente	43	26,4	361	25,4	210	16,4	68	11,2
Per niente	57	35,0	368	25,9	315	24,7	102	16,8
Nessuna risposta	24	14,7	227	16,0	178	13,9	260	42,8
TOTALE	163	100,0	1.420	100,0	1.277	100,0	608	100,0

Tab. 48 - CAPACITA' DELLA RAPPRESENTANZA DI APPORTARE MIGLIORAMENTI

Secondo la F.A. di appartenenza

	E.I.		M.M.		A.M.		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Più volte	144	7,9	49	8,2	49	7,6	21	5,1
Qualche volta	730	40,3	250	42,0	276	42,7	83	20,2
Mai	661	36,4	220	36,9	191	29,5	83	20,2
Nessuna risposta	279	15,4	77	12,9	131	20,2	224	54,5
TOTALE	1.814	100,0	596	100,0	647	100,0	411	100,0

LA CONDIZIONE MILITARE IN ITALIA
(Indagine su un campione di 3.468 giovani di leva)
Questionario

Risposte distinte per F.A. (N.D.=F.A. non indicata)
e luogo di nascita (N.D.=luogo non dichiarato)
(sud, isole, estero sono raggruppati in "altri")

Sezione I
La difesa del Paese

Dom. 1.1 La Costituzione dichiara che il popolo italiano rifiuta la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali e come strumento di offesa alle libertà degli altri popoli, ponendo la difesa della Patria come "sacro dovere di tutti i cittadini. Secondo Lei tale asserzione è giusta ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	558	118	514	156	95	44	309	36	79	254	121	52	7	12	30	229	2614
-NO	102	34	113	56	12	6	41	14	18	34	24	12	7	2	11	61	547
-non so	49	13	68	24	4	4	24	5	6	25	12	6	2	2	3	37	284
-nessuna risposta	2	0	3	4	0	1	1	0	2	2	0	0	0	0	1	7	23

Dom. 1.2 Tale difesa può essere attuata in diverse forme; secondo Lei è da ritenere indispensabile l'esistenza di una forza armata popolare, cioè di leva, accanto ai militari di carriera ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	275	65	289	72	39	19	131	20	40	106	70	30	6	7	20	97	1286
-NO	374	90	350	142	65	33	225	28	57	184	73	31	8	9	18	202	1889
-non so	56	10	53	23	5	3	17	7	4	23	13	9	2	0	3	25	253
-nessuna risposta	6	0	6	3	2	0	2	0	4	2	1	0	0	0	4	10	40

Dom. 1.3 Tenuto presente che la "legge dei principi" attribuisce alle Forze Armate anche compiti di concorso nella protezione delle popolazioni in casi di calamità, pensa che le Forze Armate possano concorrervi adeguatamente ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	459	104	449	143	78	45	276	31	69	220	104	50	13	11	23	190	2265
-NO	176	48	164	58	22	4	55	16	27	48	38	14	1	3	13	83	770
-non so	71	13	83	35	10	6	39	8	7	44	14	6	2	2	8	51	399
-nessuna risposta	5	0	2	4	1	0	5	0	2	3	1	0	0	0	1	10	34

Dom. 1.4a Le informazioni in Suo possesso sulle FF.AA. italiane provengono (indicare una valutazione percentuale approssimativa) da

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
- amici e conoscenti	(0-25 %)	129	42	125	40	33	11	125	15	25	69	39	19	2	2	7	41	724
- "	(26-50 %)	191	45	200	57	38	16	96	11	31	96	43	16	3	4	7	66	920
- "	(51-75 %)	114	21	99	23	12	10	42	9	17	45	23	6	1	1	3	37	463
- "	(76-100%)	142	23	109	41	7	3	32	5	18	56	14	9	6	4	11	45	525
- televisione	(0-25 %)	355	80	313	82	59	26	145	19	48	165	67	27	8	5	20	106	1525
- "	(26-50 %)	149	36	135	40	30	12	94	13	23	75	40	14	2	3	3	52	721
- "	(51-75 %)	21	9	29	8	6	0	20	3	3	1	5	1	0	0	1	9	116
- "	(76-100%)	14	1	13	6	1	4	13	0	1	6	3	3	0	0	1	7	73
- radio	(0-25 %)	238	67	264	68	55	14	148	16	34	121	52	18	3	2	13	101	1214
- "	(26-50 %)	24	7	31	6	0	1	14	2	4	9	10	1	1	0	2	9	121
- "	(51-75 %)	4	0	5	2	0	0	2	0	0	1	2	0	1	0	0	1	18
- "	(76-100%)	5	1	4	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	3	16
- libri	(0-25 %)	224	54	235	64	54	24	156	15	32	117	55	18	6	3	13	69	1159
- "	(26-50 %)	42	6	42	4	1	4	19	5	9	11	8	3	1	1	0	19	175
- "	(51-75 %)	7	1	9	3	0	0	5	1	2	1	3	0	1	0	1	1	35
- "	(76-100%)	4	4	4	4	0	0	6	0	0	1	3	1	0	0	0	5	32
- quotidiani	(0-25 %)	327	63	296	81	62	25	155	21	51	161	69	21	5	2	15	110	1464
- "	(26-50 %)	101	30	74	27	24	8	46	2	17	53	21	7	2	2	4	24	442
- "	(51-75 %)	10	2	25	4	0	1	4	1	2	3	3	1	0	1	0	3	60
- "	(76-100%)	6	1	7	4	3	0	2	0	1	5	4	1	1	0	0	4	39
- riviste specializzate	(0-25 %)	176	46	197	51	28	18	112	18	31	76	45	13	4	0	13	74	902
- "	(26-50 %)	57	15	63	19	10	4	46	5	6	14	16	6	1	1	1	16	289
- "	(51-75 %)	13	4	18	4	2	2	9	2	1	1	3	1	0	0	0	8	68
- "	(76-100%)	12	3	12	1	2	1	13	0	2	4	4	1	1	0	0	6	62
- periodici	(0-25 %)	227	49	237	60	50	23	126	14	35	112	60	12	4	2	10	86	1107
- "	(26-50 %)	32	4	29	10	3	3	12	0	4	13	6	3	1	1	1	8	130
- "	(51-75 %)	3	2	8	2	0	0	2	0	3	1	0	0	0	0	1	0	22
- "	(76-100%)	1	2	1	0	0	0	2	1	0	1	2	1	0	0	1	3	15

Dom. 1.4b Come ritiene di essere informato sui problemi della difesa del nostro Paese ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
- sufficientemente		190	59	215	73	23	18	126	19	24	96	59	27	7	2	15	105	1058
- non sufficientemente		399	78	354	123	63	32	176	20	51	164	69	30	5	10	18	145	1743
- nessuna risposta		122	28	129	39	25	5	73	16	30	55	29	13	4	4	12	84	667
- correttamente		70	23	111	26	13	4	58	8	14	33	15	10	1	1	9	45	441
- non correttamente		169	40	126	45	36	13	60	13	37	78	35	15	6	5	8	72	758
- nessuna risposta		472	102	461	169	62	38	257	34	54	204	107	45	9	10	28	217	2269

Dom. 1.4c Quali delle pubblicazioni qui indicate, (edite dal Ministero della Difesa) conosce ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-Rivista Militare	SI	168	55	202	62	14	9	82	12	10	37	19	11	3	4	16	63	767
- "	NO	151	24	126	36	20	10	34	5	29	60	32	14	2	4	2	27	576
-Rivista Marittima	SI	18	8	29	11	52	17	120	10	4	8	4	3	0	0	2	19	305
- "	NO	204	35	176	55	12	8	34	4	32	79	37	16	4	4	5	40	745
-Informazioni Difesa	SI	72	19	76	26	20	9	67	7	7	27	19	8	3	0	6	24	390
- "	NO	169	32	146	51	21	8	49	4	28	68	29	14	2	4	1	39	665
-Rivista Aeronautica	SI	67	20	64	22	14	10	26	0	38	77	70	23	4	3	5	44	487
- "	NO	166	31	154	43	20	10	54	6	10	43	7	8	1	2	5	22	582
-Quadrante	SI	61	20	75	17	22	14	68	5	9	24	14	5	2	0	5	22	363
- "	NO	168	28	146	43	20	10	48	4	25	63	31	13	3	4	3	30	639
-Nessuna		390	78	346	138	41	20	135	23	45	183	64	29	10	7	18	173	1700
-altre		21	2	9	4	7	4	13	2	5	6	4	3	0	0	2	4	86

Dom. 1.5 Tenendo conto dei tempi necessari all'addestramento e delle esigenze operative ed organiche dei reparti, ritiene possibile un' abbreviazione del servizio militare di leva ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI		619	147	595	200	76	33	261	35	89	268	123	55	15	13	34	260	2823
-NO		78	18	89	35	32	21	107	19	9	37	31	13	1	2	9	53	553
-nessuna risposta		14	0	15	5	3	1	7	1	7	10	3	2	0	1	2	21	92

Dom. 1.5 bis Quando sarebbe preferibile secondo Lei partire per la leva ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-subito a 18 anni		395	106	450	147	54	30	263	37	47	126	96	39	7	5	34	192	2028
-tra i 19 ed i 21 anni		298	51	203	71	41	17	89	10	36	131	45	23	9	8	9	90	1091
-dopo i 21 anni		25	4	25	6	7	5	12	3	8	32	8	5	0	0	0	13	153
-nessuna risposta		33	4	20	16	9	3	11	5	14	26	8	3	0	3	2	39	196

Dom. 1.6 Ha sentito parlare dell'obiezione di coscienza ?

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI		654	149	565	194	104	47	313	46	95	281	119	56	14	13	25	239	2914
-NO		46	16	118	43	4	7	57	6	4	22	35	12	1	2	17	75	465
-nessuna risposta		11	0	15	3	3	1	5	3	6	12	3	2	1	1	3	20	89

Dom. 1.7 La gente a proposito dell'obiezione di coscienza ha una serie di opinioni. Dica se e' molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-mi pare giusto il diritto alla obiezione di coscienza																	
molto d'accordo	376	79	340	103	68	30	151	23	49	165	63	31	6	10	22	119	1635
abbastanza d'accordo	195	44	154	57	25	15	114	9	35	95	38	18	7	4	8	81	899
poco d'accordo	75	24	111	28	10	5	59	6	14	23	29	9	1	0	10	37	441
per niente d'accordo	47	10	67	28	5	3	33	12	4	23	20	8	2	0	3	47	312
nessuna risposta	18	8	26	24	3	2	18	5	3	9	7	4	0	2	2	50	181
-tutti i giovani sono uguali per cio' non si debbono avere differenze nello svolgere servizio m.																	
molto d'accordo	204	56	275	78	19	19	154	19	22	95	56	20	5	3	22	110	1157
abbastanza d'accordo	98	21	104	34	13	9	52	8	21	56	31	6	2	6	10	54	525
poco d'accordo	177	34	140	42	28	8	67	11	25	73	27	19	4	2	6	45	708
per niente d'accordo	208	46	136	59	46	16	74	11	35	79	33	17	5	5	4	63	837
nessuna risposta	24	8	43	27	5	3	28	6	2	12	10	8	0	0	3	62	241
-non si possono invocare problemi di coscienza quando e' in gioco la sicurezza nazionale																	
molto d'accordo	111	37	162	56	13	13	105	17	16	63	43	13	2	2	14	61	728
abbastanza d'accordo	143	34	135	33	30	13	92	9	22	77	26	16	8	0	10	62	710
poco d'accordo	216	49	199	51	29	17	89	14	31	88	41	18	2	7	10	65	926
per niente d'accordo	207	35	151	64	33	9	59	8	33	70	34	14	3	5	5	73	803
nessuna risposta	34	10	51	36	6	3	30	7	3	17	13	9	1	2	6	73	301
-invocare problemi di coscienza rispetto alla sicurezza nazionale andrebbe punito con carcere																	
molto d'accordo	45	14	74	14	5	2	23	7	5	17	17	4	1	1	9	25	263
abbastanza d'accordo	58	7	71	26	5	1	30	6	9	23	17	6	4	2	9	24	298
poco d'accordo	146	48	143	46	16	16	105	11	18	80	36	20	5	0	8	55	753
per niente d'accordo	423	84	352	118	78	34	183	23	68	178	69	30	5	10	15	155	1825
nessuna risposta	39	12	58	36	7	2	34	8	5	17	18	10	1	3	4	75	329
-in fondo quasi tutti siamo obiettori di coscienza; se non ci dichiariamo tali e' per i problemi che ci si creerebbero																	
molto d'accordo	161	39	169	56	21	9	72	15	19	47	43	13	4	2	17	68	755
abbastanza d'accordo	193	39	183	50	25	14	97	16	23	93	37	22	5	4	7	72	880
poco d'accordo	162	38	140	38	22	14	95	5	29	62	28	9	5	6	9	61	723
per niente d'accordo	160	37	153	59	35	14	78	13	30	95	37	17	2	2	8	57	797
nessuna risposta	35	12	53	37	8	4	33	6	4	18	12	9	0	2	4	76	313

Sezione II
Vita civile e vita militare

Dom. 2.1 Secondo Lei la gente oggi considera il servizio militare di leva come :
(fino a tre risposte indicando da 1 a 3 in ordine di importanza decrescente)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-un dovere da compiere per la collettività	(1)	68	18	84	19	15	8	86	12	10	44	22	11	1	2	5	34	439
- " " "	(2)	50	10	45	12	20	5	30	5	7	34	13	4	0	1	2	16	254
- " " "	(3)	60	20	49	11	12	4	38	6	9	30	3	3	1	1	2	4	244
-un inutile spreco di tempo e di risorse (umane e mat.)	(1)	315	49	258	86	57	26	132	20	61	166	51	24	9	8	16	99	1377
- " " "	(2)	42	12	24	6	2	3	39	4	5	21	6	2	0	1	1	10	178
- " " "	(3)	61	18	39	13	13	6	32	2	8	23	6	4	1	2	0	16	244
-una forma di discriminazione per i cittadini maschi	(1)	14	8	9	12	0	3	8	0	2	7	4	2	0	3	0	6	78
- " " "	(2)	46	6	46	9	14	5	32	7	15	30	3	5	0	1	1	11	231
- " " "	(3)	17	9	16	4	9	2	12	2	2	8	4	2	0	0	0	10	97
-un'occasione per allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze	(1)	19	6	31	5	6	3	23	2	2	4	5	1	0	0	1	7	115
- " " "	(2)	75	10	59	25	13	4	37	5	11	36	14	3	2	1	1	18	314
- " " "	(3)	66	12	50	6	9	5	41	5	6	21	13	6	1	1	2	20	264
-un'occasione per fare nuove esperienze	(1)	47	11	36	19	6	4	37	4	1	13	8	3	0	1	0	14	204
- " " "	(2)	104	29	79	16	18	9	86	8	12	39	16	5	2	1	3	26	453
- " " "	(3)	80	13	49	16	18	8	52	9	13	41	16	6	2	2	5	21	351
-un'esperienza con lati positivi e negativi, ma comunque interessante	(1)	97	25	98	23	24	10	78	15	8	34	21	10	3	0	5	42	493
- " " "	(2)	121	27	79	19	27	14	81	8	15	45	17	9	2	4	5	23	496
- " " "	(3)	126	17	109	32	29	13	98	7	20	63	23	6	1	1	3	23	571

Dom. 2.2 Riguardo alle ripercussioni che oggi il servizio militare comporta nella vita di un giovane e della sua famiglia esistono differenti opinioni. Dica se e' molto, abbastanza, poco o per nulla d'accordo con le seguenti frasi:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-il servizio militare comporta in molti casi un costo economico grande per la famiglia																	
molto d'accordo	469	114	443	177	67	34	190	32	66	183	103	43	7	13	29	189	2179
abbastanza d'accordo	153	26	148	28	22	12	94	10	22	89	30	12	4	3	7	55	718
poco d'accordo	40	12	52	10	15	8	53	4	14	18	13	3	1	0	3	24	270
per nulla d'accordo	13	5	17	6	5	0	23	5	0	7	4	7	3	0	3	14	112
nessuna risposta	16	8	38	19	2	1	15	4	3	18	4	5	1	0	3	52	189
-il servizio militare permette di conoscere e di stabilire relazioni con giovani di estrazione e provenienza diverse																	
molto d'accordo	232	45	204	70	55	24	121	17	35	90	48	21	5	2	18	71	1058
abbastanza d'accordo	279	66	249	74	39	20	132	13	35	119	57	21	7	8	8	100	1227
poco d'accordo	115	37	120	39	11	7	59	9	22	58	33	12	4	2	10	59	587
per nulla d'accordo	52	6	60	26	2	2	37	5	9	26	15	10	0	3	2	34	289
nessuna risposta	33	11	65	31	4	2	26	11	4	22	14	6	0	1	7	70	307
-il servizio militare rappresenta un'occasione per il giovane di entrare in contatto con i valori militari che l'aiuteranno nella maturazione della personalita'																	
molto d'accordo	93	31	98	37	21	9	94	16	11	30	34	15	2	1	8	50	550
abbastanza d'accordo	181	42	150	44	24	14	92	11	16	66	32	7	5	4	16	54	758
poco d'accordo	211	42	180	65	37	12	108	10	31	94	46	20	3	4	11	75	949
per nulla d'accordo	199	39	205	65	25	19	59	11	42	102	33	21	5	7	6	84	922
nessuna risposta	27	11	65	29	4	1	22	7	5	23	12	7	1	0	4	71	289
-il servizio militare puo' comportare problemi nella vita lavorativa o di studio di un giovane																	
molto d'accordo	437	102	460	144	72	33	220	27	79	220	98	47	6	11	26	163	2145
abbastanza d'accordo	145	33	105	41	18	13	69	15	8	50	28	10	4	2	9	56	686
poco d'accordo	61	14	42	13	12	3	42	4	7	13	12	3	4	0	5	23	258
per nulla d'accordo	48	6	33	15	6	4	24	1	8	15	9	4	1	3	2	25	204
nessuna risposta	20	10	58	27	3	2	20	8	3	17	10	6	1	0	3	67	255
-durante il servizio il giovane riceve una formazione professionale che potra' essere abbastanza utile nella vita civ.																	
molto d'accordo	50	10	70	31	10	5	45	10	10	15	22	4	2	2	9	34	329
abbastanza d'accordo	122	28	127	37	21	13	62	8	14	48	23	5	5	2	10	43	568
poco d'accordo	253	53	194	54	42	22	136	12	29	106	47	25	2	6	11	89	1081
per nulla d'accordo	262	64	250	89	35	14	109	17	49	125	54	29	6	6	11	98	1218
nessuna risposta	24	10	57	29	3	1	23	8	3	21	11	7	1	0	4	70	272

Dom. 2.3 Secondo Lei il servizio di leva comporta :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-uno sradicamento dalle abitudini	238	53	241	78	45	19	128	28	37	147	43	27	3	10	10	89	1196
-una possibilità di conoscersi	41	8	41	10	9	7	35	3	8	19	9	3	0	0	3	15	211
-sentirsi respinto dalla pop.civ.	39	6	39	17	2	5	8	0	5	2	5	1	0	2	3	21	155
-un arricchimento di esperienze	73	12	77	13	21	5	82	5	5	33	17	10	1	1	6	36	397
-una maturazione psicologica	60	18	61	20	18	8	54	8	8	22	15	2	3	0	3	26	326
-conoscere gente e posti nuovi	54	11	75	25	9	7	35	6	8	17	19	11	0	2	4	36	319
-nessuna risposta	205	57	164	77	7	4	33	5	34	75	49	16	9	1	16	111	864

Dom. 2.4 L'esperienza della leva ritiene possa essere in futuro per Lei :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-un gradito ricordo	236	44	233	61	49	21	128	20	21	80	55	24	9	6	13	85	1085
-una pratica di vita e di lavoro positiva	53	23	54	19	12	5	73	11	8	29	16	2	1	1	6	29	342
-un periodo non significativo sotto il profilo personale	193	54	227	77	22	10	111	14	39	92	48	23	3	4	8	101	1026
-un periodo utile ai fini addestrativi -del tutto	15	7	19	8	0	2	9	2	2	10	10	5	1	0	2	11	103
-parzialmente	50	11	46	8	7	8	13	5	4	18	4	4	2	1	8	18	207
-altro	69	13	57	31	10	4	12	3	12	30	4	3	0	1	2	21	292
-nessuna risposta	75	13	62	36	11	5	29	0	19	56	20	9	0	3	6	69	413
se "altro" :																	
-apprezzamenti favorevoli	4	43	14	3	1	19	4	0	3	11	1	4	0	0	1	7	115
-apprezzamenti sfavorevoli	16	91	54	20	2	30	9	4	11	44	11	6	1	2	3	24	328
- " favorevoli per certi aspetti sfavorevoli per altri	6	35	14	5	0	10	2	1	4	17	3	2	0	1	0	2	102
-risposte non pertinenti	1	6	16	2	0	1	4	0	0	1	1	2	0	0	0	0	34

Dom. 2.5 Ripensando alla Sua condizione di civile di che cosa sente la mancanza ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-libertà di gestire il proprio tempo manca:																	
molto	533	123	481	181	74	34	232	37	80	249	100	44	10	11	26	189	2404
abbastanza	101	20	82	25	19	10	78	5	13	33	23	14	4	0	4	40	471
poco	19	5	33	5	11	7	25	5	6	11	13	3	1	2	5	12	163
-autonomia finanziaria :																	
molto	253	59	256	98	42	16	95	16	46	121	57	28	4	5	8	97	1201
abbastanza	199	39	153	56	26	17	83	10	27	82	36	12	3	6	13	62	824
poco	138	29	112	33	32	12	107	11	18	64	25	9	5	2	6	51	654
-famiglia :																	
molto	342	70	330	135	36	26	127	17	37	87	59	25	7	8	25	126	1457
abbastanza	205	50	177	51	44	15	103	13	34	109	41	15	6	4	8	78	953
poco	70	22	64	13	22	9	56	5	24	67	23	13	1	2	2	23	416
-amicizie :																	
molto	399	62	288	136	37	20	114	13	37	112	69	21	5	5	18	113	1359
abbastanza	194	53	180	39	46	16	100	15	40	111	31	19	4	7	9	73	937
poco	94	16	69	14	20	8	68	5	16	38	17	7	4	1	4	22	403
-relazioni sentimentali:																	
molto	433	97	374	154	55	30	180	27	52	155	87	33	6	9	19	148	1859
abbastanza	131	22	126	33	35	14	70	7	26	75	23	10	3	3	9	50	637
poco	49	20	55	12	12	4	51	4	18	39	17	8	3	2	2	24	320

Dom. 2.6 Ritieni di aver tratto giovamento dal servizio militare per la Sua formazione di lavoratore e di cittadino ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	130	38	163	42	34	18	115	17	13	45	47	11	6	1	14	67	761
-NO	329	76	299	116	42	16	122	18	56	165	62	30	8	9	17	143	1508
-molto	18	5	22	11	3	0	27	4	1	4	7	1	1	0	3	9	116
-poco	211	40	197	61	31	19	104	15	29	88	37	24	1	5	8	75	945
-nessuna risposta	23	6	17	10	1	2	7	1	6	13	4	4	0	1	3	40	130

Dom. 2.7 Secondo la Sua esperienza, con una diversa organizzazione delle Forze Armate, quale giovamento si potrebbe trarre dal servizio militare ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-maggiore istruzione professionale	182	43	199	46	41	26	122	20	26	80	50	23	4	5	13	69	949
-migliore formazione civica	194	45	192	63	35	13	98	15	38	91	37	18	7	6	12	78	942
-maggiori possibilità d'impiego	252	57	240	77	25	13	130	12	22	99	46	17	2	2	14	103	1111
-nessuna risposta	83	20	67	54	10	3	25	8	19	45	24	12	3	3	6	84	466

Dom. 2.8 L'opinione che aveva, prima dell'incorporazione nel reparto dove ora presta servizio, riguardo alla F. A. ed al servizio stesso, per effetto della Sua esperienza e' :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-riguardo alla F.A.: migliorata	148	45	163	56	20	10	98	16	21	64	38	17	4	7	17	81	885
peggiorata	222	46	212	74	37	20	108	13	30	69	46	19	6	3	10	86	1001
invariata	314	62	303	90	52	24	156	25	51	175	69	29	5	6	12	109	1482
-riguardo al servizio: migliorata	180	38	183	56	30	10	108	13	22	83	35	15	5	4	17	68	867
peggiorata	197	47	209	76	29	20	79	11	37	70	42	22	4	4	8	87	942
invariata	290	71	259	77	50	23	152	22	39	147	70	25	5	6	15	96	1347

Dom. 2.9 Il servizio che sta svolgendo potrebbe avere suscitato in Lei talune impressioni sfavorevoli. Nel caso le indichi numerandone tre in ordine di negatività (1 = più sfavorevole):

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-noia	(1)	145	36	146	46	27	15	108	22	26	94	31	24	4	3	8	57	792
- "	(2)	63	12	46	15	12	4	30	5	8	30	3	3	0	2	0	16	249
- "	(3)	53	16	42	14	10	4	34	4	9	28	8	2	3	2	3	6	238
-difetto di incentivi	(1)	31	7	30	5	14	1	24	6	7	20	3	2	0	0	1	8	159
- "	(2)	23	6	30	3	8	5	26	2	9	26	7	4	0	0	3	13	165
- "	(3)	17	8	14	3	2	3	14	3	4	7	3	0	0	0	1	4	83
-senso di lontananza	(1)	110	14	91	38	15	8	52	10	7	27	14	6	2	3	3	18	418
- "	(2)	63	15	46	18	5	12	47	9	4	11	7	5	1	1	1	9	254
- "	(3)	46	12	29	10	4	7	24	4	10	8	4	5	0	2	1	17	183
-mancanza di incentivi	(1)	54	8	35	6	16	5	34	2	13	29	6	2	1	0	0	16	227
- "	(2)	49	5	55	7	16	7	35	6	4	26	11	4	0	1	0	8	234
- "	(3)	26	8	22	6	10	2	28	3	5	18	5	3	0	0	1	7	144
-assegnazione non equa dei servizi	(1)	43	7	45	10	9	11	40	2	7	16	8	3	0	0	3	18	222
- "	(2)	38	8	39	8	10	5	41	4	10	21	6	2	0	3	5	8	216
- "	(3)	36	7	32	14	6	7	24	4	5	27	11	4	1	0	1	11	190
-scarso ordine	(1)	14	3	16	6	2	2	23	4	1	11	7	1	0	1	0	3	94
- "	(2)	21	7	24	8	7	1	25	2	2	16	7	1	1	0	1	10	133
- "	(3)	27	8	25	7	9	8	30	4	2	12	3	3	0	3	1	2	144
-eccesso di disciplina	(1)	18	5	17	2	2	0	11	1	2	6	3	0	0	0	2	4	73
- "	(2)	37	4	21	13	2	0	13	3	4	10	3	5	0	0	0	4	119
- "	(3)	33	2	22	4	5	2	14	3	1	16	3	1	1	0	0	7	114
-inefficienza	(1)	38	6	20	10	6	3	12	1	7	18	7	2	0	1	1	8	140
- "	(2)	43	11	28	8	15	5	28	3	11	26	8	3	2	0	0	8	199
- "	(3)	47	8	45	5	12	4	22	3	13	28	10	5	1	0	3	9	215
-sentirsi solo	(1)	9	5	9	0	2	1	5	1	2	3	1	0	0	1	0	2	41
- "	(2)	19	8	14	3	1	3	13	3	4	12	3	2	1	0	1	5	92
- "	(3)	23	4	17	6	4	1	20	2	2	3	2	1	0	2	1	9	90
-scortesia dei superiori	(1)	19	4	19	5	4	3	21	3	1	11	8	0	0	0	1	9	108
- "	(2)	30	8	24	7	2	4	22	2	3	8	5	1	2	0	0	7	128
- "	(3)	28	5	24	6	8	2	21	3	2	12	4	3	0	0	1	7	126
-prepotenze degli anziani	(1)	9	8	9	3	2	1	8	2	1	1	4	3	0	0	1	4	56
- "	(2)	13	3	16	2	3	2	8	0	6	5	2	2	0	0	1	4	67
- "	(3)	31	4	13	4	2	1	16	2	2	5	8	1	0	0	0	1	90
-prepotenze dei superiori	(1)	22	6	19	7	1	1	14	1	0	5	1	1	2	0	0	4	84
- "	(2)	20	6	18	3	3	2	10	1	0	5	2	0	0	0	3	2	75
- "	(3)	20	7	13	6	3	2	16	2	1	5	1	1	0	0	1	6	84
-prepotenze dei commilitoni	(1)	2	0	3	1	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	2	11
- "	(2)	3	2	1	0	1	0	5	2	0	2	1	1	0	0	0	1	19
- "	(3)	3	1	9	1	4	0	8	1	0	2	1	0	0	0	0	4	34
-altro	(1)	6	3	10	5	6	1	5	1	2	7	2	3	0	0	0	1	52
- "	(2)	9	2	5	2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	0	0	0	23
- "	(3)	10	1	10	1	3	2	5	0	2	9	0	0	0	0	0	1	44

Dom. 2.10 Il servizio che sta svolgendo potrebbe aver suscitato in Lei talune impressioni favorevoli. Nel caso le indichi numerandole in ordine di positività (1 = più favorevole) :

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-imparzialita' della disciplina	(1)	37	5	43	12	5	2	28	7	3	25	9	6	1	1	2	13	199
-	(2)	9	5	17	4	4	1	9	0	5	5	3	0	1	1	2	71	
-	(3)	19	6	10	4	6	0	7	1	3	10	3	0	2	1	0	2	74
-	(4)	0	1	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(5)	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(6)	3	0	0	0	0	0	4	1	0	1	0	0	0	0	0	0	9
-	(7)	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(8)	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(9)	3	1	0	0	0	0	2	0	1	0	1	0	0	0	0	0	8
-senso di ordine	(1)	36	11	39	8	4	1	35	5	8	23	8	9	2	3	2	17	211
-	(2)	40	6	29	4	8	2	25	3	3	15	6	1	0	0	1	8	151
-	(3)	11	7	23	3	2	1	11	1	1	7	2	1	0	0	2	5	77
-	(4)	4	0	0	1	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	9
-	(5)	1	1	0	0	0	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	6
-	(6)	1	0	0	1	1	0	4	1	0	0	0	0	0	0	0	0	8
-	(7)	1	0	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
-	(8)	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(9)	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-ricchezza dei contatti umani	(1)	99	21	88	19	28	11	50	7	21	53	15	11	3	1	2	26	455
-	(2)	57	16	37	9	6	6	25	5	6	23	8	5	0	0	2	8	213
-	(3)	32	3	29	6	5	2	22	3	4	11	8	0	1	1	2	4	133
-	(4)	2	2	1	3	0	0	3	0	1	0	0	0	0	0	0	0	12
-	(5)	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(6)	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(7)	2	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(8)	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-sensazione di essere utile	(1)	40	7	42	11	9	6	44	8	3	18	9	4	0	0	2	13	216
-	(2)	17	10	24	7	4	4	39	4	3	7	3	1	0	1	0	10	134
-	(3)	30	6	26	8	6	4	24	4	1	8	3	2	0	0	1	4	127
-	(4)	2	1	0	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	6
-	(5)	4	1	0	0	1	0	4	0	1	0	1	0	0	0	0	0	12
-	(6)	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(7)	0	0	0	0	1	1	1	2	0	1	0	0	0	0	0	0	6
-	(8)	2	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
-	(9)	1	0	0	0	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-pur desiderando la pace, gratificazione nell'addestramento all'uso delle armi	(1)	26	5	27	9	2	2	12	1	4	9	5	4	0	0	1	2	109
-	(2)	19	6	23	3	7	6	27	2	2	16	0	3	1	1	1	10	127
-	(3)	30	5	13	4	6	4	23	5	2	7	6	2	0	1	1	8	117
-	(4)	4	0	1	0	2	0	2	1	0	0	1	1	0	0	0	0	12
-	(5)	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3
-	(6)	1	1	0	1	0	1	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	7
-	(7)	0	0	0	1	1	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
-	(8)	1	0	0	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(9)	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3
-essersi liberato di amicizie giovanili non piu' gradite	(1)	7	2	6	2	1	1	1	0	2	4	2	0	1	0	0	5	34
-	(2)	9	1	6	2	1	1	4	2	1	2	1	2	1	0	0	2	35
-	(3)	7	2	8	1	0	0	7	4	2	2	1	1	1	0	0	0	36
-	(4)	0	0	0	0	0	0	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	3
-	(5)	2	0	0	1	2	0	1	1	0	0	0	1	0	0	0	0	8
-	(6)	3	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	5
-	(7)	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(8)	0	0	0	0	0	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	4
-	(9)	3	0	0	1	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0	0	0	8

Dom. 2.10 (segue)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-affabilità dei superiori	(1)	5	2	10	5	3	0	18	1	3	7	5	1	0	0	1	1	62
-	(2)	16	3	14	6	6	3	16	2	3	7	4	3	0	0	0	2	85
-	(3)	23	8	11	2	5	3	12	2	2	5	5	3	0	0	0	3	84
-	(4)	2	2	0	0	1	0	3	0	1	1	0	0	0	0	0	0	10
-	(5)	3	1	0	1	1	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	10
-	(6)	0	0	0	0	3	0	2	0	0	0	0	1	0	0	0	0	6
-	(7)	3	1	0	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
-	(8)	1	1	0	1	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	6
-	(9)	0	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-caratterismo dei comilitoni	(1)	66	12	39	12	11	5	21	1	17	41	8	4	2	1	4	7	251
-	(2)	63	7	38	7	16	2	22	5	8	21	5	3	2	1	2	8	210
-	(3)	36	11	20	4	8	3	16	2	8	8	1	2	0	0	1	6	126
-	(4)	1	0	1	0	0	0	3	3	0	0	0	0	0	0	0	1	9
-	(5)	0	0	0	0	1	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(6)	1	2	0	0	0	0	2	0	0	1	1	0	0	0	0	0	7
-	(7)	1	0	0	1	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
-	(8)	3	0	0	0	0	0	3	0	0	0	1	0	0	0	0	0	7
-	(9)	2	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-equa attribuzione dei carichi di servizio	(1)	8	0	6	4	1	1	1	0	1	3	3	1	0	0	0	2	31
-	(2)	14	1	8	5	1	2	2	1	3	5	1	0	0	0	0	3	46
-	(3)	7	3	9	1	3	1	8	1	0	6	1	1	0	0	0	6	47
-	(4)	2	0	0	0	1	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	7
-	(5)	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(6)	2	0	0	0	1	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	6
-	(7)	1	2	0	0	1	0	3	1	0	0	0	0	0	0	0	0	8
-	(8)	2	0	0	0	1	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7
-	(9)	3	1	0	1	1	0	2	0	0	0	2	0	0	0	0	0	10
-umanità di contatto con la popolazione	(1)	13	1	6	4	1	1	6	2	3	4	1	0	2	0	0	3	47
-	(2)	19	2	21	4	4	3	7	4	4	10	1	1	0	0	2	2	84
-	(3)	23	2	15	2	4	5	16	0	3	5	1	1	0	0	0	3	80
-	(4)	1	0	0	0	0	0	5	0	0	0	0	1	0	0	0	0	7
-	(5)	1	0	0	0	0	0	7	3	0	0	1	0	0	0	0	0	12
-	(6)	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(7)	2	0	0	0	0	0	2	0	0	1	1	1	0	0	0	0	7
-	(8)	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(9)	2	1	0	1	1	0	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	10
-essere in grado di cavarsela da solo senza il supporto della famiglia	(1)	175	44	149	45	31	19	115	14	14	41	28	8	4	3	5	62	757
-	(2)	81	17	55	15	18	6	53	3	8	25	12	5	2	1	1	7	309
-	(3)	50	11	41	17	15	5	38	6	11	15	8	3	1	1	4	9	235
-	(4)	1	0	1	0	0	2	4	2	1	1	1	0	0	0	0	0	13
-	(5)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2
-	(6)	0	0	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	4
-	(7)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-	(8)	0	1	0	0	0	0	4	0	0	0	0	1	0	0	0	0	6
-	(9)	0	1	0	1	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
-altro	(1)	23	3	26	8	3	0	12	2	3	5	1	0	0	0	0	5	91
-	(2)	3	0	7	2	2	1	3	0	1	3	1	0	0	0	2	0	25
-	(3)	3	1	3	0	1	0	3	0	1	0	0	1	0	0	0	0	13
-	(4)	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-	(5)	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-	(6)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Dom. 2.11 Che cosa vorrebbe venisse maggiormente assicurato (numerare secondo le preferenze) :

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-informazione in generale	(1)	66	16	75	13	19	8	76	8	16	44	13	13	3	3	3	33	409
- " "	(2)	42	5	34	8	12	6	29	1	6	14	5	4	0	0	1	5	172
- " "	(3)	50	16	52	9	9	8	34	6	8	17	12	1	1	1	1	12	237
- " "	(4)	20	3	11	3	7	1	9	2	0	4	0	1	0	0	0	0	61
- " "	(5)	6	0	4	3	3	0	8	1	0	0	1	0	0	0	0	0	26
- " "	(6)	8	1	5	1	1	1	6	0	1	0	1	0	0	0	0	0	25
- " "	(7)	9	2	1	2	2	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
- " "	(8)	9	0	2	0	1	0	1	1	1	2	0	0	0	0	0	0	17
- " "	(9)	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-informazione su temi militari	(1)	28	6	21	13	5	5	14	5	5	12	8	4	0	0	3	11	140
- " "	(2)	19	5	18	4	7	6	22	2	2	19	6	1	2	2	1	4	120
- " "	(3)	25	3	26	8	3	4	16	1	6	16	5	2	0	0	0	2	117
- " "	(4)	14	1	3	2	1	3	2	1	0	2	0	0	0	0	0	0	29
- " "	(5)	9	1	8	0	0	1	11	1	0	3	1	0	0	0	0	0	35
- " "	(6)	11	1	1	3	6	0	9	0	1	2	1	0	0	0	0	0	35
- " "	(7)	10	1	8	0	5	0	7	1	1	1	0	0	0	0	0	0	34
- " "	(8)	13	1	4	0	4	2	12	0	0	0	0	0	0	0	0	0	36
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-addestramento	(1)	33	9	21	10	8	4	39	7	7	38	11	2	1	1	3	10	204
- " "	(2)	20	2	14	4	13	4	15	2	3	19	8	3	0	2	0	9	118
- " "	(3)	23	3	19	3	4	5	22	6	5	16	4	0	2	0	1	4	117
- " "	(4)	8	1	3	2	2	2	13	0	0	2	0	0	0	0	0	0	33
- " "	(5)	8	1	3	2	5	2	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25
- " "	(6)	11	1	5	2	2	1	4	2	0	2	0	0	0	0	0	0	30
- " "	(7)	20	0	7	2	6	0	7	0	1	2	2	0	0	0	0	0	47
- " "	(8)	9	3	9	1	3	0	8	1	1	2	0	0	0	0	0	0	37
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-attività sportiva	(1)	95	14	92	34	20	11	59	10	10	30	17	9	5	2	4	34	446
- " "	(2)	90	20	64	15	16	10	67	12	13	39	10	8	2	1	4	22	393
- " "	(3)	99	15	52	17	20	6	49	6	7	36	12	8	1	1	2	16	347
- " "	(4)	11	2	14	2	6	3	11	3	0	10	0	0	0	0	0	0	62
- " "	(5)	7	2	5	1	1	3	5	1	1	1	1	0	0	0	0	0	28
- " "	(6)	5	0	3	0	2	1	5	0	0	0	1	0	0	0	0	0	17
- " "	(7)	0	0	2	0	0	0	5	0	0	1	0	0	0	0	0	0	8
- " "	(8)	6	0	1	2	1	0	5	1	0	0	1	0	0	0	0	0	17
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-ordine	(1)	7	5	19	4	3	4	17	3	3	10	5	2	0	1	1	4	88
- " "	(2)	27	4	21	4	6	2	27	2	5	11	4	0	0	0	1	5	119
- " "	(3)	21	6	19	4	10	4	13	4	3	11	4	1	2	1	2	5	110
- " "	(4)	13	2	10	2	3	1	8	1	1	3	2	0	0	0	0	0	46
- " "	(5)	16	2	4	3	6	1	10	2	0	1	2	0	0	0	0	0	47
- " "	(6)	12	2	8	1	5	2	8	1	0	1	0	0	0	0	0	0	40
- " "	(7)	8	1	5	3	5	2	5	1	0	1	0	0	0	0	0	0	31
- " "	(8)	5	0	1	0	2	1	5	1	0	0	0	0	0	0	0	0	15
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-disciplina	(1)	6	3	16	1	0	0	6	0	1	6	0	0	1	0	4	3	47
- " "	(2)	13	3	9	6	2	1	11	2	1	3	2	3	1	0	3	3	63
- " "	(3)	17	3	12	3	4	2	17	1	1	7	7	0	0	0	1	2	77
- " "	(4)	6	0	3	2	5	0	6	0	1	0	1	0	0	0	0	0	24
- " "	(5)	15	1	7	2	2	0	3	1	1	2	0	0	0	0	0	0	34
- " "	(6)	11	1	7	1	3	1	10	3	0	3	1	0	0	0	0	0	41
- " "	(7)	8	2	4	1	2	4	13	2	0	0	0	0	0	0	0	0	36
- " "	(8)	16	1	7	4	8	3	11	0	0	2	1	0	0	0	0	0	53
- " "	(9)	1	0	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3

Dom. 2.11 (segue)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-tempo libero	(1)	138	23	88	35	13	4	43	9	11	46	10	10	0	2	3	40	475
- "	(2)	132	29	107	32	17	8	61	7	15	51	21	5	4	2	5	20	516
- "	(3)	58	10	43	20	16	6	35	3	13	25	5	5	1	2	2	11	255
- "	(4)	11	1	9	0	1	1	12	1	0	4	2	1	0	0	0	0	43
- "	(5)	7	1	4	1	5	3	4	0	0	3	0	0	0	0	0	0	28
- "	(6)	6	0	3	1	2	3	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	19
- "	(7)	7	2	4	0	1	2	8	2	0	2	1	0	0	0	0	0	29
- "	(8)	0	1	2	0	1	1	6	0	0	0	1	0	0	0	0	0	12
- "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-retribuzione piu' adeguata	(1)	181	36	170	45	38	17	102	12	30	85	39	15	2	1	5	35	813
- "	(2)	95	18	67	18	24	8	59	6	18	47	11	6	1	1	2	16	397
- "	(3)	65	16	49	10	13	5	37	2	13	30	10	3	1	2	6	17	279
- "	(4)	9	2	4	0	3	4	10	0	1	3	1	0	1	0	0	0	38
- "	(5)	5	0	3	0	1	0	7	0	0	2	1	0	0	0	0	0	19
- "	(6)	3	2	1	1	0	1	3	0	0	3	0	0	0	0	0	0	14
- "	(7)	3	0	2	1	1	1	2	0	0	0	1	0	0	0	0	0	11
- "	(8)	5	0	4	2	1	2	3	2	0	2	1	0	0	0	0	0	22
- "	(9)	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
-altro	(1)	20	2	9	7	4	1	4	0	1	1	1	0	1	0	0	5	55
- "	(2)	7	2	7	3	3	1	1	1	1	3	3	0	0	0	0	0	32
- "	(3)	11	2	8	1	1	1	4	0	0	3	0	0	0	0	0	1	32
- "	(4)	1	0	3	0	2	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	10
- "	(5)	3	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
- "	(6)	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- "	(7)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- "	(9)	1	0	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	3

Dom. 2.12 Per quanto riguarda, in particolare, la "disciplina", nel Suo reparto Le sembra :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-eccessivamente dura	154	20	130	60	8	4	34	7	4	31	19	12	5	0	5	47	540
-applicata in giusta misura	244	49	211	74	38	15	146	19	36	123	46	20	5	5	11	76	1118
-trascurata	38	11	40	5	7	5	30	7	5	18	11	5	0	0	5	19	206
-fatta rispettare solo formalmente	67	22	104	28	21	12	79	9	29	51	29	9	0	4	4	28	516
-sostanzialmente osservata	69	17	76	15	21	14	40	3	13	44	21	6	2	3	4	22	370
-applicata con equita'	49	13	33	11	12	3	35	6	2	13	10	2	2	1	3	15	210
-nessuna risposta	70	33	104	47	4	2	11	4	16	35	21	16	2	3	13	127	508

Dom. 2.13 Per quanto riguarda l'addestramento secondo Lei viene curato :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-in modo eccessivamente duro	231	35	204	81	5	6	55	9	7	33	27	18	8	3	11	72	805
-adeguatamente ed efficacemente	282	83	275	86	33	23	168	19	33	120	61	21	6	7	21	92	1320
-trascurato	156	40	165	40	69	26	137	22	55	140	61	18	2	6	9	74	1020
-nessuna risposta	42	7	54	33	4	0	15	5	10	22	8	13	0	0	4	96	313

Don. 2.14 Quali, a Suo avviso, sono i sistemi di "valori" che piu' profondamente la vanno coinvolgendo
(numerare in ordine di rilevanza)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-patriottici	(1)	60	15	77	22	10	10	49	11	8	35	23	11	3	1	6	26	367
- " "	(2)	35	6	27	6	8	1	26	1	2	10	5	0	0	1	3	8	139
- " "	(3)	28	10	22	4	7	5	27	7	5	12	2	2	2	1	2	8	144
- " "	(4)	14	4	11	5	11	2	8	1	0	2	1	0	0	0	0	0	59
- " "	(5)	11	0	7	0	4	3	3	1	0	3	1	0	0	0	0	0	33
- " "	(6)	4	1	4	2	2	0	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	20
- " "	(7)	10	2	10	0	1	1	5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	29
- " "	(8)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-dei doveri del cittadino	(1)	142	27	162	40	23	9	108	11	20	55	33	15	3	2	8	38	696
- " "	(2)	55	12	59	16	15	8	36	3	7	40	11	7	1	3	1	13	287
- " "	(3)	40	5	24	5	12	3	26	1	2	11	4	1	1	0	2	11	148
- " "	(4)	9	1	2	0	3	1	3	1	0	2	0	0	0	0	0	0	22
- " "	(5)	5	0	4	2	1	0	4	0	0	1	0	0	0	0	0	0	17
- " "	(6)	7	1	13	1	1	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	26
- " "	(7)	3	0	0	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6
- " "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-dello "spirito" di corpo	(1)	75	17	49	18	21	2	32	3	10	29	10	2	2	0	5	26	301
- " "	(2)	59	13	44	7	15	5	38	8	10	28	7	6	1	0	3	9	253
- " "	(3)	41	6	42	10	13	5	29	1	5	13	7	2	0	2	2	11	189
- " "	(4)	17	2	12	2	2	0	15	0	0	0	1	0	0	0	0	0	51
- " "	(5)	9	2	5	0	2	0	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0	25
- " "	(6)	2	0	2	1	0	2	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	10
- " "	(7)	2	0	3	3	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	11
- " "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-di solidarieta'	(1)	120	27	89	21	25	17	56	6	19	69	14	12	1	3	3	30	512
- " "	(2)	57	14	42	11	20	5	36	3	6	16	9	3	1	0	4	10	237
- " "	(3)	44	5	28	6	5	5	23	3	3	12	7	4	1	0	2	3	151
- " "	(4)	9	4	17	1	8	1	17	2	1	2	1	0	0	0	0	0	63
- " "	(5)	8	1	5	2	0	1	6	1	0	0	0	0	0	0	0	0	24
- " "	(6)	5	0	3	0	0	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11
- " "	(7)	1	0	3	1	2	1	2	0	0	1	0	0	0	0	0	0	11
- " "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-della superiorita' della forza e del suo uso	(1)	34	4	30	12	4	2	20	2	2	5	11	2	0	0	2	12	142
- " "	(2)	35	5	35	7	5	4	24	2	8	13	7	0	1	0	1	11	158
- " "	(3)	30	8	29	12	5	4	11	1	3	4	4	3	1	0	1	4	120
- " "	(4)	8	1	5	0	0	2	6	3	0	2	0	0	0	0	0	0	27
- " "	(5)	14	6	13	2	9	2	23	4	1	2	1	0	0	0	0	0	77
- " "	(6)	9	0	2	2	2	0	5	0	0	0	2	0	0	0	0	0	22
- " "	(7)	5	1	4	0	2	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	18
- " "	(8)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- " "	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1

Dom. 2.14 (segue)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-della violenza e prevaricazione sui piu' deboli	(1)	55	14	73	22	5	4	28	8	5	19	15	3	4	0	1	14	270
-	(2)	36	6	32	8	5	6	32	3	1	17	6	3	2	0	3	4	164
-	(3)	18	2	20	4	2	2	18	5	4	2	5	1	0	0	1	8	92
-	(4)	5	1	1	2	0	1	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
-	(5)	5	2	5	1	3	0	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22
-	(6)	18	4	6	2	11	2	9	2	1	3	1	0	0	0	0	0	59
-	(7)	19	5	7	3	4	3	9	2	0	0	1	0	0	0	0	0	53
-	(8)	1	0	0	0	0	0	4	0	0	0	0	0	0	0	0	0	5
-	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-dell'egoismo e del proprio benessere e vantaggio	(1)	55	12	68	17	4	6	42	4	12	30	14	4	0	4	6	17	295
-	(2)	30	9	37	8	5	6	14	3	6	10	5	2	2	0	0	12	149
-	(3)	22	5	18	4	3	4	17	1	5	12	2	2	3	0	1	4	103
-	(4)	4	0	2	1	2	1	3	1	0	0	0	1	0	0	0	0	15
-	(5)	10	1	0	2	2	2	5	1	0	0	1	0	0	0	0	0	24
-	(6)	15	6	8	2	3	2	13	2	0	0	0	0	0	0	0	0	51
-	(7)	18	3	7	3	9	2	16	1	1	2	2	0	0	0	0	0	64
-	(8)	1	0	1	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	3
-	(9)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-altro	(1)	29	7	25	9	3	1	7	4	5	2	0	0	0	0	0	2	94
-	(2)	5	1	2	0	1	1	3	0	1	1	1	0	0	0	0	1	17
-	(3)	2	1	1	0	0	1	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	8
-	(4)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-	(5)	6	1	6	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16
-	(6)	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-	(7)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
-	(8)	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1
-	(9)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

Sezione III
Adattamento alla vita militare

Dom. 3.1 Secondo Lei fra militari di carriera e militari di leva che tipo di rapporto esiste?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-nessuna possibilita' di comunic.	35	18	52	25	0	5	12	7	2	11	9	6	2	0	4	27	215
-profonda diversita'di mentalita'	169	20	144	59	18	14	82	10	22	67	25	18	2	3	8	58	727
-un rapporto puramente formale	54	13	57	17	6	4	24	10	8	27	12	1	0	1	8	28	270
-possibilita' di instaurare un dialogo	60	11	48	10	20	3	43	7	13	23	9	6	1	3	3	9	269
-dipende dalle singole persone	299	71	313	86	65	27	204	19	45	145	80	27	6	7	21	95	1510
-nessuna risposta	94	24	84	43	2	2	10	2	15	42	22	12	5	2	1	117	477

Dom. 3.2 Come si dice comunemente le regole a cui si deve sottoporre un militare di leva sono molto piu' numerose e precise di quelle che solitamente riguardano la vita civile. Secondo Lei:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-sono necessarie per mantenere l'ordine e facilitare l'addestramento	101	27	85	32	21	10	56	9	8	54	24	15	1	3	9	31	486
-alcune di esse potrebbero essere eliminate senza danneggiare l'ordine e l'addestramento	252	46	246	69	37	18	133	18	33	115	46	23	6	6	10	69	1127
-la maggior parte di esse sono inutili e servono solo a complicare l'esistenza	152	36	148	63	23	11	81	14	28	62	32	10	4	4	6	63	737
-la diversita' e' solo formale perche' anche nelle attivita' civili si hanno di fatto regole e disciplina	117	29	128	27	29	16	92	11	21	41	31	11	0	1	13	47	614
-nessuna risposta	89	27	91	49	1	0	13	3	15	43	24	11	5	2	7	124	564

Dom. 3.3 Ora secondo Lei, a prescindere dal giudizio globale su tali regole, come ci si dovrebbe comportare in proposito?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-accettarle con la convinzione di svolgere un dovere	114	35	120	40	9	11	78	10	9	42	33	19	3	2	11	43	579
-uniformarsi per evitare punizioni	265	46	256	98	43	17	126	23	31	114	44	20	5	8	17	68	1181
-ove possibile cercare di eluderle	122	32	95	31	16	7	56	6	19	37	18	6	2	2	7	50	566
-accettarle in quanto hanno una loro ragione di essere	142	36	154	28	39	18	101	14	30	90	43	15	4	2	7	53	776
-nessuna risposta	68	16	73	43	4	2	14	2	16	32	19	10	2	2	3	120	426

Dom. 3.4 Nel Suo reparto sono state simulate o si simulano malattie per evitare il servizio o per ottenere licenze o permessi?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-molto	97	32	141	37	5	6	50	8	15	37	40	17	4	4	13	44	550
-molto	118	34	118	41	24	10	64	3	19	55	25	10	1	2	9	41	574
-poco	192	46	168	50	38	20	116	21	30	85	35	10	6	3	8	53	881
-NO	124	23	96	49	19	11	78	9	24	63	22	15	2	2	6	40	583
-non so	151	25	140	46	22	8	62	12	15	62	31	10	3	4	9	55	655
-nessuna risposta	29	5	35	17	3	0	5	2	2	13	4	8	0	1	0	101	225

Dom. 3.5 Alcuni sostengono che per sopportare la vita militare e' necessario mettere in atto una serie di sotterfugi (imboscamento, simulazione di malattie ecc.). E' d'accordo con queste opinioni?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI, molto	110	20	123	53	8	4	39	11	16	47	33	13	5	3	8	45	538
-abbastanza	166	31	116	50	19	13	59	5	17	63	25	15	3	6	5	49	642
-poco	157	32	164	51	31	15	103	16	31	72	41	10	3	3	7	54	790
-NO	221	71	218	56	46	23	153	17	32	108	43	19	4	2	18	60	1091
-non so	32	6	41	15	6	0	17	4	7	13	11	6	1	1	6	23	189
-nessuna risposta	25	5	36	15	1	0	4	2	2	12	4	7	0	1	1	103	218

Dom. 3.6 Le piacerebbe prendere parte a qualche missione di pace nell'ambito di forze internazionali?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	337	95	387	118	68	37	228	24	54	154	86	31	7	5	24	113	1768
-NO	244	40	164	80	23	11	76	14	34	94	32	26	4	5	15	83	945
-non so	119	29	139	37	20	7	67	17	14	64	35	7	5	6	5	48	619
-nessuna risposta	11	1	8	5	0	0	4	0	3	3	4	6	0	0	1	90	136

Dom. 3.7 Come qualifica l'ambiente dove presta servizio:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-riguardo agli alloggiamenti																	
confortevole	226	55	202	74	29	10	60	12	17	39	25	15	7	3	16	62	852
mediocre	333	73	323	111	46	24	188	20	61	146	73	28	7	8	22	101	1564
pessimo	143	36	165	50	35	21	124	23	25	126	55	21	2	5	7	85	923
nessuna risposta	9	1	8	5	1	0	3	0	2	4	4	6	0	0	0	86	129
-riguardo al riscaldamento																	
confortevole	233	39	173	75	40	15	97	19	43	101	35	22	3	4	7	62	968
mediocre	286	48	224	77	53	31	189	23	46	158	82	27	8	9	16	100	1377
nullo	148	72	281	76	15	8	83	13	13	47	36	15	5	2	21	74	909
nessuna risposta	44	6	20	12	3	1	6	0	3	9	4	6	0	1	1	98	214
-riguardo al vitto : quantita'																	
abbondante	190	30	131	48	50	11	84	12	43	90	21	16	3	4	11	54	738
sufficiente	357	94	352	115	37	27	182	26	45	164	72	28	8	11	23	117	1658
scarso	151	40	196	65	24	16	102	14	15	57	60	18	5	1	8	69	841
nessuna risposta	13	1	19	12	0	1	7	3	2	4	4	8	0	0	3	94	171
-riguardo al vitto : qualita'																	
buono	152	30	100	35	16	7	52	8	22	39	15	6	6	5	7	52	552
mediocre	322	75	332	105	51	31	161	20	54	161	62	28	4	4	24	93	1527
pessimo	201	57	234	75	43	16	145	23	25	99	73	25	6	5	9	82	1118
nessuna risposta	36	3	32	25	1	1	17	4	4	16	7	11	0	2	5	107	271
-riguardo alle attivita' sportive e ricreative																	
curate	165	44	149	64	20	9	76	9	41	56	22	14	3	3	12	59	746
trascurate	333	61	288	88	59	23	165	26	41	137	71	19	7	6	18	99	1421
inesistenti	202	60	271	81	32	23	131	20	20	115	61	30	4	7	14	84	1155
nessuna risposta	11	0	10	7	0	0	3	0	3	7	3	7	2	0	1	92	146

Sezione IV
Addestramento

Dom. 4.1 Secondo la Sua esperienza l'addestramento che Le e' stato impartito come puo' essere considerato :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-buono	164	47	143	59	6	8	51	6	17	25	20	11	3	2	14	57	633
-sufficiente	288	71	264	87	38	25	154	22	32	112	55	23	6	10	15	93	1295
-non sufficiente	154	29	168	52	42	16	105	14	26	95	47	10	5	2	11	40	816
-nullo	84	17	104	34	22	6	63	12	25	70	33	18	1	2	5	45	541
-nessuna risposta	21	1	19	8	3	0	2	1	5	13	2	8	1	0	0	99	183

Dom. 4.2 Per quanto La riguarda personalmente e' in grado di impiegare le armi individuali e di reparto?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	303	71	276	105	26	16	128	15	36	113	65	32	4	6	19	93	1308
-NO	127	33	162	52	46	19	110	20	41	83	34	15	5	3	15	60	825
-parzialmente	258	59	241	77	36	20	135	17	25	108	56	14	6	7	11	84	1154
-nessuna risposta	23	2	19	6	3	0	2	3	3	11	2	9	1	0	0	97	181

Dom. 4.3 Quante volte ha partecipato ai tiri con armi individuali?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-una	147	32	154	41	54	22	159	19	50	157	64	24	5	10	16	54	1008
-due	213	43	215	82	20	12	80	16	16	74	36	16	3	4	14	76	920
-piu' volte	389	80	299	97	25	21	126	18	19	68	50	22	7	2	15	97	1255
-nessuna risposta	42	10	30	20	12	0	10	2	20	16	7	8	1	0	0	107	285

Dom. 4.4 Quante volte ha partecipato ad esercitazioni a fuoco?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-una	208	45	228	69	45	19	158	16	39	168	61	25	6	9	19	75	1190
-due	149	33	124	52	12	7	57	8	13	57	36	10	3	4	11	58	634
-piu' volte	207	60	212	65	26	25	104	20	21	39	33	18	6	2	8	73	919
-nessuna risposta	147	27	134	54	28	4	56	11	32	51	27	17	1	1	7	128	725

Dom. 4.5 Qual'e' il Suo giudizio su chi L'ha addestrato?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-preparato	438	105	403	136	59	34	201	31	48	191	82	38	3	8	29	146	1952
-poco preparato	189	44	199	71	36	17	119	13	38	78	56	14	8	6	10	49	947
-non preparato	54	12	64	21	8	4	30	8	9	30	18	8	4	1	6	32	389
-nessuna risposta	30	4	32	12	8	0	25	3	10	16	1	10	1	1	0	107	260

Dom. 4.6 Qual'è il Suo giudizio su chi L'ha comandata?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-buon comandante	329	181	388	102	53	26	215	29	42	173	89	28	2	8	29	128	1742
-mediocre comandante	262	47	205	76	49	22	123	19	48	98	50	26	6	5	12	63	1110
-cattivo comandante	92	14	76	48	7	7	30	5	6	30	15	7	5	2	3	37	384
-nessuna risposta	28	3	29	14	3	0	7	2	9	14	3	9	3	1	1	106	232

Dom. 4.7 Le piacerebbe fare:
(dare anche due risposte)

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
Prima risposta																	
-piu' attivita' fisica	403	113	439	120	82	46	286	36	61	202	108	41	10	12	24	126	2109
-meno attivita' fisica	61	13	59	28	1	1	16	4	4	16	15	4	1	0	3	17	243
-piu' addestramento militare	37	5	31	14	7	1	26	3	16	21	11	3	1	1	3	14	194
-meno addestramento militare	66	10	50	25	3	2	8	1	1	5	6	2	0	1	3	23	206
-la stessa attivita' fisica	75	17	60	23	11	4	23	3	11	40	6	4	2	1	5	22	307
-lo stesso addestramento militare	21	3	18	7	4	0	3	3	3	11	5	4	1	0	1	10	94
-nessuna risposta	48	4	41	23	3	1	13	5	9	20	6	12	1	1	6	122	315
Seconda risposta																	
-piu' attivita' fisica	0	0	1	0	0	0	3	0	0	1	0	0	0	0	0	0	5
-meno attivita' fisica	3	3	3	0	2	0	4	0	0	1	0	0	0	1	0	1	18
-piu' addestramento militare	68	21	71	23	26	14	78	8	12	63	36	7	1	3	6	13	450
-meno addestramento militare	146	35	129	43	6	3	44	7	12	43	18	11	4	3	5	35	544
-la stessa attivita' fisica	33	8	36	9	4	1	24	1	3	6	7	2	2	1	2	9	148
-lo stesso addestramento militare	118	26	105	26	21	8	57	7	15	47	13	4	4	0	7	29	487
-nessuna risposta	343	72	353	139	52	29	165	32	63	154	83	46	5	8	25	247	1816

Dom. 4.8 Da quanti mesi e' in servizio di leva ?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-meno di 4 mesi	150	31	126	39	10	6	49	6	31	115	30	10	2	6	12	32	655
-da 4 a 6 mesi	162	30	104	46	21	9	69	7	34	55	33	11	6	6	7	49	649
-da 7 a 9 mesi	139	53	183	31	29	11	96	12	17	55	36	9	1	1	11	34	718
-da 10 a 12 mesi	211	34	219	63	27	13	86	15	16	63	36	18	3	2	9	47	862
-da 13 a 15 mesi	0	2	1	0	13	6	30	5	1	4	7	0	0	0	0	5	74
-oltre 15 mesi	0	1	2	1	4	5	24	1	1	1	1	0	0	0	2	7	50
-nessuna risposta	49	14	63	60	7	5	21	9	5	22	14	22	4	1	4	160	460
al momento e' effettivo ad:																	
-unita' operativa	460	110	398	133	55	39	219	31	66	139	110	31	9	6	28	105	1939
-ente territoriale	157	31	208	53	46	10	121	13	25	107	19	15	2	6	10	57	890
-nessuna risposta	94	24	92	54	10	6	35	11	14	69	28	24	5	4	7	172	649

Sezione V
Vita di relazione

Dom. 5.1 Molto spesso nelle caserme si formano gruppi di amici che si sostengono e si aiutano a vicenda.
Secondo Lei questi meccanismi sono:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-indispensabili per superare lo impatto con la nuova realtà	314	69	274	109	41	22	151	27	40	132	68	29	8	9	10	90	1393
-possono facilitare l'inserimento nella vita militare	263	58	256	72	56	28	172	17	43	120	58	16	3	4	18	66	1250
-non servono a niente	26	5	24	14	2	0	6	4	1	9	6	6	1	1	5	26	136
-possono concorrere a dar luogo a comportamenti indesiderabili nei confronti dei nuovi arrivati	50	18	80	18	12	5	40	5	10	18	5	10	1	0	8	13	293
-nessuna risposta	58	15	64	27	0	0	6	2	11	36	20	9	3	2	4	139	396

Dom. 5.2 Durante la sua permanenza sotto le armi ha avuto modo di contrarre amicizie fra i commilitoni?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	658	146	623	206	106	52	334	47	100	295	144	54	12	13	38	185	3013
-NO	48	15	64	26	4	3	34	8	4	16	12	10	4	3	7	42	300
-nessuna risposta	5	4	11	8	1	0	7	0	1	4	1	6	0	0	0	107	155

Dom. 5.2 bis Se sì, i Suoi rapporti con altri militari sono fondati essenzialmente:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-sulla vita in comune	514	113	460	155	86	37	275	37	65	222	99	40	13	7	22	118	2263
-sulla stessa origine regionale	73	23	86	39	5	3	31	5	4	24	23	8	3	4	9	41	381
-sulla stessa origine sociale e culturale	88	15	104	23	16	13	50	11	22	36	24	11	0	4	8	40	465

Dom. 5.2 tris In futuro intende mantenere questi rapporti di amicizia?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	499	110	486	153	61	35	236	32	70	195	103	36	12	9	27	139	2203
-NO	44	13	50	26	5	2	14	4	7	12	12	5	1	1	5	31	232
-non so	152	36	141	46	42	16	103	18	27	101	38	24	3	3	10	46	886

Dom. 5.3 Come giudicherebbe l'atmosfera del gruppo in cui si è trovato inserito? (collocare una crocetta sulla posizione più vicina all'aggettivo qualificativo prescelto)

		E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
		nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-amichevole(1)-ostile(5)																		
	1	338	77	343	101	57	28	207	32	47	188	88	30	9	5	25	96	1663
	2	64	14	46	13	27	7	35	5	14	44	11	7	1	3	1	8	300
	3	28	2	28	5	5	3	12	0	4	16	3	3	0	0	1	2	112
	4	5	0	3	2	2	0	3	2	2	5	2	1	0	0	0	2	29
	5	13	7	18	13	0	0	9	1	1	5	3	1	0	0	1	3	75
-allegria(1)-depressa(5)																		
	1	215	51	156	53	40	16	114	9	34	92	51	16	5	4	8	47	911
	2	64	16	42	11	24	10	28	8	14	44	14	5	0	1	0	13	294
	3	35	8	24	4	11	4	18	0	7	22	9	8	0	1	0	7	158
	4	21	0	19	4	4	2	6	3	1	14	3	0	0	1	2	1	91
	5	29	8	41	11	2	1	16	1	5	9	7	3	1	0	3	10	147
-provocatoria(1)-conciliante(5)																		
	1	42	11	40	15	5	4	27	6	10	17	9	11	3	0	2	10	212
	2	22	5	20	4	7	2	14	1	1	10	7	2	0	0	1	3	99
	3	51	11	44	3	21	8	26	6	11	44	16	7	1	1	0	10	260
	4	72	7	41	12	17	2	27	3	7	33	9	4	0	1	0	9	244
	5	52	10	29	11	12	5	31	2	14	15	10	1	0	0	2	8	202
-solidale(1)-non solidale(5)																		
	1	186	20	87	22	21	14	46	5	24	70	21	9	1	2	4	16	468
	2	73	8	33	7	19	3	31	3	10	29	15	5	0	1	1	12	250
	3	50	11	37	10	18	4	25	2	11	32	13	4	0	0	0	8	225
	4	18	4	20	2	6	5	7	3	3	12	3	2	0	2	2	3	92
	5	18	9	19	10	2	1	17	1	3	8	4	4	2	0	2	4	104
-aggregante(1)-disaggregante(5)																		
	1	70	9	39	11	14	5	24	3	17	21	10	7	1	2	1	8	242
	2	49	9	36	9	23	6	37	5	7	33	14	3	0	0	0	10	241
	3	71	10	45	11	20	5	29	3	11	43	12	8	1	1	2	11	283
	4	22	4	9	4	4	1	4	1	3	14	5	2	0	1	1	1	76
	5	15	4	17	3	1	4	10	1	1	4	3	3	0	0	2	4	72
-distesa(1)-aggressiva(5)																		
	1	69	12	47	9	14	2	32	4	12	25	13	4	0	2	1	9	255
	2	58	7	37	10	19	4	30	2	14	30	17	4	1	0	0	8	241
	3	55	8	31	7	18	4	27	4	6	37	5	6	0	1	0	9	218
	4	36	5	19	8	9	7	10	0	2	21	8	3	0	1	2	6	137
	5	33	7	27	11	2	3	10	0	4	10	2	4	1	0	3	6	123
-di sostegno(1)-di ostacolo(5)																		
	1	113	18	71	20	19	9	40	8	16	44	23	5	1	3	9	11	410
	2	79	15	48	14	23	3	28	1	10	42	11	6	0	1	0	11	292
	3	39	6	29	6	16	5	28	5	11	31	12	6	1	0	1	10	206
	4	18	1	19	3	3	4	8	0	4	15	3	3	0	1	1	4	87
	5	19	3	17	11	1	1	11	0	1	2	3	2	0	0	1	5	77
-democratica(1)-classista(5)																		
	1	54	19	57	13	14	5	34	1	7	28	22	6	0	2	4	9	275
	2	55	6	32	9	16	3	27	3	13	35	9	3	0	2	1	7	221
	3	52	9	26	12	23	3	27	6	7	32	11	10	0	0	0	9	227
	4	30	4	20	3	5	3	17	2	5	18	5	2	1	0	0	4	119
	5	51	9	37	10	4	6	15	2	10	20	5	4	1	1	2	6	183

Dom. 5.4 Nel Suo reparto vengono praticati violenze e/o scherzi a carico delle reclute?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI																	
violenze	6	5	18	11	0	0	6	0	1	3	5	6	0	2	5	6	74
scherzi	311	64	316	80	65	36	218	26	44	158	71	27	5	7	23	94	1545
violenze e scherzi	45	7	47	14	6	1	22	4	11	10	3	3	4	0	3	9	189
-NO																	
violenze	160	32	145	33	15	14	73	10	7	44	13	7	1	2	7	22	595
scherzi	5	4	4	9	1	0	6	1	2	7	1	1	1	0	0	8	50
violenze e scherzi	316	74	263	99	50	18	138	17	42	130	67	27	5	5	8	72	1331

Dom. 5.5 Nei vari gruppi di amici che si formano spontaneamente fra i soldati di leva talvolta ci sono alcuni individui che tendono a porsi come "guida" e come tali vengono rispettati dagli altri. Come giudica Lei tale fatto?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-riguardo al morale del gruppo:																	
positivo	294	74	290	72	36	26	127	23	44	128	59	21	6	8	18	76	1302
negativo	134	29	128	49	18	9	87	9	14	67	31	19	4	2	4	33	637
indifferente	177	48	141	56	45	14	109	10	30	74	39	14	2	5	10	32	806
nessuna risposta	106	14	139	63	12	6	52	13	17	46	28	16	4	1	13	193	723
-riguardo alla disciplina mil.:																	
positivo	176	34	139	52	15	11	64	7	15	64	36	7	3	2	10	44	679
negativo	195	49	189	67	34	16	127	12	24	111	46	21	7	4	7	41	950
indifferente	215	51	179	58	48	19	117	13	45	88	35	16	2	7	12	35	940
nessuna risposta	125	31	191	63	14	9	67	23	21	52	40	26	4	3	16	214	899
-riguardo ai rapporti con la gerarchia militare:																	
positivo	166	32	152	51	18	15	65	5	17	78	28	8	2	3	6	39	685
negativo	188	46	181	57	34	16	108	17	19	85	45	20	9	3	9	53	890
indifferente	230	59	185	64	44	15	126	11	46	94	47	19	1	7	12	35	995
nessuna risposta	127	28	180	68	15	9	76	22	23	58	37	23	4	3	18	207	898
-riguardo all'aiuto che ognuno può ricevere:																	
positivo	325	77	313	85	50	26	166	18	41	117	65	17	6	4	21	71	1402
negativo	110	29	133	37	16	7	73	8	12	61	25	15	3	3	3	34	569
indifferente	181	37	125	59	36	13	81	13	34	86	44	13	4	6	7	32	771
nessuna risposta	95	22	127	59	9	9	55	16	18	51	23	25	3	3	14	197	726

Sezione VI
Rapporti con l'habitat civile

Dom. 6.1 Secondo Lei sarebbe meglio effettuare il servizio militare:

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-nella regione in cui si risiede	609	123	523	172	80	34	255	33	89	276	118	49	11	15	31	151	2569
-in altra regione	46	20	89	32	14	8	52	8	9	16	18	7	3	0	3	27	352
-come capita	44	21	70	21	16	10	65	12	5	15	18	5	2	1	9	13	327
-nessuna risposta	12	1	16	15	1	3	3	2	2	8	3	9	0	0	2	143	220
perche'?																	
-vicinanza alla famiglia	7	128	162	19	6	77	39	7	7	51	40	3	0	3	12	27	588
-distacco dalle abitudini meno traumatico	7	88	58	9	2	31	16	1	4	27	13	2	1	3	2	11	275
-possibilita' di seguire i propri interessi e amicizie	21	89	66	5	4	36	9	2	13	43	8	7	0	2	0	4	399
-maggior risparmio	5	52	27	5	1	19	7	1	5	23	9	0	0	0	4	5	163
-conoscenza posti e gente nuova	4	28	21	3	1	25	16	3	0	11	12	1	0	0	2	4	131
-autonomia dalla famiglia	0	21	20	0	0	13	14	2	1	5	1	0	0	0	0	3	80
-servizio meno duro lontano casa	0	9	6	0	0	4	4	0	0	6	2	0	0	0	0	1	32
-altro	5	56	50	10	0	39	13	4	8	24	12	2	0	4	4	9	240
-risposta non pertinente	0	4	20	8	0	4	4	1	0	4	2	2	0	2	0	2	53

Dom. 6.2 A quali/quante attivita' sociali, culturali, politiche promosse nella citta' ha potuto o puo' partecipare durante il servizio di leva?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-prevalentemente sociali:																	
molte	64	21	76	16	10	3	30	6	12	23	11	10	2	0	6	28	318
qualcuna	176	41	177	58	31	13	83	12	35	89	41	10	1	3	11	52	833
nessuna	392	83	352	126	62	33	195	27	54	160	83	38	11	8	22	92	1738
nessuna risposta	79	20	93	40	8	6	67	10	4	43	22	12	2	5	6	162	579
-prevalentemente culturali:																	
molte	40	9	54	10	10	0	30	2	10	24	10	4	2	1	2	12	220
qualcuna	164	48	150	46	36	13	102	12	36	80	38	17	3	3	6	35	789
nessuna	381	85	327	119	60	31	185	25	48	159	80	22	9	7	17	86	1641
nessuna risposta	126	23	167	65	5	11	58	16	11	52	29	27	2	5	20	201	818
-prevalentemente politiche:																	
molte	14	10	27	3	3	1	24	5	7	12	4	2	0	0	0	10	122
qualcuna	55	15	67	20	9	8	37	1	9	33	9	10	2	2	2	21	300
nessuna	486	105	406	133	92	35	241	32	75	203	99	27	11	10	23	97	2080
nessuna risposta	156	35	198	79	7	11	73	17	14	67	45	31	3	4	20	206	966

Dom. 6.3 Si e' inserito nell'ambiente civile delle localita' dove svolge il servizio di leva?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI, facilmente	284	69	306	71	40	9	111	12	51	168	75	25	7	7	20	89	1344
-SI, ma con difficolta'	152	43	167	55	17	13	97	14	13	55	30	14	2	3	7	42	724
-NO	253	53	207	103	51	31	154	28	39	73	49	23	6	5	16	57	1148
-nessuna risposta	22	0	18	11	3	2	13	1	2	19	3	8	1	1	2	146	252

se si lo ha potuto fare tramite:

-vecchie amicizie	96	18	137	28	17	2	47	6	12	100	35	15	0	3	12	31	559
-comilitoni	109	28	100	38	14	10	46	9	11	38	19	5	4	0	6	36	473
-conoscenze occasionali	134	36	150	44	13	6	86	11	13	53	34	15	4	4	6	45	654
-frequentando luoghi di ritrovo	81	24	81	19	13	5	41	4	20	21	17	7	1	1	6	27	368

Dom. 6.4 Ha stretto amicizia con persone del luogo?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	325	78	399	106	52	19	203	25	47	167	89	34	8	8	27	106	1692
-NO	369	84	265	118	52	36	154	25	55	126	64	27	7	5	15	83	1505
-nessuna risposta	17	3	14	16	7	1	18	5	3	22	4	9	1	3	3	145	271

Sezione VII
Problemi di devianza

Dom. 7.1 Si sente molto spesso parlare di droga nelle caserme. Nella Sua esperienza personale :

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-il servizio militare può essere l'occasione per iniziare l'uso	280	55	278	85	55	24	169	23	41	103	33	21	6	7	18	68	1266
-fanno uso di droghe coloro che erano consumatori precedentemente	241	67	215	77	36	17	134	19	29	109	64	22	7	6	10	61	1114
-non c'è nessun rapporto particolare tra servizio mil. e droga	103	26	128	31	18	12	62	11	19	66	28	10	2	2	9	33	560
-nessuna risposta	87	17	77	47	2	2	10	2	16	37	32	17	1	1	8	172	528

Dom. 7.2 Per quanto La riguarda personalmente ha fatto uso di droghe leggere durante la vita militare?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-spesso	46	5	28	20	3	1	5	2	1	5	4	4	1	1	7	11	144
-qualche volta	115	22	92	50	10	5	29	8	14	39	10	5	6	1	3	16	416
-mai	526	135	560	157	96	47	337	44	87	269	141	54	9	13	32	146	2652
-nessuna risposta	24	3	18	13	2	2	4	1	3	11	2	7	0	1	3	161	255

Dom. 7.2 bis Se si ha cominciato a farne uso durante la leva?

-Sì	74	10	67	33	4	3	20	2	6	15	8	2	1	0	7	11	263
-No	275	71	313	100	21	13	68	15	38	105	24	19	7	6	7	38	1120

Dom. 7.3 Le risulta che i commilitoni del Suo reparto ne facessero uso?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-spesso	201	43	182	64	20	12	62	10	24	50	24	15	6	3	13	44	773
-qualche volta	314	64	282	83	48	19	166	18	49	142	61	22	6	4	16	60	1354
-mai	156	52	193	65	37	23	138	24	26	104	66	24	4	9	13	66	1000
-nessuna risposta	40	6	41	28	6	1	9	3	6	19	6	9	0	0	3	164	341

Dom. 7.4 Secondo Lei i "superiori" vigilano a sufficienza per prevenire l'uso delle droghe?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-Sì	175	53	199	74	23	12	71	16	20	80	33	19	4	3	14	36	832
-No	273	52	213	67	46	24	150	17	48	112	69	25	5	7	14	74	1196
-poco	165	47	169	39	29	9	96	10	26	75	33	10	5	2	5	37	757
-non so	75	10	94	44	10	9	54	12	8	36	21	9	2	4	9	30	427
-nessuna risposta	23	3	23	16	3	1	4	0	3	12	1	7	0	0	3	157	256

Dom. 7.5 Anche piuttosto di recente la stampa ha riportato notizie di suicidi fra i giovani di leva. Secondo Lei la vita militare

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-puo' talvolta spingere a tale gesto	438	95	443	142	64	37	201	25	68	194	97	32	10	10	22	87	1965
-non c'e' nessun rapporto fra esperienza di leva e suicidio	227	66	214	63	43	17	161	25	26	98	53	21	2	4	15	63	1098
-nessuna risposta	46	4	41	35	4	1	13	5	11	23	7	17	4	2	8	184	405

Dom. 7.6 Le risulta che nel Suo reparto vi siano stati tentati suicidi?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	148	34	138	43	8	3	19	5	19	23	19	6	3	1	10	26	505
-NO	369	95	383	121	90	39	284	39	53	215	102	45	6	13	17	112	1983
-non so	175	33	162	68	12	12	66	11	30	65	34	12	6	1	16	41	744
-nessuna risposta	19	3	15	8	1	1	6	0	3	12	2	7	1	1	2	155	236

Dom. 7.6 bis E suicidi?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-SI	79	13	75	29	5	3	15	6	11	22	20	4	2	1	7	15	387
-NO	410	108	429	135	96	38	289	39	56	220	92	38	9	13	23	105	2099
-non so	185	35	161	58	8	12	61	10	31	58	39	19	4	1	11	42	735
-nessuna risposta	37	9	33	18	2	2	11	0	7	15	6	9	1	1	4	172	327

Sezione VIII
Notizie sull'interessato

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
Dom. 8.1 Eta'																	
-fino a 20 anni	496	85	366	97	47	21	214	24	41	99	83	17	10	6	32	23	1661
-oltre 20 anni	210	77	321	34	61	31	152	11	64	215	70	15	3	9	10	5	1288
-nessuna risposta	5	3	11	109	3	3	9	20	0	1	4	39	3	1	3	306	519
Dom. 8.2 Luogo di nascita																	
-Nord	711	0	0	0	111	0	0	0	105	0	0	0	16	0	0	0	943
-Centro	0	165	0	0	0	55	0	0	0	315	0	0	0	16	0	0	551
-Sud	0	0	420	0	0	0	293	0	0	0	136	0	0	0	37	0	886
-Sicilia	0	0	166	0	0	0	61	0	0	0	6	0	0	0	6	0	239
-Sardegna	0	0	75	0	0	0	9	0	0	0	4	0	0	0	1	0	89
-Stato estero	0	0	37	0	0	0	12	0	0	0	11	0	0	0	1	0	61
-nessuna risposta	0	0	0	240	0	0	0	55	0	0	0	70	0	0	0	334	699
Dom. 8.3 Titolo di studio																	
-nessuno	1	2	1	0	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	1	0	8
-elementare	6	6	38	5	0	0	10	1	1	6	4	0	0	1	4	0	82
-media inferiore	377	73	282	50	22	16	130	6	20	80	67	9	10	5	23	9	1187
-media superiore	281	80	330	33	78	36	211	15	53	192	73	14	3	8	11	2	1420
-laurea	34	3	37	2	7	3	17	0	18	28	8	2	2	1	1	0	163
-nessuna risposta	12	1	10	150	4	0	7	33	5	8	4	44	1	1	5	323	608
Dom. 8.4 Professione del padre																	
-Pensionato	80	19	77	8	11	2	53	1	13	25	17	4	0	3	4	3	320
-Operaio	166	37	118	12	17	6	70	5	21	51	35	7	1	2	8	2	598
-Iniegnato	66	21	99	6	23	12	79	1	18	84	24	3	2	3	3	2	446
-Dirigente-Docente	18	2	15	2	6	7	12	0	8	15	3	1	0	0	1	0	90
-Libero professionista	52	11	32	2	11	5	10	0	6	38	5	1	2	0	3	0	178
-Imprenditore-Commerciante	54	17	67	0	12	6	32	1	14	20	15	0	1	1	2	0	242
-Artigiano	34	3	23	1	6	4	15	1	6	13	3	0	0	1	0	0	110
-Agricoltore	27	8	54	4	3	1	23	0	2	5	17	1	0	1	6	3	155
Dom. 8.5 Professione della madre																	
-Pensionata	31	9	38	6	7	1	8	2	8	15	4	2	0	1	4	1	137
-Operaia	63	5	21	3	4	0	4	0	5	12	7	2	0	1	1	2	130
-Iniegnata	35	6	19	2	15	4	13	0	3	42	6	0	0	1	2	0	148
-Dirigente-Docente	13	6	27	1	6	2	15	0	9	14	4	0	1	3	2	0	103
-Libera professionista	7	4	9	1	1	1	0	0	2	7	1	0	2	0	1	0	36
-Imprenditrice-Commerciante	15	6	27	0	8	1	6	0	5	9	2	0	0	0	0	0	79
-Artigiana	14	1	4	0	3	0	3	0	2	6	2	0	0	0	0	1	36
-Agricoltrice	2	1	13	0	3	0	4	0	1	0	3	0	0	1	1	1	30
-Casalinga	341	88	383	29	53	36	268	8	55	155	92	12	4	6	17	4	1551
Dom. 8.6 Presta servizio																	
-Esercito	704	159	684	224	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1771
-Carabinieri	7	6	14	16	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	43
-Marina	0	0	0	0	111	55	375	55	0	0	0	0	0	0	0	0	596
-Aeronautica	0	0	0	0	0	0	0	0	105	315	157	70	0	0	0	0	647
-nessuna risposta	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	16	16	45	334	411

Sezione IX
Rappresentanza Militare

Dom. 9.1 Si sente rappresentato dall'organo cui fa capo?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-pienaente	35	14	52	20	4	1	24	6	8	21	12	3	0	0	1	13	214
-abbastanza	209	45	212	63	39	17	132	10	30	97	48	21	6	3	13	50	994
-inadeguataente	146	26	139	35	23	12	76	11	23	59	31	14	2	3	6	23	629
-per niente	222	45	203	75	32	16	105	13	22	75	42	17	6	5	13	45	936
-nessuna risposta	99	35	92	47	14	9	38	15	22	63	24	15	2	5	12	203	695

Dom. 9.2 Segue l'attivita' di chi la rappresenta?

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-costantemente e con interesse	43	14	82	27	8	3	48	4	8	20	15	5	1	0	5	22	305
-sufficientemente	203	52	203	70	27	18	128	17	27	70	42	19	3	2	14	50	950
-sporadicamente	152	27	136	33	26	13	86	13	31	77	34	16	3	4	4	27	682
-per niente	216	39	178	65	36	12	75	8	17	84	41	16	5	5	12	33	842
-nessuna risposta	97	33	94	45	14	9	38	13	22	64	25	14	4	5	10	202	689

Dom. 9.3 A Suo parere la Rappresentanza ha contribuito a migliorare le condizioni del Suo servizio ed a soddisfare qualche Sua e

	E.I.				M.M.				A.M.				N.D.				TOT.
	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	nord	centr	altri	N.D.	
-piu' volte	45	15	69	15	4	2	42	1	11	17	16	5	0	1	3	17	263
-qualche volta	293	59	287	91	47	27	152	24	44	136	68	28	4	5	18	56	1339
-mai	273	58	243	87	45	17	143	15	29	94	46	22	8	5	14	56	1155
-nessuna risposta	100	33	99	47	15	9	38	15	21	68	27	15	4	5	10	205	711

TABELLE STATISTICHE (DA 49 A 96) DI SVILUPPO (ALCUNE VOCI) PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Tab. 49 - LA "DIFESA DELLA PATRIA" COME "SACRO DOVERE"
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	769	79,0	428	77,7	974	76,4	473	67,6
NO	139	14,3	76	13,8	189	14,8	143	20,5
NON SO	61	6,3	44	8,0	107	8,4	72	10,3
NESSUNA RISPOSTA	4	0,4	3	0,5	5	0,4	11	1,6
TOTALE	973	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 50 - INDISPENSABILITA' DELLA LEVA
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	360	38,2	197	35,8	510	40,0	219	31,2
NO	504	53,4	316	57,3	666	52,3	403	57,7
NON SO	67	7,1	36	6,5	86	6,7	64	9,2
NESSUNA RISPOSTA	12	1,3	2	0,4	13	1,0	13	1,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 51 - IDONEITA' DELLE FF.AA. AD INTERVENIRE IN CASO DI CALAMITA'
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	619	65,7	380	69,0	852	66,8	414	59,2
NO	226	24,0	103	18,7	270	21,2	171	24,5
NON SO	90	9,5	65	11,8	144	11,3	100	14,3
NESSUNA RISPOSTA	8	0,8	3	0,5	9	0,7	14	2,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 52 - QUALITA' DELL'INFORMAZIONE SUI PROBLEMI DELLA DIFESA
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Sufficientemente	244	25,9	175	31,8	415	32,5	224	32,0
Non sufficient.	518	54,9	284	51,5	617	48,4	324	46,4
Nessuna risposta	181	19,2	92	16,7	243	19,1	151	21,6
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0
Correttamente	98	10,4	61	11,1	193	15,1	89	12,7
Non correttamente	248	26,3	136	24,7	229	18,0	145	20,7
Nessuna risposta	597	63,3	354	64,2	853	66,9	465	66,6
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 53 - POSSIBILITA' DI RIDURRE LA DURATA DELLA LEVA
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	799	84,8	461	83,7	1.013	79,4	550	78,7
NO	120	12,7	78	14,1	235	18,5	120	17,2
NESSUNA RISPOSTA	24	2,5	12	2,2	27	2,1	29	4,1
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 54 - ETA' OTTIMALE PER LA COSCRIZIONE
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Subito a 18 anni	503	53,4	267	48,5	843	66,2	415	59,3
Tra 19 e 21 anni	344	36,5	207	37,6	346	27,1	194	27,8
Dopo i 21 anni	40	4,2	41	7,4	45	3,5	27	3,9
Nessuna risposta	56	5,9	36	6,5	41	3,2	63	9,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 55 - OBIEZIONE DI COSCIENZA: CONOSCENZA DELL'ARGOMENTO
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI	867	92,0	490	89,0	1.022	80,1	535	76,5
NO	55	5,8	47	8,5	227	17,9	136	19,5
NESSUNA RISPOSTA	21	2,2	14	2,5	26	2,0	28	4,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 56 - PROBLEMI INERENTI ALL'OBIEZIONE DI COSCIENZA: LIVELLO DI ACCORDO
Per grandi ripartizioni geografiche

56.a) Non si possono invocare problemi di coscienza quando è in gioco la sicurezza nazionale

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Molto d'accordo	142	15,1	115	20,9	324	25,4	147	21,0
Abb. d'accordo	203	21,5	124	22,5	263	20,6	120	17,2
Poco d'accordo	278	29,5	161	29,2	339	26,7	148	21,2
Per niente d'acc.	276	29,2	119	21,6	249	19,5	159	22,7
Nessuna risposta	44	4,7	32	5,8	100	7,8	125	17,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

56.b) Invocare problemi di coscienza rispetto alla sicurezza nazionale andrebbe punito con il carcere

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Molto d'accordo	56	5,9	34	6,2	123	9,6	50	7,2
Abb. d'accordo	76	8,1	33	6,0	127	10,0	62	8,9
Poco d'accordo	185	19,6	144	26,1	292	22,9	132	18,9
Per niente d'acc.	574	60,9	306	55,5	619	48,6	326	46,5
Nessuna risposta	52	5,5	34	6,2	114	8,9	129	18,5
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 57 - OPINIONI SUL SERVIZIO DI LEVA: LIVELLO DI IMPORTANZA ACCORDATO
Per grandi ripartizioni geografiche

57.a) Un dovere da compiere per la collettività

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	94	37,2	72	40,7	197	53,3	76	55,5
2	77	30,4	50	28,2	90	24,3	37	27,0
3	82	32,4	55	31,1	83	22,4	24	17,5
TOTALE	253	100,0	177	100,0	370	100,0	137	100,0

57.b) Un inutile spreco di tempo e di risorse (umane e materiali)

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	442	77,0	249	74,4	457	75,7	229	80,1
2	49	8,5	37	11,0	70	11,6	22	7,7
3	83	14,5	49	14,6	77	12,7	35	12,2
TOTALE	574	100,0	335	100,0	604	100,0	286	100,0

57.c) Una forma di discriminazione per i cittadini maschi

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	16	13,4	21	25,6	21	15,6	20	28,6
2	75	63,1	42	51,2	82	60,7	32	45,7
3	28	23,5	19	23,2	32	23,7	18	25,7
TOTALE	119	100,0	82	100,0	135	100,0	70	100,0

57.d) Un'occasione per allargare la propria cerchia di amicizie e conoscenze

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	27	12,9	13	12,6	60	21,7	15	14,6
2	101	48,1	51	49,5	111	40,0	51	49,5
3	82	39,0	39	37,9	106	38,3	37	35,9
TOTALE	210	100,0	103	100,0	277	100,0	103	100,0

57.e) Un'occasione per fare nuove esperienze

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	54	17,8	29	17,0	81	20,9	40	27,2
2	136	44,9	78	45,6	184	47,6	55	37,4
3	113	37,3	64	37,4	122	31,5	52	35,4
TOTALE	303	100,0	171	100,0	387	100,0	147	100,0

57.f) Un'esperienza con lati positivi e negativi, ma comunque interessanti

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	132	27,9	69	27,3	202	32,7	90	41,5
2	165	34,9	90	35,6	182	29,5	59	27,2
3	176	37,2	94	37,1	233	37,8	68	31,3
TOTALE	473	100,0	253	100,0	617	100,0	217	100,0

Tab. 58 - LIVELLO DI ACCORDO RIGUARDO ALLE RIPERCUSSIONI DEL SERVIZIO DI LEVA
NELLA VITA DEL GIOVANE E DELLA FAMIGLIA
Per grandi ripartizioni geografiche

58.a) Il servizio militare comporta in molti casi un costo economico grande
per la famiglia

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto d'accordo	629	66,8	344	62,4	765	60	441	63,1
Abb. d'accordo	201	21,3	130	23,6	282	22,1	105	15,0
Poco d'accordo	70	7,4	38	6,9	121	9,5	41	5,9
Per niente d'acc.	21	2,2	12	2,2	47	3,7	32	4,6
Nessuna risposta	22	2,3	27	4,9	60	4,7	80	11,4
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

58.b) Il servizio militare permette di conoscere e di stabilire relazioni con
con giovani di estrazione e provenienza diverse

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto d'accordo	327	34,7	161	29,2	391	30,7	179	25,6
Abb. d'accordo	360	38,2	213	38,7	446	35,0	208	29,8
Poco d'accordo	152	16,1	104	18,9	212	16,6	119	17,0
Per niente d'acc.	63	6,7	37	6,7	114	8,9	75	10,7
Nessuna risposta	41	4,3	36	6,5	112	8,8	118	16,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

58.c) Il servizio militare rappresenta un'occasione per il giovane di entrare
in contatto con i valori militari che l'aiuteranno nella maturazione
della personalità

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
Molto d'accordo	127	13,5	71	12,9	234	18,4	118	16,9
Abb. d'accordo	226	24,0	126	22,9	290	22,7	116	16,6
Poco d'accordo	282	29,9	152	27,6	345	27,0	170	24,3
Per niente d'acc.	271	28,7	167	30,2	303	23,8	181	25,9
Nessuna risposta	37	3,9	35	6,4	103	8,1	114	16,3
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

58.d) Il servizio militare può comportare problemi nella vita lavorativa o di studio di un giovane

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto d'accordo	594	62,9	366	67,6	804	63,2	381	54,4
Abb. d'accordo	175	18,6	98	18,1	211	16,5	122	17,5
Poco d'accordo	84	8,9	20	3,7	101	7,9	43	6,2
Per niente d'acc.	63	6,7	28	5,2	68	5,3	45	6,4
Nessuna risposta	27	2,9	29	5,4	91	7,1	108	15,5
TOTALE	943	100,0	541	100,0	1.275	100,0	699	100,0

58.e) Durante il servizio il giovane riceve una formazione professionale che potrà essere abbastanza utile nella vita civile

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto d'accordo	72	7,6	32	5,8	146	11,5	79	11,3
Abb. d'accordo	162	17,2	91	16,5	222	17,4	93	13,3
Poco d'accordo	326	34,6	187	33,9	388	30,4	180	25,8
Per niente d'acc.	352	37,3	209	38,0	424	33,2	233	33,3
Nessuna risposta	31	3,3	32	5,8	95	7,5	114	16,3
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 59 - COSA COMPORTA IL SERVIZIO DI LEVA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Sradic. da abitud.	323	34,3	229	41,5	422	33,2	222	31,7
Possib. conoscersi	58	6,2	34	6,2	88	6,9	31	4,4
Resp. da pop. civ.	46	4,9	15	2,7	55	4,3	39	5,6
Arricc. esperienze	100	10,6	51	9,3	182	14,3	64	9,2
Maturaz. psicolog.	89	9,4	48	8,7	133	10,4	56	8,0
Nuove conoscenze	71	7,5	37	6,7	133	10,4	78	11,2
Nessuna risposta	256	27,1	137	24,9	262	20,5	209	29,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 60 - COSA RAPPRESENTERA' IN FUTURO LA LEVA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Un gradito ricordo	315	33,4	151	27,4	429	33,6	190	27,3
Pratica di vita e di lavoro positiva	74	7,8	58	10,5	149	11,7	61	8,8
Periodo non signif. sotto prof. person.	257	27,3	160	29,1	394	30,9	215	30,9
Per. utile a fini addestr. - del tut. - parzial.	18 63	1,9 6,7	19 38	3,4 6,9	40 71	3,1 5,6	26 35	3,7 5,0
Altro	111	11,8	48	8,7	75	5,9	55	7,9
Nessuna risposta	105	11,1	77	14,0	117	9,2	114	16,4
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	696	100,0
se "altro":								
apprezz. favorevoli	8	16,3	73	23,5	20	14,6	14	17,1
Apprezz. sfavorev.	30	61,3	167	53,6	77	56,2	54	65,8
Appr. ora favorev. ora sfavorevoli	10	20,4	63	20,3	19	13,9	10	12,2
Risp. non pertinen.	1	2,0	8	2,6	21	15,3	4	4,9
TOTALE	49	100,0	311	100,0	137	100,0	82	100,0

Tab. 61 - COSA MANCA DURANTE IL PERIODO DI LEVA
Per grandi ripartizioni geografiche

61.a) Libertà di gestire il proprio tempo

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto	697	80,1	417	82,5	839	76,0	451	80,5
Abbastanza	137	15,7	63	12,5	187	17,1	84	15,0
Poco	37	4,2	25	5,0	76	6,9	25	4,5
TOTALE	871	100,0	505	100,0	1.102	100,0	560	100,0

61.b) Autonomia finanziaria

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto	345	43,4	201	44,4	416	43,7	239	49,5
Abbastanza	255	32,3	144	31,9	285	30,0	140	29,0
Poco	193	24,3	107	23,7	250	26,3	104	21,5
TOTALE	793	100,0	452	100,0	951	100,0	483	100,0

61.c) Famiglia

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto	422	51,0	191	40,7	541	53,3	157	59,2
Abbastanza	289	34,9	178	38,0	329	32,4	54	20,4
Poco	117	14,1	100	21,3	145	14,3	54	20,4
TOTALE	828	100,0	469	100,0	1.015	100,0	265	100,0

61.d) Amicizie

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto	388	48,2	199	44,3	489	50,6	283	59,3
Abbastanza	284	35,2	187	41,7	320	33,1	146	30,6
Poco	134	16,6	63	14,0	158	16,3	48	10,1
TOTALE	806	100,0	449	100,0	967	100,0	477	100,0

61.e) Relazioni sentimentali

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Molto	546	66,3	291	61,9	660	65,2	362	71,0
Abbastanza	195	23,7	114	24,3	228	22,5	100	19,6
Poco	82	10,0	65	13,8	125	12,3	48	9,4
TOTALE	823	100,0	470	100,0	1.013	100,0	510	100,0

Tab. 62 - INCIDENZA POSITIVA DEL SERVIZIO DI LEVA SULLA FORMAZIONE DI LAVORATORE E CITTADINO

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	191	20,1	102	18,5	339	26,6	137	19,5
NO	435	45,7	266	48,3	500	39,3	307	44,0
MOLTO	23	2,4	9	1,6	59	4,6	25	3,6
POCO	272	28,6	152	27,6	346	27,1	175	25,0
NESSUNA RISPOSTA	30	3,2	22	4,0	31	2,4	55	7,9
TOTALE	951	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 63 - EVENTUALE MUTAMENTO D'OPINIONE SULLA F.A. E SUL SERVIZIO DI LEVA PER EFFETTO DELL'ESPERIENZA
Per grandi ripartizioni geografiche

63.a) Riguardo alla F.A.

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Migliorata	193	21,2	126	23,7	316	25,6	170	27,7
Peggiorata	295	32,4	138	26,0	376	30,6	192	31,3
Invariata	422	46,4	267	50,3	540	43,8	252	41,0
TOTALE	910	100,0	531	100,0	1.232	100,0	614	100,0

63.b) Riguardo al servizio

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Migliorata	237	26,6	135	25,8	343	29,2	152	26,8
Peggiorata	267	30,2	141	27,0	338	28,7	196	34,5
Invariata	384	43,2	247	47,2	496	42,1	220	38,7
TOTALE	888	100,0	523	100,0	1.177	100,0	568	100,0

Tab. 64 - EVENTUALI IMPRESSIONI SFAVOREVOLI SUSCITATE DAL SERVIZIO DI LEVA:
ORDINE DI NEGATIVITA'

Per grandi ripartizioni geografiche

64.a) Noia

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	202	56,1	148	60,2	293	63,8	149	69,7
2	83	23,1	48	19,5	79	17,2	39	18,2
3	75	20,8	50	20,3	87	19,0	26	12,1
TOTALE	360	100,0	246	100,0	459	100,0	214	100,0

64.b) Difetto di incentivi

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	52	45,2	28	33,7	58	37,2	21	39,6
2	40	34,8	37	44,6	66	42,3	22	41,5
3	23	20,0	18	21,7	32	20,5	10	18,9
TOTALE	115	100,0	83	100,0	156	100,0	53	100,0

64.c) Senso di lontananza

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	134	50,2	52	43,3	160	50,1	72	48,3
2	73	27,3	39	32,5	101	31,7	41	27,5
3	60	22,5	29	24,2	58	18,2	36	24,2
TOTALE	267	100,0	120	100,0	319	100,0	149	100,0

64.d) Mancanza di incentivi

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	84	43,3	42	38,5	75	32,3	26	37,2
2	69	35,6	39	35,8	101	43,6	25	35,7
3	41	21,1	28	25,7	56	24,1	19	27,1
TOTALE	194	100,0	109	100,0	232	100,0	70	100,0

64.e) Assegnazione non equa dei servizi

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	59	34,1	34	30,4	96	37,2	33	37,5
2	66	38,2	37	33,0	94	36,4	22	25,0
3	48	27,7	41	36,6	68	26,4	33	37,5
TOTALE	173	100,0	112	100,0	258	100,0	88	100,0

64.f) Scarso ordine

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	17	19,8	17	23,6	46	28,4	14	27,5
2	31	36,0	24	33,3	57	35,2	21	41,1
3	38	44,2	31	43,1	59	36,4	16	31,4
TOTALE	86	100,0	72	100,0	162	100,0	51	100,0

64.g) Eccesso di disciplina

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	22	21,0	11	24,4	33	30,3	7	14,9
2	43	40,9	14	31,1	37	33,9	25	53,2
3	40	38,1	20	44,5	39	35,8	15	31,9
TOTALE	105	100,0	45	100,0	109	100,0	47	100,0

(segue tab. 64)

64.h) Inefficienza

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	51	26,2	28	25,4	40	21,7	21	32,4
2	71	36,4	42	38,2	64	34,8	22	33,8
3	73	37,4	40	36,4	80	43,5	22	33,8
TOTALE	195	100,0	110	100,0	184	100,0	65	100,0

64.i) Sentirsi solo

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	13	19,1	10	25,0	15	17,0	3	11,1
2	25	36,8	23	57,5	31	35,2	13	48,2
3	30	44,1	7	17,5	42	47,8	11	40,7
TOTALE	68	100,0	40	100,0	88	100,0	27	100,0

64.l) Scortesie dei superiori

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	24	23,5	18	31,6	49	32,7	17	32,1
2	40	39,2	20	35,1	51	34,0	17	32,1
3	38	37,3	19	33,3	50	33,3	19	35,8
TOTALE	102	100,0	57	100,0	150	100,0	53	100,0

64.m) Prepotenze degli anziani

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	12	17,4	10	33,3	22	25,6	12	42,8
2	22	31,9	10	33,3	27	31,4	8	28,6
3	35	50,7	10	33,3	37	43,0	8	28,6
TOTALE	69	100,0	30	100,0	86	100,0	28	100,0

64.n) Prepotenze dei superiori

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	25	34,8	12	30,8	34	34,7	13	38,3
2	23	31,9	13	33,3	33	33,7	6	17,6
3	24	33,3	14	35,9	31	31,6	15	44,1
TOTALE	72	100,0	39	100,0	98	100,0	34	100,0

64.o) Prepotenze dei commilitoni

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	3	21,4	1	12,5	4	13,8	3	23,1
2	4	28,6	4	50,0	7	24,1	4	30,8
3	7	50,0	3	37,5	18	62,1	6	46,1
TOTALE	14	100,0	8	100,0	29	100,0	13	100,0

64.p) Altro

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	14	35,0	11	42,3	17	43,6	10	71,4
2	11	27,5	3	11,5	7	17,9	2	14,3
3	15	37,5	12	46,2	15	38,5	2	14,3
TOTALE	40	100,0	26	100,0	39	100,0	14	100,0

Tab. 65 - OPINIONI SULLA "DISCIPLINA" NEL REPARTO DI APPARTENENZA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Eccessivamente dura	171	18,5	55	9,9	188	14,8	126	17,9
Appl. giusta misura	303	32,9	192	34,9	414	32,4	189	27,0
Trascurata	50	5,4	34	6,2	90	7,0	36	5,2
Fatta risp. formale.	137	14,8	89	16,2	216	16,9	74	10,6
Sostanzialm. osser.	105	11,4	78	14,2	141	11,0	46	6,6
Applic. con equità	65	7,0	30	5,4	79	6,2	34	4,9
Nessuna risposta	92	10,0	73	13,2	149	11,7	194	27,8
TOTALE	923	100,0	551	100,0	1.277	100,0	699	100,0

Tab. 66 - LIVELLO DI CURA DELL'ADDESTRAMENTO
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
In modo ecc. duro	251	26,7	77	14,0	297	23,3	180	25,8
Adeguat./efficac.	354	37,5	233	42,2	525	41,1	218	31,2
Trascurato	282	29,9	212	38,5	372	29,2	154	22,0
Nessuna risposta	56	5,9	29	5,3	81	6,4	147	21,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 67 - VALORI CHE MAGGIORMENTE COINVOLGONO: ORDINE DI RILEVANZA

Per grandi ripartizioni geografiche

67.a) Patriottici

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	81	35,9	61	48,8	155	47,3	70	60,9
2	45	20,0	18	14,4	61	18,7	15	13,0
3	42	18,7	28	22,4	53	16,2	21	18,3
4	25	11,1	8	6,4	20	6,1	6	5,2
5	15	6,7	6	4,8	11	3,4	1	0,9
6	6	2,7	1	0,8	11	3,4	2	1,7
7	11	4,9	3	2,4	15	4,6	0	,0
8	0	,0	0	,0	1	0,3	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	225	100,0	125	100,0	327	100,0	115	100,0

67.b) Dei doveri del cittadino

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	188	53,7	93	51,3	311	61,4	104	62,7
2	78	22,3	63	34,8	107	21,1	39	23,5
3	55	15,7	19	10,5	56	11,1	18	10,8
4	12	3,4	4	2,2	5	1,0	1	0,6
5	6	1,7	1	0,6	8	1,6	2	1,2
6	8	2,3	1	0,6	16	3,2	1	0,6
7	3	0,9	0	,0	3	0,6	0	,0
8	0	,0	0	,0	0	,0	1	0,6
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	350	100,0	181	100,0	506	100,0	166	100,0

67.c) Dello "spirito" di corpo

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	108	37,9	48	37,7	96	30,3	49	43,7
2	85	29,7	46	36,2	92	29,0	32	28,6
3	59	20,6	26	20,5	80	25,2	24	21,4
4	19	6,6	2	1,6	28	8,8	2	1,8
5	11	3,8	2	1,6	12	3,8	0	,0
6	2	0,7	3	2,4	4	1,3	1	0,9
7	2	0,7	0	,0	5	1,6	4	3,6
8	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	286	100,0	127	100,0	317	100,0	112	100,0

(Segue TAB. 67)

67.d) Di solidarietà

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	165	49,0	116	63,0	162	43,7	69	58,1
2	84	25,0	35	19,0	91	24,6	27	22,7
3	53	15,8	22	12,0	60	16,2	16	13,4
4	18	5,4	7	3,8	35	9,5	3	2,5
5	8	2,4	2	1,1	11	3,0	3	2,5
6	5	1,5	0	,0	6	1,6	0	,0
7	3	0,9	2	1,1	5	1,4	1	0,8
8	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	336	100,0	184	100,0	370	100,0	119	100,0

67.e) Della superiorità della forza e del suo uso

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	40	22,5	11	16,9	63	25,9	28	35,5
2	49	27,5	22	33,9	67	27,7	20	25,3
3	39	21,9	16	24,6	45	18,5	20	25,3
4	8	4,5	5	7,7	11	4,5	3	3,8
5	24	13,5	10	15,4	37	15,2	6	7,6
6	11	6,2	0	,0	9	3,7	2	2,5
7	7	3,9	1	1,5	10	4,1	0	,0
8	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
9	0	,0	0	,0	1	0,4	0	,0
TOTALE	178	100,0	65	100,0	243	100,0	79	100,0

67.f) Della violenza prevaricatrice sui più deboli

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.	V.A.	V.I.
1	69	33,7	37	39,7	117	40,6	47	49,5
2	44	21,6	29	31,1	73	25,3	18	18,9
3	24	11,8	6	6,5	44	15,3	18	18,9
4	5	2,5	2	2,2	7	2,4	2	2,1
5	8	3,9	2	2,2	11	3,8	1	1,1
6	30	14,7	9	9,7	16	5,6	4	4,2
7	23	11,3	8	8,6	16	5,6	5	5,3
8	1	0,5	0	,0	4	1,4	0	,0
9	0	,0	0	,0	0	,0	0	,0
TOTALE	204	100,0	93	100,0	288	100,0	95	100,0

67.g) Dell'egoismo e del proprio benessere e vantaggio

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
1	71	33,4	52	44,4	130	45,7	42	45,6
2	43	20,3	25	21,4	56	19,7	25	27,2
3	33	15,6	21	17,9	38	13,4	11	12,0
4	6	2,8	1	0,9	5	1,8	3	3,3
5	12	5,7	3	2,6	6	2,1	3	3,3
6	18	8,5	8	6,8	21	7,4	4	4,3
7	28	13,2	7	6,0	25	8,8	4	4,3
8	1	0,5	0	,0	2	0,7	0	,0
9	0	,0	0	,0	1	0,4	0	,0
TOTALE	212	100,0	117	100,0	284	100,0	92	100,0

Tab. 68 - RAPPORTO ESISTENTE TRA MILITARI DI LEVA E DI CARRIERA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Ness. possib. comun.	39	4,1	34	6,1	77	6,0	65	9,3
Prof. divers. ment.	211	22,4	112	20,3	259	20,3	145	20,7
Rapp. puram. formale	68	7,2	45	8,2	101	7,9	56	8,0
Poss. instaur. dial.	94	10,0	40	7,3	103	8,1	32	4,6
Dipende dai singoli	415	44,0	250	45,4	618	48,5	227	32,5
Nessuna risposta	116	12,3	70	12,7	117	9,2	174	24,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 69 - ATTEGGIAMENTO DEI MILITARI DI LEVA NEI CONFRONTI DELLE REGOLE CUI SONO SOTTOPOSTI

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Accett. come dovere	135	14,3	90	17,7	242	19,1	112	16,0
Unif. per evit. pun.	344	36,5	185	36,3	443	34,8	209	29,9
Se possib. eluderle	159	16,9	78	15,3	176	13,9	93	13,3
Acc. rag. d'essere	215	22,8	104	20,5	300	23,6	110	15,7
Nessuna risposta	90	9,5	52	10,2	109	8,6	175	25,1
TOTALE	943	100,0	509	100,0	1.270	100,0	699	100,0

Tab. 70 - LIVELLO DI SIMULAZIONE DELLE MALATTIE

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Moltissimo	121	12,8	79	14,3	244	19,1	106	15,2
Molto	162	17,2	101	18,4	216	16,9	95	13,6
Poco	266	28,2	154	27,9	327	25,7	134	19,1
NO	169	17,9	99	18,0	202	15,8	113	16,2
Non so	191	20,3	99	18,0	242	19,0	123	17,6
Nessuna risposta	34	3,6	19	3,4	44	3,5	128	18,3
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 71 - NECESSITA' DI METTERE IN ATTO SOTTERFUGI: LIVELLO DI ACCORDO

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Si molto	134	14,3	74	13,6	203	15,9	122	17,5
Abbastanza	205	21,9	113	20,8	205	16,1	119	17,0
Poco	222	23,7	122	22,4	315	24,8	131	18,7
NO	303	32,2	204	37,3	432	33,8	152	21,7
Non so	46	4,9	14	2,6	75	5,9	48	6,9
Nessuna risposta	28	3,0	18	3,3	45	3,5	127	18,2
TOTALE	938	100,0	545	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 72 - DESIDERIO DI PARTECIPARE A MISSIONI DI PACE
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	466	49,4	291	52,9	785	58,8	286	40,9
NO	305	32,3	150	27,2	287	21,5	203	29,1
NON SO	158	16,8	106	19,2	246	18,4	109	15,6
NESSUNA RISPOSTA	14	1,5	4	0,7	17	1,3	101	14,4
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.335	100,0	699	100,0

Tab. 73 - QUALITA' DEI SERVIZI OFFERTI
Per grandi ripartizioni geografiche

73a) Riguardo agli alloggiamenti

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Confortevole	279	29,6	107	19,4	303	23,8	163	23,2
Mediocre	447	47,4	251	45,6	606	47,5	260	37,3
Pessimo	205	21,7	188	34,1	351	27,5	179	25,6
Nessuna risposta	12	1,3	5	0,9	15	1,2	97	13,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

73b) Riguardo al riscaldamento

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Confortevole	319	33,8	159	28,9	312	24,5	178	25,5
Mediocre	393	41,7	246	44,6	511	40,1	227	32,4
Nulla	181	19,2	129	23,4	421	33,0	178	25,5
Nessuna risposta	50	5,3	17	3,1	31	2,4	116	16,6
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

73c) Riguardo al vitto: quantità

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Abbondante	286	30,3	135	24,5	247	19,4	130	18,6
Sufficiente	447	47,4	296	53,7	629	49,3	286	41,0
Scarso	195	20,7	114	20,7	366	28,7	166	23,7
Nessuna risposta	15	1,6	6	1,1	33	2,6	117	16,7
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

73d) Riguardo al vitto: qualità

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Buono	196	20,8	81	14,7	174	13,6	101	14,4
Mediocre	431	45,7	271	49,2	579	45,4	246	35,3
Pessimo	275	29,2	177	32,1	461	36,2	205	29,3
Nessuna risposta	41	4,3	22	4,0	61	4,8	147	21,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

73e) Riguardo alle attività sportive e ricreative

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I	V.A.	V.I
Curate	229	24,3	112	20,3	259	20,3	146	20,9
Trascurate	440	46,6	227	41,2	522	41,0	232	33,1
Inesistenti	258	27,4	205	37,2	477	37,4	215	30,8
Nessuna risposta	16	1,7	7	1,3	17	1,3	106	15,2
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 74 - QUALITA' DELL'ADDESTAMENTO IMPARTITO

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.
Buono	190	20,1	82	15,0	228	17,2	133	18,9
Sufficiente	364	38,6	214	39,0	540	40,8	225	32,3
Non sufficiente	227	24,1	142	26,0	331	24,9	116	16,6
Nulla	132	14,0	95	17,4	205	15,4	109	15,6
Nessuna risposta	30	3,2	14	2,6	23	1,7	116	16,6
TOTALE	943	100,0	547	100,0	1.327	100,0	699	100,0

Tab. 75 - CAPACITA' DI USARE ARMI INDIVIDUALI E DI REPARTO

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.
SI	369	39,1	206	37,4	488	38,4	245	35,5
NO	219	23,2	138	25,0	321	25,2	137	19,9
Parzialmente	325	34,5	194	35,2	443	34,8	192	27,9
Nessuna risposta	30	3,2	13	2,4	20	1,6	115	16,7
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.272	100,0	689	100,0

Tab. 76 - NUMERO DELLE PARTECIPAZIONI A TIRI CON ARMI INDIVIDUALI

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.	V.A.	V.Z.
Una	256	27,1	221	40,2	393	30,8	138	19,7
Due	252	26,7	133	24,1	345	27,1	190	27,2
Più volte	360	38,2	171	31,0	490	38,4	234	33,5
Nessuna risposta	75	8,0	26	4,7	47	3,7	137	19,6
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 77 - NUMERO DELLE PARTECIPAZIONI AD ESERCITAZIONI A FUOCO
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Una	298	31,5	241	43,7	466	36,5	185	26,5
Due	177	18,8	101	18,3	228	17,9	128	18,3
Più volte	260	27,6	126	22,9	357	28,0	176	25,2
Nessuna risposta	208	22,1	83	15,1	224	17,6	210	30,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 78 - GIUDIZIO SULL'ISTRUTTORE MILITARE
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Preparato	548	58,1	338	61,4	715	54,4	351	50,2
Poco preparato	271	28,7	145	26,3	423	32,2	147	21,0
Non preparato	75	8,0	47	8,5	118	9,0	69	9,9
Nessuna risposta	49	5,2	21	3,8	58	4,4	132	18,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.314	100,0	699	100,0

Tab. 79 - GIUDIZIO SUL COMANDANTE
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Buon comandante	426	45,1	308	55,9	721	56,7	287	41,1
Mediocre comandante	364	38,6	172	31,2	390	30,7	184	26,3
Cattivo comandante	110	11,7	53	9,6	124	9,7	97	13,9
Nessuna risposta	43	4,6	18	3,3	37	2,9	131	18,7
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.272	100,0	699	100,0

Tab. 80 - COSA PIACEREBBE FARE
Per grandi ripartizioni geografiche

(prima risposta)

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Più attività fisica	556	58,9	383	68,2	857	67,2	323	46,2
Meno attività fisica	67	7,1	30	5,4	93	7,3	53	7,6
Più addestr. milit.	61	6,5	28	5,0	71	5,6	34	4,9
Meno addestr. milit.	70	7,4	18	3,2	67	5,3	51	7,3
La stessa att. fis.	99	10,5	62	11,1	94	7,4	52	7,4
Lo stesso add. mil.	29	3,1	14	2,5	27	2,0	24	3,4
Nessuna risposta	61	6,5	26	4,6	66	5,2	162	23,2
TOTALE	943	100,0	561	100,0	1.275	100,0	699	100,0

(seconda risposta)

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Eccessivamente dura	0	0,0	1	0,1	4	0,3	0	0,0
Appl. giusta misura	5	0,5	5	1,0	7	0,5	1	0,1
Trascurata	107	11,3	101	18,3	191	15,0	51	7,3
Fatta risp. formal.	168	17,8	84	15,2	196	15,4	96	13,7
Sostanzialm. osser.	42	4,5	16	2,9	69	5,4	21	3,0
Applic. con equità	158	16,8	81	14,7	182	14,3	66	9,4
Nessuna risposta	463	49,1	263	47,8	626	49,1	464	66,5
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 81 - PERMANENZA IN SERVIZIO DI LEVA
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
Meno di 4 mesi	193	20,5	158	28,6	217	17,2	87	12,4
Da 4 a 6 mesi	223	23,6	100	18,2	213	16,9	113	16,2
Da 7 a 9 mesi	186	19,7	120	21,8	326	25,9	86	12,3
Da 10 a 12 mesi	257	27,3	112	20,3	350	27,8	143	20,5
Da 13 a 15 mesi	14	1,5	12	2,2	38	3,0	10	1,4
Oltre 15 mesi	5	,5	7	1,3	29	2,2	9	1,3
Nessuna risposta	65	6,9	42	7,6	88	7,0	251	35,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.261	100,0	699	100,0

al momento è effettivo ad:

Unità operativa	590	61,9	294	53,4	832	61,5	300	42,9
Ente territoriale	230	24,1	154	27,9	358	26,5	138	19,7
Nessuna risposta	133	14,0	103	18,7	162	12,0	261	37,4
TOTALE	953	100,0	551	100,0	1.352	100,0	699	100,0

Tab. 82 - FUNZIONE SVOLTA DAI GRUPPI AMICALI FORMANTISI TRA I MILITARI DI LEVA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Indispens. per superare impatto con nuova realtà	403	42,8	232	42,1	503	39,5	255	36,4
Possono facilitare inserimento in vita militare	365	38,7	210	38,1	504	39,5	171	24,5
Non servono a niente	30	3,2	15	2,7	41	3,2	50	7,2
Possono increm. comport. indesiderab. verso nuovi	73	7,7	41	7,5	133	10,4	46	6,6
Nessuna risposta	72	7,6	53	9,6	94	7,4	177	25,3
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 83 - FONDAMENTI DEI RAPPORTI CON GLI ALTRI MILITARI
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Su vita in comune	678	76,3	379	75,6	856	71,8	350	66,3
Su stessa orig. region.	85	9,6	54	10,8	149	12,6	93	17,6
Su stessa or. soc./cult.	126	14,1	68	13,6	186	15,6	85	16,1
TOTALE	889	100,0	501	100,0	1.191	100,0	528	100,0

Tab. 84 - CONOSCENZA DELLA PRATICA DI VIOLENZE E/O SCHERZI SULLE RECLUTE
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
SI								
Violenze	7	1,4	10	3,4	34	4,6	23	8,2
Scherzi	425	85,3	265	90,5	628	85,2	227	81,1
Viol. e scher.	66	13,3	18	6,1	75	10,2	30	10,7
TOTALE	498	100,0	293	100,0	737	100,0	280	100,0
NO								
	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %	V.A.	V. %
Violenze	183	29,7	92	27,8	238	32,7	72	23,4
Scherzi	9	1,5	11	3,4	11	1,6	19	6,3
Viol. e scher.	423	68,8	227	68,8	476	65,7	215	70,3
TOTALE	615	100,0	330	100,0	725	100,0	306	100,0

Tab. 85 - LUOGO IDEALE PER EFFETTUARE IL SERVIZIO DI LEVA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
In reg. di residen.	789	83,7	448	81,3	927	72,7	405	60,0
In altra regione	72	7,6	44	8,0	162	12,7	51	7,5
Come capita	67	7,1	47	8,5	162	12,7	51	7,5
Nessuna risposta	15	1,6	12	2,2	24	1,9	169	25,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	676	100,0
Perché?								
Vicinanza famiglia	20	19,4	259	27,8	253	37,4	56	34,5
Distacco da abitudini meno traumatico	14	13,6	149	16,0	89	13,1	23	14,1
Possibilità seguire interessi/amicizie	38	36,9	170	18,3	83	12,3	18	11,0
Maggior risparmio	11	10,7	94	10,1	47	7,0	11	6,7
Conosc. posti/gente	6	5,8	64	6,9	51	7,6	11	6,7
Autonom. da famigl.	1	1,0	39	4,2	35	5,2	5	3,1
Servizio meno duro lontano da casa	0	0	19	2,0	12	1,8	1	0,6
Altro	13	12,6	123	13,2	79	11,7	25	15,3
Risposta non pertin	0	0	14	1,5	26	3,9	13	8,0
TOTALE	103	100,0	931	100,0	675	100,0	163	100,0

Tab. 86 - POSSIBILITA' D'INSERIMENTO NELL'AMBIENTE CIVILE DELLA LOCALITA' OVE SI PRESTA IL SERVIZIO DI LEVA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%	V.A.	V.%
SI	382	40,5	253	45,9	512	40,2	197	28,2
SI, ma con diffic.	184	19,5	114	20,7	301	23,6	125	17,9
NO	349	37,0	162	29,4	426	33,4	211	30,2
Nessuna risposta	28	3,0	22	4,0	36	2,8	166	23,7
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0
Se si, lo ha potuto fare tramite:								
Vecchie amicizie	125	23,1	123	13,0	231	28,1	80	23,5
Commilitoni	138	25,5	76	8,1	171	20,8	88	25,9
Conosc. occasion.	164	30,2	693	73,5	276	33,5	115	33,8
Freq. luoghi ritr.	115	21,2	51	5,4	145	17,6	57	16,8
TOTALE	542	100,0	943	100,0	823	100,0	340	100,0

Tab. 87 - AMICIZIE CON PERSONE DEL LUOGO
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
SI	432	45,8	271	49,2	718	56,2	271	38,8
NO	483	51,2	251	45,5	518	40,7	253	36,2
NESSUNA RISPOSTA	28	3,0	29	5,3	39	3,1	175	25,0
TOTALE	943	99,9	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 88 - INCIDENZA DEL SERVIZIO DI LEVA SULL'USO DI DROGHE
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Occas. per inizio uso	382	40,5	189	34,3	498	39,0	197	28,2
Le usa chi già consum.	313	33,2	199	36,2	423	33,2	179	25,6
Nessun rapp. leva/droga	142	15,1	106	19,2	227	17,8	85	12,2
Nessuna risposta	106	11,2	57	10,3	127	10,0	238	34,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 89 - USO PERSONALE DI DROGHE LEGGERE DURANTE LA VITA MILITARE
Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Spesso	51	5,4	12	2,2	44	3,5	37	5,3
Qualche volta	145	15,4	58	10,5	134	10,5	79	11,3
Mai	718	76,1	464	84,2	1070	83,9	401	57,4
Nessuna risposta	29	3,1	17	3,1	27	2,1	182	26,0
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 90 - CONOSCENZA DELL'USO DI DROGHE DA PARTE DEI COMMILITONI

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Spesso	251	26,6	108	19,6	281	22,0	133	19,1
Qualche volta	417	44,3	229	41,6	525	41,2	183	26,3
Mai	223	23,6	188	34,1	410	32,2	179	25,7
Nessuna risposta	52	5,5	26	4,7	59	4,6	201	28,9
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	696	100,0

Tab. 91 - SUFFICIENZA DEL CONTROLLO DEI SUPERIORI PER QUANTO ALL'USO DI DROGHE

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
SI	222	23,5	148	26,9	317	24,8	145	20,6
NO	372	39,4	195	35,4	446	35,0	183	26,3
POCO	225	23,9	133	24,1	303	23,8	96	13,7
NON SO	95	10,1	59	10,7	178	14,0	95	13,6
NESSUNA RISPOSTA	29	3,1	16	2,9	31	2,4	180	25,8
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 92 - INCIDENZA DEL SERVIZIO DI LEVA SUL SUICIDIO FRA I GIOVANI

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z	V.A.	V.Z
Qualche volta	580	61,5	336	61,0	763	59,9	286	40,9
Nessun rapporto	298	31,6	185	33,6	443	34,7	172	24,6
Nessuna risposta	65	6,9	30	5,4	69	5,4	241	34,5
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 93 - DISTRIBUZIONE DEGLI INTERVISTATI PER ARMA DI APPARTENENZA

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Esercito	704	74,7	159	28,9	684	41,8	224	31,9
Crabinieri	7	0,7	6	1,1	14	22,9	16	2,4
Marina	111	11,8	55	10,0	375	22,9	55	7,9
Aeronautica	105	11,1	315	57,1	157	9,6	70	10,0
Nessuna risposta	16	1,7	16	2,9	45	2,8	334	47,8
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.636	100,0	699	100,0

Tab. 94 - RAPPRESENTANZA DELL'ORGANO CUI SI FA CAPO: LIVELLO DI PERCEZIONE

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Pienamente	47	5,0	36	6,5	89	6,9	42	5,9
Abbastanza	283	30,0	162	29,5	405	31,8	144	20,6
Inadeguatamente	194	20,6	100	18,1	252	19,8	83	11,9
Per niente	282	29,9	141	25,6	363	28,5	150	21,5
Nessuna risposta	137	14,5	112	20,3	166	13,0	280	40,1
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 95 - SEGUITO PRESTATO ALL'ATTIVITA' DEI RAPPRESENTANTI

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Costan./interes.	60	6,4	37	6,7	150	11,7	58	8,2
Sufficientemente	260	27,5	142	25,8	392	30,8	156	22,4
Sporadicamente	212	22,5	121	22,0	260	20,4	89	12,7
Per niente	275	29,1	140	25,4	306	24,0	122	17,5
Nessuna risposta	137	14,5	111	20,1	167	13,1	274	39,2
TOTALE	944	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

Tab. 96 - CAPACITA' DELLA RAPPRESENTANZA DI APPORTARE MIGLIORAMENTI

Per grandi ripartizioni geografiche

	NORD		CENTRO		ALTRI		N.D.	
	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X	V.A.	V.X
Più volte	60	6,4	35	6,4	130	10,2	38	5,4
Qualche volta	388	41,2	227	41,1	525	41,2	199	28,5
Mai	355	37,6	174	31,6	446	35,0	180	25,8
Nessuna risposta	140	14,8	115	20,9	174	13,6	282	40,3
TOTALE	943	100,0	551	100,0	1.275	100,0	699	100,0

INDICE DEI GRAFICI

Graf. 1	- Distribuzione per età	pag. 44
Graf. 2	- Luogo di nascita per grandi ripartizioni	» 45
Graf. 3	- Titolo di studio	» 47
Graf. 4	- Condizione professionale del padre e della madre	» 49
Graf. 5	- F.A. di appartenenza	» 50
Graf. 6	- La "difesa della Patria" come "sacro dovere"	» 52
Graf. 7	- Indispensabilità della leva	» 55
Graf. 8	- Idoneità delle FF.AA. ad intervenire in caso di calamità	» 57
Graf. 9	- Fonti d'informazione sulle FF.AA.	» 61
Graf. 10	- Qualità dell'informazione	» 62
Graf. 11	- Conoscenza di periodici editi dagli organi della Difesa	» 63
Graf. 12	- Possibilità di ridurre la durata della leva	» 65
Graf. 13	- Et� ottimale per la coscrizione	» 66
Graf. 14	- Obiezione di coscienza: conoscenza dell'argomento	» 68
Graf. 15	- Problemi inerenti all'obiezione di coscienza: livello d'accordo	» 70
Graf. 16	- Livello d'accordo riguardo alle ripercussioni del servizio di leva nella vita del giovane e della famiglia	» 73
Graf. 17	- Cosa comporta il servizio di leva	» 79
Graf. 18	- Cosa rappresenter� in futuro la leva	» 82
Graf. 19	- Cosa manca durante il periodo di leva	» 86
Graf. 20	- Rapporto esistente tra militari di leva e di carriera	» 99
Graf. 21	- Desiderio di partecipare a missioni di pace ..	» 104
Graf. 22	- Qualit� dei servizi offerti	» 106
Graf. 23	- Qualit� dei servizi offerti	» 107
Graf. 24	- Qualit� dell'addestramento ricevuto	» 110
Graf. 25	- Sentirsi preparati all'uso di armi individuali e di reparto	» 112
Graf. 26	- Giudizio sull'istruttore militare	» 115
Graf. 27	- Giudizio sul comandante	» 117
Graf. 28	- Permanenza in servizio di leva	» 118
Graf. 29	- Assegnazione presso unit� operativa o ente territoriale	» 119

Graf. 30	- Nascita di amicizia tra commilitoni. Sua possibilità	pag. 124
Graf. 31	- Conoscenza della pratica di violenze e/o scherzi sulle reclute	» 129
Graf. 32	- Luogo ideale per effettuare il servizio di leva	» 133
Graf. 33	- Incidenza del servizio di leva sull'uso di droghe	» 144
Graf. 34	- Sufficienza del controllo dei superiori per quanto all'uso di droghe	» 146
Graf. 35	- Incidenza del servizio di leva sul suicidio fra i giovani	» 147
Graf. 36	- Rappresentanza dell'organo cui si fa capo: livello di percezione	» 151
Graf. 37	- Seguito prestato all'attività dei rappresentanti	» 152
Graf. 38	- Capacità della rappresentanza di apportare miglioramenti	» 153
Graf. 39	- Specificazione delle opinioni sulla Forza Armata Popolare	» 186
Graf. 40	- Indagine sull'immagine futura della leva	» 188
Graf. 41	- Futuro delle amicizie contratte durante la leva	» 190
Graf. 42	- Specificazione sulle violenze e gli scherzi nella vita militare	» 192
Graf. 43	- Luogo ideale per il servizio di leva: motivazioni	» 193
Fig. 1	- Livello di adesione alla vita militare per le tre FF.AA.	» 169
Fig. 2	- Livello di adesione alla vita militare secondo il titolo di studio	» 170
Fig. 3	- Livello di adesione alla vita militare per grandi ripartizioni geografiche	» 184
Fig. 4	- Le posizioni dei militari di leva interpretate alla luce del modello parsonsiano. Piramide cibernetica	» 231

INDICE

PREFAZIONE: FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI DELLA RICERCA	pag.	17
---	------	----

PARTE I

LA "CONDIZIONE MILITARE" IN ITALIA LETTA ATTRAVERSO LE OPINIONI, I GIUDIZI ED I "DESIDERATA" DI TREMILACINQUECENTO COSCRITTI

1. MODALITÀ DELLA RICERCA. SPONTANEITÀ. RISERVATEZZA	pag.	41
2. MODULI RESI IN BIANCO O CON INVETTIVE E PAROLACCE: LORO SIGNIFICATO	»	42
3. STRUTTURA DEL QUESTIONARIO. CARATTERI SOCIO-CULTURALI DEI COSCRITTI	»	43
4. SU ALCUNE QUESTIONI CONCERNENTI LA "DIFESA DEL PAESE"	»	51
5. SULLA DURATA DELLA LEVA E SULL'ETÀ OTTIMALE AL SUO ESPLETAMENTO	»	64
6. OBIEZIONE DI COSCIENZA	»	67
7. VITA CIVILE E VITA MILITARE	»	71
8. ADATTAMENTO ALLA VITA MILITARE	»	97
9. SULL'ADDESTRAMENTO, SULLA PREPARAZIONE DI CHI ADDESTRA E SUI COMANDANTI ...	»	108
10. VITA DI RELAZIONE	»	122
11. RAPPORTI CON L'"HABITAT" CIVILE	»	132
12. DROGA E SUICIDI: ASPETTI DELLA "DEVIANZA"	»	139
13. FUNZIONALITÀ DELLA RAPPRESENTANZA "MILITARE"	»	149

PARTE II
 DIFFERENZE E SIMIGLIANZE PER F.A., TITOLO DI STUDIO
 E GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE.
 UOMINI "CONTRO".
 APPLICABILITÀ DEL MODELLO PARSONSIANO

14. MODI DI SENTIRE ED ATTEGGIAMENTI DEI MILITARI DI LEVA SECONDO L'APPARTENENZA DI F.A. ED IL TITOLO DI STUDIO	pag.	154
15. MODI DI SENTIRE ED ATTEGGIAMENTI DEI MILITARI DI LEVA SECONDO LE GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	»	171
16. ALCUNE NOTAZIONI SULLE RISPOSTE ALLE DOMANDE APERTE (S. Labonia)	»	185
17. UOMINI "CONTRO": INVETTIVE E PAROLACCE (M.L. Maniscalco)	»	195
18. CONCLUSIONI: ATTEGGIAMENTI ED OPINIONI DEI COSCRITTI NEL QUADRO DEL MODELLO PARSONSIANO	»	220

PARTE III
 APPENDICI STATISTICHE

1. QUESTIONARIO CON LE RISPOSTE (DATI GREZZI) ALLE SINGOLE DOMANDE	»	245
2. ENTI E REPARTI COINVOLTI NELLA RICERCA	»	261
3. RISPOSTE DISTINTE PER F.A. E TITOLO DI STUDIO	»	263
4. TABELLE STATISTICHE (DA 1 A 48) DI SVILUPPO (ALCUNE VOCI) per F.A. E TITOLO DI STUDIO	»	290
5. RISPOSTE DISTINTE PER F.A. E LUOGO DI NASCITA (GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE)	»	323
6. TABELLE STATISTICHE (DA 49 A 96) DI SVILUPPO (ALCUNE VOCI) PER GRANDI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	»	351
— INDICE DEI GRAFICI E DELLE FIGURE NEL TESTO	»	377
— INDICE	»	379

Collana del «Centro Militare di Studi Strategici»

1. «Il reclutamento in Italia» di Autori vari
2. «Storia del servizio militare in Italia dal 1506 al 1870, Vol. I
3. dal 1871 al 1918, Vol. II
4. dal 1919 al 1943, Vol. III
5. dal 1943 al 1989, Vol. IV
6. «Soppressione della leva e costituzione di Forze Armate volontarie» di Paolo Bellucci - Areno Gori
- 6a. «Riflessioni sociologiche sul servizio di leva e volontariato» di M. Marotta - S. Labonia
7. «L'importanza militare dello spazio» di Carlo Bongiorno - Stefano Abbà
Giuseppe Maoli - Abelardo Mei
Michele Nones - Stefano Orlando
Franco Pacione - Filippo Stefani
8. «Le idee di "difesa alternativa" ed il ruolo dell'Italia» di Francesco Calogero
Marco De Andreis - Gianluca Devoto
Paolo Farinella
9. «La "policy science" nel controllo degli armamenti» di Pierangelo Isernia - Paolo Bellucci
Luciano Bozzo - Marco Carnovale
Maurizio Coccia - Pierluigi Crescenzi
Carlo Pelanda
10. «Il futuro della dissuasione nucleare in Europa» di Stefano Silvestri
11. «I movimenti pacifisti ed antinucleari in Italia. 1980-1988» di Francesco Battistelli
Pierangelo Isernia - Pierluigi Crescenzi
Antonietta Graziani
Angelo Montebovi - Giulia Ombuen
Serafina Scaparra - Carlo Presciuttini
12. «L'organizzazione della Ricerca e Sviluppo nell'ambito della Difesa» di Paolo Bisogno - Carlo Pelanda
Michele Nones - Sergio Rossi
Vincenzo Oderda

13. **«Sistema di Pianificazione Generale e Finanziaria ed ottimazione delle risorse nell'ambito Difesa»** di Giuseppe Mayer - Carlo Bellinzona
Nicola Galippi - Paolo Mearini
Pietro Menna
14. **«L'industria italiana degli armamenti»** di Fabio Gobbo - Patrizio Bianchi
Nicola Bellini - Gabriella Utili
15. **«La strategia sovietica nel Mediterraneo»** di Luigi Caligaris - Kenneth S. Brower
Giuseppe Cornacchia - Chris Donnelly
James Sherr - Andrea Tani
Pietro Pozzi
16. **«Profili di carriera e remunerazioni nell'ambito dell'amministrazione dello Stato»** di Domenico Tria - Tonino Longhi
Arturo Cerilli - Andrea Gagnoni
Pietro Menna
17. **«Conversione dell'industria degli armamenti»** di Sergio Rossi - Secondo Rolfo
Nicola Bellini
18. **«Il trasferimento di tecnologie strategicamente critiche»** di Sergio Rossi - Fulceri Bruni Rocchia
Alessandro Politi - Sergio Gallucci
19. **«Nuove possibili concezioni del modello difensivo»** di Stefano Silvestri - Virgilio Ilari
Davide Gallino - Alessandro Politi
Maurizio Cremasco
20. **«Welfare simulation nel teatro mediterraneo»** di Maurizio Coccia
21. **«La formazione degli Ufficiali dei Corpi Tecnici»** di Antonio Paoletti - Arnoldo D'Amico
Aldo Tucciarone
22. **«ISLAM: Problemi e prospettive politiche per l'occidente»** di Roberto Aliboni - Fausto Bacchetti
Laura Guazzone
Valeria Fiorani Piacentini
Bianca Maria Scarcia Amoretti
23. **«Effetti sull'economia italiana della spesa della Difesa»** di Antonio Pedone - Maurizio Grassini
24. **«Atto Unico Europeo e industria italiana per la Difesa»** di F. Onida - M. Nones - G. Graziola
G.L. Grimaldi - W. Hager - A. Forti
G. Viesti
25. **«Disarmo, sviluppo e debito»** di C. Pelanda
26. **«Yugoslavia: realtà e prospettive»** di C. Pelanda - G. Meyr - R. Lizzi
A. Truzzi - D. Ungaro - T. Moro

27. «Integrazione militare europea» di S. Silvestri
28. «La rappresentanza militare in Italia» di G. Caforio - M. Nuciari
29. «Studi strategici e militari nelle università italiane» di P. Ungari - M. Monesi - R. Lughari
V. Ilari
30. «Il Pensiero Militare nel Mondo Musulmano», Vol. I di V. Fiorani Piacentini
31. «Costituzione della difesa e stati di crisi» a cura di Giuseppe de Vergottini
32. «Sviluppo, Armamenti, Conflittualità» di L. Bonanate, F. Armao, M. Cesa, W. Coralluzzo
33. «Il Pensiero Militare nel Mondo Musulmano», Vol. II di G. Ligios - R. Redaelli
34. «La "condizione militare" in Italia
Vol. I - I militari di leva» a cura di Michele Marotta

1. «Stato di Fiumicino»	2. «Stato di Fiumicino»
3. «Stato di Fiumicino»	4. «Stato di Fiumicino»
5. «Stato di Fiumicino»	6. «Stato di Fiumicino»
7. «Stato di Fiumicino»	8. «Stato di Fiumicino»
9. «Stato di Fiumicino»	10. «Stato di Fiumicino»
11. «Stato di Fiumicino»	12. «Stato di Fiumicino»
13. «Stato di Fiumicino»	14. «Stato di Fiumicino»
15. «Stato di Fiumicino»	16. «Stato di Fiumicino»
17. «Stato di Fiumicino»	18. «Stato di Fiumicino»
19. «Stato di Fiumicino»	20. «Stato di Fiumicino»
21. «Stato di Fiumicino»	22. «Stato di Fiumicino»
23. «Stato di Fiumicino»	24. «Stato di Fiumicino»
25. «Stato di Fiumicino»	26. «Stato di Fiumicino»
27. «Stato di Fiumicino»	28. «Stato di Fiumicino»
29. «Stato di Fiumicino»	30. «Stato di Fiumicino»
31. «Stato di Fiumicino»	32. «Stato di Fiumicino»
33. «Stato di Fiumicino»	34. «Stato di Fiumicino»
35. «Stato di Fiumicino»	36. «Stato di Fiumicino»
37. «Stato di Fiumicino»	38. «Stato di Fiumicino»
39. «Stato di Fiumicino»	40. «Stato di Fiumicino»
41. «Stato di Fiumicino»	42. «Stato di Fiumicino»
43. «Stato di Fiumicino»	44. «Stato di Fiumicino»
45. «Stato di Fiumicino»	46. «Stato di Fiumicino»
47. «Stato di Fiumicino»	48. «Stato di Fiumicino»
49. «Stato di Fiumicino»	50. «Stato di Fiumicino»
51. «Stato di Fiumicino»	52. «Stato di Fiumicino»
53. «Stato di Fiumicino»	54. «Stato di Fiumicino»
55. «Stato di Fiumicino»	56. «Stato di Fiumicino»
57. «Stato di Fiumicino»	58. «Stato di Fiumicino»
59. «Stato di Fiumicino»	60. «Stato di Fiumicino»
61. «Stato di Fiumicino»	62. «Stato di Fiumicino»
63. «Stato di Fiumicino»	64. «Stato di Fiumicino»
65. «Stato di Fiumicino»	66. «Stato di Fiumicino»
67. «Stato di Fiumicino»	68. «Stato di Fiumicino»
69. «Stato di Fiumicino»	70. «Stato di Fiumicino»
71. «Stato di Fiumicino»	72. «Stato di Fiumicino»
73. «Stato di Fiumicino»	74. «Stato di Fiumicino»
75. «Stato di Fiumicino»	76. «Stato di Fiumicino»
77. «Stato di Fiumicino»	78. «Stato di Fiumicino»
79. «Stato di Fiumicino»	80. «Stato di Fiumicino»
81. «Stato di Fiumicino»	82. «Stato di Fiumicino»
83. «Stato di Fiumicino»	84. «Stato di Fiumicino»
85. «Stato di Fiumicino»	86. «Stato di Fiumicino»
87. «Stato di Fiumicino»	88. «Stato di Fiumicino»
89. «Stato di Fiumicino»	90. «Stato di Fiumicino»
91. «Stato di Fiumicino»	92. «Stato di Fiumicino»
93. «Stato di Fiumicino»	94. «Stato di Fiumicino»
95. «Stato di Fiumicino»	96. «Stato di Fiumicino»
97. «Stato di Fiumicino»	98. «Stato di Fiumicino»
99. «Stato di Fiumicino»	100. «Stato di Fiumicino»

maggio 1991

Composizione e Stampa:
 Tipografia Sticca Mario di P. Giannini
 Via Gran Sasso, 57 - Roma

Il Centro Militare di Studi Strategici (CeMiss), costituito con Decreto del Ministro della Difesa, è un organismo interforze che promuove e realizza ricerche su tematiche di natura politico-strategico-militare, avvalendosi anche di esperti e di centri di ricerca esterni con i quali vengono conclusi convenzioni e contratti di ricerca; sviluppa, inoltre, la collaborazione tra le Forze Armate, le Università e i Centri di ricerca italiani e stranieri nonché con altre Amministrazioni ed Enti che svolgono attività di studio nel settore della sicurezza e della difesa; promuove la specializzazione di giovani ricercatori italiani; seleziona gli studi di maggiore interesse, fornendoli alla Rivista Militare che ne cura la pubblicazione. Un Comitato Scientifico, presieduto dal Ministro della Difesa, indirizza le attività del Centro; un Consiglio Direttivo ne definisce i programmi annuali. Direttore è un Generale (o Ammiraglio) di Divisione, assistito da un Comitato Esecutivo.

Quanto contenuto negli studi pubblicati riflette esclusivamente il pensiero del gruppo di lavoro e non quello del Ministero della Difesa.